



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

giugno 2009



La Relazione è stata approvata dalla Giunta Regionale con Decisione n. 15 del 20 luglio 2009

Il testo della Relazione è stato predisposto dal Settore Politiche per la Sicurezza Urbana (Dirigente Responsabile Marco Andrea Seniga) della Direzione generale della Presidenza.

Il capitolo primo è stato curato da Marco Andrea Seniga.

Il capitolo secondo è stato curato da Maurizio Ciaccheri, Cristina Preti e Maria Caterina Renner.

Il capitolo terzo è stato curato da Massimo Ballini e Cristina Preti.

Il capitolo quarto è stato curato da Enrico Desii.

Il capitolo quinto è stato curato da Maurizio Ciaccheri, Maria Caterina Renner e dai referenti dei Settori competenti per l'attuazione delle singole azioni previste nel progetto Una Toscana più Sicura: Sonia Biagi e Giovanni Lattarulo (Direzione generale Diritto alla salute e politiche di solidarietà), Giovanna Bianco, Gianluca Giovannoni, Manuela Germani, Marco Ierpi e Adriano Poggiali (Direzione generale Politiche territoriali e ambientali), Andrea Biondi (Direzione generale Organizzazione e Sistema Informativo).

Il capitolo sesto è stato curato dall'Osservatorio sulla sicurezza urbana della Regione Toscana, affidato a Ecosfera s.p.a e GN Research s.p.a. (Ricercatori: Virgilio Buscemi, Luisa Veneto, Alessandro Papi, Marzia Legnini).

L'appendice dedicata alla Documentazione è stata curata da Cristina Preti.

Il restyling grafico del documento e la realizzazione del CD rom sono stati curati da Eurema Società Cooperativa – Firenze.



Esiste un crescente domanda di sicurezza che i cittadini pongono con forza alle istituzioni. Certo, su di essa in questi anni non sono mancate manipolazioni e strumentalizzazioni, magari per interessi più o meno trasparenti, ma è indubbio che si tratta di una esigenza reale, importante: la sicurezza è un tema essenziale, che incide con forza sulla qualità della vita di ognuno di noi.

In effetti è più di una domanda di sicurezza, perché i cittadini chiedono che sia rispettato il loro diritto a poter vivere serenamente nelle loro comunità.

È una domanda a cui le istituzioni non possono assolutamente sottrarsi. Una domanda che esige un impegno complesso, non fosse per le competenze che chiama in causa. Eppure si tratta di una strada obbligata. Non esiste alternativa, se non quella di scorciatoie che in realtà non portano da nessuna parte, se non forse all'individuazione di capri espiatori e alla demagogia di chi invoca le maniere forti.

Insomma, piuttosto che invocare le ronde bisognerebbe davvero dotare di mezzi le forze dell'ordine, lavorare sulla loro formazione e motivazione. Invece di provvedimenti in ordine sparso bisognerebbe lavorare in una prospettiva più ampia, con la consapevolezza, per esempio, che il diritto alla tranquillità o la lotta al degrado richiedono iniziative trasversali, che vanno dalle politiche di prevenzione per la sicurezza fino alle politiche sociali, alle politiche urbanistiche e alle politiche dei tempi della città, fino ad arrivare agli aspetti più puntuali e quotidiani di un'amministrazione, per esempio come si cura un giardino pubblico o come si regola la circolazione su una strada.

È questo anche il senso della nostra proposta di legge contro il degrado e per la sicurezza, così come del nostro impegno per consolidare un modello di polizia di comunità.

Un percorso che ha bisogno di conoscenze, di informazioni dettagliate e aggiornate. A questo serve questa relazione annuale sullo stato della sicurezza in Toscana.

Mi piace concludere ricordando come l'anno scorso la relazione riportava dati preoccupanti sull'aumento della criminalità nella nostra regione. Quest'anno cominciamo a intravedere una prima inversione di tendenza.

Non c'è da dormire sugli allori, ma sono convinto che questi risultati non sono solo frutto del caso. Sono anche il risultato delle tante buone pratiche che la Toscana ha avviato in questi anni e che sono documentate in questa relazione. Si tratta di proseguire.

Federico Gelli
Vicepresidente della Regione Toscana



Indice

Capitolo Primo

Il quadro generale sulle attività svolte dalla Giunta regionale e sullo stato della sicurezza in Toscana	p. 9

Capitolo Secondo

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana	p. 16
2.1. I Patti per la sicurezza	p. 16
2.1.1 Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina	p. 16
2.1.2 Patto per Prato sicura 2008-2009	p. 17
2.2. I Protocolli d'Intesa tra la Regione Toscana e le Province Toscane	p. 19
2.2.1 Provincia di Arezzo	p. 20
2.2.2 Provincia di Firenze	p. 22
2.2.3 Provincia di Grosseto	p. 24
2.2.4 Provincia di Livorno	p. 25
2.2.5 Provincia di Lucca	p. 26
2.2.6 Provincia di Massa Carrara	p. 28
2.2.7 Provincia di Pisa	p. 29
2.2.8 Provincia di Pistoia	p. 31
2.2.9 Provincia di Prato	p. 32
2.2.10 Provincia di Siena	p. 34
2.3. Le iniziative di ricerca e formazione	p. 35
2.3.1 Le ricerche in collaborazione con le Università toscane	p. 37
2.3.1.1 L'esperienza della mediazione presso il giudice di pace di Firenze	p. 37
2.3.1.2 Immigrati di seconda generazione in Toscana: problemi ed opportunità per futuri cittadini	p. 39
2.3.1.3 Minori: dalla trasgressione alla devianza. Una ricerca della Regione Toscana nell'ambito delle politiche integrate per la sicurezza urbana	p. 44
2.3.2 La criminalità organizzata in Toscana	p. 50

Capitolo Terzo

La progettazione degli Enti locali	p. 54
3.1. Aspetti generali	p. 54



3.2.	I finanziamenti concessi nel 2008	p. 56
3.3.	Comuni della Provincia di Arezzo	p. 63
3.4.	Comuni della Provincia di Firenze	p. 71
3.5.	Comuni della Provincia di Grosseto	p. 104
3.6.	Comuni della Provincia di Livorno	p. 108
3.7.	Comuni della Provincia di Lucca	p. 119
3.8.	Comuni della Provincia di Massa – Carrara	p. 133
3.9.	Comuni della Provincia di Pisa	p. 138
3.10.	Comuni della Provincia di Pistoia	p. 151
3.11.	Comuni della Provincia di Prato	p. 161
3.12.	Comuni della Provincia di Siena	p. 165

Capitolo Quarto

La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana **p. 172**

4.1.	Premessa	p. 172
4.2.	La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale	p. 173
4.2.1	Il finanziamento della polizia municipale	p. 175
4.2.2	Il finanziamento della polizia provinciale	p. 176
4.2.3	L'incentivazione delle gestioni associate	p. 177
4.3.	Il regolamento sulla formazione e l'aggiornamento	p. 179
4.4.	Il regolamento su uniformi, veicoli e strumenti	p. 181
4.5.	La formazione per la polizia locale	p. 184

Capitolo Quinto

Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana **p. 188**

5.1.	Le politiche sociali	p. 188
5.2.	Le politiche abitative	p. 193
5.2.1	L'ambito di riferimento e il contesto generale	p. 193
5.2.2	Il welfare abitativo toscano	p. 194
5.2.3	Programma regionale ERP 2003-2005 – Stato di attuazione	p. 196
5.2.4	Sostegno alla locazione	p. 199
5.2.5	Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica art. 21 D.L.159/2007	p. 200
5.2.6	Altri piani di intervento	p. 201
5.2.7	Politiche abitative specifiche per le Forze dell'Ordine Riserva del 5%	p. 202
5.2.8	Politiche abitative specifiche per le categorie speciali (fra cui le forze dell'Ordine)	p. 203
5.2.9	Programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91	p. 203
5.3.	Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità	p. 205
5.3.1	Promozione della cultura della legalità democratica	p. 205
5.3.2	Progetti	p. 206



5.3.3	Contributi per corsi d'aggiornamento, attività educative nelle scuole e per indagini e ricerche	p. 209
5.3.4	La prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento	p. 210
5.3.4.1	Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS	p. 210
5.3.4.2	Presentazione di una proposta di legge in materia di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro	p. 211
5.4.	Le politiche infrastrutturali per la viabilità	p. 212
5.5.	Le politiche per la sicurezza stradale	p. 218
5.5.1	Introduzione	p. 218
5.5.2	Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica	p. 219
5.5.3	Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (art. 32 L. 144/99) e la sua attuazione sul territorio toscano	p. 219
5.5.4	Programma di interventi ed opere per la sicurezza stradale (DGR n. 463 - 2007)	p. 222
5.5.5	Attività di Educazione e Formazione per la Sicurezza Stradale	p. 224
5.5.6	Partecipazione alle iniziative Europee: Carta Europea della Sicurezza Stradale	p. 225
5.5.7	La sicurezza della mobilità - Il numero Verde ed il Contact Center regionale	p. 226
5.5.8	Infomobilità	p. 231
5.6	Il tavolo regionale per contrastare ed eliminare la violenza contro donne e bambini	p. 232
5.7	Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana	p. 235
5.7.1	Tavolo del 26 febbraio 2008	p. 236
5.7.1.1	Focus immigrazione	p. 236
5.7.2	Tavolo del 5 marzo 2009	p. 237
5.7.3	Tavolo del 20 maggio 2009	p. 238

Capitolo Sesto

Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana		p. 239
6.1	Sintesi delle principali evidenze del Rapporto	p. 239
6.2	Introduzione	p. 240
6.2.1	Struttura del documento	p. 240
6.2.2	Metodologia dell'analisi	p. 241
6.3	La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata	p. 242
6.3.1	Il trend della criminalità nel medio periodo	p. 242
6.3.2	La Toscana nel contesto nazionale: livelli regionali a confronto	p. 245
6.3.3	I delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine	p. 249
6.3.4	La composizione della criminalità presente sul territorio	p. 252
6.4	La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata	p. 259



6.4.1	Andamento della criminalità nelle province toscane	p. 259
6.4.2	Analisi provinciale per le tipologie di reato più ricorrenti	p. 263
6.5	Gli autori dei reati commessi in Toscana	p. 268
6.5.1	Analisi di genere	p. 268
6.5.2	La criminalità minorile	p. 274
6.5.3	La componente straniera	p. 276
6.6	Gli incidenti stradali in Toscana	p. 277
6.6.1	Il quadro regionale dell'incidentalità stradale	p. 277
6.6.2	Gli incidenti stradali nelle province toscane	p. 280
6.7	Immigrazione e criminalità	p. 283
6.7.1	Il contesto di riferimento: immigrazione e criminalità nell'Unione Europea e in Italia	p. 283
6.7.2	La presenza straniera nella regione Toscana	p. 286
6.7.3	I delitti commessi dagli stranieri in Toscana e la provenienza degli autori dei reati	p. 291
6.7.4	Il profilo dei condannati stranieri: analisi per genere e classi di età	p. 296
6.8	Conclusioni	p. 298
6.8.1	Le possibili evoluzioni dello scenario criminale in Toscana nel 2008	p. 298
6.9	Tavole	p. 302
6.9.1	Tavole relative al paragrafo 6.3	p. 302
6.9.2	Tavole relative al paragrafo 6.4	p. 318
6.9.3	Tavole relative al paragrafo 6.5	p. 323
6.9.4	Tavole relative al paragrafo 6.6	p. 342
6.9.5	Tavole relative al paragrafo 6.7	p. 354

Documentazione

p. 357

1.	Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38 <i>Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana</i>	p. 359
2.	Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12 <i>Norme in materia di polizia comunale e provinciale</i>	p. 365
3.	Decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 ottobre 2009 n. 49/R <i>Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale.</i>	p. 379
4.	Decreto del presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n. 6/R <i>Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006 n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale.</i>	p. 388
5.	Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199 <i>Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010</i>	p. 538



6. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199 <i>Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38</i>	p. 555
7. Decreto dirigenziale 7 novembre 2008, n. 5334 <i>Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 12 maggio 2008, n. 348</i>	p. 581
8. Decreto dirigenziale 17 dicembre 2008, n. 6484 <i>Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 384. Anno 2008</i>	p. 598
9. Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina	p. 603
10. Patto per Prato sicura	p. 613
11. Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Giudice di pace di Firenze e Università degli Studi di Firenze	p. 622
12. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Firenze e la Regione Toscana	p. 625
13. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Pisa e la Regione Toscana	p. 628
14. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Siena e la Regione Toscana	p. 631
15. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo	p. 634
16. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze	p. 637
17. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto	p. 640
18. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno	p. 643
19. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca	p. 646
20. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara	p. 649
21. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa	p. 652
22. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia	p. 655
23. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato	p. 658
24. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena	p. 661



Capitolo primo

Il quadro generale sulle attività svolte dalla Giunta regionale e sullo stato della sicurezza in Toscana

La Relazione di quest'anno coincide con la chiusura della Legislatura. Infatti il prossimo rapporto verrà adottato dal Governo regionale che sarà nominato nella tornata elettorale della primavera 2010.

L'occasione ci induce, quindi, a fissare il percorso sin qui seguito dal progetto regionale per la sicurezza della comunità toscana e valutarne le prospettive come "testimone" per l'Amministrazione che succederà a questa.

Il progetto "Per una Toscana più sicura" adottato nel dicembre del 2000 ha posto le basi di una filosofia di azione connessa alla sicurezza legata alla programmazione, alla costruzione di una rete di rapporti tanto con le Autonomie locali quanto con lo Stato, alla centralità degli enti locali nella valutazione del fabbisogno e del tipo di risposta da offrire alla cittadinanza, alla ricerca e la formazione professionale dei soggetti che operano precipuamente nel settore della sicurezza.

Una politica non legata a dare risposte emergenziali, ma volta a consolidare una metodologia di lavoro per affrontare in modo sistematico la complessità della sicurezza dei cittadini, specie della "sicurezza urbana".

Concetto, quest'ultimo, che è stato "semplificato" dalla Legge 24/7/2008 n. 125 (conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 23.3.2008 n.92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica) e dal successivo D.M. 5 agosto 2008, ad oggetto di provvedimenti amministrativi monocratici di competenza dei Sindaci nella loro veste di Ufficiali di Governo. Normativa su cui molto si è discusso e si sta discutendo, anche con riferimento alla legittimità costituzionale di alcuni aspetti della stessa.

La tematica della sicurezza urbana si prospetta complessa e, come tale, non può essere affrontata né in termini semplicistici, né riduttivi; pertanto le eventuali risposte non sono semplici, non sono univoche, non sono "buone per tutti", ma sono ipotecate, nella loro trattazione, da molti elementi contestuali, per cui la tradizione culturale degli amministratori pubblici, la tradizione criminale di un luogo, il senso civico di una comunità (inteso come senso di appartenenza), il peso dell'associazionismo solidale, ecc., diventano i naturali tracciati di riferimento per la costruzione e la progettualità delle politiche per la sicurezza.

Il bisogno di sicurezza cui sono chiamati a rispondere gli Enti locali coincide con forme di malessere sociale, di disagio del vivere urbano, che possono trovare soddisfazione attraverso un intervento trasversale rispetto a tutte le politiche orientate sulla qualità sociale della vita, ossia una progettualità che è possibile definire di "sicurezza sociale", in quanto non più caratterizzata solo da contenuti riconducibili all'ordine e sicurezza pubblica.

Lo studio della sicurezza urbana, che si connota così come funzione di una pluralità di servizi, necessita di conoscenze in molte discipline, perché molti sono i problemi da affrontare: le periferie ed i modelli di urbanistica, i mutamenti demografici, le differenze culturali e religiose, gli scenari che la globalizzazione e l'internazionalizzazione comportano. Tutti collocati in comunità locali diverse e di diverse dimensioni.

Il tema della sicurezza, che abbraccia un insieme complesso di fattori che vanno dalla sicurezza criminale a tutti gli altri aspetti legati alla qualità della vita (fruibilità e vivibilità degli spazi e dei tempi nelle città senza distinzioni di genere o età, certezza del lavoro, del welfare, del futuro per le generazioni a venire...) necessita di risposte complesse e integrate tra loro.

La progettualità della Regione Toscana ha inteso evidenziare l'azione che in questo senso svolge istituzionalmente e che è naturalmente riconducibile alle politiche di supporto per la sicurezza dei cittadini. Le politiche sociali a sostegno della popolazione e per favorire l'integrazione dei cittadini immigrati, le politiche infrastrutturali, le politiche economiche, le politiche per la formazione professionale, rappresentano la base imprescindibile della politica per la sicurezza che permette alle altre agenzie securitarie di poter operare ed agire efficacemente nei propri, specifici ambiti.

Di questo concetto, la Regione, si è fatta portatrice anche nelle sedi interistituzionali al momento della sottoscrizione dei c.d. "Patti per la sicurezza" introdotti in attuazione della legge finanziaria del 2007, allorché si ipotizzavano stanziamenti da parte degli enti locali e delle regioni in fondi straordinari destinati prioritariamente al sostegno delle azioni delle polizie di stato. In tali occasioni, tanto per la sottoscrizione del patto relativo alla città di Firenze e la sua area metropolitana, come per la città di Prato, avvenute nel luglio del 2007 (per la città di Prato vi è stato anche il rinnovo degli accordi nel dicembre del 2008), fu confermata la presa d'atto dell'impegno già esistente da parte della Regione Toscana, anche in termini finanziari, sulla base delle previsioni di spesa iscritte a bilancio nelle attività istituzionali riconducibili ai temi della sicurezza dei cittadini, nella accezione ampia e complessa cui si è fatto riferimento.

A fianco dell'accertamento e dell'affermazione di un ruolo già connaturato nelle competenze istituzionali ai fini della sicurezza della comunità in capo alla Regione, col progetto avviato nel 2000 si è voluto individuare anche una specifica e puntuale attività di settore rivolta principalmente a sostenere e coinvolgere gli enti locali e trovare il raccordo con le altre istituzioni statali per integrare con queste le politiche locali da sviluppare sui territori.

La l.r. n.38, approvata nel 2001, ha posto le condizioni per attuare tale disegno.

Dall'anno 2001 al corrente anno 2009 sono stati sostenuti i progetti presentati dai Comuni toscani, singoli o associati, per oltre 17 milioni di euro, di cui il 60% circa a favore del rafforzamento delle polizie municipali; 1,5

milioni di euro sono stati corrisposti alle Province sulla base di specifici protocolli di intesa per il coordinamento territoriale di ricerche e collaborazioni in materia di sicurezza; 793mila euro sono stati stanziati a favore delle attività delle polizie provinciali e 850mila euro sono stati destinati al sostegno delle forme di gestione associata per le polizie municipali. Infine, 717mila euro sono stati destinati alla ricerca universitaria su tematiche specifiche interessanti la sicurezza e per la predisposizione di percorsi di formazione professionale per il coordinamento delle politiche per la sicurezza.

Annualmente, con le singole relazioni al Consiglio regionale, si è reso puntualmente conto degli interventi qui sommariamente descritti. Come nei successivi capitoli, all'interno della presente relazione, sono dettagliate le azioni più recenti e quelle riferite allo scorso anno 2008.

La Regione, anche nella Legislatura iniziata nel 2005, ha proseguito nella direzione tracciata con il progetto "Per una Toscana più sicura", aggiornandolo nel 2007 verso indirizzi di ricerca e partecipazione ulteriori.

Dalla sua adozione si sono costituiti due specifici Tavoli di collaborazione con le istituzioni locali e il mondo dell'associazionismo per la maggior partecipazione e conoscenza delle azioni regionali e la creazione di collaborazione coordinata e cosciente tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nell'opera di consolidamento e rafforzamento della concertazione sul tema della sicurezza. Si tratta del "Tavolo sulla violenza di genere" e il "Tavolo sulla sicurezza e legalità", delle cui azioni specifiche si dà conto all'interno della Relazione.

Il tema della conoscenza dei fenomeni incidenti sulla sicurezza ha trovato il suo sbocco nella costituzione strutturata e aggiornata dell' "Osservatorio regionale per la sicurezza urbana", affidata ad un unico soggetto esterno quale strumento specifico della struttura regionale competente e attivato dall'inizio del corrente anno. A questo risultato si aggiunge il completamento della indagine conoscitiva e di riordino dei flussi di conoscenza interna delle azioni regionali riconducibili alle politiche securitarie per essere riproposte in modo coordinato all'esterno, dando modo di perfezionare e concretizzare il tema della comunicazione come fattore di assicurazione della comunità.

L'esigenza della conoscenza dell'ambiente circostante per acquisire una più concreta valutazione dei fenomeni ha portato a svolgere, con la collaborazione degli Istituti universitari, specifiche ricerche verso le aspettative e prospettive delle seconde generazioni di immigrati a confronto con quelle dei coetanei italiani; ricerche sulla presenza ed eventuale radicamento di organizzazioni criminali specie di stampo mafioso, ma anche acquisire elementi fondamentali di conoscenza del fabbisogno formativo direttamente dagli operatori di polizia locale per essere efficacemente inseriti, con la propria azione, nel contesto locale di appartenenza. Ricerche di cui viene reso conto all'interno della relazione e i cui risultati sono oggetto di specifiche pubblicazioni.

Il tema della formazione degli operatori di settore ha trovato risposta nella istituzione (a seguito della adozione della l.r. n. 65/2007) della Fondazione "Scuola interregionale di polizia locale", costituita insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Liguria, per quanto riguarda la professionalità dei diversi livelli degli appartenenti alle polizie municipali e provinciali. Tramite la Scuola, la Regione ha potuto attivare, con gli stanziamenti i relativi all'anno 2008, il primo corso di aggiornamento destinato a tutti i funzionari e quadri intermedi

appartenenti alle polizie locali toscane: un investimento rivolto a circa settecento operatori, mai intrapreso prima.

A novembre, con l'inizio dell'anno accademico, verrà inaugurato il Master di primo livello per "Coordinatore delle politiche per la sicurezza" curato e svolto unitamente dai tre Atenei toscani, Firenze, Pisa e Siena. Si tratta della prima esperienza in tal senso e con il coinvolgimento contemporaneo delle tre Università per il rilascio di un unico titolo riconosciuto da ciascun Ateneo. Millecinquecento ore di formazione rivolte prioritariamente agli enti locali con il contributo da parte della Regione per la copertura della spesa di iscrizione del personale dipendente da quegli enti che intendono formare il proprio personale nella direzione indicata.

La collaborazione con le istituzioni statali, specialmente col Ministero dell'Interno, sancita con la sottoscrizione di uno specifico protocollo quinquennale per la sicurezza con quel Dicastero, nell'anno 2002, è giunta a conclusione nel 2007 allorché subentrarono i Patti per la sicurezza di cui abbiamo accennato in precedenza. Di quell'esperienza si valutano positivamente gli effetti della sperimentazione di un modello di formazione congiunta a livello seminariale tra le polizie dello Stato e le polizie locali. Attualmente, tramite la Scuola interregionale di polizia locale, si stanno riallacciando rapporti per la individuazione di percorsi integrativi di formazione condivisa, in particolare con la Polizia di Stato.

Il confronto col Ministero dell'Interno si è concretizzato anche nella ricerca di definire un testo condiviso tra questo e la Conferenza delle Regioni e Province autonome, della cui delegazione rappresentativa ha fatto parte anche la Toscana, in relazione all'attuazione della ipotesi fissata dall'art. 118 c.3 Cost per la redazione della legge di coordinamento per le politiche della sicurezza tra Stato e Autonomie locali.

L'interruzione anzitempo della precedente Legislatura statale nel 2008, ha interrotto anche la possibilità di concludere questo percorso. Percorso che sin dal 2003 viene faticosamente tentato, quale reale prospettiva di risposta alla necessità di definire tanto il modello operativo delle politiche integrate per la sicurezza, quanto un indirizzo certo di disciplina del ruolo delle polizie locali inserite nel sistema complessivo della sicurezza a livello nazionale.

A questo proposito le prospettive determinate dagli attuali provvedimenti normativi governativi in materia di sicurezza sembrano non assecondare il modello proposto e sostenuto dalle Regioni (a suo tempo anche con le associazioni dei Comuni e Province), ma piuttosto propongono un'attrazione nella sfera in senso lato rivolta più propriamente all'ordine e sicurezza pubblica di competenza statale e riferita ai Comuni, in particolare ai Sindaci, come delineato dalle già richiamate disposizioni dell'estate 2008.

In questo quadro, dove si è visto privilegiare il rapporto diretto tra lo Stato e i Comuni per affrontare il tema della sicurezza locale, comprimendo e defilando il ruolo delle Regioni che, invece, erano state principali protagoniste dalla metà degli anni novanta (del '900) per almeno un decennio, la Regione Toscana ha inteso sviluppare un proprio originale processo legislativo per fornire una strumentazione ulteriore agli enti locali per il contrasto al degrado urbano e alle inciviltà comportamentali, oltre che provvedere al sostegno economico della progettualità locale.

In tale ottica, in coerenza ed armonia con il percorso sin qui svolto, è stato elaborato e presentato un progetto di legge regionale (attualmente in

discussione presso le Commissioni consiliari competenti) volta a fornire una sorta di “quadro di discipline” per gli atti regolamentari comunali che intendano affrontare quella porzione dell’ampio concetto di “sicurezza / vivibilità urbana” che ricade nella polizia amministrativa locale e che non attiene alle funzioni dirette a tutelare beni giuridici fondamentali o interessi pubblici che assumono primaria importanza per l’esistenza dell’ordinamento e che ricadono nel concetto di ordine e sicurezza pubblica di competenza statale.

E’ un progetto di normazione che fornirà un indice sistematico delle condotte e dei comportamenti rilevanti ai fini dell’ordinato svolgersi della vita delle comunità locali da disciplinare nella regolamentazione comunale, che introdurrà anche ipotesi alternative all’applicazione delle sanzioni meramente afflittive, codificando lo strumento della mediazione sociale per la cessazione delle condotte antisociali, ovvero l’ipotesi di una prestazione di lavoro volontario di interesse pubblico quale riparazione al disvalore dei comportamenti illegittimi.

Nell’ambito delle più recenti tendenze a livello europeo si sono introdotte anche indicazioni utili ad una gestione “fisica” degli spazi in sicurezza, tanto a livello di pianificazione territoriale per l’individuazione dei fattori di degrado da prevenire e rimuovere, come anche il sostegno ai fattori di innovazione; ma anche per la valutazione della densità urbana finalizzata alla valutazione degli elementi essenziali per una sicurezza localmente sostenibile che preservi l’identificazione della popolazione e il suo senso di appartenenza ai luoghi, che rispetti i requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità.

La proposta normativa interviene anche nell’ottica del coinvolgimento consapevole e responsabile dei cittadini indicandone la possibile partecipazione a conferenze permanenti per la vivibilità cittadina finalizzate all’emersione delle esigenze e delle proposte di intervento provenienti direttamente dalle comunità locali. Conferenze attivate dai primi cittadini e assessori competenti delle città, in collaborazione con le categorie economiche e sociali indicate come più rappresentative e la presenza partecipata della Polizia municipale.

Per quest’ultimo soggetto, la polizia locale, si è delineato un percorso ed un ruolo di effettivo coinvolgimento nel contesto sociale quale “servizio” per la cittadinanza piuttosto che come “forza” nella società urbana.

Si sono sviluppate ricerche specifiche, finalizzate alla valutazione della applicazione concreta del metodo di confronto con la popolazione improntato alla mediazione per la risoluzione dei conflitti con e fra i cittadini. Lo sviluppo di studi che confortino a livello generale l’aspettativa della comunità rivolta alla affidabilità e professionalità delle polizie locali come garanti dell’ordinato svolgersi delle relazioni interpersonali all’interno delle città, integrate con le polizie dello Stato nel tutelare la sicurezza urbana più in generale. Da cui è scaturita anche l’“impresa”, partecipata con l’indispensabile presenza dei responsabili dei comandi delle polizie municipali capoluogo e delle polizie provinciali, della compilazione di uno specifico codice regionale di valori etici e regole deontologiche cui fare riferimento nella propria azione pratica e quotidiana.

In sintesi, un percorso per la reale costruzione di una polizia di prossimità che si configuri parte integrante della comunità locale, secondo i contenuti dei

modelli di “community policing” già presenti nelle strutture più evolute di polizia europea ed extraeuropea.

Il modello così configurato è divenuto oggetto di interesse formativo anche fuori dai confini nazionali, tanto che realtà di tradizioni storiche e culturali diverse hanno, comunque, inteso sottoscrivere specifiche intese per lo scambio di conoscenze volte ad approfondire e acquisire gli elementi essenziali per la costituzione di strutture specificamente organizzate per lo svolgimento di funzioni di polizia urbana/locale con modalità diverse da quelle attualmente esercitate come attività periferica di polizie centralizzate.

Nel periodo immediatamente precedente alla redazione della presente relazione sono state, infatti, sottoscritte due distinte intese in tal senso con la Città di Buenos Aires e con l'Università di Mosca competente alla formazione dei quadri direttivi della polizia federale russa.

Lo scenario, qui riportato per le sue principali connotazioni, è inserito in un quadro di riferimento per gli indici di delittuosità che, sulla base delle risultanze statistiche degli ultimi due anni (più compiutamente analizzate infra sotto diversi aspetti non solo quantitativi), fornisce l'indicazione di una flessione dei delitti denunciati nel corso del 2008 (in armonia col dato nazionale), dopo che, ancora nel precedente anno 2007, avevano seguito un trend ascensionale che aveva caratterizzato gli ultimi anni dal 2003.

La Toscana si caratterizza per la prevalenza di reati di tipo predatorio, contro il patrimonio (i furti rappresentano circa il 60% del numero dei reati complessivi), che la accomuna con le altre Regioni del centro e del nord del Paese, piuttosto che per i reati contro la persona, omicidi e altri reati violenti che caratterizzano maggiormente le Regioni del sud, anche se tra il 2007 e il 2008 si è riscontrato un incremento consistente degli omicidi volontari.

Per quanto riguarda la c.d. “illegalità di strada” l'indice del 2008 registra una consistente diminuzione dei reati connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e una sostanziale stasi per i reati connessi alla produzione e spaccio di stupefacenti, quest'ultimo prevalente campo di azione dei cittadini stranieri, spesso in condizioni di irregolarità.

Si riducono ulteriormente le rapine, già molto al disotto della media nazionale, ma si incrementa il reato di contraffazione.

Si conferma il trend in diminuzione delle violenze sessuali, già evidenziato nel 2007.

Le più accurate analisi svolte dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza forniscono un quadro che nelle sue peculiarità conferma che il numero dei reati cresce in prossimità dei centri urbani più grandi confermando come la conurbazione produca i maggiori problemi per il complessivo livello di qualità del vivere e colloca la Toscana, nella graduatoria redatta per quoziente di criminalità (n. delitti/popolazione, riferito al 2007) al sesto posto, dopo le Regioni Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Lombardia, ma precisando che “in molte zone d'Italia si registra una certa remissione nel denunciare certe tipologie di reato che, di conseguenza, pur se commesse, restano, di fatto, nascoste. Mentre laddove i vincoli sociali sono intesi in maniera meno forte e restrittiva, si denota una maggiore propensione a denunciare i reati subiti di qualunque natura essi siano e, dunque, spesso tali zone geografiche risultano essere quelle in cui si registra un numero più elevato di reati”. Concludendo che il fattore di tipo culturale incide in maniera considerevole sulla volontà di denuncia propria della vittima di reato.

Considerazioni che confermano la qualità del percorso seguito a livello regionale nell'approccio con il tema della sicurezza che ha sempre privilegiato le scelte sistematiche, piuttosto che quelle emergenziali, mirando all'analisi dei fenomeni, nella ricerca di una risposta calibrata alla reale natura e consistenza degli stessi, grazie anche alla specifica caratteristica di una rete di relazioni interistituzionali e con la società civile a sostegno di un tessuto connettivo della comunità locale solido e strutturato.



Capitolo secondo

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana

2.1. I Patti per la sicurezza

2.1.1. Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'Area metropolitana fiorentina

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, ha confermato la strategia fondamentale della politica regionale sulla sicurezza avviata con il progetto speciale “Una Toscana più sicura” che è stato approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2000. Strategia incentrata sull'affermazione della legalità, della solidarietà ed accoglienza e sull'integrazione delle politiche di coesione istituzionale. Essa è fondata sul coordinamento e l'integrazione delle diverse politiche settoriali, oltre che sul principio di sussidiarietà verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della loro competenza anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini, e sul principio della collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni aventi per oggetto la realizzazione delle politiche di sicurezza.

Come menzionato nella VII^a relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana, approvata con decisione della Giunta regionale n. 6 del 30 giugno 2008, in data 19 luglio 2007 è stato sottoscritto, alla presenza del Ministro dell'Interno, il “Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina” tra il Prefetto della Provincia di Firenze, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

Tale accordo è stato sottoscritto in seguito alla stipula del “Patto per la sicurezza” intervenuto tra il Ministero dell’Interno e l’ANCI il 20 marzo 2007, che rappresenta la cornice di riferimento per le intese a livello territoriale, sia per il comuni che per le Città metropolitane, e ha per oggetto le politiche integrate di sicurezza finalizzate al miglioramento della vivibilità urbana e della qualità della vita, a cui ha fatto seguito la sottoscrizione del “Patto per la sicurezza” tra il Ministero dell’Interno e i Sindaci delle Città metropolitane.

Patto che prevede la partecipazione anche delle Regioni la cui presenza è ritenuta ormai indispensabile per assicurare la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle politiche integrate per la sicurezza dei cittadini. Partecipazione che ha caratterizzato fin dall’origine le azioni preordinate all’incremento della sicurezza promosse dalla Regione Toscana che ha mantenuto distinto l’impegno istituzionale e la competenza specifica dei diversi attori nel perseguimento di politiche di sistema e non meramente emergenziali. Il Patto ha durata biennale e sono in corso contatti per il suo rinnovo, in seguito alla verifica dei risultati conseguiti.

2.1.2. Patto per Prato sicura 2008-2009

In seguito alla sottoscrizione del menzionato “Patto per la Sicurezza” tra il Presidente dell’ANCI e il Ministro dell’Interno avvenuto in data 20 marzo 2007, il 31 luglio 2007 è stato sottoscritto il “Patto per Prato sicura” tra la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana.

Il Patto costituisce la prosecuzione della collaborazione in materia di sicurezza avviata e positivamente sperimentata con il “Contratto per la Sicurezza” sottoscritto tra il Prefetto di Prato e il Sindaco di Prato nel dicembre 2002. L’accordo è stato sottoscritto in considerazione della necessità di gestire la sicurezza urbana mediante iniziative non limitate alla sola tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica, ma anche attraverso iniziative finalizzate a migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita urbana, cercando di coniugare prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione. L’esigenza di una politica integrata per la sicurezza della città è stata evidenziata dalla sua peculiare posizione geografica ed economica che ne fanno, insieme al suo territorio provinciale, un importante polo di attrazione per un gran numero di cittadini stranieri (anche extra Ue, tra i quali si è registrato il fenomeno della irregolarità) con tutte le problematiche che una massiccia immigrazione comporta in campo sociale, economico e dell’ordine pubblico.

La sottoscrizione del Patto del 31 luglio 2007 ha prodotto risultati soddisfacenti sia sul fronte della lotta alla delinquenza ed alla illegalità diffusa, sia su quello della collaborazione e della coesione interistituzionale per la proficua collaborazione che si è instaurata tra di diversi attori pubblici firmatari del Patto. Tra gli obiettivi di particolare rilievo perseguiti sono da menzionare:

- il rafforzamento della Polizia di prossimità;
- il realizzazione del “Centro Polivalente”, in Via Pistoiese, da parte dell’Amministrazione Comunale di Prato;
- il potenziamento del sistema di video-sorveglianza nel capoluogo;

- Il potenziamento della rete di illuminazione pubblica e la manutenzione del verde pubblico;
- la costituzione di un tavolo tecnico per l'analisi preventiva dei dati, la selezione degli obiettivi ed il coordinamento degli interventi da realizzare, con appropriati moduli operativi comuni, in materia di contrasto alle attività illegali nel mercato del lavoro;
- l'implementazione di specifiche attività di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette, nonché a mirate attività anticontraffazione e sicurezza dei prodotti;
- il sostegno economico, in specie da parte della Provincia di Prato, per il completamento dell'arredo e per la funzionalità della locale sede della Guardia di Finanza, della Tenenza dei Carabinieri di Montemurlo e della Stazione dei Carabinieri di Vernio, nonché dell'ammodernamento dei sistemi informatici della Questura di Prato;
- la sostanziale messa in sicurezza da parte della Provincia di Prato degli spazi comuni dei Poli scolastici di Reggiana e di via Galcianese;
- il sostegno, da parte dell'Amministrazione provinciale, per il tramite del proprio Corpo di polizia, all'attività di repressione degli illeciti con l'impegno, anche sul Piano Esecutivo di Gestione 2008, a proseguire l'azione sinergica con le altre forze di Polizia.

In considerazione dei positivi risultati conseguiti, il 18 dicembre 2008 il Patto per Prato sicura è stato rinnovato ed ha assunto, come premessa indispensabile, l'impegno al mantenimento della consistenza di personale preposto, con adeguamento delle dotazioni strumentali, e quello, eventuale, che prevede l'impiego di aliquote della Forza di Intervento Rapido per il controllo del territorio in caso di insorgenza o aggravamento di fenomeni criminali aggressivi, tali da richiedere urgenti e straordinarie azioni di contenimento o di prevenzione. Inoltre, per rafforzare il contrasto all'illegalità nel settore delle attività produttive ed economiche, è stata prevista l'istituzione di un apposito organismo con compiti di analisi, indagine e programmazione degli interventi al quale collabora anche la Guardia di Finanza con l'obiettivo, tra gli altri, finalizzato al monitoraggio del sistema finanziario per la prevenzione e il contrasto di eventuali attività orientate al suo utilizzo a scopi di riciclaggio.

Tra gli obiettivi più importanti contenuti nel Patto 2008-2009, si evidenzia quello relativo al rafforzamento della percezione della sicurezza e della Polizia di prossimità che prevede lo sviluppo di una rete di Centri di ascolto per i cittadini, incardinata presso le circoscrizioni urbane del capoluogo, con il compito di raccogliere segnalazioni di episodi di degrado urbano, disturbo alla quiete pubblica, nonché di fatti comunque rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo scopo dell'iniziativa è quello di accrescere la risposta ai cittadini in zone in cui si evidenziano maggiori disagi originati dalla convivenza interculturale, sociale ed abitativa, anche con l'impiego di esperti nella mediazione per favorire i processi di integrazione.

Particolare attenzione è dedicata alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale delle forze di polizia statali e locali, con la previsione di seminari interforze su tematiche di interesse comune, e comunque afferenti alla sicurezza urbana, organizzati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Prato.

E' prevista, inoltre, l'istituzione di un "Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza" da parte dell'Amministrazione provinciale per la raccolta e l'analisi

di dati ed informazioni relative ai fenomeni di sofferenza sociale, finalizzati alla promozione di politiche ed interventi sul piano della prevenzione e su quello dell'integrazione sociale.

Si evidenziano, infine, gli obiettivi relativi al completamento del sistema di video sorveglianza del capoluogo e l'istituzione di un sistema informativo comune ai diversi corpi di polizia finalizzato all'integrazione, implementazione e condivisione di banche dati comuni.

2.2. I protocolli d'intesa tra la Regione Toscana e le Province toscane in materia di sicurezza urbana

L'evoluzione dei protocolli d'intesa con le province toscane

Nei settori della sicurezza urbana le province hanno assunto un ruolo di particolare importanza e rilievo, che si sviluppa nell'ambito dell'intera rete di relazioni funzionali e di collaborazione con la regione e con gli altri soggetti del territorio toscano.

Il primo protocollo d'intesa fra regione e province è stato firmato nell'anno 2002 (delibera G.R. n.421 del 26 aprile 2002), sulla base delle precedenti esperienze, che si fondavano sui contratti per la sicurezza fra comuni e prefetture. In questa prima fase i protocolli sono stati stipulati con sette province e cioè con Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato e Siena.

Con la stesura del secondo protocollo, avvenuta nel 2004, hanno aderito anche Firenze, Grosseto e Massa-Carrara. Nei due successivi rinnovi 2006 e 2008 sono stati riconfermati fra i sottoscrittori gli originari impegni, orientati a sviluppare i progetti previsti dalla legge 38 e finalizzati a realizzare azioni coordinate, tese al miglioramento delle condizioni di sicurezza della comunità toscana.

Riguardo ai contenuti dei protocolli, per una maggiore chiarezza, si riporta di seguito il programma delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza urbana, che si articola sinteticamente in:

- A.** Attività di raccordo e di cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- B.** Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza (seminari interforze);
- C.** Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;
- D.** Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana;
- E.** Partecipazione e collaborazione al Tavolo regionale permanente sui temi della legalità e della sicurezza, che è stato istituito con delibera G.R. n.694 dell' 8 ottobre 2007;
- F.** Partecipazione e collaborazione ai lavori del Tavolo regionale permanente per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini, che è stato istituito con decisione G.R. n.5 del 21 novembre 2005. Il punto e) costituirà

oggetto di trattazione separata nel capitolo quinto, paragrafo 5.6 dedicato al Tavolo regionale permanente sulla violenza contro donne e bambini.

La procedura di assegnazione del contributo regionale

Sulla base dell'incontro preliminare alla firma dell'attuale protocollo, che si è svolto a Firenze (Palazzo Guadagni Strozzi Sacratì) il 18 giugno 2008, le province hanno presentato alla regione le proposte per le attività e i progetti nonché i programmi in materia di sicurezza urbana. Nella successiva delibera G.R. n.902 del 10 novembre 2008 la regione ha approvato lo schema di protocollo d'intesa, finalizzato alla promozione delle attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e di supporto ai comuni toscani in materia di politiche per la sicurezza della comunità locali (articoli 3 e 5, legge 38/2001 e articolo 19, delibera G.R. n.199 del 18 marzo 2003).

Per le attività concordate nel protocollo 2008 ciascuna provincia ha ricevuto infatti un finanziamento pari a 20.000 euro (delibera G.R. 902/2008), mentre per il loro proseguimento nell'anno 2009 il contributo sarà di 15.000 euro (delibera G.R. 364/2009).

2.2.1. Provincia di Arezzo

<http://www.provincia.arezzo.it/istruzione/Default.asp?IDNode=5&nodeName=ARGOMENTO>

L'amministrazione provinciale di Arezzo nel settore della promozione delle politiche integrate per la sicurezza urbana si è sempre caratterizzata per una forte propensione a proporsi come un punto di riferimento e di raccordo degli operatori presenti sul territorio aretino. La provincia ha quindi assunto nel tempo un preciso ruolo di soggetto coordinatore delle politiche in materia di sicurezza urbana messe in atto dagli Enti locali e dagli altri soggetti del territorio aretino.

A tale riguardo va menzionata l'attività della "Commissione provinciale per la cultura della legalità e la sicurezza", che si caratterizza per la consulenza rivolta ai comuni del territorio riguardo alla presentazione dei progetti finanziati con i contributi della legge regionale 38 sui temi principali della sicurezza stradale, dell'immigrazione, dell'assistenza e dell'aiuto alle vittime di reato (soprattutto violenza di genere) e dell'adolescenza a rischio di devianza. Inoltre la Commissione offre consulenza professionale per programmare, promuovere e organizzare nuovi interventi integrati sulle politiche per la sicurezza urbana.

La Commissione ha promosso un'iniziativa sul territorio dal titolo "Prima e dopo il reato. Strumenti e strategie perché gli anziani non si sentano soli", che ha confermato l'assoluta e imprescindibile necessità di adottare un modello operativo volto a favorire la capillare e continua collaborazione fra gli Enti e le realtà presenti sul territorio aretino. Dai seminari è emerso che le truffe e i raggiri ai danni degli anziani sono numericamente irrilevanti, poiché nel territorio è presente ancora un effettivo controllo sociale ad opera del vicinato e della famiglia e che sovente la paura degli anziani è dovuta più alla presenza di extracomunitari o di zone degradate, piuttosto che al timore di essere una potenziale vittima di una truffa.

Per il 2008 la Commissione si concentrerà su questi due temi emergenti:

a. L'ambiente - Numerose ricerche italiane e straniere dimostrano come la paura del crimine diminuisca l'attaccamento dei cittadini alla propria comunità e comporti l'indebolimento del controllo sociale, provocando a sua volta un aumento del crimine. Al fine di interrompere questa sorta di circolo vizioso la provincia sta lavorando all'edificazione di un percorso partecipato, in grado di mettere al centro le persone, a partire dai cittadini per arrivare ai migranti e volto al miglioramento di specifici ambienti urbani degradati.

b. Il dialogo interculturale - La sicurezza e la legalità rappresentano uno dei punti di forza delle politiche provinciali. Gli interventi, partendo dalla eterogeneità della popolazione, si collocano nel solco tracciato dalla Commissione europea, riassumibile nello slogan "Insieme nella diversità", il che significa costruire un percorso comune con la consapevolezza delle specificità di ciascuno. Uno degli obiettivi primari del dialogo interculturale ad Arezzo è infatti centrato sui migranti di seconda generazione.

La provincia intende proseguire i lavori del "Tavolo di coordinamento per le politiche di sicurezza urbana", formato da diversi soggetti: Rappresentanti della Prefettura di Arezzo e della Polizia provinciale, Responsabili delle politiche sociali ed Esperti in veste di consulenti.

Nella giornata del 7 aprile 2009 il Servizio "Politiche sociali" della Provincia di Arezzo ha organizzato il convegno "Prevenire l'insicurezza, promuovere la legalità", quale momento conclusivo di restituzione alla città dei risultati emersi dall'indagine denominata "Adolescenti e legalità", che era stato promosso con l'intento di verificare quale idea di legalità avevano gli adolescenti (14-18 anni) ed era stato incentrato secondo il metodo di lasciare i ragazzi liberi di esplicitare tra loro le esperienze reali ovvero le proiezioni del loro immaginario, provenienti dallo stimolo esercitato da queste cinque parole: giusto - ingiusto - legale - illegale - mafioso.

Il suddetto progetto-indagine, che aveva preso le mosse a sua volata da una ricerca della Regione Toscana, inserita nell'ambito della promozione delle politiche integrate per la sicurezza urbana, denominata "Adolescenza Devianza", è stato condotto con gruppi informali presenti sul territorio e con studenti delle scuole superiori aretine. I risultati sono stati infine raccolti in due volumi: "Adolescenti e legalità. Un'esperienza nella Provincia di Arezzo" e "Educare alla legalità a scuola. Alcune progettazioni nelle Scuole Aretine".

L'impegno di sensibilizzazione dei più giovani ai temi della legalità e della sicurezza urbana è stato inoltre rafforzato con una serie di interventi, svolti in alcune classi superiori, con la collaborazione anche di Esperti in veste di consulenti esterni alla provincia, che hanno contribuito alla realizzazione di un percorso multidisciplinare sul rispetto delle norme e delle regole, legato ai temi del carcere e della vittimizzazione.

La provincia intende mantenere l'impegno sostenuto in questi anni, volto ad accrescere tra i ragazzi la cultura della sicurezza, della legalità e della cittadinanza attiva. La provincia si propone di programmare, organizzare e supportare interventi nelle scuole, che coinvolgano anche i genitori dei ragazzi nei percorsi di "Educazione alla legalità". Sono altresì previste azioni a supporto della diffusione della cultura della legalità democratica, rivolta ai giovani, mediante la realizzazione dei campi lavoro estivo nei territori confiscati alla 'ndrangheta nei territori della provincia di Reggio Calabria.

In un quadro d'insieme, si può notare come il programma delle attività per l'anno 2008 si collochi nella direzione tracciata dal progetto regionale "Una Toscana più sicura" (inizio 2.2.), ma non solo. Sulla scorta delle esperienze e

delle azioni che la Provincia di Arezzo ha intrapreso negli anni scorsi e che possono essere rintracciate in “Progetto Sicurezza: lavori in corso”, emerge l’impegno di rendere ancora più efficace il confronto con gli amministratori locali, le istituzioni e le associazioni del territorio aretino, al fine di poter sviluppare e sperimentare politiche integrate per il bene-essere e la tranquillità delle persone, secondo un modello di “Sicurezza partecipata”.

2.2.2. Provincia di Firenze

<http://www.provincia.fi.it/politiche-sociali/>

I progetti integrati per la sicurezza urbana che la Provincia di Firenze porta avanti dall’anno 2006 sono principalmente focalizzati nei settori delle marginalità sociali. A tale proposito sono state previste indagini conoscitive nell’ambito dell’Osservatorio sociale provinciale, con specifico riferimento ai seguenti temi della marginalità sociale: immigrazione, donne migranti, disagio giovanili, ex detenuti, reclusi. Dal 2008 la provincia è capofila nel progetto nazionale “Lavoro nell’inclusione sociale dei detenuti tossicodipendenti beneficiari dell’indulto”, finalizzato all’accoglienza residenziale e al sostegno all’autonomia abitativa. Il progetto, finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è in collaborazione con il Ministero della solidarietà sociale e con le Società della salute del territorio fiorentino attraverso protocolli d’intesa.

L’attività dell’Osservatorio è attualmente focalizzata sui seguenti aspetti:

- 1) Il monitoraggio, dei risultati degli interventi finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo delle persone provenienti da situazioni di marginalità, percepite dall’opinione pubblica come categorie “a rischio”. Le indagini svolte hanno avuto lo scopo di approfondire lo studio delle metodologie impiegate dagli Enti e dalle associazioni di volontariato, che si occupano di reinserimento socio-lavorativo, arrivando alla definizione di indicatori per la valutazione del grado di maturità raggiunto dall’utenza;
- 2) La diffusione dei progetti realizzati a favore delle persone a rischio di esclusione sociale (principalmente detenuti ed ex detenuti), allo scopo di fornire all’opinione pubblica informazioni sulle politiche sociali in atto;
- 3) Lo sviluppo della collaborazione interistituzionale, per giungere alla definizione e alla realizzazione di interventi coordinati, con particolare riferimento alla prevenzione della violenza di genere e sui minori.

Per quanto attiene al punto 1) la ricerca prosegue attraverso il sostegno al progetto “Sportello documenti e tutele” a cura dell’associazione *non profit* “Atro diritto”, che ha finalizzato la propria attività alla consulenza giuridica e al miglioramento dell’integrazione socio-lavorativa verso quei soggetti che hanno avuto a che fare con il carcere. Inoltre, sempre nell’ambito dell’inserimento lavorativo, è in progetto di ampliare la rilevazione statistica con l’Osservatorio sulle capacità lavorative della popolazione detenuta a Solliciano.

Per quanto riferito al punto 2) continua l’attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica in merito ai progetti di sostegno e di inserimento socio-

lavorativo rivolti alle categorie svantaggiate. In prospettiva la provincia prevede di realizzare, all'interno del proprio sito Internet, uno spazio web, rivolto principalmente agli organi stampa, che possa fungere come punto di raccolta dei dati, anche di tipo statistico, riguardo alla situazione carceraria fiorentina, in modo da favorire un'aggiornata e corretta comunicazione all'esterno su questi argomenti. Inoltre l'amministrazione provinciale ha pianificato anche una sezione web per gli Enti e le associazioni di volontariato, interessati a creare opportunità lavorative a favore di ex detenuti. Infine è stato programmato un seminario informativo diretto alla formazione della Polizia provinciale sul tema della sicurezza urbana di giardini e parchi pubblici nei casi di abbandono di animali (cani, anche di grossa taglia).

Per quanto riguarda il punto 3) è in corso la collaborazione con il Comune e con la Società della salute di Firenze, per l'attuazione di iniziative e progetti diretti a favorire il reinserimento sociale dei beneficiari dell'indulto, al fine di ridurre la recidiva in questi soggetti.

Prosegue inoltre la collaborazione con il Comune di Firenze e con le associazioni di volontariato coinvolte nel progetto "C.I.P." Collegamento Interventi Prostituzione per il contrasto alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione di donne minorenni, per lo più extracomunitarie. Al riguardo la provincia cofinanzia una parte del progetto denominato "Spazio intermedio", gestito dall'associazione "Progetto Arcobaleno", finalizzato ad uno sportello di ascolto, orientamento e inserimento socio-lavorativo di donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dal mondo della prostituzione. Lo sportello si caratterizza come servizio di riferimento per straniere prostitute di strada, che necessitano di assistenza sanitaria, legale e di prima informazione sui propri diritti e sulla possibilità di regolarizzare la loro posizione, essendo quasi tutte prive di permesso di soggiorno; si rivolgono comunque allo sportello anche italiane. Rispetto al passato quest'anno è stato registrato un aumento dei colloqui di orientamento, legati ai percorsi di fuoriuscita dal mondo della tratta e della prostituzione.

Questo progetto rappresenta uno dei tanti esempi di come si possa realizzare azioni di sistema, in cui sia le associazioni, sia i servizi pubblici, forniscono risposte integrate, non solo rivolte all'emergenza, ma che possono supportare anche strategie di lungo periodo, per sostenere i percorsi di fuori uscita delle donne dalla violenza.

Infine la provincia, in collaborazione con l'associazione *non profit* "FATE", ha finanziato il progetto "Donne al Volante", che ha lo scopo di aiutare le donne, soprattutto madri extracomunitarie, nel mercato del lavoro, stimolandole a conseguire la patente di guida.

2.2.3. Provincia di Grosseto

<http://www.provincia.grosseto.it/pages/polSociali.jsp>

Il Settore "Politiche sociali, lavoro e pari opportunità" gestisce in maniera integrata i vari progetti per la sicurezza urbana, in stretta collaborazione con l'Osservatorio provinciale per le politiche sociali. Nell'ambito dell'Osservatorio

sono infatti previste azioni specifiche dirette allo studio e alla ricerca nonché al monitoraggio della delittuosità e dei comportamenti criminali del territorio grossetano.

A tale riguardo le attività programmate dall'Osservatorio, da un lato, proseguono con quelle già in avviate negli anni scorsi, dall'altro lato, vengono sviluppate aree tematiche nuove, quali:

- 1) L'apertura di nuova sezione dedicata alla violenza di genere;
- 2) L'apertura di una nuova sezione in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 3) L'aggiunta della sezione "criminalità e giustizia all'interno del Dossier Statistico";
- 4) L'aggiornamento della ricerca "antenne dell'esclusione sociale".

In merito al punto 1), relativo all'ambito delle pari opportunità, sono state previste azioni idonee a contrastare reati a forte impatto territoriale (tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e violenza intrafamiliare e maltrattamenti in famiglia), che incidono profondamente nel tessuto sociale della comunità grossetana. L'ampliamento dell'Osservatorio con una nuova sezione "violenza di genere", nasce dall'esigenza di salvaguardare, mediante specifiche misure anche di prevenzione, i beni della sicurezza e della salute delle donne che subiscono lesioni personali sul piano fisico e psichico a causa di comportamenti violenti e nascosti, anche all'interno della famiglia. Le misure di intervento saranno strutturate secondo un lavoro capillare di individuazione dei soggetti fonte (attualmente: ASL, medici di base, forze di Polizia, Carabinieri) e dei soggetti utilizzatori (associazioni di volontariato). Il lavoro sarà svolto in un'ottica di piena condivisione e con azioni sinergiche fra i soggetti, che a diverso titolo collaborano, allo scopo di poter armonizzare le diverse procedure di intervento.

La provincia da anni sostiene finanziariamente e collabora con il Centro antiviolenza, gestito dall'associazione "Olimpya De Gouges - Centro Accoglienza donne maltrattate", che offre servizi di assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza. Con l'apertura di questa nuova sezione l'Osservatorio si propone di in definitiva di raccogliere i dati e attraverso il loro monitoraggio individuare, nell'ambito delle politiche sociali, strumenti specifici di intervento per contrastare la violenza di genere.

Con riguardo al punto 2) l'amministrazione provinciale ha voluto ampliare l'Osservatorio aggiungendo un'apposita nuova sezione "sicurezza nei luoghi di lavoro". Con questa innovazione viene stabilito un duplice obiettivo di studio e di prevenzione rispetto al rischio di infortuni e di malattie professionali, attraverso azioni mirate e organiche nei luoghi di lavoro, per l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione, allo scopo di promuovere una più consapevole e attenta cultura della salute e dei rischi lavorativi e professionali. A tale riguardo è stato istituito un Tavolo di lavoro permanente, cui partecipano soggetti pubblici e privati.

Con attenzione al punto 3) la provincia, a partire dal 2008, ha fatto convergere i dati delle sezioni "violenza di genere" e "sicurezza sui luoghi di lavoro" all'interno di una terza e nuova sezione "criminalità e giustizia". In particolare, nella sezione "criminalità e giustizia" dell'Osservatorio provinciale sono stati inseriti i dati sui delitti denunciati, la popolazione detenuta e i soggetti che beneficiano delle misure alternative alla pena detentiva. Questi dati confluiscono all'interno del Dossier Statistico, che viene pubblicato periodicamente dall'Osservatorio. L'Osservatorio è stato pensato infatti sia come strumento conoscitivo dei fenomeni sociali, finalizzato alla costruzione di

un'immagine analitica e complessa del territorio, sia come strumento di riflessione politica, al fine di individuare politiche territoriali efficaci in materia di sicurezza urbana. E in tale senso il Dossier Statistico è uno strumento di divulgazione utile, perché contiene un'ampia base informativa statistica a livello locale sui fenomeni più rilevanti in ambito sociale.

Per quanto concerne il punto 4) è in fase di consolidamento la rete delle relazioni, che si era costituita con l'avvio della ricerca "antenne dell'esclusione sociale" perché sia per il ruolo che rivestono i soggetti aderenti, sia per l'attività che svolgono nelle proprie comunità di appartenenza, sono in grado di segnalare anche i sentori più lontani di situazioni a rischio di esclusione sociale. Le "antenne" rappresentano infatti uno strumento agevole per il monitoraggio delle situazioni degradate e utile alla individuazione delle risorse per far fronte al degrado stesso. Le categorie di soggetti coinvolti sono molto diverse tra loro e questo rappresenta il punto di forza della rete stessa, costituita da: sindaci, assessori, personale ecclesiastico impegnato nel sociale, medici di famiglia, operatori sociali, sanitari, scolastici, associazioni di volontariato, forze di polizia locale, sindacalisti, giornalisti, L'indagine è stata realizzata attraverso un questionario strutturato *on-line*. Il sistema, costruito in via sperimentale nel biennio 2007-2008, ha riguardato più di 700 "antenne" del territorio ed ha avuto un buon successo, raccogliendo oltre 200 risposte da parte dei soggetti interpellati, in merito ai fattori legati alla criminalità e alla sicurezza della comunità grossetana.

2.2.4. Provincia di Livorno

<http://www.provincia.livorno.it/new/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=160>

La Provincia di Livorno ha finalizzato principalmente i finanziamenti regionali ex legge 38/2001, sul progetto "Sicurezza, qualità sociale e sviluppo sostenibile", che ha come suo fondamento l'idea che la sicurezza sia un bene che l'amministrazione costruisce insieme ai propri cittadini, attraverso la partecipazione e la responsabilizzazione dei ruoli di ciascun attore nella gestione del vivere urbano. L'amministrazione provinciale pensa che occorra costruire risposte concertate, articolate e partecipate, al fine di ottenere un forte impatto sul territorio livornese. Per realizzare questo obiettivo la provincia cerca di mettere a sistema le sinergie fra tutti i soggetti pubblici e privati del territorio livornese (comuni, prefettura, forze dell'ordine, terzo settore). I punti cardine sui quali poggia il suddetto progetto sono: il coordinamento, la comunicazione e la valorizzazione delle attività svolte.

Il primo punto è incentrato sul coordinamento delle attività con la Regione Toscana, nel senso della identificazione di politiche di coproduzione della sicurezza urbana, finalizzate a favorire lo scambio dei dati, per conoscere i comportamenti criminali e poter conseguentemente analizzare l'impatto sociale che tali fatti hanno sulla popolazione. Inoltre, il coordinamento delle attività è stato sviluppato anche nell'ottica di realizzare una rete di referenti presso i comuni livornesi, in modo da poterli coinvolgerli nelle azioni per la sicurezza urbana.

Il secondo aspetto rilevante del progetto riguarda la comunicazione istituzionale. La provincia è dell'idea che comunicazione e sicurezza debbano

camminare di pari passo, poiché la comunicazione incide fortemente sugli stati d'animo, suscitando allarmismo, che sovente va ben oltre il peso reale dei fatti di cronaca, ma può anche contribuire, se ben utilizzata, ad aumentare la percezione della sicurezza ed abbassare i livelli di insicurezza soggettiva.

La strategia proposta è stata quella di agire sui due *media*, che hanno il maggiore impatto emotivo: la carta stampata e Internet. Per quanto riguarda i quotidiani il criterio è stato quello di migliorare la comunicazione all'interno e all'esterno della provincia, attraverso la realizzazione di una rassegna stampa locale con la selezione degli articoli sulla sicurezza urbana. Rispetto a Internet è stata invece realizzata una sezione *web*, dedicata al progetto "Sicurezza, qualità sociale e sviluppo sostenibile", collegata alle pagine *web* del Consiglio provinciale.

Il terzo ambito del progetto è rivolto alla valorizzazione delle attività pregresse, collegate al 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza di genere), compresa la pubblicazione degli atti seminariali. A tale ultimo riguardo la provincia ha pensato alla pubblicazione degli atti dei seminari interforze, realizzati congiuntamente con la Regione Toscana e la Prefettura di Livorno (anni 2002 - 2007). Inoltre è prevista la raccolta in un volume di tutte le attività relative all'indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano nella Provincia di Livorno e la pubblicazione dei lavori degli studenti delle scuole superiori, che sono stati svolti nell'ambito del progetto "Abbassa lo stereo".

L'amministrazione provinciale sempre, nell'ambito delle attività concordate nel protocollo d'intesa 2008 in materia di sicurezza urbana, intende avviare ulteriori azioni, quali:

- Partecipazione agli incontri di coordinamento con la regione;
- Collaborazione ai Tavoli regionali permanenti sia contro la violenza su donne e bambini, sia su legalità e sicurezza;
- Collaborazione alle attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza urbana e alle attività di osservazione promosse dalla regione.

2.2.5. Provincia di Lucca

<http://serviziopolitichesociali.provincia.lucca.it/>

L'amministrazione provinciale di Lucca ha intrapreso da alcuni anni un lavoro conoscitivo ed operativo sui temi della sicurezza urbana. Lo studio di fattibilità di un Osservatorio provinciale sulla sicurezza urbana ha rappresentato il punto di partenza per la costruzione di uno strumento conoscitivo dei fenomeni sociali, finalizzato a restituire un'immagine analitica e complessa del territorio lucchese, utile per la riflessione politica di azioni sociali efficaci. Muovendo dalla considerazione che il senso di insicurezza genera violenza e conflitto ed è su questi aspetti che è necessario lavorare per trovare modalità sul piano educativo, sulla promozione della legalità e del rispetto reciproco, allo scopo di generare legami sociali improntati all'insegna della qualità della convivenza sociale. Dai dati dell'Osservatorio si cercherà di ricavare indicatori permanenti in grado di misurare le trasformazioni sociali, in modo da poter fronteggiare eventuali conflitti e violenze in ambito locale.

A partire dal 2005 la provincia ha organizzato dei corsi di formazione rivolti ai dirigenti della Polizia municipale lucchese nonché agli amministratori e funzionari del Comune di Lucca, responsabili delle politiche per la sicurezza urbana. In questi moduli formativi si è cercato di fornire gli strumenti concreti da utilizzare sia nelle relazioni con i cittadini, sia nella lettura dell'ambiente urbano. Inoltre si è puntato ad accompagnare i corsisti all'interno di un percorso di costruzione teorica di politiche integrate per la sicurezza urbana e di rete di soggetti operanti sul territorio.

Con l'accordo 2008, sottoscritto con i comuni e le comunità montane lucchesi, la provincia ha voluto rinsaldare la collaborazione istituzionale con gli Enti locali (in linea con il principio di leale collaborazione ex art.118 Cost.). In particolare l'attività è stata concentrata sul progetto denominato "Un patto per la qualità della convivenza". L'obiettivo del progetto è di promuovere la collaborazione e l'integrazione fra individui, gruppi e istituzioni locali, in modo da poter riconoscere l'importanza della sicurezza e della qualità della convivenza come beni dell'intera comunità. La realizzazione delle attività del progetto sono state affidate alla società Martini Associati s.r.l., che ha concordato con la provincia azioni specifiche di prevenzione locale verso gli adolescenti.

Alla conclusione del progetto, vi sarà una presentazione pubblica di restituzione dei risultati alla cittadinanza, attraverso un forum denominato "La qualità della convivenza un bene di tutti e per tutti: come promuoverla e presidiarla". Il forum inteso come momento importante di dibattito collettivo e di valorizzazione delle idee, mettendo a fuoco i problemi e i possibili percorsi di risoluzione nonché le risorse disponibili per la realizzazione degli interventi programmati in tema di sicurezza urbana. A tale riguardo sono stati previsti incontri aperti di sensibilizzazione sulla discriminazione, declinata nelle sue diverse forme (razzismo, omofobia, ecc.), allo scopo di limitare i danni dei pregiudizi sociali.

Proseguono le azioni previste nella convenzione firmata con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli studi di Firenze, che ha dato vita al progetto "Cyberbullying e altre tipologie di bullismo: conoscenza e azioni di contrasto". L'intendimento è di proseguire gli incontri con il mondo della scuola, del sociale, delle istituzioni e di tutti i cittadini interessati a divulgare e diffondere i risultati del primo step del progetto "Cyberbullying...", che è stato indirizzato all'attivazione di azioni di conoscenza, sperimentazione e di contrasto ai fenomeni di bullismo e ai comportamenti antisociali, presenti nel mondo adolescenziale e al contesto scolastico. Il progetto assume una valenza importante, poiché dagli studi e dalle ricerche condotte è emerso che oggi il fenomeno del bullismo sta assumendo una dimensione sempre più complessa con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione multimediale (Internet, telefonino). Alla luce di quanto è emerso la provincia intende lavorare responsabilizzando il mondo della scuola nelle sue varie componenti (docenti, discenti, personale non docente, genitori), al fine di costruire un percorso di sensibilizzazione sul tema e di promozione della convivenza e del rispetto dell'altro.

Prosegue il monitoraggio delle attività di formazione e informazione all'interno degli incontri tematici, al fine di ampliare il numero delle associazioni disposte a promuovere sul territorio provinciale opportunità di inserimento lavorativo nell'ambito di lavori di pubblica utilità a favore di soggetti, che beneficiano di misure alternative alla detenzione. A tale riguardo è stato firmato un protocollo

d'intesa in materia di "Giustizia riparativa" fra la Provincia di Lucca, L'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e le associazioni di volontariato del territorio.

La provincia, oltre ad aver approvato il Piano programmatico annuale in materia di prevenzione del fenomeno del bullismo ha previsto, nell'ambito del protocollo d'intesa, siglato con la Prefettura di Lucca, azioni specifiche per comprendere meglio il rapporto fra "Giovani e alcool".

Un ulteriore aspetto sul quale la provincia crede molto è quello della comunicazione verso l'esterno delle proprie attività. In tale prospettiva è stato deciso di implementare la pagina web "In-Sicurezza", con l'aggiornamento di tutte le azioni svolte, dando particolare enfasi ai risultati ottenuti dal "Progetto sicurezza", che si è svolto attraverso seminari, convegni e produzione di materiale informativo ad hoc. In particolare, è stata curata l'implementazione di una campagna di comunicazione pubblica attraverso manifesti, locandine, e altro materiale diffuso da spot televisivi nelle TV locali.

2.2.6. Provincia di Massa - Carrara

<http://portale.provincia.ms.it/page.asp?IDCategoria=2102&IDSezione=9225&Settore=5789,5789,5789&Tipo=Ricerca&TipoRicerca=Bando>

Nell'ambito delle azioni concordate nel protocollo d'intesa 2008 in materia di sicurezza urbana, sono state avviate le seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri di coordinamento con regione e province;
- Collaborazione ai Tavoli regionali permanenti di contrasto alla violenza su donne e minori e su legalità e sicurezza;
- Collaborazione con l'Osservatorio regionale per la sicurezza urbana;
- Promozione dei interforze.

La provincia intende inoltre implementare le proprie azioni, privilegiando l'aspetto della tutela e della salvaguardia ambientale, poiché si trova nella necessità di dover rispondere alla crescente domanda di sicurezza in termini ambientali proveniente dai residenti e da coloro che scelgono di soggiornare nel territorio anche soltanto nel periodo estivo. In tale contesto è stato costituito l'Osservatorio sulla criminalità ambientale, struttura che opera come centro studi, informazione, formazione e osservazione dei fenomeni sociali.

La Polizia provinciale e le Guardie Ambientali Volontarie di Massa - Carrara lavorano congiuntamente al servizio di "Teleascolto ambientale", consistente nell'attivazione di un numero verde di ascolto telefonico, ove i cittadini possono segnalare emergenze e reati ambientali.

Particolare interesse ha riscosso il progetto "La polizia provinciale ... va a scuola", avviato nel 2007 con il coinvolgimento delle scuole elementari. L'intento è stato di intraprendere un percorso informativo/formativo di educazione ambientale, per far conoscere ai bambini il territorio, attraverso incontri con la Polizia provinciale, impegnata nella salvaguardia dell'ambiente nonché di avvicinarli al mondo del volontariato ambientale.

Gli agenti della Polizia provinciale sono intervenuti presso le scuole aderenti al progetto, presentando l'attività svolta a tutela delle risorse naturali e stimolando gli alunni ad esprimere tramite disegni, testi ed elaborati, la loro sensibilità rispetto all'ambiente. L'iniziativa ha riscosso notevole interesse e consenso nei ragazzi, al punto che la provincia si è sentita invogliata a

partecipare alla rassegna regionale, dedicata all'innovazione nella pubblica amministrazione "Dire & Fare" con l'allestimento di uno *stand* nel quale ha esposto gli elaborati dei ragazzi, che sono stati successivamente pubblicati sul sito web della provincia.

La novità in tema di educazione ambientale sono state le iniziative del Settore "Cultura - pari opportunità", che ha organizzato dei laboratori teatrali, rivolti ai giovani dai 15 ai 30 anni, al fine di consentire loro un utilizzo del corpo finalizzato al miglioramento della conoscenza del sé e al rapporto con il diverso. Questo allo scopo di sensibilizzare i giovani sui temi della violenza di genere e sul rispetto delle diversità. A conclusione di queste ultime attività è stata pianificata una giornata seminariale sulla violenza di genere, anche in vista di poter organizzare una seduta straordinaria del Consiglio provinciale, aperta alla cittadinanza e infine la pubblicazione degli atti del seminario.

2.2.7. Provincia di Pisa

<http://www.provincia.pisa.it/interno.php?id=94&lang=it>

Il Settore "Studi e ricerche sulle politiche sociali, sistema Integrato e pari opportunità", gestisce le attività in materia di politiche per la sicurezza urbana, attraverso azioni trasversali, che investono sia l'ambito delle pari opportunità, sia quello dell'Osservatorio provinciale sociale. Rispetto alle pari opportunità la provincia ha intenzione di attuare azioni volte a contrastare diversi fenomeni a forte impatto sociale, che riguardano lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di esseri umani e la violenza intrafamiliare su donne e minori.

Riguardo invece all'Osservatorio provinciale ha programmato azioni orientate alla conoscenza e al monitoraggio dei fenomeni sociali, ritenuti strategici per la salvaguardia della sicurezza urbana del territorio pisano. Per una maggiore organicità e strutturare al meglio le rilevazioni statistiche, all'interno dell'Osservatorio, è stata creata una nuova sezione per la sicurezza urbana.

Entrando ora nei dettagli della programmazione provinciale si evidenzino i due filoni principali:

1) Azioni per le pari opportunità:

- a) Prosecuzione del Tavolo interistituzionale per la programmazione di interventi su prostituzione e tratta di persone;
- b) Prosecuzione del Tavolo violenza familiare non da sola.

Con riguardo al punto a) nel 2004 l'Assessorato alle politiche sociali ha promosso il Tavolo interistituzionale per la programmazione di interventi su prostituzione e tratta di persone, al quale hanno aderito istituzioni, Enti locali e associazioni di volontariato. Nel 2006 tutti i componenti hanno formalizzato le attività mediante protocollo d'intesa e nel 2008 hanno sottoscritto anche i sindacalisti confederali. Il Tavolo si riunisce periodicamente con l'obiettivo fondamentale di estendere gli interventi e potenziare le azioni attraverso il cofinanziamento dei progetti e la programmazione di giornate seminariali. Esso rappresenta la sede di confronto nella quale la rete dei sottoscrittori esplicita i bisogni e le criticità del territorio.

Dal Tavolo sono nati due importanti progetti. "Provis 2" e "Nuove orme 2". Nuove orme è un progetto finalizzato al recupero socio lavorativo delle vittime

della tratta di esseri umani. Anche provis, in continuità con il progetto “Sally”, si propone di gestire percorsi di inclusione socio lavorativa. L'obiettivo comune di entrambi i progetti è di attivare programmi di assistenza e di integrazione sociale per le vittime di sfruttamento a vari livelli.

Con attenzione al punto b) nel 2007 l'Assessorato alle pari opportunità ha promosso il Tavolo violenza familiare non da sola, formalizzato mediante protocollo d'intesa con il Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, con le Società della salute Valdera, Val di Cecina, Valdarno Inferiore, con l'Ufficio del Comune Valdarno e la ASL 11 di Pisa. Il Tavolo si riunisce periodicamente con obiettivi di formazione, sensibilizzazione e monitoraggio. Per quanto riguarda la formazione e la sensibilizzazione sono previsti seminari formativi su temi della violenza di genere. Per quanto attiene invece il monitoraggio dei dati prosegue la raccolta, l'elaborazione e l'analisi delle schede di accesso delle donne vittime di abuso presso i Centri antiviolenza e le altre strutture sanitarie e di polizia, per essere inviate all'Osservatorio provinciale. Dal Tavolo sono nati due importanti progetti: “Rete E.V.A.” e “Non da sola 2008”, presentati entrambi durante due seminari informativi rivolti alla cittadinanza.

2) Attività dell'Osservatorio:

- a) Sostegno ai progetti innovativi sulle città sostenibili;
- b) Potenziamento e aggiornamento della sezione “criminalità e giustizia” e del Dossier Statistico;
- c) Realizzazione di un'indagine ad *hoc* sulle cause di recidiva nei soggetti che hanno beneficiato di misure alternative al carcere;
- d) Sperimentazione del progetto “City-Live”;
- e) Svolgimento di altre due indagini: una riguardante i minori immigrati di seconda generazione; l'altra relativa alle condizioni di lavoro nelle cooperative sociali. In merito a questi due progetti al momento non si dispone di ulteriori dettagli.

Il “Bando provinciale 2008” è stato finalizzato alla presentazione di progetti che riguardassero il tema delle “Città sostenibili” secondo una concetto di urbanistica integrata: ambientale, architettonico, sociale e diretto al miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana oggettiva e percepita.

All'interno dell'Osservatorio è stata inserita una nuova sezione denominata “Criminalità e giustizia” orientata soprattutto a studiare la statistica riguardante i soggetti che beneficiano delle misure alternative. I dati confluiscono all'interno del Dossier Statistico, pubblicato periodicamente dall'Osservatorio. L'Osservatorio è molto ben strutturato al suo interno, compresa una banca dati di ricerca del tipo di attività e dei progetti realizzati. L'Osservatorio, come strumento conoscitivo dei fenomeni sociali, finalizzato alla costruzione di un'immagine analitica del territorio, è diventato quindi uno strumento utile nella individuazione di efficaci politiche territoriali in materia di sicurezza urbana. Il Dossier Statistico contiene un'ampia base informativa sugli indici di delittuosità.

In sinergia con l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Pisa, l'Osservatorio ha studiato i casi di recidiva nei soggetti che hanno beneficiato della misura alternativa al carcere (es. affidamento ai servizi sociali). Il campione

intervistato era formato da circa 250 maschi, che hanno concluso la misura alternativa nel periodo 2004-2007.

Il progetto “City-Live” è stata una sperimentazione su due quartieri di Pisa (la stazione ferroviaria e la zona di Sant’Ermete). Il progetto di analisi territoriale integrata, sviluppato dall’associazione ASSE di Pisa, ha ottenuto un importante riconoscimento nel bando POGAS del Ministero delle politiche giovanili e attività sportive, in quanto ha permesso di ricostruire le dinamiche sociali, studiando la qualità della vita e le condizioni di sicurezza urbana del quartiere.

2.2.8. Provincia di Pistoia

http://www.provincia.pistoia.it/indici/el_PoliticheSociali.asp

Le proposte 2008 per lo sviluppo delle politiche locali in materia di sicurezza urbana, attengono ai seguenti ambiti:

1. Attività di osservazione sui temi della violenza di genere;
2. Raccordo e coordinamento con le Istituzioni e gli Enti locali;
3. Collaborazione con la Regione Toscana;
4. Organizzazione di seminari interforze.

1. L'Osservatorio provinciale sociale intende avviare un'indagine conoscitiva sui temi della violenza di genere, in continuità con i lavori degli anni precedenti. L'idea è quella di integrare tutto il lavoro svolto, a partire dai programmi di assistenza e di integrazione sociale del progetto “Primavera”, che è stato frutto della collaborazione tra tutti gli Enti locali, la Diocesi di Pistoia, la Società di soccorso pubblico di Montecatini e l'Associazione Zoè di Ponte Buggianese. I soggetti attuatori del progetto hanno inoltre intrecciato rapporti di collaborazione con la Questura di Pistoia e con il Centro Antidiscriminazione della Provincia di Pistoia.

Il progetto “Primavera” è nato da un'attenta analisi delle criticità provocate dallo sfruttamento della prostituzione in ambito provinciale (che hanno interessato, in particolare, le seguenti aree: Montecatini, Valdinievole, la Piana Pistoiese e i Comuni di Pistoia, Agliana, Quarrata e Montale). L'obiettivo è dare alle donne coinvolte nello sfruttamento della prostituzione una risposta concreta e adeguata alla loro richiesta di uscire definitivamente dal giro della tratta e intraprendere percorsi di reale reinserimento sociale.

Tutta l'attività programmata per il 2008 sarà oggetto di monitoraggio e comprenderà i dati già acquisiti dal gruppo di lavoro “Contrasto alla violenza alle donne”, che andrà a confluire nell'Osservatorio regionale per la sicurezza urbana e nel Tavolo permanente regionale contro la violenza su donne e bambini. La finalità perseguita è quella di creare una sinergia fra i soggetti coinvolti, allo scopo di sviluppare la conoscenza delle problematiche della violenza di genere e poter armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio pistoiese.

2. Il coordinamento e l'indirizzo provinciale delle attività dei comuni pistoiesi è curato dal Centro Antidiscriminazione, istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 109 del 10 giugno 2004. Il suddetto centro sviluppa attività di osservazione, informazione, consulenza e assistenza alle vittime di violenza,

promozione della cultura dei diritti, azioni positive per la prevenzione e il contrasto dei comportamenti discriminatori.

Dal 2007 il centro sta costruendo, insieme con tutti i comuni pistoiesi, un sistema territoriale di servizi integrati per la sicurezza urbana, in grado di garantire e supportare in maniera diffusa, omogenea e qualificata l'integrazione e l'inclusione sociale dei migranti, anche a supporto dello Sportello Unico per l'Immigrazione di Pistoia. Le suddette azioni si svilupperanno attraverso la convocazione periodica dei comuni interessati.

L'amministrazione provinciale intende inoltre proseguire all'insegna del raccordo con le Istituzioni dello Stato (Prefettura, Questura, Guardia di Finanza) in un'ottica di concertazione e di programmazione delle politiche comuni in materia di sicurezza urbana.

3. Partendo dal presupposto che il sistema della sicurezza urbana, per poter funzionare bene, deve costituire un insieme coordinato di interventi di diversa natura, rivolti a conseguire un risultato unitario, la Provincia di Pistoia intende collaborare attivamente anche con la Regione Toscana, oltre che con gli altri soggetti del territorio, attraverso momenti di incontro-confronto. L'obiettivo è quello precipuo della circolarità delle informazioni e della diffusione delle buone pratiche in materia di sicurezza urbana.

A tale riguardo la provincia intende proseguire la collaborazione con il Tavolo regionale permanente su legalità e sicurezza, perché crede che una politica di successo debba passare attraverso la condivisione del patrimonio progettuale ed esperienziale di ciascun soggetto del territorio toscano, fatto di conoscenze e di valori etici comuni.

4. Seminari interforze su tematiche di interesse comune, e comunque afferenti alla sicurezza urbana, organizzati dalla Regione Toscana e dalle dieci Province Toscane.

2.2.9. Provincia di Prato

<http://www.provincia.prato.it/w2d3/internet/view/provprato/internet2/index.html?fldid=408>

All'interno dei progetti per la sicurezza urbana per l'anno 2008, la Provincia di Prato individua nei seguenti temi le priorità da affrontare:

- A. Ricerca, osservazione, monitoraggio e documentazione;
- B. Attività di raccordo e cooperazione;

A. L'attività di ricerca, osservazione, monitoraggio e documentazione in tema di politiche per la sicurezza urbana viene svolta dall'Osservatorio, che si avvale della società partecipata ASEL s.r.l. L'Osservatorio è uno strumento di analisi scientifica e di supporto alle attività della sicurezza urbana; in particolare, provvede alla raccolta dei dati statistici relativi ai delitti commessi e allo studio dei fenomeni criminosi, per una migliore qualità della vita della comunità pratese. Il compito è di monitorare l'andamento delle dinamiche sociali, legate alla sicurezza urbana, attraverso la raccolta, l'elaborazione dei dati forniti dai soggetti aderenti alla rete territoriale.

Per l'anno 2008 la Provincia di Prato intende sviluppare una ricerca qualitativa sulla individuazione e risoluzione delle principali criticità, legate ad un'area urbana della Provincia di Prato. Lo spazio urbano da studiare deve essere

problematico sotto l'aspetto del degrado e della convivenza civile. A partire da queste caratteristiche verranno studiate le tipologie conflittuali che il gruppo dei residenti deve affrontare ogni giorno. Il piccolo campione di comunità pratese esaminata sarà inoltre eterogeneo, sotto gli aspetti dell'appartenenza culturale e generazionale.

Gli obiettivi sono duplici: da un lato si intende sensibilizzare i cittadini in prima persona, rispetto al loro ruolo di costruttori del senso di comunità; dall'altro lato si punta a sviluppare metodologie innovative e partecipative nell'ambito delle problematiche della sicurezza urbana.

L'arco temporale di sviluppo del progetto è stimato in un periodo di 4/5 mesi. Per adesso non è ancora stato individuato il luogo fisico dell'indagine e neppure i soggetti interessati alla realizzazione del progetto stesso (possibili partners potrebbero essere: circoscrizioni comunali, comuni, distretti socio-territoriale, ASL).

Questa ricerca ha preso spunto da una guida pubblicata nei primi mesi del 2007 dal titolo "Sicurezza partecipata. Ambiti di intervento e buone pratiche", che richiama un nuovo concetto di sicurezza urbana, realizzato dalla partecipazione attiva della comunità locale. Questo modo di considerare la sicurezza un valore dell'intera comunità, implica che si affrontino questioni non soltanto di ordine pubblico, ma anche un insieme di fattori sociali e ambientali, che influiscono sulla sicurezza percepita a livello individuale, di gruppo sociale e di collettività.

E' acclarato in letteratura che non esiste un rapporto direttamente proporzionale fra livelli di insicurezza e indici di criminalità. Questo significa che la vulnerabilità dei cittadini non è determinata solo dalla percezione del rischio, riconducibile all'esposizione alla criminalità, ma è influenzata anche da altri fattori, come il disagio economico portato dalla globalizzazione, dai problemi connessi all'integrazione sociale degli stranieri, dalla precarizzazione del lavoro e dall'indebolimento del sistema del *welfare*, ma anche e non necessariamente dal disordine creato dalla conflittualità, insita nelle aree urbane degradate.

B. Le attività di raccordo e di cooperazione verranno realizzate nell'ambito dell'accordo per la sicurezza urbana denominato "Patto per Prato sicura", sottoscritto fra Regione Toscana, Prefettura, Questura e Comune di Prato. A tale riguardo l'Osservatorio per la sicurezza urbana intende proseguire nei contatti con i comuni e con le forze dell'ordine del territorio pratese, allo scopo di sviluppare una collaborazione sui seguenti aspetti:

- Il costante scambio dei dati statistici relativi ai delitti commessi e allo studio dei fenomeni criminosi, anche tramite l'utilizzo di sistemi informatici e telematici;
- La realizzazione di un percorso partecipato nella definizione di contenuti e metodologie di indagine dei temi della sicurezza urbana, come la rete degli Osservatori provinciali per la sicurezza delle comunità locali attraverso le seguenti proposte:
- La creazione di un Tavolo regionale;
- La diffusione un nuovo concetto di sicurezza urbana non più intesa come questione esclusivamente di ordine pubblico, ma anche legata a fattori di ordine sociale e ambientale, che influiscono sulla sicurezza percepita dal singolo, dal gruppo sociale di appartenenza e dalla intera collettività;

- La definizione di un set minimo di indicatori provinciali sulla sicurezza urbana, che potranno essere inseriti nella prossima “Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana”;
- La collaborazione con il costituendo Osservatorio sulla violenza di genere;
- L'implementazione e lo sviluppo all'interno del portale della Regione Toscana di una sezione *web*, dedicata alla rete degli Osservatori provinciali, per la diffusione di *news*, la pubblicazione di ricerche di studio, lo scambio di documenti di interesse e la condivisione di percorsi e metodologie di lavoro, tramite un'area riservata agli operatori.

2.2.10. Provincia di Siena

<http://www.provincia.siena.it/pages/Default2.asp?cod=18>

Anche per l'anno 2008 l'Osservatorio ha rinnovato la convenzione con l'Università degli studi di Siena (Dipartimento di scienze medico-legali e socio-sanitarie “G. Bianchini” – Sezione di Criminologia - Policlinico S. Maria alle Scotte), al fine di realizzare le attività programmate a livello provinciale. La realizzazione dei progetti in materia di sicurezza urbana da parte di un soggetto di natura diversa dal proponente (l'università) costituisce un aspetto peculiare nel panorama toscano, che costituisce tuttavia un valore aggiunto alla programmazione provinciale.

Esaurita questa rapida notazione, si passa ora ad affrontare il programma degli interventi, proposto dalla Provincia di Siena, che individua le seguenti priorità da sviluppare all'interno dei progetti per la sicurezza urbana:

- 1) Realizzazione del progetto di ricerca “Anziani e sicurezza”;
- 2) Realizzazione del progetto “Non rompeteci le scatole”;
- 3) Partecipazione al progetto regionale “Vivere a rate – Famiglie a rischio usura”.

1) Per quanto riguarda il progetto di ricerca “Anziani e sicurezza” è stato selezionato un gruppo di anziani del territorio senese, attraverso degli strumenti di indagine (tecniche di *self-report* mediante invio di questionario anonimo per posta), finalizzati a raccogliere le informazioni circa:

- Lo stile di vita degli anziani;
 - Le abitudini familiari e sociali;
 - Il disagio psichico;
 - L'analisi del dato percepito e vissuto, riguardante i processi di vittimizzazione.
- I dati statistici sono stati in seguito analizzati dall'Osservatorio mediante tecniche di statistica descrittiva e statistica multivariata e raccolti in un rapporto di ricerca.

2) Il lavoro di ricerca denominato “Non rompeteci le scatole” è partito dall'analisi dell'aumento consistente dei danneggiamenti vandalici, rilevati nelle scuole. Si tratta invero di danneggiamenti significativi come:

- L'imbrattamento delle pareti scolastiche;
- La rottura di porte e infissi delle aule e degli spazi adiacenti;
- I danni causati ai sistemi antincendio e ai muri perimetrali della scuola.

Il vandalismo è un fenomeno scolastico molto diffuso in Italia e rappresenta una forma di espressione di fenomeni legati sia alla particolarità dell'essere

adolescente, sia all'interazione ragazzi-istituzione scolastica, rappresentata dalla scuola, contenitore nel quale si rifrangono tutte le inquietudini e le incertezze dei ragazzi.

L'obiettivo è stato quello di studiare i comportamenti dell'universo giovanile, che vanno dal *writing*, al bullismo e alla noia in relazione alle caratteristiche della cultura dei giovani e della scuola odierna.

La ricerca ha mirato a trovare dei suggerimenti riguardo la prevenzione e la risoluzione dei conflitti in tema di violenza scolastica. In particolar modo i ricercatori si sono soffermati su alcune tecniche di risoluzione dei conflitti, come la mediazione fra pari (*school mediation*) e altre tecniche di *problem solving* in ambito scolastico.

Il rapporto di ricerca intende offrirsi come spunto per la riflessione di insegnanti ed educatori, ma anche essere un punto di partenza per un'eventuale adozione di politiche antivandalismo in ambito scolastico.

3) La provincia, tramite l'associazione culturale "Teatri d'Imbarco", ha organizzato nei Comuni di Siena, Montepulciano e Poggibonsi una serie di iniziative, collegate al progetto regionale "Vivere a rate – Famiglie a rischio usura". Sono stati realizzati vari eventi, come incontri e dibattiti, la proiezione del film "Vite strozzate" e la messa in scena dello spettacolo teatrale "Un matrimonio quasi felice". Le iniziative hanno riscontrato grande attenzione di pubblico e di stampa ed hanno avuto le seguenti finalità:

- Promuovere la cultura della legalità nei giovani del territorio senese;
- Sensibilizzare le famiglie sul tema del sovra indebitamento.

A tale riguardo la provincia auspica la partecipazione ai Tavoli tecnici regionali (violenza su donne e bambini, legalità e sicurezza).

2.3. Le iniziative di ricerca e documentazione

L'art. 5, comma 2 della legge regionale 38 del 16 agosto 2001 stabilisce che "La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio."

In applicazione di questo articolo, la Regione Toscana ha sviluppato l'attività di ricerca e documentazione sui temi della sicurezza urbana principalmente attraverso la collaborazione con le Province toscane, con le quali sono stati sottoscritti fin dal 2002 Protocolli d'Intesa aventi ad oggetto, tra l'altro, la promozione di indagini e ricerche sui temi quali la percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano, gli stili di vita dei giovani, l'immigrazione ed i processi di inclusione, il disagio sociale.

Nell'intento di superare il livello di significatività subregionale delle indagini realizzate dalle province sul proprio territorio di competenza, la Regione Toscana ha deciso di promuovere ricerche in materia di sicurezza urbana su temi a carattere più generale da sviluppare a livello dell'intero territorio regionale, in modo da poter acquisire strumenti di interpretazione dei

fenomeni di più ampio respiro, commisurati alla realtà dell'intera comunità toscana.

A questo scopo, dalla fine del 2006 sono state attivate varie collaborazioni per la promozione di specifiche indagini; attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con i tre Atenei toscani - Firenze, Siena e Pisa - sono state avviate le ricerche sugli immigrati di seconda generazione ("Immigrati di seconda generazione in Toscana: problemi e opportunità per futuri cittadini", con l'Università degli studi di Siena) e sul fabbisogno formativo della polizia locale (con l'Università degli studi di Pisa).

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, riconferma l'interesse della Regione Toscana verso l'attività di analisi, ricerca e documentazione, individuando tra le direttrici verso cui si orienta l'aggiornamento stesso una specifica area tematica dedicata alla "conoscenza dei fenomeni". Tra i temi considerati meritevoli di approfondimento spiccano quello della presenza nella nostra regione di forme organizzate di criminalità, specie di stampo mafioso, e il tema della mediazione quale metodo di gestione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva.

Alla fine del 2007 è stata formalizzata la collaborazione con l'Associazione "Avviso Pubblico" per lo sviluppo di uno studio sul grado di radicamento in Toscana della criminalità organizzata di stampo mafioso; e nel marzo 2008 la firma di un nuovo Protocollo d'Intesa con l'Università degli studi di Firenze e il Giudice di pace di Firenze ha permesso l'avvio di una ricerca sulla mediazione quale metodo di risoluzione dei conflitti e, in particolare, sull'esperienza della mediazione in sede penale maturata presso l'Ufficio del Giudice di pace di Firenze.

La ricerca impostata sul tema "adolescenza-devianza", frutto della collaborazione tra il settore "Politiche per la sicurezza urbana" della Regione Toscana e l'Osservatorio regionale per le politiche per la sicurezza, è stata svolta dal Centro Interuniversitario di Sociologia Politica (CIUSPO) dell'Università degli studi di Firenze, al fine di costruire un quadro conoscitivo degli stili di vita degli adolescenti, anche saltuari, di tipo deviante e poter acquisire, di conseguenza, informazioni utili per individuare azioni calibrate sulle necessità dei giovani che vivono in Toscana.

Il presente capitolo dà atto dei contenuti e dei temi delle ricerche, oltre che del loro stato di attuazione; la ricerca sul fabbisogno formativo della polizia locale, sviluppata dall'Università degli studi di Pisa, è illustrata nel successivo capitolo quarto, dedicato interamente all'analisi delle problematiche concernenti la polizia municipale e provinciale.

2.3.1. Ricerche in collaborazione con le Università toscane

2.3.1.1. L'esperienza della mediazione presso il giudice di pace di Firenze

Nell'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007/2010, approvato con deliberazione della Giunta regionale 199 del 19 marzo 2007, è stato inserito, tra i temi considerati meritevoli di approfondimento, anche quello della mediazione quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva, finalizzato al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

La mediazione può essere definita come processo attraverso il quale due persone si rivolgono ad una terza neutrale (il mediatore) per ridurre gli effetti di un grave conflitto, raggiungendo possibilmente il concreto obiettivo di riorganizzare la relazione tra le parti nel modo più soddisfacente per tutti. Il conflitto che si verifica tra i soggetti interessati e che viene affrontato con lo strumento della mediazione può caratterizzarsi come sociale, culturale o penale; in quest'ultimo caso, il conflitto si configura come reato, e la mediazione troverà appunto applicazione in sede penale.

Lo scopo della mediazione è, quindi, giungere ad una soluzione del conflitto che appaghi entrambe le parti, seguendo una procedura che dia a ciascuna la possibilità di spiegare all'altra le sue ragioni, il suo vissuto di sofferenza, le ingiustizie che pensa di aver subito. Spesso i conflitti trovano soluzioni, anche giudiziarie, che invece di risolvere le tensioni le acuiscono: gli interessati continuano a covare reciproco rancore e/o frustrazione. Si tratta di situazioni che possono sembrare banali e inoffensive, ma che talvolta, anche se sanzionate dall'intervento di autorità pubbliche, finiscono per accrescere il malessere cittadino, rischiando di generare contesti di grave insicurezza.

Gli spazi giuridici per l'attivazione di interventi di mediazione penale sono presenti nella produzione legislativa italiana con riguardo al processo minorile ed alla competenza penale del giudice di pace. Infatti l'art. 29 del D. Lgs. 28 agosto 2000 n. 274 "Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace" prevede che "il giudice, quando il reato è perseguibile a querela, promuova la conciliazione tra le parti. In tal caso, qualora sia utile per favorire la conciliazione, il giudice può rinviare l'udienza per un periodo non superiore a due mesi e, ove occorra, può avvalersi anche dell'attività di mediazione di centri e strutture pubbliche o private presenti sul territorio."

Ricordiamo che i reati di competenza del giudice di pace che per loro natura si prestano ad essere oggetto di mediazione sono l'ingiuria, la diffamazione, la minaccia semplice, le percosse, le lesioni personali lievissime, il danneggiamento; tutti reati che si rivelano sintomatici di conflitti di lunga durata che, se gestiti in maniera inadeguata o completamente trascurati, portano alla proposizione di una querela e all'instaurarsi di un procedimento penale, circostanza che può portare alla cronicizzazione del conflitto rischiando di sfociare in situazioni di grave insicurezza per la comunità.

Il principale esito procedurale che la mediazione può produrre nell'ambito del processo penale innanzi al giudice di pace è la remissione della querela da parte delle persone offese, con conseguente pronuncia di non luogo a procedere e quindi, in termini di ricaduta sociale, superamento e ricomposizione del conflitto, regressione della domanda di sanzione e rafforzamento della coesione sociale e del senso di sicurezza collettivo.

Presso l'Ufficio del giudice di pace di Firenze è attivo dal dicembre 2004 l'Ufficio di mediazione, che rappresenta il secondo intervento di questo tipo in Italia, essendo stato preceduto soltanto dall'esperienza di Milano.

La Regione Toscana ha ritenuto importante approfondire la conoscenza di questa esperienza attraverso una apposita ricerca, soprattutto ai fini dell'acquisizione di elementi conoscitivi utili per valutare l'impatto della mediazione sulla vita comunitaria e quindi la sua efficacia ai fini della rassicurazione della collettività, e per promuovere presso gli enti locali toscani la mediazione sociale come strumento di risoluzione bonaria dei conflitti attraverso la collaborazione delle polizie municipali, che potrebbero in futuro essere impiegate anche per la sperimentazione e lo sviluppo di esperienze di giustizia riparativa nell'ambito delle competenze dell'ente locale.

Per la promozione di tale ricerca il 5 marzo 2008 Regione Toscana, giudice di pace e Università degli studi di Firenze (Dipartimento di teoria e storia del diritto) hanno firmato un Protocollo d'Intesa, in seguito al quale l'Università degli Studi di Firenze ha realizzato uno specifico progetto.

I risultati della ricerca sono stati presentati nel corso di un incontro pubblico che si è svolto il 30 aprile 2009 nella Sala Pegaso di Palazzo Guadagni Strozzi Sacratì, a Firenze, alla presenza del Vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli. Nel corso di tale incontro Emilio Santoro, docente presso il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Firenze, Alfredo Iorio, coordinatore della sezione penale dell'Ufficio del giudice di pace di Firenze, e Giuseppe Maglione, dell'Ufficio di mediazione presso il giudice di pace di Firenze e di Pontassieve, hanno parlato dei profili giuridici ed applicativi della mediazione penale davanti al giudice di pace, dell'esperienza pratica svolta nell'Ufficio di Firenze e dei risultati della ricerca effettuata per la Regione Toscana.

Il lavoro svolto si è concentrato sulla rilevazione dei dati (analisi statistica, identificazione, analisi critica) relativi al periodo 2006/2007 ed al contestuale monitoraggio del periodo 2007/2008, procedendo successivamente alla comparazione tra dati relativi ai due periodi.

Il periodo di riferimento per l'effettuazione della ricerca è stato fatto coincidere con l'avvio di una significativa novità nell'ambito dell'organizzazione del servizio, vale a dire la previsione che un membro dell'équipe dell'Ufficio di Mediazione partecipi alla prima parte delle udienze di comparizione. In questa fase, prima dell'escussione della prova per testi, il mediatore svolge un ruolo simbolico e pratico; ricorda al giudice, con la sua sola presenza in aula, la possibilità dell'invio, e in più fornisce indicazioni, se richieste dai legali delle parti, circa l'attività di mediazione.

Il numero di casi inviati dai Giudici di Pace di Firenze all'Ufficio di mediazione è cresciuto esponenzialmente negli anni, passando dai 20 casi del 2006, agli 87 del 2007 ed ai 197 del 2008.

Sia nel periodo settembre 2006/settembre 2007 che in quello settembre 2007/settembre 2008 la fattispecie di reato caratterizzante i conflitti sui quali l'Ufficio di Mediazione è stato chiamato più frequentemente ad intervenire è stata l'ingiuria, seguita dalla minaccia. Le tipologie di conflitto più ricorrenti risultano quelle familiari (32% nel 2007, 28% nel 2008), seguite dai conflitti condominiali (15% nel 2007, 28% nel 2008) e dai conflitti di vicinato (13% nel 2007, 6% nel 2008).

In estrema sintesi, il dato più rilevante emerso dalla ricerca è sicuramente quello che si riferisce alla percentuale di esiti positivi della mediazione, che nei vari anni presi in considerazione si è mantenuta particolarmente elevata: oltre

il 70%. Questo significa che in 7 casi su 10 quando si celebra una mediazione si riesce a pervenire ad una soluzione prodotta e condivisa dalle parti, che determina, previa remissione della querela, l'estinzione del processo penale. Questo esito denota la buona qualità della performance, poiché si verificano contestualmente la deflazione del carico di lavoro del giudice inviante, la riconciliazione tra imputato e parte offesa, la riparazione degli effetti negativi del conflitto a base della controversia giuridica, nonché il rafforzamento del senso di sicurezza (tutti indici dello sviluppo di buone pratiche nonché dell'impatto sulla vita comunitaria del servizio di mediazione).

2.3.1.2. Immigrati di seconda generazione in Toscana: problemi ed opportunità per futuri cittadini

Nel dicembre 2006 la Regione Toscana e l'Università degli Studi di Siena hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per la promozione di una ricerca specificamente dedicata ad approfondire il tema degli immigrati di seconda generazione presenti nella nostra regione. Le problematiche connesse al tema dell'immigrazione rappresentano, infatti, uno degli aspetti fondamentali delle politiche integrate di sicurezza urbana, che, declinate sui temi dell'inclusione, dell'integrazione e dell'accoglienza, si propongono di prevenire tutti quei possibili fenomeni di emarginazione sociale e discriminazione al cui rischio si trova inevitabilmente esposto lo straniero che non riesce ad integrarsi e vive una condizione di sradicamento e marginalità che può degenerare in fenomeni di disadattamento e devianza.

Com'è noto, la Toscana è notevolmente interessata dal fenomeno dell'immigrazione; i dati tratti dal dossier statistico Caritas-Migrantes riferiti al 31.12.2006 quantificano la presenza straniera nella nostra regione in 289.775 unità, che, a confronto con i dati relativi alle altre regioni italiane, la collocano al quinto posto per numero di immigrati presenti. Gli stranieri presenti in Toscana costituiscono il 7,9 % del totale degli stranieri presenti sul territorio nazionale (che, sempre secondo i dati Caritas, al 31.12.2006 sono 3.690.052).

Tavola 1
Immigrati presenti in Toscana e in alcune Regioni italiane

Regione	n. immigrati presenti	% su totale nazionale
Lombardia	850.873	23,1%
Lazio	500.007	13,6
Veneto	398.099	10,8
Emilia Romagna	388.203	10,5
Toscana	289.775	7,9

Fonte: Dossier Statistico Caritas - Migrantes 2007

L'attenzione della ricerca promossa da Regione Toscana e Università degli studi di Siena si è concentrata sulle "seconde generazioni", intendendo approfondire la conoscenza delle condizioni di vita della fascia più giovane della popolazione immigrata presente nella nostra regione.

Ricordiamo brevemente che gli alunni stranieri iscritti nelle scuole toscane nell'anno scolastico 2007/2008 sono 45.191, su un totale di 481.240 studenti, e che Prato è la provincia italiana, dopo Mantova, con l'incidenza più alta di studenti stranieri (15,1%).

Per quanto riguarda la popolazione obiettivo della ricerca, il progetto ha preso in considerazione la fascia di cittadini extracomunitari in età compresa tra i 14 ed i 18 anni ed iscritti alle scuole medie secondarie delle province della Toscana, ed ha avuto come referenti gli insegnanti che operano in tali scuole.

Sulla base dei dati raccolti presso gli uffici scolastici provinciali è stato organizzato un piano di campionamento che fornisse garanzie di rappresentatività rispetto al territorio, alla tipologia di istituto e alla popolazione scolastica straniera di riferimento. Così sono stati selezionati 26 istituti che sono stati coinvolti nella realizzazione della ricerca.

Il lavoro è stato svolto essenzialmente attraverso la realizzazione di due indagini campionarie, una sugli insegnanti ed una sugli studenti immigrati, aventi principalmente ad oggetto il grado di integrazione scolastico e sociale dei ragazzi. Questo tema è stato affrontato ed analizzato nelle sue molteplici implicazioni, esaminando le specifiche esperienze e problematiche vissute dall'insegnante in ambito scolastico riguardanti gli studenti immigrati e, per quanto riguarda i ragazzi stessi, le loro caratteristiche personali, le problematiche vissute in relazione ai processi di integrazione, non solo in ambito scolastico, ma anche parentale, le dinamiche familiari tra il vissuto culturale parentale e quello della realtà di accoglienza, i conflitti sperimentati.

Per quanto riguarda l'indagine svolta sugli insegnanti, tra i tanti elementi emersi dalla raccolta dei dati si può scegliere di partire osservando una spiccata – e si direbbe addirittura positivamente prepotente – volontà da parte degli insegnanti della nostra scuola di essere 'al passo con i tempi' nella gestione del problema dell'integrazione dei nuovi cittadini; tale encomiabile volontà, sovente vissuta come una vera e propria sfida umana, civile e professionale, si infrange però troppo spesso contro gli scogli di grandi difficoltà.

Una su tutte, l'insufficiente ricorso ai mediatori linguistico-culturali; la ricerca evidenzia come il 69,9% degli insegnanti intervistati riferisca che nel proprio istituto, purtroppo, non vi è ancora traccia dell'utilizzo dei mediatori; solo il 25,6% degli istituti si avvale infatti di tali figure professionali.

Il sottocampione degli istituti che ricorrono all'ausilio di tali professionisti ci informa che gli incontri tra questi, i docenti e gli alunni interessati avvengono, nel 45,9% dei casi, soltanto una o due volte alla settimana.

Secondo il 42,7% degli intervistati le attività dei mediatori dovrebbero sostanziarsi in un vero e proprio supporto linguistico ma anche sconfinare dall'ambito interessato esclusivamente all'insegnamento/apprendimento della lingua, per svolgere funzioni estremamente delicate, come quelle di natura sociale e relazionale (per esempio facilitare la comunicazione tra il mondo

scolastico e le famiglie degli studenti stranieri, nonché agevolare l'inserimento degli alunni immigrati nel gruppo-classe).

Altra criticità, la preparazione individuale degli insegnanti sulle problematiche di cui si tratta; l'87% di essi afferma di non avere mai partecipato ad attività formative in tal senso.

Una parte importante dell'analisi ha poi riguardato il mondo delle relazioni insegnanti-famiglie di immigrati. Qui purtroppo dobbiamo registrare una presa di posizione piuttosto netta da parte degli insegnanti del nostro campione, i quali affermano nel 60,9% dei casi che i genitori degli studenti stranieri si interessano poco alla vita scolastica dei figli; inoltre, addirittura per il 55,9% degli intervistati è da considerare scarsa anche la partecipazione genitoriale alle attività scolastiche.

Relativamente alla sezione della ricerca dedicata alla percezione che hanno gli insegnanti circa il rapporto tra studenti stranieri e italiani in tema di integrazione, deve essere subito osservato che la maggioranza dei docenti giudica in termini positivi tale interazione: addirittura oltre un terzo degli intervistati la considera "di buon livello", e solo una minima parte del campione (11% circa) la considera al contrario "non buona" o "pessima".

In un lavoro riguardante le relazioni tra differenti culture non si poteva omettere poi di indagare una tematica importante quale la discriminazione, ossia l'eventuale innesco di processi di stigmatizzazione dovuti alla non comprensione di dinamiche culturali e antropologiche lontane dai nostri statuti culturali. Relativamente a questo difficile tema, l'indagine offre risultanze abbastanza confortanti, in quanto un po' meno della maggioranza dei docenti intervistati (48,2%) afferma che nei rapporti tra studenti italiani e stranieri non ha mai avuto modo di registrare episodi discriminanti. Meno di un terzo del campione dichiara poi che quando tali episodi si siano verificati ciò è accaduto alquanto raramente; solo l'1,8% del campione testimonia di avere osservato spesso simili preoccupanti situazioni.

Si è voluto inoltre indagare sul tema molto delicato del pregiudizio; e ciò nella consapevolezza che la costruzione a priori di giudizi su cose e soggetti contribuisce in concreto a produrre ostacoli relazionali assai cospicui. Il dato va letto con molta attenzione: benché il 37,6% dei docenti affermi di non avere mai notato da parte di studenti italiani il ricorso a pregiudizi nei confronti dei loro compagni stranieri, è egualmente vero che il rimanente del campione afferma che invece li ha notati, per quanto "raramente" (31%) o "qualche volta" (27,5%). Simili risultanze impongono certamente la messa a punto di un lavoro più capillare e approfondito, al fine di giungere a poter incidere su questi grumi di episodi intercettati, le cui dinamiche richiedono evidentemente un livello superiore di attenzione.

Il sottocampione di insegnanti che ha notato atteggiamenti pregiudizievoli tra i propri alunni afferma poi di essere subito intervenuto a dirimere eventuali frangenti conflittuali; i docenti sostengono anzi di essere intervenuti in maniera assai attiva, discutendone subito in classe (77,5%) oppure rimproverando i responsabili (37,9%). Solo raramente sono state coinvolte le famiglie (9,7%).

Può essere interessante, infine, riportare i risultati relativi al tipo di considerazione gli insegnanti hanno di sé stessi in relazione al tema trattato; è emerso come si percepiscano molto più preparati gli insegnanti di sesso maschile, e come si sentano più sicuri nell'affrontare le varie problematiche riguardanti questioni interculturali quelli più giovani (precisamente con

un'anzianità di servizio tra 1 e 5 anni) e quelli non di ruolo. Inoltre, sono i docenti che esercitano la loro professione in istituti tecnici a percepirsi più forti del proprio bagaglio culturale, e quindi meglio preparati ad affrontare le problematiche conseguenti alla presenza di un'utenza straniera. Se si dovesse produrre in sintesi l'identikit dell'insegnante-tipo, riflesso attraverso la personale percezione della propria consapevole preparazione sui temi oggetto della ricerca, esso apparirebbe come maschio, in servizio presso istituti tecnici, con una anzianità di servizio relativamente ridotta e, per uno dei tanti paradossi della scuola italiana, ... precario.

Lo stesso metodo è stato adoperato per condurre una ulteriore analisi più ravvicinata, quella avente come obiettivo l'acquisizione di utili informazioni circa la valutazione del rendimento scolastico degli stranieri da parte degli insegnanti. È stata eseguita una correlazione considerando da una parte gli anni di carriera di insegnamento, e dall'altra la provincia di allocazione degli insegnanti. I giudizi maggiormente positivi sono risultati quelli espressi dagli insegnanti delle province di Pisa e Massa Carrara, mentre i più negativi sono quelli provenienti da Livorno e Arezzo. Sono inoltre gli insegnanti con una carriera più recente ad esprimere i giudizi migliori sul rendimento degli studenti stranieri.

La ricerca effettuata sul campione dei 1411 studenti (di cui 243 stranieri) frequentanti istituti di istruzione secondaria superiore della regione Toscana si presta a molteplici interessanti valutazioni, di ordine generale e di dettaglio.

Una volta messo adeguatamente in rilievo come una parte cospicua del campione dei ragazzi stranieri (ben l'81,3%) sia composta da giovani che non sono nati nel nostro paese (fattore evidentemente decisivo sotto molti aspetti, e utilissimo nell'individuazione dei processi integrativi più adeguati come pure nello studio ravvicinato delle dinamiche autoidentitarie), un primo elemento da sottolineare riguarda la loro provenienza prevalentemente europea: sono sufficienti i riferimenti alle etnie albanese e rumena, specie se integrate con quelle all'universo dell'area ex sovietica, ad avvertire di questa appartenenza continentale, anche se solo in minima parte comunitaria (UE), del campione intervistato.

Proseguendo nello scorrere i risultati dell'indagine, si nota come, per quanto il 41,8 % degli italiani ed il 26,6% degli stranieri reputi i rapporti con i compagni di classe "molto buoni", il 35,6% dei ragazzi italiani ed il 20% circa del campione degli stranieri denunci di essere stato oggetto di prepotenze in ambito scolastico. Se si tiene conto della plausibile difficoltà, pur in regime di anonimato, nel confessare simili episodi da parte di individui adolescenti, e si suppone che la percentuale risultante possa essere soltanto indicativa di una realtà forse più cospicua, si comprenderà come il dato non possa essere sottovalutato.

Venendo poi alle considerazioni dei ragazzi stranieri sull'organizzazione scolastica, si nota come il 74,4 % dei ragazzi non conosca la figura del mediatore linguistico-culturale, mentre le maggiori difficoltà riscontrate a livello didattico vengono così graduate: al primo posto i diversi metodi di insegnamento e di studio, al secondo posto testi troppo impegnativi, al terzo posto programmi troppo estesi. Se da un lato i risultati dell'indagine lasciano trasparire un certo grado di soddisfazione da parte dei ragazzi nei confronti della loro vita scolastica, dall'altro traspare da parte degli studenti una certa insofferenza (o indifferenza) nei confronti dei saperi tradizionali.

Per quanto riguarda altri temi affrontati dall'indagine, è interessante notare come i ragazzi italiani e quelli stranieri dichiarino un diverso atteggiamento delle famiglie d'origine nei confronti dei soggetti di differenti culture (il 48,2% dei ragazzi stranieri dichiara che "i miei genitori mi hanno sempre incoraggiato a frequentare amici di diverse culture" contro il 33,8 % degli italiani, così come il 58,9% dei ragazzi stranieri afferma che "la mia famiglia frequenta persone di diverse culture" contro il 37,7% degli italiani). C'è una sostanziale equivalenza tra ragazzi stranieri ed italiani circa l'importanza dei valori di riferimento, graduati secondo quest'ordine: al primo posto la famiglia, al secondo posto il gruppo d'amici, seguiti da religione e scuola.

Una discreta discrepanza, invece, si registra nei giudizi espressi sui processi di integrazione. Infatti con l'affermazione "I miei genitori sono aperti a tutte le culture" concorda il 69,3 % degli stranieri ed il 57,9 % degli italiani; l'affermazione "Mi considero una persona aperta a tutte le culture" viene sottoscritta dal 76 % dei ragazzi stranieri e dal 59,3% degli italiani; si dichiarano contenti di vivere nel paese dove attualmente si trovano il 69,10% degli stranieri e il 74,9 % degli italiani. L'affermazione "Secondo me è giusto che i cittadini stranieri abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità dei cittadini italiani" è condivisa dall'80,8% dei ragazzi stranieri e dal 55,7% degli italiani, mentre il 42 % dei ragazzi stranieri crede che in Italia ci siano le stesse opportunità lavorative per stranieri ed italiani, contro il 23,7% degli italiani che condividono questa affermazione.

Interrogati su quali siano gli aspetti dell'Italia che più amano, i ragazzi stranieri hanno risposto ponendo al primo posto della graduatoria il cibo, seguito da clima e paesaggio, quindi dallo sport, dalla musica e infine dai coetanei.

Relativamente alle tematiche inerenti la socializzazione, italiani e stranieri concordano in maniera sostanzialmente equivalente nell'affermare che nel luogo dove vivono ci sono molte occasioni per conoscere ragazzi di culture diverse (49,6% dei ragazzi stranieri e 48,4% dei ragazzi italiani), mentre diversa è la posizione nei confronti dell'affermazione "Il mio gruppo di amici è composto sia da ragazzi italiani che da ragazzi stranieri", condivisa dal 67,1% degli stranieri e dal 42,3 % degli italiani. Il 14,3 % dei ragazzi italiani afferma di amare trascorrere il proprio tempo libero da solo, contro il 25,2% degli stranieri. Infine, dichiara di non aver problemi a fare amicizia con un ragazzo di diversa cultura il 79,2% degli stranieri, contro il 67,1% degli italiani.

Riassumendo in estrema sintesi alcune evidenze dell'indagine condotta sugli studenti, possiamo sottolineare come in generale i ragazzi stranieri abbiano una percezione meno grave dei pregiudizi che albergano in Italia, siano convinti di avere le stesse opportunità lavorative dei compagni italiani e condividano con questi ultimi gli stessi valori sociali, attribuendo il primato d'importanza alla famiglia e al gruppo di amici. Emerge, inoltre, come le famiglie italiane siano maggiormente legate alle tradizioni mentre gli studenti stranieri considerano le differenze culturali come un arricchimento, in modo maggiore rispetto agli italiani. Gli studenti stranieri, infine, sono più ottimisti e giudicano in modo più positivo il luogo nel quale abitano, mentre, per contro, gli studenti italiani discutono con le loro famiglie e con i loro amici riguardo alle questioni di immigrazione e integrazione in modo maggiore rispetto agli studenti stranieri.

2.3.1.3. Minori: dalla trasgressione alla devianza. Una ricerca della Regione Toscana nell'ambito della promozione delle politiche integrate per la sicurezza urbana

1. Premessa

La ricerca "*Minori: dalla trasgressione alla devianza*", promossa nell'ambito delle politiche regionali integrate per la sicurezza urbana, giunge a completare un percorso pluriennale sulla gestione delle politiche attinenti la prevenzione dell'illegalità adolescenziale nelle comunità toscane. Il percorso sull'analisi delle politiche locali è stato sviluppato in fasi successive. La prima fase, iniziata nel 2005, l'indagine è stata condotta dall'Osservatorio regionale per la sicurezza in convenzione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica di Firenze (di seguito CIUSPO). Quest'indagine di tipo qualitativo, centrata sul tema dell'adolescenza-devianza, è stata concepita come tappa sperimentale per la costruzione di una procedura di rilevazione replicabile.

La seconda e la terza fase (periodo 2006-2009) è stata curata dal Settore "Politiche per la sicurezza urbana" della Direzione Generale della Presidenza della Regione Toscana, cui compete l'attuazione della legge 16 agosto 2001, n. 38 (interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana). In un primo tempo è stato predisposto un questionario, per la rilevazione degli interventi di prevenzione locale a favore dell'adolescenza, che è stato poi inviato alle amministrazioni locali toscane. Le risposte hanno contribuito a far emergere nella sua interezza il quadro delle iniziative intraprese dalle diverse amministrazioni in materia di politiche giovanili. In seguito dai risultati dell'indagine conoscitiva si è cercato di capire la congruità o meno delle politiche locali rispetto ai fenomeni della devianza giovanile. A partire dal questionario è stata costruita una banca dati di raccolta degli interventi di prevenzione locale a favore dell'adolescenza.

2. Il contesto

In una prospettiva più generale può essere ricordato il contesto di riferimento delle varie fasi della ricerca. Nell'ambito delle attività promosse in attuazione del progetto "Una Toscana più sicura" (delibera della Giunta Regionale n.1417 del 29 dicembre 2000, aggiornata con la delibera G.R. 199 del 19 marzo 2007) inerenti la documentazione, l'approfondimento e la formazione sui temi della sicurezza urbana, sono state realizzate varie iniziative incentrate sull'analisi del mondo giovanile. In particolare sono state realizzate le seguenti attività: il progetto di cooperazione internazionale finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma URBAL ed avente ad oggetto lo studio della multicausalità della delinquenza giovanile; i seminari di formazione e di aggiornamento rivolti alle varie forze di polizia ("La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento", organizzato il 27.04.2005 in collaborazione con le Province di Siena ed Arezzo, "Minori stranieri non accompagnati", organizzato in collaborazione con le province di Pisa e Lucca il 5.10.2006, "Le forze dell'ordine e il disagio giovanile", organizzato in collaborazione con le province di Livorno e Pisa il 21.11.2006, "Stili di vita e disagio giovanile", organizzato in collaborazione con le Province di Lucca e Massa Carrara il 18.06.2007); i vari progetti realizzati dalle province sulla base di protocolli d'intesa siglati con la Regione Toscana (tra i quali il

progetto-indagine “Adolescenti e legalità” della provincia di Arezzo); la ricerca condotta in collaborazione con l'Università degli studi di Siena riguardante una categoria particolare di giovani, quella degli immigrati (“Immigrati di seconda generazione in Toscana; problemi e opportunità per futuri cittadini”); infine la ricerca “Minori: dalla trasgressione alla devianza”, realizzata dalla Regione Toscana nell'ambito della promozione delle politiche per la sicurezza urbana in collaborazione con CIUSPO.

2. La prima fase

Per quanto riguarda la ricerca “Minori: dalla trasgressione alla devianza” va detto che la rilevazione dei dati è stata realizzata tra maggio e giugno 2005 ed ha riguardato un campione di 60 comuni rappresentativo della realtà territoriale toscana. Il campione è stato estratto casualmente, tenendo conto dell'ampiezza demografica e della collocazione dei comuni. E' stata utilizzata la tecnica dell'intervista telefonica attraverso un questionario articolato, allo scopo di valutare la criticità a livello locale dei fenomeni della devianza giovanile, del disagio sociale e dell'inciviltà. In totale sono state effettuate 80 interviste, di cui 20 sono state rivolte ad operatori-osservatori professionali e 60 invece a ragazzi e ragazze in età compresa fra i 14 e i 18 anni, tutti studenti di licei, istituti tecnici e professionali, rappresentativi delle tre aree vaste toscane (Nord-ovest, Centro e Sud), residenti in area urbana, periferica e rurale.

In particolare gli operatori-osservatori, vicini al mondo degli adolescenti, sono stati rappresentativi di una categoria ampia ed eterogenea: Polizia Municipale, associazioni, psicologi, responsabili dei servizi per le tossicodipendenze insegnanti, sacerdoti, operatori di strada, esperti e periti del Tribunale per i minorenni, gestori di discoteche, pub e palestre.

Circa il rapporto fra adolescenza e devianza in Toscana si è visto come i minori che non hanno la possibilità di raggiungere uno *standard* di vita accettabile imperniato sui modelli veicolati dai *media* e dalla pubblicità, di fronte ai molteplici bisogni insoddisfatti tendano a sviluppare disagio e sofferenza, i quali producono ribellione, rifiuto, disimpegno personale e sociale. I suddetti comportamenti trasgressivi possono anche degenerare in forme estreme come l'abuso, la violenza e l'aggressività, tipiche espressioni del modello sociale basato sull'individualismo esasperato. I temi della ricerca CIUSPO, che in questa sede non potranno essere trattati singolarmente, sono stati in estrema sintesi molteplici: inciviltà stradale, bullismo, violenza politica e ideologica, abusi e discriminazioni a sfondo razziale e sessuale, dipendenze (alcol e droga). Per esempio è stato osservato come la violenza politica e ideologica, sovente praticata verso la proprietà pubblica e privata, costituisca un sintomo evidente di estremo disagio di una parte di giovani che, esasperati dalla sordità del mondo degli adulti, arrivano a disprezzare, attraverso il compimento di atti vandalici, i luoghi del vivere comunitario (come la scuola, i giardini, le proprietà pubbliche e private). Queste violenze, che sono trasversali rispetto alle appartenenze di classe, rappresentano probabilmente il grido e la richiesta disperata di ascolto da parte di un'adolescenza che avverte il cambiamento nella società, ma si sente impotente e incapace di poter dare un contributo fattivo al mutamento stesso.

Allargando la prospettiva, si è potuto notare come la ricerca confermi il dato acclarato in letteratura, secondo il quale i fenomeni devianti durante la fase adolescenziale rappresenterebbero una realtà complessa e sfaccettata all'interno della quale interagirebbero condizioni personali, familiari e sociali.

Guardando un solo lato di questa complessità, le cause della trasgressione e della devianza giovanile andrebbero ricercate nella disgregazione familiare ma anche nell'inurbamento e nell'industrializzazione, capaci di indurre marginalità e ghettizzazione. Osservando anche l'altro lato, affiorerebbero cause riconducibili ai caratteri competitivi della società e ai miti del consumismo, in grado di esercitare la loro influenza negativa nei giovani, per la discordanza fra le aspirazioni personali e le reali possibilità di affermazione e di successo, alla portata solamente di un numero limitato di adolescenti. L'indagine nel suo complesso ha raccolto elementi di conoscenza sulle politiche di prevenzione locale, che vanno ad integrare le evidenze note a livello regionale.

3. I risultati della ricerca

Nel complesso la ricerca CIUSPO ha rilevato che esistono differenze nei tassi di devianza fra aree rurali ed aree urbane. La devianza è superiore nelle zone urbanizzate rispetto a quelle rurali. La zona maggiormente sensibile al fenomeno della devianza è quella dell'area metropolitana fiorentina, seguita dalla zona costiera. Relativamente meno preoccupante per il livello di rischio devianza adolescenziale resta invece la zona della Toscana meridionale. Rispetto alla dislocazione territoriale è emerso che nel Centro prevale la categoria dei ragazzi "possibilisti" e i ragazzi "a rischio"; mentre nell'area Nord sono prevalenti le categorie dei ragazzi "a rischio" e dei "responsabili"; a Sud è maggiormente diffusa la tipologia dei "possibilisti". Dalle risposte è emersa la tipologia dei comportamenti devianti adolescenziali. Il questionario ha avuto il pregio di mostrare la relazione trasgressione-devianza in rapporto al tempo libero, cioè rispetto a quella porzione di tempo gestibile autonomamente che rimane libera dalla frequenza scolastica, ovvero lo spazio del pomeriggio e della sera nei giorni feriali e il fine settimana. Sono state distinte le differenti condotte in base al consumo di tempo libero, individuando tre tipologie di adolescente: "responsabile", "possibilista", "a rischio".

Il tipo adolescenziale "responsabile" è presente nella proporzione di un quarto tra gli intervistati, è più spesso di sesso femminile e confida quasi esclusivamente nei genitori. Crede nelle regole, vi aderisce in modo convinto e rifiuta ogni tipo di comportamento a rischio. Ritene che mai gli potrà capitare di essere tentato dal "provare" una condotta deviante, di qualsiasi tipo essa sia, neanche tra quelle collettivamente percepite come veniali o meno gravi. Esce di casa molto di rado nei giorni infrasettimanali, esce poco anche il sabato e la domenica e non sempre con gli amici, talvolta anche da solo. Il suo tempo libero è, in un terzo dei casi, dedicato allo sport, attività che pare avere una parte importante nel suo modello di vita. Anche le sue amicizie in genere ruotano attorno all'attività sportiva, ma può trattarsi anche di vicini di casa o di amici d'infanzia. Poche sono le amicizie fatte a scuola, anche perché l'ambito scolastico viene vissuto quasi esclusivamente come spazio dello studio e dell'educazione, all'interno del quale il rapporto con i coetanei può alle volte rivelarsi difficile.

Il tipo adolescenziale "possibilista" è quello più diffuso in Toscana, è proprio di oltre la metà dei casi vagliati e corrisponde a chi talvolta pratica certe condotte ritenute meno gravi (fumare cannabinoidi oppure bere un po' troppo), o che non esclude di poterlo fare. Sa bene cosa rischia e si tiene lontano da quelle condotte ritenute penalmente gravi, è convinto della fondatezza e della necessità del rispetto delle regole del vivere civile, ma non disapprova le esperienze più blande, viste come un'occasione di socializzazione, di divertimento, ma viste anche come lo spazio personale per potersi rilassare e

prendersi cura di sé. È ben conscio che il “provare” e la pratica saltuaria della devianza può portare a conseguenze più gravi, ma ritiene di essere abbastanza “in gamba” da tenersene alla larga. Il tipo “possibilista” (in oltre la metà dei casi) esce anche durante la settimana, più spesso nel fine settimana e vive il tempo libero in modo molto vario. Vengono infatti citate moltissime situazioni diverse di utilizzo del proprio tempo, in genere sempre con gli amici. È come se per il tempo libero trovasse di volta in volta obiettivi definiti, capaci anche di dare un senso all’esperienza di gruppo (il cinema, i concerti, lo *shopping*, i caffè, le occasioni in cui si costruisce qualcosa in comune con gli amici come il proprio gruppo musicale, la partita di calcio, le gite fuori porta).

Il tipo adolescenziale “a rischio” è presente nella proporzione di un quinto tra gli intervistati, ha già praticato condotte devianti, è poco incline a considerare la pericolosità del rischio (al contrario ritiene che rischiare abbia un suo fascino, nemmeno tanto nascosto), e si trova, quindi, in una situazione più delicata. Sa che le norme sociali e le leggi valgono per tutti, ma considera che certe siano ingiuste e ritiene che chi si comporta sempre “per bene” in sostanza non si goda la vita e talvolta, se non spesso, possa “rimanere fregato” da chi è più scaltro di lui. Si tratta di un ragazzo che disapprova le condotte devianti gravi (uso di droghe pesanti, violenza privata), ma è anche incline all’abitudine del comportamento a rischio. Si fida quasi soltanto degli amici e preferisce chieder loro una mano quando si trova nei guai, è in genere maschio, è giovanissimo (14-15 anni), vive in periferia e frequenta scuole professionali. Lo stare fuori è una costante di questo ragazzo sia durante la settimana, sia il sabato o la domenica, periodo durante il quale si intensificano le uscite da casa propria. Il tempo libero è vissuto sempre in compagnia degli amici, diviso tra l’andare “in giro” e il ritrovarsi in casa di qualcuno di essi. L’esperienza del gruppo è quindi importante, ma sembra essere diversa nei significati rispetto a quella del “possibilista”, è un uscire più generico, forse un voler uscire a qualunque costo, dove il tempo libero diventa spesso vuoto.

La conclusione è che il tempo libero che l’adolescente trascorre al di fuori dalla presenza di un adulto (individuabile anche nelle società sportive, parrocchie, ecc.) è osservato come luogo del rischio, perché riparato dal controllo della famiglia o degli adulti in genere.

Il materiale raccolto ha permesso di individuare alcune linee di tendenza nello stile di vita adolescenziale in riferimento alla devianza, che potrebbero essere utilizzate vantaggiosamente in sede di più ampie ricerche campionarie e di politiche di prevenzione a livello locale per la sicurezza urbana. A tale riguardo appare opportuno evidenziare che i ragazzi intervistati non sono ascrivibili al mondo della devianza abituale, si tratta di “ragazzi normali”, che talvolta si sentono tentati dalle pratiche a rischio. È quindi a questo tipo di ragazzi che occorre guardare con maggiore attenzione, perché più sensibili agli interventi di prevenzione, come le campagne di comunicazione pubblica ma anche verso i servizi di informativa e di ascolto *ad hoc*. Infatti, laddove la condotta deviante diviene la norma, la prevenzione ha minori probabilità di avere successo.

Un dato significativo dal quale non si può prescindere, pena il fallimento di qualsiasi politica per la sicurezza urbana, è che le situazioni che derivano dai comportamenti devianti sono di natura sociale. Di conseguenza non possono essere gestite esclusivamente con azioni di ordine pubblico, occorre anche (e soprattutto) utilizzare lo strumento fortemente incisivo della prevenzione, inserendolo in una visione progettuale più ampia e non di settore.

Seguendo un impianto più generale, si è notato come l'adolescenza si presenti come una tappa della vita umana, un'età inquieta, una zona di frontiera ma anche grande aspirazione collettiva. Giacché i giovani rispetto agli adulti rappresentano due cose. La prima, ovvia: sono un mercato in crescita della società dei consumatori. La seconda, forse meno ovvia: l'aspirazione diffusa di essere *teen*. Un esempio fra tutti, che dimostra questo desiderio di sentirsi *teen* sono i *social network* (Internet, *facebook*, *myspace*). Questi mezzi di comunicazione tecnologica sono più *teen* che adulto e forse è per questo motivo che sono così dominanti nella nostra cultura.

I risultati confermano quanto sia importante individuare le ragioni di fondo che spingono i minori alla devianza nei rapporti con i coetanei e con gli adulti ma anche nei confronti delle proprietà pubbliche e private. E' dunque su queste ragioni di fondo che le politiche di prevenzione locale per i giovani dovrebbero fondare i progetti integrati per la sicurezza urbana.

4. La seconda fase

Dai risultati emersi nella ricerca CIUSPO la Regione Toscana ha intrapreso un'azione conoscitiva sulle politiche locali integrate, riferibili ai settori del sociale. A tale riguardo è stato preparato un questionario di conoscenza delle attività svolte (campagne informative e interventi). Alle domande hanno risposto due province (Prato e Massa-Carrara) e 99 comuni toscani, comunicando di aver intrapreso azioni del tipo descritto nel questionario (adolescenza-devianza); tra i 99 comuni, che avevano intrapreso attività mirate, 36 hanno invece risposto di non aver avviato progetti specifici sulla devianza giovanile.

5. La terza fase

Al termine del percorso pluriennale sulla gestione delle politiche attinenti la prevenzione dell'illegalità adolescenziale si è reso necessario uno sforzo di razionalizzazione finale, allo scopo di ricostruire un quadro riassuntivo capace di dare conto del fenomeno adolescenza-devianza in Toscana. Dalle risposte del questionario (campagne di comunicazione e progetti) è emerso infatti come le attuali politiche locali non sempre risultino adeguate ai cambiamenti in atto nelle comunità toscane; talora gli interventi sono stati insufficienti a gestire criticità nuove, sempre più esplosive e meno contenibili. Partendo da queste considerazioni sull'inadeguatezza delle politiche giovanili, che dovrebbero essere invece più calibrate sui bisogni degli adolescenti, è iniziata la terza fase di raccolta dei risultati del questionario all'interno di una banca dati.

Le attività successive attualmente coordinate dal Settore "Politiche per la sicurezza urbana", vengono in questa sede riassunte per brevissimi punti. Primo punto: sono stati raccolti tutti i questionari cartacei e poi i dati sono stati inseriti all'interno dell'archivio elettronico, allo scopo di poter effettuare successivamente il monitoraggio delle politiche giovanili, svolte dagli Enti locali nel triennio 2006-2008. I questionari sono stati controllati singolarmente, allo scopo di garantire la qualità e l'affidabilità delle informazioni inserite nel *data base*. Secondo punto: all'interno della banca dati, sono state create singole schede elettroniche, strutturate e modellizzate secondo le regole di un sistema informatico di interrogazione testuale agevole e flessibile. In questo modo è possibile estrarre tabelle e prospetti riepilogativi e stampare singole parti di essi ma anche svolgere ricerche mirate e mettere in relazione i vari dati.

Per esempio, se si vogliono conoscere quali azioni ha realizzato il comune x in un dato tempo, si interrogano le maschere ipertestuali, le quali vanno a cercare i singoli *report* (schede), dai quali si possono ricavare informazioni

relative al numero delle campagne informative svolte e ai progetti realizzati, ai temi affrontati, agli obiettivi fissati, ai problemi emersi, alla durata degli incontri, ai luoghi delle azioni (es. scuole, locali pubblici, biblioteche, strada). Attualmente si sta completando l'inserimento dei questionari nella banca dati regionale, al fine di metterla a disposizione delle strutture regionali interessate progettualmente ai temi della sicurezza urbana e dei rapporti adolescenza-devianza. A quel punto la terza fase del percorso di studio potrà considerarsi conclusa e iniziare il monitoraggio.

Bibliografia di riferimento

- *Adolescenza Devianza*, Informazioni statistiche, mensile della Giunta della Regione Toscana, anno XVII, n. 7 Ottobre 2006.
- *Comportamenti a rischio e stili di vita dei giovani toscani: i risultati delle indagini EDIT 2005-2008*, in
http://www.mad.it/ars/imgarticoli/Pubblicazione_EDIT.pdf

2.3.2. La criminalità organizzata in Toscana

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, ha confermato la strategia fondamentale della politica regionale sulla sicurezza avviata con il progetto speciale “Una Toscana più sicura” approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2000. Strategia incentrata sull’affermazione della legalità, sulla solidarietà ed accoglienza e sull’integrazione delle politiche di coesione istituzionale. Le direttrici verso cui si orienta l’aggiornamento vengono individuate e articolate in aree tematiche per lo sviluppo dell’azione coordinata delle politiche toscane per la sicurezza tra le quali spicca quella “della conoscenza dei fenomeni”. Nel documento si afferma, tra l’altro, che le aree di competenza della Regione da cui acquisire informazioni possono essere ulteriormente ampliate e approfondite rispetto a quelle a suo tempo individuate e uno degli argomenti, già oggetto di una prima analisi, riguarda la ricerca dell’eventuale esistenza di elementi concreti che permettano di valutare l’eventuale presenza di forme organizzate di criminalità, specie di stampo mafioso-camorristico, radicate o in via di radicamento nel tessuto sociale ed economico toscano.

A questo scopo il settore Politiche per la sicurezza urbana della Giunta regionale ha affidato uno studio sul fenomeno criminale in Toscana all’Associazione senza scopo di lucro “Avviso pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”, di cui la Regione è socio fondatore, che ha tra le proprie finalità statutarie l’effettuazione di studi e ricerche sui temi inerenti la criminalità organizzata. Lo studio commissionato non ha, evidentemente, lo scopo di individuare colpevoli o formulare capi di imputazione, ma è preordinato a fornire elementi conoscitivi utili sia agli enti locali, per la definizione delle loro politiche di sicurezza sul territorio, sia agli organismi statali preposti alla repressione del fenomeno criminale, attraverso la costruzione di un quadro di conoscenza di dati oggettivi, non percepiti. Sostanzialmente una ricerca di fatti e notizie che potrebbero rappresentare un possibile indicatore della presenza di organizzazioni criminali sul territorio della regione, oltre che sulla ricerca di atti di enti ed organismi preposti alla repressione del fenomeno criminale che riguardano soggetti o eventi riferiti o riferibili al territorio toscano. In particolare sono oggetto di ricerca e consultazione gli atti giudiziari dei tribunali toscani, di Palermo, Catanzaro e Napoli riguardanti mafia, camorra, e ‘ndrangheta, oltre alla documentazione della Direzione Nazionale Antimafia, degli organismi speciali di Polizia (SCO - Servizio Centrale Operativo), Carabinieri (ROS - Reparto Operativo Speciale), Guardia di Finanza (GICO - Gruppo investigativo sulla criminalità organizzata) e le relazioni periodiche del Ministero dell’Interno. Documentazione ritenuta idonea per permettere la ricostruzione e la mappatura del fenomeno in Toscana unitamente alla ricerca e consultazione di articoli apparsi sulla stampa locale dal 1977 ad oggi, messi a disposizione dal Centro di documentazione “Cultura della legalità democratica” della Giunta regionale, che costituiscono una ricca fonte documentale dalla quale potrà essere estratto il materiale ritenuto più interessante ai fini della ricerca. Sono, inoltre, oggetto di ricerca consultazione e studio tutti gli atti e i documenti

potenzialmente rivelatori di tentativi di infiltrazione, eventuale diffusione e radicamento nel tessuto politico-amministrativo, economico e sociale della regione, con l'individuazione delle aree di provenienza dei soggetti coinvolti, nonché le aree geografiche e le attività oggetto di interesse criminale.

Nell'ambito della Festa della legalità organizzata dalla Regione Toscana a Firenze dal 16 al 18 dicembre 2008, è stata presentata una prima parte della ricerca, curata dal Prof. Enzo Ciconte, nella quale si ricostruiscono le vicende e le cause della presenza del fenomeno nel territorio regionale (soggiorno obbligato, immigrazione interna) con particolare attenzione alle dinamiche, all'intensità, alle forme che ha assunto, oltre che alla provenienza e alla dislocazione territoriale delle diverse organizzazioni e clan malavitosi. Sono state oggetto di indagine: a) Le prime avvisaglie della presenza mafiosa; b) La visibilità delle mafie; c). Lo sviluppo della presenza mafiosa.

La ricerca ha messo in luce aspetti interessanti, e per certi versi sorprendenti, sulla presenza e dislocazione territoriale delle diverse organizzazioni e famiglie criminali nel territorio della regione, che evidenzia, con buona approssimazione, la reale consistenza del fenomeno, come indicato nei grafici che seguono¹.

Figura 1
Soggiornanti nel nord Italia periodo 1961-1974

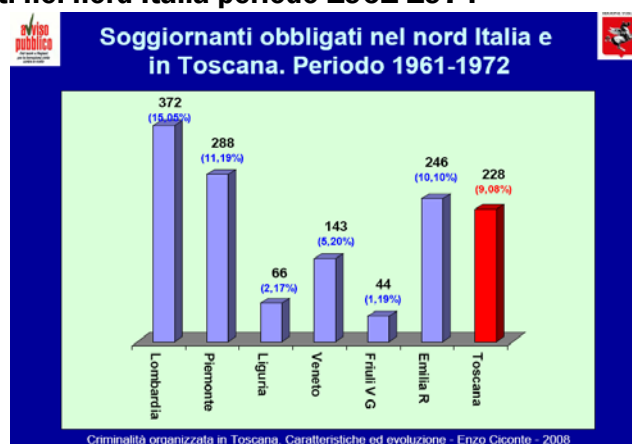
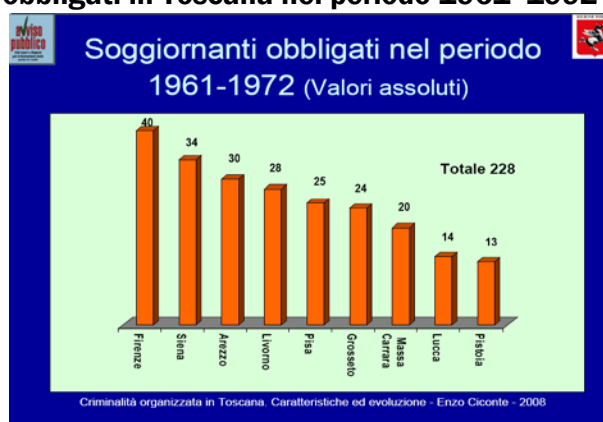


Figura 2
Soggiornanti obbligati in Toscana nel periodo 1961 -1992



¹ Tratti da: Enzo Ciconte - La criminalità organizzata in toscana - Storia, caratteristiche ed evoluzione - 2009

Figura 3

Le organizzazioni criminali presenti in Toscana dagli anni '60 al 1999

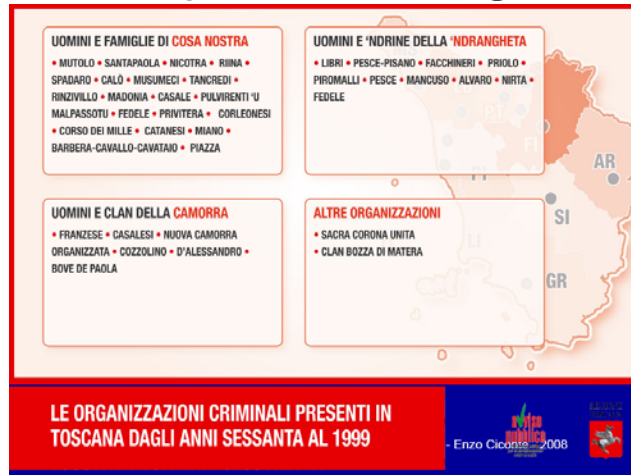


Figura 4

Le organizzazioni criminali presenti in Toscana nel periodo 2000 - 2005



Figura 5

Mappa delle organizzazioni criminali presenti in Toscana



Figura 6
Beni confiscati nel nord Italia e in Toscana al 30.6.2008



Figura 7
Beni confiscati in Toscana al 30.6.2008



Alla luce della documentazione raccolta, la Toscana evidenzia una realtà incoraggiante che sembra escludere compromissioni, rapporti o cointeressenze tra politica e mafia, tra istituzioni e mafia, probabilmente ascrivibili alle peculiarità del suo sistema politico e amministrativo, e che le organizzazioni e clan malavitosi non sono state in grado, ad oggi, di assumere il controllo del territorio, come avvenuto in altre realtà del paese. La conclusione della ricerca è prevista per il 2009 e il lavoro sarà ufficialmente presentato in occasione o nell'ambito di iniziative aventi per oggetto la legalità e la sicurezza.



Capitolo terzo

La progettazione degli Enti Locali

3.1. Aspetti generali

Attraverso la Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38, “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”, la Regione sostiene i progetti degli Enti Locali finalizzati a migliorare il livello di sicurezza della comunità, interpretando il concetto di sicurezza nella sua accezione più complessa, riferita ad una molteplicità di elementi che concorrono a definire l'ordinato svolgimento della convivenza civile: sicurezza intesa, quindi, non solo come protezione dalla criminalità, materia di competenza degli organi statali, ma come risultante degli effetti positivi conseguenti efficaci politiche preventive e promozionali nei settori della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica, del sostegno alle vittime di reati, della qualificazione e del potenziamento della polizia locale, soggetto che è tra i principali *regolatori* della vita di tutti i giorni nello spazio pubblico delle città. La legge regionale 38/2001 ha individuato varie tipologie di azione con riferimento alle quali gli Enti Locali possono presentare progetti attinenti i molteplici aspetti della sicurezza integrata:

- A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
- B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
- C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
- D Potenziamento della polizia municipale
- E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
- F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
- G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

Tali tipologie sono state ulteriormente esplicitate nell'allegato A alla Deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, che disciplina in via generale le procedure per l'attribuzione dei finanziamenti ex l.r. 38/2001.

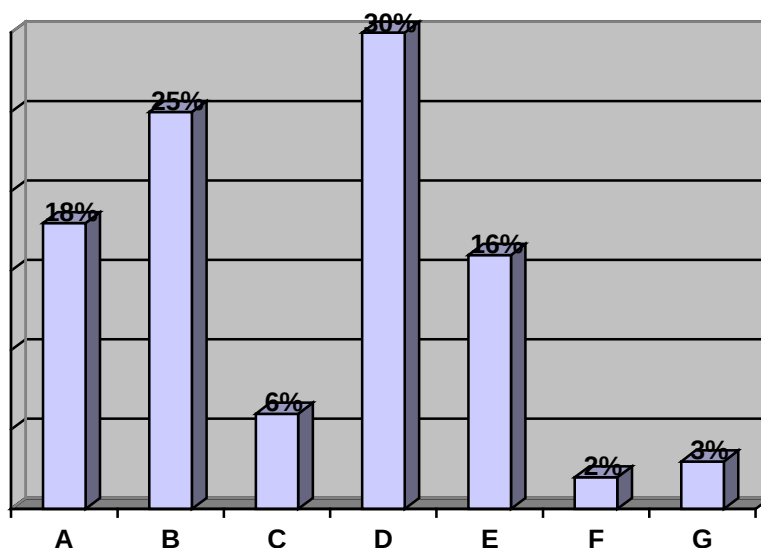
Destinatari dei finanziamenti sono i Comuni, singoli o associati, con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; ulteriori linee di finanziamento specifiche riguardano le gestioni associate di polizia municipale e le polizie provinciali.

I progetti presentati dai Comuni singoli o associati sono considerati "integrati" se attengono a più tipologie tra quelle individuate dalla l.r. 38/2001 e dalla Deliberazione n. 199/2003, e vengono finanziati, nell'ambito delle risorse regionali stanziare annualmente, sulla base di parametri che fanno riferimento anche alla popolazione residente e agli indici di delittuosità provinciali confrontati con la media regionale.

Il finanziamento regionale non può coprire più del 60% del costo dell'intero progetto.

I progetti che gli Enti Locali hanno presentato dal 2001 al 2008 per l'ottenimento dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 hanno riguardato interventi percentualmente così distribuiti tra le varie Tipologie:

Figura 1
Tipologie di interventi finanziati negli anni 2001 - 2008



A	Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
B	Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
C	Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
D	Potenziamento della polizia municipale
E	Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
F	Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
G	Assistenza e aiuto alle vittime di reati

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

3.2. I finanziamenti concessi nel 2008

Nell'anno 2008 le domande di contributo per progetti in materia di politiche locali per la sicurezza sono state presentate sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 348 del 12 maggio 2008.

Con tale Deliberazione le risorse stanziare per l'anno 2008 relativamente agli interventi in materia di sicurezza urbana sono state destinate per 1.453.376,00 euro ai progetti dei Comuni singoli o associati, per 200.000,00 euro al finanziamento delle attività realizzate dalle Province toscane sulla base dei Protocolli d'Intesa sottoscritti con la Regione Toscana, per 110.000,00 euro al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale, per 200.000,00 euro al potenziamento dell'attività della polizia locale realizzato mediante la gestione associata delle strutture di polizia municipale.

Da rilevare che la Deliberazione 348/2008 ha introdotto una significativa novità rispetto agli anni passati, dovuta alla necessità di raccordo tra le procedure di finanziamento ex l.r. 38/2001 con quanto previsto dalla legge regionale n. 12 del 3 aprile 2006, "Norme in materia di polizia comunale e provinciale". Rimandando per una trattazione più approfondita e completa della tematica al capitolo quarto della presente Relazione, che tratta specificamente l'argomento della polizia locale, ci limitiamo in questa sede a ricordare che l'art. 14, comma 4 della legge regionale 12/2006 prevede che siano sostenuti e promossi i corpi di polizia municipale aventi le caratteristiche organizzative esplicitate nel medesimo art. 14, comma 2, vale a dire, molto brevemente, l'organizzazione di un terzo turno di vigilanza per 120 giorni all'anno oltre ai due ordinariamente effettuati, l'attivazione della centrale operativa per le comunicazioni di servizio, la predisposizione di una modalità operativa che consenta l'effettuazione dei controlli di polizia amministrativa durante le 24 ore, l'attivazione di un sistema di rilevazione degli incidenti stradali più gravi.

Laddove le sopra citate caratteristiche organizzative non siano ancora rispettate, gli enti possono finalizzare i contributi previsti dalla legge regionale n. 38/2001 a tale adeguamento, promuovendo progetti composti da interventi afferenti l'area di azione B2 e la tipologia D specificamente attinenti le attività di polizia municipale. Recentemente, con l'annuale Deliberazione relativa alle modalità di attuazione della l.r. 38/2001, è stato stabilito che gli enti possano utilizzare a tale scopo i finanziamenti regionali per un triennio, vale a dire fino al 2011.

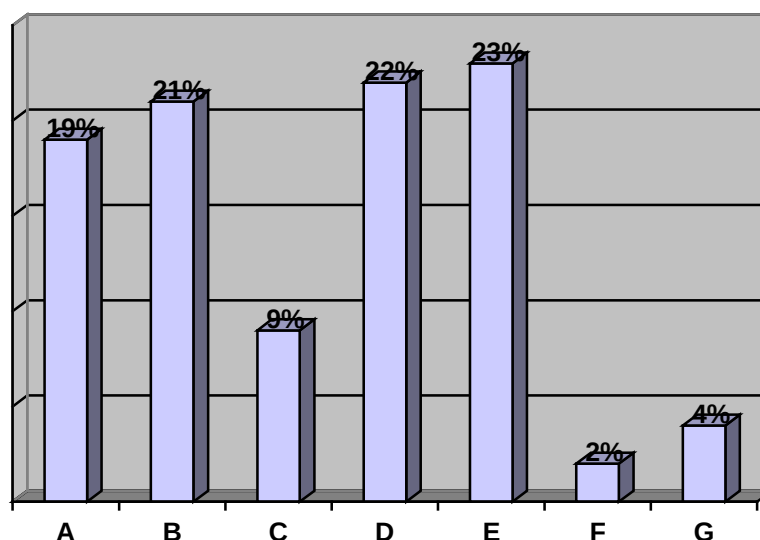
I contributi ai comuni toscani, singoli o associati, per il finanziamento di progetti in materia di sicurezza urbana sono stati concessi con Decreto dirigenziale 5.334 del 07.11.2008, per un totale di 1.453.376,00 euro.

I progetti finanziati complessivamente sono stati 62, di cui 51 presentati da Comuni singoli e 11 da 49 Comuni associati tra loro, per un totale di 100 Comuni coinvolti, con una popolazione residente complessiva pari a 2.555.449 (che rappresenta il 70,24 % della popolazione regionale toscana

secondo i dati demografici al 31.12.2006). I progetti ordinari sono stati 34, quelli integrati 26.

In relazione alle varie tipologie di azione, gli interventi inseriti nei progetti finanziati nell'anno 2008 si distribuiscono percentualmente come segue:

Figura 2
Tipologie di interventi finanziati. Anno 2008



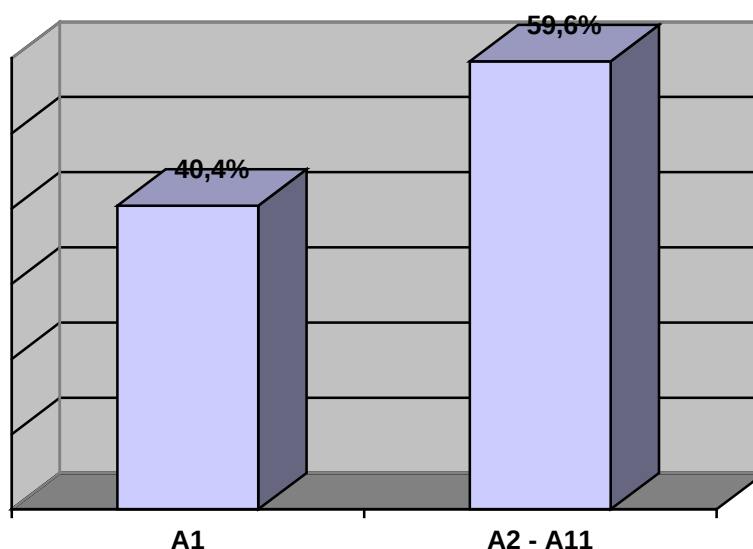
A	Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
B	Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
C	Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
D	Potenziamento della polizia municipale
E	Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
F	Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
G	Assistenza e aiuto alle vittime di reati

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

All'interno della Tipologia A, "Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale", che contiene una molteplicità di indirizzi di azione riguardanti i variegati aspetti della prevenzione, l'Area di azione A1 comprende gli interventi che interessano la gestione degli spazi pubblici: "Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone". Nelle restanti Aree di azione si distribuiscono gli interventi maggiormente attinenti gli aspetti di prevenzione e tutela sociale.

Gli interventi finanziati nell'anno 2008 e riconducibili alla Tipologia A si distribuiscono percentualmente come segue nelle diverse Aree di azione:

Figura 3
Interventi Tipologia A finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione



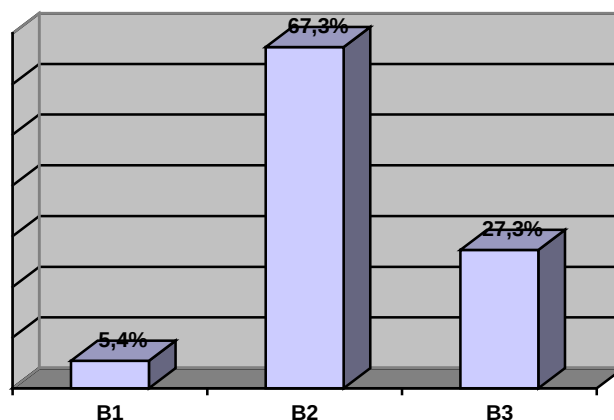
A1	Riqualificazione urbanistica, rivitalizzazione spazi pubblici
A2 - A11	Prevenzione e tutela sociale

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

Passando alla Tipologia B, Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali”, le aree di azione in cui si articola sono le seguenti: Area B1 “Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio”, Area B2 “Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini” ; Area B3 “Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di assicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.”

Ecco come gli interventi finanziati nell'anno 2008 e riconducibili alla Tipologia B si sono percentualmente distribuiti tra le tre aree di azione sopra citate:

Figura 4
Interventi Tipologia B finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione

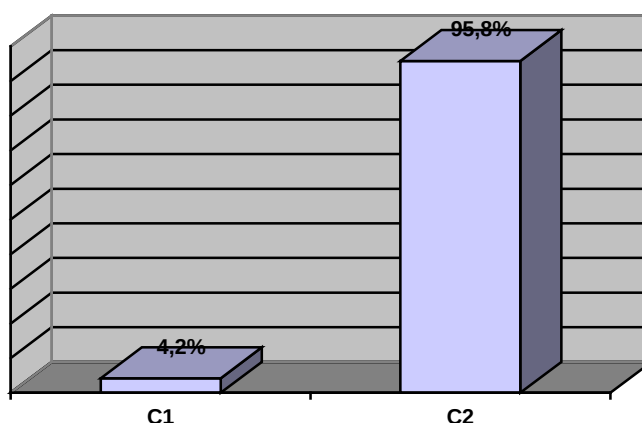


B1	Incremento presenza sul territorio assistenti sociali e operatori sociali
B2	Incremento presenza sul territorio operatori polizia municipale
B3	Animazione o vigilanza davanti a scuole o in giardini pubblici

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

Per quanto riguarda, invece, gli interventi finanziati nell'anno 2008 e riconducibili alla Tipologia C, “Soccorso alle persone e sorveglianza degli spazi pubblici”, la distribuzione percentuale nelle diverse Aree di azione è la seguente:

Figura 5
Interventi Tipologia C finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione



C1	Installazione colonnine di soccorso o strumenti tecnici similari
C2	Installazione strumenti videosorveglianza

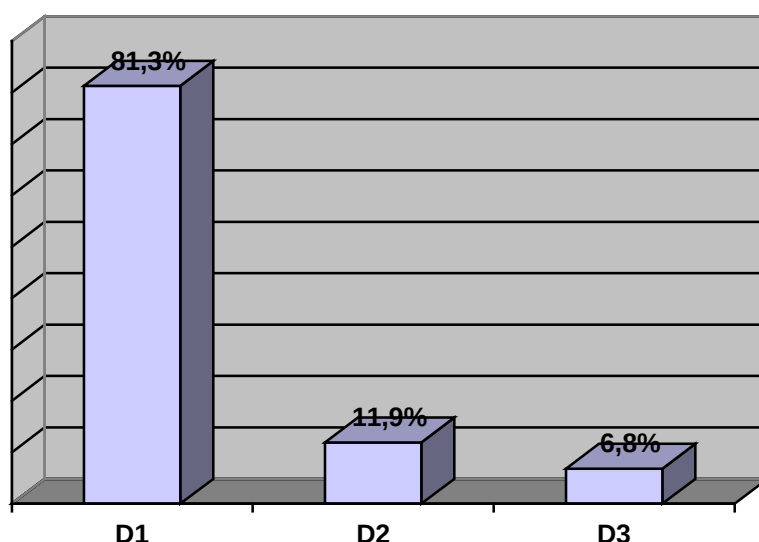
Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

La Tipologia D comprende gli interventi specificamente dedicati al potenziamento della polizia municipale e rappresenta la tipologia d'intervento maggiormente finanziata attraverso la legge regionale 38/2001. Infatti sono riconducibili a questa Tipologia il 30% degli interventi finanziati dal 2001 al 2008 (v. figura n. 1).

All'interno della Tipologia D gli interventi sono raggruppati in tre diverse aree di azione: interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale (D1), eventualmente destinate all'attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere (D2), ed infine interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza.

Di seguito, la distribuzione percentuale per Aree di azione degli interventi finanziati nel 2008 e ricadenti nella Tipologia D :

Figura 6
Interventi Tipologia D finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione



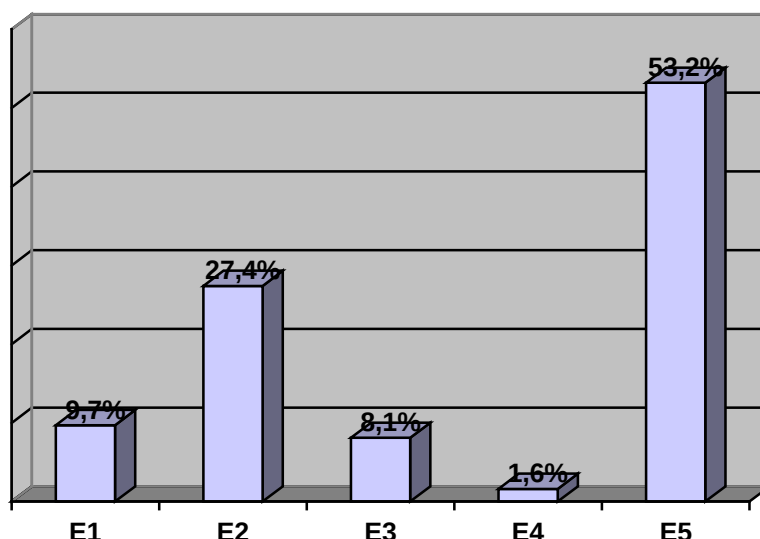
D1	Acquisizione dotazioni tecniche e strumentali per la polizia municipale
D2	Acquisizione dotazioni per polizia di prossimità e vigile di quartiere
D3	Miglioramento efficienza sale operative polizia municipale

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

La Tipologia E, "Prevenzione e mediazione dei conflitti e reiserimento sociale", ha interessato il 23 % degli interventi per i quali è stato chiesto il finanziamento nell'anno 2008. Si tratta di una tipologia articolata in 5 aree di azione, rispettivamente dedicate alla promozione della convivenza interculturale (E1), allo sviluppo del vivere in comunità (E2), all'integrazione sociale e civile degli stranieri (E3), al reinserimento di detenuti e ex detenuti

(E4), all'educazione alla legalità (E5); quest'ultima è l'area di azione in cui si è concentrato il maggior numero di interventi finanziati nel 2008 all'interno della Tipologia E, come risulta dal grafico seguente:

Figura 7
Interventi Tipologia E finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione



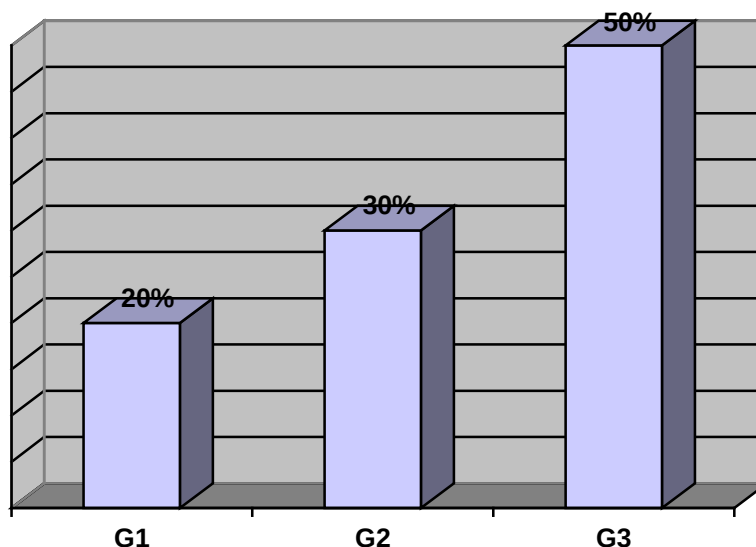
E1	Promozione convivenza interculturale
E2	Sviluppo del vivere in comunità
E3	Integrazione sociale e civile degli stranieri
E4	Reinserimento sociale detenuti o ex detenuti
E5	Educazione alla legalità

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

Nelle due ultime Tipologie di intervento, contrassegnate dalla lettera F (Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili) e G (Assistenza e aiuto alle vittime di reati) si collocano rispettivamente soltanto il 2% ed il 3 % degli interventi finanziati nell'anno 2008.

La Tipologia G (Assistenza e aiuto alle vittime di reati) prevede tre diversi ambiti di intervento: interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento, interventi finalizzati a fornire assistenza psicologica, cura ed aiuto alle vittime di reati, ed infine interventi di assistenza di tipo materiale, volti principalmente al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati. Nell'anno 2008, il 50% degli interventi finanziati relativamente a questa particolare Tipologia si concentra in quest'ultima area di azione.

Figura 8
Interventi Tipologia G finanziati nell'anno 2008 per Aree di azione



G1	Campagne di informazione
G2	Assistenza psicologica e aiuto alle vittime
G3	Assistenza di tipo materiale

Di seguito si riportano le schede di tutti i progetti finanziati nell'anno 2008. In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, gli interventi che compongono il progetto, contributi erogati e, laddove indicati, la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione. Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali.

I dati della popolazione riportati nelle schede si riferiscono al 31.12.2006, secondo i dati demografici ISTAT assunti a riferimento per la Deliberazione 348 del 12.05.2008.



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Popolazione	95.853 abitanti
“Progetto città sicura – 2008”	progetto integrato Il diritto alla sicurezza è uno dei fondamenti della costituzione, e la volontà dell'amministrazione è quella di assicurare e tutelare il cittadino, cercando di attenuare in lui la sensazione di abbandono e impotenza che spesso lo interessa. Il fenomeno dell'insicurezza è generato da svariati e complessi fattori, primo fra tutti la qualità della vita dell'individuo e più in generale la vivibilità della città a livello di fruibilità degli spazi ed offerta di servizi. La libertà di muoversi e di usufruire di spazi pubblici e privati in modo libero è l'obiettivo principale che l'amministrazione vuole garantire al cittadino. Progettare città più sicure, pianificare gli spazi urbani in modo da prevenire degrado, emarginazione ed illeciti vari è la possibile soluzione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della città e per la riqualificazione dei vari settori della pubblica amministrazione, primo fra tutti la Polizia Municipale. Gli operatori della sicurezza, infatti, offrono i propri servizi a favore della legalità e dell'ordine pubblico, promuovendo interventi preventivi e repressivi mirati alla prevenzione della criminalità sul territorio e del disordine urbano e cercando di diminuire il senso di vulnerabilità che può colpire la comunità. Nel piano di controllo coordinato del territorio per l'anno 2008, un ruolo fondamentale per l'espletamento delle funzioni sopra citate è quindi svolto dalla Polizia Municipale. Il progetto integrato presentato dal Comune di Arezzo vuole dare una risposta ad alcune delle problematiche evidenziate.. In particolare sono previsti i seguenti interventi: - “CASCHIAMOCI” 2008 e “VIVI LA STRADA” 2008, che riguarderanno le attività di videocontrollo del centro storico, il monitoraggio elettronico della velocità, un progetto di educazione stradale, la promozione del vigile di quartiere, la vigilanza di parchi ed aree verdi, il progetto “Città dei bambini (andiamo a scuola da soli)”, progetti riguardanti l'emergenza donne in situazioni di disagio, “Telefono azzurro” e “Centro adolescenti”; - “AVVICINIAMOCI” , ovvero un corso di educazione stradale rivolto agli stranieri residenti nel Comune di

	Arezzo; - "Happy Street 2008", con la realizzazione di interventi di animazione di strada, intensificazione del lavoro di coordinamento ed ampliamento della rete dei contatti nel territorio, realizzazione di materiale informativo del progetto, realizzazione di materiale di documentazione su tematiche del mondo giovanile e adolescenziale. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione All'interno del Comune di Arezzo si è costituito un gruppo di coordinamento incaricato della stesura e gestione del Progetto e la valutazione delle Politiche integrate per la sicurezza nel territorio comunale di Arezzo. Il Gruppo è composto da: Dott. Gori Enzo, Comandante della Polizia Municipale, Coordinatore del Gruppo Dott.ssa Orietta Occhiolini, per l'assessorato alle Politiche di Integrazione Dott.ssa Ballerini Daniela, per l'assessorato alle Politiche Giovanili Il Gruppo provvede alla stesura del progetto, alla valutazione dell'impatto ed alla modulazione degli interventi, gestisce la ripartizione delle risorse e applica le direttive dell'amministrazione stessa ai fini della sicurezza del territorio. Comunicazione pubblica L'ente ha numerose modalità di pubblicizzazione della propria attività, alcuni istituzionali, altre episodiche. www.comune.arezzo.it, sito del Comune di Arezzo. www.cedostar.it, sito internet del Centro di documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività che portiamo avanti. Stampa e Emittenti Televisive: ogni attività viene annunciata da conferenze stampa e le attività hanno grande rilievo sulla stampa locale e non è tramite tivù regionale. www.ig-ar.it, sito internet dell'Ufficio Giovani, oramai esperto nell'elaborazione di materiale informativo diretto al target giovanile e da questi fruibile sia come messaggi che come fonti. Il periodico AERRE, mensile a servizio dei cittadini promosso dal Comune di Arezzo, che viene recapitato a tutte le famiglie Il periodico "Informagiovani" dell'Ufficio Giovani.
Contributo regionale anno 2008	Euro 75.600,00

Comune di Castiglion Fiorentino

Popolazione	12.831 abitanti
“Pacchetto città serena”	progetto integrato L'Amministrazione Comunale di Castiglion Fiorentino propone un insieme di azioni positive e concrete che, lungi dall'esaurirsi in un elenco, vogliono costituire un impegno puntuale per il miglioramento della sicurezza. Sono previsti i seguenti interventi: L'educazione alla legalità: ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili, consentire l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità. In questo ambito continua il cammino iniziato con il PROGETTO ZEROGRADI, contro l'abuso di alcol in genere, da parte dei giovani in particolare. Il progetto ovviamente vede anche uno specifico percorso legato alla sicurezza stradale. Pertanto gli agenti di Polizia Municipale collaboreranno con il corpo docente fornendo collaborazione e competenza per la stesura di linee guida da inserire nei P.O.F. scolastici e le lezioni frontali necessarie a soddisfare le richieste sia delle scuole elementari e medie, che superiori. Gli interventi non si limiteranno all'attivazione dei corsi finalizzati al rilascio del “patentino”, ma si concretizzeranno in veri e propri laboratori di conoscenza della legalità. Altro intervento importante è quello denominato A PICCOLI PASSI. Proseguendo il cammino dello scorso anno scolastico ci saranno incontri con bambini delle scuole materne del territorio comunale, ben calibrando l'intervento a seconda dell'età dei bambini e delle loro abitudini. Saranno promosse lezioni frontali attive: seduti nelle loro piccole sedie, saranno aiutati a tagliare, colorare e capire i primi rudimenti del linguaggio della sicurezza stradale. Altro intervento previsto è UNITRE-GUIDASICURA. L'amministrazione fornisce i locali ed i docenti, nonché i minimi strumenti didattici, all'“Università delle tre età”, in collaborazione con la quale tiene già dallo scorso anno accademico corsi di Aggiornamento sul Codice della strada agli utenti over50. Saranno inoltre attivati interventi di aiuto alle vittime dei

	reati, contrasto alla criminalità predatoria in occasione di furti reiterati, consigli sul mantenimento dello spazio privato in sicurezza, prevenzione delle truffe a danno di anziani soli. Infine sarà promossa la riqualificazione degli spazi verdi e pubblici. I giardini, luogo d'incontro e di passeggio, spazi di gioco e relax, devono necessariamente garantire sicurezza e vivibilità onde consentire una serena frequentazione. L'obiettivo è quello di dotare la città di giardini con arredi ben mantenuti, piante ed erba regolarmente tagliate, decori urbani e regole chiare per le frequentazioni da parte dei proprietari di animali.
Metodologie di valutazione	Sono previsti i seguenti indicatori dei risultati. - Numero di iniziative notturne dei gruppi giovanili - Lezioni frontali nei vari ordini di scuole - Interventi in altri sedi di personale della Polizia Municipale appositamente formato. (Unitre, centri anziani, gruppi di giovani) - Monitoraggio con sistema di video sorveglianza - Diminuzione segnalazioni telefoniche e/o scritte dei cittadini partecipazione ad interventi durante gli incontri con giovani negli istituti scolastici e nelle feste rionali - Diminuzione situazioni di disagio. - Numero degli spazi verdi riqualificato - Sinistri stradali nei percorsi casa-scuola.
Contributo regionale anno 2008	Euro 3.485,86

Comune di Cortona

Popolazione	22.594 abitanti
“Cortona sicura: educazione alla legalità, controllo del territorio, cittadinanza attiva”	progetto integrato L'obiettivo che il progetto si pone è quello di migliorare la sicurezza del territorio comunale di Cortona. La prima considerazione è che il territorio è uno dei più estesi a livello italiano, ciò comporta chiaramente l'utilizzo di risorse più imponenti rispetto a quelle necessarie ad un altro comune medio toscano. Altra considerazione è l'eterogeneità del contesto sociale delle frazioni e la frammentata realtà giovanile, un gruppo poco coeso, caratterizzato da peculiarità localistiche. Una terza considerazione è relativa agli standard che impone la legge regionale toscana 3 aprile 2006, n. 12. Il progetto 2008 prevede la realizzazione dei seguenti interventi: - Laboratorio dei Bambini e dei Ragazzi Unicef, con iniziative per gli studenti della Scuola primaria, della Scuola secondaria inferiore, il cui tema dominante vuole essere centrato sull'educazione alla legalità; - Laboratori interculturali di cittadinanza attiva ed inclusione sociale, con promozione del Centro per l'Integrazione; - Laboratorio della Città possibile, raccordo tra i vari Servizi del Comune, le Scuole, le Associazioni, i cittadini, per educare alla legalità, avviare maggiori relazioni, attività di sostegno alle famiglie, proporre e sollecitare interventi di miglioramento dell'ambiente urbano e la creazione di spazi gioco e di relazione; - Lifelong learning, ovvero formazione continua per gli adulti, con incontri sul tema della legalità e della sicurezza; - ristrutturazione rete radio Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2008	6.138,22

Comuni di Montevarchi (capofila dell'associazione) e Terranuova Bracciolini

Popolazione	Montevarchi: 23.145 abitanti, Terranuova Bracciolini: 11.922 abitanti
“Sicurezza e presenza sul territorio”	progetto ordinario La Conferenza dei Sindaci del Valdarno, e quindi i 10 Comuni dell'Area Sociosanitaria Valdarno, si occupano da tempo di tutelare i diritti delle fasce più bisognose della popolazione. In questo contesto la popolazione immigrata rappresenta un caso particolare, poiché gli stranieri, oltre a presentare i disagi che hanno i cittadini italiani, devono fronteggiare la difficoltà di integrazione a causa della loro specificità culturale, della scarsa conoscenza della lingua italiana e delle norme che regolano la nostra società. Il mancato adattamento, ossia la difficoltà di porre una distanza cognitiva tra il sé e l'altro, provoca la destabilizzazione del sistema di orientamento e l'abbassamento della soglia di tolleranza fino alla frustrazione, dovuta alla mancanza di controllo sulle circostanze della vita. La carenza di sicurezza interpretata a questo modo è, come si sa ormai da tempo, causa di ansia se non di nevrosi, e la percezione della sicurezza dipende in ultima analisi dall'accettazione o dal rifiuto dell'ambiente fisico e sociale. La richiesta di sicurezza, che proviene dai singoli ma più spesso da gruppi più o meno consolidati, incorpora, in questa prospettiva, la rivendicazione del diritto esclusivo di costruire lo spazio sociale sulla base di criteri propri e non negoziabili. Essa intende, più precisamente, rivendicare un potere che viene minacciato dalla presenza forestiera. Per tali ragioni il progetto 2008 coinvolge il personale del Servizio Associato della Polizia Municipale dei Comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini potenziandone le strutture (autoveicoli) e dotandoli di strumentazione idonea a reprimere infrazioni legate all'uso di

	sostanze alcoliche che vengono in modo particolare utilizzate da cittadini stranieri in special modo nei fine settimana creando conflitti inter-etnici, pericolo per gli utenti della strada ed in maniera particolare aumentano quella sensazione di insicurezza nei centri abitati che negli ultimi anni sta creando disagio, intolleranza e degrado. Il progetto prevede inoltre interventi mirati al fine di disincentivare l'abuso di alcolici da parte di minorenni ed abituali frequentatori/trici di locali notturni del fondovalle valdarnese. Il progetto vuole ricreare sicurezza nei cittadini, prevalentemente quelli del centro storico con una maggiore presenza sul territorio e con uso di strumentazioni sofisticate per reprimere in caso di abuso, quei comportamenti dannosi per la collettività. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione Coordinamento della gestione associata, della valutazione degli interventi ammissibili a contributo e di ogni altro aspetto del progetto: Responsabile del Servizio Associato della Polizia Municipale dei comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini Comandante dott. Marco Girolami Tel.: 055-9108236 / 332 Fax: 055-9108342 E-mail: girolamim@comune.montevarchi.ar.it
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.645,83



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Firenze

Comune di Barberino di Mugello

Popolazione	10.406 abitanti
“Incremento della sicurezza urbana e riduzione degli atti di vandalismo”	progetto integrato Nel corso del 2007 il Comando Polzia Municipale di Barberino Mugello ha registrato un notevole incremento degli atti di vandalismo perpetrati sul territorio comunale ai danni sia di beni pubblici che privati. In particolar modo sono state inoltrate alla Procura della Repubblica sette comunicazioni di notizia di reato contro ignoti per danneggiamento ai danni di arredi urbani, strutture di giardini dell'infanzia, strutture pubbliche localizzate all'interno di parcheggi pubblici, oltre a danneggiamenti agli edifici scolastici. A tali atti di vandalismo che hanno avuto ad oggetto beni pubblici se ne sono aggiunti altri a danno di privati che per lo più hanno visto colpire autoveicoli e motoveicoli lasciati in sosta in aree di parcheggio pubblico. Con il presente progetto 2008 l'Amministrazione Comunale si propone di incrementare ulteriormente gli standard di sicurezza del territorio di Barberino di Mugello, ed in particolar modo si prefigge l'intento di incrementare il grado di sicurezza percepita dei cittadini, attraverso l'attivazione di un sistema di video sorveglianza che consenta di tenere sotto controllo 24 ore su 24 le aree maggiormente colpite dagli episodi di vandalismo, nel pieno rispetto dei diritti di libertà dei singoli individui. Inoltre è stato attivato un particolare sistema di sorveglianza davanti ai plessi scolastici elementari del capoluogo e della frazione di Cavallina svolto con la collaborazione di personale dell'Associazione AUSER – Sezione di Barberino di Mugello con la quale l'Amministrazione comunale ha sottoscritto una apposita convenzione attraverso la quale l'Associazione assicura la presenza di proprio personale, c.d. “nonno vigile”, che oltre a garantire l'attraversamento dello strada in sicurezza da parte degli alunni della scuola, costituisce un presidio volto a segnalare alla Polizia Municipale problematiche di qualsiasi tipo.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Ai sensi della determinazione del Segretario Comunale n° 1231 del 31.07.2008, è stata individuata quale struttura di coordinamento del presente progetto il Responsabile del Settore Vigilanza. L'attività di coordinamento prevede dei momenti di incontro e di monitoraggio sull'andamento del progetto, calendarizzati in base alle esigenze temporali di attuazione dello stesso, sia fra i settori interessati (Vigilanza e Lavori Pubblici) sia nell'ambito di riunioni del "Comitato di Direzione". Il responsabile del progetto è il Responsabile del Settore Vigilanza, Paolo Baldini, tel. 055/8477405; indirizzo e-mail: poliziamunicipale@comune.barberino-di-mugello.fi.it
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.654,09

Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Palazzuolo sul Senio

Popolazione	Borgo San Lorenzo 17.350 abitanti Palazzuolo sul Senio 1.234 abitanti
“Interventi per la pulizia municipale”	progetto ordinario In continuità con gli ultimi anni, con specifico riferimento alla vocazione turistica ed agrituristica del territorio, il progetto prevede la presenza della Polizia Municipale durante le numerose manifestazioni culturali e ricreative organizzate dall'amministrazione, anche con servizi serali notturni con cadenza di almeno uno alla settimana, e con ulteriore incremento nel periodo estivo con due servizi alla settimana. Tali interventi sono attuati in presenza di una situazione d'organico, specialmente per il Comune di Borgo San Lorenzo, estremamente critica. Il progetto 2008 prevede pertanto l'assunzione di personale a tempo determinato, allo scopo di garantire e mantenere l'attività sempre operativa.
Contributo regionale anno 2008	Euro 7.044,02

Comune di Calenzano

Popolazione	15.689 abitanti
“Calenzano: una cittadina in ...sicurezza”	progetto integrato A prosecuzione di quanto già realizzato negli anni precedenti, l'Amministrazione Comunale di Calenzano, particolarmente impegnata sul fronte delle politiche per la sicurezza dei cittadini, con il presente progetto si propone di dare maggiore sicurezza ai cittadini ed allo stesso tempo di impegnarsi nella cultura della prevenzione e del reinserimento dei soggetti meno fortunati. Pertanto il progetto 2008 prevede l'acquisto di dotazioni tecniche e strumentali per il rilevamento dei flussi di traffico, da un lato, e un intervento volto ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti ed ex detenuti, dall'altro.
Contributo regionale anno 2008	Euro 8.524,61

Comune di Castelfiorentino

Popolazione	17.809 abitanti
“Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico”	progetto ordinario Uno dei temi fondamentali del governo locale è oggi rappresentato dalle politiche per la sicurezza. In tal senso i turni serali degli operatori di polizia municipale sono stati ben accolti dai cittadini, che hanno potuto apprezzare l'operato del personale di PM in situazioni che erano motivo di particolare disagio per la comunità. Allo stesso tempo, l'aggiornamento delle dotazioni tecniche a supporto di tali servizi è ritenuto indispensabile per migliorare i servizi al fine dell'incremento della vivibilità del tessuto urbano. Il progetto 2008 dell'Amministrazione di Castelfiorentino prevede pertanto lo svolgimento dei servizi straordinari per una maggiore presenza sul territorio del personale di PM, nonché l'acquisto di un software per la gestione degli incidenti e redazione dei verbali.
Comunicazione pubblica	La comunicazione relativa all'attivazione, all'attuazione e ai risultati del progetto “Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico” viene concretizzata, come avviene di norma per le iniziative di rilievo dell'Amministrazione, attraverso comunicati stampa e interviste del Sindaco sulle cronache locali dei quotidiani (“La Nazione”, “Il Tirreno”, “Il Corriere di Firenze”), nonché sulle radio e televisioni locali (“Antenna 5”, “Radio Bruno”, “Radio 66”, “Radio 3”, “Radio Rosa”, ecc.). Ampio spazio al progetto e ai suoi risultati viene dedicato, nel corso dell'anno, sulle pagine di “Castelfiorentino e dintorni”, trimestrale pubblicato dal Comune e distribuito gratuitamente a tutti i nuclei familiari, e sul sito internet dell'Ente.
Contributo regionale anno 2008	Euro 9.676,51

Comune di Certaldo

Popolazione	16.053 abitanti
“Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale”	progetto ordinario Da alcuni anni nel territorio di Certaldo è stato rilevato un ampliamento dei fenomeni di vandalismo (danneggiamento ad alcune strutture dei parcheggi, danneggiamento segnaletica, ecc.), guida di veicoli a velocità pericolose in centro abitato durante le ore diurne e notturne, furti presso le abitazioni e gli agriturismi. Si registra inoltre, da parte del Comando della Polizia Municipale, un numero elevato di comportamenti scorretti durante la guida dei veicoli che potrebbero portare ad un aumento dei sinistri stradali. Il progetto 2008 prevede pertanto un maggior controllo del territorio con la presenza di pattuglie notturne durante il periodo Giugno-Settembre, nonché l'assunzione di personale di P.M. a tempo determinato.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.084,68

Comune di Empoli

Popolazione	46.444 abitanti
“Empoli serena”	progetto integrato La “percezione della sicurezza” è un elemento soggettivo influenzato ed influenzabile da molteplici fattori. E’ comunque verificato che la presenza sul territorio di operatori della sicurezza in orari diversi da quelli canonici è apprezzata dai cittadini che, oltretutto, rivalutano la stessa figura dell’agente di PM, non collegandola, in quella situazione, alla tradizionale presenza “repressiva” per il controllo della sosta dei veicoli. In tal senso il progetto 2008 prevede l’assunzione di personale a tempo determinato e lo svolgimento di servizi straordinari che incrementeranno la presenza sul territorio del personale di polizia municipale sia nelle ore serali, a sostegno del terzo turno, che nell’orario diurno. Allo stesso tempo è previsto l’acquisto di specifica strumentazione tecnica (etilometro, alcoSensor ed illuminatore notturno) per consentire servizi di prevenzione e repressione sulla guida sotto l’effetto di sostanze alcoliche e/o stupefacenti, nonché per utilizzare con maggiore efficacia il Telelaser anche in orario serale. Infine è previsto l’acquisto di nuovi veicoli, in particolare di un nuovo “ufficio mobile”, per i servizi di Pronto Intervento e di Prossimità, funzionale all’incremento della sorveglianza sul territorio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura, nominata dal Segretario Comunale con atto del 04 giugno 2004, è presieduta dal Dirigente della Polizia Municipale che si avvale della collaborazione di due Funzionari di Vigilanza per la verifica delle problematiche, l’organizzazione degli interventi e la verifica dei risultati.

Comunicazione pubblica	Al termine del progetto, la relazione finale inerente l'analisi ed i risultati, sarà pubblicata sul sito Internet del Comune di Empoli, nella pagina della Polizia Municipale, alla sezione "Iniziative" nella voce "Politiche locali per la sicurezza - Progetto Empoli Serena".
Contributo regionale anno 2008	Euro 25.235,31

Comune di Fiesole

Popolazione	14.113 abitanti
“Ammodernamento della centrale operativa della Polizia Municipale”	progetto ordinario Nell'anno 2002 è stata installata presso il Comando PM del Comune di Fiesole, una “centrale operativa” per la gestione informatizzata di tutta l'attività operativa del Corpo; in particolare la gestione delle chiamate radio, la gestione informatizzata degli interventi, la visualizzazione in tempo reale della posizione delle pattuglie su cartografia digitale tramite sistema GPS, l'invio e la ricezione di messaggistica sia predifinita che a testo libero. Il progetto 2008 prevede l'ammodernamento della centrale, con l'integrazione di nuove funzioni, allo scopo di perseguire una ulteriore razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse a disposizione.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione e/o valutazione degli interventi ammissibili a contributo è stata affidata al Corpo di Polizia Municipale con deliberazione della Giunta Comunale n. 87 del 17 giugno 2003.
Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza sono previsti: - comunicati stampa sui quotidiani a diffusione locale attinenti alle specifiche problematiche accertate e all'esito degli accertamenti effettuati; - pubblicazione dei resoconti annuali nell'ambito della complessiva attività del Corpo di Polizia Municipale; - pubblicazione delle iniziative intraprese e dei risultati conseguiti sul sito web del Comune (www.comune.fiesole.fi.it).
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.349,34

Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno

Popolazione	Figline Valdarno: 16.722 abitanti Incisa Valdarno: 5.967 abitanti Rignano sull'Arno: 8.251 abitanti
“Potenziamento del servizio di Polizia Municipale”	progetto integrato Nel corso dell'anno 2001 è stata sottoscritta la convenzione che ha formalizzato la nascita del Servizio Associato di Polizia Municipale tra i Comuni di Figline Valdarno, Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno. La volontà delle tre amministrazioni comunali è quella di garantire un migliore standard qualitativo del servizio reso alla cittadinanza in materia di sicurezza urbana. E' evidente che il raggiungimento di tale standard è legato sia al numero degli addetti impiegati per il servizio, sia ai mezzi in dotazione utili all'espletamento del servizio stesso. In tal senso il progetto 2008 prevede il servizio del personale della PM anche nei giorni festivi, cosiccome negli orari notturni. E' previsto altresì l'acquisto o noleggio di un'autovettura, debitamente attrezzata, che verrà utilizzata per il servizio di vigilanza, nonché l'acquisto di due biciclette elettriche che saranno utilizzate per il controllo capillare del centro storico di Figline Valdarno. E' infine previsto il potenziamento dell'attuale centrale operativa.
Contributo regionale anno 2008	Euro 16.338,43

Comune di Firenze

Popolazione	365.966 abitanti
“Firenze più sicura 2008”	progetto integrato Le richieste di maggior sicurezza da parte dei cittadini, delle categorie economiche e del mondo del volontariato devono trovare risposte che non provengano esclusivamente dalle Forze di Polizia, ma che siano espressione, invece, anche dello stretto coinvolgimento dell'Amministrazione comunale e di una pluralità di componenti sociali e istituzionali. È necessario, quindi, condividere un concetto ampio di sicurezza nel quale assuma rilevanza centrale una prevenzione volta a favorire un livello quanto più possibile elevato di pace sociale, di cura dell'ambiente e di promozione di un complessivo benessere della collettività. Al fine di realizzare l'obiettivo di rendere Firenze una città veramente più sicura, sono stati adottati strumenti più specifici per riscontrare le varie criticità e costruire gli interventi di seguito descritti in forma più efficace ed efficiente: Con riferimento alla tipologia A - Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale: Direzione Sicurezza Sociale Servizio Minori e famiglie: Sviluppo e consolidamento dei servizi del CIP di Firenze nell'ambito della prostituzione di strada: Unità di strada, Prima Accoglienza/Spazio Intermedio, accoglienza in strutture residenziali di varia tipologia (intervento n. 01) Direzione Istruzione – P.O. Educazione degli adulti - Ufficio tempi e spazi: Percorsi pedonali sicuri “Noi a scuola ci andiamo a piedi” (intervento n. 02) Direzione Istruzione - P.O. Interventi Educativi: Formazione alla cittadinanza e all'impegno civile - Educazione alla legalità per il diritto alla sicurezza (intervento n. 06) Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: • Servizio telefonico numero verde antituffa (intervento n. 03) • Assistenza vittime reati e prevenzione reati predatori (intervento n. 04)

	• Istituzione fondo rimborso vittime di reati predatori (intervento n. 05) Quartiere 4: Edus Q4 - educatori di strada presso gli insediamenti Rom Poderaccio-Masini (intervento n. 07) Quartiere I: Legalità in gioco? Il gioco strumento di legalità...non solo in piazza! (intervento n. 13) Quartiere 2: "Condominio in musica - 3 concerti/spettacolo per Rocca Tedalda (intervento n. 14) Quartiere 5: I giovani alle Piagge: Centro Giovani L'Isola e bar l'Approdo (intervento n. 15) Con riferimento alla tipologia B - Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali: Quartiere 2: Vigilanza ambientale aree verdi e attività connesse Quartiere 2 (intervento n. 10) Quartiere 3: Sorveglianza aree verdi (intervento n. 11) Con riferimento alla tipologia D - Potenziamento della Polizia Municipale Corpo di Polizia Municipale: • Modernizzazione del parco veicoli della Polizia Municipale tramite l'acquisto di 8 veicoli allestiti per il trasporto dei fermati e di 1 autoveicolo civile (intervento n. 12) • Miglioramento della qualità dei beni a disposizione della Polizia Municipale tramite l'acquisto di materiale informatico (intervento n. 09) • Con riferimento alla tipologia E - Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale: Direzione Istruzione - Ufficio Politiche giovanili: • GEA - Genitori e Adolescenti (intervento n. 16); • Bussola (intervento n. 20) • Con riferimento alla tipologia F - Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili: Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: Operazione Piccole Cose4 (intervento n. 17) Con riferimento alla tipologia G - Assistenza e aiuto alle vittime dei reati:

	Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: Sicurezza e Mass Media (intervento n. 08) Direzione Sicurezza Sociale Servizio Minori e famiglia: • Progetto contro la violenza, il maltrattamento e gli abusi intrafamiliari ed extrafamiliari su donne e minori (intervento n. 18) • Centro Sicuro, pronta accoglienza di minori infraquattordicenni in stato di abbandono morale e/o materiale ai sensi dell'art. 403 del c.c. (intervento n. 19).
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Ufficio del Sindaco - P.O. Pianificazione strategica - Assistenza - Supporto Amministrativo Funzionario Responsabile: Gianfrancesco Pergolizzi - tel. 055 276 8577 fax 055 261 6791 –email g.pergolizzi@comune.fi.it . L'Ufficio del Sindaco svolge i compiti di coordinamento della gestione degli interventi ammessi a contributo (funzioni attribuite con decisione di Giunta del 17.06.2008).
Comunicazione pubblica	La comunicazione delle attività e dei relativi risultati sarà svolta con le seguenti modalità, in relazione alle specificità di ciascun intervento: • report a seguito di questionari distribuiti ai giovani; • dati statistici relativi ai risultati pubblicati su "I Quaderni del Punto Giovani"; • partecipazione a convegni e mostre; • adesione alle giornate internazionali "Andiamo a scuola a piedi", organizzando iniziative di informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri; • incontri con la popolazione e le associazioni della zona Piazza Tasso e Piazza Santo Spirito per una lettura dinamica del progetto "Legalità in gioco"; • diffusione del progetto "Legalità in gioco"; tramite materiale cartaceo e non (giornale del Q1, lettera alle famiglie della zona, mass-media, pagina web del Q 1); • pubblicazione delle iniziative nella brochure "Le chiavi della città"; • pubblicizzazione delle attività del progetto "GEA – genitori e adolescenti" con la realizzazione di un opuscolo promozionale che sarà diffuso in primo luogo all'interno delle scuole, e successivamente presso i Servizi dei Quartieri (URP, Centro giovani, biblioteche, consultori). Inoltre sarà organizzato un incontro pubblico di presentazione e di promozione delle iniziative; • per l'intervento "Percorsi pedonali sicuri": realizzazione di campagne informative, di divulgazione del progetto (predisposizione di pubblicazioni, cartelloni esposti davanti alle scuole per indicare gli itinerari,

	segnalibri, CD rom interattivo, ecc.), partecipazione a convegni e a conferenze europee sulle tematiche della mobilità sostenibile casa-scuola per uno scambio di esperienze con altre realtà locali e nazionali, adesione alle giornate internazionali "Andiamo a scuola a piedi", organizzando iniziative d'informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri. In tale occasione sono organizzate iniziative nel corso di tutta la settimana. In particolare ai bambini, insegnanti e genitori delle scuole destinatarie dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, viene proposto di andare a scuola camminando insieme, con la guida di rappresentanti della Polizia Municipale, che illustrano i comportamenti corretti da tenere in strada. Sono presenti anche: rappresentanti dell' Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Politiche dei Tempi, dell' Assessorato all' Ambiente e alla Mobilità del Comune di Firenze e la Federazione Italiana Medici Pediatri. Dopo l'arrivo a scuola si svolgono incontri informativi sui temi dell'iniziativa e di verifica dell'utilizzo e del gradimento dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, aperti a tutti i contributi e i soggetti della scuola e dedicati in particolare ad una discussione con i bambini e gli insegnanti, adesione alle iniziative a livello nazionale per il sostegno della mobilità sostenibile.
Contributo regionale anno 2008	Euro 298.271,00

Comune di Fucecchio

Popolazione	22.297 abitanti
“Pensieri attivi 2008”	progetto integrato Il territorio del Comune di Fucecchio è molto vasto (65 Km² circa). Esso comprende un capoluogo (Fucecchio) e sette frazioni (S. Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano, Massarella, Torre, Querce, Galleno). Il Comune confina con le Province di Pisa, Lucca e Pistoia. Sul territorio vi sono molte attività produttive soprattutto nel settore conciaro. La presenza di tali attività ha sempre costituito un polo di attrazione per l'immigrazione prima dal sud della Toscana e dell'Italia ed oggi anche dall'estero. Per quanto riguarda la tipologia dei reati più frequentemente consumati, occorre dire che buona parte riguardano i reati contro il patrimonio (furti in abitazione, furti di auto, borseggi). Vi sono poi reati legati all'uso di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina, al lavoro sommerso e all'esercizio abusivo di attività artigianali. Il progetto “Pensieri Attivi 2008” in breve: A) Per gli adulti, italiani e stranieri, si prevedono i seguenti due percorsi per raggiungere l'autonomia personale: Percorso formativo per gli adulti: corso di lingua italiana per gli stranieri; incontri di conoscenza dei servizi presenti sul territorio (Centro per l'impiego e servizio informagiovani; agenzie interinali; realtà industriali locali; attività commerciali; consultazione delle offerte di lavoro; uso dei mezzi di trasporto locali; avvio al conseguimento della patente di guida, ecc.). La partecipazione agli incontri verrà sostenuta con un contributo mensile, in base alle presenze. Percorso di ricerca attiva per gli adulti: incontri di riflessione sull'attivazione delle proprie risorse personali e sviluppo del senso di responsabilità; verifica delle intenzionalità lavorative, delle disponibilità orarie, delle esperienze, ecc.; individuazione della tipologia di attività da attivare (corso di formazione, tirocinio formativo; inserimento lavorativo, ecc.). La partecipazione agli incontri verrà sostenuta con un contributo mensile, in base alle presenze. B) Per gli adolescenti, italiani e stranieri, si prevedono i seguenti percorsi: In collaborazione con gli Istituti Secondari di primo grado

	e Secondari di secondo grado del territorio, verranno attivati percorsi di facilitazione alla frequenza regolare delle lezioni per i minori stranieri mediante il supporto di operatori e mediatori culturali che lavoreranno all'interno della scuola in stretta collaborazione con gli insegnanti; In collaborazione con gli Istituti Secondari di primo grado e Secondari di secondo grado del territorio verranno attivati laboratori (paralleli al programma scolastico ordinario) per adolescenti a rischio anche con momenti di attività esterne che, partendo da esperienze concrete, portano alla conoscenza degli strumenti didattici E' prevista inoltre un'attività di prevenzione e controllo generale sul territorio, con l'attivazione di un sistema di videosorveglianza, al fine di migliorare la sicurezza urbana in alcuni spazi pubblici di particolare rilevanza ed in prossimità di alcuni edifici scolastici. Sulla base degli elementi forniti dalla Polizia Municipale, dal Cantiere Comunale e degli altri servizi coinvolti, si è proceduto ad individuare le aree ove si ritiene più elevato rischio di vandalismo, di compimento di attività illecite e ove, comunque, vi possano essere situazioni di disagio da parte dei fruitori delle suddette aree. Tale innovazione consentirà di migliorare la percezione di sicurezza e la fruibilità degli spazi da parte dei cittadini con possibilità di identificare eventuali autori di atti vandalici o i protagonisti di episodi di microcriminalità.
Contributo regionale anno 2008	Euro 12.115,06

Comune di Greve in Chianti

Popolazione	13.954 abitanti
“La videosorveglianza & il territorio 2008”	progetto ordinario Una delle caratteristiche principali del Comune di Greve in Chianti è la sua enorme estensione, (circa 16.904 ettari), con ben 8 frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 13.000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverile ed estiva, quando turisti di tutto il mondo si presentano a visitare il “Cuore del Chianti”. Tutto sommato le condizioni di vita degli abitanti del territorio non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali, tranne alcuni sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive che si accentuano nel periodo estivo ed in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti stessi. Le condizioni non sono certo assimilabili a quelle che si possono riscontrare nelle metropoli, ma tali fenomeni criminali, che si verificano sia di giorno che di notte, impongono una particolare attenzione al problema, onde evitare che questo si inasprisca al punto tale che non risulti poi controllabile. Il progetto 2008 prevede pertanto l'attività di sorveglianza del territorio comunale, con l'impiego di apposito impianto di videosorveglianza nel centro cittadino.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.289,07

Comune di Impruneta

Popolazione	14.677 abitanti
“Vigila il territorio!”	progetto ordinario Il territorio di Impruneta, nel complesso, è caratterizzato da buone condizioni di aggregazione sociale e di equilibrato sviluppo, ed è aperto a continue iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni, fiere, feste ecc.), rivolte sia ai residenti che ai turisti. Tuttavia si riscontrano episodi di inciviltà, di truffe e atteggiamenti di illegalità che colpiscono soprattutto i cittadini più deboli e insinuano in quest’ultimi un senso di insicurezza e desiderio di “autodifendersi” a fronte di una presunta scarsa presenza, o per lo meno di una scarsa visibilità, delle Forze dell’Ordine sul territorio. Per contrastare il senso di sfiducia nelle istituzioni ed incrementare, contemporaneamente, il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di collaborazione tra Cittadini e Polizia Municipale; quest’ultima, infatti, è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana, perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia. Sono state molte le iniziative che la P.A. ha attivato in questi anni per combattere atti di vandalismo, danneggiamenti a beni storici ed artistici nonché a proprietà della Pubblica Amministrazione, soprattutto negli spazi verdi frequentati da ragazzi. Tra le iniziative più importanti ricordiamo l’attivazione di un sistema di videosorveglianza. Tale azione ha comunque bisogno di una ulteriore integrazione di telecamere, anche mobili, per sorvegliare al meglio tutto il territorio, anche in luoghi dove non si può accedere con telecamera fissa . Il progetto 2008 si propone pertanto di rafforzare il controllo sul territorio attraverso l’ampliamento delle aree soggette a videosorveglianza.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito “ Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino” con sede presso il Comando Polizia Municipale via F.Paolieri 16 telefono 055 2011290 –fax 055 2313400 , posta elettronica : ufficiosicurezza@comune.impruneta.fi.it . Tale Ufficio , costituito con Determinazione n° 661 del 09.10.2002 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Impruneta in Via Paolieri 16, Responsabile il Comandante della Polizia Municipale Simonetta Piani , telefono 055 2011290 –fax 055 2313400 s.piani@comune.impruneta.fi.it
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.563,12

Comune di Montespertoli

Popolazione	12.723 abitanti
“Istituzione sistema di videosorveglianza nel Capoluogo (quarto anno)”	progetto ordinario L'evoluzione urbanistica e socio-economica del territorio avvenuta in questi ultimi anni ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività. Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato di incentivare e meglio organizzare quei servizi che consentono al cittadino una maggiore percezione di sicurezza. Il progetto 2008 prevede, pertanto, l'ampliamento del sistema di videosorveglianza con n. 1 telecamera aggiuntiva rispetto a quelle già in uso, per un totale di n. 6 telecamere, allo scopo di aumentare, fra la cittadinanza, la percezione della sicurezza urbana.
Contributo regionale anno 2008	Euro 4.822,48

Comuni di Pontassieve (capofila dell'associazione) e Pelago

Popolazione	Pontassieve: 20.622 abitanti Pelago: 7.533 abitanti
“Pontassieve e Pelago, comunità sicure”	progetto integrato Il territorio di riferimento è composto da 2 Comuni della Provincia di Firenze (Pontassieve e Pelago) occupanti l'area della bassa Val di Sieve e del tratto del Valdarno superiore che va da Le Falle e Sieci fino a Sant'Ellero. Vi sono inseriti circa 20 centri abitati, 14 principali e 6 minori, ed il territorio è caratterizzato da un elevato numero di case e nuclei sparsi nella campagna, per un totale di circa 1.600 immobili. Il territorio dell'area analizzata è attraversato da importanti vie di comunicazioni, la statale 67 toscoromagnola, le regionali 69 del Valdarno e 70 della Consuma, le provinciali 34 di Rosano, 84 di Molino del Piano e 91 di Pomino, la 83 Tosi – Pelago, nonché le linee ferroviarie Firenze-Roma e Pontassieve-Borgo S.Lorenzo. Appesantisce il quadro d'insieme la presenza di flussi di traffico feriali e festivi molto ingenti, addirittura in aumento, dati dalla presenza sul territorio di numerose ed importanti arterie stradali. I grossi volumi di traffico che gravano sulle reti stradali fanno sì che l'area sia oggetto di alti tassi di incidentalità, soprattutto generati da condotte di guida a velocità molto elevata e soprattutto all'interno dei centri abitati, con numerosi gravi sinistri nell'arco dell'anno e con situazioni generali e permanenti del traffico tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza, per la mobilità in generale e dei pedoni in particolare, e da creare seri problemi di vivibilità e sicurezza dei centri urbani attraversati dalle strade più trafficate, che colpiscono tutti i cittadini ma che vedono nei bambini e negli anziani le categorie di utenti più deboli e a rischio. A tale situazione viene fatto fronte con organici delle polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. Il progetto 2008 prevede pertanto i seguenti interventi. - Realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati a banda larga colorata, per aumentare la visibilità e la

	sicurezza dei punti di attraversamento in luoghi particolarmente critici e/o molto frequentati, in prossimità di centri commerciali, scuole e parchi pubblici, volti alla riduzione sia delle velocità di transito dei veicoli che degli incidenti stradali che coinvolgono i pedoni sugli attraversamenti pedonali. - Realizzazione di percorsi pedonali protetti per la sicurezza e continuità della viabilità pedonale, con creazione di marciapiedi e/o banchine pedonali a raso protette da paletti in ferro o ghisa infissi a suolo con catene ed opportunamente segnalate con segnaletica orizzontale e verticale e segnali visivi catarifrangenti tipo occhi di gatto. - Acquisizione di dotazioni tecniche e strumentali per la P.M. per il miglioramento dei servizi di competenza. Sono previste acquisizioni aggiuntive rispetto alle attuali dotazioni di veicoli speciali, computers fissi e portatili, strumentazioni per il controllo della velocità, uffici mobili, attrezzature di regolazione del traffico. - Interventi di potenziamento dell'organico con assunzioni a tempo determinato per incrementare la presenza sul territorio in particolari periodi critici e per potenziamento dei turni e prolungamento degli orari del servizio. - Interventi di educazione alla legalità e alla sicurezza stradale per i ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori. Intervento sperimentale per l'ultimo anno della scuola materna ed intervento pilota per l'ultimo anno dell'asilo nido. - Interventi di vigilanza e tutela degli alunni e delle famiglie presso le scuole e negli itinerari principali frequentati dagli alunni. - Attivazione modelli organizzativi di polizia di prossimità. - Attività extrascolastiche. Progetto HELP: tutoraggio di minori in difficoltà (pre-adolescenti ed adolescenti) effettuato da giovani tutors di 19/27 anni di età su minori segnalati dalla scuola con problematiche socio-educative. - Attività nella scuola. Progetto ALLA SCOPERTA DELL'ALTRO: attività volta ad arginare il fenomeno del bullismo mediante l'utilizzo di psicologi e tramite un percorso formativo per gli insegnanti. - Angoli dei Ragazzi. Attività ludico-educative dei Comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina per ragazzi tra 6 e 14 anni, per offrire opportunità di sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione fra pari, anche a soggetti che sono di regola a margine anche della vita scolastica. - Operatori di strada: iniziativa orientata alla prevenzione del disagio giovanile con interventi pensati e realizzati nell'ottica dello sviluppo di comunità, rivolto ai ragazzi oltre i 15 anni.

	- Centro Servizi per la mediazione linguistico- culturale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Le Amministrazioni comunali, con delibere delle rispettive Giunte comunali, hanno individuato quale struttura incaricata della valutazione degli interventi costituenti il progetto il Comitato Tecnico composto dai Comandanti e Responsabili di Polizia Municipale dei 2 Comuni aderenti al progetto, struttura prevista dall'art. 10 della Convenzione per la gestione associata di alcuni servizi di polizia municipale stipulata tra i 2 Comuni di Pontassieve e Pelago, quale organo di coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti e costituenti il progetto in questione.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica costituirà elemento essenziale per la conoscenza del progetto, dei singoli interventi e dei suoi risultati da parte della cittadinanza. Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e sito internet istituzionale del Comune; saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi del Comune. Sarà inoltre predisposta una periodica informazione a livello di consiglio comunale e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze.
Contributo regionale anno 2008	Euro 15.298,01

Comune di Reggello

Popolazione	15.274 abitanti
“Sicurezza 3”	progetto integrato Il Comune di Reggello presenta una morfologia diversificata, con frazioni e località poste sia ad elevate altitudini che lungo la valle dell’Arno. La sua ampia estensione rappresenta un elemento di difficoltà nell’organizzazione dei servizi territoriali, e crea nei confronti delle persone che vivono nell’ambito della comunità locale disagi che possono tradursi in problemi di esclusione sociale e di emarginazione. Si tratta infatti di un territorio eterogeneo e diversificato per caratteristiche e problematiche. Predisporre pertanto le condizioni per un territorio più dinamico e sicuro vuol dire migliorare le qualità della vita dei cittadini, riducendo pertanto quella insicurezza che deriva dal non poter vivere liberamente. Il progetto “Sicurezza 3” vuole essere una continuità rispetto al progetto “Sicurezza 2” che ha operato nell’ambito della sicurezza urbana e della prevenzione rispetto a situazioni di disagio nell’ambito dei fenomeni di abuso, violenza sessuale e di abbandono. In particolare il progetto 2008 dell’Amministrazione comunale di Reggello prevede: - corso di educazione stradale nelle scuole elementari e medie in collaborazione con l’Istituto Comprensivo Statale di Reggello; - istituzione di un assistente sociale a tempo pieno, e di un referente per il disagio a tempo determinato.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	All’interno del progetto si individua la struttura costituita con direttiva della Giunta n. 80 del 23/07/2008 , quale ufficio di coordinamento che dovrà coordinare gli interventi, garantirne la loro attivazione valorizzando anche le risorse esistenti, e verificare i risultati attesi. L’organizzazione individua quali componenti la Dott.ssa Giovannetti Sandra (Comandante Responsabile Polizia Municipale), il Dott. Piccioli Simone (Responsabile Affari generali e Servizi all’Utenza), la Dott.ssa Giannelli Silvia (Responsabile Servizi Sociali), la Sig.ra Cecconi Valeria (Ispettore di Vigilanza). Nella figura del responsabile di tale struttura si individua il Dott. Piccioli Simone.

Comunicazione pubblica	Successivamente alla realizzazione del progetto, i risultati conseguiti saranno resi pubblici attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali), che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera, nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.
Contributo regionale anno 2008	Euro 8.299,12

Comuni di Rufina (capofila dell'associazione), Dicomano, Londa, S. Godenzo

Popolazione	Rufina: 7.382 abitanti Dicomano: 5.387 abitanti Londa: 1.832 abitanti San Godenzo: 1.256 abitanti
“Anno 2008: fini e frutti Comuni”	progetto integrato Il territorio del corpo unico di Polizia Municipale dei Comuni di Dicomano, Londa, Rufina e San Godenzo vede la presenza di n. 8 edifici scolastici adibiti a scuola elementare e/o materna, disseminati sia nei comuni capoluogo che nelle frazioni e situati su strade a traffico intenso. I grossi volumi di traffico fanno sì che nel territorio vi sia un'alta percentuale di incidenti nell'arco dell'anno tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza per la mobilità dei pedoni in generale, e in particolare per le categorie di utenti più deboli quali bambini e anziani. Infatti spesso si rilevano per gli alunni rischi al momento dell'ingresso e dell'uscita delle scuole nonché per il transito degli scuolabus in prossimità degli edifici stessi. Si rileva inoltre la necessità di garantire un servizio di presidio nei giardini pubblici, al fine di garantire assistenza e sorveglianza alle persone anziane ed ai bambini, in modo da evitare comportamenti scorretti a danno di coloro che li utilizzano per trovarvi un momento di relax e socializzazione. Conseguenza dei volumi di traffico lungo la direttrice principale della SS 67 e della traversa del Mugello SP è la grave apprensione della popolazione per la sicurezza dei pedoni e del traffico nei centri abitati. Ma anche problemi seri di vivibilità e sicurezza dei centri urbani attraversati dalle statali sempre più trafficate, che colpiscono tutti i cittadini ma che vedono nei bambini e negli anziani le categorie di utenti più deboli e più danneggiate. A tale situazione viene fatto fronte con organici delle polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. In 4 Comuni operano 11 Agenti di PM in totale, a fronte di una popolazione di ca. 16.000 abitanti, e con un rapporto medio di 1 APM ogni 1400 abitanti circa.

	Il progetto prevede pertanto i seguenti interventi: - per il miglioramento dei servizi di competenza della Polizia Municipale sono previste acquisizioni di dotazioni tecniche e strumentali per il miglioramento dei servizi di competenza tramite la dotazione di veicoli speciali con particolare riferimento alla stretta sorveglianza a fasce di territorio; - sono previsti inoltre interventi di vigilanza e tutela degli alunni e delle famiglie presso le scuole e negli itinerari principali frequentati dagli alunni attraverso l'attivazione di convenzioni con le associazioni del volontariato del territorio; - infine è prevista la realizzazione di percorsi pedonali protetti per la sicurezza e continuità della viabilità pedonale, con creazione di marciapiedi e/o banchine pedonali a raso protette da paletti in ferro o ghisa infissi a suolo con catene ed opportunamente segnalate con segnaletica orizzontale e verticale e segnali visivi catarifrangenti tipo "occhi di gatto".
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto verrà realizzato dal Corpo Unico di Polizia Municipale "Alta Valdisieve".
Comunicazione pubblica	Per la conoscenza del progetto saranno utilizzati periodicamente i normali canali quali tv, periodici e siti internet delle amministrazioni locali interessate e sarà effettuata una periodica informazione a livello di Consigli Comunali sullo sviluppo e i risultati del progetto.
Contributo regionale anno 2008	Euro 8.615,89

Comune di San Casciano in Val di Pesa

Popolazione	16.802 abitanti
“Città sicura? Con il contributo di tutti!”	progetto integrato Anche nell'anno 2007 le principali problematiche di sicurezza emerse sul territorio, sono relative alla circolazione stradale; piuttosto contenuti sono risultati invece i problemi di criminalità, così come i disagi connessi alla presenza di extracomunitari. La presenza di questi ultimi sul territorio è in graduale rialzo, ed è legata alle numerose aziende agricole che caratterizzano il territorio; si tratta infatti in buona parte di persone impiegate nella coltivazione dei terreni ed in parte di badanti di persone anziane. Il progetto 2008 del Comune di San Casciano in Val di Pesa propone i seguenti interventi: -interventi di controllo e assicurazione nelle aree vicine alle scuole ed ai giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzione con associazioni di volontariato; -installazione di colonnine di soccorso sul centro storico, dalle quali è possibile chiamare organi di polizia e soccorso; -realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico ed area pedonale; -educazione alla legalità, intervento incentrato sui corsi relativi al rispetto delle regole fondamentali della convivenza; -incontri di formazione ed informazione per insegnanti della scuola dell'obbligo e progetto pilota nell'ambito della mediazione scolastica; -analisi della condizione degli anziani nell'ambito del territorio comunale e realizzazione di una rete di supporto per combattere e prevenire le condizioni di marginalità degli anziani.
Contributo regionale anno 2008	Euro 9.129,35

Comune di Scandicci

Popolazione	49.433 abitanti
“Estate sicura 2008”	progetto ordinario Uno dei problemi più sentiti da parte dei cittadini in materia di sicurezza, è costituito dall'allarme sociale derivante dai numerosi furti negli appartamenti, dallo spaccio di sostanze stupefacenti, oltre che dalla diffusa presenza di extracomunitari ai quali vengono frequentemente attribuiti, a torto o a ragione, episodi di cosiddetta microcriminalità. Esistono, inoltre, sul territorio comunale edifici abbandonati, in stato di forte degrado, che sono ritrovo di piccoli spacciatori, di solito tossicodipendenti e riguardo alla cui presenza vi è un diffuso malcontento fra i cittadini. Altro fenomeno che si riscontra, soprattutto, in orario notturno sono furti ed atti di vandalismo all'interno di giardini pubblici o altri locali di proprietà pubblica. Anche per quanto riguarda la sicurezza stradale occorre estendere i controlli in orario serale/notturno, poiché la maggior parte dei casi di guida in stato di ebrezza o sotto l'influenza di sostanze di stupefacenti si registra dopo le ore 22.00, oltre a un aumento generalizzato della velocità dei veicoli per la minor presenza di traffico. Il progetto 2008 del Comune di Scandicci prevede pertanto l'estensione del servizio della Polizia Municipale all'orario serale/notturno nel periodo compreso tra maggio ed ottobre 2008.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura che cura il suddetto progetto è il Corpo di Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Al progetto viene data pubblicità sulla stampa cittadina e sul giornale del Comune che viene inviato a tutti i residenti di Scandicci
Contributo regionale anno 2008	Euro 18.736,91

Comune di Sesto Fiorentino

Popolazione	46.926 abitanti
“La sicurezza urbana si adegua all’evoluzione delle richieste e delle nuove risorse offerte dalla tecnologia”	progetto integrato In una realtà complessa ma relativamente tranquilla sotto il profilo della percezione delle condizioni di sicurezza urbana da parte dei cittadini e comunque sotto il costante controllo degli attori in campo (forze di polizia e polizia municipale in primo luogo) e con il preciso intento di migliorare e comunque mantenere inalterati gli standard di sicurezza conseguiti, diventa imperativo accogliere le richieste dei cittadini, tendenti ad estendere l’azione di controllo del territorio, con particolare riguardo all’orario notturno. In tal senso, dall’inizio del corrente anno sono stati incrementati i servizi notturni da parte della Polizia Municipale, spesso espletati in collaborazione operativa con le locali forze di polizia ed attuati con un progetto sperimentale, nella previsione di consolidare la prestazione in termini continuativi, durante tutto l’arco dell’anno. L’attuazione di quest’ultima previsione , che consente il conseguimento degli standard previsti dall’art. 14 - c. 2 della Legge Regione Toscana n° 12/2006 per la costituzione dei Corpi di Polizia Municipale, rientra nei propositi cui al programma di governo del Sindaco, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 49 del 2/7/2004 (...” il Comune assumerà l’obiettivo di prolungare durante tutto l’anno il servizio di vigilanza in alcune ore notturne”....) e, per dare materiale attuazione in tal senso, la Giunta ha previsto con propria Deliberazione n°120 in data 16/6/2008 relativa all’ “aggiornamento del piano assunzionale triennio 2008-2009-2010” l’ampliamento organico necessario. Per incrementare gli standard di sicurezza stradale sulla viabilità principale del territorio, assicurare il costante monitoraggio della circolazione stradale anche direttamente dalla centrale operativa della Polizia Municipale e ottimizzare le risorse del relativo personale da utilizzare in ciascuno dei turni in cui è articolato il servizio, con l’ipotesi di estendere l’orario di prestazione, si è previsto il ricorso alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza della circolazione stradale delle principali intersezioni del centro cittadino e per il controllo e rilevamento delle violazioni stradali sulla

	strada comunale che presenta maggiore criticità sotto questo profilo. (progetto approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 44 del 27 giugno 2008). Il progetto 2008 del Comune di Sesto Fiorentino prevede i seguenti interventi: -potenziamento sperimentale del servizio di vigilanza sul territorio in orario notturno, esteso ad alcuni giorni della settimana, per tutta l'annualità e propedeutico alla organizzazione di un terzo turno notturno permanente; -controlli automatizzati delle violazioni stradali e videosorveglianza cittadina.
Comunicazione pubblica	Informazione periodica sulla stampa, report periodico sul bollettino e sul sito web ufficiale del Comune.
Contributo regionale anno 2008	Euro 25.497,21

Comune di Signa

Popolazione	17.392 abitanti
“Video sorveglianza urbana”	progetto ordinario L'Amministrazione comunale di Signa ha previsto di dare inizio nell'anno 2008 alla realizzazione di un nuovo e più efficace impianto di videosorveglianza urbana dotato di tecnologie più moderne rispetto a quello attivato a partire dal 2003. In questa ottica il progetto 2008 prevede l'acquisto di un nuovo sistema di video-sorveglianza urbana composta da sei videocamere, con attivazione del servizio di registrazione delle immagini.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.592,20



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Grosseto

Comune di Follonica

Popolazione	21.761 abitanti
“Follonica: città sicura”	progetto ordinario La città di Follonica è una località caratterizzata da un indice di vivibilità molto buono, bassi tassi di criminalità, buona qualità ambientale e un tessuto sociale coeso che hanno costituito per anni la difesa contro l'emergere di un criminalità diffusa. Nonostante questo sono però presenti segnali indicativi di una situazione che sta cambiando e che investe soprattutto la popolazione giovanile, vedi gli atti di bullismo, vandalismo e microcriminalità.. A questo vanno aggiunte, in particolare modo nel periodo estivo, una presenza turistica sempre in aumento e le numerose manifestazioni culturali e sportive che ciclicamente si ripetono. Questo fa sì che le risorse impiegate per garantire il trascorrere di tale periodo in maniera ordinata e sicura, debbano essere sempre maggiori sia in termini qualitativi che quantitativi. La realizzazione di tale obiettivo passa attraverso una sempre più costante opera di controllo del territorio e della sua cittadinanza non solo con opera di prevenzione ma soprattutto con la prevenzione di determinati fenomeni che possono turbare attività e popolazione che sul territorio sono presenti. Per questo motivo è necessario potenziare l'organico del Comando di Polizia Municipale e nello stesso tempo avere personale più presente nelle ore notturne. Il progetto 2008 prevede pertanto l'istituzione del terzo turno di servizio della PM, rivolto soprattutto ad una maggiore presenza sul territorio del personale, per far fronte alle numerose richieste d'intervento che giungono alla Centrale periodicamente.
Contributo regionale anno 2008	Euro 4.124,11

Comune di Grosseto

Popolazione	77.424 abitanti
“Acquisto veicoli di servizio P.M.”	progetto ordinario La sicurezza di una comunità può essere vista come uno degli aspetti più importanti della qualità della vita delle persone che vi appartengono e, oggi più che mai, assume una duplice valenza: da un lato è un diritto a vivere protetti dal rischio di subire episodi di criminalità e devianza, dall'altro è la condizione necessaria perché i cittadini possano beneficiare dello sviluppo economico e sociale della propria comunità. La sicurezza ha infatti assunto anche una dimensione locale: i cittadini si rivolgono alle proprie amministrazioni per sentirsi tutelati. Chi deve rispondere in primo luogo non è più solo lo Stato ma gli Enti territorialmente più prossimi in quanto maggiormente capaci di cogliere i bisogni e dare risposte concrete. Questa Amministrazione comunale ha perseguito, in modo particolare nel corso degli ultimi anni, anche grazie ai contributi regionali ottenuti nell'ambito della L.R. 38/2001, obiettivi e programmi tendenti ad aumentare il livello generale di sicurezza. Ciò è avvenuto, tra l'altro, potenziando la Polizia Municipale con nuove risorse umane, nei limiti delle possibilità offerte dalle normative nazionali di riferimento, (procedendo all'assunzione del nuovo Dirigente nell'anno 2002, di n. 8 nuovi operatori nell'anno 2004, 3 nel 2005, 4 nel 2006 e n.2 nel 2007, oltre a n.15 operatori assunti a tempo determinato nel periodo maggio-settembre 2007), con nuove dotazioni tecniche e strumentali (sistema di videosorveglianza recentemente potenziato, attrezzature informatiche e di radio comunicazione, nuovi mezzi di servizio (nel 2007 sono stati acquistati n.6 motocicli in allestimento PM) nuova Centrale Operativa dotata di specifico software gestionale); revisionando l'assetto organizzativo della stessa Polizia Municipale secondo un criterio di razionalizzazione delle risorse umane impegnate in attività amministrative interne così da recuperare

	personale da destinare a servizi sul territorio. Il progetto 2008 prevede, al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati ed aumentare la sicurezza degli operatori, l'acquisto di n. 3 nuovi veicoli di servizio, in allestimento Polizia Municipale, da equipaggiare con cellula di sicurezza.
Contributo regionale anno 2008	Euro 37.815,79



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Livorno

Comune di Cecina

Popolazione	27.480 abitanti
“Sicurezza e legalità in ecologia”	progetto ordinario Dallo studio degli elementi di analisi risulta sempre costante la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti del centro urbano per tutto l’arco dell’anno ed allo stesso tempo, specialmente nel periodo invernale, assicurare un controllo sui quartieri per salvaguardare la sicurezza e la tranquillità di coloro che vivono in periferia. Il progetto 2008 si propone pertanto di incrementare e migliorare la qualità delle dotazioni a disposizione della Polizia Municipale per il servizio di prossimità, coerentemente con la linea d’intervento dei progetti degli anni precedenti. Nello specifico è previsto l’acquisto di un nuovo veicolo, alimentato a gas metano, a disposizione del personale che opera sui quartieri con le specifiche caratteristiche di allestimento al servizio di polizia di prossimità.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.207,96

Comune di Livorno

Popolazione	160.502 abitanti
“Città sicura ”	progetto integrato Da parte della Prefettura e della Questura non sono state evidenziate nel periodo più recente tendenze rilevanti in aumento nei dati delle tipologie di reato più significative per la sicurezza urbana (lesioni dolose, percosse, minacce, danneggiamenti, scippi, borseggi), ma anzi un trend complessivo in diminuzione, più consistente per quanto riguarda i furti. Allo stesso tempo, dall'analisi del complesso di informazioni ricavabili dalle varie “fonti” che fanno riferimento alla realtà cittadina (Stampa locale, TV locali, Uffici Comunali e Circoscrizionali per le relazioni con il pubblico, Difensore civico comunale, Prefettura) e delle segnalazioni che pervengono al Comando di Polizia Municipale, emerge che una vasta area di cittadini livornesi continua ad individuare nelle problematiche connesse alla sicurezza della circolazione stradale la tipologia di fenomeni “non criminali” che maggiormente alimentano la percezione di insicurezza o comunque di disagio. In questa annualità del Progetto Città Sicura viene confermata ed ulteriormente sviluppata la scelta di fondo di attuare politiche per la sicurezza dei cittadini mediante un sistema integrato di azioni e di interventi di rafforzamento della prevenzione sociale e situazionale; e proprio per questo, nella valutazione e nella scelta dei nuovi interventi con cui implementare il Progetto ai sensi della L.R. n. 38/2001, si è tenuto conto del complesso delle attività, dei servizi e degli interventi che il Comune, in stretta collaborazione con le cinque Circoscrizioni cittadine, ha attivato e sta attuando. In particolare per l'anno 2008 l'Amministrazione Comunale di Livorno prevede i seguenti interventi: Animazione e vigilanza parchi Circoscrizione 1 Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 1 Messa in sicurezza attraversamenti pedonali in Via L. Russo

	Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 1 "Le LIBER-Regole del bosco" – percorso di educazione alla legalità per alunni scuole elementari Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 2 "InterSpazio" - percorso di educazione alla legalità per alunni scuole medie inferiori Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 2 Potenziamento dell'illuminazione pubblica in via della Bassata Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 3 "Per le vie del mio quartiere" – laboratori di educazione alla legalità Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 4 Insieme per una Città più Sicura Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Circoscrizione 5 Acquisto di un Sistema fotogrammetrico digitale di rilevamento degli incidenti stradali per la Polizia Municipale Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Polizia Municipale Vigilanza ambientale e rimozione veicoli fuori uso abbandonati sul suolo pubblico Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Polizia Municipale Potenziamento parco veicoli in dotazione alla polizia municipale – acquisto Unità Mobile Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Polizia Municipale Potenziamento illuminazione pubblica di un tratto del controviale del viale Italia e di un passaggio pedonale sul Viale Italia Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U.Org.va Urbanizzazioni Una città pulita è motivo di allegria: percorsi contro il

	vandalismo Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Servizi Bibliotecari, museali e culturali La Costituzione raccontata ai bambini: affermare e diffondere una cultura civica della legalità, della tolleranza, della serena convivenza civile. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Supporto Difensore Civico "Insieme nella città"- progetto di educazione alla legalità Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: Centro Risorse educative didattiche CRED "Il satellite" "Bulli e pupe" laboratorio per la prevenzione di comportamenti vessatori/violenti Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: C.I.A.F. (Centro, Infanzia, Adolescenza, Famiglie) "Edda Fagni" "Regole in ...scena" progetto per lo sviluppo della consapevolezza della necessità delle regole, e della relazionalità nei figli e nei genitori Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: C.I.A.F. (Centro, Infanzia, Adolescenza, Famiglie) "Edda Fagni"
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Nell'ambito della riorganizzazione complessiva della struttura comunale (approvata con deliberazione G.C. n. 386 del 17.11.2006) è stata costituita con Disposizione del Direttore Generale n. 7371 del 28.12.2006 una apposita struttura, Staff di Progetto "Città pulita e sicura", cui sono state attribuite funzioni di attività di studio e predisposizione di Piani operativi integrati in materia di sicurezza urbana (anche ai sensi della L.R. 38/2001), lotta al degrado urbano, vivibilità della città, miglioramento della qualità della vita, attraverso un costante collegamento con i referenti dei vari settori dell'amministrazione comunale, con le Circoscrizioni, con le Aziende del gruppo comunale, con le Forze dell'ordine, con le Istituzioni scolastiche e con l'Associazionismo. A tale Struttura è affidata la responsabilità del Progetto Città Sicura ed il coordinamento della gestione degli interventi approvati dalla Giunta Comunale per i quali è richiesto il contributo per l'annualità 2008. Lo Staff di Progetto "Città pulita e sicura" dipende direttamente dal Comitato Operativo (costituito dal Direttore Generale e dal Segretario Generale) e risulta

	così composto: Responsabile Ufficio: Posizione Organizzativa (cat. D): Dr. Fabio Ferroni (Tel. 0586/820402; f.ferroni@comune.livorno.it) Isabella Demi (cat. C) con funzioni di ricerca e raccolta della documentazione e delle normative inerenti la sicurezza urbana; elaborazione di strumenti di informazione/comunicazione inerenti il Progetto e gli interventi in esso compresi; collegamento con gli interlocutori interni/esterni del Progetto; cura dell'agenda del Progetto (0586/820223). Lo Staff di Progetto "Città pulita e sicura" si avvale inoltre della Segreteria dell'Assessorato alla sicurezza urbana (0586/820182). Staff di Progetto "Città pulita e sicura" - contatti: tel. 0586/820223; indirizzo di posta elettronica: cittasicura@comune.livorno.it; pagina web: http://www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm. Considerato il carattere fortemente interdisciplinare della materia "sicurezza urbana" e dei contenuti del Progetto "Città Sicura", lo Staff di Progetto "Città pulita e sicura", per il coordinamento della gestione degli interventi/azioni compresi nel Progetto, si avvale di incontri specifici, riunioni e/o conferenze di servizi che coinvolgono le strutture comunali responsabili dei vari interventi e le Circoscrizioni, ma anche funzionari e tecnici comunali individuati di volta in volta per riferire in merito a specifiche problematiche o interventi, nonché rappresentanti di enti esterni (Aziende di servizio, Associazioni, Forze dell'Ordine, ecc.). Tali incontri, riunioni e/o conferenze di servizi, con il coordinamento dello Staff di Progetto "Città pulita e sicura", hanno funzioni di: - supporto tecnico all'analisi delle problematiche inerenti la sicurezza urbana riscontrate sul territorio comunale ed alla elaborazione di proposte di interventi/azioni ed implementazione del Progetto; - soluzione di eventuali problematiche emerse nell'attuazione dei progetti/interventi/azioni già approvati; - informazione sullo stato di attuazione del Progetto e dei singoli interventi; - supporto per le iniziative di comunicazione delle azioni ed interventi del progetto, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione ed Editoria.
Comunicazione	Piano di Comunicazione Progetto "Città Sicura"

pubblica	Obiettivi: il piano si pone l'obiettivo di sviluppare la conoscenza delle attività e degli interventi del Progetto "Città Sicura" e dei risultati conseguiti, nei confronti dei cittadini e della comunità locale, degli altri soggetti istituzionali, ma anche all'interno dell'Amministrazione Comunale. 1. Comunicazione interna Obiettivi rendere maggiormente accessibile la fruizione di atti e informazioni relative al Progetto valorizzare il carattere interdisciplinare ed integrato del Progetto migliorare l'efficacia del Progetto anche attraverso verifiche e proposte di ottimizzazione. Strumenti Effettuazione di incontri tematici dedicati all'informazione sullo stato di attuazione del Progetto, con la partecipazione dei referenti dei vari settori interessati. I contenuti di tali riunioni saranno portati a conoscenza dei rispettivi settori di appartenenza da parte dei partecipanti agli incontri; lo Staff di Progetto "Città pulita e sicura", mediante la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione ed Editoria, provvede inoltre ad implementare la comunicazione interna delle informazioni in questione mediante i canali informativi interni tradizionali e mediante l'utilizzo degli strumenti informatici e telematici dell'Ente: posta elettronica interna, sito intranet aziendale, strumenti di condivisione di risorse in rete. Il Responsabile del Progetto provvede a relazionare l'Assessore alla Sicurezza Urbana, anche per la successiva informazione agli organi politici dell'amministrazione comunale. 2. Comunicazione esterna Obiettivi Far conoscere ai cittadini i risultati del Progetto, le azioni e gli interventi realizzati Promuovere la conoscenza e l'utilizzazione dei servizi Strumenti Si prevede l'utilizzo di varie modalità, in particolare: Incontri pubblici con cittadini e fasce di utenza specificamente interessata dalle azioni e dagli interventi del Progetto (ad es.: anziani, giovani,) presso sedi istituzionali e di riferimento (es.: Scuole, Centri sociali, Circoscrizioni amministrative quali organi di decentramento particolarmente attivi nella realizzazione degli interventi compresi nel Progetto) Front Office dell'Ufficio informazioni e relazioni con il pubblico (URP) Internet: specifica pagina web dedicata alla sicurezza

	urbana sul sito internet della rete civica del Comune (http://www.comune.livorno.it) al cui interno (settore "Progetti per Livorno") sono inserite le informazioni sul Progetto "Città Sicura" (http://www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm), gli aggiornamenti sugli interventi realizzati e sui nuovi interventi in corso, le comunicazioni istituzionali, i collegamenti con gli altri Servizi interessati; inserimento di informazioni sul sito del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana; posta elettronica: cittasicura@comune.livorno.it. Diffusione di depliant e materiale informativo Conferenze stampa e pubblicazione di comunicati sulla stampa locale Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente
Contributo regionale anno 2008	Euro 130.812,96

Comune di Piombino

Popolazione	34.416 abitanti
“Occhi sul centro”	progetto ordinario Il territorio comunale di Piombino negli ultimi anni ha subito un cambiamento dell’assetto socio-economico dovuto al costante sviluppo delle aree costiere e periferiche indirizzato allo sviluppo turistico del territorio con un notevole incremento della popolazione turistica, ma anche dell’immigrazione per scopi lavorativi. La presenza sul territorio di diverse tipologia di persone (etnie diverse e persone spesso dedite ad attività di microcriminalità) ha portato la cittadinanza ad avvertire una situazione di disagio specie nelle ore notturne. Allo scopo di prevenire atti vandalici ed eventualmente denunciare gli autori degli stessi, non sono sempre sufficienti i servizi di controllo ordinari. In questa ottica, il progetto 2008 prevede l’installazione di telecamere in vari punti della città al fine di sorvegliare il territorio in maniera puntuale e, presso la centrale Operativa della Polizia Municipale, un sistema di controllo delle telecamere stesse.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.522,46

Comune di Rosignano Marittimo

Popolazione	31.786 abitanti
“Uniti per la sicurezza”	progetto integrato Il territorio del Comune di Rosignano Marittimo è suddiviso amministrativamente in sette frazioni, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, Castiglioncello, Vada, Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia. Il territorio comunale, vista la sua disomogenea conformazione con frazioni dislocate sulla fascia costiera e in collina, caratterizza e condiziona l'organizzazione del lavoro. Oltre alle attività di istituto normalmente svolte, riveste importanza il controllo integrato del territorio finalizzato ad infondere una maggiore sicurezza al cittadino e in particolare rivolto a tutelare le categorie più deboli quali, anziani, disabili, minori. Esso viene attuato mediante la realizzazione di 4 tipologie di interventi, le c.d. 4 porte: sicurezza della circolazione (mobilità urbana e rispetto delle norme del C.d.S.); tutela del consumatore e convivenza civile, (con particolare attenzione alle categorie più deboli); tutela del territorio, sia sotto l'aspetto urbanistico/edilizio che sotto quello ambientale (controlli su illeciti edilizi e di natura paesaggistica, monitoraggio del territorio su discariche, disturbi alla quiete pubblica); sicurezza sociale (attività volta a contrastare fenomeni di vandalismo, bullismo giovanile). Il progetto 2008 dell'Amministrazione comunale di Rosignano prevede i seguenti interventi: - stipula polizza assicurativa per l'attivazione di interventi immediati a favore delle vittime dei reati; - collaborazione e coordinamento con l'attività dei “Nonni Vigili & Nonni Verdi” per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza davanti alle scuole e negli spazi adibiti a verde pubblico; - acquisto di un nuovo veicolo da utilizzare per svolgere il servizio di vigilanza edilizia nelle aree di suddivisione del territorio comunale; - rafforzamento della presenza sul territorio della Polizia Municipale. L'intervento consiste nell'aumento del numero di turni serali effettuati dal personale del Comando di Polizia Municipale in attuazione di quanto

	previsto dalla normativa regionale vigente, estendendoli a 120 turni annuali.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura di coordinamento è stata formalizzata con decisione della Giunta Municipale n. 185 nella seduta del 19.06.2008. Il progetto è stato coordinato dalla Segreteria del Comando P.M. – tel. 0586727472. Responsabile dott. Stefano Carmignani, Comandante Corpo di Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	I risultati conseguiti e le forme di attuazione degli interventi di progetto verranno illustrati alla Cittadinanza con un inserto speciale sulla pubblicazione “Rosignano Oggi”. In considerazione del fatto che viene inviato capillarmente a tutte le famiglie residenti, il giornale del Comune rappresenta un eccellente mezzo di comunicazione e informazione per la pubblica amministrazione.
Contributo regionale anno 2008	Euro 8.635,45



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Lucca

Comune di Altopascio

Popolazione	13.282 abitanti
“Notti serene”	progetto ordinario Sul territorio comunale di Altopascio e nei Comuni limitrofi si verificano, soprattutto nel periodo estivo, un aumento di segnalazioni relative a furti, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica. Questa situazione crea allarme nella popolazione residente in particolare negli anziani e nelle famiglie con bambini. La necessità di diminuire il numero dei furti all'interno delle abitazioni ed il numero di atti vandalici, nonché il numero di proteste da parte della popolazione per il disturbo della quiete pubblica, ha portato il Comune di Altopascio ad incrementare, e quindi rafforzare, l'attività ordinaria realizzata dalla Polizia Municipale. Il progetto 2008 del Comune di Altopascio prevede pertanto il seguente intervento: - assunzione di n. 1 unità di personale a tempo determinato per il periodo estivo 15.7.2008 – 15.9.2008, per far fronte all'oggettiva esigenza di sicurezza della comunità e di prevenzione sociale nei confronti dei residenti delle zone esposte ad attività criminose.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.517,18

Comune di Barga

Popolazione	10.092 abitanti
“Riqualificazione urbanistica e rivitalizzazione spazio pubblico adiacente Sala Colombo in Barga-Capoluogo”	progetto ordinario All'interno del territorio comunale di Barga sono state individuate le zone con problematiche sociali ed urbanistiche considerate a rischio per le quali l'Amministrazione ha stilato un elenco di priorità di intervento. I primi interventi di riqualificazione urbana ed ambientale sono stati eseguiti nelle aree localizzate in prossimità delle stazioni ferroviarie di Fornaci di Barga e Mologno in modo da ricreare condizioni di vivibilità e di libertà di movimento in condizioni di sicurezza sia per gli studenti che per coloro che usufruiscono del servizio integrato del trasporto gomma-rotaia, sia per gli stessi abitanti delle zone che per gli addetti ai servizi ed alle attività commerciali e produttive esistenti. Il progetto 2008, che prevede la fornitura e posa in opera di apparecchi illuminanti, riguarda la riqualificazione dell' area adiacente la Sala Colombo e ne consente un più facile controllo da parte delle forze dell'ordine. L'intervento concorre a fornire risposte adeguate ad una crescente domanda di sicurezza dei cittadini residenti in una zona decentrata al quale si affianca il servizio di prevenzione e controllo delle forze dell'ordine e della stessa polizia municipale, al fine di prevenire furti, atti vandalici, o azioni che minacciano la sicurezza dei cittadini.
Contributo regionale anno 2008	Euro 1.912,62

Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione), Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina

Popolazione	Camporgiano: 2.310 abitanti Careggine: 619 abitanti Castiglione Garfagnana: 1.886 abitanti Giuncugnano: 501 abitanti Minucciano: 2.363 abitanti Molazzana: 1.155 abitanti Piazza al Serchio: 2.504 abitanti Pieve Fosciana: 2.373 abitanti San Romano Garfagnana: 1.415 abitanti Sillano: 739 abitanti Vagli Sotto: 1.039 abitanti Vergemoli: 348 abitanti Villa Collemandina: 1.366 abitanti
“Estate 2008”	progetto integrato Il fenomeno della criminalità nel territorio dei 13 Comuni convenzionati in quest'ultimo anno non ha visto significative variazioni rispetto a quello relazionato nell'anno precedente, e i reati che destano maggior allarme nella popolazione con conseguente richiesta di maggior presenza delle forze dell'Ordine sul territorio sono ancora i furti in esercizi commerciali e nelle abitazioni private. Gli episodi di inciviltà e vandalismo nei confronti della proprietà pubblica e privata rimangono sostanzialmente invariati, come pure le truffe a danno di anziani. Si rileva la necessità di intensificare i controlli stradali, soprattutto finalizzati al contenimento della guida a velocità pericolose che si è rilevata la causa principale dei sinistri più gravi. Il territorio possiede alcuni poli di attrazione turistica di rilevanza che richiamano nel periodo estivo un considerevole numero di turisti. In questo periodo è necessario intensificare la presenza degli operatori della sicurezza, aumentando i turni e le pattuglie in servizio. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - acquisto telelaser, per rendere più agevole il controllo e l'eventuale contestazione dell'infrazione, un pronto utilizzo, praticità nello spostamento, minor numero di

	agenti; - assunzione di cinque unità a tempo determinato.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è affidato al Corpo convenzionato di P.M. Garfagnana ¹ in vigore da oltre nove anni che ha acquisito esperienza e professionalità nella corretta gestione del territorio, sia per la conoscenza delle problematiche sia per il rapporto instaurato con i cittadini.
Comunicazione pubblica	I risultati raggiunti saranno resi noti nelle periodiche riunioni della conferenza dei Sindaci e su stampa e TV locali.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.058,06

Comune di Capannori

Popolazione	44.750 abitanti
“Progetto integrato sulla prevenzione e sicurezza del Comune di Capannori ”	progetto integrato Il progetto 2008 è la continuazione del progetto 2007. Il presidio del territorio nelle frazioni più isolate è svolto con mezzo mobile, al fine di scoraggiare i furti ed al tempo stesso rassicurare i residenti. Il progetto dell'Amministrazione di Capannori, per l'anno 2008, si indirizza verso i seguenti interventi: -attivazione 4 turno del servizio di Polizia Municipale e presidio con ufficio mobile nelle frazioni isolate; - educazione alla sicurezza e alla legalità, con serate dimostrative in discoteche, circa le alterazioni dovute all'assunzione di bevande alcoliche, contestualmente a corsi di formazione presso le scuole elementari e medie; - acquisto n. 2 kit mobili per segnalazione postazione mobile “controllo elettronico della velocità” ed acquisto centrale operativa per il servizio della Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è gestito dal Servizio di Polizia Municipale e responsabile è il Dirigente del servizio. La valutazione è a cura del Direttore Generale del Comune di Capannori nell'ambito del sistema di controllo di gestione del Comune e del Nucleo di Valutazione dei Dirigenti.
Comunicazione pubblica	Sarà data al progetto la massima comunicazione pubblica. Si sottolinea che una parte dei contenuti dello stesso progetto attinenti la prevenzione alla criminalità e alla sicurezza stradale, sono interventi di comunicazione volti a diffondere una cultura di legalità. Sono previsti : - la diffusione al mondo giovanile di depliant illustrativi sui rischi dell'alta velocità - la redazione di report ai fini del controllo di gestione - la comunicazione a mezzo stampa
Contributo regionale anno 2008	Euro 12.157,44

Comune di Lucca

Popolazione	82.245 abitanti
“Più prevenzione più sicurezza”	progetto ordinario La necessità di assicurare i cittadini è una delle funzioni principali delle polizie nelle democrazie moderne. Svolgere le funzioni fondamentali di prevenzione, repressione e controllo è stata considerata la modalità centrale per far sentire i cittadini più sicuri e garantire loro tranquillità. Negli ultimi anni la finalità perseguita dall'Amministrazione di Lucca, in merito alla sicurezza, è stata quella di aumentare la presenza e la visibilità della Polizia Municipale da destinare al pattugliamento del territorio, ricorrendo anche all'assunzione di operatori a tempo determinato. Il progetto 2008 dell'Amministrazione comunale di Lucca prevede i seguenti interventi: - potenziamento della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di un Ufficio Mobile per lo svolgimento del servizio di Prossimità; - potenziamento della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di un Carrello attrezzato per lo svolgimento del servizio di Protezione Civile in Emergenza.
Contributo regionale anno 2008	Euro 46.760,77

Comune di Massarosa

Popolazione	22.116 abitanti
“Vivere bene a Massarosa”	progetto integrato Dall'analisi effettuata sui dati della criminalità locale e sulle richieste di intervento a disposizione degli uffici del Comune, è risultato che il territorio di Massarosa, nonostante un basso tasso di criminalità, ha registrato l'emergere complessivo di una consistente domanda di sicurezza. L'ipotesi più accreditata è che dietro la domanda di sicurezza, si celino istanze e desideri differenti e articolati che si riferiscono principalmente agli aspetti legati alla vivibilità del territorio oggetto di riferimento. Ne viene fuori un quadro in cui il degrado del territorio (presenza di rifiuti e discariche a cielo aperto, danneggiamento e incuria dei beni e degli spazi pubblici), la forte urbanizzazione non sempre accompagnata da un'adeguata e preventiva lettura dei suoi effetti sull'area del buon vivere e il continuo aumento di situazioni di congestionamento del traffico, producano sensazioni negative in capo ai residenti. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - educazione stradale ed alla legalità nelle scuole: realizzazione di lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'educazione stradale (corsi per il rilascio del cosiddetto “patentino” per i ciclomotori e tematiche relative agli effetti dell'alcol, degli stupefacenti alla guida dei veicoli, nonché alle cause dei sinistri e alla mortalità sulle strade), la legalità e alla convivenza civile specificamente orientati al rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale, al soccorso alle persone e al rispetto degli altri e degli spazi pubblici e prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili; - potenziamento dei servizi di polizia stradale sul territorio: acquisto strumentazione per rilievo tasso alcolemico; - interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità e del territorio, con interventi sulla segnaletica, realizzazione di percorsi pedonali protetti per gli utenti deboli, realizzazione di interventi finalizzati alla tutela del decoro e alla fruibilità degli spazi;

	- installazione di un sistema di videosorveglianza nei parchi cittadini.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto necessita del lavoro sinergico fra vari uffici e servizi (Lavori Pubblici, Polizia Municipale, Urbanistica, Settore Scuola e Cultura, Servizi Sociali) Il coordinamento è svolto dal Settore Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il Comune è dotato di un periodico di informazione dove la cittadinanza viene informata dei progetti e degli interventi dell'Ente. I risultati conseguiti con il progetto e l'illustrazione delle modalità della sua attuazione saranno oggetto di specifico editoriale.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.008,36

Comune di Pietrasanta

Popolazione	24.557 abitanti
“Cittadini sicuri a Pietrasanta”	progetto integrato Pietrasanta si colloca quale area sostanzialmente autonoma nell'ambito d'una provincia, quella lucchese, secondo i dati statistici caratterizzata da un indice di delittuosità astrattamente non particolarmente elevato. Essa si caratterizza tuttavia per la vivacità della vita notturna in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di trattenimento e svago che ne fanno il polo attrattivo di popolazione fluttuante proveniente anche dall'entroterra toscano, nonché per il fervore delle iniziative culturali, anch'esse tali da incrementare continuamente la popolazione fluttuante della zona. Il tessuto cittadino è caratterizzato dall'alta densità dei locali di intrattenimento e svago, che rendono la cittadina famosa in Italia ed all'interno della Versilia per la vivacità della vita notturna. Oltre alle vere e proprie discoteche, vi insistono insediamenti di nuova creazione quali disco-bar, piano-bar e simili che attraggono turisti e pendolari dei fine settimana, agevolati anche da una rete viaria particolarmente accessibile. Si rendono quindi necessari interventi finalizzati ai controlli relativi alla guida in stato di ebbrezza, che è tutt'ora una problematica non di poco relativamente alle cause di incidentalità per gli utenti della strada. Nel Comune di Pietrasanta insistono 23 istituti scolastici dei quali n° 10 relativi ad istruzione elementare. La presenza di operatori di Polizia Municipale in occasione in particolare dell'entrata e dell'uscita degli studenti ha una funzione evidente a tutti di garanzia di sicurezza in termini di regolamentazione del traffico, ma anche in termini di scoraggiamento di fenomeni di devianza, pedofilia o comunque contatti deleteri da un punto di vista morale e sociale per i giovani fruitori. E' pertanto ritenuto utile il coinvolgimento di soggetti esterni, individuati in anziani iscritti ad associazioni, che nel complesso garantissero affidabilità morale data la delicatezza del compito da assegnare loro. Il Progetto 2008 prevede pertanto i seguenti interventi: - progetto vigilanza notturna, finalizzato a garantire la presenza degli operatori della P.M. in orario posteriore

	alle ore 20,00. Inoltre, dal mese di luglio e fino al 31 Agosto detto servizio sarà esteso fino alle ore 6 antimeridiane nelle giornate di sabato e domenica; - nonni vigili, intervento che prevede uno specifico atto di convenzione con personale dell'Auser Filo d'Argento. Essi garantiscono la presenza a due plessi Scolastici (Capoluogo scuole Pascoli, Scuola elementare del Pollino); - installazione impianto di videosorveglianza presso il pontile a mare, in località Tonfano di Marina di Pietrasanta; - potenziamento parco mezzi in dotazione alla Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La gestione del progetto è affidata al Comando Polizia Municipale nella persona del Comandante, Istruttore Direttivo BURATTI Roberto, reperibile al recapito telefonico 0584.795400 o alla casella e-mail: polizia.municipale@comune.pietrasanta.lu.it
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.671,51

Comune di Seravezza

Popolazione	13.218 abitanti
“Videosorveglianza Seravezza”	progetto ordinario Per quanto concerne la sicurezza del territorio comunale di Seravezza, le situazioni di maggiore rilevanza si verificano nelle frazioni situate nella zona della pianura, ove negli ultimi tempi si sono verificati diversi episodi criminosi ed in particolare rapine ad edifici postali, banche e negozi, nonché furti in ville ed appartamenti. Il progetto 2008 del Comune di Seravezza prevede il seguente intervento: - realizzazione di un sistema di videosorveglianza, con installazione di telecamere in siti ritenuti di interesse prioritario.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è individuata nel Comando Polizia Municipale, attualmente strutturata con n. 1 Comandante, un Vice Comandante e n. 10 agenti (oltre a n. 1 agente a tempo determinato).
Comunicazione pubblica	E' prevista la pubblicazione sulla stampa locale e un'idonea divulgazione a mezzo internet.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.505,05

Comune di Viareggio

Popolazione	63.373 abitanti
“We care 2008”	progetto integrato Fin dalla presentazione del progetto integrato a valere sull'annualità 2001, il Comune di Viareggio ha operato lungo le direttrici indicate da diverse tipologie di interventi: - rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori di reati; - rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale; - attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla L.31/12/96 n. 675. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - Centro di Educazione ai linguaggi multimediali “Immaginaria”, servizio del Settore Pubblica Istruzione avente lo scopo di sviluppare, attraverso l'uso specializzato di tecniche multimediali, tematiche relative all'educazione all'immagine, ai vecchi e nuovi media, all'ambiente, alla salute, al benessere, alla cittadinanza attiva e a molteplici argomenti di interesse culturale per supportare, integrare e accrescere l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e delle famiglie dei giovani utenti; - acquisizione di dotazione strumentale finalizzata alla migliore operatività dei servizi di competenza della polizia municipale; - coinvolgimento della società civile nella prevenzione di fenomeni legati alla devianza giovanile; sono previste le seguenti attività: “Adotta il tuo spazio verde”, interventi per la prevenzione di atti incivili contro il patrimonio pubblico; Convenzione ARCI Anziani, con sorveglianza di musei, sale pubbliche, parchi e scuole cittadine; Quartiere Varignano, Centro Don Sirio Politi – una casa per i giovani, ovvero un centro per affidi, prevenzione

	dell'abbandono scolastico, attività ludico-ricreative.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Segreteria Generale del Comune di Viareggio (Settore Affari Generali, Servizi Demografici e Decentramento) Competenze: • accesso agli atti amministrativi • raccolta firme per consultazioni referendarie, proposte di legge, petizioni • attività internazionali (gemellaggi, cooperazione decentrata, politiche comunitarie e progetti per lo sviluppo di una cultura di pace) • supporto alle attività istituzionali e rapporti con le organizzazioni delle autonomie locali • coordinamento circoscrizioni • tenuta dell'albo delle associazioni • Responsabile: Antonella Frusteri Tel. 0584/966906 – fax 0584/966831 e-mail: antonellafrusteri@yahoo.it
Comunicazione pubblica	Segreteria Generale del Comune di Viareggio (Settore Affari Generali, Servizi Demografici e Decentramento). Responsabile: Antonella Frusteri Tel. 0584/966906 – fax 0584/966831 e-mail: antonellafrusteri@yahoo.it
Contributo regionale anno 2008	Euro 51.650,51



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Massa Carrara

Comune di Carrara

Popolazione	65.021 abitanti
“Qualità della vita e sicurezza a Carrara”	progetto integrato La città di Carrara sta affrontando una fase di cambiamento, nella quale un aspetto emergente è il problema della sicurezza, intesa sia come fenomeno legato al manifestarsi degli episodi di criminalità, che come percezione di uno stato di precarietà che rende la popolazione attenta e reattiva, ma anche preoccupata e facile alla denuncia spesso motivata, ma non sempre equilibrata. Il progetto 2008 dell'Amministrazione Comunale di Carrara prevede i seguenti interventi: - servizi notturni per 120 giorni ed istituzione del 3 turno ordinario di Polizia Municipale; - decoro e sicurezza urbana, intervento che si prefigge l'obiettivo di contrastare il degrado esistente in città; - sicurezza del territorio e delle spiagge durante la stagione balneare; - sicurezza nell'integrazione e nell'accoglienza.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento è incardinata nella Polizia municipale e fa capo al comandante al quale fanno riferimento sia le iniziative della P.M. stessa che del volontariato e della Protezione Civile.
Comunicazione pubblica	Sono previste, una pubblicazione nel periodico del Comune di Carrara AGORA', campagne di stampa, comunicazione con manifesti da affiggere nelle spiagge e depliant da distribuire.
Contributo regionale anno 2008	Euro 52.993,67

Comune di Massa

Popolazione	69.504 abitanti
“Nuova costituzione del Corpo di Polizia Municipale di Massa”	progetto integrato Il Corpo di Polizia Municipale di Massa, in merito ai parametri imposti dall'art. 14 della l.r. 12/2006, rispetta già i punti b) e d) (quest'ultimo relativamente ai turni già coperti), così che il primo intervento del progetto 2008, è finalizzato al rispetto dei parametri a) e c). Inoltre, elementi che qualificano l'attività del Corpo di Polizia Municipale sono gli interventi di educazione stradale e la promozione della partecipazione dei cittadini ed il loro coinvolgimento sulle tematiche attinenti in generale alla sicurezza. Il progetto 2008 dell'Amministrazione Comunale di Massa prevede pertanto i seguenti interventi: - adeguamento della struttura di Polizia Municipale alle caratteristiche di cui all'art. 14, c. 2, della L.R. 12 del 2006; - sicurezza partecipata davanti alle scuole, realizzata con il servizio Nonni civici, che mira alla copertura dell'attività di vigilanza presso le scuole che non possono essere presidiate dal personale di polizia municipale, allo scopo di dare tutela, assistenza e assicurazione per i bambini e per le famiglie; - educazione all'uso della strada, intervento che si propone di proseguire l'opera di sensibilizzare la popolazione, attraverso una campagna condotta a mezzo di manifesti e altri mezzi pubblicitari, interventi di sostegno all'educazione stradale nelle scuole e ai corsi per il conseguimento del certificato di abilitazione alla guida (c. d. patentino) dei ciclomotori.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'incarico di coordinamento del progetto è stato conferito al Comandante della polizia municipale. Collaborano il Corpo di Polizia Municipale, il Servizio Economato, il Settore Personale e il Settore Istruzione.

Comunicazione pubblica	Comunicazione pubblica dei risultati: -prima conferenza stampa a metà del mese di settembre 2008; -successive illustrazioni dei risultati dell'intero progetto e dei singoli interventi durante le celebrazioni di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, nei mesi di gennaio 2009 e 2010, con contestuale pubblicazione dei dati sul bollettino comunale; - presentazione, a mano a mano che vengono prodotte, delle singole iniziative di educazione stradale; - relazione alla stampa sull'esperienza dei nonni civici a settembre 2009.
Contributo regionale anno 2008	Euro 56.647,42

Comune di Montignoso

Popolazione	10.256 abitanti
“Notti sicure”	progetto ordinario Sul territorio comunale, in particolare nella località turistica di Cinquale, nei mesi estivi si ha un notevole incremento della popolazione e ciò comporta delle variazioni alla viabilità con istituzione di ZTL ed altri provvedimenti temporanei per cui necessitano della costante ed assidua presenza degli operatori di Polizia Municipale, con orario 19,30 – 01,30. L'assoluta carenza di organico da parte della PM, in relazione alle oggettive necessità, rende necessario ottimizzare le risorse umane in concomitanza con gli strumenti disponibili. Il progetto 2008 del Comune di Montignoso prevede pertanto l'istituzione di un terzo turno serale con orario 19,30 – 01,30, con l'impiego di n. 2/3 unità in servizio sul territorio comunale, in particolare nella zona turistica di Cinquale.
Contributo regionale anno 2008	Euro 1.943,70



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Pisa

Comune di Calcinaia

Popolazione	10.000 abitanti
“Calcinaia sicura”	progetto integrato Il territorio comunale di Calcinaia, benché poco esteso (circa 15 kmq), si trova in una posizione strategica all'interno della provincia di Pisa, costretto com'è tra due realtà, quella di Cascina a nord e quella di Pontedera a sud, di ben più ampie dimensioni. Sebbene gli episodi di delittuosità locale e la percezione dell'insicurezza tra i cittadini non siano particolarmente preoccupanti, è innegabile come la trasformazione del tessuto sociale del Comune finisca per incidere sui rapporti interpersonali, generando anche situazioni di tensione e di conflitto, delle quali la polizia locale (ancorata ad un numero insufficiente di addetti) viene spesso investita. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - Polizza assicurativa “Calcinaia Sicura”; - Implementazione sistema di videosorveglianza del territorio, attraverso l'installazione, tramite contratto di leasing triennale, di 4 nuove telecamere (che vanno ad aggiungersi alle 5 già funzionanti dal 2004), con le quali vengono posti sotto sorveglianza da remoto, alcuni punti del capoluogo e della frazione di Fornacette.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto “Calcinaia Sicura” è coordinato dall'Ufficio Comando della Polizia Municipale. Responsabile politico del progetto è il Sindaco. Responsabile tecnico del progetto è il Comandante la Polizia Municipale. Contatti: telefono 0587 – 489741 telefax 0587 – 486987 E mail: polizia.municipale@comune.calcinaia.pi.it
Comunicazione pubblica	L'informazione relativa al progetto “Calcinaia Sicura” avviene, di norma, attraverso veri canali. Anzitutto, le novità sono riportate in tempo reale sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.calcinaia.pi.it) mentre gli approfondimenti vengono pubblicati su “Il Navicello”, organo ufficiale dell'Amministrazione Comunale. Attraverso l'Ufficio Stampa dell'Amministrazione, le varie

	iniziative legate al progetto (ovvero i risultati conseguiti) vengono diffuse agli organi di stampa ed alle emittenti televisive locali. Di alcune iniziative (esempio “Pensioni Sicure”) si sono occupate anche testate giornalistiche a diffusione nazionale.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.716,75

Comune di Cascina

Popolazione	41.406 abitanti
“Modernizzazione parco veicolare della P.M.”	progetto ordinario Il Comune di Cascina presenta un territorio di notevole estensione, caratterizzato da ben 22 distinte località ed è attraversato da una importante rete viaria. In tale contesto, dove peraltro non sempre si rileva un’adeguata dotazione organica di personale, risulta prioritaria l’esigenza di garantire almeno la tempestività degli interventi operativi tramite l’efficienza delle attrezzature tecniche in dotazione. In questo senso appare assolutamente importante poter disporre di un parco veicolare moderno ed efficiente. La maggior parte dei veicoli di servizio in dotazione hanno purtroppo raggiunto un tale grado di usura che è resa necessaria la sostituzione. Il progetto 2008 prevede pertanto il potenziamento del parco veicolare della Polizia Municipale, con l’acquisto di n. 4 autovetture da adibire al servizio di controllo del territorio e di n. 1 veicolo adatto anche al “fuoristrada leggero” a trazione integrale, utile per interventi in zone particolari come quelle campestri.
Contributo regionale anno 2008	Euro 7.847,19

Consorzio Alta Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)

Popolazione	Capannoli: 5.599 abitanti Chianni: 1.570 abitanti Lajatico: 1.367 abitanti Palaia: 4.503 abitanti Peccioli: 4.871 abitanti Terricciola: 4.250 abitanti
“Sicurezza nelle strade e nei paesi”	progetto integrato Soprattutto nelle fasce orarie serali si riscontrano sul territorio condotte incivili e pericolose, disturbi della quiete pubblica, disordini tra bande di giovanissimi. Il progetto che si vuol mettere in atto mira da assicurare interventi diretti ad ottenere, nel periodo estivo e nelle fasce serali, un miglioramento del livello generale per quanto concerne: la sicurezza (in senso lato) della città, l'ordinata convivenza civile, il decoro dell'ambiente di vita, in sintesi, la qualità della vita sociale. Tale intervento è mirato soprattutto a tutelare le fasce più deboli della popolazione, maggiormente esposte al rischio di essere vittime di comportamenti devianti e criminosi. Per far fronte a questa situazione il progetto 2008 del Consorzio Alta Valdera prevede i seguenti interventi: - incremento della presenza e della vigilanza sul territorio a mezzo dell'estensione del servizio in orario notturno in particolare ed anche in occasione delle manifestazioni dove più di frequente si verificano atti criminali; - noleggio di n° 2 uffici mobili per realizzazione vigile di prossimità, che periodicamente e sistematicamente stazionano in punti predefiniti.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura è stata determinata con provvedimento del direttore del consorzio dott. Paolo Rossi nelle persone del responsabile del SUAP, Casati Fausto (in considerazione della attività presso le aziende) la dott.ssa Viale Adriana, (segretaria comunale del comune di Peccioli) ed il Cap. Marconcini Daiana della Polizia Locale. La denominazione dell'ufficio è “ UFFICIO PER LA SICUREZZA”. La sua funzione è quella di coordinare la realizzazione del progetto e dei singoli interventi con l'integrazione degli uffici. L'ufficio si incontra trimestralmente e coordina e valuta lo stato di avanzamento del progetto provvedendo, dove necessario, ad aggiornare il progetto stesso. Il responsabile dell'ufficio è Casati Fausto il cui telefono è 0587/672411 indirizzo e-mail:suap@altavaldera.org
Comunicazione pubblica	La comunicazione dei risultati e le modalità di attuazione per il progetto integrato viene effettuata sul sito internet del “consorzio altavaldera” che è altavaldera.it. Inoltre per realizzare più a pieno una rassicurazione dei cittadini verrà effettuata la comunicazione di cui trattasi nei giornalini mensili che ogni comune stampa ed invia ad ogni famiglia.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.020,32

Comune di Pisa

Popolazione	87.166 abitanti
“Pisa città sicura – anno 2008”	progetto integrato L'aumentata e diffusa percezione di insicurezza che ormai pervade tutti gli strati della società non accenna a diminuire nell'ambito della città, nonostante tutti gli sforzi che sono operati sia dall'Amministrazione Comunale, che dalle forze dell'ordine istituzionalmente chiamate a garantire la sicurezza dei cittadini. Le maggiori problematiche rilevate a livello cittadino risultano essere i reati predatori, lo spaccio di stupefacenti, il disturbo della quiete pubblica, l'infortunistica stradale ed in particolare il forte aumento dei sinistri che vedono coinvolti giovani colti alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Tutto ciò inserito in un contesto nel quale risultano sempre più in aumento le presenze di immigrati, molti dei quali irregolari e dediti ad attività illecite. Allo stesso tempo riveste un forte elemento di preoccupazione e conflitto l'arrivo di centinaia di cittadini rumeni, che hanno improvvisato numerose baraccopoli intorno alla città. Il progetto 2008 dell'Amministrazione Comunale di Pisa prevede: - il rafforzamento della vigilanza da parte della Polizia Municipale mediante l'estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati negli anni precedenti; - l'estensione dell'impianto video-sorveglianza per il controllo del territorio a favore dell'Ordine Pubblico in zone della città nelle quali nell'ultimo anno è cresciuto l'allarme sociale; - lavori di messa in sicurezza dell'illuminazione pubblica in zone della città ove sono state segnalate criticità; - il potenziamento della Polizia Municipale mediante l'acquisizione di due nuove autovetture e l'acquisto di un fonometro; - il miglioramento dell'efficienza dei collegamenti radio della Polizia Municipale mediante l'acquisto di n. 10 nuovi apparati radio portatili; - il rafforzamento della vigilanza da parte della Polizia Municipale, mediante l'assunzione di n. 10 agenti a tempo determinato.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura, il coordinamento e la valutazione del progetto rientrano nella Direzione Generale e sono state affidate ad apposita commissione di cui fanno parte il Capo Gabinetto del Sindaco, il Vice Segretario Generale ed il Comandante della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il progetto risulta già illustrato attraverso il canale del comitato per l'Ordine della Sicurezza Pubblica ed alla cittadinanza attraverso depliant illustrativi sull'attività dei Vigili di Quartiere e da specifica comunicazione sui quotidiani locali.
Contributo regionale anno 2008	Euro 71.042,37

Comune di Ponsacco

Popolazione	14.065 abitanti
“Politiche locali per la sicurezza urbana”	progetto ordinario Il Progetto del Comune di Ponsacco, promosso dalla Polizia Municipale, riguarda essenzialmente il rafforzamento della vigilanza in funzione di prevenzione e di sicurezza urbana, anche nelle ore serali e notturne, al fine di assicurare e risolvere varie problematiche legate al tessuto sociale e alla vita civile della popolazione, rendendo così il territorio comunale più accogliente e sicuro. Gli interventi previsti sono i seguenti: - rafforzamento, durante il periodo estivo, del servizio di Polizia Municipale, di un servizio di vigilanza e prevenzione per il controllo del territorio comunale nelle ore serali e notturne e in particolare nelle aree più sensibili e/o a rischio di esposizione ad attività illecite; -incremento della presenza di operatori sociali sul territorio, con capacità tempestiva di attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone; -incremento della presenza e vigilanza sul territorio comunale, mediante l'istituzione del 3° turno di servizio del Corpo di Polizia Municipale, dalle ore 18,00 alle ore 24,00 e/o dalle ore 20,00 alle ore 2,00, in funzione di prevenzione e vigilanza su tutto il territorio comunale con controllo su beni ad uso pubblico, come palestre, teatro, campi sportivi, etc.; -servizi di vigilanza davanti alle scuole (scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuola media), giardini pubblici, centro storico e piste ciclabili anche fuori dal centro abitato, in funzione di tutela dei soggetti fruitori di beni pubblici o servizi, di controllo delle attrezzature poste dalla Pubblica Amministrazione, nonché di vigilanza e di assicurazione per le persone più deboli e indifese; -installazione di un sistema di video sorveglianza di monumenti o di spazi pubblici, piattaforma ecologica, e nuova installazione di telecamere nelle aree pubbliche e nel centro storico con postazioni di strumenti tecnici per la video sorveglianza; -modernizzazione di dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Municipale, finalizzate alla migliore

	operatività del servizio di polizia stradale nella rilevazione degli incidenti stradali, con installazione di nuovi programmi software nel server e nuove attrezzature, mediante apparecchiature di rilevamento dei limiti della velocità.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.665,57

Comune di San Giuliano Terme

Popolazione	31.010 abitanti
“Vivere più sicuri sul territorio comunale”	progetto ordinario Il Comune di San Giuliano Terme evidenzia problematiche legate soprattutto alla sicurezza della circolazione, vista la mole di traffico che attraversa il Comune stesso, ma anche problematiche legate alla sicurezza sociale, dovute alla presenza della prostituzione e della microcriminalità. Il progetto 2008 prevede la realizzazione di una sala operativa multifunzione ed acquisto di ricetrasmittenti veicolari e personali per consentire un più razionale, efficiente ed efficace intervento della Polizia Municipale, al fine di soddisfare le esigenze dei cittadini nel campo della sicurezza.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.876,96

Comuni di San Miniato (capofila di associazione), Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno

Popolazione	63.282 abitanti
“Punto Emergenza Sociale”	Progetto ordinario Nella zona del Valdarno Inferiore (ovvero il territorio dei Comuni di San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno e Santa Croce sull'Arno), sono molti i segnali di disagio sociale che si registrano e che richiedono con forza di essere affrontati. Crescenti sono le domande di sostegno economico e di integrazione dei redditi familiari, altresì cospicuo il numero di situazioni di maltrattamento intrafamiliare. Sono numerose anche le segnalazioni (da parte dei servizi educativi e scolastici o da parte delle associazioni del terzo settore) di bambini e ragazzi che vivono condizioni di povertà e marginalità sociale, che evidenziano comportamenti a rischio di devianza o che risultano coinvolti in attività micro-delinquenziali, spesso raggruppati in piccole bande dedite a comportamenti violenti, di sopraffazione, se non già collocati in contesti di franca illegalità. Un altro elemento di criticità da segnalare è inerente alle problematiche di genere: nel corso del 2007 sono state 36 le donne che si sono rivolte al Punto Donna, servizio specificatamente destinato a donne che hanno subito violenze. Il progetto 2008 prevede la creazione di un punto di riferimento organizzativo unitario, competente e coordinato, che si qualifichi come servizio di pronto intervento sociale. Il “Punto Emergenza Sociale” (PES) si propone di garantire una risposta tempestiva e concreta a persone che si vengono a trovare in situazioni gravi e impreviste, per fronteggiare le quali debbano essere attivati interventi immediati. In particolare si intendono fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito della tutela e protezione dei minori, situazioni di emergenza economica, situazioni di emergenza derivanti da episodi di violenza intrafamiliare e di genere, situazioni di emergenza che coinvolgano adolescenti e fenomeni di bullismo.
Contributo regionale anno 2008	Euro 11.993,10

Comune di Santa Maria a Monte

Popolazione	11.647 abitanti
“Servizio notturno Polizia Municipale”	progetto ordinario Come tutti gli anni si pone la necessità di organizzare, da parte dell'Amministrazione Comunale, dei servizi notturni estivi, al fine di rispondere alle richieste dei cittadini di un maggior controllo del territorio nelle ore serali. Alla esigenza di maggior sicurezza notturna in questo periodo, dovuta al consueto, purtroppo, aumento dei reati di natura predatoria, si aggiunge la necessità, per l'Ente, di ottenere servizi di vigilanza e di polizia stradale nelle fasce orarie serali e notturne di determinati giorni, anche in considerazione delle numerose manifestazioni che le stesse Amministrazioni Comunali organizzano o patrocinano. Il progetto 2008 prevede pertanto l'organizzazione del servizio notturno di Polizia Municipale, quale potenziamento del normale servizio di istituto, con la finalità di provvedere ad un aumento della sicurezza nel periodo estivo.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.207,32



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Pistoia

Comune di Agliana

Popolazione	15.896 abitanti
“Videosorveglianza urbana”	progetto ordinario Le mutate forme di aggregazione dei giovani, talvolta accompagnate da manifestazioni di insofferenza nei confronti degli adulti e, ancor di più, degli anziani, generano microconflitti soprattutto in relazione alle modalità di fruizione degli spazi comuni. La carenza di vigilanza nelle ore notturne, peraltro, rende problematico il contenimento di quei comportamenti, anche di danneggiamento del patrimonio pubblico, con pesanti ripercussioni sulla percezione della legalità e della sicurezza da parte della cittadinanza. Il Progetto 2008 del Comune di Agliana, pertanto, al fine di accrescere la sorveglianza sul territorio, prevede il seguente intervento: - installazione di n. 6 telecamere Dome Pelco (3 Parco “Sandro Pertini”, 1 Piazza 4 novembre, 1 Piazza Gramsci, 1 Piazza della Resistenza) e di 5 telecamere fisse Day/Night (Via Venezia e retro del Palazzo Comunale nuovo e vecchio).
Contributo regionale anno 2008	Euro 3.012,58

Comuni di Monsummano Terme (capofila dell'associazione), Lamporecchio, Larciano e Pieve a Nievole

Popolazione	Monsummano Terme: 20.448 abitanti Lamporecchio: 7.420 abitanti Larciano: 6.043 abitanti Pieve a Nievole: 9.529 abitanti
“Uniti per fornire servizi migliori”	progetto integrato Il territorio dei quattro Comuni che formano l'ambito denominato Valdinievole Est, continua ad essere interessato da fenomeni che destano attenzione da parte delle comunità locali. Alcuni di questi fenomeni si sono attenuati sì da risultare meno preoccupanti per i cittadini (in particolare si sono allentate le tensioni legate ai movimenti migratori di cittadini extracomunitari e si manifestano atteggiamenti di maggior tolleranza nei loro confronti). Altri fenomeni continuano invece ad essere fonte di preoccupazione, come ad esempio i danneggiamenti alle strutture pubbliche, gli atteggiamenti arroganti di gruppi di ragazzi che frequentano spazi pubblici, in particolare i giardini ed i parchi, vari comportamenti posti in essere da conducenti di veicoli indisciplinati, i disturbi alla quiete pubblica, soprattutto nel periodo estivo. Il progetto 2008 prevede pertanto i seguenti interventi: - a piedi in sicurezza, con realizzazione di percorsi pedonali; - rafforzamento della vigilanza. L'intervento prevede l'assunzione di cinque agenti a tempo determinato; - sorvegliare la città. Tale intervento prevede l'installazione di alcune telecamere di videosorveglianza nei Comuni di Pieve a Nievole e Lamporecchio; - potenziare la Polizia Municipale. Si prevede l'allestimento di un veicolo con idonee attrezzature per il rilievo dei sinistri e l'acquisto di Kit antifalsificazione per la verifica della regolarità dei documenti di riconoscimento, di guida e di circolazione; - educare alla legalità. Sono previsti corsi di formazione nelle scuole sulle norme di comportamento da osservare alla guida dei veicoli, nonché sull'uso di alcool e stupefacenti, sul bullismo, ecc.
Contributo regionale anno 2008	Euro 11.801,54

Comune di Pescia

Popolazione	19.056 abitanti
“Pescia città amica e sicura”	progetto integrato Il centro storico di Pescia, sia nella parte ad est che in quella ad ovest dell’omonimo torrente, è interessato da alcuni atti di inciviltà che pregiudicano la salvaguardia della sicurezza dei luoghi, delle persone e del decoro ambientale, e deturpano l’immagine della città. Si evidenziano in particolare le seguenti problematiche: il progressivo aumento dell’abbandono di rifiuti, anche ingombranti, presso i cassonetti; il danneggiamento di edifici pubblici e privati con scritte disegni e affissioni; la manomissione di sedili, panchine, segnaletica stradale; l’insudiciamento di “cantini” e vicoli che vengono utilizzati anche per il soddisfacimento di esigenze corporali. Negli ultimi 5 anni il territorio del Comune di Pescia ha subito una considerevole trasformazione soprattutto a causa della forte immigrazione, divenendo così prevalentemente multietnico con la presenza di almeno cinque diverse etnie. Ciò ha trasformato non soltanto gli usi, le abitudini ed i costumi, ma soprattutto ha dato l’avvio ad alcuni processi indispensabili di integrazione, sia per gli adulti che per i minori. Inoltre il fenomeno dell’incidentalità stradale impone il dovere di rivolgere una particolare attenzione a quei soggetti che si approssimano a diventare potenziali conducenti di veicoli (ciclisti e ciclomotoristi) e, comunque, utenti della strada. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi. - installazione di un sistema di rilevazioni infrazioni a mezzo riprese video (n.7 corsie intersezioni di Piazza XX Settembre, Piazza dei Fiori, Località Alberghi) e di un sistema integrato di videosorveglianza della Piazza Matteotti e strade limitrofe; - rafforzamento dello “Sportello Immigrati” presso l’Ufficio Politiche Sociali, e dello “Sportello Legale Informativo”, ed attività informatica e ricreativa con laboratori di apprendimento della lingua italiana parlata e scritta, supporto scolastico; - attivazione di corsi di educazione alla legalità.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'A.O. Corpo di Polizia Municipale è individuata quale struttura comunale cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo per la realizzazione del progetto, come disposto con Determinazione del Direttore Generale n. 241, del 30.05.2008 .
Comunicazione pubblica	Il progetto sarà pubblicizzato sia a mezzo stampa (con appositi comunicati per gli organi stampa) sia attraverso il sito web del Comune di Pescia www.comune.pescia.pt.it . Su questo in particolare, oltre alla illustrazione dei singoli interventi, saranno comunicate le modalità di attuazione ed i risultati conseguiti. Per l'intervento riguardante l'integrazione multietnica saranno svolti incontri pubblici per farne conoscere i risultati. Relativamente all'educazione alla legalità anche gli Istituti scolastici interessati contribuiranno alla diffusione dei risultati conseguiti.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.177,03

Comune di Pistoia

Popolazione	86.514 abitanti
“Viabilità notturna: conciliazione tra il diritto a vivere gli spazi ed il diritto a vivere tranquilli.”	progetto integrato Le premesse analitiche del presente progetto si orientano sulla scorta dei seguenti presupposti: cambiamento dei tempi della città, con riguardo ai centri di aggregazione; crescita del senso di insicurezza, in particolar modo nel contesto notturno; aumento del consumo di bevande alcoliche; necessità di un incremento di interventi da parte delle forze di polizia ai fini del contrasto di fenomeni di disturbo e di disagio. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - istituzione di un luogo stabile di mediazione sociale, con affidamento della gestione alle associazioni di volontariato; - rafforzamento della vigilanza, con servizi aggiuntivi della Polizia Municipale in fascia serale notturna; - implementazione del sistema di videosorveglianza; - potenziamento della Polizia Municipale, con acquisto di un veicolo speciale ed acquisto di tecnologie per modifiche degli altri veicoli; - corso di educazione stradale ed alla legalità.
Contributo regionale anno 2008	Euro 70.510,97

Comune di Quarrata

Popolazione	24.224 abitanti
“Quarrata sicura”	progetto integrato L'esperienza fin qui maturata dall'Amministrazione Comunale di Quarrata ha rafforzato la volontà di svolgere interventi che siano incentrati su due aspetti fondamentali che investono tutto il tessuto sociale della città: il primo si riferisce alla prevenzione sociale e territoriale, il secondo al controllo del territorio ed alla repressione dei comportamenti che generano insicurezza. L'analisi relativa a questi due aspetti nasce e da richieste dei cittadini e dal monitoraggio del territorio. Punto uno - L'elemento prevenzione è ricorrente nell'attività posta in essere in materia di sicurezza, in questo caso esso si riferisce alle necessità che nascono sia dal territorio che da soggetti deboli che faticano ad inserirsi nel tessuto sociale o che possono essere vittime o soggetti attivi di reato. Punto due - Dall'analisi delle necessità del territorio relativamente alle specifiche competenze della Polizia Municipale ed alle possibilità che l'organico della P.M. consente, è stata data forte priorità alla sicurezza della circolazione stradale con interventi di carattere preventivo e repressivo ed al controllo straordinario del territorio in periodo estivo mediante una diversa articolazione dell'orario di servizio. L'analisi si conclude rilevando la necessità di utilizzazione di strumentazioni tecnologiche che consentano, in special modo per la tutela del patrimonio pubblico e nei periodi di maggior afflusso di cittadini quali fiere e mercati, un'attività di vigilanza h24 mediante un impianto di videosorveglianza che controlli, nel rispetto della normativa privacy, le aree più a rischio. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - animazione aree pubbliche. Attività di animazione all'interno di Piazze e giardini pubblici mediante l'utilizzo di ludobus e multibus per bambini e ragazzi con la presenza della P.M. e di animatori didattici; - attività di Polizia Stradale e sicurezza pubblica. Servizi di rilevazione elettronica delle infrazioni semaforiche

	mediante noleggio attrezzature e servizio. L'intervento è realizzato mediante gara di appalto e gestito dalla Polizia Municipale; - educazione alla legalità. Corsi di educazione stradale ed alla legalità nell'ambito scolastico; - acquisto strumentazione informatica e fotografica per la Polizia Municipale; - spese per servizio di noleggio video sorveglianza, telecamere e servizio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Progetto gestito dal Corpo di Polizia Municipale in collaborazione con altri servizi del Comune ed in particolare LL.PP. e Pubblica istruzione
Metodologie di valutazione	Il progetto è inserito nei PEG dei servizi interessati (LL. PP. – Pubblica Istruzione e P.M) ed è soggetto alla valutazione del Nucleo di valutazione interna al quale riferiranno i vari responsabili dei servizi medesimi.
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.581,05

Comune di Serravalle Pistoiese

Popolazione	11.019 abitanti
“Serravalle sicura”	progetto ordinario Il Comune di Serravalle Pistoiese, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati ad un notevole presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese (vivai, agricoltura, edilizia, ecc.) in parte ad un reale incremento della microcriminalità (principalmente furti nelle abitazioni, furti di ciclomotori, ecc.) ed a fenomeni sempre più emergenti di vandalismo, di danneggiamento di proprietà pubbliche e private, di rissosità tra gruppi di giovani che talvolta abusano di alcol e di droghe leggere, di ricorrente disturbo al riposo notturno (soprattutto in prossimità dei locali di divertimento e svago). La situazione di disordine che viene avvertita dalla popolazione si traduce in preoccupazione anche per i giovani che frequentano le scuole medie della zona, nel timore che vengano a contatto o subiscano le pressioni di queste frange giovanili “deviate”. L'altro elemento di rischio per la sicurezza della popolazione è data dalla stessa dislocazione e conformazione del territorio comunale, attraversato com'è da importanti direttrici di traffico che collegano, da una parte, Pistoia con Montecatini Terme e la Valdinievole e dall'altra Pistoia con la zona di Quarrata, Empoli Fucecchio. Tale rischio è rilevante sia dal punto di vista della sicurezza stradale vera e propria che da quello della criminalità veicolata da queste arterie di traffico. La situazione ha indotto l'Amministrazione Comunale a rafforzare la propria capacità di intervento e di controllo del territorio nelle materie di competenza, attraverso il dispiegamento di tutti gli strumenti, preventivi ed educativi a disposizione ed anche attraverso la presenza della Polizia Municipale sul territorio, portando da cinque a sette il numero degli addetti e costituendo il Corpo di Polizia Municipale, con una sede principale nel capoluogo di Serravalle Pistoiese ed un'altra presso la

	sede distaccata del Comune a Casalguidi. Il progetto 2008 prevede l'installazione di un impianto di video sorveglianza composto da n. 10 telecamere ed una centrale di controllo ubicata presso la sede della Polizia Municipale di Serravalle Pistoiese. Oltre alla fornitura delle apparecchiature, alla loro installazione, il servizio comprende la completa manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto.
Contributo regionale anno 2008	Euro 2.088,30



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Prato

Comune di Montemurlo

Popolazione	18.050 abitanti
“Sicurezza locale”	progetto ordinario Gli specifici problemi sui quali l'Amministrazione Comunale di Montemurlo intende intervenire sono quelli che mirano a garantire un servizio di sicurezza urbana concentrato soprattutto sugli aspetti di polizia amministrativa e sulla rilevazione di sinistri stradali. In questo senso mentre l'apertura di una nuova tenenza dei Carabinieri su Montemurlo rende il territorio più tutelato sotto il profilo dei reati comuni, dall'altro lato l'amministrazione comunale è chiamata a garantire gli interventi in quelle materie di propria specifica competenza che contribuiscono ad assicurare il senso di sicurezza dei cittadini, tra le quali spiccano la sicurezza stradale, la tutela del patrimonio e il contrasto a tutto ciò che può arrecare danno e disturbo all'ordinato svolgersi della vita della comunità. Il lavoro è orientato da diversi anni nel senso della prevenzione dei bisogni di sicurezza intesi in senso ampio e non limitati alla mera applicazione, pur doverosa, delle sanzioni a fronte degli accertamenti. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - acquisizione di software per la gestione della sala operativa, in grado di rilevare e documentare i servizi e gli interventi effettuati sul territorio, registrare le chiamate telefoniche e facilitare il collegamento con le sale operative di altri organi di polizia; - reperibilità festiva di due addetti di polizia locale, per consentire l'intervento in un tempo congruo, tra i 30 ed i 50 minuti, per la rilevazione del sinistro sul territorio comunale; - educazione alla legalità in materia alcool – “se bevi non sai mai quale è la strada giusta”. Sono previsti stand a manifestazioni pubbliche di carattere enogastronomico svolte sul territorio per testare il livello di alcolemia degli avventori.
Contributo regionale anno 2008	Euro 7.402,20

Comune di Prato

Popolazione	185.660 abitanti
“Pacchetto sicurezza 2008”	progetto integrato Il progetto che segue, denominato “Pacchetto Sicurezza 2008”, si propone di migliorare gli standard di sicurezza nel territorio del Comune di Prato, città che con i suoi 185.000 abitanti circa, è oggi la seconda della Toscana e la terza dell'Italia centrale. Con il pacchetto sicurezza 2008 il Comando di Polizia Municipale intende realizzare due interventi strategici, all'interno dei quali si collocano una serie di azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo principale e cioè al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e della comunità con conseguente innalzamento del livello di sicurezza percepita e reale. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita in generale. L'intervento al suo interno concerne la stipula di convenzioni con Associazioni di Volontariato, il potenziamento del sistema di videosorveglianza, il potenziamento del progetto giardini sicuri, con l'ausilio del Nucleo Cinofili, il potenziamento del servizio di controllo per il corretto conferimento dei rifiuti, l'assicurazione per le famiglie, il progetto Vedere e farsi vedere, il progetto Centro Polifunzionale per l'immigrazione; - potenziamento delle attrezzature. Questo intervento si sostanzia nel potenziamento di alcune attrezzature indispensabili al miglioramento delle attività della Polizia Locale, ovvero con l'acquisto di 5 auto modello Grande Punto, di un furgone Nucleo Cinofili, di un furgone Pronto Intervento, di un motociclo, di software per la Centrale Operativa, di n. 5 palmari più software, di n. 6 precursori etilometri, di videocamere digitali, di n. 5 kit detenzione.
Struttura per il coordinamento e la valutazione	E' costituito un gruppo tecnico per il coordinamento e la valutazione del progetto, responsabile del quale è nominato il Comandante della Polizia Municipale, Dott. A. Pasquinelli. Il gruppo è costituito da:

	A. Pasquinelli Comandante del Corpo di P.M. S. Assirelli Responsabile Servizio Polizia di Prossimità R. Tocco Dirigente Settore XX Immigrazione e Cittadinanza V. Sardi Responsabile Servizio Immigrazione d Cittadinanza e del Centro Polifunzionale per l'immigrazione
Contributo regionale anno 2008	Euro 151.317,31



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VIII Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Siena

Comune di Colle Val d'Elsa

Popolazione	20.439 abitanti
“Colle Val d'Elsa più sicura”	progetto integrato Negli ultimi anni nel Comune di Colle Val d'Elsa si è determinata una crescita della domanda di sicurezza, non solo legata alla frequenza di atti criminali, ma anche alla percezione di insicurezza, specie in alcune fasce della popolazione, dovuta alla sovrastima di alcuni fenomeni criminali ed al contestuale ridursi della coesione sociale e del senso di solidarietà tra cittadini. Il fenomeno trova la sua causa in un effettivo aumento dei reati, prevalentemente di natura predatoria ed al diffondersi di una criminalità di tipo organizzato. Il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - educazione stradale, con l'elaborazione di un calendario formativo per l'anno scolastico in corso; - organizzazione di un terzo turno di vigilanza ordinaria sul territorio, in servizio serale-notturno, per almeno 120 giorni, anche non consecutivi, per ogni anno solare; - Bimbo sicuro Pit stop. Tale intervento prevede il servizio di accompagnamento dei bambini di scuole materne, elementari e medie durante la salita sugli scuolabus, durante il tragitto e nella discesa, nonché di prenderli o darli in consegna alle insegnanti e/o alle famiglie; - servizio di pronta reperibilità per la rilevazione di incidenti stradali con danni alle persone o rilevanti conseguenze sulla circolazione stradale, nel turno serale-notturno, compresi festivi, nell'ambito territoriale di competenza.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento degli interventi è individuata con provvedimento del Sindaco pro-tempore nel Corpo di Polizia Municipale che attraverso tre istruttori di vigilanza secondo le direttive del comandante organizza, gestisce e collabora con le altre U.O. coinvolte per l'attivazione dei singoli interventi come di seguito descritti e per la loro valutazione. Il Responsabile viene individuato nel comandante la P.M. Magni dr. Nicola, tel. 0577920831, fax 0577999037, cell. 3294104514 , indirizzo di posta elettronica polizia@comune.collevaldelsa.it

Comunicazione pubblica	I risultati dei singoli interventi e le modalità di attuazione saranno diffusi a cura della struttura per il coordinamento a tutta la cittadinanza attraverso il sito Web dell'amministrazione comunale oltre a sintesi sugli organi di stampa locali e attraverso la pubblicazione sul giornale dell'Ente che con cadenza trimestrale viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie residenti.
Contributo regionale anno 2008	Euro 5.552,76

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia)

Popolazione	Abbadia San Salvatore: 6.682 abitanti Castiglione d'Orcia: 2.484 abitanti Pienza: 2.134 abitanti Radicofani: 1.200 abitanti San Quirico d'Orcia: 2.606 abitanti
“Potenziamento personale di Polizia Municipale”	progetto integrato Il progetto dei Comuni di Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia e Castiglione d'Orcia, si articola in due interventi finalizzati all'adeguamento delle strutture di Polizia Municipale alle caratteristiche organizzative di cui all'art. 14, comma 2 della l.r. 12 del 2006. Il primo intervento prevede l'incremento delle forze di Polizia Locale, mediante l'assunzione di n. 2 agenti a tempo determinato, al fine di programmare ulteriori serali notturni settimanali che possono risultare particolarmente importanti soprattutto nel periodo estivo. L'altro intervento prevede l'incremento delle dotazioni basilari del Corpo di Polizia Municipale Amiata Val d'Orcia, con l'acquisto di n. 6 kit di rilevamento di incidenti stradali.
Contributo regionale anno 2008	Euro 4.103,92

Comune di Siena

Popolazione	53.809 abitanti
“Legalità e quotidianità”	progetto integrato L'attività di ascolto e vicinanza messa in atto fino ad oggi dalla nostra Amministrazione non hanno impedito che concetti quali cultura della legalità, educazione alla legalità, senso civico, cittadinanza attiva, partecipazione democratica, riprendessero vigore, quasi a tracciare uno strano confine tra una legalità che “prima” c'era e che adesso vacilla, fino a scomparire in alcune sporadiche occasioni. La realtà del comune di Siena, per adesso, non deve fare i conti con vere e proprie tempeste che tali fenomeni creano sulla società italiana ed è quindi opportuno più che mai conoscere a fondo sia il mondo dei giovani, del loro modo di pensare e di agire che il mondo degli immigrati in modo da costruire insieme i fondamenti di una nuova legalità condivisa lavorando insieme in modo costruttivo. In quest'ottica il progetto 2008 prevede i seguenti interventi: - giovani e legalità. Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità, interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile, interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale; - immigrazione & integrazione. Incontri con mediatori culturali e linguistici; - potenziamento della presenza della Polizia Municipale sul territorio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	COMUNE DI SIENA – Direzione Polizia Municipale Responsabile : Dr. Simone Bonucci – Comandante Corpo Polizia Municipale Tel. 0577/292551 – 0577/292540 (segreteria) e- mail simone.bonucci@comune.siena.it

Comunicazione pubblica	I risultati ottenuti ma anche i risultati delle indagini conoscitive effettuate per la predisposizione delle azioni saranno pubblicizzati: - adeguato piano di comunicazione concordato con l'Ufficio stampa dell'Amministrazione Comunale; - portale del Comune ; - Bilancio Sociale , presentato dal Sindaco al Consiglio Comunale ed ai cittadini con apposita conferenza.
Contributo regionale anno 2008	Euro 34.800,00

Comuni di Torrita di Siena (capofila dell'associazione), Trequanda, Montepulciano e Sinalunga

Popolazione	Torrita di Siena: 7.286 abitanti Trequanda: 1.415 abitanti Montepulciano: 14.271 abitanti Sinalunga: 12.420 abitanti
“Maggiori attrezzature di Polizia Locale per la Val di Chiana”	Progetto ordinario Nel corso dell'anno 2007, con l'integrazione del Comune di Montepulciano all'associazione delle tre Amministrazioni Comunali di Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda, sono stati implementati i servizi della Polizia Locale e di prossimità, al fine di potenziare il controllo sul territorio, a migliore garanzia dei cittadini. Il progetto 2008 prevede: - la realizzazione di una condivisione delle centrali operative, con l'acquisto di n. 5 software per il collegamento on-line delle centrali, di n. 10 apparati radio ricetrasmittenti portatili e n. 5 veicolari, l'adeguamento degli apparati radio ricetrasmittenti già esistenti. A supporto dell'intervento sono previste ricerche preventive sulla compatibilità degli apparati ed un corso di formazione di un totale di 6 ore, per n. 26 unità; - potenziamento del parco auto a due ruote della Polizia Municipale, con l'acquisto di n. 2 motociclette, comprese di allestimento.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	UFFICIO COMANDO - Dr. Mencarelli Manuele – 348/6021254 - Telefono n. “0577/685141” Fax “0577/684240” E-mail “M.MENCARELLI@COMUNE.TORRITA.SIENA.IT” .
Contributo regionale anno 2008	Euro 6.707,42



Capitolo quarto

La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana

4.1. Premessa

Nei dodici mesi appena trascorsi, le politiche della Regione Toscana a sostegno delle strutture di polizia locale e della loro attività sul territorio hanno visto l'attivazione di ulteriori linee di sviluppo. Infatti, oltre al consueto sistema di finanziamento dei progetti degli enti locali in materia di sicurezza urbana ed a quanto è vi è strettamente connesso, sono stati elaborati e successivamente pubblicati i due regolamenti previsti dalla legge regionale n. 12 del 2006. Vale a dire quello che si occupa l'attività formativa e quello, lungamente atteso, che ha rivisto la disciplina relativa alle uniformi, ai gradi, all'allestimento dei veicoli ed alle principali dotazioni degli operatori.

Ma, per quanto attiene ancora alle questioni relative alla formazione, non può essere certamente trascurato che è stata formalmente inaugurata ed ha iniziato la sua concreta attività la Scuola interregionale di polizia locale. Vale a dire lo strumento che era stato individuato, con la sottoscrizione di un apposito protocollo di intenti avvenuta il 27 giugno 2007 alla quale aveva fatto seguito la modifica della legge regionale, per programmare e realizzare le attività di formazione e di specializzazione degli operatori delle tre regioni che si erano impegnate in questa operazione, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana. Si tratta, come è noto, della prima esperienza del genere in Italia. In un settore che, oltretutto, ha sempre sofferto a causa della scarsa sistematicità della formazione erogata agli operatori.

La strutturazione definitiva del sistema formativo e, soprattutto, le prime attività progettuali e didattiche concretamente avviate, si sono basate sui risultati di una articolata ricerca sul fabbisogno formativo affidata al Dipartimento di scienze sociali dell'Università di Pisa¹. Nella relazione dello scorso anno erano stati evidenziati gli elementi maggiormente significativi di tale lavoro. Va detto che, per ricostruire in maniera ancor più completa e dinamica il quadro delle conoscenze necessarie a chi si accinge a progettare

attività formative coerenti con le necessità reali e con l'obiettivo di evidenziare il ruolo della polizia municipale nella società odierna, la ricerca avrà una seconda fase di aggiornamento ed approfondimento che verrà condotta lungo l'anno in corso. Si tratterà, in questo momento ulteriore, di ricostruire ed analizzare la situazione rilevabile in realtà locali esemplari e significative nonché di estendere a tutto il personale delle polizie locali toscane la rilevazione campionaria già effettuata nei confronti dei responsabili delle strutture. Il quadro delle conoscenze necessarie, a quel punto, potrà dirsi effettivamente completo.

Detto questo a proposito delle principali novità, sono naturalmente proseguite, come si accennava sopra, quelle attività ormai consolidate che, dall'anno 2001, hanno come principale obiettivo il finanziamento della progettazione degli enti locali. In tema di sicurezza urbana, da sempre, le scelte delle amministrazioni locali hanno comportato che le strutture di polizia sono andate ad occupare un ruolo da protagoniste, principalmente in conseguenza della loro naturale vocazione al rapporto con i cittadini e con i problemi del territorio. Ne tratteremo brevemente per quanto riguarda i riscontri dell'annualità 2008.

4.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale

Come è noto, la legge regionale n. 38 del 2001 è il punto di riferimento per quanto riguarda il sostegno regionale agli interventi delle amministrazioni locali in materia di sicurezza urbana. Intendendo quest'ultima, a grandi linee, come sviluppo dei molteplici elementi che contribuiscono a delineare ed a migliorare la civile convivenza sul territorio, in particolare nelle aree urbane.

Al di là della questione delle ordinanze sindacali, come strumento più o meno idoneo per risolvere i problemi della sicurezza urbana, che, in conseguenza delle modifiche normative introdotte nell'estate scorsa², da un anno sta monopolizzando il dibattito in materia e sulla quale non ci addentriamo in questa sede, una recente ed approfondita indagine³ dimostra che agli enti locali viene comunque ormai riconosciuto dai cittadini un ruolo significativo ed attivo nelle relative politiche. Con tutta evidenza, oltre un quindicennio di progressive innovazioni nell'ordinamento degli enti locali e, soprattutto, nel ruolo del primo cittadino, sono definitivamente assimilate dall'opinione pubblica. Significativamente il 65% del campione interrogato (il 73% nel caso dei residenti nei piccoli comuni) ritiene che i municipi dovrebbero avere maggiori poteri in questa fattispecie. Allo stesso tempo, per il 53%, è "molto importante" e per il 39% "abbastanza importante" che i comuni adottino progetti speciali per affrontare tali questioni. Muovendosi, dunque, anche attraverso l'adozione di schemi innovativi rispetto a quelli usuali dell'azione amministrativa, che è esattamente quanto si è cercato di stimolare con la normativa regionale.

Detto questo, come si anticipava sopra, è molto semplice rilevare, semplicemente consultando il materiale che è pervenuto all'ufficio regionale in questo periodo di attività che ormai si avvicina al decennio, le polizie municipali e provinciali risultano, all'interno degli enti locali, le strutture più attive nella progettazione e nella realizzazione delle politiche integrate. Vale a dire in quelle attività che costituiscono i capisaldi della normativa in oggetto.

In questo settore, va ricordato che la normativa regionale dedica, altresì, particolare attenzione all'incentivazione dell'attività delle gestioni associate di polizia municipale. Queste, infatti, godono della possibilità di accedere a finanziamenti loro riservati. Lo stanziamento previsto nel 2008 a tal fine era di 200.000,00 euro.

Esamineremo tra poco gli esiti della procedura per il finanziamento riferita all'anno passato, nelle sue diverse forme interessanti ai nostri fini.

Prima, peraltro, occorre procedere ad un'ulteriore precisazione che attiene al rapporto tra la legge n. 38 del 2001 e la n. 12 del 2006, vale a dire quella che disciplina il settore della polizia locale. Due mondi, come si è appena dimostrato, strettamente interconnessi anche per le scelte concrete effettuate dagli enti locali al momento di intraprendere la strada delle politiche integrate. La legge n. 12, all'articolo 14, comma 2, definisce il corpo di polizia municipale. Innovando rispetto alla previgente legislazione nazionale che si basava unicamente su dati relativi alla consistenza numerica della struttura, vengono specificate attività e caratteristiche organizzative minime che occorrono perché possa effettivamente essere considerata tale. Si tratta, in sostanza, dell'organizzazione di un terzo turno di vigilanza per 120 giorni all'anno che si aggiunga ai due ordinariamente effettuati, dell'attivazione della centrale operativa per le comunicazioni di servizio, della predisposizione di una modalità operativa che consenta l'effettuazione dei controlli di polizia amministrativa durante le 24 ore, dell'attivazione di un sistema di rilevazione degli incidenti stradali più gravi.

A quanto appena detto si deve aggiungere che, come previsto espressamente dall'articolo 14, comma 4, della medesima legge, il legislatore affida alla regione il compito di promuovere l'istituzione e sostenere l'attività dei corpi di polizia municipale aventi le suddette caratteristiche organizzative. Questo materialmente avviene facendo ricorso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 38 del 2001, che potranno essere finalizzati, per un certo periodo, alla promozione dell'istituzione dei corpi laddove attualmente non vi sia ancora il completo rispetto di quanto dispone il capoverso della medesima disposizione. Il periodo in questione è stato recentemente determinato, dalla deliberazione che annualmente attua la legge n. 38 del 2001, in un triennio, il che vuol dire che potranno essere indirizzati alla costituzione del corpo i finanziamenti regionali stanziati per le annualità 2009, 2010 e 2011. In ogni caso, in questo periodo, per il comune che si impegna in questa attività di potenziamento dei servizi offerti dalla propria struttura, resta ferma la possibilità che quest'ultima possa qualificarsi come corpo.

Fatta questa premessa sulle relazioni che intercorrono tra le normative regionali che a vario titolo regolano il settore, basando le nostre considerazioni

sull'analisi dei progetti presentati lo scorso anno alla regione da parte degli enti locali per ottenere i finanziamenti previsti dalla legge sulla sicurezza urbana, possiamo brevemente accennare alla destinazione di quelli relativi al 2008. Questi ammontavano ad oltre 1.560.000,00 euro. Il totale complessivamente erogato dalla Regione Toscana nel periodo 2001-2008 ha, invece, raggiunto la cifra di quasi 19 milioni di euro, in gran parte direttamente destinati agli enti locali.

4.2.1. Il finanziamento della polizia municipale

Complessivamente, nelle otto annualità nelle quali è stata attuata la procedura introdotta dalla legge n. 38 del 2001, gli interventi relativi alle aree di azione concernenti la polizia locale (quelle che, nella tabella sottostante, sono contrassegnate con le lettere B, C, D, E) sono stati 1.453: Si tratta di oltre il 67% di tutti quelli presentati.

Si riporta di seguito il quadro generale delle attività finanziate con riferimento alle aree di azione previste dalla legge e precisate nella deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199.

Tavola 1

Composizione percentuale degli interventi finanziati nel periodo 2001-2007

	%
Potenziamento polizia locale	30
Rafforzamento vigilanza attivazione servizi comunali	25
Rafforzamento prevenzione sociale e territoriale	18
Prevenzione e mediazione conflitti	16
Sorveglianza spazi pubblici	6
Assistenza vittime reati	3
Riduzione danni da atti incivili	2

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

Passando a trattare in particolare gli esiti della procedura dell'anno scorso, il 22% degli interventi inseriti nei progetti delle amministrazioni è stato destinato ad attività di potenziamento tecnico o tecnologico della polizia locale (in particolare acquisizione e modernizzazione delle dotazioni strumentali, attivazione dei modelli operativi ispirati alla prossimità nei confronti dei cittadini, installazione di sistemi di gestione delle radiocomunicazioni). Si tratta, sempre per quanto riguarda il 2008, di 59 interventi rispetto ai 56 che risultavano nell'anno precedente. In percentuale, dal 2007 al 2008, siamo passati dal 22% al 20% del totale. Come in altre annualità, in molti casi è stato finanziato il rinnovamento dei veicoli a disposizione della polizia municipale.

Le attività di potenziamento del presidio territoriale attraverso i servizi della polizia municipale finanziate l'anno passato, sono state 37, in flessione rispetto alle 43 che erano state registrate nel 2007. Si tratta, normalmente, di estensione quantitativa dei turni di servizio o di attività mirate di controllo e presidio, realizzate principalmente attraverso il ricorso a spese di personale, in servizio o assunto a tempo determinato. In 15 casi, invece, la vigilanza territoriale negli spazi pubblici è stata attivata attraverso il ricorso alla collaborazione con le associazioni del volontariato. Questi ultimi erano stati 20 nel 2007.

Risultano stabili, invece, gli interventi che i comuni toscani hanno destinato all'installazione di strumenti di videosorveglianza. Molti di questi sono comuni della provincia di Firenze e di quella di Pistoia, ove tutti i sei progetti presentati contenevano interventi del genere. Lo scorso anno sono stati, dunque, 23 gli interventi che si proponevano di potenziare il controllo remoto di frazioni del territorio da considerare a rischio per quanto riguarda la sicurezza (9% del totale), rispetto ai 24 che erano stati registrati nel 2007 (10%).

In aumento, invece, il coinvolgimento nelle attività di prevenzione e mediazione dei conflitti (62 nel 2008 rispetto alle 49 del 2007, in percentuale siamo passati dal 19% al 23%). Si ricordi che in questa area di azione sono comprese le iniziative di educazione alla legalità (33 nel 2008 contro le 27 dell'anno precedente) che da sempre vedono impegnata la polizia municipale soprattutto negli istituti scolastici.

4.2.2. Il finanziamento della polizia provinciale

Nell'ambito della legge n. 38 del 2001 è da sempre ritenuto fondamentale ed è conseguentemente finanziato anche l'apporto che le polizie provinciali offrono al miglioramento del livello di sicurezza del territorio di competenza. A questo fine, dal 2001 ad oggi, la Regione Toscana ha distribuito alle suddette strutture oltre 670.000,00 euro.

Per quanto riguarda l'anno trascorso, sono state sette le province che sono state ammesse al finanziamento regionale. Principalmente le amministrazioni hanno mirato al potenziamento tecnico delle dotazioni a disposizione delle loro strutture di polizia.

In questo senso si è provveduto all'acquisto di veicoli (Firenze, Prato, Siena), ma anche all'adeguamento del ponte radio o comunque degli apparati utilizzati per le radiotrasmissioni al fine per migliorare la copertura delle medesime sul territorio provinciale (Firenze, Massa-Carrara, Pistoia, Siena, Prato). Ma anche ad acquisire di navigatori satellitari da installare sui veicoli di servizio (Pistoia).

In alcuni casi, peraltro, il contributo è stato finalizzato anche ad un maggiore impegno della struttura per quanto riguarda il presidio del territorio a fini

essenzialmente preventivi. Si tratta della Provincia di Pisa che ha programmato maggiori controlli in materia di sicurezza stradale, soprattutto per quanto riguarda le violazioni alle norme sui limiti di velocità, ed in materia di trasporto dei rifiuti. Ma, a testimonianza di un notevole impegno, ha anche promosso una encomiabile forma di collaborazione con le polizie municipale dei comuni di minori dimensioni del territorio pisano (in particolare, quelli con meno di 3.000 abitanti). Questa è finalizzata ad attivare la presenza e la vigilanza della polizia provinciale in orari serali e notturni, anche in località dove normalmente sarebbe impossibile visto l'esiguità del numero degli addetti dei quali dispone l'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda la polizia provinciale del capoluogo di regione, nell'ambito del "Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina" sottoscritto nel 2007, il quale prevede l'utilizzazione degli agenti provinciali in servizi coordinati dal questore per la realizzazione di programmi straordinari per la sicurezza dei cittadini, sono state effettuate attività di controllo territoriale in collaborazione con la Polizia di stato. Ma anche, in quello che rappresenta un settore di primaria competenza della polizia provinciale, servizi aggiuntivi di controllo sui veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti.

4.2.3. L'incentivazione delle gestioni associate

Il processo di integrazione nella gestione delle strutture e dei servizi comunali nelle amministrazioni locali di minori dimensioni è, come noto, in corso da alcuni anni nella nostra regione. In particolare, dal momento dell'approvazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, e dell'elaborazione del successivo programma di riordino territoriale che ne costituisce il principale strumento attuativo.

Per quanto riguarda la polizia municipale, l'attenzione della regione è sempre stata molto viva nell'incentivare il processo di razionalizzazione delle strutture e la volontà di perseguire una più elevata qualità nel servizio erogato, principalmente per quanto riguarda le attività di presidio territoriale e di prossimità ai cittadini, sia con la legge generale sopra citata sia con quelle di settore. Da questo punto di vista, non poteva naturalmente fare eccezione la legge n. 38 del 2001.

E' noto che, in queste realtà, l'impegno richiesto alle polizie municipali, anche a causa della minore presenza delle forze dell'ordine, è ancora maggiore ed i cittadini sono assolutamente consapevoli di questo. Dai risultati di una recente ricerca⁴, condotta su un campione di cittadini e di sindaci di comuni sotto i 5.000 abitanti, emerge che la funzione della polizia locale nelle politiche dell'ente ed il suo immediato rapporto con i cittadini, viene percepita effettivamente e sottolineata positivamente dalla maggioranza degli intervistati. Ugualmente il contributo offerto dalla professionalità dei suoi operatori alla sicurezza del territorio ed alla assicurazione delle persone. Alla

richiesta di definire il significato del ruolo agito dalla struttura per dare sicurezza ai cittadini la risposta è, infatti, la seguente:

Tavola 2
Funzione della polizia locale nei comuni minori

	%
Molto importante	43
Abbastanza importante	43
Poco importante	12
Per niente importante	1
Non risponde	1

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione

Ritornando alle possibilità previste dalla normativa toscana, in aggiunta alla possibilità di presentare la richiesta di finanziamento per specifici progetti sono stati, come si accennava all'inizio del paragrafo, suddivisi tra le 26 gestioni associate di polizia municipale esistenti nella regione 200.000,00 euro provenienti dallo stanziamento della legge regionale n. 38 del 2001. Il presupposto è che la riorganizzazione delle strutture al fine dell'esercizio associato di alcune funzioni afferenti alla polizia municipale, ovvero la creazione di una struttura unificata, significhi, dal punto di vista pratico, un maggiore impegno per la sicurezza del territorio ed una maggiore possibilità di presidiarlo operativamente. Questo deve essere incentivato, naturalmente, anche ai sensi della legge n. 38 del 2001.

A tal proposito, dal punto di vista della situazione generale, occorre dire che sono saliti ad undici i corpi unici di polizia municipale operanti sul territorio toscano. Come è noto, quello appena citato, costituisce il sistema organizzativo dove si concreta la completa integrazione fra le strutture che originariamente facevano riferimento a diversi comuni.

A quelli esistenti fino allo scorso anno, infatti, si sono aggiunte l'associazione costituita nell'ambito della Comunità montana Val di Bisenzio (composta da Cantagallo, Vaiano e Vernio), quella tra Gambassi Terme e Montaione e quella composta da Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Vallico. Allo stesso tempo, peraltro, si è sciolta quella composta da Capraia e Limite e Montelupo.

In definitiva, dunque, risultano attualmente 48 i comuni ove, al termine di un percorso di valorizzazione della collaborazione e dell'integrazione delle risorse fino alla massima sintesi, la struttura di polizia municipale viene gestita in forma unificata. Si tratta della considerevole percentuale del 16,7 del totale dei comuni presenti nella regione.

Nella tabella seguente è riportato lo sviluppo degli ultimi anni per quanto riguarda l'associazionismo nella sua forma più intensa.

Tavola 3
Funzione della polizia locale nei comuni minori

anno	n.	n. comuni
2005	7	34
2006	8	38
2007	9	41
2008	11	48

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione

4.3. Il regolamento sulla formazione e l'aggiornamento

Con il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 49/R del 2 ottobre 2008, è stato emanato il regolamento che attua quanto previsto dall'articolo 19 della legge regionale n. 12 del 2006. Si tratta, in altre parole, della disciplina delle modalità organizzative dell'attività formativa e di aggiornamento rivolta agli operatori di polizia municipale e provinciale, con particolare riferimento alla formazione iniziale per gli agenti ed i funzionari di nuova assunzione, a quella diretta al comandante del corpo, ai moduli di formazione destinati alla qualificazione professionale ed alla specializzazione di coloro che già prestano servizio nelle strutture.

Il regolamento si articola in cinque capi ed è accompagnato da un allegato che definisce e specifica in maniera dettagliata i contenuti fondamentali delle iniziative di prima formazione per le categorie C e D e di quella riservata ai comandanti.

Dal punto di vista delle disposizioni generali ed organizzative dell'attività il regolamento prevede:

la rilevazione del fabbisogno formativo al fine di una corretta progettazione e realizzazione delle iniziative;

il massimo decentramento possibile sul territorio regionale dei moduli;

la possibilità di utilizzare sistemi di formazione a distanza;

il ricorso, per quanto riguarda i docenti, a figure in possesso di adeguata qualificazione ed esperienza,

la presenza, in ogni modulo, di un tutor.

la consegna ai partecipanti del materiale didattico e di approfondimento e la verifica della qualità ed idoneità del medesimo.

Per quanto riguarda l'attività di formazione che fa riferimento diretto alle disposizioni della legge n. 12 del 2006, il Capo II del regolamento disciplina l'iniziativa formativa, prevista dall'articolo 17, comma 4, della legge, riservata ai comandanti di polizia municipale e provinciale che assumono la responsabilità di una struttura senza aver superato una apposita selezione concorsuale. L'articolo 12, definisce i contenuti fondamentali della medesima, delineandola come formazione di tipo specialistico, volta all'acquisizione delle tecniche manageriali ed organizzative necessarie per colui che viene collocato al vertice di una organizzazione complessa come un corpo di polizia locale.

Tale corso, attivato una volta all'anno, si compone di almeno ottanta ore-formazione che affronteranno le tematiche di organizzazione e direzione del corpo, i rapporti con gli organi di informazione, le relazioni istituzionali, la progettazione delle politiche integrate per la sicurezza.

Nel Capo III, invece, vengono disciplinati gli interventi di prima formazione. Innanzitutto quelli destinati al personale di nuova assunzione nelle categorie C e D.

Per valutare appieno quanto si dirà in seguito, si tenga presente che la ricerca dell'Università di Pisa in precedenza ricordata ci segnala che, nell'anno 2007, solo il 15% delle strutture toscane aveva attivato iniziative di formazione al ruolo. Tra queste ultime, inoltre, solo il 15,5% superavano la durata di 40 ore, denotando quindi una certa compiutezza strutturale. In tutti gli altri casi, si è trattato di periodi di formazione di durata inferiore.

Il percorso formativo destinato agli agenti si articola in moduli a carattere teorico-pratico della durata di almeno centocinquanta ore complessive, all'interno delle quali sono previste esercitazioni ed attività operative per un minimo di cinquanta ore. A regime tale corso dovrà essere frequentato durante il periodo di prova. Dal punto di vista generale, è finalizzato a consentire un efficiente inserimento degli operatori nelle strutture e l'adeguamento della preparazione teorica (normalmente di taglio giuridico-amministrativo) acquisita in sede di preparazione del concorso all'esercizio concreto delle funzioni che questi saranno chiamati ad esercitare. I moduli si propongono di sviluppare le competenze tecniche (ruolo e funzioni della polizia locale, codice della strada, polizia giudiziaria, tecniche operative), le competenze relazionali (comunicazione interpersonale, lettura delle problematiche del territorio) e le competenze specialistiche (ambiente, attività produttive, aspetti operativi delle politiche per la sicurezza urbana, gestione delle situazioni critiche e di emergenza) dell'operatore di recente assunzione.

Al termine del medesimo avrà luogo la verifica finale del livello di preparazione acquisito. Questa consiste nello svolgimento di un colloquio tra il partecipante al modulo ed una commissione. L'esito della prova viene valutato come positivo ovvero non positivo.

Il corso di prima formazione per il personale di categoria D, invece, si compone di almeno ottanta ore di formazione. Anche in questo caso si tratta di moduli a carattere teorico-pratico, dal momento che le esercitazioni operative devono durare almeno venticinque ore. Parimenti a quanto si diceva per la categoria C, i moduli si propongono di sviluppare le competenze tecniche (ruolo e funzioni della polizia locale, polizia giudiziaria, programmazione ed organizzazione dei servizi, gestione delle risorse), le competenze relazionali (coordinamento del personale, comunicazione esterna ed interistituzionale) e le competenze specialistiche (analisi e valutazione delle problematiche territoriali, progettazione delle politiche integrate per la sicurezza urbana, gestione delle situazioni critiche e di emergenza) dell'ufficiale di recente assunzione.

Il regolamento si occupa, inoltre, degli interventi, destinati al personale già in servizio nelle varie categorie, diretti a sostenere e qualificare lo sviluppo delle competenze tecniche dei soggetti ovvero ad adeguare la preparazione e l'esperienza a fronte di interventi normativi di carattere innovativo. Sono organizzati dalla Scuola interregionale su richiesta della Regione Toscana e suddivisi in moduli destinati specificamente ad agenti, personale addetto al coordinamento e responsabili di struttura.

In tale ambito sono compresi i moduli di elevata specializzazione, riservati alla categoria D ed ai dirigenti. In queste sessioni verranno sviluppati, con approccio multidisciplinare, in particolare gli aspetti collegati alla sicurezza urbana ed all'attivazione delle politiche integrate. A questo fine, per un confronto a tutto campo con altre esperienze, si prevede di sviluppare collaborazioni con realtà formative destinate all'alta specializzazione, sia italiane che straniere.

4.4. Il regolamento su uniformi, veicoli e strumenti

Recentemente si è concluso un altro percorso di revisione della normativa regionale previgente. Il regolamento che ha nella disciplina delle uniformi il suo nucleo fondamentale è stato infatti emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 6/R del 2 marzo 2009.

Per quanto riguarda il metodo attraverso il quale si è proceduto alla redazione dell'articolo e degli allegati tecnici che lo compongono, occorre prima di tutto ricordare che la Conferenza tecnica regionale sulla polizia locale, tenutasi il 6 luglio 2006, ha nominato un gruppo di lavoro, composto da comandanti e funzionari delle strutture di polizia locale toscane, incaricandolo di approfondire le questioni relative e di predisporre una proposta di regolamento. Il gruppo di lavoro si è riunito in numerose occasioni nel periodo che va dal dicembre 2006 al febbraio 2008. I risultati di tale elaborazione sono stati sottoposti all'esame della medesima Conferenza tecnica regionale, nella riunione del 27 febbraio 2008.

Il regolamento si articola in cinque capi ed è accompagnato da quattro allegati contenenti simbolo e logotipo, disciplina delle uniformi, segni identificativi del grado, l'allestimento dei veicoli.

Per quanto riguarda la parte grafica, il simbolo della polizia locale toscana è, come in passato, costituito dal Pegaso in argento, adottato come stemma della Regione Toscana. Il logotipo è rappresentato dalla scritta "POLIZIA MUNICIPALE" oppure "POLIZIA PROVINCIALE" su una o due righe in carattere avant garde di colore bianco su fondo rosso e lettere in positivo. Rispetto alla versione in precedenza utilizzata, il logotipo è stato leggermente rinnovato per renderlo maggiormente chiaro e leggibile.

Passando alla disciplina delle uniformi, prendendo come base quella ordinaria, le varie tipologie che caratterizzano gli operatori, a seconda dell'impiego operativo al quale sono destinati, sono elencate nell'articolo 3 e descritte nei particolari, come si diceva sopra, nell'allegato B.

In generale, le tipologie di divisa previste sono quattordici:

- a) uniforme ordinaria;
- b) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio automontato;
- c) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio motomontato;
- d) uniforme per servizio a cavallo;
- e) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio in bicicletta;
- f) uniforme per servizio su demanio marittimo;
- g) uniforme per servizio su natante;
- h) uniforme per servizio montano;
- i) completo operativo;
- l) uniforme di rappresentanza per agenti;
- m) uniforme di rappresentanza o cerimonia per dirigenti e personale categoria D;
- n) uniforme di gala per dirigenti e personale categoria D;
- o) uniforme storica;
- p) indumenti ad alta visibilità.

I segni distintivi del grado vengono applicati a seconda della categoria giuridica di appartenenza, vale a dire categoria C, categoria D e dirigenti. All'interno delle singole categorie l'anzianità o la progressione economica non incidono sui simboli di grado, fatta eccezione per quanto riguarda gli appartenenti alla categoria C (agenti) per i quali la simbologia si modifica in base al decorso del tempo di appartenenza al ruolo.

I gradi costituiscono un aspetto dell'uniforme sul quale si è incentrata per molto tempo la discussione all'interno del menzionato gruppo di lavoro. Anche se erano state avanzate proposte di adottare simbologie di tipo differente, la decisione finale è stata quella di ricorrere a quella di derivazione militare per i dirigenti ed il personale inquadrato nella categoria D. Tale soluzione, infatti, ha due pregi fondamentali: semplificare le modalità di riconoscimento del grado dell'operatore per i cittadini e razionalizzare il rapporto con le altre forze di polizia, che adottano una simbologia analoga.

Per quanto concerne l'allestimento dei veicoli utilizzati dalle strutture di polizia locale, il regolamento Individua il bianco come colore di base ed il rosso come colore che contraddistingue le bande tracciate sulla carrozzeria. Una descrizione esemplificativa dell'allestimento, sia per quanto riguarda le auto che i motoveicoli, è contenuta nell'allegato D.

L'allegato B contiene, inoltre, la descrizione di una serie di altri elementi, in particolare le placche che contraddistinguono le posizioni organizzative, il nastro riservato ai comandanti di struttura, quello relativo alle onorificenze per merito speciale, gli alamari e la tessera di riconoscimento.

L'articolo 10 del regolamento elenca i presidi difensivi, vale a dire gli strumenti che possono costituire la dotazione dell'operatore specificamente diretti a tutelarne l'incolumità personale. Questi sono previsti, in generale, dall'articolo 6 della legge n. 12 del 2006.

Secondo quanto dispone il capoverso dell'articolo 10, la concreta assegnazione al personale di tali attrezzature è fatta oggetto di appositi accordi in sede locale da recepirsi nel regolamento dell'ente locale. In ogni caso i medesimi sono esclusivamente destinati agli operatori con qualifica di agente od ufficiale di polizia giudiziaria e che svolgono funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza.

Il comma 4 del medesimo articolo prevede, infine, che le modalità di impiego e di uso dei medesimi siano trattate in un modulo formativo di carattere addestrativo nell'ambito delle attività in materia che verranno organizzate dalla Scuola interregionale di polizia locale.

Ritornando, in conclusione del discorso, sulle questioni che attengono alle uniformi, si deve ricordare che, nell'elaborazione della relativa disciplina, è si è collaborato con una realtà scolastica toscana all'avanguardia e, in particolare, con il suo laboratorio. Si tratta dell'Istituto tecnico industriale statale "Tullio Buzzi" di Prato.

Dal punto di vista dell'inquadramento delle attività svolte, l'Istituto Buzzi, ha condotto uno specifico approfondimento delle caratteristiche tecniche, di foggia e di confezione di ciascun indumento. Questo aveva, come principale obiettivo, quello di rendere massimo il comfort e la sicurezza dell'operatore che è concretamente destinato ad utilizzarli nella sua attività quotidiana. Il progetto può essere a grandi linee così descritto:

- studio e descrizione puntuale delle caratteristiche tecniche dei materiali utilizzati per la realizzazione di ogni capo componente l'uniforme;
- studio di singoli indumenti di tipo tecnico a carattere innovativo, che possano aumentare la sicurezza ed il comfort dell'operatore, in particolare secondo le disposizioni UNI-EN relative agli indumenti destinati alla protezione;
- realizzazione di una descrizione di sintesi delle principali caratteristiche di foggia e di confezione dei singoli capi e dei corrispondenti tessuti, attraverso la predisposizione di una scheda tecnica descrittiva dei medesimi, integrata da bozzetti grafici dei manufatti.

Va anche rilevato un altro particolare interessante, che costituisce un inedito a proposito della disciplina delle uniformi di una struttura di polizia. Le verifiche condotte, hanno consentito, per quanto riguarda i colori base delle uniformi della polizia municipale (blu notte) e della polizia provinciale (grigio), di procedere al campionamento ed alla registrazione ufficiale sul catalogo Pantone dei colori "blu-Regione Toscana" serie tessile e "grigio-Regione Toscana" serie tessile, dei quali sono state determinate le precise coordinate colorimetriche.

Questi corrispondono adesso ai colori Pantone esclusivi per le divise delle due polizie locali toscane. In tal modo si sono resi non confondibili con altri colori simili, omologando definitivamente e chiaramente sul territorio regionale il colore delle uniformi. Inoltre, vista la precisa classificazione, risulterà più agevole impedirne l'utilizzazione da parte di soggetti non autorizzati.

Il risultato complessivo del lavoro di ricerca condotto sulle uniformi dagli esperti dell'istituto pratese, è, come si diceva, contenuto e riprodotto graficamente nell'allegato B al regolamento medesimo. Questo, oltre ad assumere la funzione di strumento di determinazione delle caratteristiche delle divise degli operatori, dovrà divenire, per adempiere completamente alla sua funzione, lo strumento contenente i riferimenti fondamentali a disposizione delle amministrazioni locali per lo svolgimento delle gare per la fornitura delle medesime. Gli enti locali, dunque, avranno a disposizione un supporto di lettura relativamente agevole per poter effettuare delle serie verifiche sulla qualità, sul pregio tecnico e sulle caratteristiche funzionali ed estetiche di quanto viene loro fornito.

Al di là della elaborazione del dato normativo costituito dal regolamento, quest'ultimo, dal punto di vista complessivo ed organizzativo, costituisce un punto fondamentale che si intende segnalare all'attenzione degli enti locali. L'obiettivo del miglioramento qualitativo, del comfort, della sicurezza e della funzionalità dell'uniforme messa a disposizione dell'operatore in relazione alle diverse fasi e modalità del servizio, non costituisce, infatti, soltanto una questione che attiene all'immagine esterna del singolo e della struttura alla quale appartiene.

4.5. La formazione per la polizia locale

Negli anni passati, in questo paragrafo della relazione, si trattava delle attività di carattere formativo che erano state organizzate attraverso l'affidamento di moduli formative a soggetti esterni alla regione. Come si accennava nel paragrafo introduttivo, quest'anno la situazione si presenta sotto un aspetto completamente diverso. Si deve rilevare, infatti, che è stato definitivamente costituito il sistema regionale destinato all'erogazione della formazione per gli operatori di polizia municipale e provinciale. In definitiva si è provveduto all'attuazione dell'articolo 10-bis della legge regionale n. 12 del 2006.

Il 20 febbraio 2009, nella sede di Modena, ha preso ufficialmente inizio l'attività della Scuola interregionale di polizia locale, alla quale la Regione Toscana aveva aderito in forza della disposizione appena ricordata. Significativamente, quasi a voler sottolineare i punti cardinali dell'attività che si stava avviando, quella giornata non è stata riservata unicamente all'inaugurazione ufficiale, ma è stata dedicata ad un seminario che, con l'intervento di numerosi relatori, ha affrontato i temi relativi a "Il nuovo ruolo

delle polizie locali, l'impegno delle regioni, la necessità di una legge nazionale di coordinamento".

La Scuola interregionale rappresenta la prima esperienza di collaborazione del genere nel nostro paese. Si deve sottolineare che questa trova la sua matrice in una norma costituzionale, vale a dire l'articolo 117, comma 8, che prevede la ratifica con legge delle intese che coinvolgono più regioni e che sono finalizzate a disciplinare il migliore esercizio delle funzioni esercitate.

La questione della formazione e dell'aggiornamento degli operatori costituisce, come è noto, una di quelle maggiormente disputate quando si riflette sulle necessità organizzative delle strutture di polizia locale. Da sempre oggetto di scarsa attenzione, di velleitari tentativi di soluzione ovvero, per un motivo o per l'altro, di polemiche tra enti locali e regione. Eppure è palese l'importanza per comuni e province di avere a disposizione un sistema adeguato. Dato per scontato che ogni settore del pubblico impiego presenta le sue particolarità, in quello che stiamo trattando è richiesta un'attenta preparazione prima che l'operatore possa recarsi all'esterno ad esercitare, tranquillamente ed autorevolmente, le attribuzioni che la legge gli assegna. Le quali non sono certamente banali.

La più volte citata indagine sul fabbisogno formativo evidenzia, invece, che attualmente in Toscana:

solo in una ristretta minoranza di casi (1,6%) il corpo è dotato di un ufficio che si occupa di formazione, mentre nel 46,7% non esiste niente del genere e nel 10,9% è presente un referente per la formazione;

l'individuazione delle necessità di formazione si basa principalmente (vale a dire nel 58,4% dei casi) sulle richieste presentate direttamente dai dipendenti, lasciando questo momento fondamentale all'iniziativa del singolo, la quale, ovviamente, non tiene conto delle necessità complessive e delle priorità della struttura;

solo nel 19% dei casi viene predisposto un piano per la formazione del personale, mentre, in quasi il 60%, non si segnala nessuna forma di pianificazione;

in oltre il 19% dei casi le strutture, per la realizzazione di attività formative, sono costrette a rivolgersi ad agenzie formative esterne.

Era, dunque, indispensabile realizzare un sistema che permettesse la costruzione ovvero il perfezionamento della professionalità,

Comprensibilmente, peraltro, non sempre le esigenze dei diversi comuni risultano identiche. Le necessità operative dei corpi metropolitani, naturalmente, richiedono una maggiore flessibilità nei contenuti dei programmi e dei percorsi formativi e sono spesso parzialmente eterogenee rispetto a quelle dei comuni di minori dimensioni. Deve essere segnalata, inoltre, l'importanza, per le realtà urbane, di dare rilevanza alle tecniche di lettura del territorio, sempre più investito da molteplici e complesse problematiche riconducibili al genus sicurezza urbana. Non va trascurato, infine, il fatto che, all'interno della categoria polizia locale, quella provinciale, pur avendo tratti generali comuni con quella municipale, si presenta come struttura fortemente specializzata nel settore della tutela ambientale. Ma quelli appena citati sono solo alcuni esempi delle possibili disomogeneità da affrontare quando si progetta un sistema formativo.

E' nell'ordine naturale delle cose che una sintesi soddisfacente tra queste necessità debba essere perseguita dagli enti che sono istituzionalmente

preposti a questo compito. Per assicurare, ad ogni realtà ed a tutti gli operatori, un minimo omogeneo e qualificato di formazione ed aggiornamento, evitando che si creino livelli inutilmente difformi di preparazione. Ma, soprattutto, per cercare di contribuire in maniera effettiva alla creazione della consapevolezza dell'importanza del ruolo che accomuna gli appartenenti alla polizia locale, a prescindere dal luogo dove svolgono il servizio e dai compiti che sono loro concretamente affidati. A questo proposito, il documento dal titolo "La polizia locale oggi" approvato a Roma nell'ottobre del 2007 da una serie di organismi rappresentativi dell'universo del quale ci occupiamo, tentava una ricostruzione del genere e può costituire un punto di riferimento significativo.

L'adequatezza delle strutture di polizia locale e l'uniformità dei comportamenti concreti, può essere perseguita anche, o meglio principalmente, garantendo che la prima formazione e la specializzazione professionale siano erogati in modo sistematico e coerente con le necessità operative. E' appena il caso di ricordare che si tratta di uno degli obiettivi che la regione si è posta al momento dell'approvazione della legge regionale n. 12 del 2006.

A questo punto si trattava di configurare un modello che potesse elaborare e diffondere l'offerta formativa. Tale esigenza organizzativa e la necessità di definire un soggetto giuridico che fosse specificamente dedicato ad assolvere a quella specifica funzione, era avvertita, nello stesso periodo di tempo, anche da altre Regioni, l'Emilia-Romagna e la Liguria. L'ipotesi prescelta, anche per consentire l'immediata operatività del sistema, è stata quella di utilizzare la quasi decennale esperienza della "Scuola regionale specializzata di polizia locale", che (ai sensi dell'art. 2500-octies del codice civile) è stata trasformata in fondazione di partecipazione. Il Comune di Modena, fondatore originario della medesima, ha messo a disposizione l'immobile che ne costituisce la sede.

Dal punto di vista formale, le regioni hanno concordato il proprio ingresso nella fondazione nella veste di socio fondatore, con ruolo e poteri analoghi a quelli del Comune. Ma non si deve trascurare che nell'ottica di consentire la maggior collaborazione possibile con gli enti locali destinatari dell'attività della Scuola interregionale, quelli hanno la possibilità di divenirne soci, partecipando in tal modo all'attività. Diventerà assai importante, inoltre, la collaborazione con le strutture di formazione di altre regioni che operano nel medesimo settore.

In ogni caso, c'è la consapevolezza che la parte più importante e più complessa del lavoro resti ancora da fare. Lo strumento formativo, infatti, dovrà essere in grado di rispondere alle aspettative di un numero significativo di operatori (circa 10.000), confrontandosi, pertanto, con strutture di diverse dimensioni e necessità operative, appartenenti ad enti locali caratterizzati da territori e vocazioni economico-sociali differenti.

Ma la novità più rilevante è costituita dal fatto che, proprio in virtù di queste ultime particolarità descritte, la ricostruzione concreta delle caratteristiche unitarie di conoscenza necessarie alle varie figure di operatore di polizia locale, il già citato minimo comun denominatore che lo caratterizzi e lo qualifichi al di là del municipio presso il quale svolge il suo servizio, ha adesso uno strumento concreto per poter essere elaborata e coerentemente attuata su un territorio di dimensioni significative.

Dopo la costituzione degli organi societari, l'attività, come si accennava, è effettivamente iniziata in tutti e tre gli ambiti territoriali. In Toscana ha preso inizio un percorso di specializzazione di cinque giornate per complessive 35 ore di formazione destinato a tutti gli appartenenti alla categoria D (vale a dire circa 700 unità). E' previsto lo svolgimento di 36 edizioni nelle sedi di Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena e Viareggio. Si stanno, inoltre, cominciando a progettare ed organizzare, per la seconda metà dell'anno, i corsi di prima formazione, che, come detto, costituiscono il cuore dell'attività della struttura di formazione, nonché ulteriori iniziative di aggiornamento del personale in servizio.



Capitolo quinto

Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana

5.1. Le politiche sociali

La Legge regionale n. 41 del febbraio 2005 sul “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” pone al centro obiettivi inerenti la promozione dei diritti di cittadinanza sociale, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione in un'ottica di promozione della qualità della vita e di integrazione delle politiche. All'interno di questi obiettivi sono precisate le azioni e gli interventi che favoriscano l'autonomia, il rispetto della libertà e dignità della persona, la garanzia dell'eguaglianza, delle pari opportunità e la valorizzazione della differenza di genere, la prevenzione e la rimozione delle condizioni di esclusione.

Naturalmente, è anche attraverso lo strumento del “Piano Integrato Sociale Regionale (P.I.S.R.) 2007-2010” che viene data attuazione ai diritti di cittadinanza sociale individuati dalla L.R. n. 41/2005. In particolare, per il periodo di validità del Piano, si fa riferimento alla realizzazione delle seguenti azioni rivolte a:

- minori vittime di maltrattamento, abuso ed abbandono;
- interventi per i minori non accompagnati;
- contrasto delle povertà e interventi di inclusione delle fasce deboli;
- politiche per una società plurale e coesa;
- richiedenti asilo e i rifugiati;
- azioni rivolte alle persone Rom e Sinti;
- interventi per le persone soggette a misure dell'autorità giudiziaria;
- prevenzione e sostegno alle vittime di violenza e abuso;
- sostegno ai percorsi di uscita dalle situazioni di violenza e abuso e dalla prostituzione e tratta.

Per quanto riguarda l'anno 2008, si evidenzia la realizzazione delle seguenti azioni e interventi riferiti ai temi dell'immigrazione, dei minori, delle donne in situazione di difficoltà nonché verso soggetti in condizione di marginalità.

Politiche per gli immigrati volte a “favorire l'accoglienza, prevenire e contrastare fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione” (L. R. 41/2005, art. 56). Alla luce di una crescita sostanziale e progressiva negli anni del fenomeno immigrazione in Toscana, confermata da dati statistici, le politiche di settore sono mirate a stimolare i processi di integrazione sociale degli immigrati e ad assicurare ai “nuovi cittadini” condizioni di uguaglianza e di pari opportunità, nella prospettiva della creazione di una comunità “plurale e coesa” basata sull'incontro e la positiva convivenza nel territorio di persone di diversa lingua e provenienza. Sono stati quindi sviluppati interventi di alfabetizzazione per gli adulti nell'ambito della attuazione di un accordo di programma tra Regione e Ministero della Solidarietà. In vista della creazione delle migliori condizioni per una integrazione e stabilizzazione del cittadino straniero nel contesto sociale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Toscana e ANCI Regionale per lo sviluppo di punti informativi in grado di offrire al cittadino un sostegno nell'espletamento delle procedure attinenti ai rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno, al rilascio dei nulla osta ai ricongiungimenti familiari, alle concessioni dei permessi di soggiorno per lungo residenti, alla concessione della cittadinanza. Nella prospettiva dello sviluppo dei percorsi di inclusione delle fasce marginali della popolazione straniera è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Comuni capoluogo della Regione, ANCI Regionale per la creazione di Unità Territoriali di Accoglienza e per la creazione di un sistema regionale di accoglienza. Sempre nella prospettiva del potenziamento degli interventi di inclusione sociale la Regione Toscana ha partecipato con esito positivo a un bando nazionale promosso dal Ministero della Solidarietà Sociale come ente capofila di un progetto che ha coinvolto una rete di 34 enti locali della Regione. Il progetto prevede l'acquisto e il riuso di strutture e appartamenti per l'accoglienza e l'alloggio temporaneo nei Comuni di Prato, Pisa, Livorno, Cadenzano, Pontedera, il potenziamento delle agenzie per la casa in 12 Comuni della Regione nonché lo sviluppo di percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dalla marginalità in favore di persone in condizioni di marginalità estrema. Per favorire la crescita delle politiche di integrazione delle popolazioni straniere nelle diverse politiche territoriali (es. casa, istruzione, sanità ecc.) all'interno di un nuovo modello di governance è stata elaborata la proposta di una nuova legge regionale sull'immigrazione che abroga quella precedentemente in vigore risalente al 1990.

Politiche per i minori che “consistono nell'insieme degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere e a promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale (L.R. 41/2005, art. 53). Fra le azioni realizzate, attenzione specifica è stata dedicata al problema dei minori non accompagnati (m.n.a.), spesso vittime di condizioni di sfruttamento, violenza e povertà. In un quadro complessivo in cui il fenomeno dei m.n.a. in Toscana è in continua crescita e si lega a questioni migratorie, di diritti minorili e all'istruzione, di interculturalità, si rende necessario un efficace coordinamento e integrazione delle politiche, volte a dare una risposta ad una problematica che per sua natura è trasversale, nonché l'identificazione di procedure e di referenti certi e la creazione di un

adeguato raccordo interistituzionale. Per questo particolare fenomeno la Regione Toscana da un lato sostiene la realizzazione di politiche di sostegno alla spesa degli enti territoriali, che permettano tra l'altro di far fronte a flussi migratori non previsti e, dall'altro, promuove azioni conoscitive e scambi di buone prassi, anche attraverso l'adesione alla rete europea REMI.

Nel corso del 2008 sono state sviluppate le azioni progettuali in corso riferite in particolare all'adozione, su quei territori caratterizzati da una marcata presenza di immigrati (Province di Prato e Pisa), di protocolli operativi finalizzati a favorire l'inserimento e l'accoglienza scolastica, il sostegno alle famiglie e la promozione dei valori della multiculturalità. Le zone interessate da specifici progetti sono state la provincia di Prato, il Comune di Pisa, alcuni comuni del Chianti fiorentino e il comune di Campi Bisenzio.

Interventi sui minori vittime di forme di maltrattamento, abuso e violenza. Attraverso i provvedimenti attuativi per l'anno 2008 del Piano Integrato Sociale 2007-2010 sono stati progettati interventi, da realizzarsi nei vari ambiti territoriali regionali, per il trattamento e la presa in carico di minori vittime di abuso, maltrattamento e violenza. L'obiettivo principale è quello di favorire l'adozione, da parte dei servizi pubblici territoriali (servizi sociali e sanitari), di modelli di intervento caratterizzati da procedure condivise ed omogenee e da professionalità multidisciplinari e integrate.

Si è concluso il percorso per la revisione e l'aggiornamento della "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento di minori" (elaborata e approvata dalla Regione Toscana nel 2002) - quale strumento di lavoro per gli operatori del settore.

Politiche per i minori e in ambito familiare. (art. 59 LR 41/2005). La Regione favorisce la realizzazione di interventi di rete per offrire risposte adeguate alle varie tipologie di violenza, al fine di limitare i danni e superare gli effetti da questa procurati alla singola donna o al minore. Gli interventi e servizi previsti sono:

- interventi multidisciplinari integrati di tutela e di cura, azioni di contrasto contro lo sfruttamento, la violenza e il maltrattamento dei minori e delle donne
- sostegno materiale, psicologico, legale ed abitativo di emergenza e l'organizzazione di case e centri antiviolenza;
- sostegno ai percorsi di uscita dal disagio e dalla violenza quanto più personalizzati;
- attività formativa nella scuola e per gli operatori del settore socio-sanitario, dell'ordine pubblico e giudiziario;
- valorizzazione delle reti territoriali dei servizi e di modelli di intervento caratterizzati da un lavoro di equipe nella presa in carico dei casi;
- organizzazione di campagne preventive e di informazione sull'entità del fenomeno e sul danno che ne deriva e iniziative di censimento e informazione sulle risorse di protezione, aiuto, sostegno disponibili sul territorio.

Mamma Segreta Nell'ambito delle politiche di sostegno alle donne e alla famiglia e di prevenzione degli abbandoni traumatici alla nascita, la Regione Toscana ha elaborato il progetto "Mamma segreta" teso a scongiurare il

ricorso a forme di violenza che portano a conseguenze estreme per la salute e per la vita dei neonati e per il futuro delle donne stesse.

L'obiettivo del progetto è la costruzione di un percorso di prevenzione degli abbandoni alla nascita e di tutela delle gestanti e delle madri in gravi difficoltà psicosociali, indipendentemente dalla nazionalità, anche alla luce della legislazione italiana che sancisce il diritto della donna in difficoltà ad essere sostenuta ed assistita, a partorire gratuitamente e in anonimato, con la necessaria assistenza sanitaria per sé e per il bambino.

Il progetto Mamma Segreta è articolato in tre azioni principali: 1) di informazione e sensibilizzazione diffusa su tutto il territorio regionale; 2) di formazione degli operatori sanitari, socio-assistenziali e socio-sanitari; 3) di elaborazione e diffusione di procedure tecniche ed amministrative omogenee su tutto il territorio regionale.

Nel 2008 è proseguito il lavoro per la definizione delle linee guida sul percorso Mamma Segreta alle quali si è lavorato attraverso un gruppo regionale integrato (sociale e sanità) con il contributo attivo degli operatori del territorio sia di profilo sociale che sanitario. Tale percorso si è accompagnato allo stanziamento alle aziende sanitarie di parte dei fondi ministeriali destinati al potenziamento delle funzioni sociali dei consultori: nel 2008 è stato avviato il lavoro istruttorio per l'adozione della delibera di Giunta regionale 1139/2009 con la quale si è provveduto ad individuare gli ambiti di intervento per lo sviluppo di progetti mirati dei servizi consultoriali, tra i quali sono ricomprese anche azioni per "Mamma segreta".

Il sostegno ai percorsi di uscita dalla prostituzione e dalla tratta. I fenomeni di prostituzione e tratta presenti sul nostro territorio continuano ad essere oggetto di attenzione e approfondimento nonché di interventi mirati. La complessità richiamata da queste materie impone un costante lavoro di collaborazione e interazione da svolgere insieme a tutti quei soggetti pubblici, del privato sociale, dell'associazionismo e delle forze dell'ordine che concorrono a prevenire, reprimere e/o contrastare i reati di riduzione in schiavitù per fini di lavoro e/o di sfruttamento sessuale, di tratta e prostituzione in un'ottica di sicurezza sociale.

In particolare, la Regione Toscana ha attivato interventi tesi a:

- prevenire e contrastare la tratta di esseri umani;
- prevenire e contrastare i reati connessi alla prostituzione e alla tratta, indipendentemente dall'orientamento sessuale e identità di genere delle vittime;
- adottare strategie di intervento che favoriscano il passaggio da una logica di progetti ad una logica di servizi;
- promuovere la protezione, integrazione e reinserimento sociale delle vittime di tratta e prostituzione, favorendo il ricorso all'articolo 18 della legge 30 luglio 2002, n. 189 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo), ricercando anche soluzioni idonee alla riduzione dei tempi per la concessione del permesso di soggiorno;
- promuovere la massima collaborazione a livello territoriale tra Regione, Enti Locali, Magistratura;
(Procure della Repubblica, Direzioni Distrettuali Antimafia), Forze dell'Ordine, strutture pubbliche e del privato sociale;

- promuovere azioni di assistenza e tutela rivolte alle persone vittime di tratta e prostituzione che favoriscano il processo di recupero psico-fisico e il progressivo reinserimento sociale;
- favorire lo sviluppo sul territorio regionale di una rete articolata di cura, assistenza e accoglienza caratterizzata dalla collaborazione tra le istituzioni, il terzo settore e il volontariato;
- promuovere interventi di formazione, anche integrata, per gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari, nonché per le figure che intervengono nel percorso di contrasto delle varie forme di prostituzione, tratta e sfruttamento sessuale.

Per il terzo anno consecutivo, è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – il progetto “Nuove Orme 3”, presentato dalla Regione Toscana – con il quale si vuol dare continuità alle azioni e agli interventi per il contrasto del traffico di esseri umani già avviate nel corso degli anni passati e che non solo riguardano la protezione, l'accoglienza, il sostegno e il reinserimento delle persone vittime di tratta, ma anche il consolidamento della rete e delle attività di formazione (anche congiunta) dei soggetti che sul territorio si occupano e lavorano per il contrasto del fenomeno della tratta.

Politiche per il contrasto della violenza di genere. In riferimento a questo argomento, nel corso dell'anno 2008 è stato impostato e avviato il lavoro di attuazione della L.R. n. 59/2007 sulla violenza di genere. In particolare, sono stati realizzati i seguenti interventi:

- in occasione della giornata mondiale contro la violenza di genere (25 novembre), la Regione Toscana ha avviato una campagna di comunicazione contro la violenza sulle donne “Mai più sola”, frutto della collaborazione istituzionale tra tutte le strutture e i servizi attualmente attivi sul territorio;
- è stata avviata la costruzione della rete regionale di coordinamento tra tutti gli enti e le associazioni – di cui le province costituiscono il principale riferimento territoriale – per far conoscere e facilitare l'accesso e l'utilizzo dei servizi territoriali;
- attivazione del progetto “Fili e trame”, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Toscana. Tale progetto, che ha come sua finalità quella di individuare e condividere strumenti per una sempre più efficace rilevazione e presa in carico delle situazioni di violenza, di protezione delle donne e di tutela dei minori, è realizzato in collaborazione con l'associazione Artemisia di Firenze che ne è il soggettocapofila.
- iniziative predisposte della Direzione Generale “Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà” incentrate soprattutto sulla omogeneizzazione dei comportamenti degli operatori sanitari sia degli ospedali, dei consultori e del territorio attraverso l'attivazione di percorsi formativi regionali;
- attivazione del supporto organizzativo e finanziario alle province per la costituzione delle sezioni sulla violenza nell'ambito degli osservatori sociali provinciali;
- costruzione di un database contenente informazioni relative alle strutture che si occupano di violenza presenti sul territorio toscano.

Detenuti ed ex-detenuti. La Regione Toscana è particolarmente impegnata a promuovere la rete dei servizi territoriali affinché i detenuti carcerati, in esecuzione penale esterna e gli ex-detenuti, possano usufruire di interventi tesi a ri-costruire legami sociali e percorsi di reinserimento sociale – attraverso progetti personalizzati e condivisi con i destinatari degli interventi – da attivarsi sin dall'entrata in carcere della persona, anche al fine di circoscrivere decisamente la possibilità di recidive.

In tal senso, va anche l'azione di ridefinizione del sistema educativo universitario per i detenuti. L'iniziativa, che vede come protagonisti l'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, la Regione Toscana e le Università di Firenze, Pisa e Siena, punta alla costituzione di un Polo universitario carcerario toscano per la creazione di un sistema unico funzionale, razionale e decisivo soprattutto in considerazione del fatto che su quasi 4000 detenuti ben più di 100 sono iscritti a vari corsi universitari.

Oltre a ciò, sono stati indetti due bandi per la realizzazione di due progetti: uno per figure educative-ponte, a cavallo fra il carcere ed i servizi territoriali, in modo da creare forti sinergie tra i servizi sociali dei due contesti e per offrire al detenuto la possibilità di costruire il proprio percorso di reinserimento per il graduale "rientro in società"; il secondo, riguarda, più specificamente, progetti volti a realizzare percorsi di reinserimento lavorativo – per detenuti ed ex-detenuti – anche a partire dall'individuazione di appositi corsi professionalizzanti.

Essenziale è, comunque, la capacità di coordinamento e di integrazione di competenze e risorse tra gli uffici regionali e del territorio al fine di rendere gli interventi più incisivi e vicini alle reali necessità delle persone a cui sono rivolti.

5.2. Le politiche abitative

5.2.1. L'ambito di riferimento e il contesto generale

Nell'ambito delle politiche abitative, il tema della sicurezza si inserisce nella sfera delle più ampie politiche di inclusione sociale, di solidarietà ed accoglienza, tese a ridurre gli svantaggi di individui o di gruppi nell'accesso ad un abitare adeguato sotto il profilo della dignità umana, della salute e della sicurezza, assumendo il soddisfacimento del bisogno di un alloggio per tutti coloro che stabilmente o temporaneamente vivono, lavorano o studiano in Toscana, quale condizione primaria per il pieno sviluppo della persona. Altresì le politiche abitative cercano di dare una risposta ai problemi abitativi degli appartenenti alle forze dell'ordine al fine di garantire maggiore presenza e controllo sul territorio da parte delle Istituzioni dello Stato preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Di tutti i possibili settori di intervento riconducibili o assimilabili all'edilizia residenziale pubblica, intesa come più generale ambito e strumento di politiche abitative, l'azione della Regione Toscana si esplica nei settori della:

- edilizia sovvenzionata: alloggi in qualunque tempo acquisiti, realizzati o recuperati dallo Stato, da Enti Pubblici Territoriali, nonché ATER (ora soggetti gestori erp) , a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della Regione e di Enti Pubblici Territoriali, nonché quelli acquisiti, realizzati o recuperati da Enti Pubblici non economici comunque utilizzati per le finalità sociali proprie della Edilizia Residenziale Pubblica, ivi compresi gli alloggi costituiti con programmi speciali o straordinari; restano di proprietà pubblica, sono gestiti da ATER/Comuni e assegnati in locazione dai Comuni ai sensi della L.R. 96/96;
- edilizia agevolata: interventi di edilizia convenzionata, diretti alla realizzazione, all'acquisizione e/o al recupero di alloggi finalizzati a favorire l'acquisizione/assegnazione in locazione della prima casa, attuati da privati (imprese e cooperative) con il contributo pubblico (in conto interessi o in conto capitale) previsto da leggi statali o disposizioni regionali, secondo criteri e requisiti pre-fissati con appositi Bandi di concorso;
I soggetti attuatori degli interventi, e in quanto tali destinatari dei finanziamenti, sono:
per l'edilizia sovvenzionata:
 - Soggetti Gestori, ai sensi degli artt. 5 e 6 della L.R. 77/98, secondo prefissate procedure e modalità tecnico-amministrative e procedurali, nel rispetto delle scelte localizzative effettuate dall'Assemblea provinciale dei Comuni;per l'edilizia agevolata:
 - cooperative di abitazione, imprese di costruzione e altri soggetti individuati tramite apposite procedure selettive nonché i Comuni tramite i Soggetti Gestori.

5.2.2. Il welfare abitativo toscano

Le linee guida del nuovo welfare abitativo in Toscana trovano fondamento in una politica sociale ed urbana della casa intesa come fattore di coesione sociale e di sviluppo sostenibile dei diversi territori della Toscana, che vede coinvolto l'intero sistema pubblico-privato per garantire certezza e continuità al soddisfacimento dei bisogni minimi essenziali delle famiglie meno abbienti, agendo sia sul versante dell'offerta di abitazioni in affitto regolato a vari livelli (libero, concordato, calmierato, sia sul versante del sostegno al reddito per l'accesso al mercato privato (adeguamento della consistenza e delle modalità di ripartizione del Fondo nazionale ex L. 431/98).

Si ritiene inoltre come imprescindibile la necessità di

- garantire una più equa e razionale utilizzazione del patrimonio residenziale pubblico tramite la definizione di requisiti di accesso e di criteri di assegnazione che siano fondati sulla combinazione delle condizioni economiche, familiari e alloggiative dei richiedenti e si pongano in continuità con quelli applicabili all'offerta di alloggi a canone regolato;
- di razionalizzare l'utilizzazione del patrimonio abitativo pubblico e renderne più efficiente ed economica la gestione, anche ridefinendo i termini per la cessione onde evitare la dismissione incontrollata dello stesso ed il depauperamento del patrimonio pubblico;

- di ridefinire più equi e sostenibili criteri per la permanenza negli alloggi pubblici, capaci di restituire all'applicazione dell'istituto della "mobilità" la capacità operativa di coniugare, su una scala unitaria di priorità sociali e pari opportunità, obiettivi di adeguatezza degli alloggi rispetto alle tipologie dei nuclei familiari assegnatari (affollamento-sottoutilizzo, spostamenti casalavoro/ studio, accessibilità ecc.) e obiettivi di inclusione sociale (riduzione delle liste di attesa);

In altre parole la Regione intende realizzare una politica abitativa coerente con i principi di riqualificazione urbana fissati dalla legge regionale sul governo del territorio, ampliando e diversificando l'offerta di abitazioni in affitto a canone controllato.

Per sostanziare tali obiettivi, a marzo 2009 la Giunta ha approvato la proposta di legge per il nuovo "testo unico" sulla casa, che innova sensibilmente la normativa sull'edilizia residenziale pubblica in Toscana.

La legge istituisce un "fondo regionale casa" per il finanziamento dell'ERS (edilizia residenziale sociale) in cui confluiranno tutte le risorse disponibili, sia quelle nazionali sia quelle non spese e recuperate (almeno 350 milioni di euro).

Sono ridotti i soggetti gestori per consentire risparmi di spesa, snellezza e efficienza del sistema: da 11 a 3, fondati su livelli associativi di area vasta (Toscana centro; Toscana Costa; Toscana Sud). Per garantire "livelli territoriali più congrui" e per "favorire la domanda e l'offerta degli alloggi" sono previste inoltre 36 "zone" che saranno delle "forme associative fra comuni", senza costi e personale.

È prevista anche la nascita di un sistema informativo regionale dell'edilizia residenziale pubblica e la costituzione dell'anagrafe regionale dei beneficiari.

Cambia il sistema di calcolo dei canoni, che permette, al crescere del reddito, di rimanere nella casa assegnata con un adeguamento crescente del canone, e cambia radicalmente anche il sistema dell'affidamento delle risorse ai Comuni (si accederà ai finanziamenti solo se i Comuni, attraverso la forma associativa di Zona, presenteranno progetti immediatamente cantierabili). I nuovi alloggi saranno recuperati o realizzati con più precisi i criteri di qualità termica, acustica, energetica per migliorare la qualità dell'abitare in alloggi sociali.

Dopo l'intesa raggiunta con il Governo, a aprile 2009 la Regione Toscana e le associazioni degli enti locali (ANCI, UNCEM, UPI) hanno stipulato un patto per rilanciare l'economia, rispondere al bisogno di abitazioni e riqualificare il patrimonio edilizio; il patto riguarda gli interventi straordinari per rafforzare l'impegno sul patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica e predisporre abitazioni low cost per giovani e famiglie di medio-basso reddito. Il patto prevede, oltre l'approvazione della legge straordinaria sull'edilizia, l'integrazione del Piano Paesistico del PIT e un programma di edilizia sociale.

In attuazione dell'intesa con il Governo, a maggio 2009 il Consiglio ha approvato la legge "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente": il provvedimento consente di realizzare interventi di ampliamento fino al 20% delle unità abitative e interventi straordinari di demolizione e ricostruzione di edifici abitativi con aumento fino al 35% della superficie utile lorda nell'ambito urbano e, comunque, in coerenza con le tipologie di intervento previste dagli strumenti urbanistici comunali. I progetti devono assicurare l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'uso di tecniche costruttive finalizzate al

risparmio energetico. Le ricostruzioni devono essere eseguite applicando le norme antisismiche vigenti.

La legge straordinaria sull'edilizia è uno dei provvedimenti della strategia regionale sui temi dell'urbanistica e del paesaggio, della casa e dell'edilizia sociale; è prevista entro la fine di maggio l'approvazione del provvedimento che adegua il PIT al piano paesistico e del piano per l'edilizia residenziale pubblica.

Nel frattempo per fronteggiare l'emergenza abitativa è previsto un "intervento straordinario" per la casa con una dotazione di 130 milioni di euro. Dopo la sospensione delle alienazioni per fare una ricognizione del patrimonio e delle risorse sono stati inoltre assegnati circa 120 milioni di euro.

5.2.3. Programma regionale E.R.P. 2003-2005 – Stato di attuazione

Il Programma, approvato con deliberazione del C.R. n. 51 del 26.5.2004, ha segnato una fase di transizione tesa ad accelerare e "concludere" la realizzazione di programmi pregressi e a rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali, come riferimento per la stagione del "dopo-Gescal".

Dal punto di vista dei contenuti, le più significative innovazioni introdotte dal Programma si sostanziano nelle azioni riguardanti:

- la realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione, laddove, con le modalità tipiche dei programmi integrati di intervento (pluralità di funzioni e tipologie di intervento, pluralità di soggetti e di risorse pubbliche e private), viene riconosciuto titolo di priorità alle proposte di intervento riguardanti il recupero edilizio e la riqualificazione di parti significative del tessuto insediativo soggette a degrado e/o a dismissione;
- la sperimentazione di nuove modalità di intervento tese a promuovere e sostenere più alti livelli di partecipazione e responsabilità dell'utenza, l'apporto diretto della proprietà edilizia e dell'utenza auto-organizzata nella costruzione di una politica della casa effettivamente in grado di "intercettare" la complessità dei reali "progetti di vita" e delle "aspettative" che compongono le cosiddette "nuove domande emergenti"

Il Programma ha complessivamente stanziato 100 milioni di euro aggiuntivi per nuovi programmi (abitazioni in locazione a canone controllato entro ambiti di riqualificazione urbana, promozione di forme innovative di auto-organizzazione della domanda di alloggi, acquisto nude proprietà a favore di anziani e altre categorie socialmente svantaggiate, promozione di forme innovative di coinvolgimento diretto degli assegnatari nel miglioramento interno dei singoli alloggi).

Con la chiusura dei programmi regionali (riprogrammazione dei finanziamenti di edilizia economica e popolare sovvenzionata per) si sono aggiunti 148 milioni di euro rimasti inutilizzati. Inoltre con riferimento al Piano Operativo Regionale concernente l'attuazione del Programma sperimentale "20.000 abitazioni in affitto" di cui al D.M. 27 dicembre 2001, si è provveduto alla determinazione della quota integrativa regionale e alla relativa assegnazione dei contributi alle proposte di intervento.

Con tale programma si è cercato quindi di intercettare la domanda delle famiglie, in particolare con redditi medi, che non rientrano tra i beneficiari degli alloggi pubblici (ATER), ma nello stesso tempo non hanno un tenore di vita tale da permettersi di pagare affitti onerosi nè tantomeno accedere alla casa in proprietà.

Il profilo dell'utenza appare quindi particolarmente confacente con le aspettative delle Forze dell'Ordine.

Tavola 1
Bando regionale per affitti a costi intermedi

Lode	Programmi finanziati	Risorse impegnate	Alloggi
Arezzo	2 (Castel San Niccolò, San Giovanni V.no)	2.622.000	41
Firenze	7 (Borgo San Lorenzo, Calenzano, Firenze, Pontassieve, Scandicci, Sesto F.no, Vicchio)	11.627.030	186
Empolese	3 (Empoli, Certaldo, Fucecchio)	1.880.656	60
Grosseto	2 (Cinigiano, Follonica)	2.739.342	50
Livorno	3 (Livorno, Piombino, Rosignano M.mo)	5.419.606	74
Lucca	2 (Lucca, Viareggio)	4.639.063	89
Massa carrara	2 (Aulla, Villafranca L.na)	2.298.177	67
Pisa	3 (Pisa, Montescudaio, Santa Croce)	5.237.478	89
Pistoia	1 (Pistoia)	2.257.158	37
Prato	2 (Prato, Montemurlo)	3.299.486,00	54
Siena	2 (Siena, Colle Val d'Elsa)	2.980.935,82	44
Totale		45.000.931	794

Tavola 2
Sperimentazione di modalità innovative di intervento

Localizzazione	Contributo	Alloggi
Villa Basilica (Lu)	178.062,50	5
Firenze	417.754,05	18
Firenze	224.536,81	8
Empoli (Fi)	343.974,66	22
Calenzano (FI)	1.845.375,00	63
Ass.ne comuni di Cinigiano, Arcidosso, Castel del Piano, Castel'Azzara, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano (GR)	359.362,50	13
Pontedera (PI)	122.500,00	7
Totale	3.491.565,52	136

Tavola 3

Programmi Integrati ex Art. 16 L. 179/92

LODE	n. int.	programmi finanziati	contributo	n. all
Arezzo	3	Arezzo, Foiano della Chiana, Bibbiena	2.565.249	69
Firenze	3	Fi Gover, FI S.Bartolo, Vicchio	6.991.762	221
Grosseto	3	Cinigiano, M.te Argentario, Orbetello	2.165.520	48
Livorno	2	Livorno, Campiglia M.ma	4.313.928	98
Lucca	4	Castelnuovo G., Massarosa, Pietrasanta, Viareggio	3.394.021	81
Massa	1	Massa	2.173.520	48
Pisa	3	Cascina, Monopoli, S.Miniato	3.413.760	56
Prato	1	Prato	1.762.030	62
Siena	1	Colle val d'Elsa	1.870.638	30
Totali	21		28.650.428	713

Tavola 4

Programma sperimentale 20.000 abitazioni in affitto

LODE	n. int.	contributo	n. all
Empoli	1	476.847	13
Firenze	8	16.303.326	398
Grosseto			
Livorno	1	762.241	21
Lucca	1	786.040	20
Massa	1	944.298	20
Pisa	1	1.523.069	31
Prato	1	6.383.548	150
Siena	10	3.688.713	77
Totali	24	30.868.082	730

Tutti i programmi risultano in fase di realizzazione.

Tavola 5

Riutilizzo proventi derivanti dalla cessione ex L.560/93 e dalla gestione ex L.R.96/96 del patrimonio ERP Azione B. del Programma regionale E.R.P.

LODE	Risorse riprogrammate	Ulteriori risorse localizzate
Arezzo	5.062.358	7.271.981
Firenze/Empolesse	14.166.385	14.400.000
Grosseto	13.744.855	17.795.486
Livorno	5.445.493	
Lucca	5.674.777	
Massa Carrara	18.596.306	
Pisa	7.387.598	
Pistoia	16.033.189	
Prato	7.719.061	
Siena	12.478.758	6.391.118
Totale	106.308.779	

Tutti i programmi risultano ultimati o in fase di realizzazione.

5.2.4. Sostegno alla locazione

L'art. 11 della Legge 431/98 ha istituito il "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" al fine di assicurare un sostegno economico alle famiglie meno abbienti in difficoltà nel pagamento del canone di locazione in alloggi privati.

Il suddetto Fondo viene finanziato ogni anno dallo Stato con legge finanziaria e ripartito dal Ministero delle Infrastrutture tra le Regioni, che provvedono a loro volta a distribuirlo tra i Comuni interessati.

Anche per quest'anno la Regione ha messo a disposizione una quota integrativa pari a 4.500.000 euro, rinviando ad uno specifico atto l'accertamento dell'effettivo stanziamento statale, dopo la registrazione alla Corte dei Conti del Decreto Ministeriale di ripartizione del Fondo nazionale.

Ad aprile 2008 la Giunta ha confermato i criteri e le procedure per la ripartizione e l'erogazione delle risorse regionali e statali per il 2008 e ha deciso di stanziare risorse regionali aggiuntive per 4,5 milioni di euro in attesa dello sblocco del decreto ministeriale al vaglio della Corte dei Conti. A novembre 2008 sono state ripartite le risorse per il 2008, 17,2 milioni di euro (tutte impegnate e liquidate). Nella tabella seguente la ripartizione delle risorse nel periodo 2005-2008:

Tavola 6

Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione (valori in migliaia di euro)

Anno	impegni	Pagamenti
2005	15.549	15.549
2006	18.965	18.965
2007	24.174	24.174
2008	17.179	17.179
Totale	75.867	75.867

Ad aprile 2009 la Giunta ha approvato, per il 2009 e gli anni successivi, i criteri di riparto del fondo.

Il finanziamento complessivo tuttavia resta largamente insufficiente rispetto ai bisogni espressi: pertanto sempre più questo contributo assume la valenza di un mero sostegno economico senza poter assumere le caratteristiche di uno strumento per concorrere a determinare le politiche abitative.

Paradossalmente il costante e indiscriminato depotenziamento del Fondo nazionale per il sostegno alla locazione di cui alla L. 431/98,), ha fatto sì che un istituto importante per la differenziazione delle politiche pubbliche (incremento dell'offerta e sostegno alla domanda), ridotto a estemporaneo strumento assistenziale, ha finito paradossalmente per alimentare l'innalzamento dei canoni e creare nuove condizioni di morosità.

5.2.5. Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica (art. 21 D.L. 159/2007)

Il programma finanzia interventi per l'importo di 31 milioni di euro al fine di garantire il passaggio da casa a casa delle categorie sociali indicate al medesimo articolo¹ e di ampliare l'offerta di alloggi sociali in locazione per coloro che sono utilmente collocati nelle graduatorie approvate dai comuni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9.

Il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica è finalizzato prioritariamente al recupero e all'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli ex IACP o dei comuni, non occupati, all'acquisto o alla locazione di alloggi, nonché all'eventuale costruzione di alloggi, da destinare prioritariamente a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui al richiamato articolo 1 della menzionata legge n. 9/2007. A febbraio 2008 la Giunta ha varato un pacchetto di misure straordinarie per le politiche abitative, approvate dal Consiglio a maggio: sono previsti 40,7 milioni di euro che si aggiungono ai 31,5 attribuiti alla Toscana dal "piano casa" del Governo nel 2007. I fondi sono stati per la maggior parte recuperati dal Programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 (risorse assegnate ai LODE non utilizzate).

Ad ottobre 2008 la Giunta ha preso atto delle risorse disponibili (i 40,7 milioni) e ha deciso di attuare i Protocolli di intesa del giugno 2007 tra la Regione, la

Conferenza episcopale toscana e l'Arciconfraternita delle Misericordie di Pistoia per il reperimento e recupero di alloggi da destinare alla locazione a canone regolato (dopo la presentazione delle domande le risorse sono state quantificate in 3,8 milioni di euro).

Dopo la riduzione delle risorse statali operata dal governo, che ha reso incerto per la Toscana il finanziamento previsto, a gennaio 2009 la Giunta ha deciso di destinare le risorse ancora disponibili dopo il recupero dal programma di edilizia residenziale 2003-2005, 36,9 milioni, ai LODE a titolo di anticipazione delle risorse statali previste (31,5 milioni) e per finanziare interventi di recupero o adeguamento di immobili già di edilizia residenziale pubblica assegnabili entro l'anno 2009 (5,4 milioni); la Giunta ha anche approvato i criteri, le condizioni, le modalità ed i termini per l'attuazione degli interventi.

Tavola 7
Misure straordinarie per il contenimento del disagio abitativo -Anticipazione regionale

COMUNE	n. Alloggi	Risorse assegnate
L.O.D.E. di AREZZO	30	1.338.226
L.O.D.E. EMPOLESE - VALDELSA	14	873.539
L.O.D.E. di FIRENZE	149	8.978.541
L.O.D.E. di GROSSETO	41	1.345.430
L.O.D.E. di LIVORNO	37	4.238.016
L.O.D.E. di LUCCA	35	3.742.710
L.O.D.E. di MASSA e CARRARA	52	1.633.608
L.O.D.E. di PISA	94	3.420.311
L.O.D.E. di PISTOIA	31	1.950.604
L.O.D.E. di PRATO	16	1.914.582
L.O.D.E. di SIENA	35	1.991.190

5.2.6. Altri piani di intervento

Ad aprile 2007 sono stati firmati i "Contratti di Quartiere" già previsti dallo schema di accordo stipulato a marzo 2007 fra la Regione Toscana e il Ministero delle Infrastrutture, che consentono ai cinque Comuni interessati (Lucca, Piombino, Sansepolcro, Pistoia e Livorno) di realizzare interventi per riqualificare specifiche aree urbane e periferiche degradate e a forte disagio abitativo con un finanziamento di 50 milioni di euro. I contratti prevedono misure e interventi per incrementare l'occupazione, favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa.

A giugno 2008 la Giunta ha stanziato 4,9 milioni di euro per migliorare la dotazione infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo; ad ottobre 2008 è stato approvato l'avviso pubblico per la partecipazione dei Comuni toscani al programma sperimentale di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile; le risorse previste sono 24 milioni di euro (4,9 regionali; 16,2 statali, 2,9 comunali).

5.2.7. Politiche abitative specifiche per le Forze dell'ordine – Riserva del 5%

Nell'ambito della riserva del 5% dei finanziamenti disponibili di erp di edilizia agevolata ex art. 36 L. 457/78 (lire 10,895 mld = Euro 5.626.797,92) sono stati attivati interventi per 204 alloggi da assegnare in proprietà realizzati dalle Cooperative fra gli appartenenti delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che sono state segnalate o dalla Prefettura o dal Comando Regione Militare Centro,

L'attivazione di tali interventi, in applicazione del Protocollo d'intesa Regione Toscana-Comando Regione Militare Tosco Emiliana del 26.3.1984 e successive modificazioni, è avvenuta con provvedimenti separati e in particolare:

- con deliberazione G.R. n. 13 dell'11.1.1999, sono stati precisati requisiti, termini e procedure per la realizzazione degli interventi ed è stato approvato l'elenco delle cooperative di appartenenti alle Forze Armate indicate dal Comando Regione Militare Tosco Emiliana come destinatarie del contributo, unitamente alla localizzazione degli interventi e al corrispondente numero di alloggi (un totale di 9 interventi per 132 alloggi); (alle Forze Armate appartengono i Carabinieri, Guardia di Finanza)
- con deliberazione G.R. n. 1471 del 28.12.1999 sono stati precisati requisiti, termini e procedure per la concessione di n. 14 contributi individuali (max 10% delle risorse oggetto di riserva) per l'acquisto della prima casa da parte di altrettanti nominativi di appartenenti alle Forze Armate prestanti servizio in località isolate e non in grado di riunirsi in cooperativa;
- con deliberazione G.R. n. 293 del 14.3.2000 è stato approvato l'elenco delle cooperative di appartenenti alle Forze dell'Ordine indicate dalla Prefettura di Firenze come destinatarie del contributo, unitamente alla localizzazione degli interventi e al corrispondente numero di alloggi (un totale di 6 interventi per 72 alloggi).

Ad oggi lo stato di attuazione di detto programma è il seguente:

- Forze armate: programma completato, ultimati interventi per 120 alloggi; i restanti 12 sono decaduti in quanto non iniziati nei termini previsti
- Forze dell'ordine: ultimati interventi per 33 alloggi; i restanti sono in corso di ultimazione

Con il Decreto Dirigenziale n. 1593 del 21/03/2005 avente oggetto "Delibera CIPE 16.3.1994 - Programma regionale di edilizia residenziale - Contributi individuali riservati agli appartenenti alle Forze Armate e Forze di Polizia. - Determinazioni", sulla base delle indicazioni nominative predisposte dalla competente Autorità militare, si è approvato l'elenco definitivo dei soggetti per i quali è stato accertato il possesso dei prescritti requisiti soggettivi. A tali soggetti è stato erogato il previsto contributo.

Le disponibilità della riserva risulta al momento interamente esaurita e non si rendono quindi disponibili ulteriori finanziamenti di edilizia agevolata riservati al personale delle FF.AA e FF.OO.

5.2.8. Politiche abitative specifiche per le categorie speciali (fra cui le Forze dell'ordine)

Si tratta del Bando di concorso per l'assegnazione dei contributi ex art. 4 L. 179/92, destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, ed in particolare per gli appartenenti alle Forze Armate e dell'Ordine inseriti dalla Regione tra le particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi.

Tavola 8

Art. 4 L. 179/92 categorie speciali

Cooperative			
n° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
44	6.997.521,14	39	6.961.775,84
Imprese			
n° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
33	4.303.930,40	31	6.080.706,67

I relativi interventi risultano tutti completati.

5.2.9. Programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91

Il programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91 è diretto alla realizzazione di alloggi per gli appartenenti alle Forze di Polizia, impegnate nella lotta alla criminalità organizzata. Le finalità specifiche del programma sono:

- integrare le risorse pubbliche per l'edilizia residenziale sovvenzionata, con quelle private destinate all'edilizia privata da vendere sul libero mercato, residenziale e non;
- superare la monofunzionalità dei quartieri residenziali con opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- reperire aree o immobili per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica anche al di fuori dei piani di zona 167;
- consentire la partecipazione del soggetto privato, impresa di costruzioni o cooperativa, quale proponente della realizzazione degli interventi, attraverso il ricorso alla variante urbanistica;

A seguito del bando di gara da parte del Ministero pubblicato nel corso del 1992, sono attualmente in corso di realizzazione vari programmi integrati di edilizia residenziale pubblica ed edilizia privata di cui una parte degli alloggi da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Con D.M. 215 del 10.05.2002 sono stati stabiliti i criteri con i quali i Prefetti dovranno assegnare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché i limiti di reddito e i requisiti degli assegnatari di tali alloggi.

In considerazione che per tali programmi, a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica a livello centrale, sono stati assegnati i relativi finanziamenti ad un Consorzio di Cooperative che ad oggi ne detiene la disponibilità in misura tale da consentire di attivare ulteriori interventi, sono costantemente eventuali ulteriori aree idonee.

La Regione dopo aver sottoscritto gli Accordi di programma, necessari alla realizzazione dei programmi di cui sopra relativi ad 840 alloggi ormai in fase di avanzata realizzazione, il 26.10.2000 ha stato sottoscritto l'Accordo di programma con il Comune di Firenze relativo alla realizzazione di 424 alloggi (di cui 189 riservati alle forze dell'Ordine), ciò ha consentito l'avvio dei lavori di costruzione di alcuni degli immobili mentre per altri siamo in fase di rilascio delle concessioni edilizie.

Inoltre, con Delibera C.R. n° 211 del 13.11.2001 si è provveduto ad aggiornare il quadro conoscitivo del P.I.T. necessario alla realizzazione di ulteriori 185 alloggi del programma straordinario di edilizia residenziale da realizzarsi nel Comune di Viareggio.

Dopo la fase di convenzionamento con il Comune per la realizzazione del programma si è provveduto all'avvio della la fase di progettazione per il rilascio delle relative concessioni edilizie che dovrebbe avvenire entro il corrente anno.

Sempre per l'attuazione dei programmi suddetti ed al fine dell'ottenimento dei finanziamenti previsti dalla L.203/91 sono stati sottoscritti speciali Accordi di programma relativi ad altri tre interventi:

Arezzo:	285 alloggi di cui 85 riservati alle forze dell'ordine
Cascina:	348 alloggi di cui 98 riservati alle forze dell'ordine
Pietrasanta:	285 alloggi di cui 85 riservati alle forze dell'ordine

Tali programmi consentono il recupero e/o la nuova costruzione, fra l'altro, di alloggi da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia, Magistrati ecc.) impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità a coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio.

Si tratta quindi di programmi di elevato spessore speciale, consentendo di dare risposte positive sia ai problemi abitativi di particolari categorie di cittadini, sia ai problemi di ordine pubblico che interessano la cittadinanza.

E' ad oggi da rilevare che, in relazione al programma di Arezzo, è in corso di perfezionamento l'accordo di pianificazione necessario alle varianti agli strumenti ed atti di governo del territorio necessari alla realizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda i programmi relativi a Cascina e Pietrasanta questi sono ancora nella fase di definizione degli interventi preliminare all'avvio dei relativi accordi di pianificazione.

5.3. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità

5.3.1. Promozione della cultura della legalità democratica

La Regione Toscana opera su questo tema con una legge specifica, la L.R. 11/99 Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti.

La legge è finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dei fenomeni di criminalità e illegalità operando sul piano culturale ed educativo. Le modalità di intervento sono:

A.1.) la realizzazione di iniziative di diretta responsabilità regionale, attuate soprattutto attraverso il proprio Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica anche con collaborazioni e con l'accordo di altre istituzioni o associazioni;

A.2.) la promozione di attività svolte da scuole, enti locali, associazioni che è effettuata con l'erogazione di finanziamenti annuali.

Comitato tecnico scientifico LR 11/99

Quale organo di consulenza tecnico-scientifico della Regione, nella materia oggetto della legge 11/99 e in particolare per la redazione dei bandi per i contributi annuali, la Regione si avvale di un comitato presieduto dal Presidente della Regione o di un suo delegato. L'attuale comitato è così composto:

Componenti discrezionali

Simona Laing: in qualità di rappresentante dell'ANCI;

Paolo Pezzino: in qualità di docente, storico dell'Università di Pisa;

Pietro Quartieri: in qualità di capo d'Istituto comprensivo Baracchini di Villafranca in Lunigiana (Massa) [dimissionario];

Berenice Rossi: in qualità di insegnante Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Firenze;

Piero Paolicchi: in qualità di esperto di metodologia didattica - docente dell'Università di Pisa;

Piero Luigi Vigna: in qualità di esperto in materie giuridiche;

Mari Grazia dell'Orfanello: in qualità di rappresentante dell'IRRE.

Componenti di diritto

Il Direttore scolastico regionale o suo delegato. La delegata è Francesca Balestri

Il Responsabile del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica, Andrea Castagnini

Il Centro Cultura della Legalità Democratica

I progetti di cui alla L.R. 11/99 gestiti direttamente dalla Regione Toscana sono realizzati tramite il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" presso la sede della Giunta regionale.

Il Centro CLD:

- ha una biblioteca specializzata sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità;
- possiede uno sportello di informazione e un proprio sito web: <http://www.regione.toscana.it/cld>
- pubblica testi divulgativi;
- promuove borse di studio.

5.3.2. Progetti

1. Educazione alla legalità

- La Rete Banca Dati Cultura della Legalità

La Regione Toscana realizza una "Rete / banca dati delle attività di educazione alla legalità" REDLE, finalizzata al potenziamento delle attività di informazione e alla diffusione della documentazione riguardante le buone pratiche di educazione alla legalità.

La banca dati REDLE è stata ultimata alle fine del 2007 ed è accessibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/redle>. Attualmente [31 maggio 2009] sono censiti circa 300 istituzioni e 386 attività.

Questa attività prosegue quella realizzata dal 1996 sempre in collaborazione con l'Associazione *Libera* fino all'aprile 2008, che pubblicizza circa 1500 progetti realizzati in Toscana e nelle altre Regione dalla metà degli anni '90 ed è consultabile sul sito: <http://web.rete.toscana.it/edle/>

- Modulo didattico di educazione alla legalità nella scuola

Accordo tra la Regione Toscana e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana per la realizzazione, negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, di un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della regione. Vengono promossi e valorizzati i percorsi sperimentali e autonomi delle scuole partecipanti. Il fine è quello di dare all'educazione alla legalità un ruolo e una funzione nuova e trasversale nel complesso della programmazione didattica. Il progetto vede la partecipazione di circa 50 scuole di ogni ordine e grado di tutto il territorio regionale.

- **Progetto “Liberarci dalle spine: campi di lavoro nei terreni confiscati alla mafia” e Progetto “Mandorlo fiorito” animazione di strada e turismo responsabile in Calabria**

La Regione Toscana ha sostenuto il progetto dei campi di lavoro antimafia in Sicilia Calabria e Puglia rimborsando le spese di viaggio dei circa 450 giovani toscani fra i 16 e i 30 anni che sono partiti verso Sicilia, Calabria e Puglia per l'edizione 2008 - è stata la quarta - dell'iniziativa.

I contributi sono possibili in virtù della L.r. 11/99 con il coordinamento del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica.

I ragazzi appartengono a gruppi vari (parrocchie e Arci, scout e Libera, Legambiente e Caritas). 290 hanno frequentato i campi in Sicilia (Corleone, Monreale, Canicattì), altri 115 in Calabria (Polistena, Gioia Tauro, Rosarno, Oppido Mamertina, Varapodio, Melito Porto Salvo, Stilo, Bassano, Bosco Bovalino) e altri 45 in Puglia (Mesagne e Torchiarello). Sono stati ospitati nei beni confiscati alle organizzazioni mafiose (in Sicilia qualcuno di loro ha abitato di “roba” di Riina e Provenzano) e adesso condotte da cooperative.

I campi, in tutto, sono stati 23: il primo iniziato il 20 giugno e l'ultimo si è concluso il 28 ottobre.

- **Collaborazione con l'Associazionismo**

- **Carovana Antimafia**

La Regione Toscana collabora a iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell'associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell'educazione alla legalità. Fra tutte si ricorda l'annuale **Carovana Antimafia** organizzata dall'Associazione Libera.

- **Avviso Pubblico**

La Regione Toscana aderisce ad **Avviso Pubblico. Enti locali per la formazione civile contro le mafie**, una rete di Amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane nata nel 1996 per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica.

2. Progetto "Casa della Memoria"

- **Archivio bibliografico e giudiziario**

Il progetto Casa della Memoria è stato ideato in esecuzione delle finalità previste dalla L.R. 11/99. L'obiettivo primario è la creazione di **un archivio bibliografico e giudiziario** collocato presso il Centro Cultura Legalità

Democratica della Regione Toscana riguardante quei fenomeni di eversione, terrorismo e criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia dal dopoguerra a oggi. L'archivio risponde all'esigenza espressa dalla società civile, dalle associazioni dei familiari delle vittime, dagli studiosi e dai ricercatori, di non dimenticare e di conservare la documentazione di queste vicende.

Il Centro possiede un archivio con il relativo catalogo di 9.000 atti sentenze e atti diversi) riguardanti le principali vicende di terrorismo, criminalità, scandali dagli anni '70 ad oggi.

Nel corso del 2007 è proseguita la digitalizzazione del materiale documentario e la pubblicazione del catalogo delle sentenze *on-line*.

- **Protocollo d'intesa con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili**

Il 20 giugno 2007 la Regione ha firmato un protocollo d'intesa triennale con l'*Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili* per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione della sua memoria. La Regione Toscana sostiene annualmente le iniziative di commemorazione della strage avvenuta il 27 maggio 1993.

3. Protocollo di collaborazione fra Regione Toscana e Regione Calabria in materia di scambio e trasferimento di conoscenze e buone pratiche di collaborazione, di coesione sociale, di innovazione

L'accordo è stato firmato nell'agosto 2006 e prevede la realizzazione di azioni nei settori strategici della promozione della legalità e della sicurezza, prevenzione della criminalità e qualificazione delle polizie locali.

4. Festa della Legalità

Il 19 dicembre 2006 la Regione Toscana ha organizzato la prima Festa della Legalità, evento da ripetersi annualmente. La prima edizione della festa ha avuto come tema l'esperienza dei Campi di lavoro nei terreni confiscati alle mafie.

La terza edizione della Festa realizzata a Firenze nel 2008 ha trattato i temi:

- Usura
- La violenza sulle donne
- Leggere la costituzione
- L'infiltrazione delle mafie in Toscana
- Stato e antistato: la lotta alla criminalità organizzata
- Educare alla legalità

Dal 2009 l'organizzazione della festa è coordinata dalla Regione Toscana in collaborazione con il "Tavolo Legalità e Sicurezza in Toscana".

5.3.3. Contributi per corsi d'aggiornamento, attività educative nelle scuole e per indagini e ricerche

Il finanziamento annuale dei progetti - Bando per Contributi di educazione alla legalità

I contributi riguardano progetti, finanziati fino al 50%, relativi a corsi di aggiornamento, attività educative e ricerche realizzati da scuole, istituzioni scolastiche, associazioni, enti locali e università della Toscana. Nel 2008 sono stati finanziati 6 progetti per un totale di 120.000,00 Euro. Il tema scelto è stato "I giovani e la Costituzione. Laboratori di analisi e di lettura della Costituzione della Repubblica italiana".

Tavola 9
Art. 4 L. 179/92 categorie speciali

Titolare del progetto	Località	Provincia	Titolo	Contributo Concesso
Istituto comprensivo statale di Piazza al Serchio	Piazza al Serchio	LU	Crescere con... una sana e robusta Costituzione	13.333,33
Istituto statale di istruzione secondaria superiore "Salutati-Forti"	Montecatini Terme-Monsummano Terme	PT	1948-2008: Attualità della Costituzione della Repubblica Italiana. I diritti negati: le donne e i bambini	13.333,33
Istituto tecnico commerciale e per geometri "L. Campedelli"	Castelnuovo di Garfagnana	LU	Crescere con una... sana Costituzione	13.333,33
Scuola secondaria di primo Grado "A. di Cambio"	Colle Val d'Elsa	SI	I giovani e la Costituzione	13.333,33
Scuola secondaria di primo grado "G. Della Casa"	Borgo San Lorenzo	FI	Legalmente scuola: diritti e regole per vivere e convivere	13.333,33
Istituto comprensivo Massa 6	Massa	MS	A scuola di Costituzione: le regole del gioco	13.333,33
Istituto statale di istruzione secondaria superiore "Margaritone"	Arezzo	AR	60 anni fa la Costituzione (io non c'ero)... oggi tra storia, memoria e futuro	13.333,33
Istituto comprensivo "Certaldo"	Certaldo	FI	1948-2008...60 anni...eppur non li dimostra!	13.333,33
Istituto statale d'istruzione "Primo Levi" di Impruneta	Tavarnuzze	FI	COSTITUire un'emoZIONE	13.333,33
Totale				120.000,00

5.3.4. La prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento

5.3.4.1. Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS

La Regione Toscana e la Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura sono impegnate per la prevenzione del fenomeno dell'usura ed operano ai sensi della Legge 7 Marzo 1996 n° 108 art. 15 (legge sull'usura).

Grazie ad uno specifico protocollo d'intesa è stato attivato su tutta la Toscana un articolato sistema di Centri di ascolto.

Le persone fisiche, le famiglie, i piccoli imprenditori (commercianti, artigiani, agricoltori ecc.) che hanno problemi finanziari e trovano difficoltà ad ottenere credito bancario, possono telefonare al Numero Verde dell'U.R.P. della Regione Toscana: 800.860070 per essere indirizzati ad uno dei 27 centri di ascolto prevenzione usura operanti presso le Misericordie di: Arezzo – Borgo San Lorenzo – Cascina – Empoli – Figline Valdarno – Firenze – Firenze Rifredi – Grosseto – Livorno – Lucca – Montepulciano – Montevarchi – Pescia – Pisa – Pistoia (Sezioni di Pistoia e di Monsummano Terme) – Poggibonsi – Pontassieve – Pontedera – Porto Santo Stefano – Prato – San Casciano Val di Pesa – San Giovanni Valdarno – San Miniato – San Vincenzo – Siena – Viareggio – Volterra

In ogni Centro è a disposizione personale volontario con specifiche esperienze professionali che in relazione alle problematiche presentate ricerca ed indica le soluzioni, fornisce informazioni, consulenza ed assistenza, operando con la massima riservatezza. Concorre altresì all'educazione nel ricorso al credito e nell'uso responsabile del denaro.

La Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura, qualora sussistano i requisiti previsti dalla Legge 108/96, potrà rilasciare garanzia a banca convenzionata per facilitare la concessione di finanziamenti, ad un tasso contenuto, sotto forma di:

- Prestiti rateali fino all'importo massimo di Euro 25.800,00 - che in casi particolari e solo per le piccole imprese può raggiungere Euro 51.600,00 - con rimborso fino a 60 mesi;
- Mutui ipotecari fino all'importo massimo di € 200.000,00 con rimborso fino a 20 anni;
- Prefinanziamenti, fino all'importo massimo di € 50.000,00, su mutui ipotecari.
- Anticipi su futuri introiti, fino all'importo massimo di Euro 25.800,00

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Regione Toscana è, per i cittadini, il primo punto di informazione sulla nostra attività (n. verde 800-860070)

Per informazioni:

<http://www.prevenzioneusuratoscana.it>

Dati tratti dalla relazione sull'attività svolta dalla Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura nell'anno 2008

- Persone ascoltate: **1295**
- Finanziamenti erogati: **122**
- Finanziamenti garantiti per : **14.962.150,00**
- Finanziamenti dal 1997: **1.300**
- **Totale dei finanziamenti erogati dal 1997: 43.619.240,00 Euro**

5.3.4.2. Presentazione di una proposta di legge in materia di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro

Contenuti del documento preliminare

E in corso di elaborazione una nuova legge regionale in materia di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro. La proposta di legge abroga la L.R. 89/1996 "Iniziative volte a prevenire il fenomeno dell'usura" e la L.R. 17/2000 "Intervento finanziario della Regione Toscana in favore dell'Arciconfraternita di Misericordia di Siena in sostegno delle iniziative di prevenzione dell'usura", conservandone tuttavia le finalità e rafforzandone l'efficacia e l'effettività in un rinnovato contesto normativo.

L'ambito di intervento riguarda l'individuazione degli strumenti necessari e diretti alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e la promozione delle iniziative volte alla incentivazione all'uso consapevole del denaro e dei suoi surrogati attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini.

In particolare la proposta di legge riguarda:

A) la messa in atto di iniziative informative ed educative in collaborazione con tutti i soggetti attivi nel campo della prevenzione e del contrasto a questi fatti criminali. L'obiettivo è di far conoscere tutte le azioni riguardanti la prevenzione dell'usura esistenti sul territorio toscano con la realizzazione di campagne informative e di iniziative di educazione al consumo e all'uso consapevole del denaro.

B) la creazione di una rete integrata degli sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio di usura realizzata sostenendo l'attività degli sportelli della Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura e sviluppando un sistema informativo di primo ascolto diffuso sul territorio. Si tratta di mettere in rete gli sportelli informativi istituzionali (URP, SUAP, PAAS, Informagiovani ad esempio) oltre alle organizzazioni di volontariato (Anpas, Croce Rossa Italiana, Pubblica assistenza, Misericordie, ecc.) e alle associazioni di categoria o dei consumatori, orientando gli operatori al tema e sviluppando l'attività di consulenza psicologica e legale alle vittime e alle persone a rischio, anche attraverso attività di formazione;

C) la realizzazione di attività di studio e monitoraggio del fenomeno dell'usura, del racket e dei fenomeni connessi all'uso consapevole del denaro,

anche attraverso rilevazioni statistiche del fenomeno. Occorre svolgere un'attività di censimento e monitoraggio delle misure di prevenzione esistenti sul territorio regionale, verificare, attraverso il coordinamento di tutte le iniziative direttamente o indirettamente involgenti il tema dell'usura, quali sono le attività di sostegno alle famiglie delle persone colpite da usura, e facilitare anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore interessati, delle scuole e degli enti locali, l'accesso alle misure già previste a livello regionale.

Stato attuale dell'iter legislativo

Il documento preliminare è stato:

- approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 3 novembre 2008;
- sottoposto all'esame della 3. Commissione Consiliare il 21 gennaio 2009;
- sottoposto al Tavolo di concertazione istituzionale tra Giunta regionale, ANCI, UNCEM e UPI il 16 febbraio 2009;
- sottoposto al Tavolo di concertazione generale tra Giunta regionale e rappresentanti delle varie categorie economiche e sociali il 3 marzo 2009.
- E in corso [maggio 2009] la stesura dell'articolato.

5.4. Le politiche infrastrutturali per la viabilità

Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale.

Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007, approvato con D.C.R. n. 35/2002 e successive modifiche e integrazioni, prevede la realizzazione di 169 interventi sui 1450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1180 milioni di euro.

Gli interventi inseriti nel programma sono stati stabiliti analizzando le situazioni di maggior criticità della rete stradale anche in merito alla sicurezza stradale, in base ai seguenti criteri:

- miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riferimento alla viabilità con maggiori incidenti, intervenendo sui punti critici, con l'obiettivo di creare i presupposti per una riduzione annua del numero delle vittime di incidenti coerente con gli obiettivi dell'Unione Europea;
- interventi di variante ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento, poiché il dato statistico indica che nelle aree urbane toscane si verifica il 78% degli incidenti stradali.

La seguente tabella fornisce un riepilogo dello stato di attuazione del Programma al 31/12/2008 (così come approvato con DCR 4 del 10/02/2009).

Totale interventi: 169, di cui 68 ultimati

Tavola 10
Stato di attuazione degli interventi

Stato di attuazione	Interventi
Appaltati	57
Ultimati	68
Avvio procedure di appalto entro il 31/12/2008	30
Rallentati	5
Seguono tempistica prevista dal CIPE	9
TOTALE	169

Il progetto SIRSS

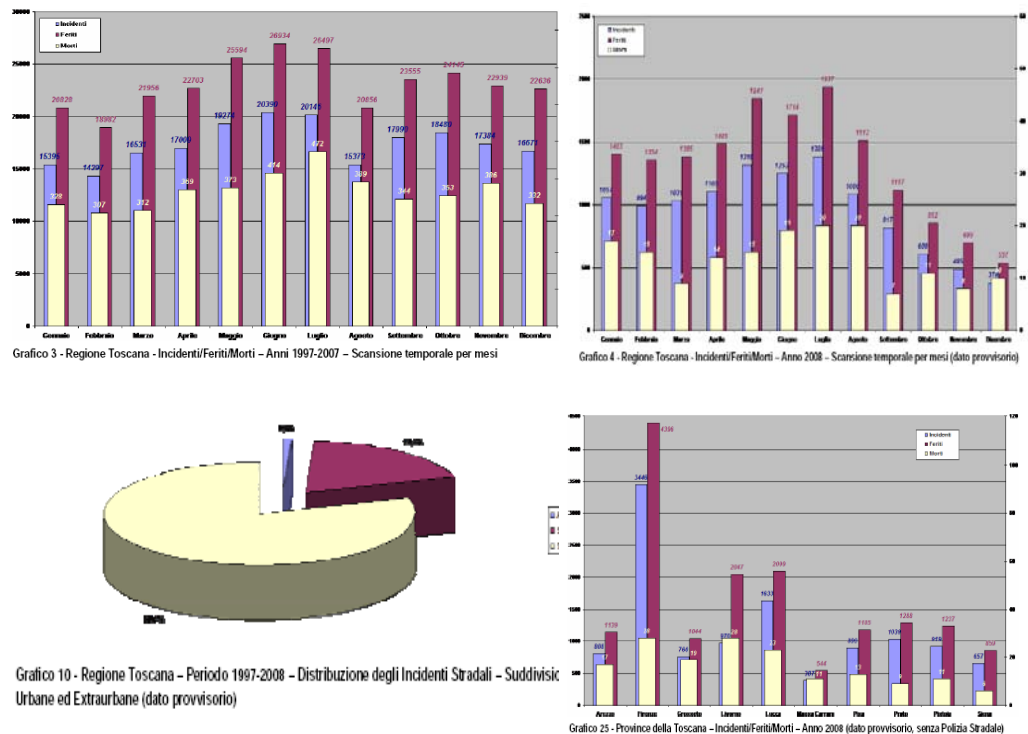
Il progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale), ha durata triennale a partire da Maggio 2007, ha un costo complessivo di € 850.000, ed è stato finanziato al 60% con i fondi ministeriali del primo programma di attuazione del PNSS (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale), al 20% dalla Regione Toscana e per il rimanente 20% dalle Province, con uguali quote. Amministrazione capofila del progetto è la Provincia di Arezzo.

Il progetto prevede il decentramento della raccolta dati ISTAT per quello che concerne la Statistica IST-00142 CTT-INC "Incidenti Stradali": il primo anno di raccolta è stato il 2008. Nel patrimonio del SIRSS però ci sono anche le annualità 1997-2007 e su tali dati è stato effettuato un percorso di "recupero" della georeferenziazione: tale procedura è già avvenuta in maniera completa per le annualità 1997-2004, e in modo parziale per il 2005-2006 e il 2007. Per l'anno 2008 è venuto meno il rilevamento degli incidenti stradali svolto dalla Polizia Stradale, poiché sulla base degli accordi con tale corpo di polizia, lo scambio di informazioni avverrà in un'unica trasmissione da parte del Centro Elaborazione Polizia Stradale ad ISTAT per l'anno 2008 e attraverso apposita convenzione per gli anni successivi.

A maggio del 2009 i dati relativi al 2008 saranno trasmessi a ISTAT dimezzando di fatto i tempi di restituzione.

Di seguito si riportano alcuni esempi di diagrammi e schemi riassuntivi delle elaborazioni e dei dati raccolti, estratti dalla "Relazione sull'incidentalità" presentata dalla Provincia di Arezzo in occasione del 3° Convegno Nazionale "Casualità e Casualità nell'ambito dell'incidentalità stradale: come intervenire" (Arezzo, Febbraio 2009 M. TAVANTI & P. VADI).

Figura 1
Grafici progetto SIRSS



Il lavoro intrapreso sta creando una rete di raccolta dati efficace con tempi di restituzione rapidi che permette oltre a una maggior conoscenza dei dati sulla sicurezza stradale anche un database condiviso, utilizzabile per individuare quegli interventi per la mitigazione del rischio di incidentalità. Alla luce dei positivi risultati ottenuti, il Settore Viabilità della Regione Toscana congiuntamente con le province, sta ipotizzando un'implementazione del progetto, da denominare SIRSS2, che potrà partire a termine del presente progetto e che lo migliorerà ulteriormente arricchendolo.

Il Piano Sperimentale di Riquilificazione Geologica della Viabilità Regionale

Il Piano Sperimentale di Riquilificazione Geologica della Viabilità Regionale individua le situazioni di dissesto idrogeologico lungo le strade regionali che possono determinare problemi di sicurezza. Tale studio predisposto dal Settore Viabilità di Interesse Regionale in collaborazione con le Province interessate, è già stato concluso per il territorio delle Province di Pistoia, Lucca e Siena; e Firenze (concluso nel 2008) e all'inizio del 2009 si è dato il via all'analisi del territorio della Provincia di Arezzo che si prevede di concludere entro febbraio del 2010.

Per quanto riguarda la Provincia di Pistoia sono stati analizzati e sottoposti ad indagini il tratto montano della SR66 e l'intero tratto della SR435; per quanto riguarda la Provincia di Lucca le SR445, SR435, SR439 e SR12,; per quanto riguarda la Provincia di Siena sono state esaminati i tratti della SR68, SR429, SR222, SR2 ricadenti nel senese.

Per la Provincia di Firenze sono state individuate due aree di analisi: un settore “nord” nel quale ricadono la SR65 e la SR302 ed un settore “sud” dove si localizzano le SR2, SR22, SR69, SR70. L'analisi del dissesto idrogeologico è stata condotta su due fronti: da un lato sono state esaminate arealmente le caratteristiche del territorio allo scopo di individuare dei settori “a rischio” di dissesto idrogeologico da sottoporre a monitoraggio e controllo durante il normale lavoro di manutenzione; dall'altro è stato analizzato lo stato attuale delle viabilità, redigendo delle schede descrittive delle situazioni di dissesto, finalizzate tra l'altro ad una quantificazione economica degli interventi ritenuti urgenti per la messa in sicurezza. Sono state quindi redatte per un'ampia fascia a ridosso delle viabilità, le seguenti cartografie tematiche di base (tutte in scala 1:10.000): la carta geologica; la carta geomorfologica (sottoposta ad un confronto con le varie cartografie disponibili comprese quelle redatte dalle corrispettive Autorità di Bacino); la carta dell'uso del suolo; la carta delle pendenze.

Successivamente attraverso un'analisi “pesata” delle singole caratteristiche del territorio e con un processo di overlay cartografico, si è pervenuti alla redazione della carta della pericolosità; infine accorpendo le zone del territorio a pericolosità elevata e molto elevata è stata redatta una cartografia di sintesi, la carta dei settori a rischio, in cui le strade regionali oggetto di studio sono state suddivise in tratti in cui, per diverse cause, sono da attendersi dei fenomeni di dissesto e che, pertanto, dovranno essere opportunamente monitorate durante le normali procedure di controllo dello stato delle viabilità. Per quanto riguarda lo studio dello stato attuale della viabilità, è stata effettuata un'analisi dettagliata delle situazioni di dissesto esistenti e sono state identificate tre tipologie di punti di dissesto: Punti da verificare, Punti critici e Punti di intervento. Per tali punti sono state redatte specifiche schede illustrative dello stato di fatto e delle problematiche riscontrate; in particolare nelle schede relative ai punti di intervento sono state indicate le opere necessarie per il ripristino con i relativi costi.

Il lavoro svolto offre non solo una guida su quegli che sono i necessari interventi di manutenzione straordinaria e programmata ma permette un innovativo approccio finalizzato alla prevenzione del dissesto e al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture. L'utilizzo di strumenti GIS per la realizzazione di lavoro, permette inoltre l'agevole aggiornamento continuo del materiale come, ad esempio, l'inserimento di una nuova tipologia di “punto” quale quello di “consolidamento avvenuto”.

Recentemente è stata allestita un'ulteriore cartografia di sintesi, la “Carta geomorfologica con indicazione dei settori delle viabilità regionali ad elevata propensione al dissesto idrogeologico” scaricabile dal sito Web della regione Toscana(http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/trasporti/strade/rubriche/piani_progetti/visualizza_ass_et.html_1691084535.html), in formato .pdf, allo scopo di divulgare il lavoro svolto che potrà essere usato dagli utenti.

Figura 2
Esempio di un estratto fuori scala della cartografia Geomorfologica con
indicazione dei settori delle viabilità regionali ad elevata propensione al
disseto idrogeologico allestite in scala 1:10.000

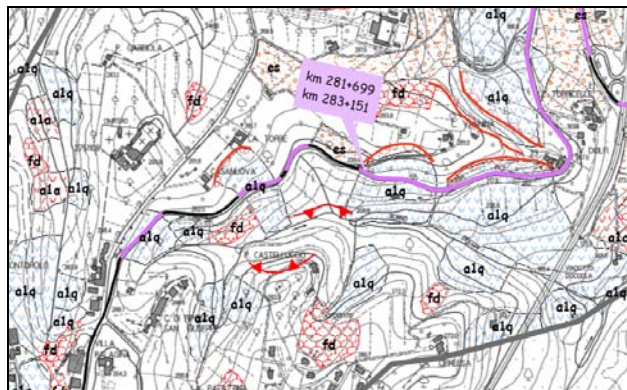
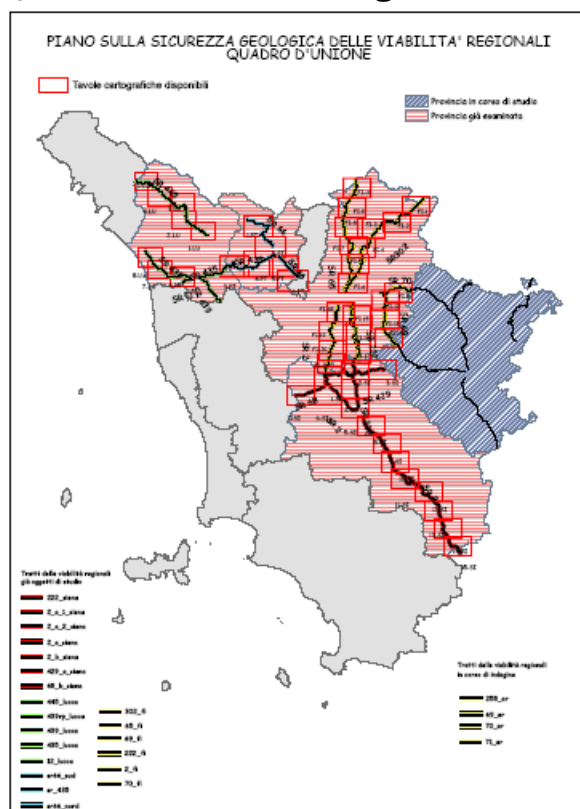


Figura 3
Quadro d'unione della cartografia scaricabile



Il progetto “Leopoldo”

Nell'ambito dei progetti finanziati tramite il Primo Programma Annuale di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale rientra anche il Progetto “Leopoldo”, relativo alla predisposizione delle Linee Guida per la progettazione ed il controllo delle pavimentazioni stradali per la viabilità ordinaria, al cui finanziamento ed attuazione hanno partecipato, tramite la stipula di apposita Convenzione, la Regione e tutte le Province toscane. Tale progetto, infatti, è stato finanziato al 50% dal PNSS, per il rimanente 50% dalla Regione e dalle dieci Province toscane in ugual misura. Amministrazione capofila del progetto è la Provincia di Lucca, che, insieme alla Regione Toscana, ne segue e controlla l'attuazione. Il progetto è curato nei suoi contenuti scientifici dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Pisa, con il contributo dell'ARPAT.

Obiettivo del progetto è lo studio e l'ottimizzazione delle caratteristiche di sicurezza e di compatibilità ambientale delle pavimentazioni della viabilità ordinaria.

Dalle analisi dei dati di incidentalità risulta che, in genere, il 30% degli incidenti è dovuto a difetti infrastrutturali; di questi, un terzo possono essere strettamente correlati alle problematiche relative allo stato della pavimentazione. Per garantire la sicurezza di marcia del flusso veicolare è necessario che la pavimentazione possieda determinati requisiti di aderenza, che si ottengono mediante corrette procedure di mix-design finalizzate al raggiungimento di adeguati valori della micro e macrotessitura. In ogni caso, le caratteristiche superficiali del manto stradale sono responsabili non solo delle condizioni di sicurezza ma anche della qualità della circolazione e dell'ambiente per il fatto che esse influiscono in modo determinante sul comfort di marcia dell'utente e sulla emissione di rumore e di vibrazioni: infatti l'interazione tra veicolo e pavimentazione è regolata proprio dall'aderenza e dalla tessitura degli strati superficiali.

In particolare, le indagini previste sono finalizzate alla definizione di un documento di sintesi, avente funzione di Linee Guida, che fornisca alle Amministrazioni Provinciali i criteri per la selezione della tipologia di pavimentazione più appropriata per ogni situazione locale, con particolare riferimento alle condizioni meteorologiche prevalenti, alle caratteristiche dei terreni di sedime e all'attitudine delle pavimentazioni sia a contenere i disturbi sonori e vibratori prodotti dai veicoli in transito sia a conservare nel tempo le caratteristiche di tessitura necessarie per garantire adeguati valori di aderenza superficiale, in rapporto alle caratteristiche locali dell'ambiente e del traffico.

La durata complessiva del progetto è di 4 anni.

Il progetto si articola in due parti, ciascuna avente una durata di 2 anni.

Nell'arco del biennio in cui si sviluppa la prima parte del progetto, il cronoprogramma indica cinque successive fasi operative anche parzialmente sovrapposte tra loro.

Durante la prima parte del progetto, sono state effettuate indagini su dieci siti sperimentali (uno per ogni provincia aderente al progetto), nei quali sono presenti pavimentazioni di tipo tradizionale; sulla scorta dei risultati ottenuti da queste sperimentazioni, tramite un monitoraggio della durata di 12 mesi, e dalle prove eseguite contemporaneamente in laboratorio, sono state individuate le miscele da utilizzare per la predisposizione di sei siti sperimentali, sui quali sarà eseguito il controllo ed il monitoraggio nel tempo

delle medesime caratteristiche, in modo da confrontare le risposte dei diversi tipi di pavimentazione.

Durante il quarto e quinto semestre di attività sono state portate a termine le attività previste nella terza fase e sono state avviate le operazioni programmate per la quarta fase. In particolare le attività concluse nella terza fase hanno riguardato la formulazione di modelli di generazione e propagazione del rumore e delle vibrazioni, nonché la definizione di metodi di caratterizzazione delle pavimentazioni e dei materiali costituenti al fine di ricavare i dati di input dei suddetti modelli. Nel corso del quarto semestre di attività il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Pisa ha curato il dimensionamento delle pavimentazioni da realizzare nei sei siti di studio, nonché la predisposizione delle specifiche tecniche relative alle miscele di conglomerato bituminoso da impiegare nella realizzazione dei sei siti di studio. Tutti gli interventi studiati prevedono l'utilizzo di soluzioni innovative al fine di migliorare le prestazioni delle sovrastrutture in termini di sicurezza e compatibilità ambientale.

Nell'ultimo anno il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Pisa ha raccolto ed elaborato i dati di monitoraggio dei siti di studio al fine di predisporre e consegnare entro il dicembre del 2009 le sopra descritte Linee Guida.

Tutte le informazioni sul progetto e i risultati delle indagini e dei monitoraggi sono disponibili sul sito <http://www2.ing.unipi.it/leopoldo>.

5.5. Le politiche per la sicurezza stradale

5.5.1. Introduzione

Nell'Europa dei Quindici, 375 milioni di utenti della strada, di cui 200 milioni sono detentori di patente di guida, utilizzano 200 milioni di veicoli su 4 milioni di chilometri di strade.

La crescente mobilità si paga cara poiché, ogni anno, 1.300.000 incidenti causano più di 40.000 morti e 1.700.000 feriti. Il costo, diretto o indiretto, di quest'ecatombe è stato valutato a 160 miliardi di euro, cioè il 2% del PNL dell'UE.

La Commissione ha quindi proposto, nel Libro bianco sulla politica europea dei trasporti¹, che l'Unione europea si fissi l'obiettivo di dimezzare il numero di morti entro il 2010 attraverso le seguenti azioni:

- incoraggiare gli utenti ad un migliore comportamento, in particolare tramite una migliore osservanza della legislazione vigente, la formazione iniziale e continua dei conducenti privati e professionali;
- rendere i veicoli più sicuri, in particolare tramite l'armonizzazione tecnica e il sostegno al progresso tecnico; gli aspetti concernenti le tecnologie elettroniche

¹ "La politica europea dei trasporti fino al 2010: Il momento delle scelte" (COM(2001) 370 def. del 12 settembre 2001)

(e-Safety) "Tecnologie di informazione e comunicazione per i veicoli intelligenti".

– migliorare le infrastrutture stradali, in particolare tramite l'individuazione e la diffusione a livello locale delle migliori pratiche e l'eliminazione dei punti pericolosi.

5.5.2. Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica, approvato dal Consiglio Regionale nel giugno del 2004, contiene una esauriente analisi dello stato della sicurezza stradale (allegato n°9) delle strade della Toscana. In estrema sintesi emerge che l'incidentalità stradale rappresenta la principale causa di morte per la popolazione tra i 15 e i 29 anni e interessa in modo particolare la popolazione maschile; il concentrarsi dei sinistri stradali nelle aree urbane più intensamente abitate, tanto che il 75% dei sinistri si verifica in queste zone, nonostante le strade urbane rappresentino solo il 26% dell'estensione dell'intera rete; la particolare attenzione alle utenze deboli, alla circolazione di ciclomotori e motocicli che sembrano risultare esposti ad incidenti particolarmente gravi.

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica individua quali criticità della rete stradale il numero elevato di incidenti con particolare riferimento alle classi di età più giovani, ai veicoli a due ruote, ai pedoni e ad alcuni punti problematici della rete stradale regionale. Viene posto l'obiettivo di ridurre del 25% il numero di incidenti e delle vittime di incidenti al 2009 e del 50% al 2015 da raggiungere con i seguenti strumenti:

a- Definizione e attuazione dei PUM, comprensivi di misure a protezione della mobilità pedonale e dello sviluppo della rete di piste ciclabili. Attuazione del programma straordinario di interventi sulla viabilità regionale 2003-2007;

b- Realizzazione del Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale (SIRSS) con standardizzazione dei rilievi, comprensivi di georeferenziazione degli incidenti, valutazione delle priorità di intervento, definizione degli interventi migliorativi.

c- Definizione di linee guida per la progettazione e il controllo delle pavimentazioni stradali.

d- Educazione stradale nelle scuole con fermento alla fascia d'età 14/15 anni.

5.5.3. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (art. 32 L. 144/99) e la sua attuazione sul territorio toscano

Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), istituito dall'art. 32 Legge 144/99, ha il fine di ridurre il danno sociale derivante dagli incidenti stradali, ovvero ridurre il numero dei sinistri sulle strade con morti e feriti del 50% entro

il 2010, in accordo con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Libro Bianco "European transport policy for 2010: time to decide".

Il PNSS ha durata decennale e si attua mediante programmi annuali con i quali vengono attivate alcune delle linee di azione. Ad oggi risultano allocate le risorse rese disponibili con l'approvazione ed il finanziamento da parte del C.I.P.E. dei primi due programmi annuali di attuazione; tali programmi hanno assegnato alle regioni il compito della programmazione degli interventi sul loro territorio, attivare i finanziamenti assegnati, monitorare l'attuazione degli stessi e confrontare i risultati della loro efficacia al fine di individuare le "buone prassi", ovvero quelle soluzioni che effettivamente hanno determinato la rimozione dei problemi di insicurezza stradale precedentemente individuati. I soggetti attuatori degli interventi sono gli Enti locali proprietari o gestori di strade, tipicamente province e comuni.

Nel complesso della gestione dei due programmi di finanziamento sono stati attivati 103 interventi sul territorio regionale, attualmente in fase di realizzazione ed alcuni già ultimati. Gli interventi, finanziati fra il 40% e il 50% del loro costo progettuale, hanno prodotto un investimento complessivo in sicurezza stradale pari a circa 20,7 milioni di € con il primo programma attuativo e pari a 32,4 milioni di € con il secondo.

Tavola 13

Descrizione programmi attuativi del PNSS

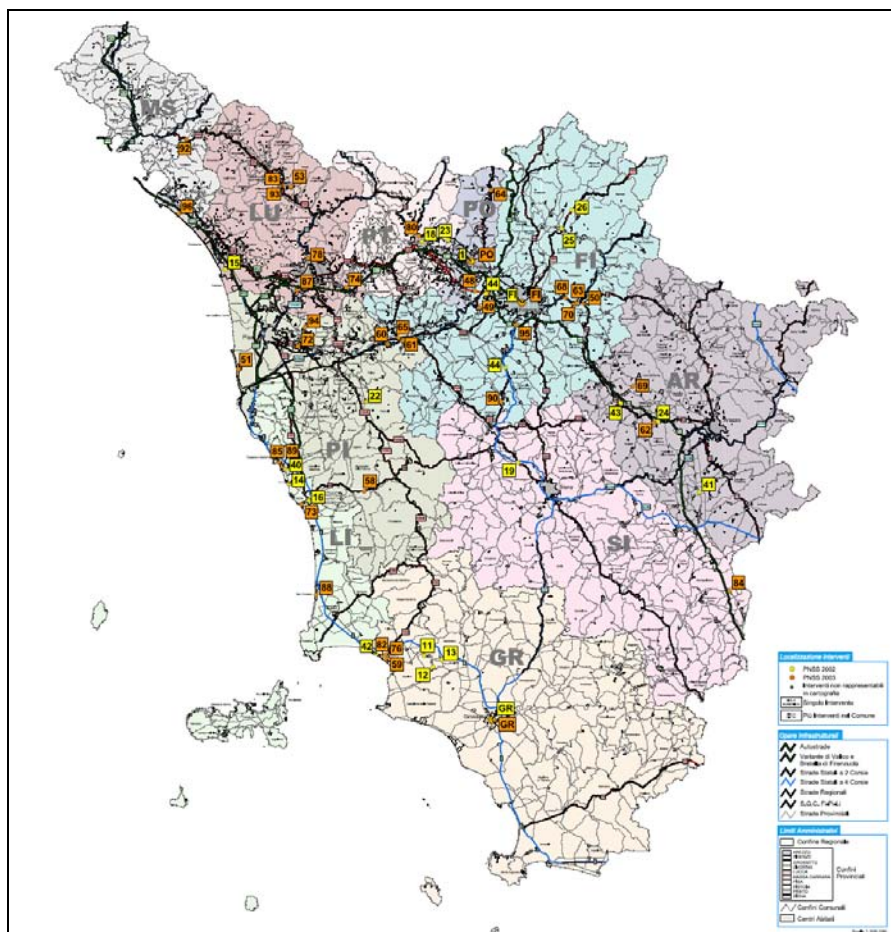
Linea di finanziamento progetto	Numero progetti PNSS2002	Numero progetti PNSS2003	Investimento iniziale PNSS	Finanziamento totale PNSS
SE Strade Extraurbane	10	13	16.542.307,97	5.989.029,46
SU Strade Urbane	25	40	27.408.964,92	11.251.810,42
GOV Governo Territorio	10	5	8.551.686,96	4.420.560,06
-	45	58	52.502.959,85	21.661.399,94

Si tratta di interventi che in rapporto al contesto in cui sono progettati e alle criticità rilevate costituiscono un ampio ventaglio di tipologie risolutive che, una volta ultimati e monitorati, potranno dare elementi di valutazione interessanti andando ad evidenziare quei casi di "buona prassi", ricercati dal PNSS e da riproporre in casi analoghi, oppure dando indicazioni, comunque preziose, su come correggere certi aspetti progettuali legati ad un determinato contesto.

In estrema sintesi, sono stati attivati progetti di messa in sicurezza di intersezioni particolarmente pericolose, mediante impianti semaforici "intelligenti" o con l'inserimento di rotatorie e minirotatorie. Altri progetti hanno riguardato la messa in sicurezza della circolazione dei pedoni attraverso percorsi dedicati e attrezzati con passaggi pedonali in rilievo e miglioramento della segnaletica orizzontale. Altri ancora riguardano la messa in sicurezza dei percorsi per l'accessibilità alle scuole, l'istituzione di "zone 30" e la costruzione o prolungamenti di piste ciclabili protette. Riguardo alle strade extraurbane si segnalano alcuni interventi di messa in sicurezza dei tratti interessanti l'attraversamento di piccoli centri storici o piccole frazioni,

attraverso interventi di moderazione della velocità, allargamento e introduzione di idonei marciapiedi e attraversamenti pedonali maggiormente visibili.

Figura 4
Localizzazione degli interventi di messa in sicurezza finanziati con il primo e secondo programma attuativo del PNSS.



La Regione Toscana sta attualmente monitorando l'attuazione degli interventi attivati sul territorio regionale con le risorse dei due Programmi annuali attuativi.

Tavola 14
Monitoraggio interventi Attivati al 31-12-2008

	Attivati	Conclusi	In corso	% conclusi
1° Programma Attuativo PNSS	45	31	14	68,8
2° Programma Attuativo PNSS	58	19	39	32,7
Totale	103	50	53	48,5

Ad oggi il CIPE, con delibera n. 143 del 21.12.2007 ha approvato il 3° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, con allegata la ripartizione regionale delle risorse finanziarie dedicate alla sua attuazione assegnando alla Regione Toscana € 3.391.517,00.

A fine anno il CIPE, nella seduta del 18.12.2008, ha approvato anche il 4° e il 5° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale per i quali sono ancora in corso di definizione i decreti ministeriali di riparto.

La Regione Toscana con la delibera G.R. n. 299 del 20.04.2009 ha dato avvio al 3° Programma annuale attuativo del PNSS ed ha disposto nell'ambito delle proprie competenze programmatiche di attuare, di concerto con U.P.I. e A.N.C.I. sezione della Toscana, il 3° Programma Annuale di Attuazione del PNSS, individuando le modalità più coerenti ai principi ivi illustrati e valorizzando anche l'esperienza maturata nel corso degli anni al fine di promuovere una migliore e più efficace attuazione sul territorio toscano.

Con la stessa delibera la Regione, nel frattempo, al fine di ottimizzare i tempi di esecuzione, ha disposto l'avvio anche del 4° e del 5° Programma non appena perfezionati gli atti amministrativi per il trasferimento delle risorse da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha disposto, inoltre, l'adozione di misure semplificate tese a facilitare, sia l'attuazione dei suddetti programmi attuativi del PNSS, anche in sinergia con gli obiettivi e le priorità indicate nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica sia i criteri per la presentazione delle proposte progettuali finalizzate alla formazione di una graduatoria per l'accesso ai finanziamenti da parte di Province e Comuni toscani.

5.5.4. Programma di interventi ed opere per la sicurezza stradale (DGR n. 463 – 2007)

La D.G.R. n. 463 del 25/06/07 ha destinato € 5.600.000,00 alla sicurezza stradale individuando quali campi d'intervento quelli del Secondo Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale coerenti al PRML e compatibili con la fonte di finanziamento regionale, destinata agli investimenti.

Le azioni per la messa in sicurezza dei punti particolarmente pericolosi delle strade regionali, provinciali, comunali ed urbane, hanno portato alla scelta di quei progetti che meglio hanno risposto a standard di elevata efficacia e qualità al fine di concorrere più efficacemente possibile alla riduzione degli incidenti stradali, dei morti e dei feriti.

Pertanto gli interventi posti in essere sul territorio toscano sono stati individuati seguendo quali criteri per la valutazione:

- a- il livello di incidentalità stradale;
- b- l'efficacia della proposta progettuale;
- c- l'incisività della proposta nella difesa delle utenze deboli;
- d- l'integrazione della proposta con piani e programmi;
- e- l'entità del finanziamento richiesto.

I campi d'intervento ritenuti ammissibili sono stati articolati in due gruppi distinti.

MISURE URGENTI

1.1 Interventi per la messa in sicurezza delle strade extraurbane a massimo rischio, sulla base di analisi svolte dalle Amministrazioni competenti.

1.2 Interventi per la messa in sicurezza delle situazioni urbane a massimo rischio, individuate sulla base di analisi svolte dalle Amministrazioni competenti.

INTERVENTI SISTEMATICI

2.1 Manutenzione programmata della rete stradale extraurbana finalizzata a migliorare in modo sistematico la sicurezza delle strade.

2.2 Moderazione del traffico e riqualificazione di strade e piazze per miglioramento della sicurezza stradale in area urbana, attraverso interventi quali la creazione di rotonde, la creazione di reti continue di percorsi pedonali che intersecano anche la rete viaria riservata agli autoveicoli, la creazione di zone a 30 Km/h, la formazione di aree pedonali e più in generale di aree con precedenza al traffico pedonale, la creazione di reti di piste ciclabili protette, a supporto della mobilità quotidiana, il miglioramento della fruibilità dell'area per pedoni e ciclisti (con particolare riferimento alla popolazione giovane e anziana) ed altri interventi di analoghe finalità e caratteristiche.

2.3 Interventi integrati su situazioni, tipi di mobilità o tipi di utenti caratterizzati da condizioni di rischio che determinano un elevato danno sociale. Per interventi integrati si intendono interventi che operino simultaneamente su:

- a) messa in sicurezza della rete stradale;
- b) regolamentazione del traffico;
- c) rafforzamento del contributo del trasporto collettivo (TPL) alla sicurezza stradale;
- d) eventuali altre misure a supporto della sicurezza stradale.

La D.G.R. sopra citata ha stabilito di assegnare un cofinanziamento regionale di incentivo alle Province ed ai Comuni toscani, per realizzare interventi ed opere finalizzate alla sicurezza stradale di tratti o punti della rete stradale particolarmente pericolosi prevedendo i seguenti massimali di cofinanziamento:

Tavola 15

Massimali di cofinanziamento regionale per proposta

	Finanziamento	
	Valore assoluto per proposta (€)	Quota % sul costo complessivo della proposta
Interventi sulla rete stradale provinciale, comunale ed ambito urbano	200.000,00	40%
Interventi sulla rete stradale regionale (fino ad un massimo complessivo di proposte il cui costo totale non superi € 800.000,00)	400.000,00	80%

Fonte: Settore Pianificazione della Mobilità e Trasporti - Regione Toscana

In coerenza con la D.G.R. n. 463 del 25/06/07 è stata istituita apposita Commissione di valutazione delle proposte di intervento presentate, composta da tecnici regionali, provinciali e comunali.

Con decreto dirigenziale n. 3874 del 07.08.2008 è stata approvata la graduatoria di merito dei progetti presentati in coerenza all'esito dei lavori della Commissione Tecnica di Valutazione.

Sono stati finanziati 47 progetti di cui 43 interventi localizzati sulla rete stradale provinciale, comunale ed in ambito urbano e 4 localizzati sulla rete stradale regionale. Dei 47 progetti 39 sono stati finanziati a comuni e 8 alle province.

L'investimento iniziale di € 5.600.000,00 ha prodotto un investimento complessivo di € 19.828.446,47 come di seguito riportato

Tavola 16
Riepilogo investimenti realizzati

Ente Locale	Ambito rete stradale	Cofinanziamento	Costo complessivo
Comuni	Comunale/ambito urbano	4.261.841,60	14.950.553,41
Province	Provinciale	538.158,40	2.978.893,06
Province	Regionale	800.000,00	1.899.000,00
Totale		5.600.000,00	19.828.446,47

5.5.5. Attività di Educazione e Formazione per la Sicurezza Stradale

A seguito dell'iniziativa teatrale promossa dalla Regione Toscana e dall'A.C.I. nazionale denominata "ACI' BABA' e i QUARANTA PEDONI" che ha avuto notevole successo nel 2005 e nel 2006 anche oltre il territorio regionale, è stata promossa nel 2007 una sua capillare diffusione in tutte le scuole elementari della Toscana mediante l'invio di un DVD a ciascun istituto scolastico per la visione a tutte le classi. Nel corso del 2008 e nel 2009 sono state programmate ulteriori repliche dello spettacolo in virtù del successo riscontrato tra i piccoli spettatori, in particolare:

Anno 2008

piazze (5): Genova, Voltri, Chiavari, Borgo Valsugana, Trento
6 repliche, 3.075 spettatori

Anno 2009

piazze (7): Borgo San Lorenzo, Campi Bisenzio, Empoli, Firenze, L'Aquila, Perugia, Castelnovo ne' Monti
11 repliche, 2.912 spettatori

Totale delle repliche dello spettacolo teatrale dalla sua prima messa in scena:
134 repliche, 64 piazze, 42.208 spettatori.

Totale delle repliche dello spettacolo teatrale dalla sua prima messa in scena:
134 repliche, 64 piazze, 42.208 spettatori.

Figura 5

Locandina dell'iniziativa "ACI' BABA' e i QUARANTA PEDONI"



Fonte: Pupi e Fresedde - Teatro di Rifredi - Teatro Stabile e d'Innovazione - Firenze

5.5.6. Partecipazione alle iniziative Europee: Carta Europea della Sicurezza Stradale

La Regione Toscana ha accolto l'invito della Commissione Europea ed ha abbracciato l'iniziativa "una responsabilità condivisa" aderendo alla Carta Europea della Sicurezza Stradale, formalizzando al livello europeo il proprio impegno ed il proprio sforzo in questa direzione.

Nello spirito dei principi ispiratori della Carta Europea per la Sicurezza Stradale, si è proposta di contribuire, attraverso alcune azioni, alla riduzione dei problemi legati alla sicurezza stradale per il territorio di propria competenza quali:

- Azione 1: Bando Regionale di "Azioni Regionali per la Sicurezza Stradale";

- Azione 2: Costituzione di un Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale;
- Azione 3: Progetto S.I.R.S.S. per il censimento regionale degli incidenti stradali;
- Azione 4: Realizzazione del Grafo Regionale della Viabilità e della mobilità;
- Azione 5: Educazione Stradale mediante promulgazione anche su supporti digitali dello spettacolo teatrale "Acibabà e i quaranta pedoni".

Nel corso del 2008 di tali azioni è stata data completa attuazione alla prima, mentre per quanto riguarda la seconda, la terza e la quarta data la complessità di attuazione dei progetti, anche per il necessario coordinamento con lo Stato ed altri enti locali sono ancora in corso di svolgimento le varie fasi attuative. Infine, per ciò che concerne la quinta azione è stata data piena divulgazione, mediante l'invio del DVD, presso tutte le scuole elementari della Toscana, dello spettacolo educativo "ACIBabà e i quaranta pedoni" che affronta sotto diversi punti di vista le varie tematiche connesse alla sicurezza stradale.

5.5.7. La sicurezza della mobilità. Il numero verde ed il Contact Center regionale

Il numero verde 800-570530 ed il relativo Contact Center regionale sul trasporto pubblico locale rappresentano la modalità per interloquire con i cittadini che si muovono sul territorio utilizzando i treni ed i bus regionali, sono stati attivati per :

- Fornire informazioni pertinenti e certe al cittadino, partendo da dati qualificati;
- Diventare il punto di ascolto della Regione a cui il cittadino può rivolgersi per denunciare disfunzioni del sistema dei servizi;
- Utilizzare le informazioni provenienti dal territorio e dai cittadini per prendere decisioni di sistema.

Il Contact Center della Mobilità è inteso come strumento che risponde a diverse esigenze:

- di governance della mobilità in Regione Toscana;
- di inserimento della voce del cittadino all'interno dei processi di pianificazione e controllo della mobilità.

L'obiettivo è quello della creazione di un sistema informativo a due vie tra cittadino e Regione finalizzato ad attivare un canale di sviluppo cognitivo.

Figura 6
Il numero verde e il Contact Center regionale



Fonte: Settore Servizi di Trasporto Pubblico Locale - Regione Toscana

GLI OBIETTIVI OPERATIVI DEL CONTACT CENTER

1. Fornire informazioni di tipo programmato:
 - Orari dei diversi tipi di mezzi di trasporto (gomma, ferro, aerei, traghetti)
 - Orari non regionali
 - Percorsi: linee, punti fermata
 - Interscambi: intermodalità
 - Operatori: tipologia di servizio prestato
 - Tariffe: tariffe ordinarie, proposte itinerari ottimizzanti le variabili indicate dall'utenza
 - Conoscenza del territorio: mappa fisica/mappa amministrativa
 - Articolazione della rete
 - Conoscenza punti critici della rete (esperienza), e relativa affluenza ordinaria
 - Carte dei servizi
 - Impatto sociale e ambientale del sistema mobilità
2. Fornire informazioni non programmabili - on line
 - Disagi alla mobilità: cantieri, manifestazioni varie, scioperi, trasporti eccezionali
 - Emergenza, Incidenti e Guasti
3. Attività di back-office: Gestire i reclami e i suggerimenti dei cittadini con conseguente attivazione di controlli sul territorio
 - Ricezione reclamo/osservazione/suggerimento
 - Contatto con operatori responsabili/interessati
 - Rilascio informazione all'utenza
 - Attivazione sulla programmazione in collaborazione con gli enti competenti (Province)
 - Eventuale conseguente attività di vigilanza e controlli ispettivi
 - Sanzioni eventuali all'operatore responsabile

INDAGINE DI CUSTOMER SATISFACTION DEL CONTACT CENTER

Nei mesi di Marzo e Aprile 2009, l'azienda aggiudicatrice dei servizi del contact Center Metamarketing Service s.r.l., ha condotto un'indagine di customer sugli utenti che hanno chiamato il numero verde da ottobre 2008 a febbraio 2009 e che hanno lasciato il proprio recapito telefonico.

Gli utenti intervistati in totale sono stati 357 (di cui 117 ferro e 240 gomma)
In sintesi, dalla rilevazione è emerso quanto segue:

Figura 7
Grado di soddisfazione rispetto ad alcuni aspetti del numero verde

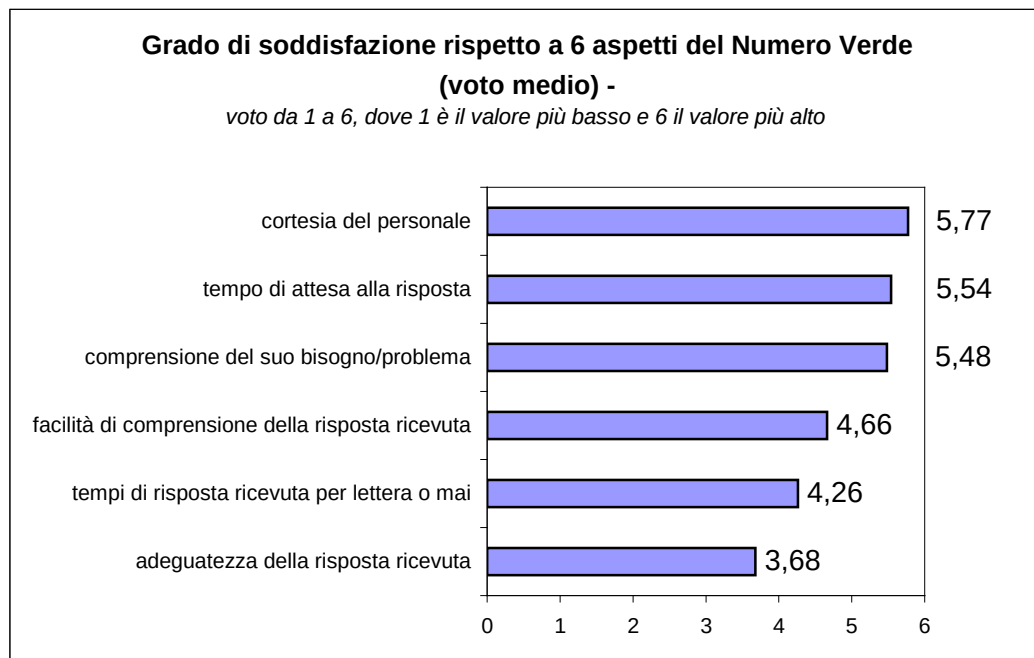
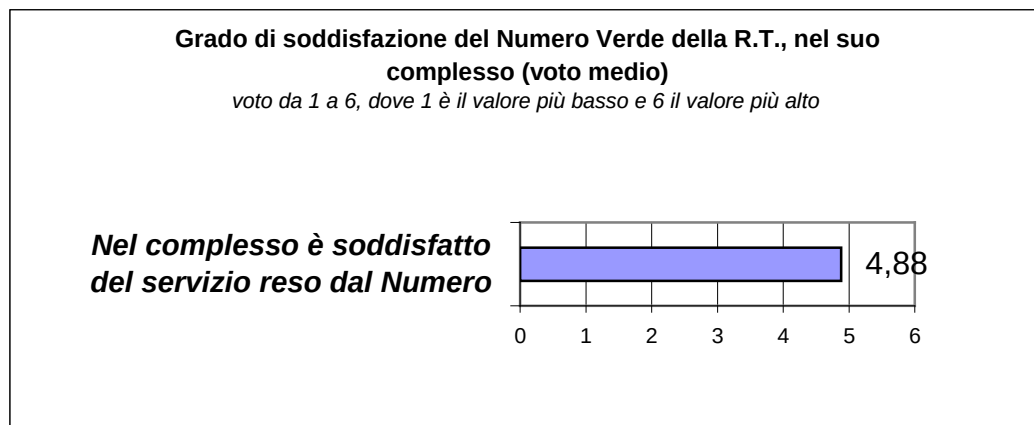


Figura 8
Grado di soddisfazione numero verde



CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SUL NUMERO VERDE

In accordo con il Settore Comunicazione istituzionale della Direzione generale della Presidenza, nei mesi di Maggio e Giugno 2009 prenderà avvio una specifica campagna di comunicazione e diffusione del numero verde dei trasporti.

La campagna si articolerà nei seguenti modi:

- diffusione di card sul numero verde nelle stazioni, autostazioni, ecc;
- diffusione radiofonica di spot sulle maggiori emittenti toscane.

Figura 9
Campagna informativa

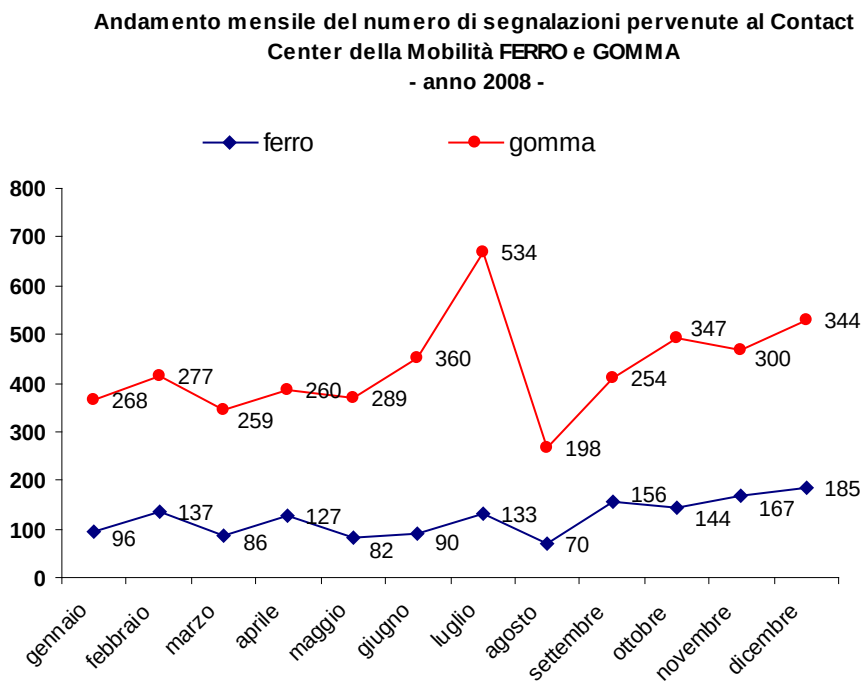


L’obiettivo che la campagna persegue è raggiungere in modo capillare e diffuso la conoscenza dello strumento del numero verde a tutti gli utenti del trasporto pubblico (sistematici e occasionali) in tutte le realtà locali della Toscana, sia per chi utilizza il treno che l’autobus.

LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI AL NUMERO VERDE REGIONALE

Durante l’anno 2008 le segnalazioni complessive relative ai disservizi del trasporto pubblico locale sono state n. 5163.
Rispettivamente le segnalazioni gomma e ferro contano n. 3690 reclami gomma e n. 1473 reclami ferro.
Nel sottostante grafico si riportano i suddetti valori ripartiti per mese di riferimento.

Figura 10
Segnalazioni al contact center



ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLI ISPETTIVI – Anno 2007

In collaborazione con l'attività svolta dal Contact Center regionale, il gruppo di vigilanza della Regione sulla base delle segnalazioni dei cittadini, svolge in modo programmatico specifiche ispezioni nei vari ambiti del trasporto pubblico locale.

In ambito “gomma” il nucleo ispettivo ha effettuato complessivamente n. 103 uscite di controllo che hanno dato origine a n. 578 verifiche puntuali su autobus, fermate, autostazioni, biglietterie:

Tavola 17
Segnalazioni al contact center

Mese	N. Uscite	N. Controlli
Gennaio	11	43
Febbraio	15	26
Marzo	8	28
Aprile	9	90
Maggio	12	65
Giugno	4	31
Luglio	2	6
Agosto	<i>- Sospensione ispezioni -</i>	
Settembre	12	73
Ottobre	15	128
Novembre	12	71
Dicembre	3	17
Totale 2007	103	578

Relativamente ai controlli sul servizio ferroviario regionale, le uscite ispettive nell'anno 2007 ammontano a n. 194, così ripartite:

Tavola 18
Uscite ispettive servizio ferroviario 2007

Mese	N. uscite ispettive	N. treni controllati a bordo e/o passaggio orario	N. treni controllati a bordo	N. stazioni controllate
Gennaio	36	169	166	24
Febbraio	31	185	140	22
Marzo	17	94	75	5
Aprile	16	59	43	29
Maggio	20	121	45	13
Giugno	10	83	48	9
Luglio	7	50	42	1
Agosto	<i>- Sospensione ispezioni -</i>			
Settembre	<i>- Sospensione ispezioni su ferro -</i>			
Ottobre				
Novembre	31	166	78	18
Dicembre	26	145	113	20
Totale 2007	194	1072	750	141

5.5.8. Infomobilità

Disporre di una piattaforma di servizi ed infrastrutture di gestione dell'informazione geografica e specificatamente per l'Infomobilità è considerato elemento essenziale nelle strategie europee e nazionali per la mobilità sostenibile e le politiche di sicurezza.

Riferimenti puntuali in questo senso sono indicati nel Documento di programmazione Quadro Strategico Nazionale, nelle strategie definite dalla UE per le politiche ambientali e territoriali con la Direttiva INSPIRE (Direttiva 2007/2/EC a supporto dell'implementazione di una Infrastruttura di Dati Territoriali nella Comunità Europea), e per le politiche dei trasporti e dello sviluppo regionale.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, i principali atti sono i seguenti:

- Azioni Progettuali 1.7.7 e 1.7.8 “Servizi informativi e telematici per l'infomobilità” contenute nel PIR 1.7 “Accessibilità territoriale, mobilità integrata” del PRS 2006-2010;
- Attività 4.4 “Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità: i-mobility” del Programma Operativo Regionale Competitività Regionale ed Occupazione 2007 – 2013 (POR – CreO)
- “Documento Regionale di indirizzo per l'Infomobilità 2008-2010” approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 639 del 04/08/2008.

BASE INFORMATIVA E INFRASTRUTTURA

Costituiscono una piattaforma indispensabile per i progetti di infomobilità i seguenti servizi e prodotti già attivi:

- la disponibilità di un database topografico a grande e grandissima scala di dettaglio che copre tutta la Regione.
- il progetto “Iter.net” per l'aggiornamento di grafo strade, toponomastica, numeri civici, ordinanze permanenti e temporanee. Un grafo stradale che già copre oltre 44.000 Km di strade con 1,1 milioni di numeri civici georiferiti puntualmente.
- Osservatorio Regionale per la Mobilità ed i Trasporti con gestione del database corse trasporto pubblico. Già disponibile la georeferenziazione delle oltre 40.000 fermate bus e di tutte le corse ed orari del trasporto pubblico.

PROGETTI INTELLIGENT TRANSPORTATION SYSTEM

Si tratta di progetti che forniranno informazioni sulla mobilità privata e pubblica. Le indicazioni saranno disponibili su web, palmare e cellulare e permetteranno a chiunque, utente privato o pubblico, di muoversi nel territorio toscano in maniera più agile. Sul nostro telefonino o sul nostro pc potremo sapere in anticipo quale è il parcheggio più vicino con un posto libero. E questo eviterà di girare a vuoto con dispendio di tempo e carburante; se c'è una porta telematica per la ztl che non permette di transitare e quale sia il percorso alternativo; se c'è un cantiere o un ingorgo lo sapremo prima di infilarsi in una fila o un rallentamento. Oppure, sapremo prima se il treno è in ritardo e di quanto, così da poter sfruttare il tempo dell'attesa in modo utile. Inoltre, il sistema sarà una risposta reale alla intermodalità, favorendo gli spostamenti con più mezzi (bus, treno, auto) per raggiungere la meta.

I progetti di cui sopra renderanno quindi le nostre città più facilmente accessibili ed il sistema infomobilità nel suo complesso le renderà certamente anche più sicure.

- Progetto “Gateway Informativo per la Mobilità Intermodale” per lo sviluppo di un sistema informativo che ha lo scopo di pubblicare e diffondere informazioni sulla mobilità in Toscana con funzioni avanzate di pianificazione ottimale di trasferimenti individuali con vettori pubblici e privati.
- Progetto “Mobility Information Integration Center” per la definizione tecnica ed organizzativa del centro di integrazione delle informazioni relative all’infomobilità sul territorio regionale (sala delle sale): posizionamento veicoli, stato parcheggi, emergenze.
- Progetto “Automatic Vehicle Monitoring” per dotare la flotta bus di sistemi di localizzazione interattivi per il monitoraggio in tempo reale di tutti gli autobus circolanti in Toscana che segnalano alle sale operative la posizione del mezzo.

5.6. Il Tavolo regionale per contrastare ed eliminare la violenza contro donne e bambini

Principi e finalità del Tavolo

E’ principio riconosciuto a livello internazionale che la violenza contro donne e bambini costituisca una profonda frattura dei diritti umani fondamentali (Risoluzione dell’Assemblea Generale dell’ONU n. 54/134 del 17 dicembre 1999) ma anche una minaccia per la salute e un ostacolo al godimento della libertà individuale.

Nel 1997 con la direttiva Prodi-Finocchiaro (D.P.C.M. del 27 marzo 1997), *“Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini”*, il governo nazionale ha preso atto dei risultati e delle acquisizioni metodologiche registrate nella Piattaforma di Pechino approvata dalla IV Conferenza mondiale sulle donne del 1995 ed ha indicato i percorsi, per contrastare le forme di violenza fisica, sessuale e psicologica. Si ricorda in particolare che, in attuazione dell’art. 1 della Dichiarazione e del Programma d’azione della menzionata Conferenza, [...] *“Ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce un attacco all’inviolabilità della persona e alla sua libertà”*. Alle donne che incontrano l’ostacolo della violenza, nelle sue diverse forme, è assicurato il diritto, con i propri figli, al sostegno al fine di ripristinare la propria inviolabilità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell’anonimato. Nella direttiva in esame sono state previste molteplici azioni, quali la realizzazione di un *Osservatorio permanente* per monitorare i casi di violenza contro donne e bambini, la predisposizione di efficaci strategie per combattere la prostituzione coatta, l’apprestamento di misure di protezione per chi intende sottrarsi alla criminalità organizzata e la realizzazione di campagne d’informazione e di sensibilizzazione contro la violenza di genere. Da questo punto di vista sono stati pubblicati i risultati della prima indagine ISTAT sulla violenza, su sollecitazione del Dipartimento

delle Pari Opportunità Dati che fanno emergere con estrema chiarezza come la violenza contro le donne sia spesso consumata in ambito familiare. Per approfondimenti si veda il seguente link:
<http://www.istat.it/english/lunedipomeriggio/Sabbadini%20italiano.pdf>

Sempre a livello nazionale con l'obiettivo di dare visibilità al problema della violenza e rafforzare il supporto delle azioni coordinate di contrasto, nel 2005 è nato il progetto nazionale Arianna della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. L'intervento ha previsto l'accoglienza telefonica, attraverso il numero 1522 e lo sviluppo di azioni di sistema contro la violenza di genere.

Per quanto riguarda invece gli interventi a livello locale, nel 2005 la Regione Toscana ha aderito alla Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro la donna (che ricorre il 25 novembre), attraverso l'istituzione del Tavolo regionale permanente sulla violenza contro donne e bambini. Il Tavolo di lavoro, istituito con formale decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005, si è riunito per la prima volta il 23 novembre 2006 e da allora ha proseguito gli incontri a cadenza periodica (due volte all'anno). Il Tavolo, sin dalla sua costituzione, si è posto come luogo d'incontro per una più ampia collaborazione, stabilendo come strategia cardine del lavoro il confronto fra più istituzioni, enti, organizzazioni ed associazioni della società civile e religiosa. Il confronto ha permesso infatti di sviluppare un approccio di rete, che si è rivelato utile nella progettazione delle politiche sociali integrate. Durante le riunioni del Tavolo i soggetti aderenti si sono confrontati ed hanno fissato gli obiettivi da raggiungere, attraverso azioni di rete, mirate a ridurre la violenza progressivamente fino ad eliminarla.

Per quanto riguarda più da vicino le finalità del Tavolo si evidenziano i seguenti tre punti:

1. Promozione degli interventi di prevenzione della violenza di genere.
2. Tutela alle donne, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza, che vivono in situazioni di disagio o di difficoltà, che subiscono violenza o minaccia di violenza, in tutte le sue forme, fuori o dentro la famiglia;
3. Garanzia dei diritti all'accoglienza, alla protezione e al sostegno alle donne vittime di minacce, maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria dignità, integrità psicofisica, autonomia materiale e psicologica.

Il Tavolo si lega inoltre al progetto Fili e trame, finanziato dal Dipartimento diritti e Pari Opportunità del Consiglio dei ministri con il fondo nazionale antiviolenza 2007. Nel 2007 le donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza della rete "Fili e trame" (Arezzo, Firenze, Grosseto, Montecatini, Pisa e Viareggio) sono state 1860; di questi centri solo Arezzo, Firenze e Montecatini hanno una casa rifugio, nella quale sono state accolte 43 donne e 48 bambini. Il suddetto progetto si presenta come un aiuto a donne e bambini vittime di abusi. Il progetto, che riguarda l'area metropolitana fiorentina, durerà 18 mesi e si concluderà a marzo 2010 con un convegno, organizzato in collaborazione con il Tavolo regionale contro la violenza. Per quanto riguarda le azioni di comunicazione istituzionale, la Toscana ad oggi è l'unica regione

italiana ad aver creato una campagna organica d'informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, denominata "*Mai più sola*", di cui si dirà fra breve, nella parte dedicata agli interventi e strumenti operativi.

Il punto di svolta nell'approccio alla violenza

In Regione Toscana il punto di svolta nell'approccio legislativo alla violenza di genere è rappresentato dall'approvazione della L.R. 16 novembre 2007, n. 59 "Norme contro la violenza di genere". Con questa legge la regione riconosce che ogni tipo di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di persecuzione, coercizione e privazione arbitraria della libertà costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto ad una cittadinanza sicura, libera e giusta.

La legge si caratterizza in particolare per due aspetti:

- 1) L'aver costruito un sistema di politiche integrate per il contrasto alla violenza di genere nelle sue diverse forme;
- 2) L'aver individuato compiti e responsabilità precise a carico dei diversi soggetti coinvolti (la Vice Presidenza della Regione Toscana, il sistema socio-sanitario regionale, gli Enti locali (province e comuni), l'associazionismo che gestisce i centri antiviolenza).

Ulteriori interventi e strumenti operativi

Due interventi hanno segnato una tappa significativa nello stato di avanzamento del Tavolo contro la violenza di genere. Il primo riguarda la realizzazione di una rete di relazioni di cui al menzionato art. 3 della legge regionale 59. La rete regionale contro la violenza sulle donne è operativa da dicembre 2008 ed è stata pubblicizzata attraverso una campagna di comunicazione pubblica. La campagna è stata presentata nella riunione del Tavolo del 18 dicembre 2008, in occasione della ricorrenza annuale della giornata mondiale contro la violenza di genere (25 novembre). Più di preciso si tratta di una campagna di comunicazione pubblica contro la violenza sulle donne denominata "*Mai più sola*". Lo scopo di questo progetto informativo è di far conoscere la rete regionale contro la violenza, che la regione sta costruendo in modo capillare in sinergia con gli Enti locali, le strutture socio-sanitarie (consultori), i centri antiviolenza, al fine di far conoscere il sistema delle politiche integrate di contrasto alla violenza. La suddetta campagna rappresenta infatti uno strumento operativo di conoscenza delle attività di prevenzione della violenza ma anche di accoglienza, protezione, solidarietà e sostegno alle vittime dei maltrattamenti.

A tale riguardo nella *brochure* informativa del progetto in parola sono illustrate, provincia per provincia, le strutture a disposizione delle donne vittime di violenza. In particolare vi sono tutte le informazioni relative ai consultori e ai centri antiviolenza delle associazioni di volontariato di tutte le dieci province toscane, con i contatti e gli orari di apertura. Inoltre è indicato un numero verde (800.860070), che si aggiunge al numero nazionale antiviolenza 1522 del progetto Arianna. La *brochure* è stata distribuita capillarmente nei consultori, nelle strutture di accoglienza e di assistenza, nelle scuole superiori, nelle università e nei centri commerciali, con una prima tiratura di 150 mila copie.

Complessivamente la campagna è stata pensata in tre modi comunicativi diversi ma collegati fra loro: manifesti, brochure e spot radiofonici. Gli spot

radiofonici, che completano il messaggio della carta stampata, sono stati trasmessi dalle maggiori emittenti locali nei primi mesi del 2009. E' stato creato un sito web, che viene aggiornato periodicamente, con i dati delle strutture e dei servizi contro la violenza (<http://www.regione.toscana.it/maipiùsola.it>).

Il secondo aspetto, che in questa sede si sintetizza per sommi capi, ascrivibile allo stato di avanzamento del Tavolo per contrastare ed eliminare la violenza, è rappresentato dal *Tour degli Stati generali delle Pari Opportunità*. Si è trattato, nella specie, di un viaggio di tre mesi, che la Regione Toscana ha organizzato presso tutte le dieci province toscane, allo scopo di far conoscere le azioni in materia di politiche di genere, con particolare attenzione all'aspetto della violenza. Il *Tour*, partito da Pisa il 16 gennaio è terminato a Firenze il 3 aprile. In ciascun incontro si è evidenziato che la Regione Toscana ha assunto dall'inizio dell'attuale legislatura un'ottica di genere. Guardare alle politiche sociali con un'ottica di genere significa prima di tutto combattere disuguaglianze, stereotipi culturali ma anche comportamenti discriminatori e violenti, che negano alle donne persino i diritti fondamentali, come il rispetto per la dignità umana.

5.7. Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana

La costituzione del Tavolo trae origine dalla consapevolezza e convinzione ormai consolidata, che sia fondamentale per le istituzioni avvalersi anche delle reti informali che operano nel campo della legalità e della sicurezza sul territorio regionale per il loro patrimonio di esperienza, competenze e impegno profuso nel perseguimento della più ampia diffusione della cultura della legalità. Collaborazione ritenuta indispensabile per la conoscenza della realtà sociale in cui operano e per l'azione di coordinamento e razionalizzazione delle iniziative che i diversi attori svolgono, anche al fine della migliore allocazione delle risorse finanziarie per i progetti e interventi programmati.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 694 dell'8 ottobre 2007, ha costituito il "Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana" al quale partecipano istituzioni locali ed associazioni che operano in Toscana, o in collaborazione con la Regione Toscana, per le politiche della sicurezza urbana e di educazione alla legalità. Il Tavolo è presieduto dal Vice presidente della Giunta regionale, dott. Federico Gelli, e ne fanno parte rappresentanti ANCI, UPI e UNCEM regionali, la Direzione scolastica regionale, le Università toscane, i membri del "Comitato tecnico scientifico per la legalità" ex articolo 4 della legge regionale 10 marzo 1999 n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata diffusa e contro i diversi poteri occulti), le associazioni che hanno convenzioni o sono firmatarie di protocolli di intesa con la Regione aventi per oggetto attività e azioni in campo sociale afferenti i temi della legalità e della sicurezza. Alle riunioni del Tavolo è invitato anche il Prefetto di Firenze allo scopo di favorire il rafforzamento della collaborazione

interistituzionale, positivamente avviata da molti anni nel campo delle politiche integrate per la sicurezza e il coordinamento di progetti e azioni con enti e uffici statali.

Il dibattito sugli argomenti proposti al tavolo nel corso del 2008 e nel primo semestre 2009 ha consentito di approfondire e sviluppare le tematiche legate ai diversi aspetti del fenomeno dell'immigrazione e al suo rapporto con la sicurezza e hanno costituito un valido contributo per la stesura della proposte di legge regionale sull'immigrazione e sulla vivibilità urbana.

5.7.1. Tavolo del 26 febbraio 2008

Ha avuto per oggetto:

- le iniziative collegate alla ricorrenza della strage di Via dei Georgofili del 1993 promosse dall'Associazione familiari delle vittime della strage alla quale è stato assicurato il massimo sostegno da parte della Regione Toscana;
- il Bando Legalità 2008 della Regione Toscana, ai sensi della l.r. 11/1999 rivolto alle scuole (oltre 50) per il quale sono state stanziare risorse finanziarie per 120.000,00 €;
- il Protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia per i servizi telematici agli uffici giudiziari della Toscana;
- il Progetto Artemisia "Fili e trame" contro la violenza sulle donne;
- la ricerca sullo stato di penetrazione delle organizzazioni criminali in Toscana di cui si parla più diffusamente nel III^ capitolo della relazione;
- i beni confiscati alla mafia in Toscana con la presentazione di un progetto che prevede l'utilizzo a fini sociali di beni immobili confiscati alla mafia in Toscana;
- Campi della solidarietà 2008 di cui viene sottolineata l'importanza educativa e per il numero di ragazzi che vi partecipano.

Nel corso del dibattito, Inoltre, è stata ritenuta interessante e meritevole di approfondimento l'idea di un *focus* appositamente dedicato all'immigrazione e sicurezza, proposto dal Prefetto di Firenze, in considerazione delle importanti trasformazioni in atto nella nostra società in seguito all'intensificarsi del fenomeno immigratorio nella regione.

5.7.1.1. Focus immigrazione

Il *focus* si è svolto presso la sede della Giunta regionale il 7 ottobre 2008 e vi hanno partecipato, tra gli altri, il Vice presidente della Giunta regionale, il Prefetto di Firenze, l'Assessore regionale alle Politiche sociali e allo sport, oltre ad amministratori locali, rappresentanti della scuola, delle università e del volontariato che sono coinvolti in maniera trasversale sui temi della legalità e della sicurezza urbana.

In questa occasione fu annunciata la volontà della Giunta regionale di presentare una proposta di legge sull'immigrazione e una contro il degrado urbano e la sicurezza nelle città. La prima, recante "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana", è stata approvata in via definitiva dal Consiglio regionale nella seduta dell'1 giugno 2009, mentre la seconda, recante "Norme in materia di vivibilità urbana e contrasto ai fenomeni di degrado" è attualmente all'esame della Commissione consiliare competente.

Nel corso dei lavori sono stati illustrati i dati sul fenomeno dell'immigrazione in Toscana che hanno evidenziato come oltre il 95% degli immigrati viva onestamente e rappresenti, quindi, una risorsa per la regione e per il paese. Alla luce di questi dati, è stato ritenuto necessario assicurare una "visibilità positiva" a queste persone che rappresentano una ricchezza per la Toscana e il suo sistema produttivo e, di conseguenza, è stata ravvisata la necessità di un'azione di comunicazione positiva preordinata a valorizzare questa presenza, accompagnata anche da misure finalizzate ad assicurare un'adeguata tutela della loro dignità. Dall'illustrazione dei dati è emerso che il fenomeno immigratorio appare in continua crescita e che sta producendo importanti modificazioni nella società toscana. Modificazioni, è stato sostenuto, paragonabili per importanza solo agli effetti indotti dalla rivoluzione industriale, al punto che oggi, molti settori economici, senza l'apporto della mano d'opera straniera, non esisterebbero più (conciario, floro-vivaistico, assistenza alla persona).

5.7.2. Tavolo del 5 marzo 2009

Ha avuto per oggetto:

- La presentazione del documento preliminare alla proposta di legge intitolata "Strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro" attualmente in concertazione istituzionale. Da sottolineare gli aspetti ritenuti qualificanti della proposta che prevede: la messa in atto di iniziative formative ed educative finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'usura oltre che allo sviluppo di attività di consulenza psicologica e legale alle vittime e alle persone a rischio, anche attraverso attività di formazione; la creazione di una rete integrata di sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio; la realizzazione di un sistema informativo di ascolto diffuso sul territorio attraverso la messa in rete degli sportelli informativi istituzionali e quelli delle organizzazioni del volontariato; attività di studio e monitoraggio del fenomeno dell'usura, del racket e dell'uso consapevole del denaro.
- la presentazione del bando 2009 relativo alla concessione di contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica. Bando rivolto alle scuole ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata diffusa e contro i diversi poteri occulti) per il quale sono state stanziare risorse finanziarie per un ammontare di 150.000,00 euro per

l'anno 2009. Il tema su cui dovranno essere elaborati i progetti per l'anno in corso ha per oggetto: "Crisi economica e facili illusioni: "Sballo", gioco e scommesse, versus impegno personale".

Il bando si propone gli obiettivi di premiare l'eccellenza e incoraggiare la nascita di nuove attività qualificate. A questo scopo sono state previste due linee di finanziamento: la prima, rivolta alle scuole che negli ultimi anni hanno già lavorato sui temi dell'educazione alla legalità con attività inserite nei Piani dell'Offerta formativa degli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 e presenti nella banca dati della Rete REdLe; la seconda, rivolta alle scuole che fino ad oggi non hanno realizzato attività significative sui temi dell'educazione alla legalità, ma che sono in grado proporre progetti di qualità.

5.7.3. Tavolo del 20 maggio 2009

Ha avuto per oggetto la discussione del disegno di legge governativo "Disposizioni in materia di sicurezza" già approvato dal Senato.

E' stato convocato d'urgenza per le rilevanti novità che il ddl governativo introduce nell'ordinamento. In particolare: per la previsione del reato di clandestinità, le "ronde"; i respingimenti. Istituti che suscitano apprensione e perplessità e che contrasterebbero con il principio fondamentale del rispetto della dignità umana. L'argomento è stato ritenuto meritevole di riflessione e di confronto con le associazioni del volontariato, sindacati e istituzioni toscane presenti al tavolo che hanno sempre dimostrato una forte sensibilità su questi temi e su cui si è registrata un'ampia convergenza di intenti e di obiettivi. Il dibattito ha evidenziato il convinto apprezzamento e la condivisione del "modello toscano", che prevede un approccio alle politiche per la sicurezza fortemente inclusivo per il deciso impegno in campo sociale, e per questo ritenuto più idoneo a favorire l'integrazione e la pacifica convivenza, rispetto al modello statale considerato prevalentemente repressivo.



Capitolo sesto

Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

6.1. Sintesi delle principali evidenze del Rapporto

Obiettivo del presente “Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana” è fornire un profilo statisticamente attendibile dell’andamento della criminalità nella regione Toscana, della sua distribuzione territoriale e delle tipologie di reato che vengono commesse con maggiore frequenza e dei loro autori. Dall’indagine effettuata emerge una configurazione dinamica della criminalità sul territorio che, come noto, è soggetta a variabili endogene ed esogene molto delicate, difficilmente desumibili dalla mera osservazione del dato numerico relativo ai reati denunciati o alle condanne comminate e per la cui indagine risulta necessario inquadrare la realtà oggetto di approfondimento nel più ampio contesto nazionale.

Attraverso il confronto effettuato tra la Toscana e le altre regioni italiane si evincono alcune peculiarità che accomunano le regioni rientranti nelle macro aree del Nord, del Centro e del Sud. La prima caratterizzazione che si desume dalla lettura delle informazioni statistiche utilizzate è legata alle tipologie di reato maggiormente commesse, con una prevalenza dei reati contro il patrimonio nelle Regioni del Centro e del Nord del Paese e dei reati contro la persona in quelle del Sud.

Tale “territorializzazione” dei reati commessi introduce una riflessione relativa alla propensione che i cittadini delle diverse zone del Paese hanno nel denunciare i reati subiti che, come noto, è fortemente legata a fattori psicologici e sociali. In molte zone dell’Italia, in cui i condizionamenti storici e socio-culturali sono più persistenti, si registra, infatti, una certa remissione nel denunciare alcune tipologie di reato che di conseguenza, pur se commesse, restano, di fatto, nascoste. Di contro, laddove i vincoli sociali sono intesi in maniera meno forte e restrittiva, si denota una maggiore propensione a denunciare i reati subiti di qualunque natura essi siano e, dunque, spesso tali zone geografiche risultano essere quelle in cui si registra un numero più elevato di reati.

Il fattore di tipo culturale incide dunque in maniera considerevole sulla volontà di denuncia propria della vittima del reato, così come rilevante appare la figura dell'autore del reato stesso, anche in considerazione del rapporto che intercorre tra quest'ultimo e chi subisce l'illecito.

A conferma di quanto detto si rileva che la Regione Toscana, con 197.498 reati denunciati nel 2007, è l'ottava regione italiana per numero di delitti. Tuttavia, analizzando la tipologia dei reati commessi in Toscana, emerge che si tratta in prevalenza di microcriminalità di tipo predatorio, composta principalmente da furti e rapine o di reati lesivi della libertà morale, quali minacce e ingiurie. I reati contro la persona, come, ad esempio, gli omicidi ed altri reati violenti, sono meno numerosi in Toscana rispetto a molte altre regioni italiane, in particolare rispetto a quelle del Sud.

Va altresì rilevato che il numero dei reati cresce in prossimità delle grandi centri urbani, facendo aumentare in maniera esponenziale il numero di denunce registrate nella provincia capoluogo, che risulta essere la più popolosa ma anche quella più a rischio di criminalità, pur se con quozienti specifici per tipologia di reato più elevati rispetto ad altre province soltanto per i furti, le rapine e le truffe e frodi informatiche.

Come si evince dal Rapporto, le grandi conurbazioni del Centro e del Nord del Paese sono quelle in cui si concentra anche il maggior numero di immigrati e, in particolare, di irregolari.

I dati analizzati mostrano come in Toscana i reati, legati in maggiore misura alla produzione e al commercio di stupefacenti e alla ricettazione di denaro, siano commessi da cittadini stranieri, spesso in condizioni di clandestinità.

Attraverso l'approfondimento analitico dell'andamento della criminalità nel territorio regionale, il presente Rapporto si propone dunque l'obiettivo di fornire una solida base di partenza per le analisi che si svilupperanno negli anni a venire.

6.2. Introduzione

6.2.1. Struttura del documento

Il presente documento è strutturato in cinque sezioni tematiche, in modo da fornire una lettura circostanziata e statisticamente rilevante del fenomeno criminoso nella regione Toscana.

La prima parte del Rapporto è finalizzata ad inquadrare l'andamento dei fenomeni criminali della regione Toscana nel contesto generale italiano, attraverso un raffronto tra il trend che il fenomeno assume a livello regionale e i dati raccolti su base nazionale. In tale ottica le informazioni inerenti il numero dei delitti denunciati, la composizione della criminalità e i relativi quozienti che indicano il livello di delittuosità sul territorio regionale sono state poste a

confronto con le medesime tipologie di informazione rilevate per le altre regioni italiane.

Tale comparazione ha fornito la possibilità di indagare in maniera più approfondita le caratteristiche del fenomeno criminoso nell'ambito dell'annualità 2007 nel contesto regionale. Nella seconda parte del Rapporto l'analisi, operata al livello di dettaglio provinciale, mostra l'evoluzione della criminalità all'interno delle province toscane, fornendo spunti utili per lo studio dell'andamento del fenomeno a livello territoriale.

Esaurita la disamina delle informazioni necessarie a fornire elementi di contesto imprescindibili per un'efficace indagine statistica, la terza sezione del Rapporto è volta ad approfondire in maniera dettagliata l'analisi del fenomeno criminoso in ambito regionale. Attraverso la disamina dei dati inerenti le condanne comminate, tale sezione fornisce una sorta di "identikit" degli autori dei reati commessi in ambito regionale. Le statistiche sui condannati permettono infatti di concentrare l'attenzione su tre aspetti fondamentali, quali il genere, l'età e la nazionalità degli autori dei reati.

Tenuta in considerazione la particolare rilevanza che il fenomeno dell'immigrazione assume nel contesto nazionale è stato scelto di dedicare un'apposita sezione del Rapporto proprio a tale tematica, ponendola in relazione con gli indici di criminalità. Pertanto, l'approfondimento proposto nell'ambito della presente relazione concerne proprio il fenomeno migratorio e il peso specifico che la componente della criminalità straniera assume nel contesto regionale e provinciale della Toscana.

A conclusione del "Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana" si trova una appendice contenente le tabelle con i dati e le informazioni statistiche di dettaglio.

6.2.2. Metodologia dell'analisi

Prima di entrare nel merito delle analisi svolte nei successivi capitoli sono necessarie alcune considerazioni di ordine metodologico, relative tanto al ricorso alle fonti statistiche utilizzate per la redazione del documento, quanto, più in generale, all'evoluzione che la criminalità ha assunto nel tempo.

L'analisi di un fenomeno complesso come quello della sicurezza non può prescindere dal ricorso ad un ampio ventaglio di informazioni statistiche provenienti in misura principale dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e dal Ministero dell'Interno - Prefettura di Firenze. Tali dati costituiscono la principale fonte d'informazione per l'indagine sulla delittuosità in Italia e in Toscana riferita, in particolare, ai dati relativi al periodo 1998-2006. Occorre tuttavia precisare che, a partire dal 2004, il sistema di rilevazione dell'Istat è stato modificato, sia per quanto riguarda le modalità di classificazione che per quanto concerne l'universo di riferimento; pertanto, durante la redazione del documento, è stata posta una particolare cautela nel confrontare i dati relativi al periodo 2004-2007 con quelli inerenti gli anni precedenti.

Al fine di ricostruire il quadro complessivo regionale nel modo più esaustivo e veritiero possibile, è stato scelto di analizzare la criminalità in un'ottica di medio periodo, riflettendo sia sulle più rilevanti caratterizzazioni che tale

fenomeno ha assunto nel corso degli ultimi nove anni, che sul raffronto delle principali evidenze che la criminalità presenta nel corso dell'anno 2007 rispetto a quello precedente. In tal caso i dati che si trovano all'interno del documento sono stati elaborati a partire dalle rilevazioni effettuate dalla Prefettura di Firenze. Le informazioni prese a riferimento sono relative ai delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle Forze dell'Ordine che agiscono sul territorio e forniscono una base statistica consolidata per l'indagine sulla criminalità regionale relativa all'annualità 2007.

Tra i dati statistici utilizzati si segnalano anche quelli inerenti le condanne emesse che hanno costituito la base di partenza per la sezione del Rapporto relativa agli autori dei reati. In tal caso l'anno di riferimento è quello della sentenza di condanna e non quello durante il quale il delitto è avvenuto.

I dati statistici utilizzati descrivono la criminalità "ufficiale" e, per loro natura, non tengono conto del cosiddetto "numero oscuro", ossia del numero di delitti commessi nei territori di riferimento che non sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. La consistenza del "numero oscuro" rispetto alle statistiche ufficiali è di difficile valutazione, variando significativamente a seconda del tipo di reato e dipendendo, in larga parte, dal contesto sociale e culturale in cui il delitto matura. Pur nella consapevolezza di tale limite, l'analisi di un fenomeno complesso come quello della sicurezza non può prescindere dalle fonti ufficiali che verranno analizzate nei capitoli seguenti.

Per quanto concerne l'analisi della delittuosità nel 2008 le relative informazioni statistiche, fornite, come per l'anno 2007, dalla Prefettura di Firenze, sono da considerarsi non consolidate e, pertanto, esse riportano non un dato definitivo ma soltanto una prima approssimazione della tendenza che l'andamento della criminalità regionale potrà assumere nel corso del 2008.

Nell'ottica di fornire una visione sinottica e georeferenziata della criminalità nella regione Toscana, le informazioni a disposizione sono state sistematizzate e presentate anche mediante l'ausilio di mappe geografiche attraverso le quali è possibile apprezzare la distribuzione territoriale della criminalità nella regione.

6.3. La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata

6.3.1. Il trend della criminalità nel medio periodo

I cambiamenti nella frequenza con cui avvengono i reati sono tendenzialmente lenti e anche variazioni contingenti di modeste dimensioni possono indurre ad avere una percezione di crescita o di diminuzione del fenomeno non aderente alla realtà. Pertanto, si è scelto di fare riferimento ad un arco temporale di medio periodo, che consenta un maggiore margine di certezza nel dare evidenza della tendenza evolutiva del fenomeno della criminalità. Di seguito, vengono riportati i dati inerenti il numero di delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2007 e la relativa variazione percentuale su base annua.

Tavola 1
Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2007

Annualità	Numero delitti denunciati	di Variazione %
1998	148.099	
1999	138.828	-6,3
2000	128.827	-7,2
2001	127.468	-1,1
2002	157.709	23,7
2003	150.940	-4,3
2004	159.045	5,4
2005	172.910	8,7
2006	185.374	7,2
2007	197.498	6,5

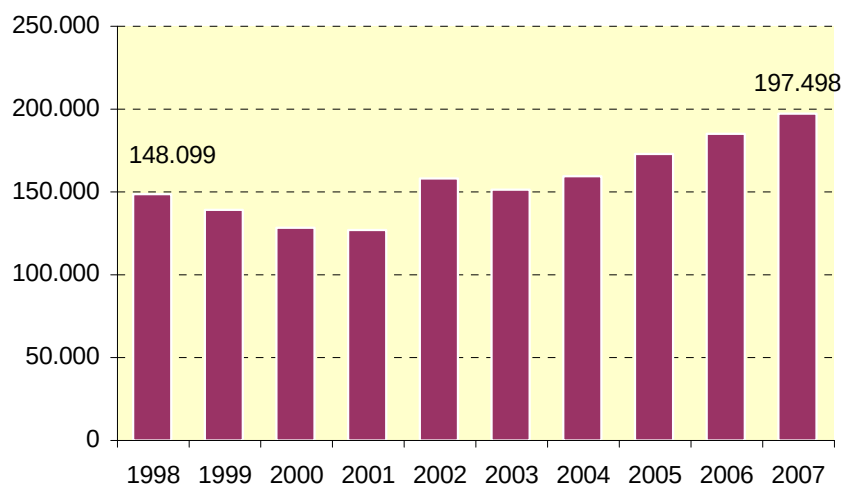
Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

I dati relativi al periodo 1998-2001 evidenziano una diminuzione del numero dei delitti denunciati (da 148.099 denunce nel 1998 a 127.468 nel 2001), con una contrazione pari al 13,9%.

La tendenza alla riduzione del numero di delitti denunciati subisce, tuttavia, una considerevole inversione nel 2002, anno in cui si registra un incremento del 23,7%.

Fatta eccezione per il 2003, durante il quale il numero dei reati denunciati diminuisce del 4,3% rispetto all'anno precedente, il trend in aumento è confermato negli anni successivi, seppure a tassi percentuali più contenuti rispetto al 2002. Nel 2004, infatti, si rileva un aumento del 5,4% dei reati denunciati, tasso destinato ad aumentare ulteriormente nel 2005 (8,7%), per poi diminuire al 7,2% nel 2006 e al 6,5% nel 2007. Dal punto di vista generale, nel periodo analizzato si registra che i reati denunciati in Toscana nel 2007 rappresentano il 33% in più rispetto al dato rilevato nel 1998.

Figura 1
Numero di delitti denunciati in Toscana 1998-2007

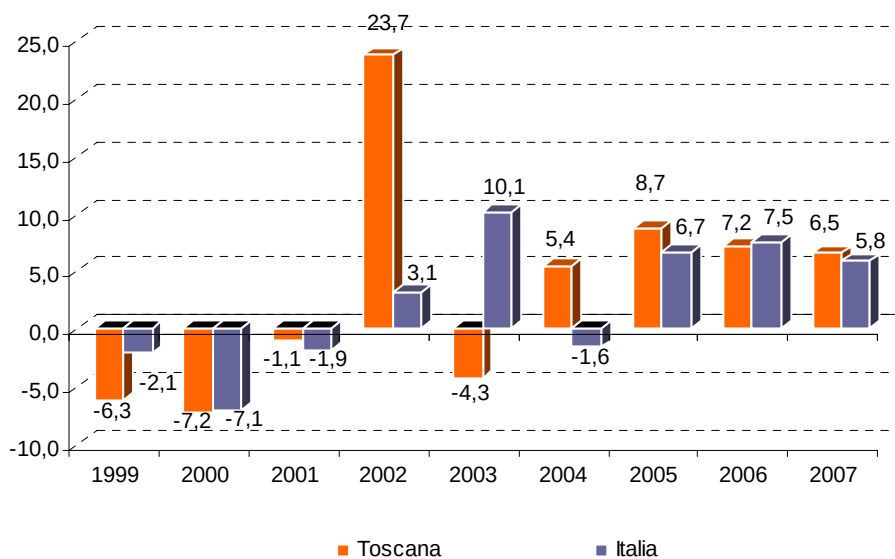


Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

Il grafico che segue illustra la variazione percentuale nel numero di delitti denunciati in Toscana e in Italia tra il 1998 e il 2007, evidenziando una sostanziale coincidenza nella propensione all'aumento dei reati denunciati sia al livello regionale che a livello nazionale.

Come nel caso della Toscana, anche per l'Italia si registra una diminuzione di denunce di reati nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, che da 2.425.748 diminuiscono a 2.163.826, con una variazione dell'11%, per crescere negli anni successivi (+10% tra il 2002 e il 2003).

Figura 2
Variazione percentuale del numero di delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

E' interessante notare come vi siano alcuni periodi in cui il trend regionale si sia notevolmente distaccato da quello nazionale. Fra il 2003 e il 2004, infatti, mentre in Toscana si rileva un aumento di denunce del 5,4%, in Italia si registra una flessione del 1,6%.

Dal 2005, la tendenza all'aumento del numero di denunce viene confermato sia a livello regionale che nazionale, seppure a ritmi differenti. Le rilevazioni del 2007, infatti, registrano un aumento del numero di denunce del 6,5% in Toscana e del 5,8% in Italia.

6.3.2. La Toscana nel contesto nazionale: livelli regionali a confronto

Per comprendere in maniera circostanziata l'effettiva incidenza dei tassi di criminalità in Toscana, nel presente paragrafo viene realizzata un'indagine comparativa con le altre Regioni italiane.

A tal fine, si è fatto ricorso agli indici di criminalità che, rapportando il numero dei reati denunciati con la popolazione residente (numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti), consentono di paragonare unità territoriali di dimensioni e popolosità diverse.

I quozienti di criminalità di Toscana e Italia rafforzano le evidenze determinate dall'analisi dei dati inerenti i reati denunciati illustrate nel paragrafo precedente, evidenziando un sostanziale aumento della criminalità nel periodo compreso tra il 1998 e il 2007, sia a livello regionale che a livello nazionale.

Figura 3
Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2007 in Toscana e Italia

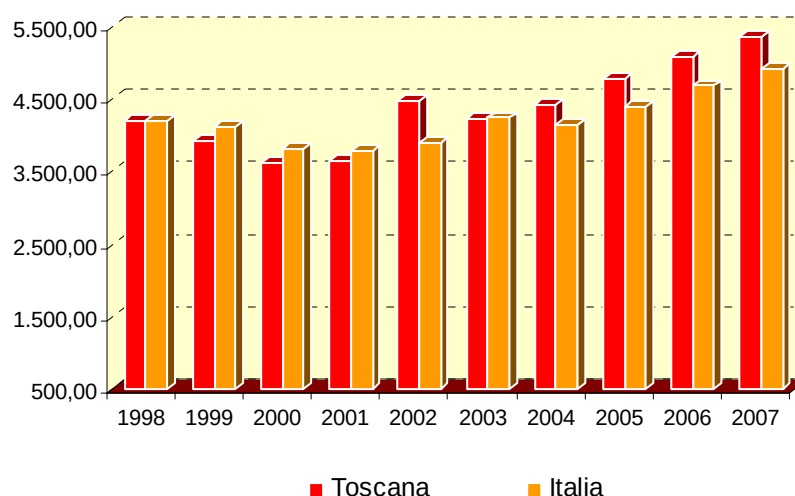


Tavola 2
Quozienti di criminalità dal 1998 al 2007 in Toscana e in Italia

Annualità	Toscana	Italia
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5
2005	4.776,7	4.389,9
2006	5.095,2	4.687,0
2007	5.371,1	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tra il 1998 e il 2003, in Toscana si rileva una minore esposizione al rischio criminale rispetto al dato registrato a livello nazionale: infatti, i quozienti di criminalità regionali sono più contenuti rispetto a quelli nazionali, fatta eccezione per l'anno 2002 in cui si registra un quoziente di criminalità pari a 4.485,1 per la Toscana e di 3.893,1 per l'Italia.

A partire dal 2004, tuttavia, i valori del quoziente di criminalità per la Toscana sono sempre superiori rispetto a quelli rilevati per l'Italia. Il dato più recente è quello relativo al 2007, anno in cui si registrano 5.371,1 reati denunciati per 100.000 abitanti a fronte di 4.919,8 reati denunciati per 100.000 abitanti a livello nazionale.

Il dettaglio regionale sul numero di denunce ogni 100.000 abitanti, relativo al 2007, riportato nella tavola che segue, colloca la Toscana tra le Regioni con i più alti quozienti di criminalità, concentrate nel Centro e nel Nord del Paese.

Tavola 3
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane, anno 2007

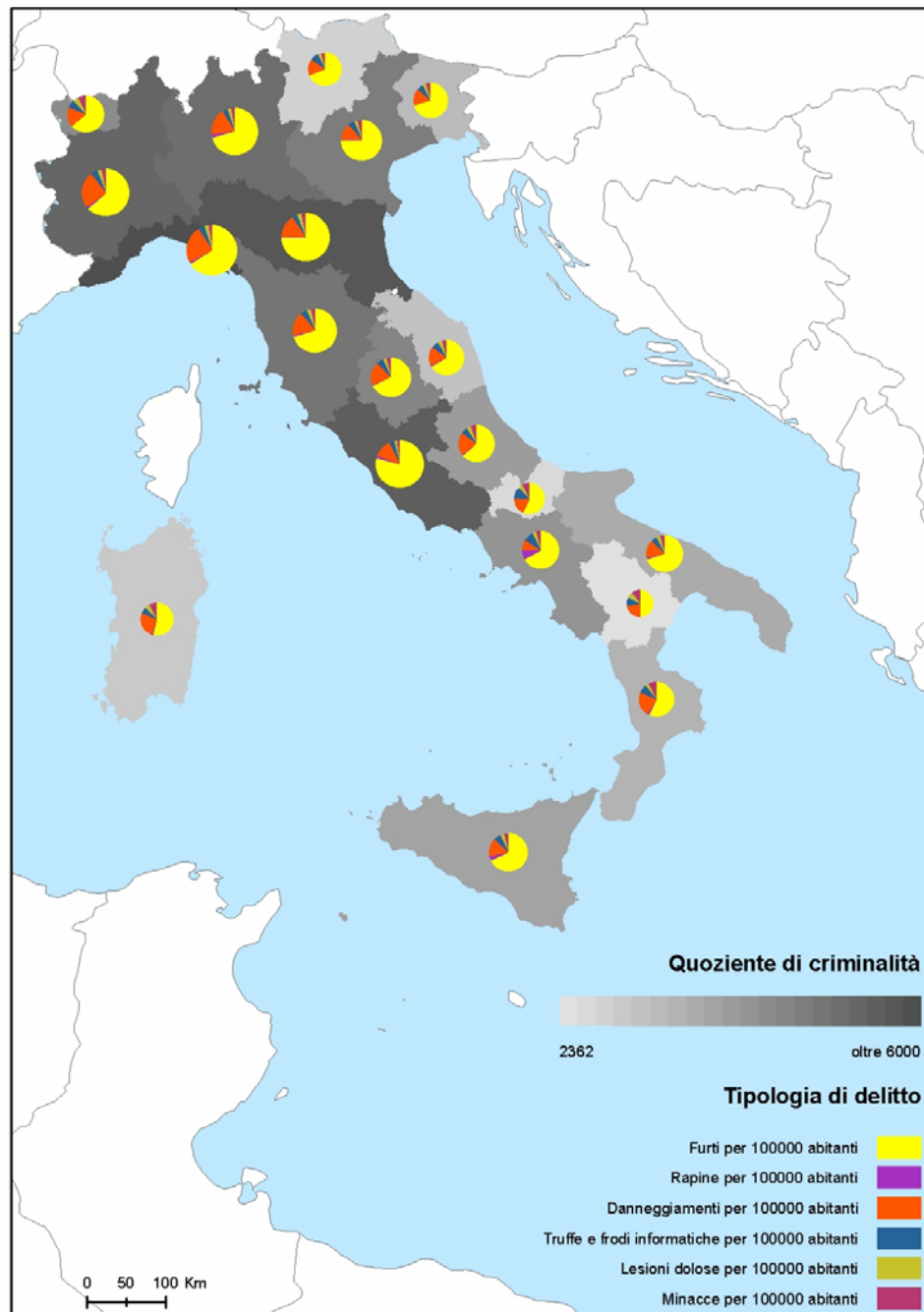
Regione	Numero Delitti	Popolazione	Quoz. criminalità
Totale Nord	1.497.044	27.116.943	5.520,7
Liguria	110.732	1.609.822	6.878,5
Emilia-Romagna	265.584	4.275.802	6.211,3
Piemonte	26.1862	4.401.266	5.949,7
Lombardia	556.661	9.642.406	5.773,1
Veneto	219.780	4.832.340	4.548,1
Valle d'Aosta	5.344	125.979	4.242,0
Friuli-Venezia Giulia	44.407	1.222.061	3.633,8
Trentino-Alto Adige	32.674	1.007.267	3.243,8
Totale Centro	627.357	11.675.578	5.373,2
Lazio	335.614	5.561.017	6.035,1
Marche	56.300	1.553.063	3.625,1
Toscana	197.498	3.677.048	5.371,1
Umbria	37.945	884.450	4.290,2
Sud e Isole	808.079	20.826.769	3.880,0
Campania	237.814	5.811.390	4.092,2
Abruzzo	53.426	1.323.987	4.035,2
Sicilia	201.490	5.029.683	4.006,0
Puglia	158.912	4.076.546	3.898,2
Calabria	77.955	2.007.707	3.882,8
Sardegna	54.927	1.665.617	3.297,7
Molise	9.595	320.838	2.990,6
Basilicata	13.960	591.001	2.362,1
Italia	2.933.146	59.619.290	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le stesse informazioni contenute nella tabella sovrastante sono state rappresentate da un punto di vista cartografico.

La rappresentazione geografica mostra il quoziente di criminalità registrato in ciascuna regione italiana, confrontando il numero di reati in esse commessi per le tipologie di illeciti più rilevanti nella regione Toscana.

Carta 1
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane per tipologia di reato, anno 2007



Fonte: elaborazione su dati Istat

Come si evince dalla carta geografica Il quoziente di criminalità più elevato si registra in Liguria con 6.878 delitti denunciati ogni 100.000 abitanti, seguita da Emilia-Romagna (6.211) e Lazio (6.035). Quozienti di criminalità elevati si rilevano anche in Piemonte (5.949,7) e Lombardia (5.773,1). In una ipotetica

graduatoria tra le Regioni a maggior rischio di criminalità, la Toscana occuperebbe la sesta posizione con un indice di criminalità pari a 5.371,1.

Occorre tuttavia precisare che, come si evince dalle tabelle di dettaglio in allegato, vi è una distinzione territoriale tra le tipologie di reati commessi in Italia. Se, infatti, le regioni del Sud sono quelle in cui si registrano i più elevati quozienti di criminalità per i reati contro la persona, quali, ad esempio, gli omicidi, in Toscana e, in generale, nelle regioni del Centro-Nord i reati che registrano maggiori indici di criminalità sono quelli predatori, quali i furti e le rapine e quelli contro la libertà morale, quali, ad esempio, le minacce e le ingiurie, reati considerati a minore impatto sociale.

6.3.3. I delitti denunciati alle Forze dell'Ordine

In Toscana, nel corso del 2007, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 197.498 delitti con un aumento, su base annua, del 6,5%.

Dalla Tavola riportata di seguito si evince che il reato più diffuso nella regione è il furto per il quale sono state sporte 111.340 denunce nel solo 2007 con un aumento percentuale del 4,9 rispetto alla rilevazione del 2006.

Tavola 4

Delitti denunciati in Toscana nel 2006 e nel 2007 per alcune tipologie di reato.

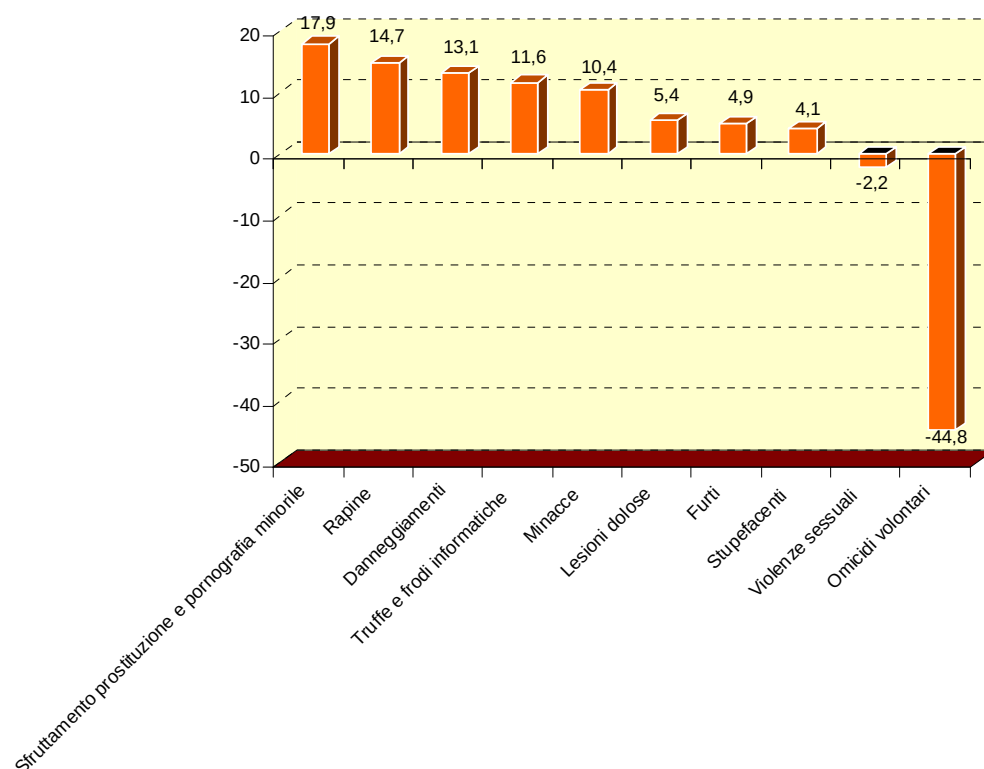
Tipologia di reato	Anno 2006	Anno 2007	Variazione % 2006/2007
Furti	106.101	111.340	4,9
Danneggiamenti	24.002	27.148	13,1
Truffe e frodi informatiche	6.680	7.456	11,6
Minacce	4.657	5.139	10,4
Lesioni dolose	4.392	4.629	5,4
Stupefacenti	2.452	2.552	4,1
Rapine	1.539	1.766	14,7
Violenze sessuali	366	358	-2,2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	151	178	17,9
Omicidi volontari	29	16	-44,8
Totale generale	185.374	197.498	6,5

Fonte: Prefettura di Firenze

Tuttavia, vale la pena sottolineare che, seppure meno rilevanti dal punto di vista numerico, i reati che crescono a tassi maggiori sono quelli di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (17,9%), rapine (14,7%), danneggiamenti (13,1%), truffe e frodi informatiche (11,6%). Parallelamente, diminuiscono gli omicidi volontari (-44,8%) e le violenze sessuali (-2,2%).

Figura 4

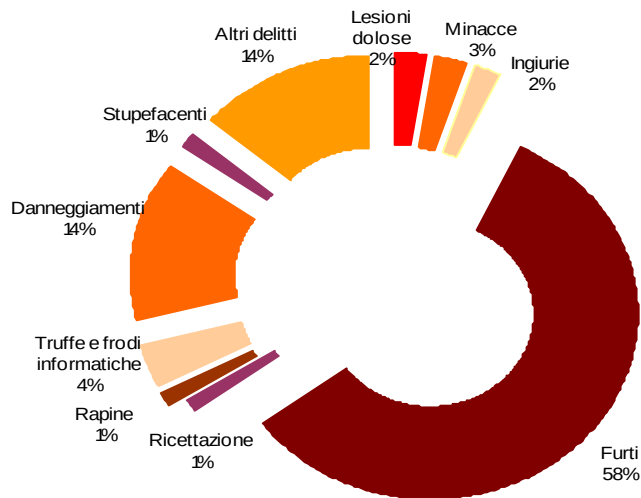
Variazione percentuale del numero di delitti denunciati per alcune tipologie di reato - Confronto 2006 - 2007



Fonte: Prefettura di Firenze

La figura che segue mostra il peso percentuale che le tipologie di reato numericamente più significative assumono nel contesto regionale, ossia rispetto al totale dei reati denunciati in tutta la Toscana nel corso del 2007.

Figura 5
Delitti denunciati in Toscana anno 2007



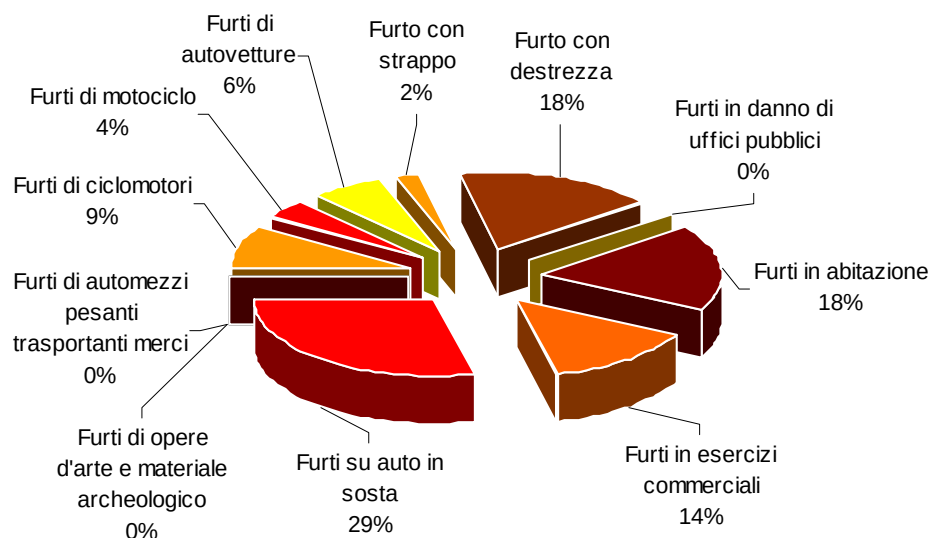
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il sistema di rilevazione regionale STAT- Del2 consente di analizzare il dettaglio delle tipologie di reato più significative in base alle diverse caratterizzazioni che esse assumono.

In particolare la componente più rilevante della criminalità predatoria, ossia i furti, sono declinati in base alla modalità di esecuzione.

La figura successiva mostra le fattispecie in cui si suddividono i furti e il relativo peso percentuale che esse assumono nella regione.

Figura 6
Dettaglio della tipologia di reato furti



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

All'interno delle voci predatorie descritte i furti su auto in sosta registrano il numero più elevato di denunce (17.618), seguiti dai furti con destrezza (11.188) e dai furti in abitazione (10.833). I furti che registrano il minor numero di denunce sono quelli in danno di uffici pubblici (4).

Il peso specifico delle tipologie di reato maggiormente denunciate in Toscana è confermato anche dal confronto dei relativi quozienti di criminalità registrati su scala regionale e provinciale.

Come si evince nella tavola che segue, il quoziente relativo ai furti denunciati in regione Toscana (3.028,0) è superiore allo stesso indice registrato a livello nazionale (2.745,2), a conferma della rilevanza dei delitti contro il patrimonio di minore pericolosità sociale. Il valore del quoziente relativo alle rapine (48,0) è invece notevolmente inferiore a quello nazionale (85,9).

Tavola 5
Quozienti di criminalità in Toscana e Italia, anno 2007

Tipologia di reato	Toscana	Italia
Furti	3.028,0	2.745,2
Danneggiamenti	738,3	645,0
Truffe e frodi informatiche	202,8	202,0
Minacce	139,8	136,0
Lesioni dolose	125,9	106,7
Produzione e commercio di stupefacenti	69,4	57,8
Rapine	48,0	85,9
Violenze sessuali	9,7	8,2
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3,9	2,5
Omicidi volontari	0,4	1,1
Totale delitti	5.371,1	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Allo stesso modo, si rileva un maggior numero di denunce di danneggiamenti in Toscana (con un quoziente di 738,3), lesioni dolose (125,9 in Toscana, contro le 106,7 denunciate in Italia) e minacce (139,8 in Toscana, 136,0 in Italia).

Anche i quozienti regionali relativi alle violenze sessuali (9,7) e alla produzione e commercio di sostanze stupefacenti (69,4) sono maggiori rispetto a quelli nazionali, pari rispettivamente a 8,2 e 57,9. Più elevato è anche il quoziente relativo allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (3,9 in Toscana, 2,5 in Italia).

Per quanto attiene, invece, alle truffe e frodi informatiche, i quozienti di criminalità risultano allineati: 202,8 in Toscana e 202,0 in Italia.

Infine, il quoziente relativo agli omicidi volontari denunciati in Toscana (0,4) è al di sotto dello stesso quoziente analizzato a livello nazionale (1,1).

6.3.4. La composizione della criminalità presente sul territorio

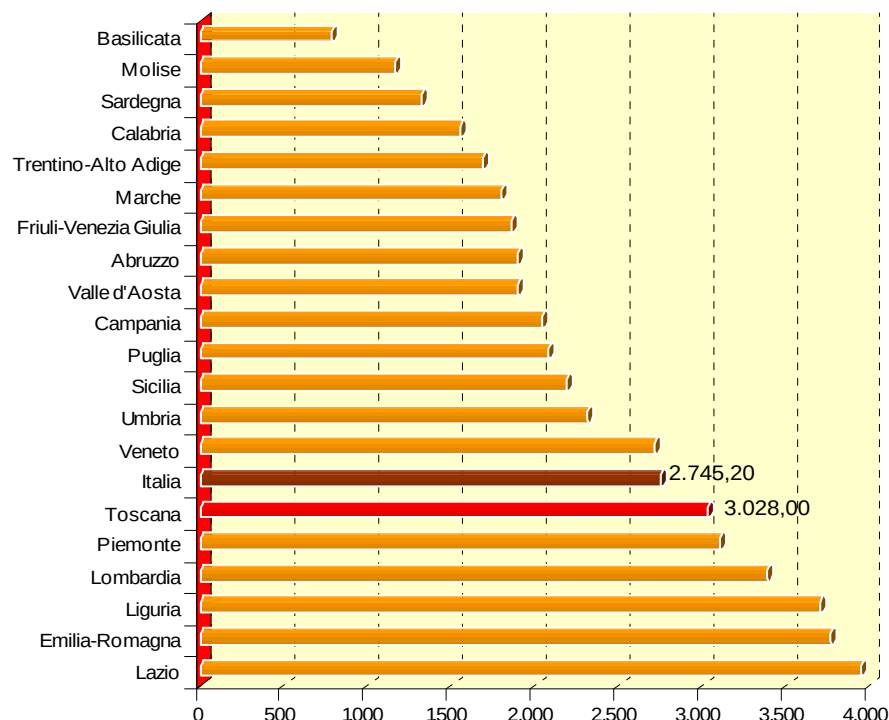
Al fine di analizzare in maniera più approfondita la composizione della criminalità in Toscana è stato scelto di porre a confronto gli indici di criminalità registrati nelle varie province toscane per le tipologie di reato che nella regione assumono un peso numericamente significativo o a quelle che destano maggiore interesse per la loro rilevanza penale, come gli omicidi volontari e le violenze sessuali.

Come emerso dalle analisi precedenti, nel corso del 2007, i reati per i quali si registra un numero più elevato di denunce, sono i furti, i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche e le minacce, da cui si evince che, a livello regionale, c'è una prevalenza dei reati contro il patrimonio e la libertà morale rispetto a quelli contro la persona.

Nelle pagine seguenti, verranno confrontati i quozienti di criminalità relativi ai suddetti reati rilevati in Toscana, ponendoli a confronto con gli stessi indici registrati nelle altre regioni italiane.

Come evidenziato nella figura che segue, per quanto riguarda i furti, la Toscana, con 3.028 denunce per 100.000 abitanti, si conferma tra le Regioni interessate in maggior misura da questo tipo di reato insieme a Lazio (3.949), Emilia-Romagna (3.767), Liguria (3.698), Lombardia (3.387), Piemonte (3.099).

Figura 7
Furti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007

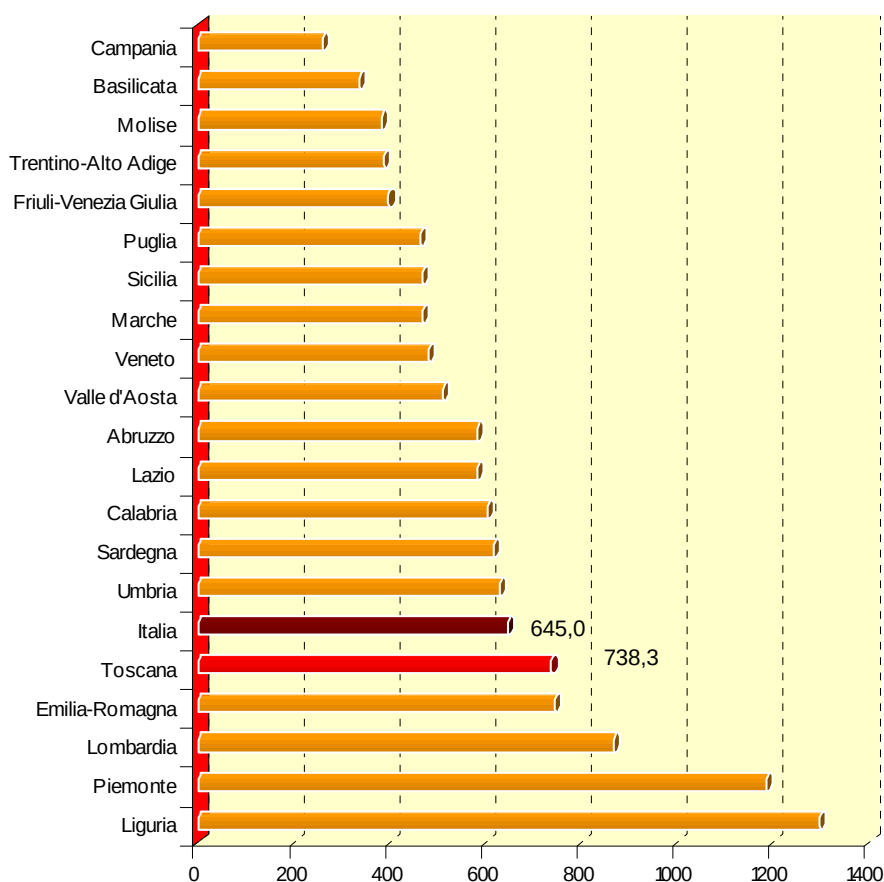


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il confronto tra i quozienti di criminalità relativi al reato di danneggiamento, riportato nella figura seguente, conferma il peso assunto da questo tipo di delitto in Toscana, dove si registra un aumento del 13,1% tra il 2006 e il 2007. Anche in questo caso, la Regione presenta un quoziente di criminalità maggiore rispetto al dato a livello nazionale (738,3 in Toscana, 645,0 in Italia) e si colloca al quinto posto, preceduta da Liguria (1.297,8), Piemonte (1.186,5), Lombardia (866,3), Emilia-Romagna (745,5).

Figura 8

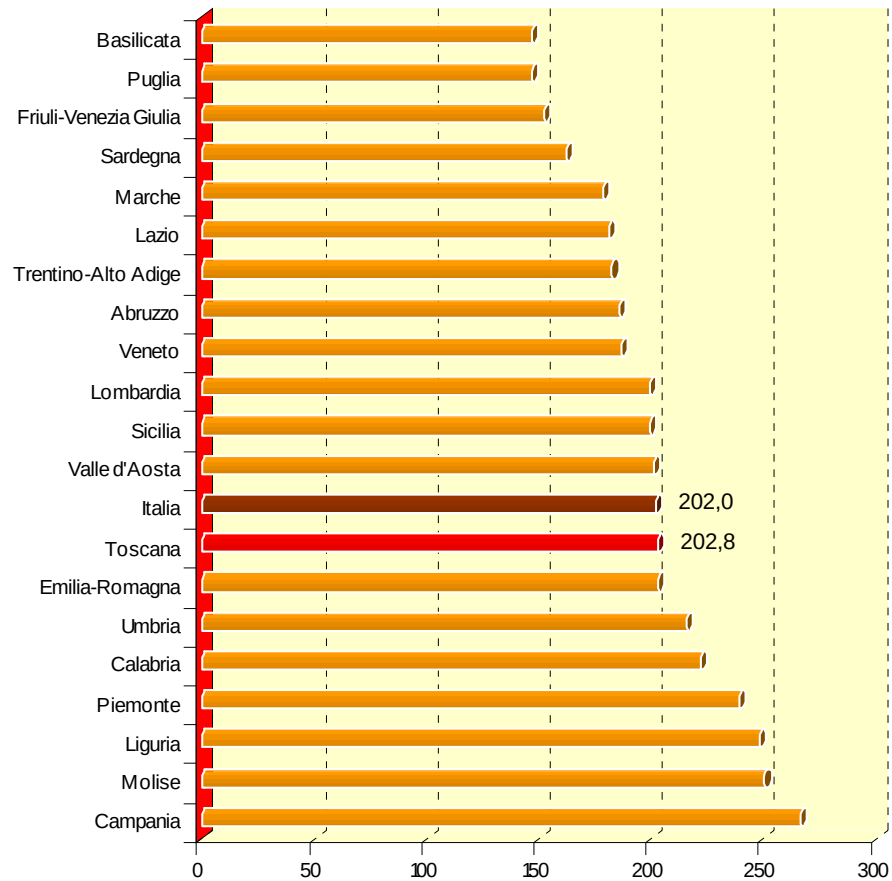
Danneggiamenti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il reato di truffe e frodi informatiche, per cui rimandiamo alla figura seguente, il quoziente di criminalità (202,8) è sostanzialmente in linea con il dato nazionale (202,0), ponendo la Toscana all'ottava posizione rispetto ad una ipotetica scala nazionale, preceduta da Campania (266,6), Molise (250,6), Liguria (247,9), Piemonte (239,0), Calabria (221,8), Umbria (215,8), Emilia-Romagna (203,1).

Figura 9
Truffe e frodi informatiche denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007

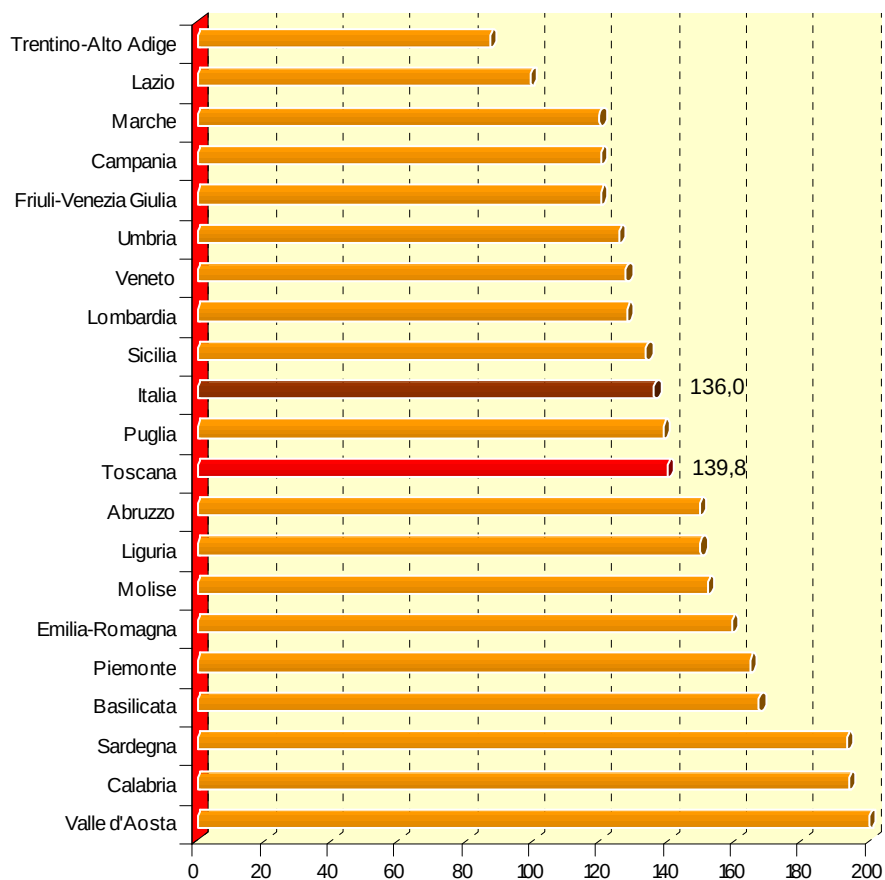


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene, invece, al reato di minacce, benché questo tipo di delitto sia tra i più rilevanti a livello regionale, con un indice di criminalità pari a 139,8, superiore al dato nazionale (136,0) e abbia registrato un aumento del 10,4% nel solo periodo 2006-2007 (cfr. Tavola Delitti denunciati in Toscana nel 2006 e nel 2007 per alcune tipologie di reato), il confronto con le altre Regioni rileva che la Toscana si colloca intorno alla metà dell'ipotetica graduatoria tra Regioni.

Figura 10

Minacce denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007



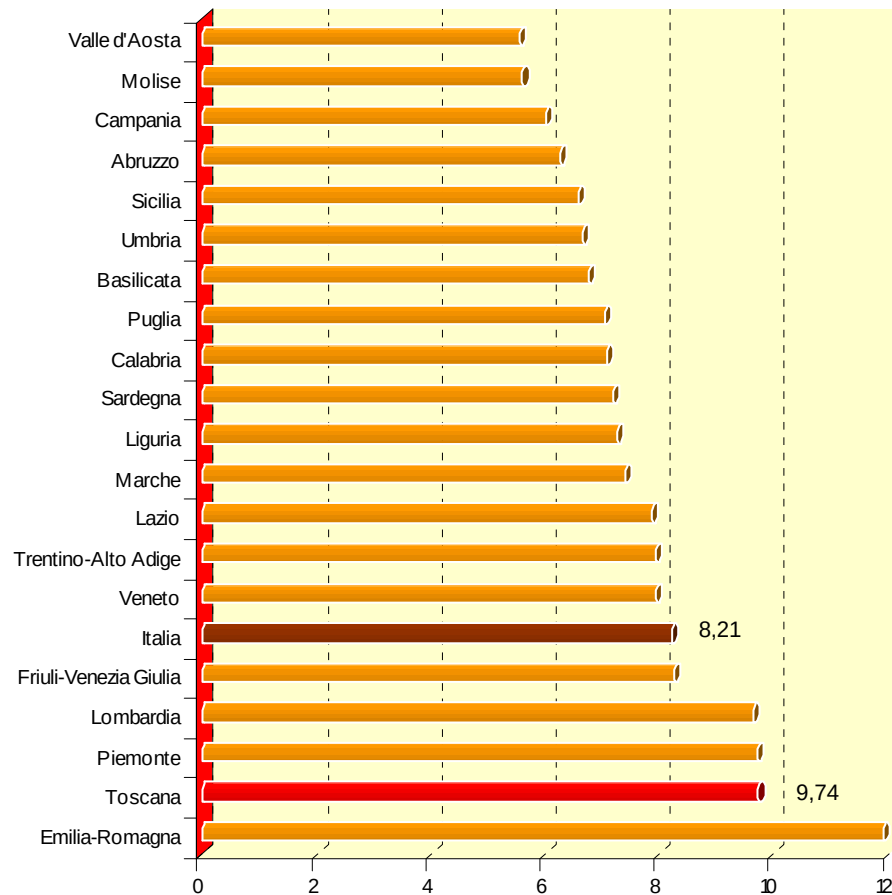
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Relativamente al reato di violenza sessuale, la Toscana è la seconda regione italiana a registrare il più elevato quoziente di criminalità dopo l'Emilia Romagna (11,9), con una differenza di pochi punti percentuali rispetto a molte altre Regioni del Nord e del Centro Italia e con una forbice abbastanza rilevante rispetto alle Regioni del Sud.

Il reato di violenza sessuale risente più di altri della propensione alla denuncia da parte di chi lo subisce. Tale fattore è dipendente da condizionamenti socio-culturali, pertanto, il dato va interpretato sulla base di questo fenomeno.

Figura 11

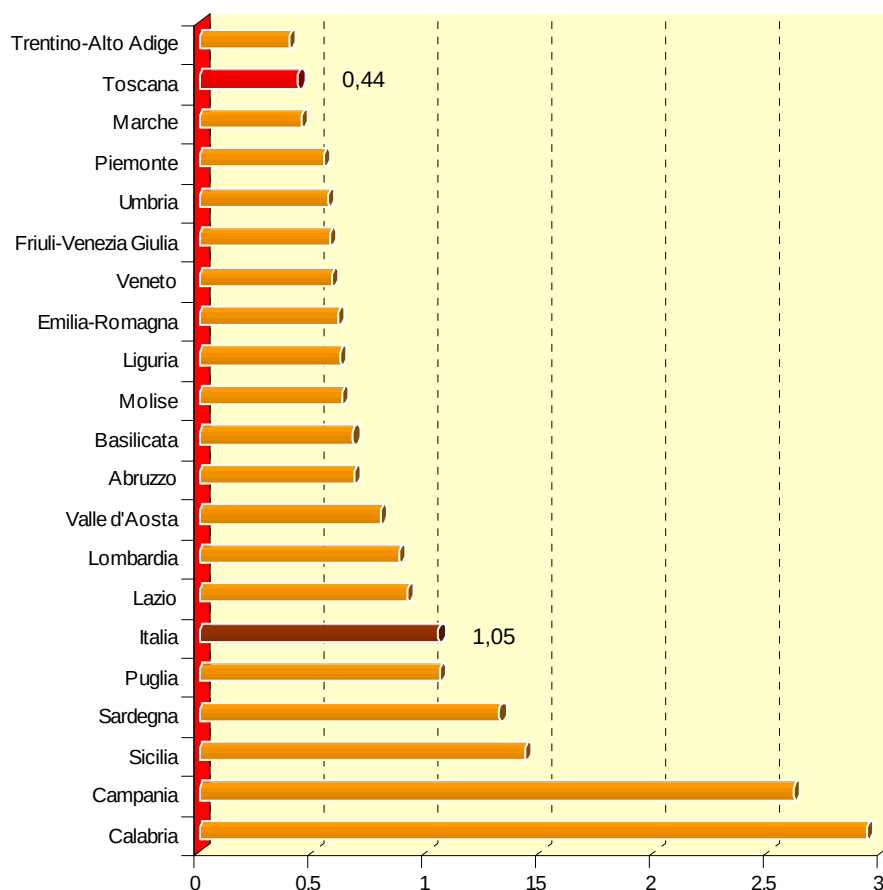
Violenze sessuali denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Come si evince dalla figura successiva, per quanto attiene il reato di omicidio, che ha un elevato impatto sociale e penale, la regione Toscana risulta agli ultimi posti dell'ipotetica graduatoria tra le Regioni italiane, seguita soltanto dal Trentino Alto-Adige.

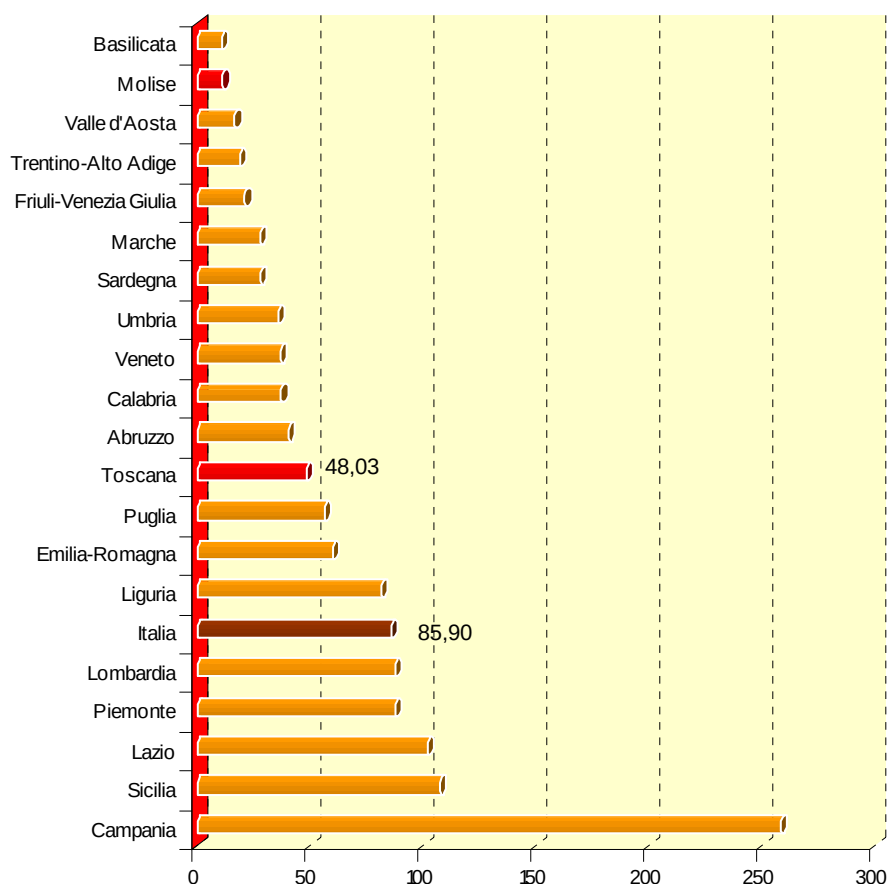
Figura 12
Omicidi volontari denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

In Toscana, il quoziente di criminalità per il reato di rapina è tra i più bassi d'Italia, fattore da evidenziare vista la rilevanza sociale e penale di tale tipologia di reato.

Figura 13
Rapine denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.4. La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata

6.4.1. L'andamento della criminalità nelle province toscane

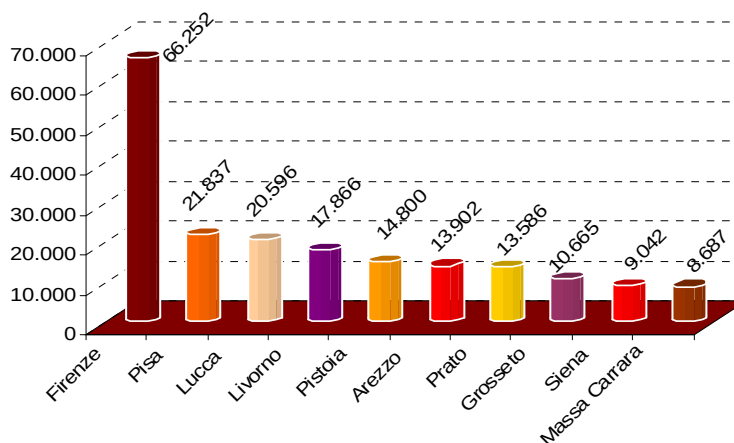
L'indagine sulle condizioni della sicurezza nella regione Toscana non può prescindere da una dettagliata analisi relativa alla delittuosità e alle dinamiche di crescita del fenomeno criminale a livello provinciale.

Dall'esame delle informazioni contenute nella banca dati regionale emerge che nella provincia capoluogo si registra il maggior numero dei reati denunciati alle Forze dell'Ordine nella regione Toscana. La seconda provincia in cui si commette un elevato numero di reati è Pisa in cui, tuttavia, i delitti denunciati registrano un valore assoluto notevolmente inferiore rispetto alla provincia di Firenze (21.837 contro 66.252). Per tutte le altre province toscane si nota una

certa omogeneità dei valori, e Massa Carrara registra il numero inferiore di reati denunciati alle Forze dell'Ordine (8.687).

Figura 14

Numero dei reati denunciati alle Forze dell'ordine nelle province toscane nel 2007

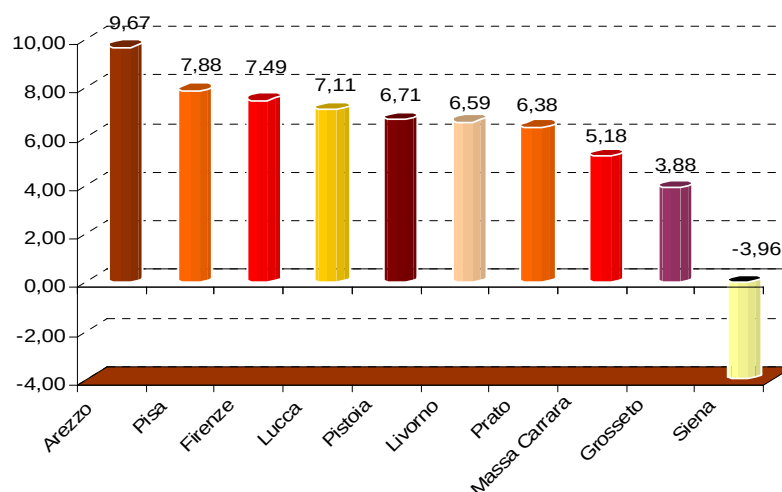


Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Confrontando il numero dei delitti commessi nel 2007 con il dato del 2006 emerge una tendenza generale all'incremento dei reati denunciati. L'aumento più significativo si registra nella provincia di Arezzo che, con 13.902 reati denunciati nel 2007 rispetto ai 12.676 dell'annualità precedente, registra un incremento del 9,67%. Alla tendenza in crescita che si osserva in tutte le province toscane, seppure in percentuali differenti e con valori compresi tra il 7,88% della provincia di Pisa e il 3,88% di quella di Grosseto, fa eccezione soltanto la provincia di Siena, dove emerge un decremento del 3,96% dei reati commessi nel 2007 rispetto al 2006.

Figura 15

Variazione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane nel 2007 rispetto al 2006

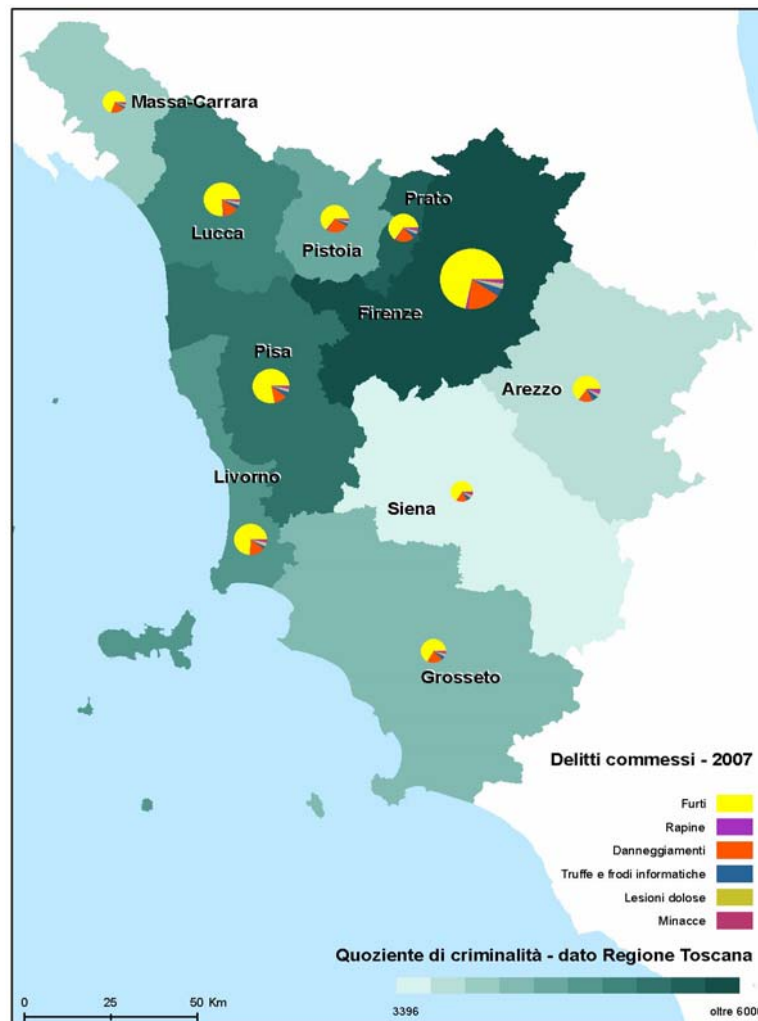


Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Analizzando i quozienti di criminalità delle province toscane e, dunque, confrontando le informazioni relative al numero dei delitti commessi con il totale della popolazione di ciascuna provincia, si osserva che la provincia di Firenze registra il maggior numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti, presentando un indice di criminalità di 6.780,56. Gli indici di criminalità di tutte le altre province si discostano poco l'uno dall'altro, registrando valori che, in termini assoluti, sono compresi tra 5.528,56 della provincia di Prato e 3.395,53 di quella di Siena. Pertanto, in linea generale, si osserva una omogeneità nell'intensità della criminalità analizzata a livello provinciale. La carta che segue mostra, con l'ausilio delle diverse intensità di colore, il quoziente di criminalità registrato in ciascuna provincia toscana, unitamente al numero di reati commessi suddivisi per tipologia, restituendo così una rappresentazione grafica della distribuzione criminale all'interno della regione.

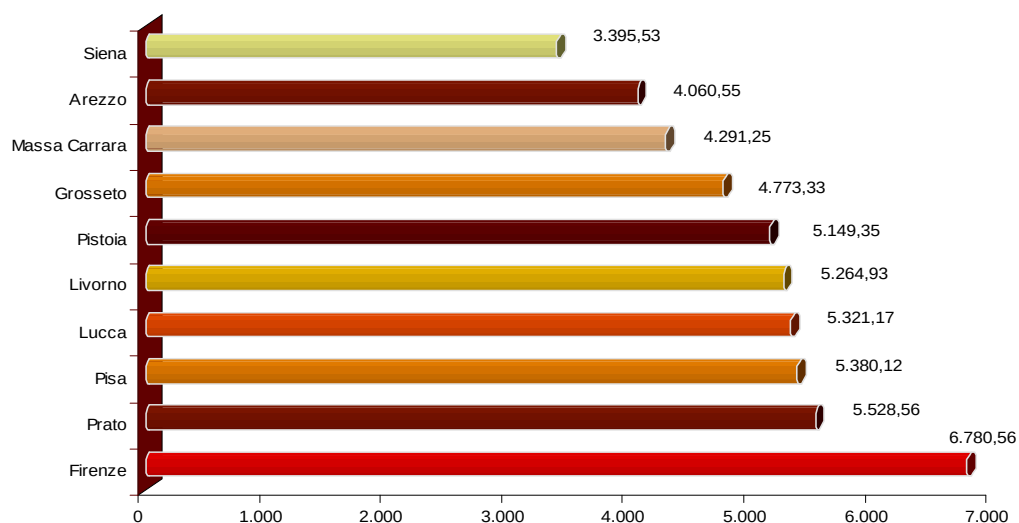
Carta 2

Quozienti di criminalità nelle province toscane e numero di reati commessi per tipologia



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

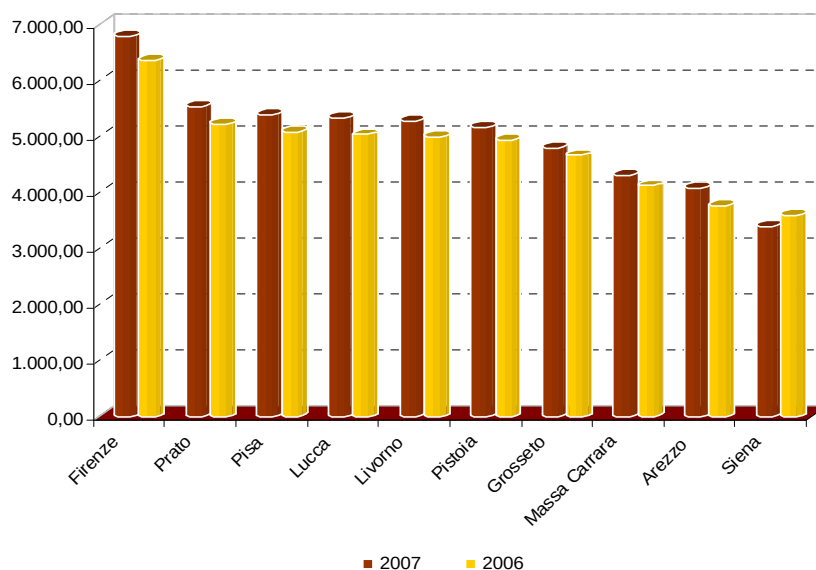
Figura 16
Quozienti di criminalità nelle province toscane nel 2007



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Ponendo a confronto l'intensità della criminalità registrata nel 2007 con quella del 2006, si osserva un incremento, in valore assoluto, degli indici di criminalità rilevati nelle province toscane rispetto all'annualità precedente ed una omogeneità dei relativi indici di criminalità registrati al livello di dettaglio provinciale.

Figura 17
Confronto dell'intensità della criminalità nelle province toscane nel 2007 e nel 2006

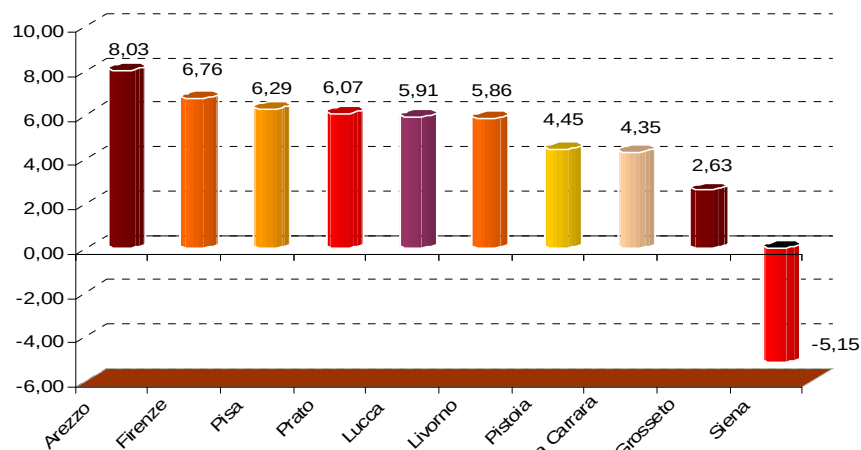


Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

La provincia che registra un incremento più significativo rispetto al 2006 è Arezzo (+8,03%), mentre la provincia in cui la criminalità è cresciuta in misura più contenuta è Grosseto (+2,63%). Alla generale tendenza all'aumento dei quozienti di criminalità del 2007 rispetto a quelli del 2006 fa eccezione la provincia di Siena dove, a fronte di un indice di criminalità di 3.579,98, si registra un decremento, rispetto al 2006, di circa 5,15 punti percentuali.

Figura 18

Variazione degli indici di criminalità. Confronto tra l'annualità 2006 e 2007



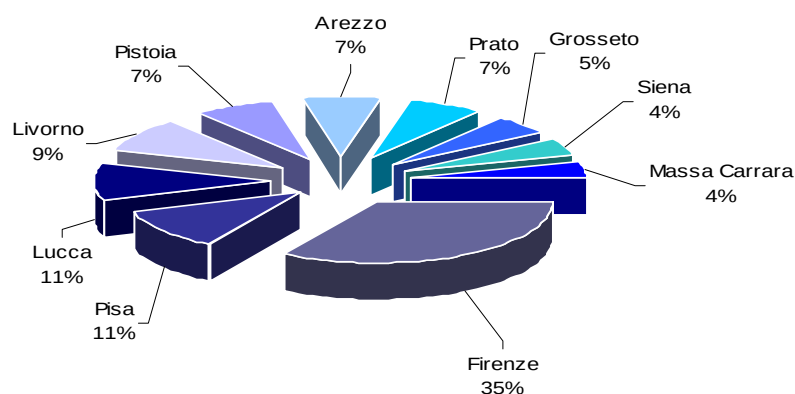
Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

6.4.2. Analisi provinciale per le tipologie di reato più ricorrenti

Come osservato in precedenza il 35% circa dei reati complessivamente denunciati in Toscana si concentra nella provincia di Firenze.

Figura 19

Distribuzione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane

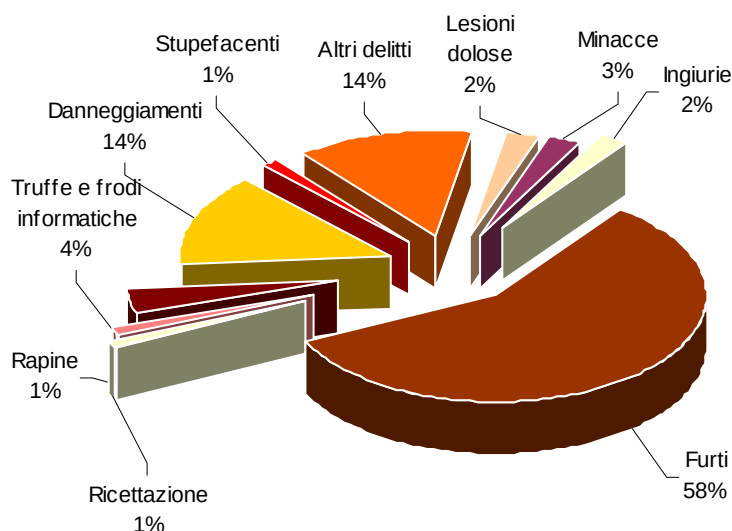


Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Non va tuttavia trascurato il fatto che Firenze, con 977.088 abitanti, è la Provincia più popolosa della regione Toscana, seguita da Pisa (405.883), Lucca (387.058), Arezzo (342.367), Livorno (339.340), Pistoia (287.415), Siena (266.291), Prato (245.742), Grosseto (223.429) e, infine, da Massa Carrara (202.435).

Come osservato nei capitoli precedenti, tra le tipologie di reato più ricorrenti nel contesto regionale, i furti costituiscono ben il 58% circa del totale dei reati commessi, seguiti da danneggiamenti (14%) e dalle truffe e frodi informatiche (4%). Le denunce per minacce e ingiurie costituiscono rispettivamente il 3% e il 2% del totale dei reati commessi, mentre rapine, ricettazione e reati collegati agli stupefacenti, incidono per l'1% sul totale.

Figura 20
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nella regione Toscana

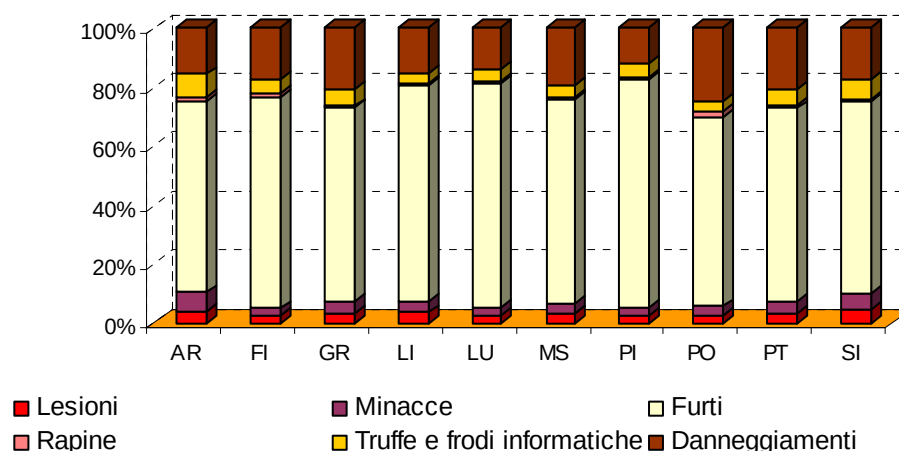


Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

L'analisi delle tipologie maggiormente ricorrenti effettuata a livello provinciale mostra ancora una volta la prevalenza dei reati predatori rispetto a quelli contro la persona, confermando che i furti costituiscono il reato maggiormente commesso in ciascuna delle province toscane, con picchi più elevati nella provincia capoluogo (38.225).

I danneggiamenti, che hanno un'incidenza del 14% sul totale dei reati commessi nella regione, coinvolgono in maggior misura la provincia di Prato (2.721). Nella provincia di Arezzo le denunce per minacce (624) incidono in misura maggiore rispetto a quanto non avvenga nelle altre province, mentre le truffe e frodi informatiche, che rappresentano un fenomeno criminale in costante aumento (+11,6% su base regionale rispetto all'annualità 2006), assumono un peso specifico abbastanza rilevante in tutte le province toscane, pur se con intensità diverse. Ancora una volta la provincia di Firenze è quella in cui si registra il maggior numero di denunce afferenti le truffe e frodi informatiche (2.372), mentre la provincia in cui si ha un minor numero di detti reati è quella di Prato (410).

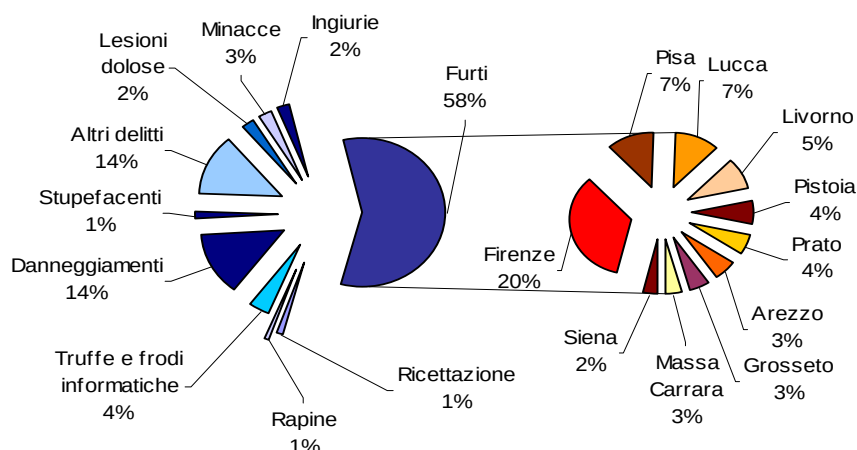
Figura 21
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province Toscane



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Analizzando più nel dettaglio il reato di furto, che, come osservato, costituisce il 58% del totale dei reati commessi sul territorio regionale, si osserva che nella provincia di Firenze si consumano il 20% del totale dei furti denunciati nella regione. Pisa e Lucca, con il 7% dei furti commessi rispetto al totale regionale, sono le altre province in cui il numero di denunce si mantiene abbastanza elevato; seguono Livorno (5%), Pistoia e Prato (4%), Arezzo, Grosseto e Massa Carrara (3%) e Siena (2%).

Figura 22
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province toscane. Dettaglio furti



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

Analizzando l'indice di delittuosità specifico per ciascuno dei reati che, incidendo in maggior misura sul totale dei reati commessi nella regione, sono oggetto di approfondimento, emerge la rilevanza in tutte le province della regione dei furti denunciati per 100.000 abitanti, mentre le rapine mostrano un indice di delittuosità relativamente poco elevato.

Tavola 6

Indici di delittuosità nelle province toscane per le tipologie di reato più ricorrenti nel corso del 2007

Provincia Reato	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	122,38	143,69	119,05	148,82	109,54	106,70	117,03	111,50	126,65	105,90
Minacce	182,26	125,88	153,07	156,19	119,62	119,54	125,65	140,39	169,79	134,44
Furti	1.919,87	3.912,13	2.515,34	3.094,24	3.331,54	2.388,42	3.382,75	2.863,57	2.665,83	1.568,58
Rapine	32,13	72,87	19,25	41,26	44,18	27,66	42,87	75,69	42,45	19,15
Truffe e frodi informatiche	238,63	242,76	227,37	141,75	177,23	127,45	211,14	166,84	219,20	155,84
Danneggiamenti	465,00	967,67	787,72	645,67	608,69	676,27	523,30	1.107,26	849,64	425,85
Totale	4.060,55	6.780,56	4.773,33	5.264,93	5.321,17	4.291,25	5.380,12	5.528,56	5149,35	3.395,53

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'indice di delittuosità specifico per i furti è aumentato rispetto all'anno 2006 e, a livello regionale, si attesta intorno al 4,9%. In particolare, la provincia di Arezzo, che nel corso del 2006 registrava un numero contenuto, rispetto alle altre province, di furti denunciati per 100.000 abitanti, subisce un incremento di 9,85 punti percentuali, seguita dalle province di Livorno e Pisa che registrano rispettivamente incrementi di 9,76 e 7,50 punti percentuali.

L'indice di delittuosità specifico è cresciuto, rispetto al 2006, in misura più contenuta nelle province di Prato (2,99%) e Firenze (2,28%), mentre è diminuito nella provincia di Siena, dove per 100.000 abitanti, sono stati denunciati nel corso del 2007 il 14,18% di furti in meno rispetto al 2006.

Le rapine, benché costituiscano soltanto l'1% del totale dei reati commessi sul territorio regionale, subiscono un incremento, rispetto al 2006, del 14,7% in valore assoluto. L'indice di delittuosità specifico per questa tipologia di reato aumenta, a livello regionale dell'11,87% rispetto all'annualità precedente. Arezzo e Grosseto sono le province in cui gli indici di delittuosità specifici per le rapine subiscono l'incremento più consistente, rispettivamente di 30,78 e 22,32 punti percentuali. Anche le province di Livorno (+18,01), Firenze (+15,29) e Lucca (+12,47) subiscono incrementi rilevanti, mentre nella Provincia di Prato si osserva, nel 2007, una diminuzione di 4,06 punti percentuali del numero di rapine commesse per 100.000 abitanti.

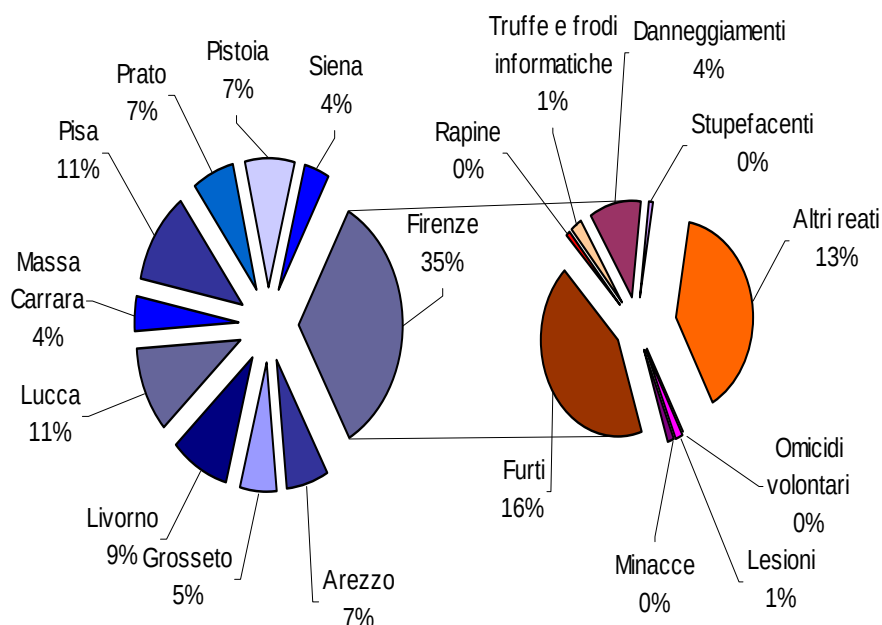
Relativamente alla tipologia di reato Truffe e frodi informatiche si registra un incremento degli indici di delittuosità, a livello regionale, del 9,18%. La provincia di Grosseto è quella in cui tale reato ha assunto caratteristiche più ampie rispetto al 2006, con un incremento del 23,49%.

Di contro le province di Massa Carrara e Livorno hanno visto diminuire il numero di reati connessi alle truffe e frodi informatiche rispettivamente del 34,40% e del 9,69%. Le altre province hanno subito tutte un incremento del numero di questa tipologia di reati, con aumenti rispetto al 2006 compresi tra il 16,80% di Firenze e lo 0,79% di Arezzo.

Come evidenziato nel corso dell'analisi la provincia capoluogo è quella in cui si registra il maggior numero dei reati denunciati nella regione (35%). In particolare i reati commessi nella provincia capoluogo sono costituiti per il 16% da furti. Le rapine, pur non costituendo una parte consistente dei reati tipici denunciati nella regione, sono aumentate del 18,9% rispetto all'annualità 2006.

Risultano in forte aumento rispetto all'anno precedente anche le truffe e frodi informatiche (+21%) e i danneggiamenti (+18,3%). Variazioni più contenute rispetto al 2006 si registrano per i reati connessi agli stupefacenti (+1,6%) e alle lesioni dolose (+10,7%), mentre diminuiscono, nel 2007 rispetto al 2006, gli omicidi volontari (-28,6%), lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-15%) e la contraffazione di marchi e prodotti industriali (-35,6%).

Figura 23
Distribuzione percentuale delle macro tipologie di delitti commessi nella
provincia di Firenze



Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

6.5. Gli autori dei reati commessi in Toscana

6.5.1. Analisi di genere

Nel 2006, in Toscana, sono state comminate 14.066 condanne, con una diminuzione del 4,8% rispetto alla rilevazione del 2005.

La tendenza alla riduzione nel numero di condanne è tuttavia meno consistente e più lenta rispetto all'andamento osservato su scala nazionale, in cui si registra una diminuzione del 10,4%. Se nel 2005 il numero di condanne relative alla Toscana rappresentavano il 6,7% di quelle emesse sul territorio nazionale, nel 2006 tale proporzione aumenta al 7,1%, nonostante il numero di condanne su base annua sia diminuito.

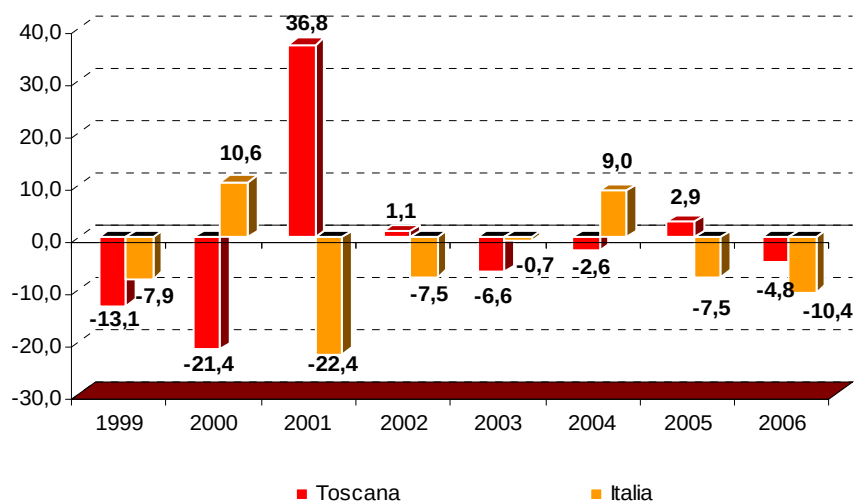
Tavola 7
Condannati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2006

Annualità	Toscana	Italia
1998	16.716	302.666
1999	14.522	278.660
2000	11.421	308.300
2001	15.625	239.174
2002	15.790	221.190
2003	14.746	219.679
2004	14.359	239.391
2005	14.779	221.381
2006	14.066	198.263

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'andamento del numero di condanne a livello regionale e nazionale, nel periodo 1998-2006, è stato dunque discontinuo e, in alcuni casi, divergente. Il disallineamento tra i dati relativi al numero di condanne in Toscana e in Italia si evince nel grafico seguente, che riporta l'andamento nella variazione percentuale del numero di condanne tra 1999 e il 2006.

Figura 24
Variazione percentuale dei condannati in Toscana e in Italia 1999 - 2006



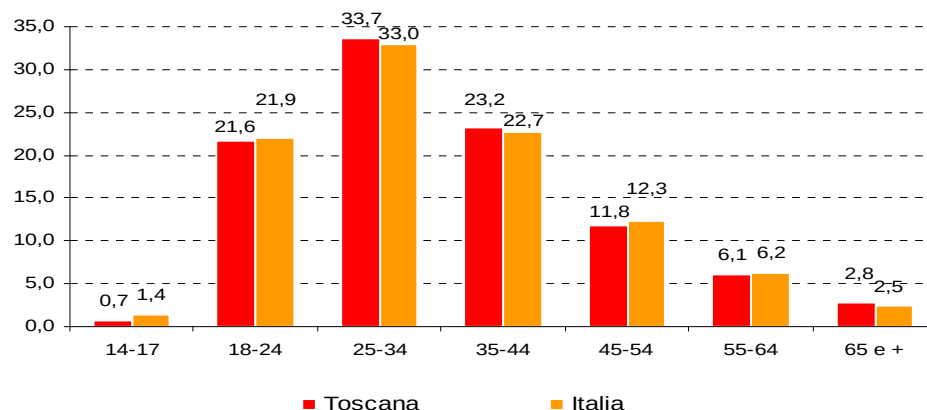
Fonte: elaborazione su dati Istat

A partire dal 1999, alle variazioni positive nel numero di condanne in Italia corrispondono variazioni negative in Toscana e viceversa, fatta eccezione per il 2006, anno in cui la tendenza alla riduzione è rilevata sia a livello regionale che nazionale.

Se l'analisi dell'andamento del numero di condannati rivela delle differenze tra i dati regionali e le rilevazioni a livello nazionale, lo studio del profilo dei condannati per classi di età evidenzia delle sostanziali somiglianze tra i due livelli territoriali.

Figura 25

Condannati in Toscana e Italia per classi di età, anno 2006 - valore %



Fonte: elaborazione su dati Istat

La maggior parte dei soggetti condannati appartiene alla classe di età 25-34 anni. Il 33,7% delle condanne emesse in Toscana sono state comminate a persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni, così come il 33% delle condanne emesse a livello nazionale hanno interessato persone incluse nella stessa fascia di età.

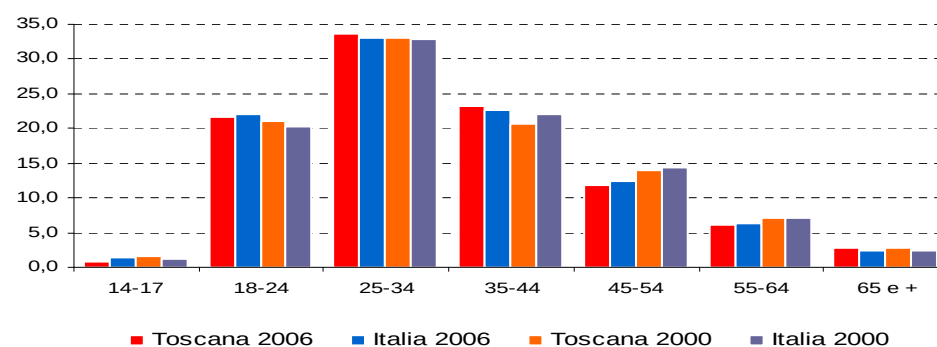
Un peso rilevante assume anche la classe di età 35-44 anni a cui si riferiscono il 23,2% dei soggetti condannati in Toscana e il 22,7% in Italia. Altrettanto rilevante appare il peso della classe di età compresa tra i 18 e i 24 anni, in cui si collocano il 21,6% e il 21,9% dei condannati.

Marginale rispetto al numero complessivo di condanne è il contributo dei minorenni (0,7% in Toscana e 1,4% in Italia) e delle persone con più di 65 anni (2,8% in Toscana, 2,5 in Italia).

La sostanziale somiglianza tra il profilo per età degli autori di reato a livello regionale e a livello nazionale costituisce un dato che, nel corso degli ultimi sei anni, sembra essere ormai consolidato.

Figura 26

Condannati per classi di età, confronto Italia - Toscana anni 2000 e 2006



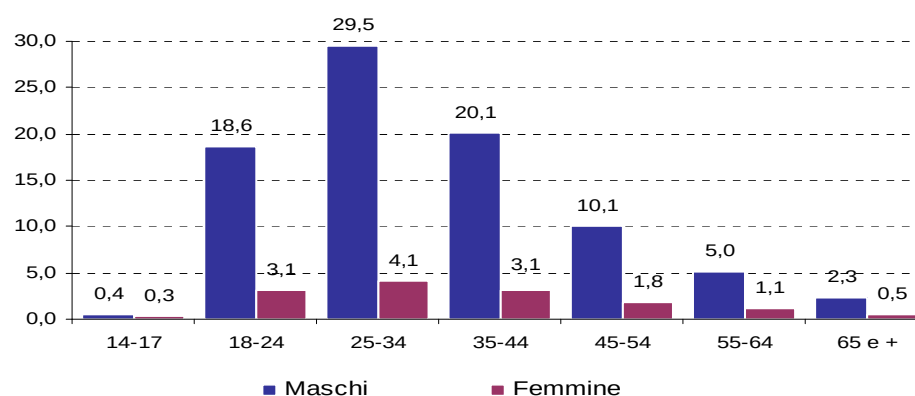
L'unica variazione degna di nota, intercorsa nel 2006 rispetto alla rilevazione del 2000, è l'aumento dei condannati nella classe 35-44 anni in Toscana rispetto al dato nazionale. Se nel 2000 i condannati inclusi in questa classe di età rappresentavano il 20,6% del totale, nel 2006 tale proporzione aumenta al 23,2%, mentre il dato concernente l'Italia rimane sostanzialmente invariato (22% nel 2000 e 22,7% nel 2006).

Nell'elaborare il profilo degli autori dei delitti commessi in Toscana occorre effettuare alcune considerazioni di genere.

Analizzando i dati relativi al numero di condannati, in valori assoluti e percentuali, e suddividendo tale dato per classi di età e per Provincia, appare evidente la netta prevalenza di condannati di genere maschile rispetto a quello femminile.

Figura 27

Condannati per classi di età e per genere in Toscana, anno 2006 (%)



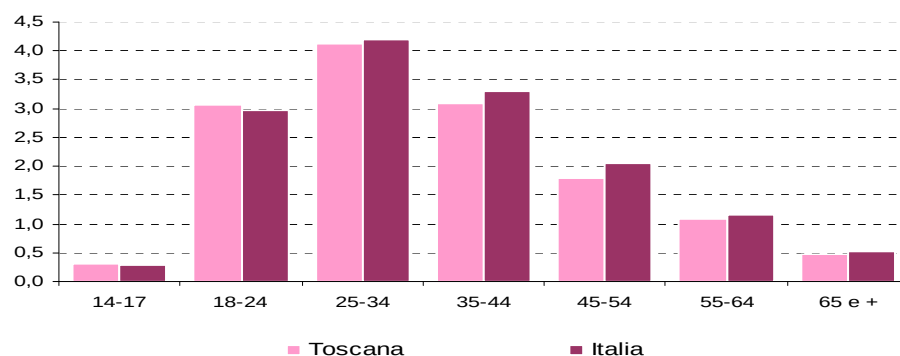
Fonte: elaborazione su dati Istat

A livello regionale, nella classe di età 25-34 anni, che come abbiamo avuto modo di osservare nelle pagine precedenti è la più consistente in quanto a numero di condannati, le donne rappresentano il 4,1% contro il 29,5% di uomini. Allo stesso modo, nella classe di età 35-44 anni, le donne costituiscono il 3,1% dei condannati a fronte del 20,1% di uomini.

Limitando il campo di analisi al solo genere femminile e confrontando i dati regionali con le rilevazioni nazionali inerenti il numero di condannate per classi di età per l'anno 2006, si evince che, anche per la componente femminile, la classe col maggior numero di condanne è quella compresa tra i 25 e i 34 anni (4,1% in Toscana, 4,2% in Italia), seguita da quella 35-44 anni (3,1% in Toscana, 3,3% in Italia).

Il rapporto tra la componente femminile e quella maschile nel numero di condannati è pressoché lo stesso per tutte le classi di età, anche se si denota una maggiore incidenza della criminalità femminile a livello nazionale, fatta eccezione per la classe di età 14-17 che rappresenta il 3,1% in Toscana e il 3% in Italia.

Figura 28
Condannate per classi di età in Toscana e Italia, anno 2006 (%)



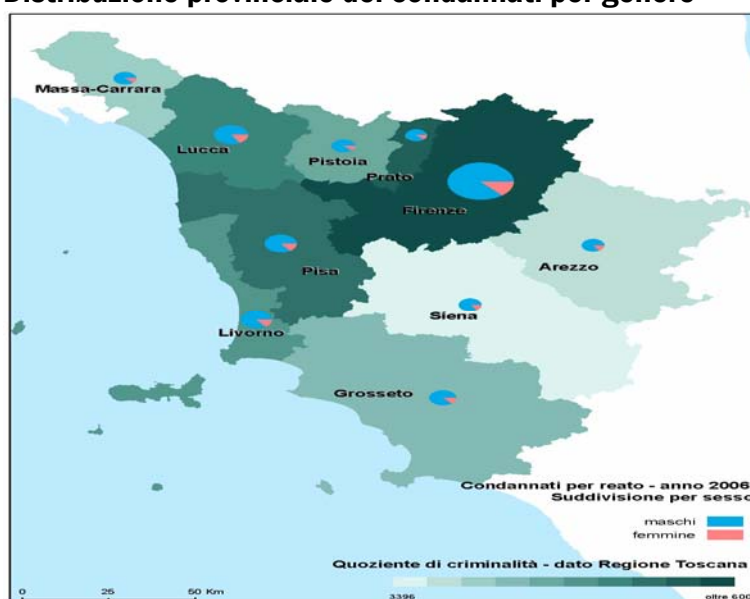
Fonte: elaborazione su dati Istat

Dal punto di vista territoriale, la Provincia che registra il maggior numero di donne condannate è Firenze, con 704 condanne emesse nei confronti di rappresentanti del genere femminile, che rappresentano il 13% del totale delle condanne. Di contro la Provincia in cui si rileva il minor numero di condanne emesse nei confronti di donne è Prato (85).

Se si analizzano le proporzioni della criminalità femminile, tuttavia, il numero di donne condannate è più rilevante nella Provincia di Lucca in cui le 262 condanne comminate nel 2006 rappresentano il 17% del totale. La seconda Provincia che registra una proporzione significativa di donne condannate è quella di Siena (97), in cui le condanne emesse nei confronti di donne rappresentano il 16% del totale. Nelle altre Province il dato si attesta tra il 12 e il 14%.

La mappa seguente illustra nel dettaglio la distribuzione dei condannati per genere e per Provincia. La grandezza dei grafici a torta mostra il numero dei condannati in ciascuna provincia toscana.

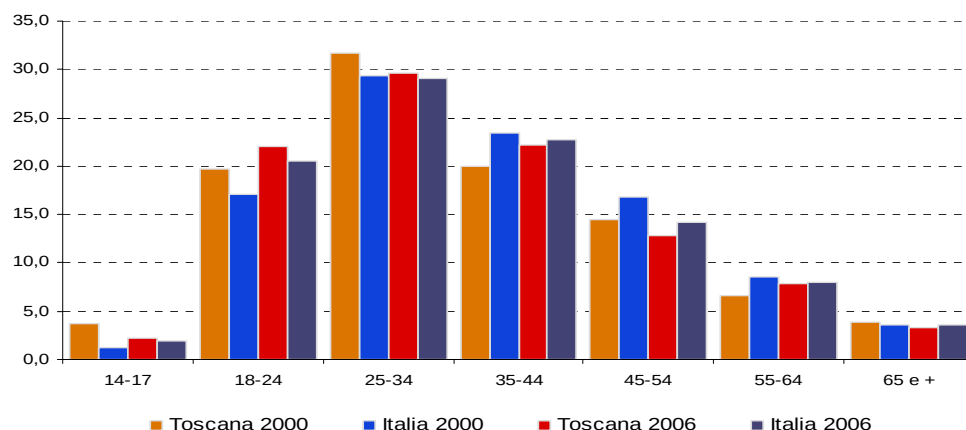
Carta 3
Distribuzione provinciale dei condannati per genere



Fonte: elaborazione su dati Istat

Analizzando i dati relativi alle condannate in Toscana e in Italia, tra il 2000 e il 2006, emerge la tendenza all'aumento del peso della componente femminile nell'universo delle persone condannate, benché diminuisca il numero di condanne in valore assoluto, passando, in Toscana, da 2.014 nel 2000 a 1.961 nel 2006.

Figura 29
Condannate per classi di età nel 2000 e nel 2006 - valore %

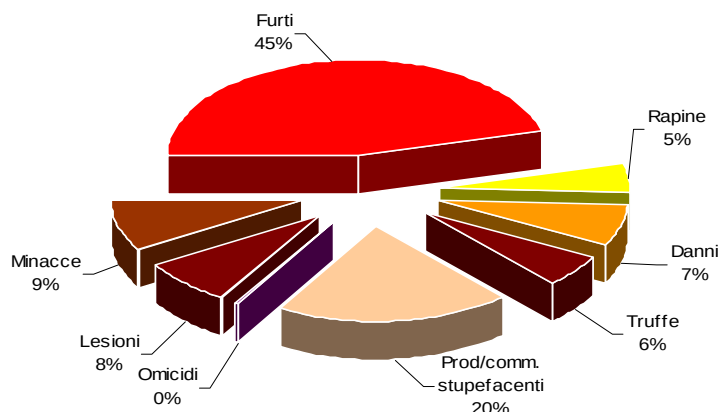


Fonte: elaborazione su dati Istat

Rispetto al 2000, cambia, inoltre, la dislocazione geografica delle condanne comminate nei confronti di donne. Nel 2006, gli aumenti più consistenti si rilevano nelle Province di Firenze (da 578 condanne nel 2000 a 704 nel 2006) e Livorno (da 134 a 233), mentre diminuiscono nelle Province di Pistoia (da 357 a 125), Arezzo (da 197 a 96) e Siena (da 155 a 97).

I dati del 2006 rivelano, infine, che il reato commesso dalle donne più di frequente è il furto seguito da produzione e commercio di sostanze stupefacenti, che rappresentano rispettivamente, il 45% e il 20% delle condanne inflitte al genere femminile per tipologia di reato. La figura successiva mostra il numero delle donne condannate per alcune tipologie di reato espresse in percentuale.

Figura 30
Condannate in Toscana per tipologia di reato, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat

Dalle analisi sul numero di condanne appena sviluppate emerge che, come a livello nazionale, la criminalità femminile in Toscana riveste un ruolo secondario rispetto alla criminalità maschile. Infine le grandi città, come Firenze, sono i luoghi in cui le donne commettono più reati, in prevalenza furti e produzione e commercio di stupefacenti.

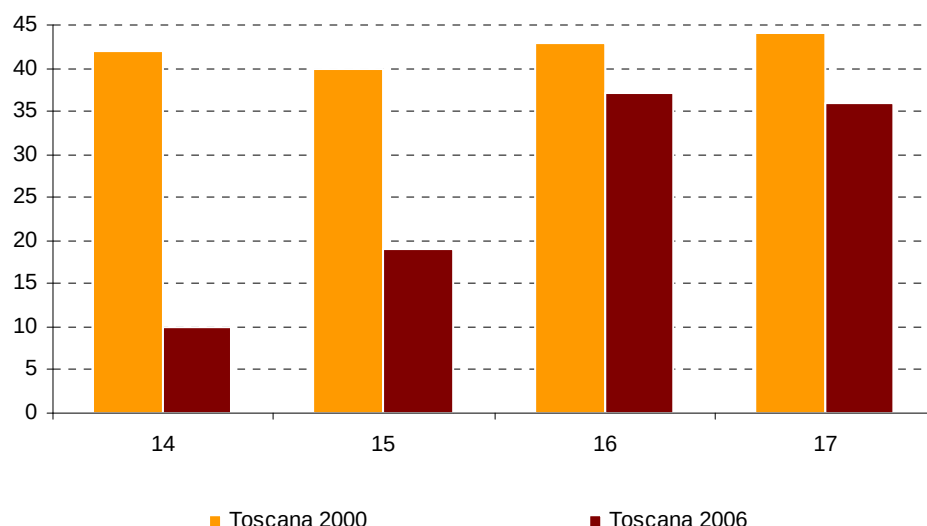
6.5.2. La criminalità minorile

Il fenomeno della criminalità minorile costituisce una delle componenti più delicate e complesse da analizzare sia per la carenza di dati certi a disposizione degli operatori, sia, soprattutto, per le numerose implicazioni sociali che tale fenomeno comporta, oltre che per l'attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica.

L'analisi della devianza minorile è necessariamente limitata all'osservazione dei dati statistici messi a disposizione dall'Istat relativi al numero di condanne emesse nei confronti di ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Ponendo a confronto le statistiche del 2000 con quelle del 2006, emerge una sensibile diminuzione nel numero di condanne inflitte ai minorenni, come mostra in dettaglio il grafico seguente.

Figura 31
Condannati minorenni per età, anni 2000 e 2006



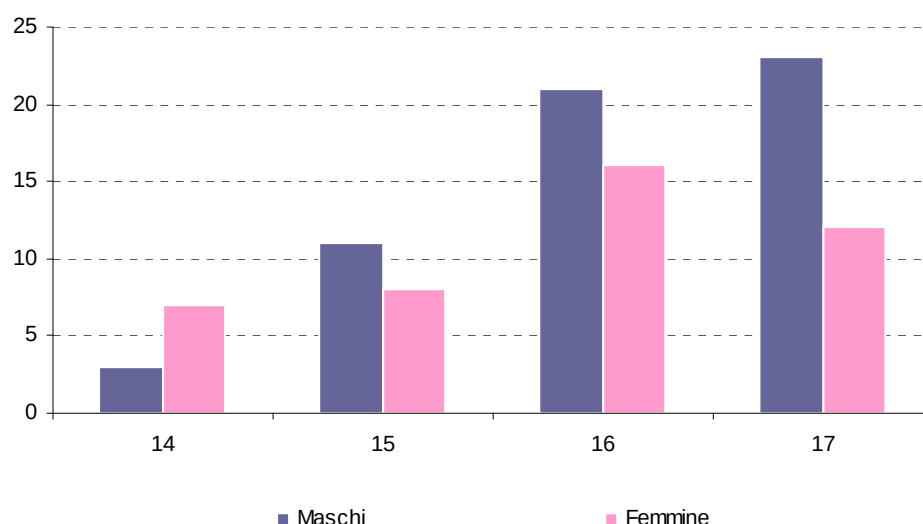
Fonte: elaborazione su dati Istat

La riduzione più rilevante si registra per il numero di condannati di 14 anni, che passano dalle 42 condanne del 2000 alle 10 condanne del 2006. Altrettanto importante è la diminuzione di condanne emesse a carico di ragazzi di 15 anni, che passano da 40 nel 2000 a 19 nel 2006.

Se nel 2000 il numero di condanne interessava quasi in ugual misura i ragazzi tra i 14 e i 17 anni, nel 2006 si rileva uno scarto consistente tra il numero di condanne per i primi (10 condanne) e per i secondi (36), facendo presumere che si sia ridotta la criminalità tra i ragazzi minori di 16 anni.

Per quanto attiene gli aspetti qualitativi dei minorenni condannati i dati relativi al numero di condanne emesse nel corso del 2006 per età e genere mostrano una sostanziale omogeneità rispetto a quanto rilevato per gli adulti, ossia una prevalenza della componente maschile, fatta eccezione per le condanne inflitte ai quattordicenni, che interessano in misura maggiore il genere femminile (7) rispetto a quello maschile (3).

Figura 32
Condannati minorenni per età e genere, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat

Un ulteriore aspetto rilevante è costituito dal dato, rimasto invariato dal 2000, relativo al peso dei minorenni nati all'estero, che rappresentano il 67% del totale dei condannati minorenni.

Per quanto attiene invece alle tipologie di reato commesse con più frequenza, il furto rappresenta il 63% seguito a distanza da rapine e produzione e commercio di stupefacenti, che assumono entrambi una proporzione del 10% sul totale delle condanne comminate ai minorenni.

Tavola 8
Condannati minorenni per alcune tipologie di reato e per Provincia, anno 2006

Province	Lesioni	Violenze e minacce	Furti	Rapine	Danneggiamenti	Stupefacenti	Altro
Arezzo	-	-	1	-	-	-	-
Firenze	0	1	23	8	1	7	8
Grosseto	-	-	3	-	-	-	-
Livorno	1	-	7	1	-	-	1
Lucca	-	-	9	1	-	1	1
Massa Carrara	0	1	2	-	-	-	-
Pisa	-	-	9	-	-	-	1
Pistoia	-	-	2	-	-	2	-
Prato	1	-	7	-	-	-	-
Siena	-	-	2	-	-	-	1
Totale	2	2	65	10	1	10	12

Fonte: elaborazione su dati Istat

Come dettagliato nella tabella sovrastante il maggior numero di condanne emesse nei confronti di minorenni interessa la provincia di Firenze ed i furti sono i reati maggiormente commessi dai minori.

6.5.3. La componente straniera

Gli anni Novanta sono stati caratterizzati da evoluzioni e cambiamenti negli assetti geopolitici ed economici globali, che hanno determinato un rinnovato impulso al fenomeno migratorio. Le statistiche nazionali a nostra disposizione confermano che, tra il 1998 e il 2006, c'è stato un aumento nel numero di condannati stranieri, benché la componente straniera continui a rimanere minoritaria rispetto ai condannati italiani. Secondo le stime dell'Istat gli immigrati che risiedono nella regione Toscana sono 234.398 e rappresentano il 6,4% del totale della popolazione regionale. La provincia di Firenze è quella maggiormente interessata dal flusso migratorio e conta 38.166 residenti stranieri, mentre la provincia con il minor numero di immigrati è Massa Carrara (7.961). Analizzando il numero di condannati stranieri in Toscana si osserva che, come evidenziato nella tavola seguente, nel 1998 essi erano 2.973 e rappresentavano il 17,8% dei condannati. Negli anni tale percentuale è progressivamente aumentata, raggiungendo il valore massimo nel 2001, anno in cui i condannati nati all'estero erano 5.306 (34%). Nel 2002 il loro numero si è ridotto per tornare a crescere nel 2003. Nel 2006, i condannati stranieri sono 4.574 e rappresentano il 32,5% del totale dei condannati in Toscana.

Tavola 9
Condannati per anno e nazionalità in Toscana dal 1998 al 2007

Anno	Italiani	Composizione %	Stranieri	Composizione %	Totale
1998	13.743	82,2	2.973	17,8	16.716
1999	11.692	80,5	2.830	19,5	14.522
2000	9.032	79,1	2.389	20,9	11.421
2001	10.319	66,0	5.306	34,0	15.625
2002	12.180	77,1	3.610	22,9	15.790
2003	10.433	70,8	4.313	29,2	14.746
2004	9.911	69,0	4.448	31,0	14.359
2005	10.351	70,0	4.428	30,0	14.779
2006	9.492	67,5	4.574	32,5	14.066

Fonte: elaborazione su dati Istat

Anche per gli stranieri, il maggior numero di condanne si concentra sulla popolazione di età compresa nella classe 25-34 anni ma, come già osservato nell'ambito dell'analisi sulla criminalità minorile, rilevante è anche il numero di condanne comminate a minori stranieri, che rappresentano il 67% del totale dei minori condannati.

Come si evince da queste prime osservazioni, la complessità del fenomeno della criminalità straniera, l'attualità del tema e l'accresciuta attenzione da parte dell'opinione pubblica impongono un ulteriore approfondimento per il quale si rimanda al capitolo che segue.

6.6. Gli incidenti stradali in Toscana

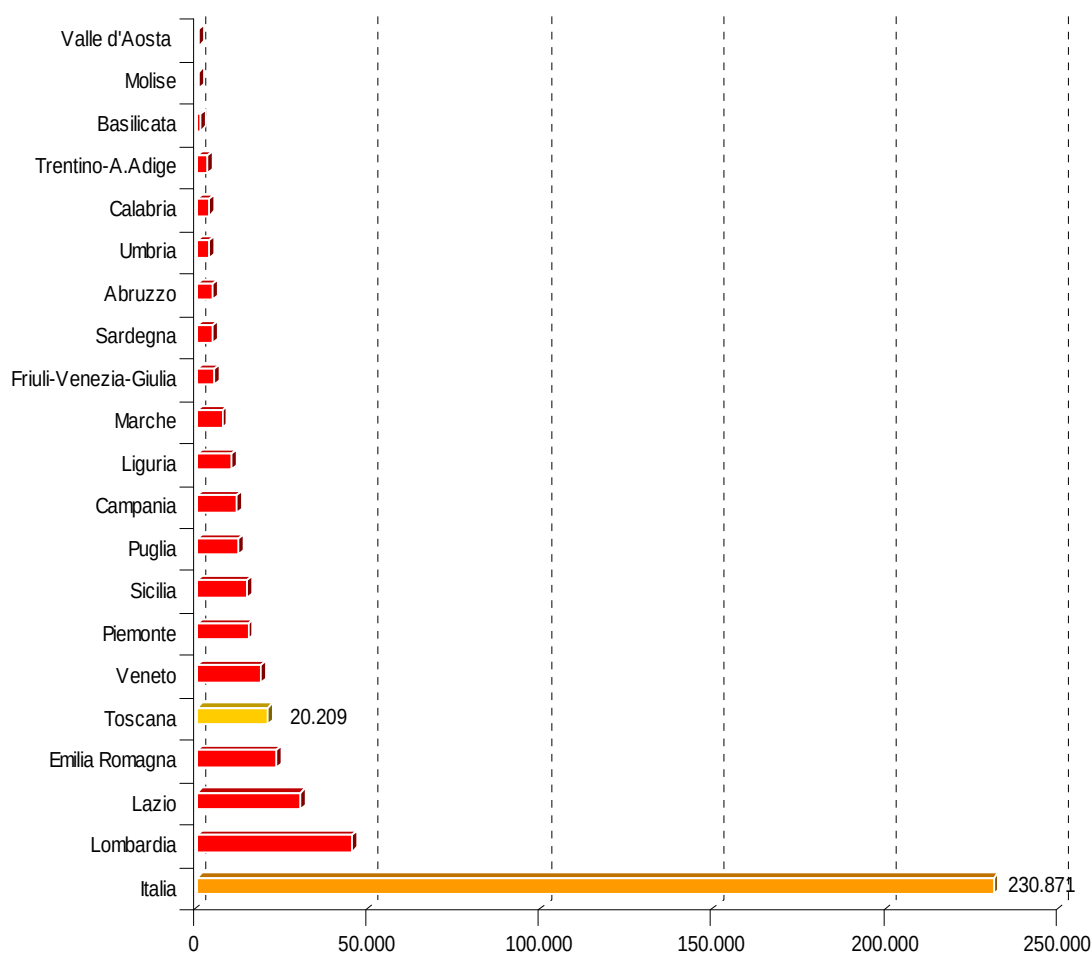
6.6.1. Il quadro regionale dell'incidentalità stradale

Le informazioni inerenti l'incidentalità stradale rilevata in Toscana nell'anno 2007 mettono in evidenza una sensibile diminuzione, rispetto all'annualità precedente, sia del numero di incidenti che di morti e feriti sulle strade.

Infatti dai 20.826 incidenti registrati nel 2006, si passa ai 20.209 del 2007, in controtendenza rispetto a quanto rilevato in Italia dove dai 230.871 incidenti del 2006 si passa ai 325.850 del 2007.

Ponendo a confronto i dati relativi al numero di incidenti registrati nelle Regioni italiane, la Toscana (20.209) appare al quarto posto nella graduatoria preceduta a distanza da Lombardia (44.688), Lazio (29.761) ed Emilia Romagna (23.074).

Figura 33
Numero di incidenti stradali per Regione, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene alla condizione della sicurezza stradale in Toscana, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2007 si registra una generale, costante tendenza all'aumento nel numero di incidenti cui, tuttavia, corrisponde una diminuzione nella gravità delle conseguenze.

Tavola 10
I numeri dell'incidentalità in Toscana dal 1998 al 2007

Annualità	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587
2004	19.869	369	26.072
2005	19.940	362	27.728
2006	20.826	353	27.648
2007	20.209	322	26.465

Fonte: Istat

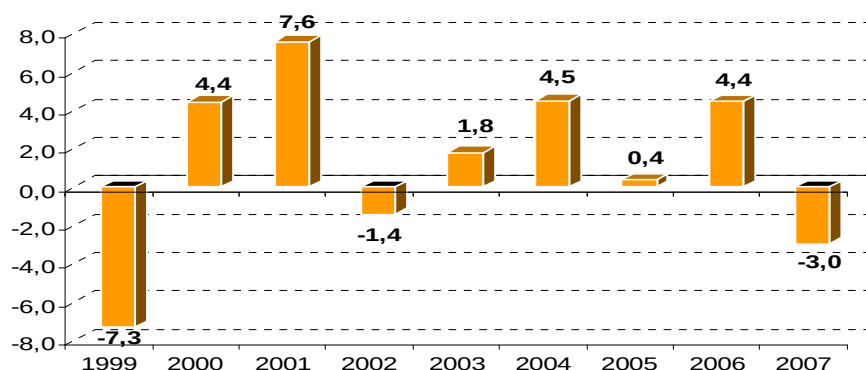
Osservando i valori assoluti relativi all'incidentalità in Toscana, infatti, si nota come all'aumento del numero di incidenti, da 18.949 del 2001 a 20.826 del 2006, faccia da contrappeso la diminuzione pressoché costante nel numero delle morti, passando da 406 nel 1998 a 322 nel 2007 pari ad una contrazione del 21%.

Di contro, aumenta il numero dei feriti, da 24.448 nel 1998 a 26.465 nel 2007, consistente in un incremento dell'8%.

Analizzando l'andamento espresso in termini percentuali della incidentalità stradale nel periodo di osservazione, il primo dato che emerge è la diminuzione rilevata nel 2007, pari al 3% rispetto al dato relativo al 2006.

Come mostra la figura che segue, la diminuzione più consistente si era rilevata nel 1999, anno in cui il numero di incidenti, passando da 18.195 nel 1998 a 16.865, aveva subito una contrazione del 7,3%. A partire dal 2000, si è registrata una considerevole inversione di tendenza con un aumento di incidenti pari al 4,4%, rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, e del 7,6% nel 2001, anno in cui si registra l'incremento più elevato nel numero di sinistri stradali.

Figura 34
Andamento della incidentalità stradale in Toscana tra 1999 e il 2007

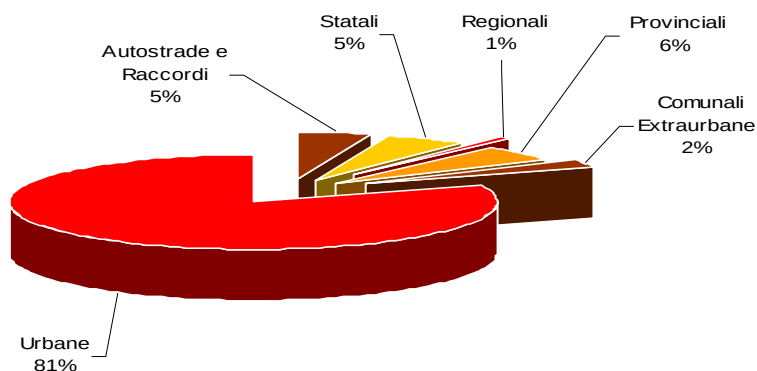


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le rilevazioni che indicano la tipologia e categoria di strade in cui avvengono più di frequente gli incidenti, evidenziano che in Toscana l'81% dei sinistri avviene in strade urbane, in linea con i dati relativi all'Italia (77%), seguiti a distanza da quelli registrati su strade provinciali (6%), autostrade e raccordi (5%) e statali (5%). Sulle strade comunali extraurbane avviene il 2% degli incidenti, mentre gli incidenti sulle strade regionali rappresentano l'1% del totale.

I dati appena descritti, riportati nella figura successiva, dimostrano che il numero più elevato di incidenti si registra nelle città, ossia nei luoghi in cui è maggiore la concentrazione di veicoli.

Figura 35
Incidenti in Toscana secondo la categoria della strada, anno 2007



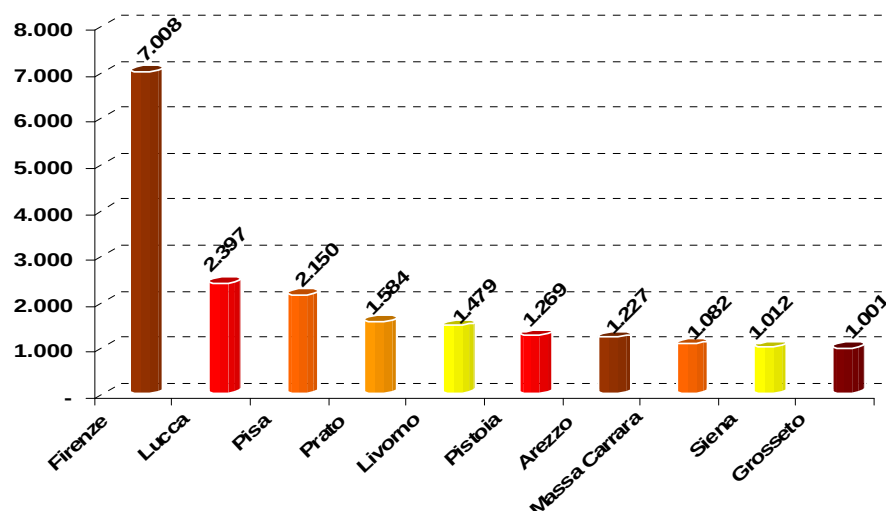
Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.6.2. Gli incidenti stradali nelle Province toscane

L'analisi dettagliata a livello provinciale consente di approfondire ulteriormente il tema della sicurezza stradale in Toscana, offrendo spunti di riflessione sul rapporto tra il numero di incidenti stradali e le loro conseguenze.

Nel 2007, la Provincia in cui si registra il maggior numero di sinistri è Firenze (7.008), seguita dalla Provincia di Lucca (2.397); la Provincia che ha registrato il minor numero di incidenti è Grosseto (1.001).

Figura 36
Incidenti stradali in Toscana per Provincia, anno 2007



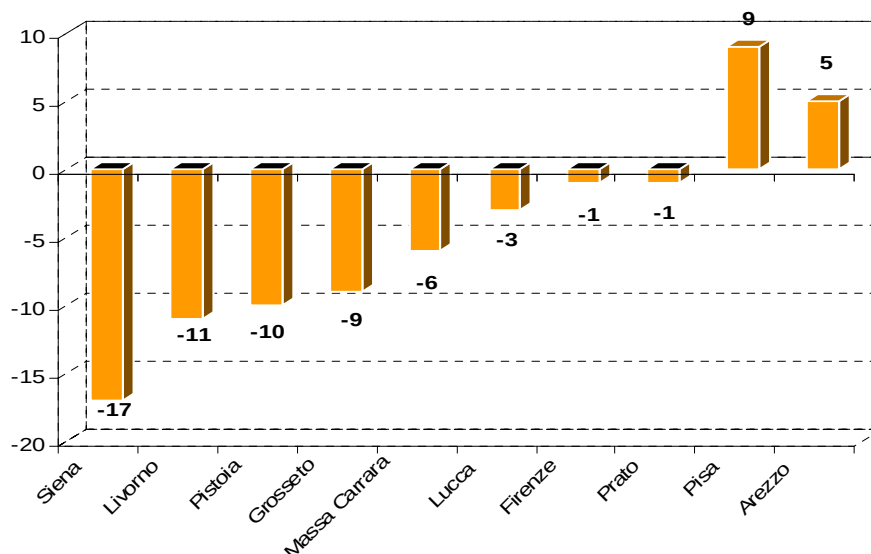
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Come già osservato nell'ambito dell'analisi regionale, nel 2007 in Toscana si è registrata una sensibile diminuzione nel numero di incidenti stradali rispetto al 2006, seppure con percentuali differenti da provincia a provincia.

La figura che segue mostra il dettaglio della variazione percentuale per Provincia intercorsa tra il 2006 e il 2007, confermando la generale tendenza alla diminuzione nel numero di sinistri.

Nella Provincia di Siena si è rilevata la contrazione più consistente (-17%), seguita dalla Provincia di Livorno (-11%) e Pistoia (-10%). La tendenza alla diminuzione del numero di incidenti è confermata anche nelle Province di Pistoia (-10%), Grosseto (-9%), Massa Carrara (-6%), Lucca (-3%), Firenze (-1%) e Prato (-1%).

Figura 37
Incidenti stradali in Toscana per Provincia, variazione %, anni 2006-2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

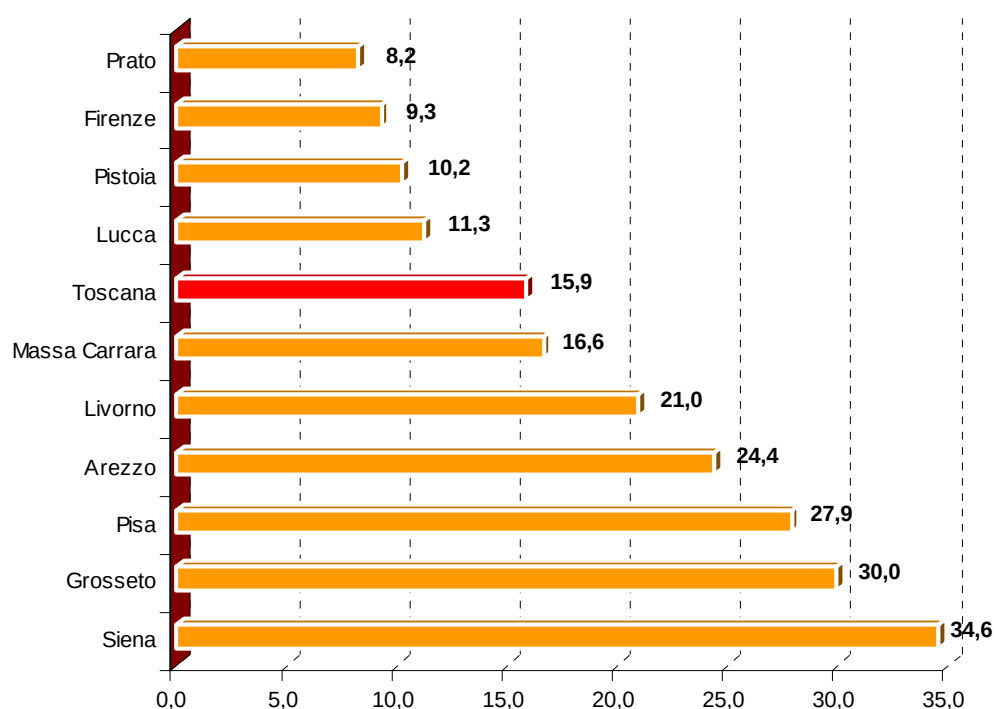
Le uniche Province in cui si registra un aumento nel numero di incidenti sono Pisa e Arezzo, con un incremento pari rispettivamente al 9% e al 5%.

Il ricorso all'indice di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti, consente di valutare la gravità degli incidenti, rilevando la mancanza di connessione tra numero di incidenti e gravità degli stessi e descrivendo un quadro territoriale significativamente diverso da quello esposto in precedenza. Il dettaglio degli indici di mortalità, infatti, mostra che la Provincia con il più alto coefficiente di mortalità è Siena (34,6), seguita da Grosseto (30,0) e Pisa (27,9).

Nonostante si trovi al primo posto nella graduatoria per numero di incidenti, la Provincia di Firenze presenta un indice di mortalità pari a 9,3, un valore ampiamente inferiore a quello registrato per la Toscana (15,9). Anche le Province di Lucca (11,3) e Pistoia (10,2) riportano valori inferiori alla media regionale. La Provincia in cui si registra il minor numero di decessi è quella di Prato in cui, nonostante l'elevata intensità di incidenti stradali, si registra un indice di mortalità pari a 8,2.

Di seguito, si riporta il dettaglio degli indici di mortalità rilevati nelle Province toscane nel 2007.

Figura 38
Coefficiente di mortalità nelle Province toscane, anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dai dati appena illustrati è possibile desumere che la bassa mortalità rilevata in alcune Province, principalmente quelle di Firenze e di Prato, è legata in

prevalenza alla condizione delle strade. Gran parte degli incidenti che si verificano in tali aree infatti avviene in ambito urbano. Di contro, l'elevata mortalità nelle Province di Siena e Grosseto può dipendere dalla conformazione della rete stradale, più articolata e diversificata rispetto ai casi precedenti.

6.7. Immigrazione e criminalità

6.7.1. Il contesto di riferimento: immigrazione e criminalità nell'Unione Europea e in Italia

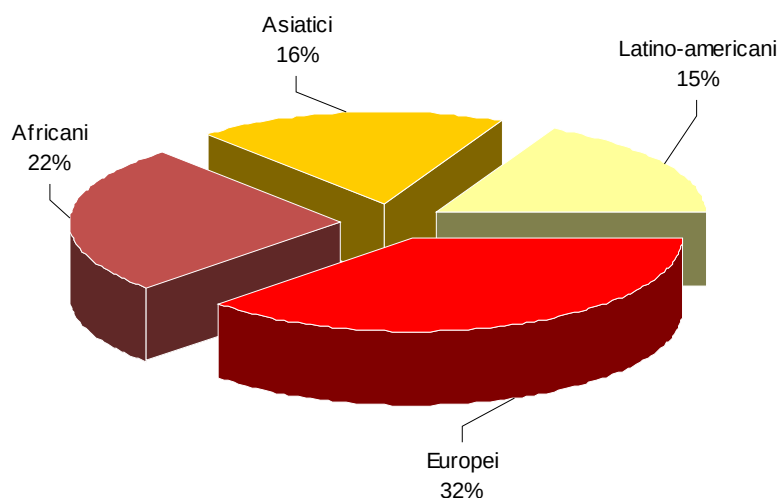
A partire dal secondo dopoguerra l'Europa si è progressivamente trasformata in un continente di immigrazione, a seguito dell'introduzione da parte dei paesi più sviluppati – Germania, Regno Unito, Francia e Belgio – di programmi finalizzati a sopperire alle carenze del mercato del lavoro interno ed attrarre manodopera straniera. Si sono così avviati i primi ingenti flussi migratori infraeuropei che hanno interessato in particolare migranti provenienti dall'Italia e dagli altri Stati mediterranei.

Alla fine degli anni '70, a causa della recessione economica innescata dalla crisi petrolifera, si assiste ad una drastica riduzione della domanda di manodopera, all'adozione di misure restrittive da parte dei paesi nordeuropei e, al contempo, al progressivo disegno di nuove rotte di emigrazione, che interessano principalmente la popolazione del Nord Africa e dei paesi del Mediterraneo orientale che si sposta verso l'Europa meridionale (Italia, Spagna e Grecia).

Nel corso dei decenni la popolazione straniera residente nell'Unione Europea si è radicalmente trasformata: tra il 2000 e il 2006 si è registrato un aumento del 33% delle presenze di cittadini extracomunitari (da circa 22 milioni a quasi 30 milioni)¹: se si considera che tale dato non contempla coloro che hanno acquistato la cittadinanza di uno Stato membro, è ragionevole affermare che ogni anno si stabiliscono nell'UE circa 2 milioni di cittadini provenienti da un Paese terzo. Tale popolazione è costituita per due terzi da cittadini non comunitari: il 32% europei (in gran parte russi, turchi e balcanici), il 22% africani (due terzi provenienti dai Paesi nordafricani), il 16% asiatici (in prevalenza dalla Cina e dal subcontinente indiano) e il 15% americani (in particolare latinoamericani). Nel continente l'incidenza degli immigrati sulla popolazione complessiva (497 milioni) è del 5,8%.

¹ Fonte: Eurostat

Figura 39
Popolazione straniera residente nell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Va segnalato, inoltre, che negli ultimi anni la presenza degli immigrati è rimasta stabile o leggermente diminuita nei paesi di vecchia immigrazione come la Germania², mentre è aumentata significativamente in quelli mediterranei come Italia, Spagna e Grecia³.

I dati che si registrano a livello nazionale mostrano come vi siano particolari legami tra alcuni paesi europei e le comunità di appartenenza dei migranti, dettati in molti casi dalla prossimità geografica e dalla contiguità linguistica e culturale ma sempre più spesso anche dal radicamento sul territorio di solide reti sociali (le cosiddette catene migratorie), con la crescita esponenziale dei ricongiungimenti familiari e della presenza di seconde generazioni di immigrati.

Peraltro è importante sottolineare come la geografia della distribuzione dei cittadini stranieri sui territori vari sensibilmente da paese a paese: insediamenti consolidati e concentrazioni di migranti in prossimità delle grandi aree metropolitane caratterizzano la Francia (circa il 40% nell'Ile de France), il Regno Unito (oltre un terzo della popolazione straniera è insediata nell'interland di Londra), la Spagna (con circa la metà degli immigrati che vive a Madrid e in Catalogna).

Nella realtà italiana prevale invece il cosiddetto "modello diffusivo di immigrazione" favorito dalla stessa conformazione urbanistica del paese, caratterizzata da una molteplicità di centri di piccole e medie dimensioni nei quali il potenziale di integrazione socio-occupazionale degli immigrati è più

² Tra il 2000 e il 2006 la Germania è scesa dal 33% al 25%, il Regno Unito dal 15% al 13%, la Francia dal 14,6% al 12,3%.

³ Fonte: XVII Rapporto Caritas/Migrantes sull'immigrazione su dati Eurostat. I tre paesi mediterranei sono passati da 3 milioni di cittadini extracomunitari nel 2000 a circa 9 milioni nel 2006, con un'incidenza del 30% sul totale delle presenze regolari straniere nell'Unione.

alto, in particolare nelle aree del Centro-Nord e del Nord-Est⁴. In termini quantitativi, risiedono regolarmente nella Penisola poco meno di 3milioni⁵ di cittadini stranieri e solo un quarto di loro vive nelle province di Roma e di Milano. Il trend di crescita delle loro presenze non sembra subire battute di arresto, con un aumento di circa 500mila unità nell'ultimo anno e la comunità romena che resta la più numerosa con oltre un milione di presenze stimate, raddoppiate negli ultimi due anni⁶. Le Regioni del nord Italia attirano la maggior parte di presenze straniere (circa 2 milioni) grazie alle più elevate opportunità lavorative che offrono, seguite dal centro (circa un milione) e dalle aree del mezzogiorno (poco più del 10% del totale delle presenze straniere).

Molto più complessa è l'analisi della componente straniera irregolare, composta da quanti, in fuga dai propri Paesi di origine, entrano, sia legalmente che illegalmente, nei Paesi membri dell'Unione europea per poi rimanervi clandestinamente. Secondo una stima dell'ISMU risalente al mese di luglio 2007 gli immigrati irregolari stabilitisi in Italia sarebbero circa 760.000⁷. La presenza così consistente di irregolari e clandestini genera problematiche diverse rispetto a quelle inerenti la presenza di stranieri regolari. La difficoltà nel trovare sbocchi lavorativi e l'impossibilità di inserirsi nel tessuto sociale dei Paesi di accoglienza, può generare disagio e scarsa integrazione sociale, favorendo così la diffusione di comportamenti criminali.

L'analisi statistica dei crimini commessi da stranieri nei Paesi membri dell'Unione europea risulta particolarmente difficoltosa anche a causa delle differenze utilizzate nella raccolta dei dati, che avviene a livello nazionale, e nella loro successiva omogeneizzazione. In linea generale, nel periodo compreso tra il 1995 e il 2006, si registra un incremento del numero di reati commessi da immigrati ed un conseguente aumento del numero di condannati stranieri nei Paesi dell'Unione⁸. Le rilevazioni statistiche a livello europeo si riferiscono alla presenza di stranieri detenuti nelle carceri dei Paesi dell'Unione europea e, in particolare, le elaborazioni di seguito riportate sono state prodotte a partire dai dati del Rapporto "Statistiche penali del Consiglio d'Europa – Space I" che rileva il numero di detenuti stranieri al 1° settembre 2006; pertanto, per omogeneità di informazioni, sono stati presi in considerazione i 25 Paesi membri dell'UE, in luogo dei 27 odierni.

Il Paese europeo in cui si registra il maggior numero di detenuti provenienti da Paesi extraeuropei è la Germania (21.263), seguita dalla Spagna (20.018) e dall'Italia (12.360). Seguono Francia e Gran Bretagna, con circa 11.000 detenuti stranieri e, successivamente, tutti gli altri Paesi europei fino a giungere alla Lettonia, che è quello che conta il minor numero di detenuti stranieri (59 unità).

Se si analizza la percentuale di detenuti extraeuropei rispetto al totale dei detenuti di ciascun Paese membro dell'UE, l'analisi assume caratteristiche differenti.

⁴ Fonte: CNEL/ Dossier Statistico Caritas – VI Rapporto: Indice di integrazione egli immigrati in Italia (febbraio 2009).

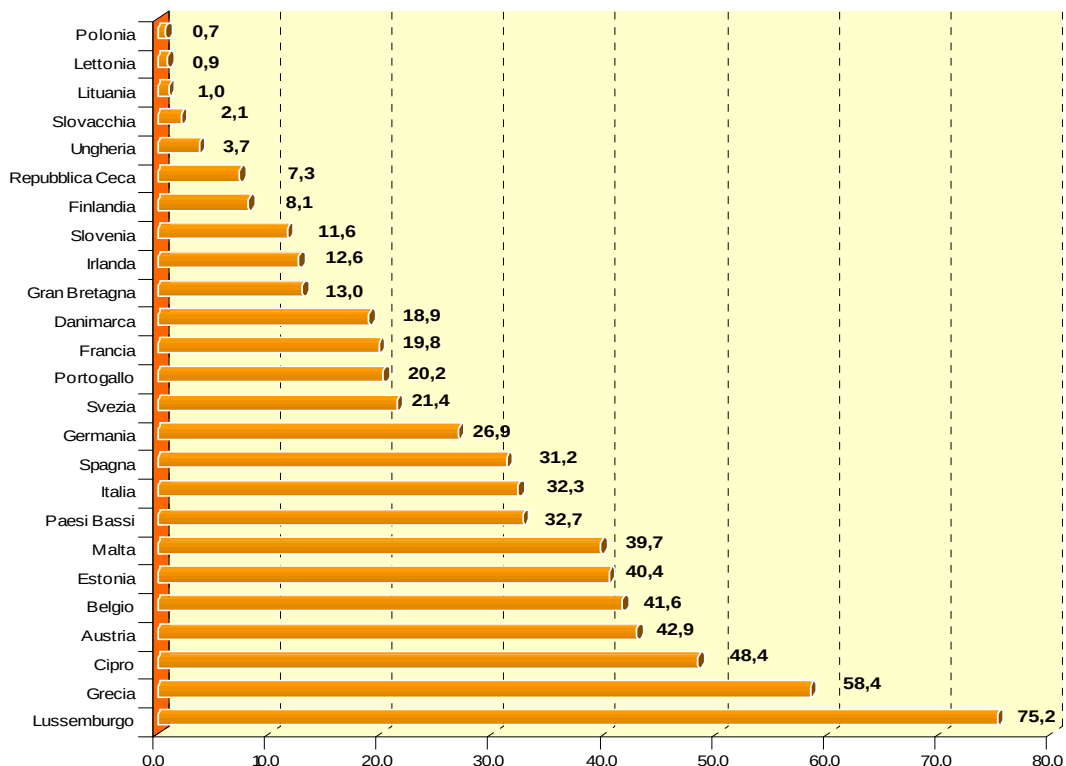
⁵ Fonte: Istat.

⁶ Seguono la comunità albanese (402mila) , quella marocchina (366mila), quelle cinesi e ucraine (c.a 150mila unità ognuna).

⁷ Fonte: 1° Rapporto sugli immigrati in Italia. Ministero dell'Interno, dicembre 2007.

⁸ Statistique pénale du Conseil de l'Europe – SPACE I – 2006.

Figura 40
Percentuale di stranieri detenuti nelle carceri dei Paesi membri dell'Unione Europea (UE 25)



Fonte: elaborazione su dati del Consiglio d'Europa SPACE I, 2006.

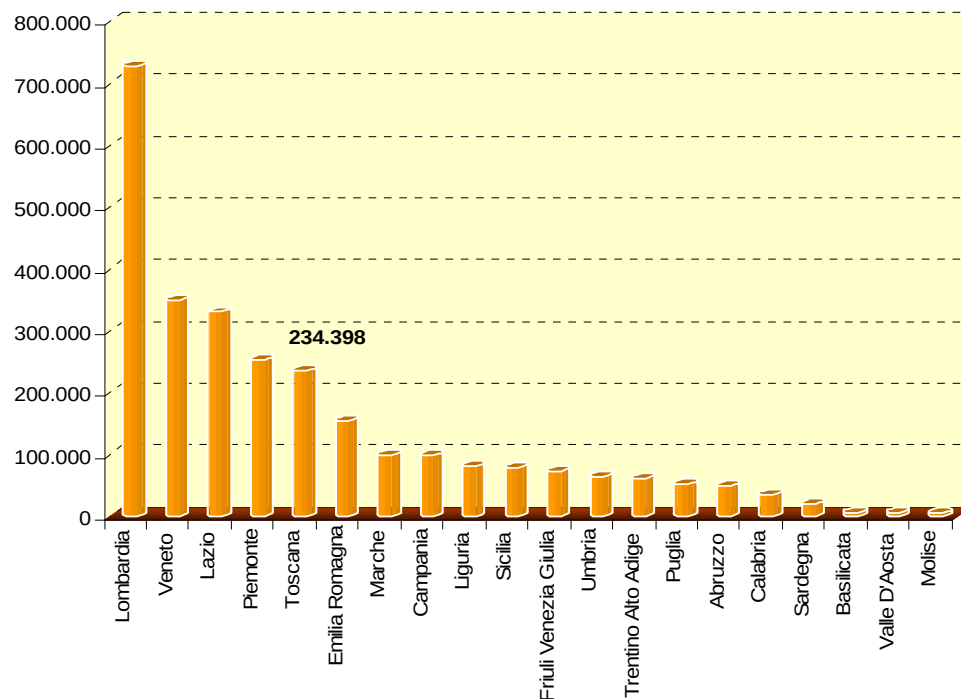
Lussemburgo, con il 75,2% di detenuti stranieri, è il Paese che conta la percentuale più elevata di extraeuropei rispetto al totale dei detenuti, seguito dalla Grecia (58,4%) e da Cipro, dove, a fronte di soltanto 290 detenuti stranieri, la loro incidenza sul totale dei detenuti è di ben il 48,4%. Germania e Spagna che, come osservato in precedenza, contano il maggior numero di detenuti stranieri, hanno una percentuale relativamente elevata, in quanto gli stranieri costituiscono rispettivamente il 26,9 e il 31,2 dei detenuti. In l'Italia i 12.360 detenuti stranieri costituiscono poco più del 30% del totale dei detenuti.

6.7.2. La presenza straniera nella regione Toscana

Secondo le stime dell'Istat la popolazione straniera residente in Italia ammonta a 2.938.922 unità. Come precedentemente detto la maggior parte dei cittadini stranieri risiede nelle regioni del centro-Nord. In particolare la Lombardia accoglie circa il 24,8% dei cittadini stranieri stabiliti in Italia, seguita dal Veneto (11,2%), dal Lazio (8,6%) e dal Piemonte (8%). La Toscana appare la quinta regione italiana per concentrazione di popolazione straniera

residente e, con un totale di 234.398 unità, assorbe il 5,3% del totale degli immigrati.

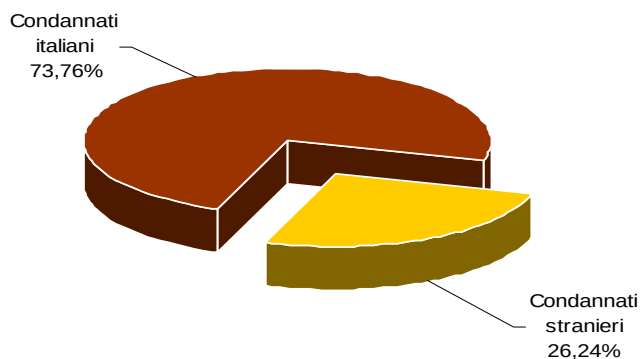
Figura 41
Numero di residenti stranieri per regione



Fonte: elaborazione su dati Istat

Le condanne complessivamente emesse in Italia nel corso del 2006 ammontano a 198.263, in diminuzione di circa 11,7 punti percentuali rispetto all'annualità 2005, quando sono state registrate 221.381 condanne. Tuttavia, nel corso del 2006, il numero di stranieri condannati, che ammonta a 52.015 unità, rappresentando circa il 26,24% del totale dei condannati in Italia, è aumentato dell'1,76% rispetto al 2005.

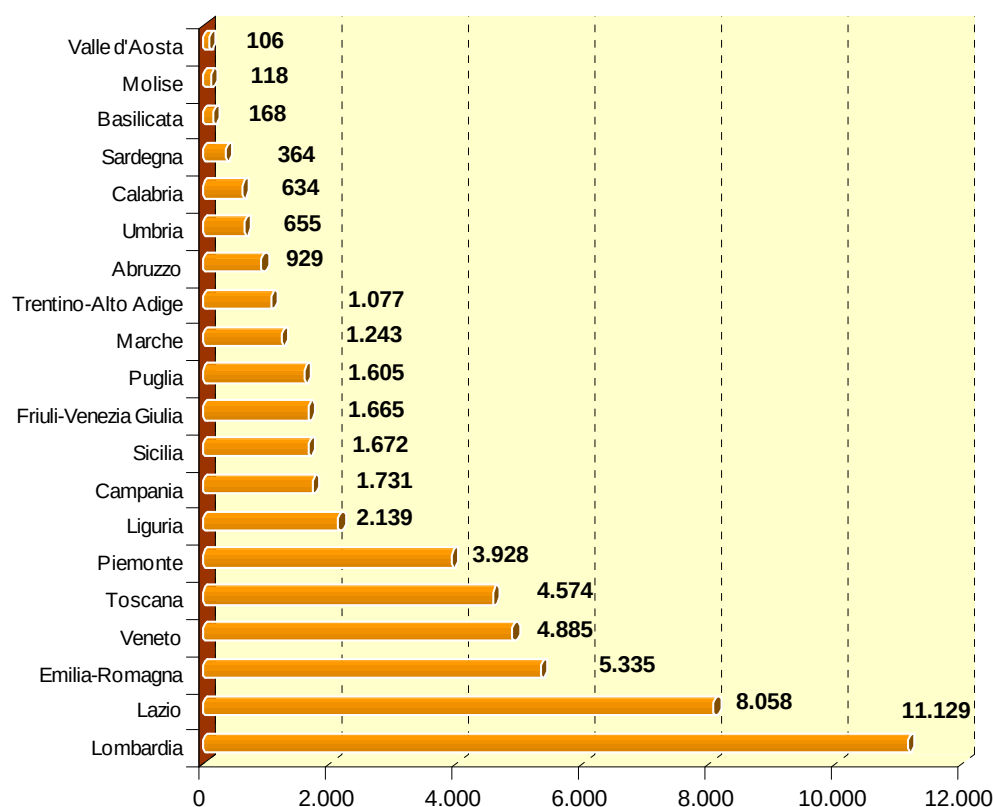
Figura 42
Numero condannati stranieri rispetto al totale dei condannati in Italia



Fonte: elaborazione su dati Istat

Analizzando il numero di condannati stranieri all'interno delle regioni italiane si nota come la Lombardia che, come già osservato, accoglie il maggior numero dei cittadini stranieri residenti in Italia, registri anche il maggior numero di condanne inflitte a cittadini di altre nazionalità. Di contro, in Veneto, la seconda regione italiana dopo la Lombardia a registrare il livello più elevato di presenza straniera (13% circa), il numero dei condannati di origine straniera rappresenta circa il 9,39% del totale dei condannati di altre nazionalità nel nostro Paese, meno del Lazio (15,49%) e dell'Emilia Romagna (10,26%). La Toscana, che si colloca al quarto posto per numero di residenti stranieri, registra 4.574 condannati di altre nazionalità, che costituiscono circa l'8,79% del totale dei condannati stranieri in Italia. Le due regioni in cui si registra il minor numero di condannati stranieri rispetto al totale nazionale, sono il Molise (0,23%) e la Valle d'Aosta (0,20%), ossia le stesse che registrano il minor numero di presenza straniera sul proprio territorio regionale.

Figura 43
Numero di condannati stranieri per regione



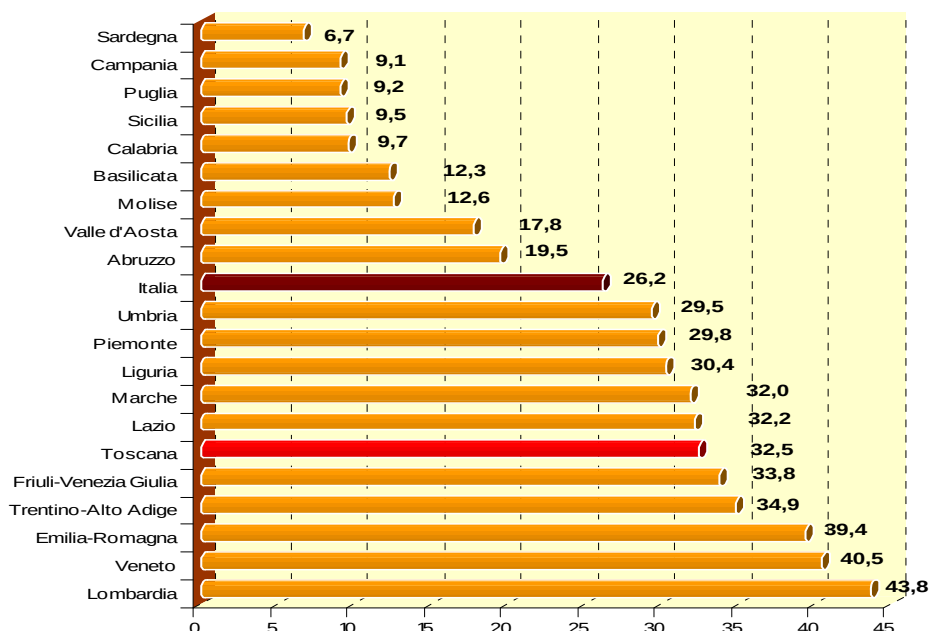
Fonte: elaborazione su dati Istat

Analizzando la percentuale di stranieri condannati all'interno di ciascuna regione e, dunque, mettendo in relazione il numero dei condannati stranieri rispetto al totale delle condanne inflitte in ciascuna regione italiana, la Lombardia si caratterizza ancora una volta per aver il maggior numero di condannati stranieri rispetto al totale regionale, mentre la Sardegna conta il minor numero di condannati di altre nazionalità. La Toscana, dove gli stranieri

costituiscono il 32,5% dei condannati, è la quinta regione per numero di condanne comminate a cittadini di altre nazionalità.

Figura 44

Percentuale di condannati stranieri rispetto al totale dei condannati per regione

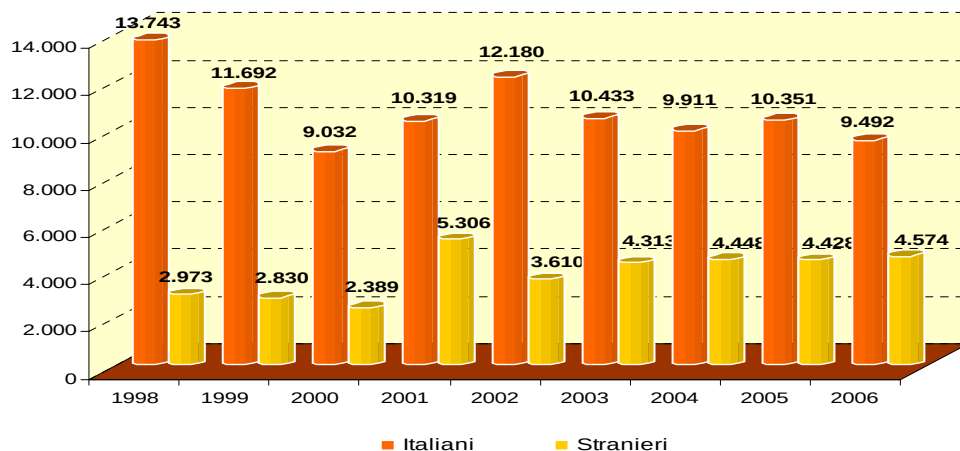


Fonte: elaborazione su dati Istat

Concentrando l'attenzione sulla regione Toscana si nota, rispetto all'annualità precedente, un incremento del 3,19% nel numero delle condanne inflitte a cittadini di origine straniera, in controtendenza rispetto al confronto tra l'annualità 2004 e 2005, quando si era registrata una diminuzione delle condanne comminate a stranieri dello 0,4%.

Figura 45

Numero di condannati stranieri per anno in Toscana dal 1998 al 2006

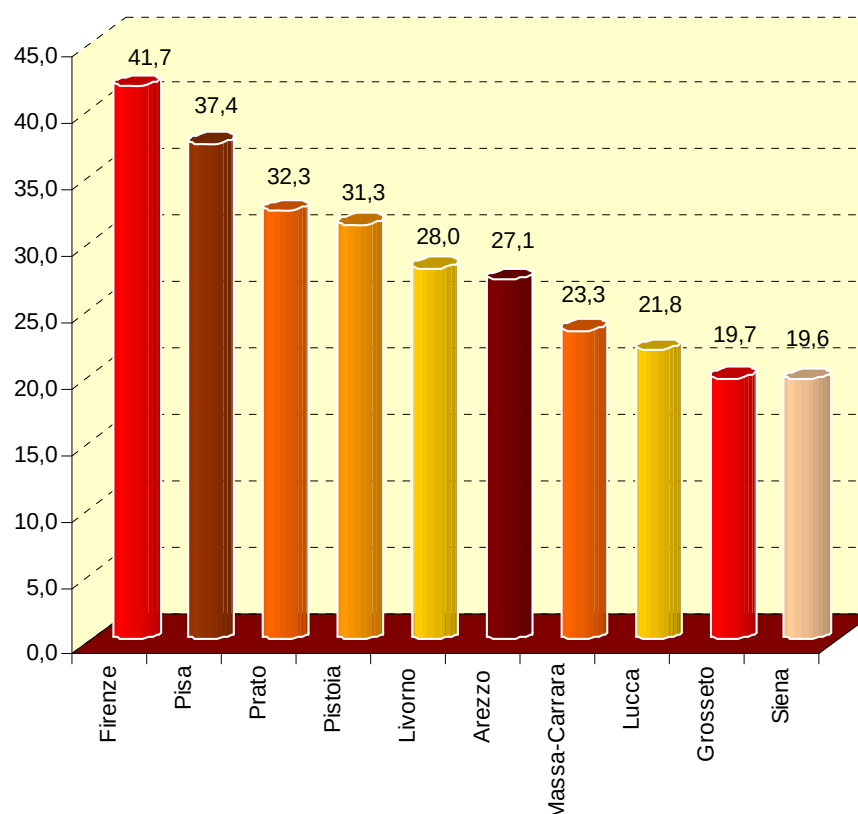


Fonte: elaborazione su dati Istat

Guardando più nel dettaglio il peso percentuale dei detenuti di nazionalità straniera all'interno delle province toscane, si nota che la provincia di Firenze è quella in cui il peso specifico dei detenuti stranieri è più elevato. In particolare, nella provincia capoluogo, il 41,7% dei condannati è di origine straniera; mentre Siena è la provincia in cui la percentuale di condannati stranieri è del 19,6%, si registra il numero più basso di condanne inflitte a cittadini di provenienza estera.

Figura 46

Percentuale di condannati stranieri rispetto al totale dei condannati per provincia



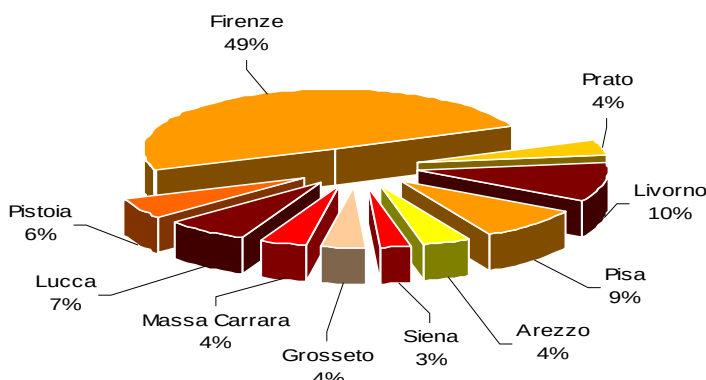
Fonte: elaborazione su dati Istat

Nella provincia di Firenze sono state inflitte 2.259 condanne per reati commessi da cittadini stranieri, che costituiscono ben il 49% del totale delle condanne emesse nei confronti di cittadini di origine straniera in tutta la regione.

La provincia di Livorno, con 464 condanne nei confronti di stranieri, è la seconda provincia con il numero più elevato di condanne (il 10% delle condanne inflitte a cittadini stranieri dell'intera Toscana), seguita dalle province di Pisa (9%) e Lucca (7%). Siena, con 122 condanne nei confronti di stranieri, ha il minor peso percentuale della regione(3%).

Figura 47

Peso percentuale di condannati stranieri all'interno delle province toscane



Fonte: elaborazione su dati Istat

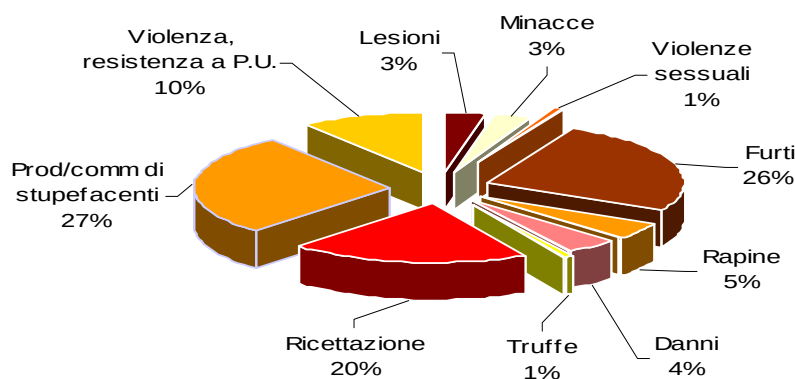
6.7.3. I delitti commessi dagli stranieri in Toscana e la provenienza degli autori dei reati

Come già evidenziato nei capitoli precedenti le analisi inerenti i delitti commessi in Toscana sono state eseguite prendendo a riferimento alcune tipologie di reati numericamente più significative nella Regione o che destano maggiore interesse nell'opinione pubblica. Anche per l'approfondimento sui delitti commessi da persone nate in altri Paesi si è proceduto con l'analisi delle stesse tipologie di reato, consentendo di rilevare alcune peculiarità della criminalità straniera.

Come si evince dal grafico che segue, il maggior numero di condanne emesse nei confronti di stranieri riguarda il crimine di produzione e commercio di sostanze stupefacenti (827), che rappresentano il 27% del totale dei reati commessi in Toscana da cittadini stranieri.

Figura 48

Condannati per alcune tipologie di reato, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat

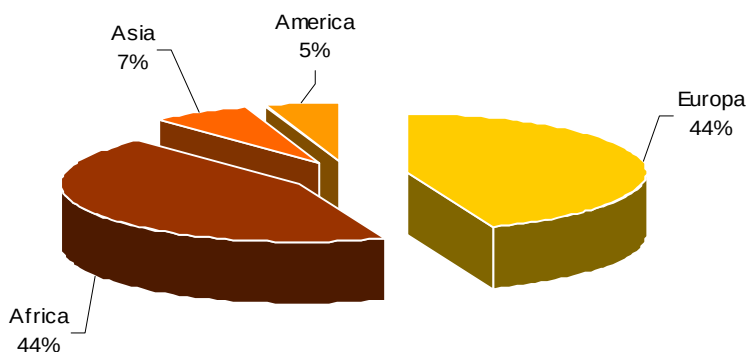
Come evidenziato nell'analisi sulla delittuosità a livello regionale e provinciale, anche per la criminalità straniera risulta consistente il numero di condanne per furti (762), che costituisce il 26% del totale. Assume particolare importanza anche il reato di ricettazione, che, registrando 589 condanne, rappresenta il 20% del totale delle condanne comminate agli stranieri. Il reato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale costituisce, invece, il 10% delle condanne.

Di minore entità sono alcuni tipi di reato analizzati nei capitoli precedenti. Le rapine hanno un'incidenza del 5% sul totale delle condanne inflitte agli stranieri; i danneggiamenti rappresentano il 4%, mentre lesioni e minacce costituiscono il 3%. Infine, violenze sessuali e truffe incidono per l'1% sul totale delle condanne inflitte agli stranieri.

Per quanto attiene alla nazionalità degli autori dei reati appena descritti, è interessante notare come le aree geografiche più rappresentate siano quelle di maggiore emigrazione verso l'Italia, ovvero Africa ed Europa, alle quali corrisponde una equa ripartizione del numero di condannati del 44%.

Figura 49

Condannati per delitto nati all'estero secondo il Paese di nascita, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat

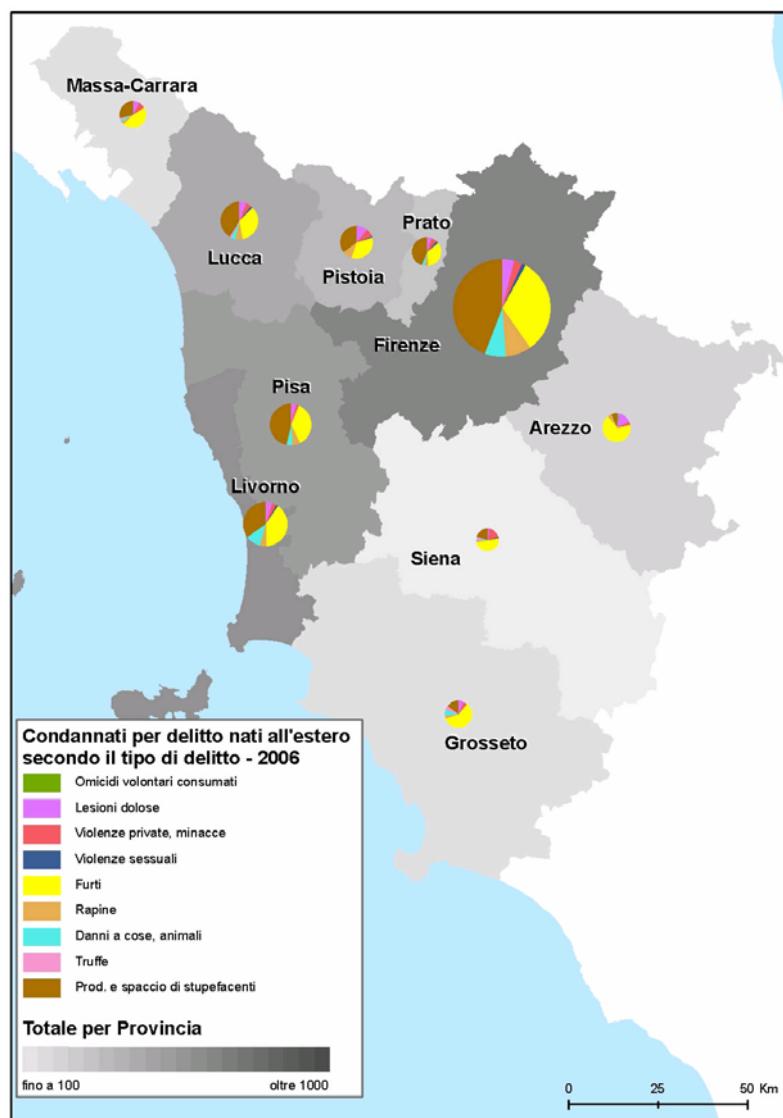
I condannati provenienti da Asia e America, invece, costituiscono rispettivamente il 7% e il 5% del totale dei condannati.

Il dettaglio del numero di condannati per Paese di provenienza e per Provincia ci permette di approfondire l'analisi sulle caratteristiche della criminalità di origine straniera e sulla sua distribuzione nel territorio regionale. In particolare, la carta seguente mostra la distribuzione dei condannati secondo la tipologia di reato commesso e la dislocazione nelle varie province toscane; l'ampiezza del grafico a torta indica il numero dei condannati stranieri nelle varie province toscane.

Si tenga presente che la numerosità dei condannati provenienti da Europa e Africa è commisurata all'effettiva presenza sul territorio regionale delle diverse comunità di immigrati. Tale dato risulta di difficile reperimento, facendo

riferimento ad un fenomeno per sua natura sommerso e poco visibile, quale l'immigrazione clandestina.

Carta 4 **Condannati nati all'estero per tipologia di reato commesso**



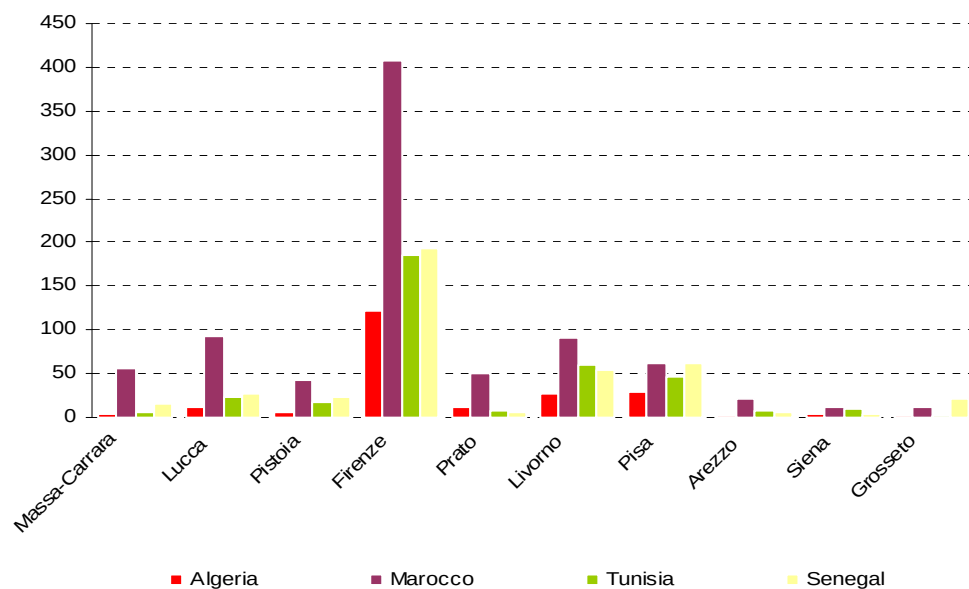
Fonte: elaborazione su dati Istat

Come già osservato, gli stranieri condannati sono per lo più di provenienza africana, con un totale di 2.018 condannati.

Dalla figura seguente, che mostra la nazionalità di provenienza dei condannati africani, si evince che la comunità più rappresentata è quella marocchina (844 condannati), numericamente superiore in quasi tutte le Province toscane fatta eccezione per la Provincia di Grosseto, in cui vi è una prevalenza di condannati senegalesi che costituiscono la seconda comunità a livello regionale (411), seguiti da tunisini (365) e algerini (218).

Figura 50

Condannati per delitto nati all'estero secondo il Paese di nascita, Africa

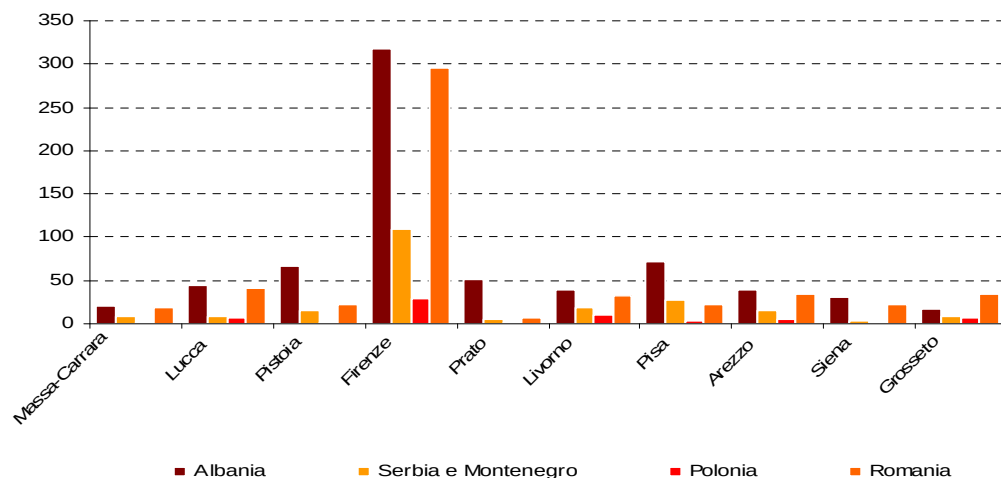


Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene, invece, al numero di condannati provenienti dall'Europa, l'Albania è il Paese di provenienza del maggior numero di condannati (697 in totale), distribuiti in maniera pressoché omogenea in tutto il territorio regionale fatta eccezione per la sola Provincia di Grosseto in cui prevalgono i condannati di origine rumena. La Romania è il secondo Paese da cui proviene il maggior numero di condannati (530), seguito da Serbia e Montenegro (221) e Polonia (66).

Figura 51

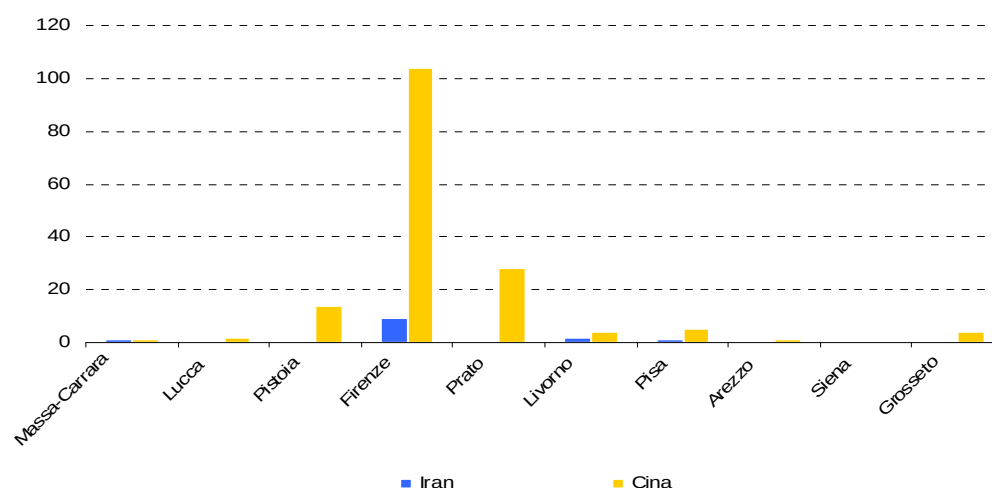
Condannati per delitto nati all'estero secondo il Paese di nascita, Europa



Fonte: elaborazione su dati Istat

La compagine asiatica (306 condanne in totale) è rappresentata da condannati provenienti da Cina e Iran. Come si evince dal grafico seguente, i condannati cinesi si concentrano prioritariamente nella Provincia di Firenze (104), seguita a distanza dalla Provincia di Prato in cui si rilevano 28 condanne. Numericamente molto inferiori sono le condanne comminate ad immigrati provenienti dall'Iran (13), concentrate per lo più nella provincia di Firenze.

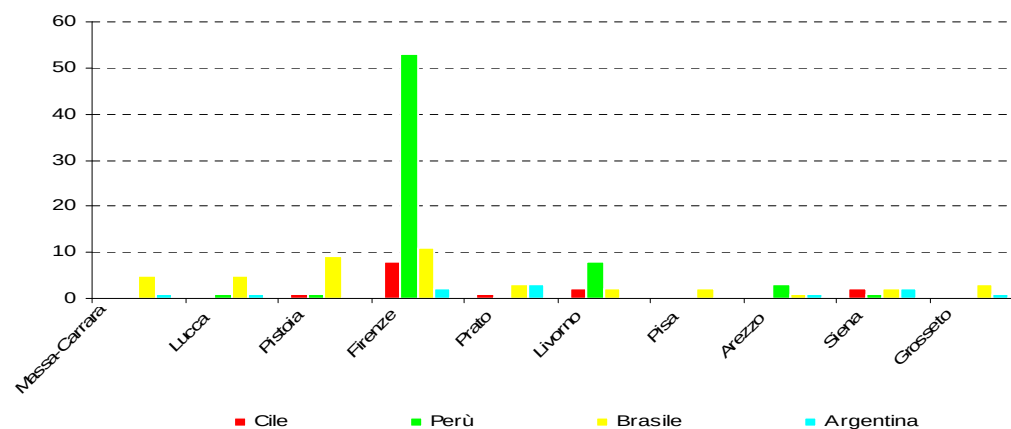
Figura 52
Condannati per delitto nati all'estero secondo il Paese di nascita, Asia



Fonte: elaborazione su dati Istat

Più eterogenea, benché meno numerosa nel complesso, è la comunità latinoamericana, che conta 232 condannati in totale. Il Paese di origine nel maggior numero di condannati è il Perù (67 condanne), seguito da Brasile (43), Cile (14) e Argentina (11).

Figura 53
Condannati per delitto nati all'estero secondo il Paese di nascita, America Latina



Fonte: elaborazione su dati Istat

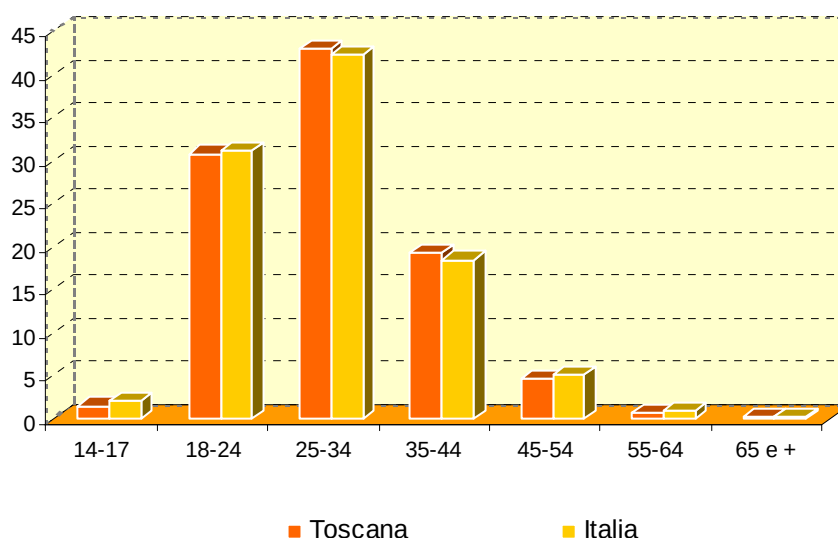
La Provincia di Firenze registra la maggiore densità di criminalità straniera e conta il più elevato numero di condannati nati all'estero.

6.7.4. Il profilo dei condannati stranieri: analisi per genere e classi di età

L'analisi dei condannati per delitto effettuata per genere e per classi di età consente di descrivere più nel dettaglio le caratteristiche della criminalità di origine straniera, rivelando delle sostanziali somiglianze tra i dati relativi ai condannati per delitto nati all'estero e per classi di età a livello regionale e nazionale.

Come riportato nella figura che segue, per entrambi i livelli territoriali la classe di età maggiormente rappresentata è quella 25-34 anni, con una leggera prevalenza del dato afferente la Toscana (43% contro il 42,3% per l'Italia), seguita dalle classi di età 18-24 anni e 35-44 anni. Le classi 55-64 e 65 anni e più risultano essere quelle meno significative, rappresentando in Toscana rispettivamente lo 0,7% e lo 0,3% del totale dei condannati per classi di età.

Figura 54
Condannati per delitto nati all'estero e per classi di età, anno 2006

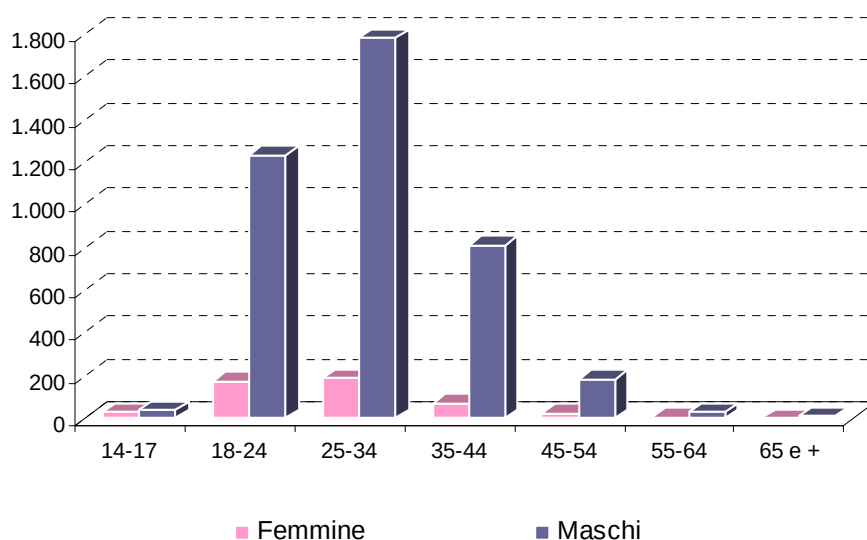


Fonte: elaborazione su dati Istat

Come rilevato nell'analisi di genere sviluppata a livello regionale in cui si sottolineava una prevalenza di condannati uomini per quasi tutte le classi di età, anche i dati relativi ai condannati nati all'estero rivelano una maggioranza di condanne inflitte al genere maschile in tutte le classi di età.

Le condannate di sesso femminile sono più numerose nella classe di età 25-34 anni in cui si registrano 188 condanne, che rappresentano il 4,1% del totale delle condanne comminate a stranieri, seguita dalla classe 18-24 anni in cui le 172 condanne hanno un'incidenza del 3,8% sul totale.

Figura 55
Condannati per delitto nati all'estero per classi di età e genere (valore %)

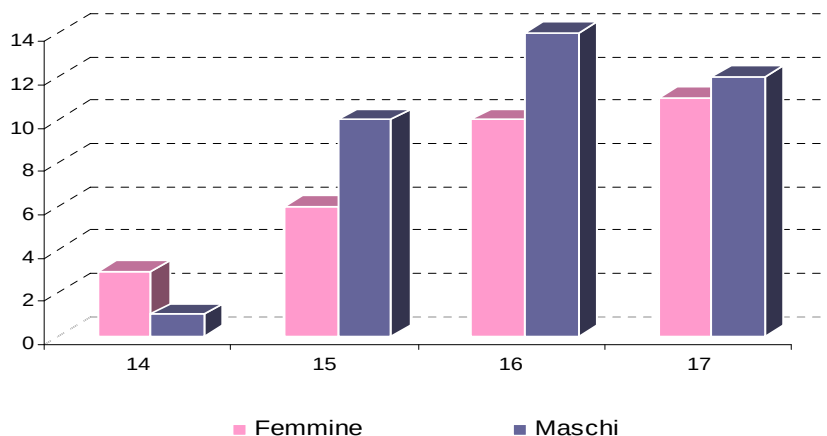


Fonte: elaborazione su dati Istat

Seppure poco significativa dal punto di vista numerico, vale la pena soffermarsi sul dato relativo alla classe di età 14-17 anni. Tra i condannati nati all'estero, i minorenni rappresentano l'1,5% del totale dei condannati in Toscana e il 2,1% in Italia. Come si è già avuto modo di osservare nelle pagine precedenti, i ragazzi nati all'estero condannati, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, costituiscono il 67% del totale dei condannati minorenni.

Anche i dati relativi alla criminalità minorile rilevano una maggiore propensione a delinquere dei maschi, fatta eccezione per la classe dei quattordicenni in cui il genere femminile costituisce il 4,4% del totale dei minorenni condannati a fronte dell'1,4% rappresentato dal genere maschile.

Figura 56
Condannati per delitto minorenni nati all'estero per classi di età e genere



Fonte: elaborazione su dati Istat

6.8. Conclusioni

6.8.1. Le possibili evoluzioni dello scenario criminale in Toscana nel 2008

La presente sezione, come anticipato in precedenza è dedicata all'approfondimento dei dati relativi alla criminalità nella regione Toscana per l'annualità 2008. Le informazioni di partenza, che rappresentano i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle Forze dell'Ordine che agiscono sul territorio regionale, sono da intendersi non consolidate e, pertanto, forniscono una prima approssimazione delle possibili evoluzioni che lo scenario criminale della Toscana subirà nell'annualità in esame.

Sulla base delle informazioni messe a disposizione dal Ministero dell'Interno - Prefettura di Firenze, emerge una flessione dei delitti denunciati nel corso dell'annualità 2008 rispetto al 2007. Sin'ora è stato infatti confermato il compimento di 179.190 reati, che costituiscono circa l'11,8% in meno su base regionale rispetto all'annualità precedente.

Tali dati mostrano una tendenza alla diminuzione di alcune tipologie di reato contro il patrimonio compiute nella regione: in particolare subiscono decrementi consistenti sia i furti (-17,5%) che le rapine (-14,0%). Di contro si rilevano aumenti rilevanti per le tipologie di reati contro la persona, con gli omicidi volontari che passano dai 16 del 2007 ai circa 34 del 2008 (+112,5%), delle rapine in abitazione e in uffici postali, che aumentano rispettivamente del 34,3% e del 22%, così come dei danneggiamenti (+3,5%), dei reati connessi alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti (+0,2%) e di quelli inerenti la contraffazione di marchi e prodotti industriali (+13,6%). Continuano a diminuire, anche nel corso del 2008, le violenze sessuali (346 contro le 358 dell'anno 2007), confermando un trend in diminuzione che si era già potuto apprezzare nel confronto tra le annualità 2007 e 2006 (-2,2%) e che prosegue nel corso del 2008, perdendo circa 3,4 punti percentuali rispetto al 2007.

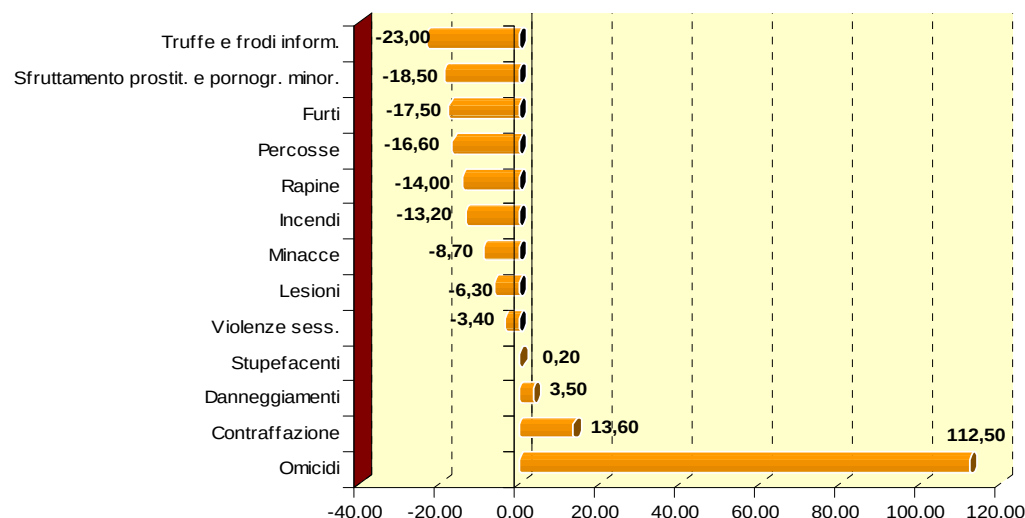
Per quanto riguarda la così detta "illegalità di strada", nel 2008 si assiste ad una importante diminuzione dei reati connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, che registrano circa 18,5 punti percentuali in meno rispetto al 2007, invertendo così una tendenza che, negli ultimi anni, era stata improntata ad un costante sviluppo del fenomeno. Di contro, i reati collegati alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti aumentano, su base regionale, di circa 0,2 punti percentuali.

Confrontando l'annualità 2008 con quella 2007 va rilevato il decremento registrato nelle denunce dei reati collegati alle truffe e frodi informatiche che, a fronte di un aumento consistente nel 2007, quando si era registrato circa

l'11,6% di denunce in più rispetto al 2006, passano, nel 2008, a circa 5.744, perdendo ben 23 punti percentuali.

Figura 57

Variazione percentuale 2008/2007 per alcune tipologie di reato

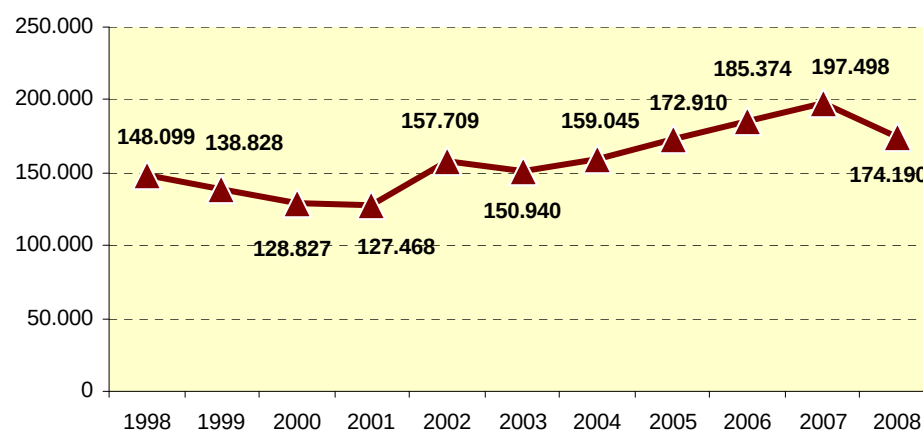


Fonte: elaborazione su dati Prefettura di Firenze

Dalle informazioni a disposizione si osserva che, nel medio periodo, il trend della criminalità regionale ha subito un andamento discontinuo, con lenti ma costanti incrementi nel numero di reati denunciati per le annualità 2005, 2006 e 2007. Benché la diminuzione che si osserva nel 2008 faccia registrare l'11,8% di delitti in meno rispetto al 2007, rispetto al 1998 si è davanti ad un incremento di circa 17 punti percentuali. Il grafico seguente riporta il numero di delitti denunciati in Toscana negli ultimi dieci anni, fornendo una dimostrazione grafica dell'andamento della criminalità regionale che registra valori in continua ascesa dal 2003 al 2007, ma che risulta in diminuzione nell'annualità 2008.

Figura 58

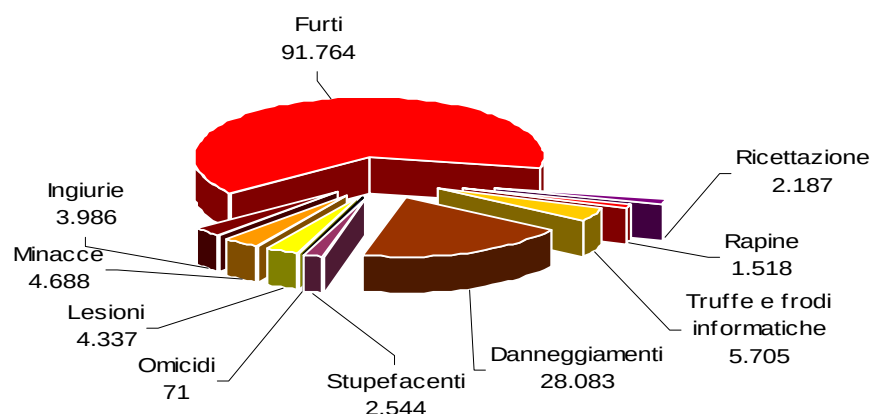
Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2008



Fonte: elaborazione su dati Prefettura di Firenze

Per quanto concerne le tipologie di reato maggiormente ricorrenti, anche nel 2008, come già osservato per l'annualità precedente, le denunce per furto risultano le più elevate, costituendo più del 40% del totale delle denunce effettuate nella regione. Anche i danneggiamenti fanno registrare un elevato numero di denunce e pesano per un 12% circa sul totale dei reati denunciati in Toscana.

Figura 59
Numero di denunce per tipologie di reato maggiormente commesse in Toscana nel 2008

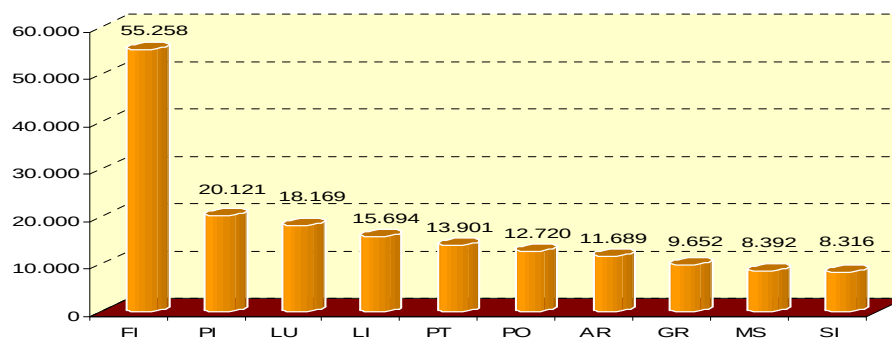


Fonte: elaborazione su dati SDI

Relativamente al numero dei delitti commessi nelle dieci province toscane, anche per il 2008 la provincia capoluogo si conferma quella con il maggior numero di reati compiuti, mentre Siena risulta la provincia meno interessata da fenomeni criminali.

Rispetto all'annualità precedente nella provincia di Firenze i reati totali denunciati diminuiscono, perdendo circa 16,6 punti percentuali; anche le altre province registrano tutte una diminuzione del numero di reati totali denunciati, con percentuali differenti. In particolare la provincia di Arezzo registra una diminuzione del 15,9%, Livorno del 12,2%, Lucca dell'11,8%, Grosseto del 9,5%, Siena dell'8%, Pisa del 7,9%, Prato del 6,4%, Pistoia del 6,1% e Massa Carrara del 3,4%.

Figura 60
Numero di delitti commessi nelle province toscane nel 2008

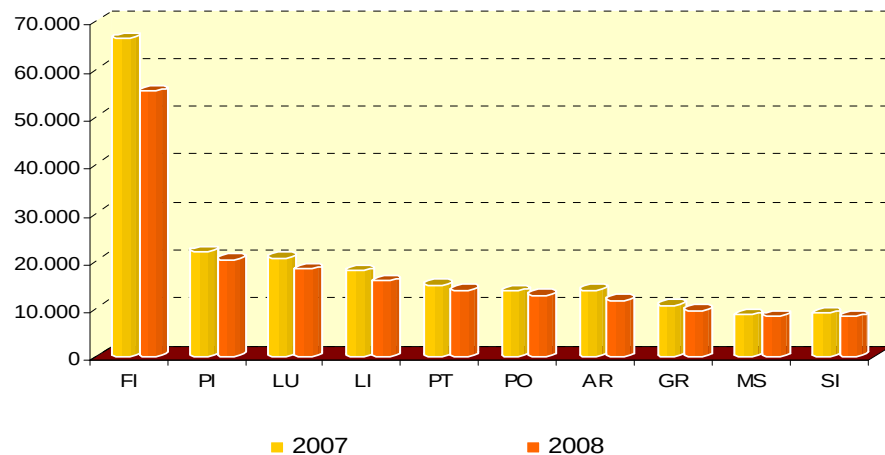


Fonte: elaborazione su dati SDI

Dal grafico seguente si evince la diminuzione del numero di reati commessi nelle varie province toscane nel 2008 rispetto ai dati al 2007.

Figura 61

Numero di delitti commessi nelle province toscane – Confronto 2008 2007



Fonte: elaborazione su dati SDI

In conclusione si può affermare che, qualora i dati relativi al numero di reati denunciati nel 2008 dovessero essere validati, si assisterebbe ad una diminuzione del fenomeno criminoso all'interno della regione Toscana, pur con l'aumento dei reati ad elevato allarme sociale, quali, come già evidenziato, i reati di omicidio volontario.

6.9. Tavole

6.9.1. Tavole relative al paragrafo 6.3

Tavola 1
Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2007

Annualità	Numero di delitti denunciati	Variazione %
1998	148.099	
1999	138.828	-6,3
2000	128.827	-7,2
2001	127.468	-1,1
2002	157.709	23,7
2003	150.940	-4,3
2004	159.045	5,4
2005	172.910	8,7
2006	185.374	7,2
2007	197.498	6,5

Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

Tavola 2

Delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2007 (Valore assoluto e variazione %)

Annualità	Toscana	Variazione %	Italia	Variazione %
1998	148.099		2.425.748	
1999	138.828	-6,3	2.373.966	-2,1
2000	128.827	-7,2	2.205.782	-7,1
2001	127.468	-1,1	2.163.826	-1,9
2002	157.709	23,7	2.231.550	3,1
2003	150.940	-4,3	2.456.887	10,1
2004	159.045	5,4	2.417.716	-1,6
2005	172.910	8,7	2.579.124	6,7
2006	185.374	7,2	2.771.490	7,5
2007	197.498	6,5	2.933.146	5,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 3

Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2007 in Toscana e Italia

Annualità	Toscana	Italia
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5
2005	4.776,7	4.389,9
2006	5.095,2	4.687,0
2007	5.371,1	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Prefettura di Firenze

Tavola 4
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane, anno 2007

Regione	Numero di Delitti	Popolazione	Quoziente di criminalità
Totale Nord	1.497.044	27.116.943	5.520,7
Liguria	110.732	1.609.822	6.878,5
Emilia-Romagna	265.584	4.275.802	6.211,3
Piemonte	26.1862	4.401.266	5.949,7
Lombardia	556.661	9.642.406	5.773,1
Veneto	219.780	4.832.340	4.548,1
Valle d'Aosta	5.344	125.979	4.242,0
Friuli-Venezia Giulia	44.407	1.222.061	3.633,8
Trentino-Alto Adige	32.674	1.007.267	3.243,8
Totale Centro	627.357	11.675.578	5.373,2
Lazio	335.614	5.561.017	6.035,1
Marche	56.300	1.553.063	3.625,1
Toscana	197.498	3.677.048	5.371,1
Umbria	37.945	884.450	4.290,2
Sud e Isole	808.079	20.826.769	3.880,0
Campania	237.814	5.811.390	4.092,2
Abruzzo	53.426	1.323.987	4.035,2
Sicilia	201.490	5.029.683	4.006,0
Puglia	158.912	4.076.546	3.898,2
Calabria	77.955	2.007.707	3.882,8
Sardegna	54.927	1.665.617	3.297,7
Molise	9.595	320.838	2.990,6
Basilicata	13.960	591.001	2.362,1
Italia	2.933.146	59.619.290	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 5
Delitti denunciati in Toscana nel 2006 e nel 2007 per alcune tipologie di reato

Tipologia di reato	Anno 2006	Anno 2007	Variazione % 2006/2007
Furti	106.101	111.340	4,9
Danneggiamenti	24.002	27.148	13,1
Truffe e frodi informatiche	6.680	7.456	11,6
Minacce	4.657	5.139	10,4
Lesioni dolose	4.392	4.629	5,4
Stupefacenti	2.452	2.552	4,1
Rapine	1.539	1.766	14,7
Violenze sessuali	366	358	-2,2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	151	178	17,9
Omicidi volontari	29	16	-44,8
Totale generale	185.374	197.498	6,5

Fonte: Prefettura di Firenze

Tavola 6
Furti denunciati in Toscana nel 2007 per sotto tipologie di reato

Tipologia di furto	Numero
Furto con strappo	1.406
Furto con destrezza	11.188
Furti in danno di uffici pubblici	4
Furti in abitazione	10.833
Furti in esercizi commerciali	8.586
Furti su auto in sosta	17.658
Furti di opere d'arte e materiale archeologico	100
Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	60
Furti di ciclomotori	5.406
Furti di motociclo	2.660
Furti di autovetture	3.870
Totale furti	111.340

Fonte: Elaborazione su dati STAT-DEL 2

Tavola 7
Quozienti specifici di criminalità in Toscana e Italia per alcune tipologie di reato nel 2007

Tipologia di reato	Toscana	Italia
Furti	3.028,0	2.745,2
Rapine	48	85,9
Danneggiamenti	738,3	645,0
Truffe e frodi informatiche	202,8	202,0
Minacce	139,8	136,0
Lesioni dolose	125,9	106,7
Violenze sessuali	9,7	8,2
Produzione e commercio di stupefacenti	69,4	57,8
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3,9	2,5
Omicidi volontari	0,4	1,1
Totale delitti	5.371,1	4.919,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 8
Furti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	856.977	27.116.943	3.160,3
Piemonte	136.436	4.401.266	3.099,9
Valle d'Aosta	2.392	125.979	1.898,7
Lombardia	326.617	9.642.406	3.387,3
Trentino-Alto Adige	16.969	1.007.267	1.684,7
Veneto	131.261	4.832.340	2.716,3
Friuli-Venezia Giulia	22.676	1.222.061	1.855,6
Liguria	59.540	1.609.822	3.698,5
Emilia-Romagna	161.086	4.275.802	3.767,4
Totale Centro	379.361	1.1675.578	3.249,2
Toscana	111.340	3.677.048	3.028,0
Umbria	20.453	884.450	2.312,5
Marche	27.936	1.553.063	1.798,8
Lazio	21.9632	5.561.017	3.949,5
Totale Sud e Isole	400.256	20.826.769	1.921,8
Abruzzo	25.030	1.323.987	1.890,5
Molise	3.743	320.838	1.166,6
Campania	118.568	5.811.390	2.040,3
Puglia	85.009	4.076.546	2.085,3
Basilicata	4.665	591.001	789,3
Calabria	31.141	2.007.707	1.551,1
Sicilia	110.102	5.029.683	2.189,0
Sardegna	21.998	1.665.617	1.320,7
Italia	1.636.656	92.121.637	1.776,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 9
Rapine denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	18.434	27.116.943	68,0
Piemonte	3.859	4.401.266	87,7
Valle d'Aosta	21	125.979	16,7
Lombardia	8.446	9.642.406	87,6
Trentino-Alto Adige	188	1.007.267	18,7
Veneto	1.788	4.832.340	37,0
Friuli-Venezia Giulia	257	1.222.061	21,0
Liguria	1.314	1.609.822	81,6
Emilia-Romagna	2.561	4.275.802	59,9
Totale Centro	8.189	11.675.578	70,1
Toscana	1.766	3.677.048	48,0
Umbria	316	884.450	35,7
Marche	435	1.553.063	28,0
Lazio	5.672	5.561.017	102,0
Totale Sud e Isole	24587	20826769	118,1
Abruzzo	534	1.323.987	40,3
Molise	36	320.838	11,2
Campania	15.043	5.811.390	258,9
Puglia	2.287	4.076.546	56,1
Basilicata	62	591.001	10,5
Calabria	746	2.007.707	37,2
Sicilia	5.411	5.029.683	107,6
Sardegna	468	1.665.617	28,1
Italia	51.210	92.121.637	55,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 10
Danneggiamenti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	221.209	27.116.943	815,8
Piemonte	52.222	4.401.266	1.186,5
Valle d'Aosta	645	125.979	512,0
Lombardia	83.528	9.642.406	866,3
Trentino-Alto Adige	3.903	1.007.267	387,5
Veneto	23.281	4.832.340	481,8
Friuli-Venezia Giulia	4.862	1.222.061	397,9
Liguria	20.893	1.609.822	1.297,8
Emilia-Romagna	31.875	4.275.802	745,5
Totale Centro	72.417	11.675.578	620,2
Toscana	27.148	3.677.048	738,3
Umbria	5.570	884.450	629,8
Marche	7.280	1.553.063	468,8
Lazio	32.419	5.561.017	583,0
Totale Sud e Isole	90.888	20.826.769	436,4
Abruzzo	7.709	1.323.987	582,3
Molise	1.226	320.838	382,1
Campania	15.100	5.811.390	259,8
Puglia	18.927	4.076.546	464,3
Basilicata	1.989	591.001	336,5
Calabria	12.114	2.007.707	603,4
Sicilia	23.570	5.029.683	468,6
Sardegna	10.253	1.665.617	615,6
Italia	384.529	92.121.637	417,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 11

Truffe e frodi informatiche denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	55.427	27.116.943	204,4
Piemonte	10.518	4.401.266	239,0
Valle d'Aosta	253	125.979	200,8
Lombardia	19.250	9.642.406	199,6
Trentino-Alto Adige	1.839	1.007.267	182,6
Veneto	9.031	4.832.340	186,9
Friuli-Venezia Giulia	1.861	1.222.061	152,3
Liguria	3.990	1.609.822	247,9
Emilia-Romagna	8.685	4.275.802	203,1
Totale Centro	22.199	11.675.578	190,1
Toscana	7456	3.677.048	202,8
Umbria	1.909	884.450	215,8
Marche	2.776	1.553.063	178,7
Lazio	10.058	5.561.017	180,9
Totale Sud e Isole	42.820	20.826.769	205,6
Abruzzo	2.460	1.323.987	185,8
Molise	804	320.838	250,6
Campania	15.491	5.811.390	266,6
Puglia	5.992	4.076.546	147,0
Basilicata	868	591.001	146,9
Calabria	4.453	2.007.707	221,8
Sicilia	10.046	5.029.683	199,7
Sardegna	2.706	1.665.617	162,5
Italia	185.465	92.121.637	201,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 12
Minacce denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	37.536	27.116.943	138,4
Piemonte	7.232	4.401.266	164,3
Valle d'Aosta	252	125.979	200,0
Lombardia	12.336	9.642.406	127,9
Trentino-Alto Adige	875	1.007.267	86,9
Veneto	6.166	4.832.340	127,6
Friuli-Venezia Giulia	1.465	1.222.061	119,9
Liguria	2.412	1.609.822	149,8
Emilia-Romagna	6.798	4.275.802	159,0
Totale Centro	13.627	11.675.578	116,7
Toscana	5.139	3.677.048	139,8
Umbria	1.109	884.450	125,4
Marche	1.861	1.553.063	119,8
Lazio	5.518	5.561.017	99,2
Totale Sud e Isole	29.896	19.502.782	153,3
Abruzzo	1.979	1.323.987	149,5
Molise	487	320.838	151,8
Campania	6968	5.811.390	119,9
Puglia	5.645	4.076.546	138,5
Basilicata	988	591.001	167,2
Calabria	3.890	2.007.707	193,8
Sicilia	6.719	5.029.683	133,6
Sardegna	3.220	1.665.617	193,3
Italia	81.073	90.797.650	89,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 13
Lesioni denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	30.455	27.116.943	112,3
Piemonte	5.489	4.401.266	124,7
Valle d'Aosta	186	125.979	147,6
Lombardia	9.917	9.642.406	102,8
Trentino-Alto Adige	927	1.007.267	92,0
Veneto	4.913	4.832.340	101,7
Friuli-Venezia Giulia	1.139	1.222.061	93,2
Liguria	1.994	1.609.822	123,9
Emilia-Romagna	5.890	4.275.802	137,8
Totale Centro	12.167	11.675.578	104,2
Toscana	4.629	3.677.048	125,9
Umbria	886	884.450	100,2
Marche	1.617	1.553.063	104,1
Lazio	5.035	5.561.017	90,5
Totale Sud e Isole	20.976	20.826.769	100,7
Abruzzo	1.566	1.323.987	118,3
Molise	293	320.838	91,3
Campania	5.923	5.811.390	101,9
Puglia	4.148	4.076.546	101,8
Basilicata	681	591.001	115,2
Calabria	1.956	2.007.707	97,4
Sicilia	4.637	5.029.683	92,2
Sardegna	1.772	1.665.617	106,4
Italia	63.602	92.121.637	69,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 14

Violenze sessuali denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	2.557	27.116.943	9,4
Piemonte	428	4.401.266	9,7
Valle d'Aosta	7	125.979	5,6
Lombardia	930	9.642.406	9,6
Trentino-Alto Adige	80	1.007.267	7,9
Veneto	384	4.832.340	7,9
Friuli-Venezia Giulia	101	1.222.061	8,3
Liguria	117	1.609.822	7,3
Emilia-Romagna	510	4.275.802	11,9
Totale Centro	970	11.675.578	8,3
Toscana	358	3.677.048	9,7
Umbria	59	884.450	6,7
Marche	115	1.553.063	7,4
Lazio	438	5.561.017	7,9
Totale Sud e Isole	1.370	20.826.769	6,6
Abruzzo	83	1.323.987	6,3
Molise	18	320.838	5,6
Campania	349	5.811.390	6,0
Puglia	287	4.076.546	7,0
Basilicata	40	591.001	6,8
Calabria	142	2.007.707	7,1
Sicilia	331	5.029.683	6,6
Sardegna	120	1.665.617	7,2
Italia	4.897	92.121.637	5,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 15

**Denunce per produzione e commercio di stupefacenti per 100.000 abitanti.
Regioni a confronto nel 2007**

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	16.310	27.116.943	60,1
Piemonte	2.812	4.401.266	63,9
Valle d'Aosta	91	125.979	72,2
Lombardia	5.890	9.642.406	61,1
Trentino-Alto Adige	468	1.007.267	46,5
Veneto	2.147	4.832.340	44,4
Friuli-Venezia Giulia	514	1.222.061	42,1
Liguria	1.491	1.609.822	92,6
Emilia-Romagna	2.897	4.275.802	67,8
Totale Centro	7.983	11.675.578	68,4
Toscana	2.552	3.677.048	69,4
Umbria	464	884.450	52,5
Marche	946	1.553.063	60,9
Lazio	4.021	5.561.017	72,3
Totale Sud e Isole	10.145	20.826.769	48,7
Abruzzo	826	1.323.987	62,4
Molise	144	320.838	44,9
Campania	3.166	5.811.390	54,5
Puglia	1.784	4.076.546	43,8
Basilicata	239	591.001	40,4
Calabria	961	2.007.707	47,9
Sicilia	1.920	5.029.683	38,2
Sardegna	1.105	1.665.617	66,3
Italia	34.439	92.121.637	37,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 16
Denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per
100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	782	27.116.943	2,9
Piemonte	178	4.401.266	4,0
Valle d'Aosta	3	125.979	2,4
Lombardia	259	9.642.406	2,7
Trentino-Alto Adige	16	1.007.267	1,6
Veneto	118	4.832.340	2,4
Friuli-Venezia Giulia	21	1.222.061	1,7
Liguria	35	1.609.822	2,2
Emilia-Romagna	152	4.275.802	3,6
Totale Centro	353	11.675.578	3,0
Toscana	144	3.677.048	3,9
Umbria	24	884.450	2,7
Marche	47	1.553.063	3,0
Lazio	138	5.561.017	2,5
Totale Sud e Isole	331	20.826.769	1,6
Abruzzo	44	1.323.987	3,3
Molise	2	320.838	0,6
Campania	87	5.811.390	1,5
Puglia	55	4.076.546	1,3
Basilicata	4	591.001	0,7
Calabria	35	2.007.707	1,7
Sicilia	83	5.029.683	1,7
Sardegna	21	1.665.617	1,3
Italia	1.466	92.121.637	1,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 17
Omicidi volontari denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto nel 2007

Regione	Numero	Popolazione	Quoziente criminalità
Totale Nord	185	27.116.943	0,7
Piemonte	24	4.401.266	0,5
Valle d'Aosta	1	125.979	0,8
Lombardia	85	9.642.406	0,9
Trentino-Alto Adige	4	1.007.267	0,4
Veneto	28	4.832.340	0,6
Friuli-Venezia Giulia	7	1.222.061	0,6
Liguria	10	1.609.822	0,6
Emilia-Romagna	26	4.275.802	0,6
Totale Centro	79	11.675.578	0,7
Toscana	16	3.677.048	0,4
Umbria	5	884.450	0,6
Marche	7	1.553.063	0,5
Lazio	51	5.561.017	0,9
Totale Sud e Isole	363	20.826.769	1,7
Abruzzo	9	1.323.987	0,7
Molise	2	320.838	0,6
Campania	152	5.811.390	2,6
Puglia	43	4.076.546	1,1
Basilicata	4	591.001	0,7
Calabria	59	2.007.707	2,9
Sicilia	72	5.029.683	1,4
Sardegna	22	1.665.617	1,3
Totale Italia	627	92.121.637	0,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.9.2. Tavole relative al paragrafo 6.4

Tavola 1
Numero di reati commessi nella regione Toscana nel 2006 e nel 2007

Tipologia di reato	Anno 2006	Anno 2007	Variazione %
Omicidi	29	16	-44,8
Lesioni	4.392	4.629	5,4
Percosse	827	972	11,5
Minacce	4.657	5.139	10,4
Violenze sessuali	366	358	-2,2
Furti	106.101	111.340	4,9
Rapine	1.539	1.766	14,7
Truffe e frodi informatiche	6.680	7.456	11,6
Incendi	748	749	0,1
Danneggiamenti	24.002	27.148	13,1
Stupefacenti	2.452	2.552	4,1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	151	178	17,9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	147	118	-19,7
Totale	185.374	197.498	6,5

Fonte: Prefettura di Firenze

Tavola 2
Numero dei reati denunciati alle Forze dell'ordine nelle province toscane
nel 2007

Provincia	Anno 2007	Anno 2006	Variazione %
Firenze	66.252	61.633	7,49
Pisa	21.837	20.241	7,88
Lucca	20.596	19.229	7,11
Livorno	17.866	16.761	6,59
Pistoia	14.800	13.870	6,71
Arezzo	13.902	12.676	9,67
Prato	13.586	12.771	6,38
Grosseto	10.665	10.267	3,88
Siena	9.042	9.415	-3,96
Massa Carrara	8.687	8.259	5,18
Totale	263.376	187.128	1,41

Fonte: Elaborazione su dati STAT-DEL 2

Tavola 3
Reati numericamente più consistenti commessi in Toscana per Provincia, anno 2007

Tipologia di reato	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	419	1.404	266	505	424	216	475	274	364	282
Minacce	624	1.230	342	530	463	242	510	345	488	358
Furti	6.573	38.225	5.620	10.500	12.895	4.835	13.730	7.037	7.662	4.177
Rapine	110	712	43	140	171	56	174	186	122	51
Truffe e frodi informatiche	817	2.372	508	481	686	258	857	410	630	415
Danneggiamenti	1.592	9.455	1.760	2.191	2.356	1.369	2.124	2.721	2.442	1.134
Totale	13902	66252	10665	17866	20596	8687	21837	13586	14800	9042

Fonte: STAT-DEL 2

Tavola 4
Indici di delittuosità nelle province toscane per le tipologie di reato più ricorrenti nel corso del 2007

Reato	Provincia									
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	122,38	143,69	119,05	148,82	109,54	106,70	117,03	111,50	126,65	105,90
Minacce	182,26	125,88	153,07	156,19	119,62	119,54	125,65	140,39	169,79	134,44
Furti	1.919,87	3.912,13	2.515,34	3.094,24	3.331,54	2.388,42	3.382,75	2.863,57	2.665,83	1.568,58
Rapine	32,13	72,87	19,25	41,26	44,18	27,66	42,87	75,69	42,45	19,15
Truffe e frodi informatiche	238,63	242,76	227,37	141,75	177,23	127,45	211,14	166,84	219,20	155,84
Danneggiamenti	465,00	967,67	787,72	645,67	608,69	676,27	523,30	1.107,26	849,64	425,85
Totale	4.060,55	6.780,56	4.773,33	5.264,93	5.321,17	4.291,25	5.380,12	5.528,56	5.149,35	3.395,53

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 5
Indici di criminalità nelle province toscane anno 2007 e 2006

Provincia	Anno 2007	Anno 2006	Variazione %
Firenze	6.780,56	6.351,21	6,76
Prato	5.528,56	5.211,95	6,07
Pisa	5.380,12	5.061,76	6,29
Lucca	5.321,17	5.024,06	5,91
Livorno	5.264,93	4.973,52	5,86
Pistoia	5.149,35	4.929,86	4,45
Grosseto	4.773,33	4.651,13	2,63
Massa Carrara	4.291,25	4.112,54	4,35
Arezzo	4.060,55	3.758,79	8,03
Siena	3.395,53	3.579,98	-5,15
Totale	49.945,35	47.654,79	1,05

Fonte: elaborazione su dati STAT-DEL 2

6.9.3. Tavole relative al paragrafo 6.5

Tavola 1

Numero e variazione percentuale dei condannati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2006

Annualità	Toscana	Variazione %	Italia	Variazione %
1998	16.716	-	302.666	-
1999	14.522	-13,1	278.660	-7,9
2000	11.421	-21,4	308.300	10,6
2001	15.625	36,8	239.174	-22,4
2002	15.790	1,1	221.190	-7,5
2003	14.746	-6,6	219.679	-0,7
2004	14.359	-2,6	239.391	9,0
2005	14.779	2,9	221.381	-7,5
2006	14.066	-4,8	198.263	-10,4

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 2
Condannati per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Maschi e femmine							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	3	133	238	197	90	55	25	741
Lucca	12	291	460	361	225	115	67	1.531
Pistoia	4	168	270	196	104	48	27	817
Firenze	48	1318	1955	1152	552	271	126	5.422
Prato	8	124	176	156	85	43	17	609
Livorno	10	321	583	403	185	113	44	1.659
Pisa	10	248	358	272	125	53	23	1.089
Arezzo	1	148	252	166	80	39	15	701
Siena	3	108	201	157	82	47	23	621
Grosseto	3	185	242	208	137	77	24	876
Toscana	102	3.044	4.735	3.268	1.665	861	391	14.066
Italia	2.869	43.482	65.357	44.977	24.370	12.335	4.873	198.263

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 3
Condannate per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Femmine							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	2	13	32	23	5	10	4	89
Lucca	7	52	63	67	29	33	11	262
Pistoia	-	28	42	25	20	7	3	125
Firenze	19	173	210	154	81	41	26	704
Prato	4	19	21	17	15	7	2	85
Livorno	4	50	71	51	32	19	6	233
Pisa	5	36	52	32	15	8	5	153
Arezzo	-	24	32	16	13	7	4	96
Siena	2	16	25	21	21	10	2	97
Grosseto	-	21	33	29	20	11	3	117
Toscana	43	432	581	435	251	153	66	1.961
Italia	545	5.877	8.320	6.518	4.041	2.291	1.005	28.597

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 4
Condannati per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Maschi							Totale
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
Massa-Carrara	1	120	206	174	85	45	21	652
Lucca	5	239	397	294	196	82	56	1.269
Pistoia	4	140	228	171	84	41	24	692
Firenze	29	1.145	1.745	998	471	230	100	4.718
Prato	4	105	155	139	70	36	15	524
Livorno	6	271	512	352	153	94	38	1.426
Pisa	5	212	306	240	110	45	18	936
Arezzo	1	124	220	150	67	32	11	605
Siena	1	92	176	136	61	37	21	524
Grosseto	3	164	209	179	117	66	21	759
Toscana	59	2.612	4.154	2.833	1.414	708	325	12.105
Italia	2.324	37.605	57.037	38.459	20.329	10.044	3.868	169.666

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 5
Condannati per Provincia e classi di età, anno 2000

Province	Maschi e femmine							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	1	98	152	81	41	18	8	399
Lucca	12	186	306	226	162	93	46	1.031
Pistoia	7	293	560	354	295	140	66	1.715
Firenze	119	854	1.129	631	397	191	73	3.394
Prato	10	102	175	109	74	38	13	521
Livorno	5	167	289	186	128	44	19	838
Pisa	9	185	288	179	90	48	14	813
Arezzo	3	233	345	236	137	78	26	1.058
Siena	2	145	281	200	160	80	34	902
Grosseto	1	145	244	152	113	72	23	750
Toscana	169	2.408	3.769	2.354	1.597	802	322	11.421
Italia	3.615	62.501	101.183	67.831	44.013	22.009	7.148	308.300

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 6
Condannate per Provincia e classi di età, anno 2000

Province	Femmine							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	-	17	25	11	6	4	4	67
Lucca	8	32	49	36	32	17	12	186
Pistoia	1	47	121	76	69	26	17	357
Firenze	52	137	179	99	66	30	15	578
Prato	2	17	31	18	16	7	2	93
Livorno	4	24	45	25	22	10	4	134
Pisa	6	26	38	24	20	6	3	123
Arezzo	2	42	69	51	22	10	1	197
Siena	-	27	50	36	24	10	8	155
Grosseto	1	27	30	27	15	13	11	124
Toscana	76	396	637	403	292	133	77	2.014
Italia	707	9.747	16.694	13.279	9.552	4.865	2.005	56.849

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 7
Condannati per alcune tipologie di reati e per Provincia, anno 2006

Province	Omicidi volontari	Lesioni dolose	Violenze private, minacce	Violenze sessuali	Furti	Rapine	Danni	Truffe	Prod. e spaccio di stupefacenti	Totale
Massa Carrara	-	23	41	3	76	11	24	7	90	275
Lucca	1	62	55	11	173	31	53	22	199	607
Pistoia	-	43	44	7	79	23	13	4	80	293
Firenze	4	169	164	39	659	196	159	81	837	2.308
Prato	-	32	35	6	62	12	15	13	76	251
Livorno	-	80	59	9	243	30	69	12	213	715
Pisa	2	47	45	12	175	31	23	10	209	554
Arezzo	4	38	40	1	120	7	8	25	39	282
Siena	-	35	76	4	82	7	26	19	33	282
Grosseto	-	39	60	2	153	7	42	11	82	396
Toscana	11	568	619	94	1.822	355	432	204	1.858	5.963
Italia	715	6.197	7.855	1.241	26.693	6.450	7.844	3.540	20.417	80.952

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 8
Condannate per alcune tipologie di reati e per Provincia, anno 2000

Province	Omicidi volontari	Lesioni dolose	Violenze private, minacce	Violenze sessuali	Furti	Rapine	Danni	Truffe	Prod. e spaccio di stupefacenti	Totale
Massa Carrara	-	1	2	-	12	-	4	2	12	33
Lucca	1	6	4	-	52	5	8	8	19	103
Pistoia	-	5	4	-	19	3	3	1	4	39
Firenze	-	23	18	-	145	28	23	18	62	317
Prato	-	2	7	-	12	-	3	4	5	33
Livorno	-	13	9	-	47	3	13	1	29	115
Pisa	-	8	3	-	39	2	1	2	27	82
Arezzo	1	3	6	-	27	1	2	3	3	46
Siena	-	1	13	-	21	-	3	5	1	44
Grosseto	-	7	8	-	24	-	1	5	11	56
Toscana	2	69	74	-	398	42	61	49	173	868
Italia	22	792	1.116	21	5.327	491	2.241	1.095	1.595	12.700

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 9
Condannati minorenni per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Maschi e femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	1	-	2	3
Lucca	2	-	3	7	12
Pistoia	-	-	1	3	4
Firenze	2	13	22	11	48
Prato	-	-	3	5	8
Livorno	2	1	3	4	10
Pisa	4	2	3	1	10
Arezzo	-	-	-	1	1
Siena	-	2	-	1	3
Grosseto	-	-	2	1	3
Toscana Maschi	10	19	37	36	102
Italia	400	597	869	1.003	2.869

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 10
Condannate minorenni per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	1	-	1	2
Lucca	2	-	2	3	7
Pistoia	-	-	-	-	-
Firenze	1	5	9	4	19
Prato	-	-	2	2	4
Livorno	1	-	2	1	4
Pisa	3	1	1	-	5
Arezzo	-	-	-	-	-
Siena	-	1	-	1	2
Grosseto	-	-	-	-	-
Toscana Femmine	7	8	16	12	43
Italia	130	134	144	137	545

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 11
Condannati minorenni per Provincia e classi di età, anno 2006

Province	Maschi				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	-	-	1	1
Lucca	-	-	1	4	5
Pistoia	-	-	1	3	4
Firenze	1	8	13	7	29
Prato	-	-	1	3	4
Livorno	1	1	1	3	6
Pisa	1	1	2	1	5
Arezzo	-	-	-	1	1
Siena	-	1	-	-	1
Grosseto	-	-	2	1	3
Toscana	3	11	21	23	59
Italia	270	463	725	866	2.324

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 12
Condannati minorenni per Provincia e classi di età, anno 2000

Province	Maschi e femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa-Carrara	-	-	-	1	1
Lucca	5	2	3	2	12
Pistoia	-	1	4	2	7
Firenze	28	31	29	31	119
Prato	2	2	3	3	10
Livorno	2	1	1	1	5
Pisa	3	2	2	2	9
Arezzo	2	-	-	1	3
Siena	-	1	1	-	2
Grosseto	-	-	-	1	1
Totale	42	40	43	44	169

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 13
Condannate minorenni per Provincia e classi di età, anno 2000

Province	Femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa-Carrara	-	-	-	-	-
Lucca	4	2	1	1	8
Pistoia	-	1	-	-	1
Firenze	15	18	12	7	52
Prato	1	-	1	-	2
Livorno	2	1	1	-	4
Pisa	3	1	-	2	6
Arezzo	2	-	-	-	2
Siena	-	-	-	-	-
Grosseto	-	-	-	1	1
Totale	27	23	15	11	76

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 14
Condannati minorenni per Provincia e classi di età, anno 2000

Province	Maschi				
	14	15	16	17	Totale
Massa-Carrara	-	-	-	1	1
Lucca	1	-	2	1	4
F ^o Pistoia	-	-	4	2	6
Firenze	13	13	17	24	67
Prato	1	2	2	3	8
Livorno	-	-	-	1	1
Pisa	-	1	2	-	3
Arezzo	-	-	-	1	1
Siena	-	1	1	-	2
Grosseto	-	-	-	-	-
Totale	15	17	28	33	93

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 15
Condannati minorenni per alcune tipologie di reati e per Provincia, anno 2006

Province	Lesioni	Violenze e minacce	Furti	Rapine	Danneggiamenti	Stupefacenti	Altro
Arezzo	-	-	1	-	-	-	-
Firenze	0	1	23	8	1	7	8
Grosseto	-	-	3	-	-	-	-
Livorno	1	-	7	1	-	-	1
Lucca	-	-	9	1	-	1	1
Massa Carrara	0	1	2	-	-	-	-
Pisa	-	-	9	-	-	-	1
Pistoia	-	-	2	-	-	2	-
Prato	1	-	7	-	-	-	-
Siena	-	-	2	-	-	-	1
Totale	2	2	65	10	1	10	12

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 16

Condannati minorenni nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Maschi e femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	-	-	2	2
Lucca	1	-	1	4	6
Pistoia	-	-	1	2	3
Firenze	-	12	17	9	38
Prato	-	-	-	5	5
Livorno	2	1	2	1	6
Pisa	1	2	1	-	4
Arezzo	-	-	-	-	-
Siena	-	1	-	1	2
Grosseto	-	-	2	-	2
Toscana	4	16	24	24	68
Italia	164	266	314	333	1077

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 17

Condannate minorenni nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Femmine				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	-	-	1	1
Lucca	1	-	1	2	4
Pistoia	-	-	-	-	-
Firenze	-	5	7	4	16
Prato	-	-	-	2	2
Livorno	1	-	2	1	4
Pisa	1	1	-	-	2
Arezzo	-	-	-	-	-
Siena	-	-	-	1	1
Grosseto	-	-	-	-	-
Toscana	3	6	10	11	30
Italia	63	81	86	75	305

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 18

Condannati minorenni nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Maschi				
	14	15	16	17	Totale
Massa Carrara	-	-	-	1	1
Lucca	-	-	-	2	2
Pistoia	-	-	1	2	3
Firenze	-	7	10	5	22
Prato	-	-	-	3	3
Livorno	1	1	-	-	2
Pisa	-	1	1	-	2
Arezzo	-	-	-	-	-
Siena	-	1	-	-	1
Grosseto	-	-	2	-	2
Toscana	1	10	14	12	38
Italia	101	185	228	258	772

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 19
Condannati per anno e nazionalità in Toscana dal 1998 al 2006

Anno	Italiani	Composizione%	Stranieri	Composizione%	Totale
1998	13.743	82,2	2.973	17,8	16.716
1999	11.692	80,5	2.830	19,5	14.522
2000	9.032	79,1	2.389	20,9	11.421
2001	10.319	66,0	5.306	34,0	15.625
2002	12.180	77,1	3.610	22,9	15.790
2003	10.433	70,8	4.313	29,2	14.746
2004	9.911	69,0	4.448	31,0	14.359
2005	10.351	70,0	4.428	30,0	14.779
2006	9.492	67,5	4.574	32,5	14.066

Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.9.4. Tavole relative al paragrafo 6.6

Tavola 1

Stranieri detenuti nelle carceri dei Paesi membri dell'Unione Europea (UE 25)

Paese	numero di stranieri detenuti	% di stranieri detenuti sul totale dei detenuti
Austria	3.768	42,9
Belgio	4.148	41,6
Bulgaria	233	1,9
Cipro	290	48,4
Danimarca	710	18,9
Estonia	1.740	40,4
Finlandia	300	8,1
Francia	11.436	19,8
Germania	21.263	26,9
Gran Bretagna	11.070	13,0
Grecia	5.902	58,4
Irlanda	395	12,6
Italia	12.360	32,3
Lettonia	59	0,9
Lituania	78	1,0
Lussemburgo	568	75,2
Malta	136	39,7
Paesi Bassi	5.339	32,7
Polonia	659	0,7
Portogallo	2.552	20,2
Repubblica Ceca	1.378	7,3
Romania	260	0,7
Slovacchia	185	2,1
Slovenia	151	11,6
Spagna	20.018	31,2
Svezia	1.533	21,4
Ungheria	583	3,7

Fonte: Elaborazione su dati Consiglio d'Europa SPACE I

Tavola 2
Numero di residenti e condannati stranieri per regione

Regione	Residenti	Condannati
Lombardia	728.647	11.129
Veneto	350.215	4.885
Lazio	330.146	8.058
Piemonte	252.302	3.928
Toscana	234.398	4.574
Emilia Romagna	154.342	5.335
Marche	99.285	1.243
Campania	98.052	1.731
Liguria	80.735	2.139
Sicilia	78.242	1.672
Friuli Venezia-Giulia	72.462	1.665
Umbria	63.861	655
Trentino Alto-Adige	61.674	1.077
Puglia	51.242	1.605
Abruzzo	48.018	929
Calabria	35.216	634
Sardegna	19.445	364
Basilicata	6.726	168
Valle D'Aosta	5.534	106
Molise	4.834	118
Italia	2.938.922	52.015

Fonte: Istat

Tavola 3
Numero di condannati stranieri per anno in Toscana dal 1998 al 2006

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
1998	13.743	2.973	16.716
1999	11.692	2.830	14.522
2000	9.032	2.389	11.421
2001	10.319	5.306	15.625
2002	12.180	3.610	15.790
2003	10.433	4.313	14.746
2004	9.911	4.448	14.359
2005	10.351	4.428	14.779
2006	9.492	4.574	14.066

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tavola 5
Numero di condannati nati all'estero secondo il Paese di nascita per
Provincia, anno 2006

Province	Europa	Africa	Asia	America	Altri	Apolidi
Massa-Carrara	71	84	6	12	-	-
Lucca	140	165	9	17	-	2
Pistoia	123	100	15	18	-	-
Firenze	958	1.008	185	106	-	2
Prato	76	81	32	8	-	-
Livorno	167	250	19	28	-	-
Pisa	174	210	12	10	1	-
Arezzo	118	48	12	12	-	-
Siena	71	33	4	13	1	-
Grosseto	113	39	12	8	1	-
Toscana	2.011	2.018	306	232	3	4
Italia	22.827	22.780	3.085	3.239	62	22

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 6
Condannati nati all'estero secondo il Paese di nascita per Provincia, anno
2006 – Dettaglio Europa

Province	Europa						
	Totale	UE-25	UE-15	Albania	Serbia e Montenegro	Polonia	Romania
Massa- Carrara	71	15	12	20	8	1	19
Lucca	140	31	19	45	8	7	41
Pistoia	123	9	7	66	15	1	22
Firenze	958	150	106	318	110	29	295
Prato	76	10	8	51	5	1	6
Livorno	167	29	16	39	19	10	33
Pisa	174	22	15	71	28	3	22
Arezzo	118	15	7	40	16	5	34
Siena	71	7	5	30	3	2	23
Grosseto	113	33	25	17	9	7	35
Toscana	2.011	321	220	697	221	66	530

Fonte: Istat

Tavola 7
Condannati nati all'estero secondo il Paese di nascita per Provincia, anno 2006 – Dettaglio Africa

Province	Africa					
	Totale	Algeria	Egitto	Marocco	Tunisia	Senegal
Massa-Carrara	84	4	1	56	5	15
Lucca	165	12	1	92	23	28
Pistoia	100	5	-	42	18	23
Firenze	1008	121	12	407	186	193
Prato	81	12	-	51	8	6
Livorno	250	28	2	91	59	54
Pisa	210	29	4	61	46	61
Arezzo	48	2	1	22	8	6
Siena	33	3	-	11	10	3
Grosseto	39	2	-	11	2	22
Toscana	2018	218	21	844	365	411

Fonte: Istat

Tavola 8
Condannati nati all'estero secondo il Paese di nascita per Provincia, anno 2006 – Dettaglio Asia

Province	Asia		
	Totale	Iran	Cina
Massa-Carrara	6	1	1
Lucca	9	0	2
Pistoia	15	0	14
Firenze	185	9	104
Prato	32	0	28
Livorno	19	2	4
Pisa	12	1	5
Arezzo	12	0	1
Siena	4	0	0
Grosseto	12	0	4
Toscana	306	13	163

Fonte: Istat

Tavola 9
Condannati nati all'estero secondo il Paese di nascita per Provincia, anno 2006 – Dettaglio America

Province	Totale	Stati Uniti	America			
			Cile	Perù	Brasile	Argentina
Massa-Carrara	12	-	0	0	5	1
Lucca	17	1	0	1	5	1
Pistoia	18	1	1	1	9	0
Firenze	106	3	8	53	11	2
Prato	8	-	1	0	3	3
Livorno	28	1	2	8	2	0
Pisa	10	-	0	0	2	0
Arezzo	12	-	0	3	1	1
Siena	13	-	2	1	2	2
Grosseto	8	1	0	0	3	1
Toscana	232	7	14	67	43	11

Fonte: Istat

Tavola 10
Condannati nati all'estero per reato e per Provincia, anno 2006

Province	Omicidi volontari consumati	Lesioni dolose	Minacce	Violenze sessuali	Furti	Rapine	Danneggiamenti	Truffe	Ricettazione	Prod/comm di stupefacenti	Contrabbando	Violenza, resistenza a P.U.	Altri	Totale
Massa-Carrara	-	4	4	-	24	2	1	1	17	15	-	17	88	173
Lucca	-	10	9	3	61	12	6	3	42	73	-	12	102	333
Pistoia	-	8	6	1	26	7	-	-	29	26	-	17	136	256
Firenze	2	41	31	13	340	90	74	4	327	468	1	162	706	2259
Prato	-	5	6	3	32	5	3	-	15	42	-	21	65	197
Livorno	-	9	7	3	79	10	22	1	57	69	-	37	170	464
Pisa	-	9	6	2	85	14	11	-	49	109	-	13	109	407
Arezzo	1	11	3	-	46	3	-	-	18	4	3	11	90	190
Siena	-	1	9	1	24	1	1	2	11	10	1	4	57	122
Grosseto	-	4	4	-	45	2	5	4	24	11	-	10	64	173
Toscana	3	102	85	26	762	146	123	15	589	827	5	304	1587	4574

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tavola 11

Condannati nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Maschi e femmine							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	2	46	90	22	13	-	-	173
Lucca	6	99	149	61	12	4	2	333
Pistoia	3	80	105	54	13	1	-	256
Firenze	38	700	976	425	97	15	8	2.259
Prato	5	72	74	39	6	1	-	197
Livorno	6	126	209	85	29	7	2	464
Pisa	4	131	166	89	14	3	-	407
Arezzo	-	67	82	33	6	2	-	190
Siena	2	34	54	28	4	-	-	122
Grosseto	2	51	63	43	14	-	-	173
Toscana	68	1.406	1.968	879	208	33	12	4.574
Italia	1.077	16.119	21.949	9.593	2.625	521	131	52.015

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 12

Condannate nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Femmine							Totale
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
Massa-Carrara	1	2	11	1	-	-	-	15
Lucca	4	19	16	6	1	1	-	47
Pistoia	-	12	16	4	3	-	-	35
Firenze	16	77	91	37	15	1	1	238
Prato	2	8	6	1	-	-	-	17
Livorno	4	11	15	7	2	1	-	40
Pisa	2	20	15	6	1	1	-	45
Arezzo	-	13	8	1	1	-	-	23
Siena	1	5	5	4	-	-	-	15
Grosseto	-	5	5	4	2	-	-	16
Toscana	30	172	188	71	25	4	1	491
Italia	305	2.713	2.364	1.019	369	91	28	6.889

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tavola 13

Condannati nati all'estero per genere, classe di età e Provincia, anno 2006

Province	Maschi							
	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	Totale
Massa-Carrara	1	44	79	21	13	-	-	158
Lucca	2	80	133	55	11	3	2	286
Pistoia	3	68	89	50	10	1	-	221
Firenze	22	623	885	388	82	14	7	2021
Prato	3	64	68	38	6	1	-	180
Livorno	2	115	194	78	27	6	2	424
Pisa	2	111	151	83	13	2	-	362
Arezzo	-	54	74	32	5	2	-	167
Siena	1	29	49	24	4	-	-	107
Grosseto	2	46	58	39	12	-	-	157
Toscana	38	1.234	1.780	808	183	29	11	4.083
Italia	772	13.406	19.585	8.574	2.256	430	103	45.126

Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.9.5. Tavole relative al paragrafo 6.7

Tavola 1
Numero di reati commessi nella regione Toscana nel 2007 e nel 2008

Tipologia di reato	Anno 2007	Anno 2008	Variazione %
Omicidi	16	34	112,5
Lesioni	4.629	4.338	-6,3
Percosse	972	811	-16,6
Minacce	5.139	4.694	-8,7
Violenze sessuali	358	346	-3,4
Furti	111.340	91.852	-17,5
Rapine	1.766	1.518	-14,0
Truffe e frodi informatiche	7.456	5.744	-23,0
Incendi	749	650	-13,2
Danneggiamenti	27.148	28.089	3,5
Stupefacenti	2.552	2.558	0,2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	178	145	-18,5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	118	134	13,6
Totale	197.498	174.190	-11,8

Fonte: Prefettura di Firenze

Tavola 2
Numero di delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2008

Annualità	Numero di delitti denunciati	Variazione %
1998	148.099	
1999	138.828	-6,3
2000	128.827	-7,2
2001	127.468	-1,1
2002	157.709	23,7
2003	150.940	-4,3
2004	159.045	5,4
2005	172.910	8,7
2006	185.374	7,2
2007	197.498	6,5
2008	174.190	-11,8

Fonte: Prefettura di Firenze

Tavola 3
Reati numericamente più consistenti commessi in Toscana per Provincia, anno 2008

Tipologia di reato	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	381	1.161	227	506	449	222	437	326	333	295
Omicidi	4	7	5	5	1	1	4	3	4	0
Minacce	572	1.001	294	483	502	221	483	320	468	344
Furti	5.258	29.832	4.786	8.454	10.666	4.414	12.446	5.676	6.523	3.709
Rapine	91	544	35	110	185	65	154	182	113	39
Truffe e frodi informatiche	574	1.803	321	368	402	243	646	379	586	383
Danneggiamenti	1.556	9.332	1.654	2.454	2.425	1.527	2.203	2.987	2.851	1.094
Stupefacenti	153	856	184	295	222	148	205	260	143	78
Ricettazione	198	773	98	204	201	128	264	138	118	65
Totale	11.689	55.258	9.652	15.694	18.169	8.392	20.121	12.720	13.901	8.316

Fonte: STAT-DEL 2



Documentazione

1. Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38
Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana
2. Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12
Norme in materia di polizia comunale e provinciale
3. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n. 49/R
Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale.
4. Decreto del presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n. 6/R
Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006 n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere della polizia comunale e provinciale.
5. Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199
Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010
6. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199
Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.
7. Decreto dirigenziale 7 novembre 2008, n. 5334
Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 12 maggio 2008, n. 348.
8. Decreto dirigenziale 17 dicembre 2008, n. 6484
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348. Anno 2008.
9. Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina
10. Patto per Prato sicura



11. Protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Giudice di pace di Firenze e Università degli Studi di Firenze
12. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Firenze e la Regione Toscana
13. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Pisa e la Regione Toscana
14. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Siena e la Regione Toscana
15. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo
16. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze
17. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto
18. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno
19. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca
20. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara
21. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa
22. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia
23. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato
24. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena

LEGGE REGIONALE 16 agosto 2001, n. 38

Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 27 del 27.8.2001

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 (Oggetto e finalità)

1. La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali.
2. Gli interventi nei settori della polizia locale, della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica costituiscono strumenti per il concorso della Regione allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, alla prevenzione dei fenomeni e delle cause della criminalità e al sostegno alle vittime dei reati.
3. La Regione sostiene altresì gli ulteriori interventi degli enti locali, singoli o associati, volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e a promuovere e realizzare, mediante gli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, politiche integrate per la sicurezza.

Art. 2 (Atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza)

1. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza comunque denominati costituiscono strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata.
2. La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva.

3. Gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati. La Regione partecipa alla formazione e alla stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale per la realizzazione dei quali sono previsti interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti regionali ai sensi della presente legge.

4. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza contengono, in particolare:

- a) l'analisi delle problematiche concernenti la sicurezza della comunità interessata;
- b) gli obiettivi specifici da perseguire con il coordinamento dell'azione dei soggetti aderenti all'atto e l'indicazione dei risultati attesi;
- c) le azioni concertate ed i relativi tempi di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi.

CAPO II INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Art. 3 (Tipologia degli interventi)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali che riguardano in particolare:

- a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose;
- b) il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
- c) l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);
- d) il potenziamento della polizia locale, anche mediante:
 - 1) l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali;
 - 2) l'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere;
 - 3) il miglioramento dell'efficienza delle sale operative e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini;
- e) lo sviluppo delle attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale;
- f) la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
- g) l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati.

2. Gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale.

3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Regione e le Province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuovono iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal comma 1 del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori degli enti locali e della polizia locale e operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché degli organi dello Stato e degli altri enti pubblici che partecipano agli atti di collaborazione di cui all'articolo 2.

Art.4

(Assistenza e aiuto alle vittime dei reati)

1. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l'attivazione di servizi che consistono:

- a) nell'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
- b) nell'assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale;
- c) nell'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

2. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi in coerenza con i protocolli d'intesa di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n.128 (Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini).

Art. 5

(Assistenza tecnica e attività di documentazione)

1. La Regione svolge attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza.

2. La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio. Promuove, anche in

collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Art. 6

(Finanziamento degli interventi)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti medesimi. Una quota dei finanziamenti destinati agli enti locali può essere finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dagli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza di cui all'articolo 2, comma 3.
2. Il finanziamento regionale destinato ai progetti di intervento degli enti locali è annuale e non può superare il 60 per cento della spesa prevista per la realizzazione di ciascun progetto.
3. Costituisce requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno 10 mila abitanti.
4. Le richieste di finanziamento sono presentate annualmente e sono corredate dalla descrizione degli interventi, dei risultati attesi e della spesa prevista; possono essere finanziati gli interventi per i quali l'ente locale richiedente abbia ottenuto altri finanziamenti pubblici o privati solo per la parte della spesa che rimane a carico dell'ente locale.

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 7

(Attività di coordinamento)

1. Il Presidente della Giunta regionale promuove incontri semestrali a livello regionale o provinciale tra i soggetti che hanno stipulato gli atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla presente legge, al fine di effettuare l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 30 giugno, una relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana.
2. La relazione dà conto anche della attuazione della presente legge, con particolare riferimento alla stipula degli atti di cui all'articolo 2 ed all'impiego dei finanziamenti.

Art. 9
(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in lire 5 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 2001
Di nuova istituzione
SPESA (per competenza e cassa).
Cap. 00925 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" ai sensi della legge regionale n.38 del 16/08/2001
lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
In diminuzione
SPESA
Cap. 50000 "Fondo globale finanziamento spese adempimento di funzioni normali (spese correnti - artt. 38-87 L.R. 6.5.77. n.28)" lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
2. Agli oneri di spesa per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 10
(Interventi per l'anno 2001)

1. I finanziamenti per l'anno 2001, destinati ai comuni ai sensi dell'articolo 6, comma 1, sono assegnati ai comuni singoli o associati, aventi una popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti, secondo modalità e termini stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Sono finanziabili gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 attivati nell'anno 2001.
2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si applica quanto disposto all'articolo 6, comma 4.
3. I finanziamenti sono assegnati, fino a concorrenza della spesa prevista, proporzionalmente al numero degli abitanti, moltiplicato per due se il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale, ovvero se il comune richiedente è un capoluogo di provincia con un indice di delittuosità comunale superiore alla media regionale; il numero degli abitanti è

moltiplicato per tre se, oltre all'indice di delittuosità suddetto, il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, ha una popolazione superiore a 50 mila abitanti.

4. I comuni destinatari dei finanziamenti sono tenuti a presentare una relazione nella quale sono indicati le attività realizzate, i risultati conseguiti e le spese sostenute.

LEGGE REGIONALE 3 aprile 2006, n. 12

Norme in materia di polizia comunale e provinciale

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 11 del 12.04.2006

Testo coordinato con la legge regionale 11 dicembre 2007, n. 65 "Modifiche alla legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale)" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 41 del 14.12.2007

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Oggetto della legge

1. La presente legge, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma secondo, lettera h), della Costituzione, detta disposizioni concernenti i requisiti essenziali di uniformità per l'organizzazione e lo svolgimento, anche in forma associata, delle funzioni di polizia amministrativa locale tramite strutture di polizia comunale, denominata polizia municipale, e di polizia provinciale, di seguito insieme indicate nella presente legge con il termine polizia locale, al fine di assicurarne sul territorio regionale l'efficace espletamento da parte di comuni e province.

2. Agli enti locali diversi da comuni e province si applicano le disposizioni di cui al capo I della presente legge, nei limiti delle competenze loro attribuite dalla normativa statale e regionale vigente.

Art. 2

Strutture e funzioni di polizia locale

1. Gli addetti alle strutture di polizia locale istituite ai sensi dell'articolo 1 provvedono allo svolgimento delle funzioni ad essi attribuite dalle disposizioni vigenti, tra le quali in particolare:

a) vigilare sull'osservanza delle leggi, regolamenti, ordinanze e altri provvedimenti amministrativi dello Stato, della Regione e degli enti locali, nell'ambito delle competenze dell'ente locale;

b) vigilare sulla integrità e sulla conservazione del patrimonio pubblico;

c) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità o disastri, nonché in caso di privato infortunio e collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dell'ente di appartenenza;

d) svolgere i controlli relativi ai tributi locali di competenza secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti.

2. Gli operatori delle strutture di polizia locale, comprese quelle gestite in forma associata, svolgono altresì le funzioni di polizia giudiziaria e le funzioni di pubblica sicurezza, nonché i compiti di polizia stradale, nei casi e con le modalità previste dalla legge dello Stato.
3. Il personale della polizia locale deve possedere tutti i requisiti previsti per lo svolgimento di tutte le funzioni stabilite dalla legge.
4. Per la selezione del personale da destinare alle strutture di polizia municipale e provinciale, sono individuate modalità di verifica del possesso dei requisiti di natura psichica e fisica previsti dalla legislazione in materia.

Art. 3 Principi organizzativi

1. Gli enti locali disciplinano con propri regolamenti l'ordinamento e l'organizzazione delle strutture di polizia locale.
2. La struttura di polizia locale consiste nella organizzazione di persone e mezzi disposta da ciascun ente locale con modalità tali da garantire su tutto il territorio l'efficienza, l'efficacia e la continuità operativa, tenuto conto delle caratteristiche demografiche, morfologiche e socio-economiche del proprio territorio.
3. Il sindaco o il presidente della provincia definiscono gli indirizzi e vigilano sull'espletamento delle attività di polizia amministrativa locale.
4. Gli operatori di polizia locale svolgono stabilmente le attività ed i compiti previsti dalla presente legge anche negli enti ove prestano servizio un solo addetto.
5. I distacchi e i comandi ad altro ente sono consentiti esclusivamente per lo svolgimento di compiti inerenti alle funzioni di polizia locale.
6. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge in uniforme le attività ad esso inerenti, salvo i casi in cui il regolamento dell'ente preveda diversamente.

Art. 4 Gestione associata

1. Più comuni possono provvedere alla gestione associata delle strutture di polizia municipale nelle forme previste dalle vigenti disposizioni di legge.
2. I comuni interessati definiscono:
 - a) i contenuti essenziali delle attività da svolgere in forma associata;

b) le modalità di esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3, comma 3, da parte del sindaco di ciascun comune e i rapporti con il responsabile della struttura in forma associata;

c) l'organo che esercita l'indirizzo, il coordinamento e la vigilanza sull'espletamento delle attività nell'intero territorio interessato;

d) i criteri della gestione amministrativa e finanziaria della struttura associata e le modalità di ripartizione delle entrate e delle spese.

3. L'atto associativo, nel caso in cui istituisca l'ufficio comune di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), da ultimo modificato con decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80 (Disposizioni urgenti in materia di enti locali), convertito dalla legge 28 maggio 2004, n. 140, può definire il regolamento unitario della struttura ovvero affidare l'adozione del regolamento all'ente responsabile della gestione associata, in conformità al medesimo atto associativo ed agli indirizzi dell'organismo associativo.

4. La Giunta regionale, nell'ambito dello stanziamento complessivo previsto dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della Comunità Toscana), definisce annualmente fino al limite massimo del 15 per cento dello stesso stanziamento, le risorse da destinare all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale costituite ai sensi della vigente normativa.

Art. 5

Competenza territoriale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge ordinariamente le proprie funzioni nell'ambito del territorio dell'ente di appartenenza ovvero di quello risultante dall'insieme degli enti associati.

2. Ai sensi delle disposizioni statali, il personale può compiere fuori dal territorio di competenza:

a) le missioni autorizzate per fini di collegamento e di rappresentanza;

b) le operazioni di polizia di propria iniziativa, durante il servizio, in caso di necessità dovuta alla flagranza dell'illecito commesso nel territorio di appartenenza;

c) le missioni per rinforzare altre strutture di polizia locale in particolari occasioni stagionali o eccezionali, in conformità agli appositi piani o accordi tra le amministrazioni interessate e previa comunicazione al prefetto.

Art. 6

Strumenti di autotutela

1. I comuni e le province, con regolamento, possono prevedere che gli operatori di polizia locale, oltre alla possibile dotazione delle armi per la difesa personale in conformità a quanto disciplinato dalla normativa statale, siano dotati di presidi tattici difensivi, diversi dalle armi, ai fini di prevenzione e protezione dai rischi professionali per la tutela dell'incolumità personale; tali dispositivi possono costituire dotazione individuale o di reparto.

2. Il regolamento regionale di cui all'articolo 12 della presente legge provvede all'individuazione dei presidi difensivi di cui al comma 1 nonché alla disciplina generale delle loro modalità di impiego e assegnazione con previsione di specifico addestramento al loro uso.

Art. 7

Collaborazione con associazioni di volontariato

1. I comuni e le province possono stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato iscritte nel registro di cui all'articolo 4 della legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato) e successive modificazioni, per realizzare collaborazioni tra queste ultime e le strutture di polizia locale rivolte a favorire l'educazione alla convivenza, al senso civico e al rispetto della legalità.

2. In ogni caso, i volontari:

a) svolgono le loro attività sulla base delle indicazioni operative degli addetti alle strutture di polizia locale;

b) non possono svolgere attività sostitutive rispetto a quelle di competenza degli addetti alle strutture di polizia locale;

c) possiedono i requisiti di onorabilità previsti per l'accesso all'impiego presso l'ente locale nonché i requisiti di natura psichica e fisica necessari allo svolgimento delle azioni di cui al comma 1;

d) sono adeguatamente assicurati.

3. Le eventuali uniformi e segni distintivi utilizzati dai volontari devono essere tali da escludere la stretta somiglianza con uniformi e segni distintivi della polizia municipale e provinciale.

Art. 8

Servizi per conto di terzi

1. Gli enti locali possono definire specifiche tariffe per l'esecuzione di attività comunque afferenti al pubblico interesse e previste tra le attività della polizia locale, che comportino l'utilizzo, straordinario o esclusivo, di personale e mezzi assegnati alla polizia locale, oltre l'impiego dovuto per le normali azioni istituzionali, in relazione ad attività di natura imprenditoriale, che abbiano una delle seguenti caratteristiche:

a) attività svolte a domanda o nell'interesse di specifici soggetti;

b) manifestazioni pubbliche.

2. Sono esenti dal pagamento le attività richieste dalle amministrazioni pubbliche.

CAPO II

FUNZIONI DELLA REGIONE

Art. 9

Supporto tecnico

1. La Regione promuove l'esercizio omogeneo delle funzioni inerenti le attività di polizia locale mediante:

a) valutazioni e indicazioni tecniche sull'organizzazione e lo svolgimento delle attività di polizia locale;

b) il sostegno all'attività tramite la definizione di modelli operativi uniformi.

2. La Regione, inoltre, mediante attività di ricerca e documentazione, favorisce l'acquisizione dei dati necessari alle strutture di polizia locale finalizzate:

a) all'organizzazione delle funzioni di propria competenza dirette alla sicurezza del territorio;

b) all'individuazione dei contenuti degli accordi per la gestione integrata del controllo territoriale.

3. La Regione promuove, in collaborazione con gli enti locali, l'istituzione e l'attivazione di un numero telefonico unico per l'accesso alle centrali operative dei corpi di polizia locale sull'intero territorio regionale.

Art. 10 Attività formativa

1. La Regione programma e realizza le attività formative di propria competenza di cui agli articoli 17 e 20 avvalendosi della Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale di cui all'articolo 10 bis.
2. La Regione, previa valutazione del fabbisogno formativo sulla base delle indicazioni degli enti locali e sentite le rappresentanze sindacali dei lavoratori, definisce i contenuti generali uniformi dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale.
3. Le attività formative possono essere programmate e realizzate anche in collaborazione con gli enti locali, previa convenzione che può prevedere la gestione delle attività da parte degli enti medesimi e l'attribuzione ad essi delle risorse finanziarie necessarie.
4. Fino alla completa attuazione degli adempimenti di cui ai commi 1 e 2, la Giunta regionale può autorizzare gli enti locali, singoli o associati, allo svolgimento delle attività formative di propria competenza, verificandone la corrispondenza alle disposizioni regionali.

Art.10 bis Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto, aderisce alla Fondazione "Scuola interregionale di Polizia locale" già costituita dal Comune di Modena, in qualità di socio fondatore unitamente alle Regioni Emilia-Romagna e Liguria.
2. Attraverso la Fondazione, che ha quale scopo principale la gestione della Scuola Interregionale di Polizia locale con sede in Modena, la Regione persegue la finalità di sviluppare le attività di formazione del personale appartenente alla Polizia locale, contribuendo alla diffusione di criteri omogenei di intervento nei diversi contesti regionali e delle esperienze innovative sviluppate dalle strutture di Polizia locale; persegue inoltre lo sviluppo delle attività di ricerca nella materia.
3. L'adesione di cui al comma 1 è formalizzata a seguito dell'approvazione dello Statuto della Fondazione da parte del Consiglio regionale con propria deliberazione, su proposta della Giunta regionale.
4. La Regione partecipa al fondo di dotazione della Fondazione con un conferimento di euro 200.000,00. Annualmente, sulla base del piano delle attività formative adottato dalla Fondazione, la Regione individua le attività formative di proprio interesse ed attribuisce al fondo di gestione della Fondazione le risorse necessarie nei limiti delle disponibilità autorizzate dalla legge di bilancio.

5. La Giunta regionale è autorizzata ad adottare tutti gli adempimenti necessari a perfezionare l'adesione della Regione alla fondazione.

6. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

Art. 11

Strumenti di comunicazione

1. La Giunta regionale definisce le caratteristiche tecniche degli strumenti di comunicazione in dotazione a ciascuna struttura di polizia locale in modo da consentirne la reciproca utilizzazione in tutto il territorio regionale.

Art. 12

Uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento

1. Con regolamento regionale sono disciplinati:

a) le caratteristiche delle uniformi sulla base delle diverse circostanze e specialità di impiego;

b) gli elementi identificativi dell'operatore, dell'ente di appartenenza e della Regione Toscana;

c) i distintivi di grado, attribuito in relazione al profilo ed alle funzioni conferite all'interno della struttura di polizia locale;

d) le categorie e le caratteristiche generali degli eventuali contrassegni di specialità o incarico, anzianità ed onorificenza, apponibili sull'uniforme;

e) le caratteristiche dei contrassegni e degli accessori nonché il colore dei veicoli o dei mezzi operativi in dotazione alle strutture di polizia locale;

f) le caratteristiche dei presidi difensivi di cui all'articolo 6 e loro modalità di impiego;

g) le caratteristiche delle tessere di riconoscimento fornite da ciascun ente agli operatori di polizia locale.

Art. 13

Conferenza tecnica regionale

1. Al fine di acquisire elementi utili per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 9, comma 1, e per la predisposizione del regolamento di cui all'articolo 12, la Giunta regionale organizza periodicamente la Conferenza tecnica regionale sulla polizia locale.

2. Alla Conferenza partecipano i responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.

3. La partecipazione agli incontri di cui al comma 1 non dà luogo ad alcun compenso o rimborso.

CAPO III I CORPI DI POLIZIA LOCALE

Art. 14 Corpo di polizia municipale

1. I comuni, singoli o associati, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 possono istituire corpi di polizia municipale.

2. I comuni istituiscono il corpo di polizia municipale nel rispetto delle seguenti caratteristiche strutturali ed operative minime:

a) organizzazione giornaliera, nell'ambito territoriale di competenza, di due turni ordinari di vigilanza sul territorio in servizio antimeridiano e pomeridiano, compresi i festivi e organizzazione di un terzo turno di vigilanza ordinaria sul territorio in servizio serale-notturno per almeno centoventi giorni, anche non consecutivi, per ogni anno solare;

b) predisposizione e dotazione di una struttura operativa centralizzata per telecomunicazioni di servizio, attiva tutti i giorni dell'anno;

c) organizzazione di un sistema che consenta l'attivazione dei controlli di polizia amministrativa locale nell'arco delle ventiquattro ore, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza;

d) organizzazione e svolgimento del servizio di rilevazione degli incidenti stradali con danni alle persone o rilevanti conseguenze sulla circolazione stradale nei due turni antimeridiano e pomeridiano ed organizzazione dell'eventuale attivazione del servizio per almeno un turno serale-notturno, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza.

3. I corpi di polizia municipale, ove possibile, privilegiano un'organizzazione improntata al principio del decentramento e adottano moduli operativi di prossimità nei confronti della collettività amministrata dall'ente locale di appartenenza.

4. La Regione promuove l'istituzione e sostiene l'attività dei corpi di polizia municipale aventi le caratteristiche organizzative di cui al presente articolo, mediante i finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 15

Corpo di polizia provinciale

1. Le province, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, istituiscono corpi di polizia provinciale.
2. I corpi di polizia provinciale svolgono prioritariamente compiti di polizia ambientale, oltre a tutte le competenze affidate dalle vigenti disposizioni legislative.
3. Le province possono promuovere specifici accordi con i comuni per attivare forme di collaborazione tra corpi di polizia provinciale e strutture di polizia municipale nel territorio di competenza, ai fini di un efficace espletamento delle funzioni di cui all'articolo 2.
4. La Regione sostiene l'attività dei corpi di polizia provinciale mediante i finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 16

Organizzazione del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il corpo di polizia municipale e provinciale, fatto salvo l'inquadramento derivante dai contratti collettivi nazionali di lavoro, si articola nelle seguenti figure professionali:
 - a) comandante, con funzioni di responsabile del corpo;
 - b) addetti al coordinamento e controllo, tra i quali possono essere individuati uno o più vicecomandanti;
 - c) agenti.

Art. 17

Comandante del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il comandante dirige lo svolgimento delle attività di competenza del corpo, emana gli ordini e le disposizioni organizzative ed operative, nel rispetto della legislazione vigente e del regolamento di cui all'articolo 3, comma 1.
2. Il comandante attua gli indirizzi dati dal sindaco o dal presidente della provincia ai sensi dell'articolo 3, comma 3, ed è responsabile verso il sindaco o il presidente della organizzazione, dell'addestramento, della disciplina e dell'impiego tecnico ed operativo del personale appartenente al corpo.
3. La funzione di comandante è incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni o incarichi all'interno dell'ente di appartenenza.

4. Allo scopo di garantire la competenza tecnico-professionale connessa alle attività dei livelli apicali dei corpi, qualora non venga effettuata una selezione concorsuale finalizzata alla copertura del ruolo, l'affidamento dell'incarico comporta la frequenza del corso regionale obbligatorio di formazione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a).

Capo IV Formazione e aggiornamento del personale

Art. 18 Professionalità degli addetti alle funzioni di polizia locale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale possiede una professionalità adeguata alle funzioni svolte.
2. La professionalità è assicurata tramite:
 - a) una preparazione giuridica di base con riferimento prioritario alle materie di competenza specifica per lo svolgimento delle attività di polizia amministrativa, giudiziaria e di sicurezza;
 - b) la partecipazione ad un corso di prima formazione durante il periodo di prova e, successivamente, a corsi di aggiornamento periodici.
3. Nel rispetto di quanto stabilito dalle disposizioni statali in materia di porto dell'arma, il personale addetto alle strutture di polizia locale partecipa a periodici corsi di addestramento all'uso dell'arma, consistenti in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Art. 19 Formazione e aggiornamento periodico

1. Al fine di garantire la continuità dell'aggiornamento professionale, con regolamento regionale sono disciplinati:
 - a) il corso di formazione specifica per comandante dei corpi di polizia municipale e provinciale di cui all'articolo 17;
 - b) le modalità organizzative, i contenuti, la durata e le prove finali dei corsi periodici di prima formazione;
 - c) la partecipazione a corsi di specializzazione in relazione all'impiego in specifici settori operativi;
 - d) la composizione delle commissioni di esame dei corsi formativi.

2. Il regolamento disciplina altresì i corsi di elevata specializzazione rivolti prioritariamente ai responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.

Art. 20

Periodo di prova e corso di prima formazione per agenti

1. Durante il periodo di prova è obbligatoria la frequenza di un corso di prima formazione programmato e realizzato ai sensi dell'articolo 10, con verifica finale della preparazione acquisita; al termine del corso il personale può essere adibito al servizio attivo.

2. In caso di assunzione tramite corso-concorso, la partecipazione allo stesso equivale, agli effetti di cui al presente articolo, alla frequenza del corso di prima formazione a condizione che i contenuti del corso siano conformi a quanto definito dalla Regione ai sensi dell'articolo 19.

Art. 21

Formazione degli agenti assunti a tempo determinato

1. Il personale assunto a tempo determinato è adibito al servizio attivo dopo aver frequentato un corso di formazione presso l'ente di appartenenza, secondo il programma definito dal regolamento di cui all'articolo 19.

2. Il personale che abbia già prestato, anche temporaneamente, la propria attività nella struttura di polizia locale per almeno sessanta giorni, oppure abbia ottenuto l'idoneità nelle prove conclusive di un concorso per addetti alla struttura di polizia locale, è esonerato dalla frequenza al corso di formazione di cui al comma 1.

CAPO V

NORME FINALI E TRANSITORIE, DISPOSIZIONE FINANZIARIA

Art. 22

Obblighi di collaborazione

1. I soggetti di cui all'articolo 1 sono tenuti a fornire alle strutture regionali competenti ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione delle disposizioni della presente legge e dei risultati conseguiti.

Art. 23

Norma transitoria

1. La Regione adotta i regolamenti di cui agli articoli 12 e 19 entro dodici mesi dalla entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni regionali

degli enti locali, la Commissione regionale per le pari opportunità e le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2008, nei Comuni che non si fossero adeguati alle disposizioni di cui all'articolo 14, le strutture di polizia municipale assumono denominazione diversa da quella di corpo, fatti salvi, per il personale in esse inquadrato, il mantenimento dei distintivi di grado già attribuiti e l'applicazione delle eventuali disposizioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro, specificamente riferite agli appartenenti ai corpi.

3. Gli enti locali, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 12, adeguano i propri regolamenti alle disposizioni di quest'ultimo.

4. L'adeguamento da parte degli enti locali alla presente legge costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001 relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 24

Disposizione finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, decorrenti dall'anno 2006, sono stimati in euro 500.000,00 per l'anno 2006 e in euro 440.000,00 per l'anno 2007.

2. Al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2005/2007, annualità 2006 e 2007, sono apportate le seguenti variazioni per competenza e cassa di uguale importo:

Anno 2006

in diminuzione

UPB 741 "Fondi - spese correnti", per euro 500.000,00;

in aumento:

UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 500.000,00;

Anno 2007

in diminuzione

UPB 741 "Fondi - spese correnti", per euro 440.000,00;

in aumento:

UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 440.000,00.

2-bis. Nell'ambito delle risorse per l'anno 2007 individuate al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 200.000,00 per il conferimento al fondo di dotazione della fondazione Scuola interregionale di polizia locale cui si fa fronte mediante la seguente variazione al bilancio annuale 2007 per competenza e cassa di uguale importo:

Anno 2007

in diminuzione:

UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 200.000,00

in aumento:

UPB 143 "Istituzione e sviluppo enti, agenzie e società regionali - Spese di investimento", per euro 200.000,00.

2-ter. Al contributo annuale alle attività della fondazione Scuola interregionale di polizia locale, decorrente dall'esercizio 2008, stimato in euro 360.000,00 per ciascuno degli anni 2008 e 2009, si fa fronte con le risorse stanziare sulla UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti".

2-quater. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, stimati in euro 30.000,00 per ciascuno degli anni 2008 e 2009, si fa fronte con le risorse stanziare sulla UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti".

3. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

Art. 25

Abrogazioni

1. La legge regionale 9 marzo 1989, n. 17 (Norme in materia di Polizia Municipale) è abrogata.

2. A decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 12 è abrogata la legge regionale 18 novembre 1998, n. 82 (Caratteristiche delle uniformi, dei segni distintivi e dei mezzi di comunicazione dei servizi di polizia locale).

Art. 26

Modifiche all'articolo 26 della L.R. n. 65/1997

1. Al comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 (2) (Istituzione dell'ente per la gestione del "Parco regionale delle Alpi Apuane". Suppressione del relativo consorzio), le parole "le disposizioni di cui alla L.R. n. 17 del 1989 e successive modificazioni, concernente le norme in materia di polizia municipale" sono sostituite dalle seguenti: "le vigenti disposizioni regionali in materia di polizia municipale e provinciale".

Art. 27

Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale procede annualmente alla valutazione delle modalità attuative e dei risultati conseguiti dalla presente legge per quanto attiene:

a) all'approvazione, da parte degli enti interessati, dei regolamenti di cui all'articolo 3, comma 1;

b) all'attività di formazione e aggiornamento professionale del personale di polizia locale;

c) all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale di cui all'articolo 4, comma 4.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la relazione generale presentata entro il 30 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 38/2001 dà specificatamente conto dei dati e delle informazioni necessarie per la valutazione di cui alle lettere a) e b).

Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n. 49/R

SEZIONE I

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

LEGGE REGIONALE 30 settembre 2008, n. 48

Disposizioni speciali relative ai beni immobili destinati a finalità espositive o congressuali.

Il Consiglio regionale
ha approvato

Il Presidente della Giunta
promulga

la seguente legge:

Art. 1
Finalità

1. Al fine di perseguire la valorizzazione ed il potenziamento dell'attività del polo espositivo e congressuale dell'Area metropolitana Firenze - Prato - Pistoia, la Regione Toscana può concedere i beni immobili di proprietà regionale destinati a finalità espositive o congressuali, al soggetto di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 6 agosto 1998, n. 54 (Partecipazione della Regione Toscana alla costituzione della società del polo espositivo e congressuale dell'area metropolitana Firenze - Prato - Pistoia) ad un canone pari al 10 per cento di quello determinato in applicazione della legge regionale 27 dicembre 2004, n. 77 (Demanio e patrimonio della Regione Toscana. Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana").

La presente legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

MARTINI

Firenze, 30 settembre 2008

La presente legge è stata approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 23.07.2008.

ESTREMI DEI LAVORI PREPARATORI

Proposta di legge della Giunta regionale 16 giugno 2008, n. 14
divenuta

Proposta di legge del Consiglio regionale 18 giugno 2008, n. 281

Proponente:

Assessore Paolo Cocchi

Assegnata alla 1^a Commissione consiliare

Messaggio della Commissione in data 17 luglio 2008

Approvata in data 23 luglio 2008

Divenuta legge regionale 29/2008 (atti del Consiglio)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 2 ottobre 2008, n. 49/R

Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale.

Il Presidente della Giunta Regionale

Visto l'articolo 121 della Costituzione, quarto comma, così come modificato dall'articolo 1 della Legge Costituzionale 22 novembre 1999, n. 1;

Visti gli articoli 34, 42, comma 2, dello Statuto;

Vista la legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) ed il particolare l'articolo 19 che rinvia ad apposito regolamento per quanto riguarda la disciplina delle attività di formazione ed aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale;

Vista la preliminare decisione della Giunta regionale 7 luglio 2008, n. 4 adottata previa acquisizione del parere del Comitato Tecnico della Programmazione e delle competenti strutture regionali di cui all'articolo 29 della legge regionale n. 44/2003, e trasmessa al Presidente del Consiglio regionale, ai fini dell'acquisizione del parere previsto dall'articolo 42, comma 2, dello Statuto regionale;

Acquisito il parere favorevole con osservazione della 1^a Commissione consiliare espresso nella seduta del 9 settembre 2008;

Dato atto che tale osservazione è stata accolta;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 29 settembre 2008, n. 763 che approva il regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale;

EMANA

il seguente Regolamento:

Capo I

Disposizioni generali

Art. 1

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina la formazione e l'aggiornamento periodico degli operatori delle strutture di polizia comunale e provinciale in attuazione della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale), modificata dalla legge regionale 11 dicembre 2007, n. 65.

Art. 2

Organizzazione generale della formazione

1. Le attività formative di competenza sono programmate e realizzate dalla Regione Toscana avvalendosi della fondazione Scuola interregionale di polizia locale di cui all'articolo 10-bis della l.r. 12/2006.

2. Al fine di valorizzare le esperienze positivamente realizzate dagli enti locali nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento degli operatori delle strutture di polizia, in collaborazione con i medesimi possono essere programmate e realizzate iniziative formative in aree specifiche, previa sottoscrizione di una convenzione che disciplini il rapporto con la Regione.

3. La progettazione e la realizzazione delle iniziative tiene conto del fabbisogno formativo degli operatori, previo confronto con gli enti locali.

Art. 3

Modalità della formazione

1. I moduli formativi sono di norma realizzati alla presenza dei destinatari.

2. Fermo restando il comma 1, fasi di completamento dell'attività didattica svolta in aula ovvero singoli interventi di aggiornamento su tematiche specifiche, possono essere realizzati con modalità di formazione a distanza, assicurando l'assistenza dei docenti nella predisposizione dei contenuti.

Art. 4

Sedi dell'attività formativa

1. Al fine di favorire la partecipazione degli operatori, le iniziative formative sono attivate, per quanto possi-

bile, in sedi decentrate sul territorio regionale e prossime al personale coinvolto.

2. Una medesima iniziativa può essere organizzata in non più di tre sedi territoriali nello stesso periodo di tempo.

3. Le sedi sono regolarmente servite da mezzi pubblici.

4. È fatta salva la possibilità di convenzioni con le province per l'utilizzazione di spazi e locali per le attività formative.

Art. 5

Caratteristiche delle strutture

1. Le strutture adibite all'attività formativa sono dotate delle strumentazioni necessarie a fini didattici; fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e prevenzione, possiedono le seguenti caratteristiche:

- a) servizio di reperibilità telefonica dei partecipanti;
- b) segreteria e servizio di ricezione, dotati di:

1) fotocopiatrice;

2) telefono;

3) postazione di lavoro dotata di tecnologie dell'informazione e della comunicazione coerenti con gli standard regionali in materia e con possibilità di accedere ad internet tramite, ove possibile, una connessione sicura alla Rete telematica regionale;

- c) capienza adeguata al numero dei partecipanti.

Art. 6

Partecipanti

1. Ad ogni iniziativa formativa partecipano non più di venticinque appartenenti alle polizie municipali e provinciali toscane, a meno che la natura dell'attività formativa non consenta la partecipazione di un maggior numero di persone.

2. Ove la materia affrontata sia caratterizzata da aspetti che riguardano discipline molteplici oppure appaia opportuno un confronto con diverse realtà territoriali, possono essere invitati a partecipare, in qualità di uditori, funzionari provenienti da altre strutture delle amministrazioni locali e statali.

Art. 7

Docenti

1. I docenti, dotati di un'adeguata conoscenza della normativa nazionale e regionale nelle materie oggetto dell'attività formativa nonché di significativa esperienza,

sono di norma scelti tra gli iscritti all'apposito albo della Scuola interregionale.

2. Per moduli caratterizzati da un elevato contenuto specialistico si può ricorrere a docenti non iscritti all'albo, che risultino comunque in possesso delle caratteristiche di cui al comma 1.

Art. 8 Tutor

1. In ogni iniziativa il docente è affiancato da un tutor nominato dalla Scuola interregionale.

2. Il tutor è scelto tra soggetti che dispongono di un titolo di studio coerente con quello richiesto per i destinatari dell'attività formativa.

3. Il tutor mantiene i rapporti tra i partecipanti al corso e la Scuola interregionale; in particolare può condurre gruppi di lavoro ed esercitazioni d'aula.

4. Entro trenta giorni dal termine dell'iniziativa formativa, il tutor presenta alla struttura regionale competente una dettagliata relazione sulle attività formative svolte e sui risultati raggiunti che evidenzia, in particolare, le problematiche eventualmente emerse.

Art. 9 Testimoni d'aula

1. Qualora si renda necessario per lo svolgimento del programma formativo, alle iniziative potranno prendere parte insieme al docente anche uno o più testimoni d'aula.

2. Il testimone d'aula, individuato tra gli esperti delle materie trattate e dotato di una specifica e comprovata esperienza professionale, approfondisce particolari aspetti del programma didattico.

Art. 10 Materiale didattico

1. All'inizio del corso, ad ogni partecipante è consegnato adeguato materiale di studio ed approfondimento, sotto forma cartacea oppure di supporto informatico.

2. La Scuola interregionale verifica la qualità e l'idoneità del materiale didattico.

Capo II Formazione di cui all'articolo 17, comma 4, della l.r.12/2006

Art. 11 Destinatari

1. L'iniziativa formativa di cui all'articolo 17, comma 4, della l.r.12/2006 è destinata a coloro che assumono il ruolo di comandante della polizia municipale e provinciale senza avere previamente esperito apposita selezione concorsuale ovvero senza aver rivestito il ruolo di comandante in altro ente locale.

2. Fino all'esaurimento dei posti disponibili, possono partecipare all'iniziativa tutti i comandanti ed i responsabili apicali di struttura appartenenti alla categoria D ovvero dirigenti, individuati prioritariamente secondo il criterio della data più recente di nomina.

Art. 12 Contenuti

1. In relazione alle mansioni del comandante del corpo di polizia municipale e provinciale, l'iniziativa formativa ha come scopo, in particolare, l'acquisizione delle tecniche manageriali ed organizzative finalizzate alla:

- a) direzione della struttura di polizia dell'ente locale;
- b) gestione del personale;
- c) comunicazione istituzionale e con gli organi di informazione.

2. I contenuti fondamentali dell'iniziativa sono indicati nell'allegato al presente regolamento.

Art. 13 Attivazione

1. L'iniziativa di cui all'articolo 12 è attivata una sola volta durante l'anno solare nei confronti di tutti coloro che non hanno frequentato il relativo corso immediatamente precedente.

2. A tal fine, i comuni e le province comunicano tempestivamente alla Scuola interregionale i nominativi di coloro che assumono il comando della loro struttura di polizia, nonché la tipologia di procedura selettiva seguita per l'affidamento dell'incarico.

Capo III Prima formazione

Sezione I Norme generali.

Art. 14 Corsi di prima formazione per categoria C

1. I corsi periodici di prima formazione destinati al personale di nuova assunzione nella categoria C si svolgono in due sessioni:

a) una sessione primaverile con inizio entro il 31 maggio, per coloro che sono entrati in servizio entro il 31 marzo del medesimo anno;

b) una sessione autunnale con inizio entro il 30 novembre, per coloro che sono entrati in servizio entro il 30 settembre del medesimo anno.

2. Al fine di un'adeguata programmazione dei corsi, i comuni, le province ovvero le gestioni associate comunicano alla Regione, entro il 15 dicembre di ogni anno, il piano delle assunzioni di personale di categoria C che prevedono di effettuare nell'anno solare seguente.

3. I nominativi dei nuovi assunti sono comunicati alla Scuola interregionale al momento dell'entrata in servizio.

Art. 15

Corsi di prima formazione per categoria D

1. I corsi periodici di prima formazione destinati al personale di nuova assunzione nella categoria D sono normalmente attivati una volta durante l'anno solare nei confronti di tutti coloro che non abbiano frequentato il relativo corso immediatamente precedente.

2. A tal fine, i comuni e le province ovvero le gestioni associate comunicano alla Regione, entro il 15 dicembre di ogni anno, il piano delle assunzioni di personale di categoria D che prevedono di effettuare nell'anno solare seguente.

3. I nominativi dei nuovi assunti sono comunicati alla Scuola interregionale al momento dell'entrata in servizio.

Sezione II

Prima formazione per categoria C

Art. 16

Finalità e contenuti.

1. Il corso per il personale di nuova assunzione nella categoria professionale C è riservato ai vincitori di selezioni concorsuali.

2. Il corso sviluppa contenuti formativi adeguati per consentire:

a) efficienza nell'inserimento nella struttura e nella comunità di riferimento;

b) efficacia nello svolgimento del servizio.

3. Il corso è frequentato durante lo svolgimento del periodo di prova ed ha una durata di non meno di centocinquanta ore comprensive di formazione teorica e

pratica, secondo quanto indicato nell'allegato al presente regolamento.

4. La formazione teorica cura:

a) il perfezionamento della professionalità;

b) la preparazione psicologica ed etica del candidato, compreso aspetti concernenti la preparazione fisica;

c) l'addestramento alle modalità operative delle nozioni oggetto del corso.

5. La formazione pratica ha come finalità il contatto diretto con la realtà oggetto delle mansioni del candidato e consiste in un adeguato numero di ore per esercitazioni ed attività operative, da svolgere anche presso strutture di polizia locale o di altre forze di polizia.

6. I contenuti fondamentali dell'iniziativa sono indicati nell'allegato al presente regolamento.

Art. 17

Organizzazione dell'attività didattica.

1. L'attività didattica si struttura in moduli omogenei di argomenti ed attività.

Art. 18

Verifica finale.

1. La verifica finale della preparazione si svolge entro quindici giorni dalla conclusione delle attività formative.

2. La verifica consiste in un colloquio inerente le materie oggetto dell'attività formativa diretto ad accertare il livello di conoscenze raggiunto.

3. La commissione valuta positivo ovvero non positivo l'esito della prova.

4. Il segretario della commissione redige il verbale della verifica, conservato dalla Scuola interregionale.

5. In caso di documentato impedimento a partecipare alla verifica di un candidato, la commissione può deliberare di riunirsi in una seconda sessione anche oltre il termine di cui al comma 1.

Art. 19

Esito della verifica.

1. La verifica positiva presuppone la frequenza di almeno l'80 per cento delle ore previste per il corso.

2. Al termine dell'attività, ad ogni partecipante è rilasciato un attestato con l'esito della verifica finale.

3. Dopo lo svolgimento della verifica, la Scuola interregionale comunica l'esito della medesima all'ente di provenienza dell'operatore.

4. L'esito della verifica non pregiudica l'assunzione definitiva dell'operatore da parte dell'ente locale.

Art. 20
Commissione di verifica.

1. La commissione di verifica è composta da:
- a) un docente del corso, con funzioni di presidente;
 - b) due esperti in materia di polizia locale, scelti tra comandanti oppure ufficiali di strutture di polizia municipale o provinciale con almeno cinque anni di servizio nel ruolo;
 - c) un segretario, designato dalla Scuola interregionale, che partecipa alle riunioni senza diritto di voto.

Art. 21
Assunzione tramite corso-concorso

1. Il personale vincitore di corso-concorso organizzato dall'ente presso cui è assunto non è tenuto alla frequenza del corso di prima formazione di cui al presente capo.

2. Il corso-concorso consiste in almeno centocinquanta ore di formazione ed ha contenuti conformi a quanto indicato nell'allegato al presente regolamento.

3. Il settore competente della Regione valuta la conformità di cui al comma 2.

4. L'ente locale trasmette ogni documentazione idonea alla verifica di cui al comma 3 almeno trenta giorni prima della data prevista per l'inizio dell'attività formativa.

Sezione III
Prima formazione per categoria D

Art. 22
Finalità e contenuti.

1. Il corso per il personale di nuova assunzione nella categoria D è riservato ai vincitori di selezioni concorsuali.

2. Il corso sviluppa contenuti formativi volti ad un'adeguata preparazione per consentire:

- a) efficienza nell'inserimento nella struttura e nella comunità di riferimento;
- b) efficacia nello svolgimento del servizio.

3. Il corso ha una durata di non meno di ottanta ore,

comprehensive di formazione teorica e pratica secondo quanto indicato nell'allegato al presente regolamento.

4. La formazione teorica cura:
- a) il perfezionamento della professionalità;
 - b) la preparazione psicologica ed etica del candidato compreso aspetti concernenti la preparazione fisica;
 - c) l'addestramento alle modalità operative delle nozioni oggetto del corso.

5. La formazione pratica ha come finalità il contatto diretto con la realtà oggetto delle mansioni del candidato e consiste in un adeguato numero di ore per esercitazioni ed attività operative che si svolgono anche presso strutture di polizia locale o di altre forze di polizia.

6. I contenuti fondamentali dell'iniziativa sono indicati nell'allegato al presente regolamento.

Art. 23
Organizzazione dell'attività didattica.

1. L'attività didattica si struttura in moduli omogenei di argomenti ed attività.

2. Al termine dell'attività ad ogni partecipante è rilasciato un attestato.

Capo V
Altri interventi formativi.

Art. 24
Qualificazione professionale e specializzazione.

1. Gli interventi di qualificazione professionale, di specializzazione ed i seminari monografici hanno come scopo:

- a) lo sviluppo delle competenze tecniche;
- b) il perfezionamento delle conoscenze in gruppi omogenei di personale che già operano nelle strutture.

2. La Scuola interregionale organizza gli interventi ed i seminari di norma su richiesta della Regione.

3. I moduli di aggiornamento possono essere attivati anche a fronte di interventi normativi organici e di carattere innovativo, che comportano necessità di adeguamento in tempi brevi della preparazione degli operatori.

Art. 25
Destinatari

1. Gli interventi di cui all'articolo 24 sono suddivisi in moduli di formazione tecnico-specialistica destinati, in modo differenziato a:

- a) agenti;
- b) personale addetto al coordinamento e controllo;
- c) responsabili di struttura.

2. Il numero delle edizioni e le sedi degli interventi sono adeguati alle richieste di partecipazione.

3. Una medesima iniziativa può essere organizzata, nello stesso periodo di tempo, in non più di tre sedi territoriali.

Art. 26

Elevata specializzazione.

1. I moduli di elevata specializzazione sono riservati a personale appartenente alla categoria D ed ai dirigenti.

2. I moduli sono destinati a soddisfare le esigenze di formazione avanzata necessarie ai responsabili di una struttura di polizia locale, tenendo conto della complessità delle funzioni e del ruolo ricoperto nella comunità di riferimento.

3. Le iniziative di cui al presente articolo sono caratterizzate da approfondimenti a carattere multidisciplinare, con particolare attenzione alle tematiche inerenti:

- a) alla sicurezza urbana;
- b) alla progettazione ed attivazione delle politiche integrate;
- c) ai sistemi di prevenzione dei fenomeni che generano insicurezza nella popolazione.

4. Al fine di realizzare iniziative che tengano conto delle più recenti elaborazioni scientifiche, la Regione e la Scuola interregionale sviluppano collaborazioni con realtà formative, didattiche e di alta specializzazione, italiane e straniere.

Art. 27

Formazione del personale assunto a tempo determinato.

1. Il corso di formazione per gli agenti a tempo determinato si svolge, presso l'ente che ha proceduto all'assunzione, entro il primo mese di servizio.

2. Il corso consiste in almeno venti ore di formazione ed ha i seguenti contenuti:

- a) principi fondamentali del sanzionamento amministrativo;
- b) elementi di presidio territoriale;
- c) altri argomenti eventuali in base alla destinazione di servizio dell'operatore.

3. La fase formativa può prevedere periodi di affian-

camento ad altro operatore di ruolo appartenente almeno alla medesima qualifica professionale.

4. Il responsabile della struttura presso il quale si svolge l'attività formativa rilascia all'interessato un attestato di frequenza.

5. Sono esonerati dalla frequenza del corso coloro che hanno:

- a) prestato la propria attività per almeno sessanta giorni in una struttura di polizia locale;
- b) ottenuto l'idoneità in una selezione concorsuale per l'accesso alla polizia locale;
- c) già svolto l'attività di formazione di cui al comma 1.

Art. 28

Attestato di partecipazione.

1. Con esclusione dell'intervento di cui all'articolo 27, al termine degli interventi formativi di cui al presente capo, ad ogni partecipante è rilasciato un attestato.

2. L'attestato è rilasciato a coloro che hanno frequentato almeno l'80 per cento delle ore di formazione.

Il presente Regolamento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Toscana.

Il Vicepresidente
GELLI

Firenze, 2 ottobre 2008

ESTREMI DEI LAVORI PREPARATORI

Decisione della Giunta regionale 7 luglio 2008, n. 4 di approvazione dello schema di regolamento;

Parere favorevole con osservazione della 1^a Commissione consiliare nella seduta del 9 settembre 2008;

Deliberazione della Giunta regionale 29 settembre 2008, n. 763 di approvazione del Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale.

SEGUE ALLEGATO

Allegato al regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale

Categoria C.

Il corso è composto da un numero minimo di 150 ore di formazione, delle quali almeno 50 sono destinate ad esercitazioni ed attività operative, suddivise nei moduli seguenti. Nel suo sviluppo dovranno essere affrontati gli aspetti fondamentali delle materie elencate:

Competenze tecniche:

- ruolo e funzioni della polizia locale;
- sanzioni amministrative e codice della strada;
- funzioni e tecniche di polizia giudiziaria;
- tecniche operative (sicurezza della circolazione stradale, infortunistica, controllo del territorio);
- moduli improntati alla prossimità.

Competenze relazionali:

- modalità di comunicazione interpersonale e nei confronti dei cittadini;
- rapporto con il territorio e lettura delle problematiche;
- approccio psicologico ed etico alla funzione;

Competenze specialistiche:

- ambiente e tutela del territorio;
- attività produttive e tutela del consumatore;
- aspetti operativi delle politiche per la sicurezza urbana;
- gestione delle situazioni critiche e di emergenza;
- aspetti di preparazione fisica.

Dal momento che la conoscenza delle materie di carattere giuridico-amministrativo è necessaria per il superamento della procedura selettiva, da questo punto di vista si procederà unicamente agli approfondimenti richiesti dallo sviluppo del modulo sotto il profilo della pratica applicazione.

Fermo restando il rispetto dei limiti orari minimi sopra indicati, il programma di ogni singola iniziativa potrà essere integrato da altri argomenti, laddove esigenze specifiche lo richiedano.

Categoria D.

Il corso è composto da un numero minimo di 80 ore di formazione, delle quali almeno 25 sono destinate ad esercitazioni ed attività operative, suddivise nei moduli seguenti. Nel suo sviluppo dovranno essere affrontati gli aspetti fondamentali delle materie elencate:

Competenze tecniche:

- ruolo e funzioni della polizia locale;
- attività di polizia giudiziaria;
- programmazione ed organizzazione dei servizi di polizia locale;
- organizzazione dei servizi di polizia stradale;
- gestione delle risorse finanziarie.

Competenze relazionali

- coordinamento del personale;

- comunicazione esterna ed istituzionale;
- approccio psicologico ed etico alla funzione;

Competenze specialistiche:

- tecniche di analisi e di valutazione delle problematiche territoriali;
- progettazione delle politiche integrate per la sicurezza urbana;
- gestione delle situazioni critiche e di emergenza;
- aspetti di preparazione fisica.

Dal momento che la conoscenza delle materie di carattere giuridico-amministrativo è necessaria per il superamento della procedura selettiva, da questo punto di vista si procederà unicamente agli approfondimenti richiesti dallo sviluppo del modulo sotto il profilo della pratica applicazione.

Fermo restando il rispetto dei limiti orari minimi sopra indicati, il programma di ogni singola iniziativa potrà essere integrato da altri argomenti, laddove esigenze specifiche lo richiedano.

Comandanti.

Il corso è composto da un numero minimo di 80 ore di formazione. Nel suo sviluppo dovranno essere affrontati gli aspetti fondamentali delle materie elencate:

Competenze tecniche

- organizzazione e direzione di un corpo di polizia locale, con particolare riguardo alla gestione del personale e delle risorse finanziarie, ad elementi di diritto del lavoro e relazioni sindacali.

Competenze relazionali

- rapporti con gli organi di informazione;
- relazioni istituzionali e cerimoniale;
- approccio psicologico ed etico alla funzione.

Competenze specialistiche:

- tecniche di analisi e di valutazione delle problematiche territoriali;
- progettazione delle politiche integrate per la sicurezza urbana.

Fermo restando il rispetto del limite orario minimo sopra indicato, il programma di ogni singola iniziativa potrà essere integrato da altri argomenti, laddove esigenze specifiche lo richiedano.

Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della l.r. n. 12 del 2006 (Norme in materia di uniformi, veicoli e strumenti della polizia locale) Decreto del presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n. 6/R

SEZIONE I

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE 2 marzo 2009, **n. 6/R**

Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale.

La Giunta regionale ha approvato
Il Presidente della Giunta
emana

il seguente regolamento:

SOMMARIO

PREAMBOLO

Capo I Disposizioni generali

Art. 1 - Ambito di applicazione (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 2 - Simbolo, logotipo e carattere (art. 12 l.r. 12/2006)

Capo II

Uniforme degli appartenenti alla polizia municipale
ed alla polizia provinciale.

Art. 3 - Tipologie di uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 4 - Indumenti costituenti l'uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 5 - Divieto (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 6 - Segni distintivi del grado e accessori (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 7 - Omogeneità dell'uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)

Capo III Veicoli

Art. 8 - Caratteristiche dei veicoli (art. 12 l.r. 12/2006)
Art. 9 - Divieto (art. 12 l.r. 12/2006)

Capo IV Caratteristiche dei presidi difensivi

Art. 10 - Presidi difensivi (art. 6 e art. 12 l.r. 12/2006)

Capo V Tessera di riconoscimento

Art. 11 - Caratteristiche della tessera di riconoscimento (art. 12 l.r. 12/2006)

Preambolo

Visto l'art. 117 comma II della Costituzione;

Visto l'art. 117 comma VI della Costituzione;

Visto l'art. 43 comma 2 dello Statuto;

Visti altresì l'art. 63 comma 2 dello Statuto;

Vista la legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale);

Vista la legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale);

Visto l'articolo 12 della l.r. 12/2006 che rinvia ad apposito regolamento per quanto riguarda la disciplina relativa ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale;

Visto altresì il comma 3 dell'art. 23 della medesima l.r. 12/2006 che obbliga gli enti locali ad uniformarsi a quanto stabilito dal presente regolamento entro centotanta giorni dalla sua entrata in vigore;

Visto il parere del Comitato tecnico di direzione espresso nella seduta del 16 ottobre 2008;

Visti i pareri delle competenti strutture di cui all'articolo 29 della legge regionale 5 agosto 2003, n. 44 (Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2006, n. 26 "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale");

Vista la preliminare decisione della Giunta regionale 24 novembre 2008, n. 10, con la quale è stato approvato lo schema del suddetto regolamento ai fini dell'acquisizione del parere del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 42, comma 2, dello Statuto;

Visto il parere della I Commissione consiliare – Affari istituzionali, espresso nella seduta del 20 gennaio 2009;

Visto il parere del Consiglio delle autonomie locali espresso nella seduta del 20 febbraio 2009;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 23 febbraio 2009, n. 126;

Considerato quanto segue:

1. la necessità di dare attuazione a quanto previsto

dall'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) che prevede un regolamento regionale per la disciplina di *“Uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento”*;

2. la necessità di procedere ad integrale revisione della normativa regionale relativa ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento che costituiscono dotazione della polizia comunale e provinciale;

3. l'opportunità di garantire su tutto il territorio regionale l'uniformità della disciplina degli elementi identificativi e delle principali dotazioni della polizia municipale e provinciale;

4. l'opportunità di uniformare, in primo luogo, il simbolo e il logotipo utilizzato dalle polizie locali toscane, anche per quanto riguarda il carattere ed il colore del medesimo;

5. la necessità di elencare e descrivere in maniera dettagliata gli indumenti costituenti le varie tipologie di uniformi, in primo luogo quella ordinaria e, secondariamente, quelle delle varie specializzazioni che caratterizzano il concreto impiego dell'operatore;

6. l'esigenza di individuare i segni distintivi del grado apposti sull'uniforme ed assegnati all'operatore in ragione della categoria di appartenenza;

7. l'opportunità di promuovere l'omogeneità delle strutture di polizia locale toscane anche attraverso l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche fondamentali, in particolare il colore di base ed il colore delle bande sulla carrozzeria, dell'allestimento dei veicoli, compreso il posizionamento di scritte, contrassegni ed accessori;

8. l'obbligo di individuare i “presidi tattici difensivi” (art. 6, comma 1 l.r. 12/2006) ovvero strumenti di autotutela che possono costituire la dotazione dell'operatore, e quindi stabilire che la concreta assegnazione dei medesimi sia fatta oggetto di specifici accordi in sede locale;

9. l'esigenza altresì che il concreto impiego degli strumenti di autotutela venga preceduto da un apposito modulo finalizzato all'addestramento, da svolgersi presso la Scuola interregionale di polizia locale costituita dalla Regione Toscana insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Liguria ed al Comune di Modena di cui all'articolo 10 bis della l.r. 12/2006;

10. l'opportunità di uniformare anche i contenuti ed i colori della tessera di riconoscimento, documento del quale è dotato ogni operatore della polizia municipale e provinciale;

11. di accogliere il parere della I Commissione “Affari istituzionali” del Consiglio regionale nella parte relativa in cui si chiede che la scelta delle dotazioni accessorie sia oggetto di confronto in sede di contrattazione decentrata, mediante la riformulazione degli articoli 3 e 10 del presente regolamento in cui si è previsto uno specifico accordo locale per tali strumenti;

12. di accogliere il parere della I Commissione “Affa-

ri istituzionali” del Consiglio regionale nella parte in cui chiede che le indicazioni dei gradi delle uniformi siano in coerenza con il CCNL e oggetto di confronto con le rappresentanze di categoria in quanto il presente regolamento è conforme alle previsioni del CCNL;

13. di non poter accogliere il parere della I commissione nella parte in cui si chiede che la disciplina dei limiti d'uso delle dotazioni accessorie, tra cui gli strumenti di autotutela, sia rimessa alla contrattazione decentrata per due motivi: a) l'art. 6, comma 2 della l.r. 12/2006 stabilisce una disciplina generale con *«regolamento»* delle modalità d'impiego di tali strumenti senza intervento della contrattazione decentrata (analogamente la lettera f del comma 1 dell'art. 12); b) nel citato art. 6 comma II si esercita una competenza regionale nell'ambito della sicurezza del lavoro dato che in esso si parla di “rischi professionali e per la tutela dell'incolumità personale”; in questo specifico ambito competenziale detto comma è superato dal successivo art. 74 del d.lgs 81/2008 (Attuazione dell'**articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123**, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) per il quale non costituiscono dispositivi per la protezione dei rischi da lavoro “le attrezzature di protezione individuale” assegnate alle forze in servizio di ordine pubblico; ne consegue che la regolazione delle modalità d'uso degli strumenti di autotutela non necessita di apposita disciplina regionale considerando anche che, ex comma 3 dell'art. 10 del presente regolamento, tali strumenti sono in dotazione solo a specifiche categorie di agenti la disciplina del cui ruolo, per la loro qualifica di agenti od ufficiale di polizia giudiziaria, spetta in esclusiva allo Stato;

14. di non poter accogliere il parere del Consiglio delle Autonomie locali nella parte in cui si chiede che “si intervenga in questa fase di prima attuazione con una proroga dei termini previsti per l'adeguamento dei regolamenti degli enti locali” in quanto si tratta di ambiti disciplinati dalla legge (si veda il comma 3 dell'art. 23 della l.r. 12/2006);

15. di precisare, in relazione alla parte di detto parere del Consiglio delle Autonomie locali in cui si chiedono “incentivi per dar[.]e attuazione” al presente regolamento, che l'obbligo posto dalla l.r. 12/2006 concerne l'adeguamento dei regolamenti locali e non l'obbligo di immediato rinnovo delle dotazioni oggetto della presente disciplina regolamentare;

si approva il presente regolamento:

Capo I Disposizioni generali

Art. 1 Ambito di applicazione (art. 12 l.r. 12/2006)

1. Il presente regolamento, in attuazione della legge

regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale), disciplina:

- a) le caratteristiche delle uniformi sulla base delle diverse circostanze e specialità di impiego;
- b) gli elementi identificativi dell'operatore, dell'ente di appartenenza e della Regione Toscana;
- c) i distintivi di grado, attribuiti in relazione al profilo ed alle funzioni conferite all'interno della struttura di polizia locale;
- d) le categorie e le caratteristiche generali degli eventuali contrassegni di specialità o incarico, anzianità ed onorificenza, apponibili sulla uniforme;
- e) le caratteristiche dei contrassegni e degli accessori nonché il colore dei veicoli o dei mezzi operativi in dotazione agli organi di polizia locale;
- f) le caratteristiche dei presidi difensivi di cui all'articolo 6 della l.r. 12/2006 e relative modalità di impiego;
- g) le caratteristiche delle tessere di riconoscimento fornite da ciascun ente agli operatori di polizia locale.

Art. 2

Simbolo, logotipo e carattere (art. 12 l.r. 12/2006)

1. Il simbolo della polizia municipale e provinciale, riprodotto nell'allegato A al presente regolamento, è il Pegaso in argento nella forma adottata come stemma della Regione Toscana con la legge regionale 3 febbraio 1995, n. 18 (Disciplina dello Stemma, del Gonfalone e del Sigillo della Regione). Le dimensioni del simbolo sono proporzionate alla collocazione.

2. Il logotipo, riprodotto nell'allegato A al presente regolamento, consiste nella scritta "POLIZIA MUNICIPALE" oppure "POLIZIA PROVINCIALE" in carattere avant garde in colore bianco su fondo rosso, con lettere in positivo. E' utilizzato nella versione su una sola riga oppure su due righe.

3. Le scritte sugli indumenti componenti l'uniforme, sui veicoli, sulle tessere di riconoscimento e su ogni altro oggetto adottano il carattere avant garde. Le dimensioni del carattere, ove non indicate negli allegati al presente regolamento, sono proporzionate alle dimensioni del supporto.

Capo II

Uniforme degli appartenenti alla polizia municipale ed alla polizia provinciale

Art. 3

Tipologie di uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)

1. L'uniforme degli appartenenti alla polizia municipale ed alla polizia provinciale si distingue in:

- a) uniforme ordinaria;

- b) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio automontato;
- c) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio motomontato;
- d) uniforme per servizio a cavallo;
- e) uniforme per reparti che espletano in maniera continuativa il servizio in bicicletta;
- f) uniforme per servizio su demanio marittimo;
- g) uniforme per servizio su natante;
- h) uniforme per servizio montano;
- i) completo operativo;
- l) uniforme di rappresentanza per agenti;
- m) uniforme di rappresentanza o cerimonia per dirigenti e personale categoria D;
- n) uniforme di gala per dirigenti e personale categoria D;
- o) uniforme storica;
- p) indumenti ad alta visibilità.

2. Le dotazioni e le modalità di uso del vestiario descritte dalle lettere da b) a p) del comma 1 possono essere oggetto di accordi in sede locale.

Art. 4

Indumenti costituenti l'uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)

1. L'uniforme degli appartenenti alle strutture di polizia municipale, degli appartenenti ai corpi di polizia provinciale e le caratteristiche tecniche degli indumenti sono costituite dagli indumenti elencati nell'allegato B al presente regolamento.

Art. 5

Divieto (art. 12 l.r. 12/2006)

1. E' vietato a coloro che esercitano attività di sorveglianza e vigilanza privata ovvero convenzionata con enti pubblici, di utilizzare simboli ed uniformi che siano riconducibili a quelli disciplinati dal presente regolamento per la polizia municipale e la polizia provinciale della Regione.

Art. 6

Segni distintivi del grado e accessori
(art. 12 l.r. 12/2006)

1. Sulle uniformi sono apposti i segni distintivi del grado, la placca di riconoscimento e gli accessori indicati all'allegato C al presente regolamento a seconda della categoria di appartenenza dell'operatore.

Art. 7

Omogeneità dell'uniforme (art. 12 l.r. 12/2006)

1. Laddove l'elenco degli indumenti preveda un'alternativa, è assicurata l'omogeneità di quello concretamente utilizzato da tutti gli operatori durante il servizio.

Capo III
Veicoli

Art. 8

Caratteristiche dei veicoli (art. 12 l.r. 12/2006)

1. Il colore di base dei veicoli in dotazione alla polizia municipale ed alla polizia provinciale è il bianco. Le bande sulla carrozzeria sono di colore rosso.

2. I contrassegni, gli accessori dei veicoli e la loro posizione sulla carrozzeria sono descritti nell'allegato D al presente regolamento.

Art. 9

Divieto (art. 12 l.r. 12/2006)

1. E' vietato a chiunque non appartenga alle strutture di polizia municipale e di polizia provinciale della Regione di utilizzare un allestimento dei veicoli riconducibile a quelli disciplinati dal presente regolamento.

Capo IV

Caratteristiche dei presidi difensivi

Art. 10

Presidi difensivi (art. 6 e art. 12 l.r. 12/2006)

1. Gli strumenti di autotutela dei quali possono essere dotati gli operatori di polizia municipale e di polizia provinciale sono:

- a) distanziatore-mazzetta di segnalazione in materiale plastico, gomma o altro materiale sintetico, di peso inferiore a cinquecento grammi;
- b) spray irritante, nelle versioni che non sono classificate come armi proprie dalle competenti autorità;
- c) giubbetto corto antiproiettile;
- d) manette o fascette in uso alle forze di polizia;
- e) casco protettivo, di colore bianco con Pegaso;
- f) gilet con airbag per servizio motomontato.

2. L'assegnazione degli strumenti di cui al comma 1 è oggetto di accordi in sede locale, recepiti nel regolamento locale di cui al comma 1 dell'articolo 6 della l.r. 12/2006.

3. Gli strumenti di cui al comma 1 sono assegnati agli operatori con qualifica di agente od ufficiale di polizia

giudiziaria e che svolgono funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza.

4. Le modalità di impiego e di uso degli strumenti di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono oggetto di specifico addestramento nell'ambito delle attività formative organizzate dalla Scuola interregionale di polizia locale.

Capo V

Tessera di riconoscimento

Art. 11

Caratteristiche della tessera di riconoscimento
(art. 12 l.r. 12/2006)

1. Le caratteristiche della tessera di riconoscimento della quale sono dotati gli operatori di polizia municipale e di polizia provinciale sono descritte nell'allegato C al presente regolamento.

Il presente regolamento è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come regolamento della Regione Toscana.

Il Vicepresidente
GELLI

Firenze, 2 marzo 2009

ESTREMI DEI LAVORI PREPARATORI

Decisione della Giunta regionale 24 novembre 2008, n. 10 di approvazione dello schema di regolamento;

Parere favorevole con osservazioni della 1^a Commissione consiliare nella seduta del 20 gennaio 2009;

Deliberazione della Giunta regionale 23 febbraio 2009, n. 126 di approvazione del Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale.

SEGUONO ALLEGATI

Allegato A

Sezione prima

Simbolo della polizia municipale e provinciale.



Sezione seconda.
Logotipo.

POLIZIA MUNICIPALE

POLIZIA PROVINCIALE

avant garde extralight

POLIZIA MUNICIPALE

POLIZIA PROVINCIALE

avant garde bold

POLIZIA MUNICIPALE

POLIZIA PROVINCIALE

avant garde demi

**POLIZIA
MUNICIPALE**

**POLIZIA
PROVINCIALE**

avant garde extralight

**POLIZIA
MUNICIPALE**

**POLIZIA
PROVINCIALE**

avant garde bold

**POLIZIA
MUNICIPALE**

**POLIZIA
PROVINCIALE**

avant garde demi

Allegato B

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

1 Indicazioni Generali

Normativa ,

Tipologie di Uniformi

2 Uniforme Ordinaria (UO)

UO01 Giacca

UO02 - Pantaloni

UO03 - Pantaloni Estivi in Cotone

UO04 - Gonna

UO05 - Camicia Manica Lunga

UO05 - Taschino

UO06 - Camicia Manica Corta

UO06 - Pattina collo maschile

UO06 - Pattina collo femminile ,

UO07 - Camicia Manica Lunga Unisex ,

UO08 - Giaccone Impermeabile Unisex

UO09 - Impermeabile Lungo (alternativo al giaccone UO07)

UO11 - Impermeabile Estivo 3/4 Unisex

UO10 - Pantaloni Impermeabili

UO12 - Mantella Impermeabile

UO13 - Gilet Unisex

UO14 - Maglione Unisex Scollo V ,

UO15 - Maglione Unisex Collo Lupetto ,

UO16 - Maglione Unisex Collo Lupetto in Pile ,

UO17 - Berretto Maschile

UO18 - Copricapo Femminile

UO19 - Cravatta ,

UO20 - Fermacravatta

UO21 - Guanti

UO22 - Cintura Unisex

UO23 - Cinturone Unisex

UO24 - Buffetterie

UO25 - Borsello

UO26 - Portadocumenti

UO27 - Zaino

UO28 - Calze Maschili

UO29 - Calze Femminili

U0 - Calzature

UO30 - Scarpe Unisex

UO31 - Scarpe Femminili

UO32 - Stivaletti Unisex
UO33 - Stivali Unisex
UO34 - Scarpe Trekking
UO35 - Stivale a coscia

3 Servizio Automontato (AM)

AM01 - Pantaloni Elasticizzati
AM02 - Giaccone Impermeabile Unisex
AM03 - Polo
AM04 - Maglione Collo Alto Unisex
AM05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile
AM06 - Giubbotto Estivo
AM07 - Stivali

4 Servizio Motomontato (MM)

MM01 - Pantaloni Elasticizzati
MM02 - Giaccone Impermeabile Unisex
MM03 - Polo
MM04 - Maglione Collo Alto Unisex
MM05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile
MM06 - Giubbotto Estivo
MM07 - Stivali
MM08 - Casco
MM09 - Berretto tipo "baseball"
MM10 - Guanti da Motociclista
MM11 - Occhiali da Sole

5 Servizio a Cavallo (SC)

SC01 - Giaccone
SC02 - Mantella
SC03 - Polo
SC04 - Pantaloni alla Cavallerizza
SC05 - Stivali alla Cavallerizza
SC06 - Giubbotto Estivo
SC07 - Casco Tecnico da Equitazione
SC08 - Guanti Corti
SC09 - Sella e Finimenti
SC10 - Gualdrappa

6 Servizio in Bicicletta (SB)

SB01 - Pantaloni Elasticizzati
SB02 - Pantaloni Estivi Corti

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- SB03 - Polo
- SB04 - Maglione Collo Alto Unisex
- SB05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile
- SB06 - Giubbotto Estivo
- SB07 - Calzatura Tecnica
- SB08 - Casco Protettivo
- SB09 - Berretto tipo "baseball" ,
- SB10 - Guanti da Ciclista
- SB11 - Occhiali da Sole
- SB12 - Calza Lunga Unisex
- SB13 - Giacca Antipioggia

7 Servizio su Demanio Marittimo (DM)

- DM01 - Pantaloni Bermuda ,
- DM02 - Scarpa Tecnica
- DM03 - Polo
- DM04 - Berretto tipo "baseball" Estivo
- DM05 - Calza Lunga Unisex Estiva

8 Servizio su Natante (SN)

- SN01 - Pantaloni da Pioggia ,
- SN02 - Scarpe Basse da Barca
- SN03 - Giubbotto Antivento
- SN04 - Cerata Gialla
- SN05 - Berretto tipo "baseball" Estivo

9 Servizio Montano (SM)

- SM01 - Giacca a Vento
- SM02 - Berretto tipo "Norvegese"
- SM03 - "Zuccotto"
- SM04 - Guanti Termici ,
- SM05 - Scarpe Trekking
- SM06 - Calze Invernali per Scarpe da Trekking
- SM07 - Calzamaglia
- SM08 - Ghettoni
- SM09 - Maglietta Termica

10 Completo Operativo (CO)

- CO01 - Giacca ,
- CO02 - Pantaloni
- CO03 - Polo

CO04 - Maglione Collo Alto Unisex
CO05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile
CO06 - Maglietta Manica Corta
CO07 - Fazzoletto da Collo
CO08 - Berretto tipo Basco
CO09 - Guanti
CO10 - Scarponi Anfibi
CO11 - Calze
CO12 - Calzamaglia
CO13 - Maglietta Termica
CO14 - Giubbetto Termico

11 Servizio Rappresentanza (RA)

RA01 - Cappotto
RA02 - Casco Unisex (Polizia Municipale)
RA03 - Cordelline Argento
RA04 - Guanti Bianchi

12 Servizio Rappresentanza Dirigenti e Categoria D (RD)

RD01 - Cappotto
RD02 - Soprabito Unisex
RD03 - Fascia Azzurra
RD04 - Cordelline Azzurre
RD05 - Guanti Neri

13 Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D (GD)

GD01 - Giacca
GD02 - Pantaloni
GD03 - Gonna
GD04 - Camicia
GD05 - Cravatta
GD06 - Berretto Maschile
GD07 - Copricapo Femminile
GD08 - Mantella

14 Uniforme Storica (US)

15 Alta Visibilità (AV)

AV01 - Gilet Giallo Fluorescente
AV02 - Foderina per Copricapo Gialla Fluorescente
AV03 - Impermeabile Lungo Giallo Fluorescente

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**AV04 - Manicotto****16 Tessuti****T01 - Lana pettinata cordellino****T02 - Fresco Lana****T03 - "Fil à Fil"****T04 - Oxford****T05 - Castorino****T06 - Tessuto Impermeabile e Traspirante****T07 - Tessuto Elasticizzato Invernale****T08 - Tessuto Elasticizzato Estivo****T09 - Polo****T10 - T Shirt****T11 - Pile****T12 - Cotone Rip Stop****T13 - Fodera Pesante****T14 - Fodera Leggera****T15 - Tessuto Protettivo Moto****T16 - Tessuto Completo Operativo****T17 - Tessuto Impermeabile****T18 - Tessuto a Maglia Indumenti Termici****T19 - Tessuto Antivento per Giubbotto Termico****17 Colori****C01 - Rosso****C02 - Argento****C03 - Azzurro Fascia****C04 - Verde Militare****C05 - Giallo****C06 - Blu notte****C07 - Celeste****C08 - Grigio****C09 - Grigio chiaro****C10 - Nero****18 Bottoni****Bottoni metallici****ME32 - Bottone Metallico 20 mm****ME24 - Bottone Metallico 15 mm****Bottoni Sintetici****PL2401 - Bottone 15 mm - 4 fori****PL1601 - Bottone 10 mm - 4 fori****BP01 - Bottone a pressione**

1 Indicazioni Generali

I figurini riportati nel presente documento forniscono solo un'immagine di massima degli indumenti mentre i disegni tecnici, oltre a fornire indicazioni sulla foggia, sono proporzionati e danno indicazioni utili per lo sviluppo delle dimensioni dei capi.

Le misure esplicitamente indicate si riferiscono, per i modelli maschili, alla taglia 50 e, per quelli femminili, alla taglia 44; nello sviluppo delle taglie, tali misure devono essere debitamente proporzionate.

I filati utilizzati per le cuciture devono avere colore in tono con il tessuto del capo.

I bottoni devono essere solidamente attaccati ed i fili di cucitura fermati.

I capi che lo prevedono utilizzano il logotipo ed il simbolo della polizia municipale e provinciale.

I disegni tecnici che riportano il logotipo, devono essere correttamente interpretati in relazione al fatto che il capo di vestiario sia destinato alla polizia municipale o alla polizia provinciale; il logotipo rappresentato indica solo la posizione sul capo.

Se il capo prevede le spalline esse devono avere le proporzioni prestabilite.

Se il capo prevede gli alamari, il colletto deve avere proporzioni tali da consentirne la corretta applicazione.

Tutti i capi in dotazione devono prevedere che la fondina possa essere portata esternamente all'uniforme e, pertanto, essi saranno confezionati in modo tale da permettere l'ancoraggio dell'arma alla [cintura interna UO020](#).

Tutti i prodotti devono essere etichettati riportando, in modo chiaro ed indelebile:

- nominativo della ditta fornitrice
- composizione fibrosa secondo decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 194 (Attuazione della direttiva 96/74/CE relativa alla denominazione del settore tessile)
- indicazione di manutenzione secondo ISO 3758
- taglia o misura

I capi che sono soggetti a particolari disposizioni legislative devono essere etichettati in modo tale da evidenziare la rispondenza dei requisiti di legge.

Tutti i prodotti devono essere adeguatamente inscatolati ed etichettati in modo tale da favorire la logistica di immagazzinamento e distribuzione.

Nella sezione [Tessuti](#) sono riportate le caratteristiche tecniche di fodere che possono essere impiegate per la realizzazione di alcune tipologie di capi quali ad esempio giacche, cappotti ecc.

Normativa

Normativa richiamata nel presente documento:

decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada)

decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada)

UNI EN 340 - Indumenti di protezione - Requisiti Generali

UNI EN 342 - Indumenti di protezione - Completi e capi di abbigliamento per la protezione contro il freddo

UNI EN 343 - Indumenti di protezione - Protezione contro le intemperie

Indicazioni Generali

UNI EN 388 - Guanti di protezione contro rischi meccanici
UNI EN 407 - Guanti di protezione contro rischi termici
UNI EN 420 - Guanti di protezione - Requisiti generali e metodi di prova
UNI EN 471 - Indumenti di segnalazione alta visibilità
UNI EN 511 - Guanti di protezione contro il freddo
UNI EN 344 - Requisiti e metodi di prova per calzature di protezione da lavoro per uso professionale
UNI EN 1078 - Caschi per ciclisti e per utilizzatori di tavole a rotelle (skateboards) e pattini a rotelle
UNI EN 1384 - Elmetti per attività equestri
UNI EN 1621 - Indumenti di protezione contro l'impatto meccanico per motociclisti
UNI EN ISO 20347 - Dispositivi di protezione individuale - Calzature da lavoro

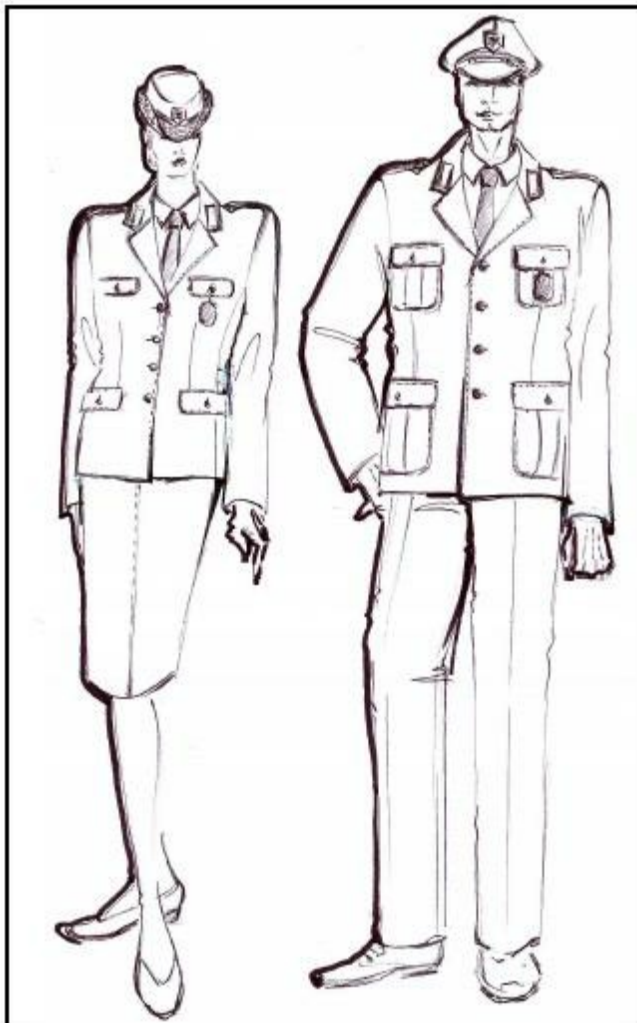
Tipologie di Uniformi

Le uniformi della polizia municipale e della polizia provinciale sono suddivise nelle seguenti sezioni:

UO - [Uniforme Ordinaria](#)
AM - [Servizio Automontato](#)
MM - [Servizio Motomontato](#)
SC - [Servizio a Cavallo](#)
SB - [Servizio in Bicicletta](#)
DM - [Servizio su Demanio Marittimo](#)
SN - [Servizio su Natante](#)
SM - [Servizio Montano](#)
CO - [Completo Operativo](#)
RA - [Servizio Rappresentanza](#)
RD - [Servizio Rappresentanza Dirigenti e Categoria D](#)
GD - [Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D](#)
US - [Uniforme Storica](#)
AV - [Alta Visibilità](#)

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

2 Uniforme Ordinaria (UO)



- [UO01](#) - Giacca
- [UO02](#) - Pantaloni
- [UO03](#) - Pantaloni estivi in cotone
- [UO04](#) - Gonna
- [UO05](#) - Camicia manica lunga
- [UO06](#) - Camicia manica corta
- [UO07](#) - Camicia manica lunga unisex
- [UO08](#) - Giaccone impermeabile unisex
- [UO09](#) - Impermeabile lungo
- [UO10](#) - Pantaloni impermeabili
- [UO11](#) - Impermeabile 3/4
- [UO12](#) - Mantella impermeabile
- [UO13](#) - Gilet unisex
- [UO14](#) - Maglione unisex scollo a V
- [UO15](#) - Maglione unisex collo lupetto
- [UO16](#) - Maglione unisex collo lupetto in pile
- [UO17](#) - Berretto maschile
- [UO18](#) - Copricapo femminile
- [UO19](#) - Cravatta
- [UO20](#) - Fermacravatta
- [UO21](#) - Guanti
- [UO22](#) - Cintura unisex
- [UO23](#) - Cinturone unisex
- [UO24](#) - Buffetterie
- [UO25](#) - Borsello
- [UO26](#) - Portadocumenti
- [UO27](#) - Zaino
- [UO28](#) - Calze maschili
- [UO29](#) - Calze femminili
- [UO30](#) - Scarpe unisex
- [UO31](#) - Scarpe femminili
- [UO32](#) - Stivaletti
- [UO33](#) - Stivali unisex
- [UO34](#) - Scarpe Trekking
- [UO35](#) - Stivali a coscia

UO01 Giacca

Giacca monopetto, foderata, collo e rever classici con 4 tasche a toppa con cannoncino centrale, leggermente stondate ai lati, e pattine anch'esse stondate lateralmente e provviste di asola centrale in verticale.

Spalline rifinite con un piping (filettatura) di colore rosso e provviste di asola centrale in direzione della punta.

Abbottonatura con 4 bottoni [ME32](#), 2 bottoni [ME24](#) per le tasche inferiori , più 4 bottoni [ME24](#) per i taschini superiori e le spalline.

Uniforme Ordinaria (UO)

Dietro con spacco centrale di cm. 28 circa.

Maniche classiche in due pezzi.

I taschini superiori, compresa la pattina (alta 5,5 cm), misurano 14 x 16 cm circa, con cannoncino largo 3 cm.

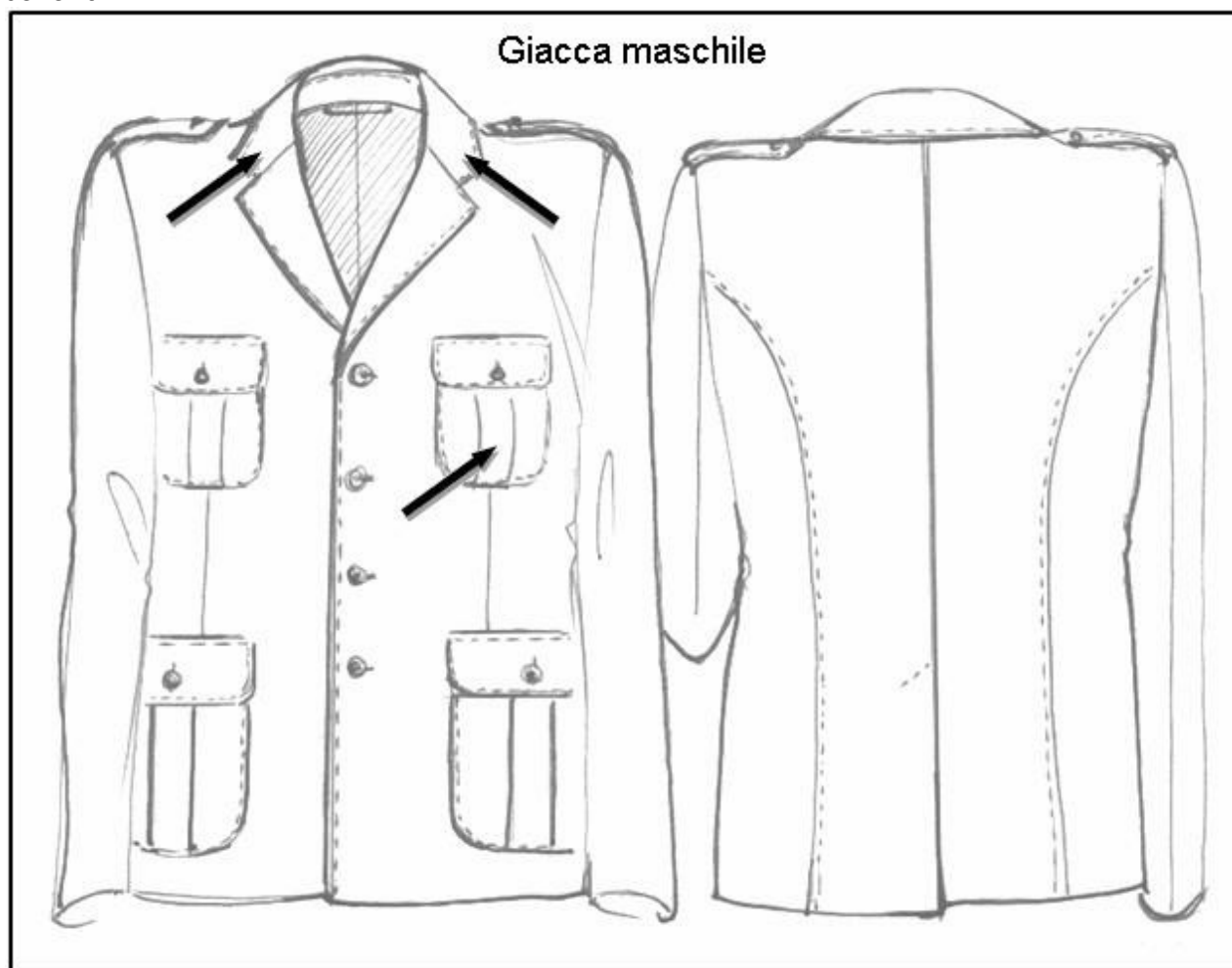
Le tasche inferiori, compresa la pattina (alta 6 cm), misurano 17,5 x 23 cm circa, con cannoncino largo 3,5 cm.

Impunture "a riva " (in cima) su collo, rever, davanti, pattine tasche, spalline.

Impunture "a piedino" su fianchetto dietro e fermatura superiore pattine.

Nella tasca inferiore sinistra deve essere presente una fessura con doppio filetto in pelle per la cinghia di attacco della fondina.

All'interno devono essere presenti 2 taschini con doppio passapolo e bottone su fodera davanti.



Sul collo e sul taschino sinistro, nelle posizioni indicate dalle frecce, verranno applicati rispettivamente, gli alamari e la placca di riconoscimento.

Per il personale femminile la foggia è la stessa ma con forma modellata su seno, vita e bacino.

Le tasche non sono a toppa; i taschini superiori sono a doppio filetto con pattina chiusa con asola e bottone ME24 mentre le tasche inferiori sono a filetto coperte da pattina chiusa con bottone [ME24](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Sul collo e sul taschino sinistro, nelle posizioni indicate dalle frecce, verranno applicati rispettivamente, gli alamari e la placca di riconoscimento.

[Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino](#)

[Tessuto estivo T02 - Fresco lana](#)

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

U002 - Pantaloni**Pantaloni maschili**

Pantaloni foderati, di linea classica, con pince alla vita e piega stirata, chiusura con zip nascosta nel centro davanti sottolineata da impuntura di 3,5 cm.

Tasche laterali oblique con impuntura "a piedino" e travette a sostegno.

Taschino nascosto sul davanti destro, di 6 cm dalla tasca al davanti nell'attaccatura cinturino.

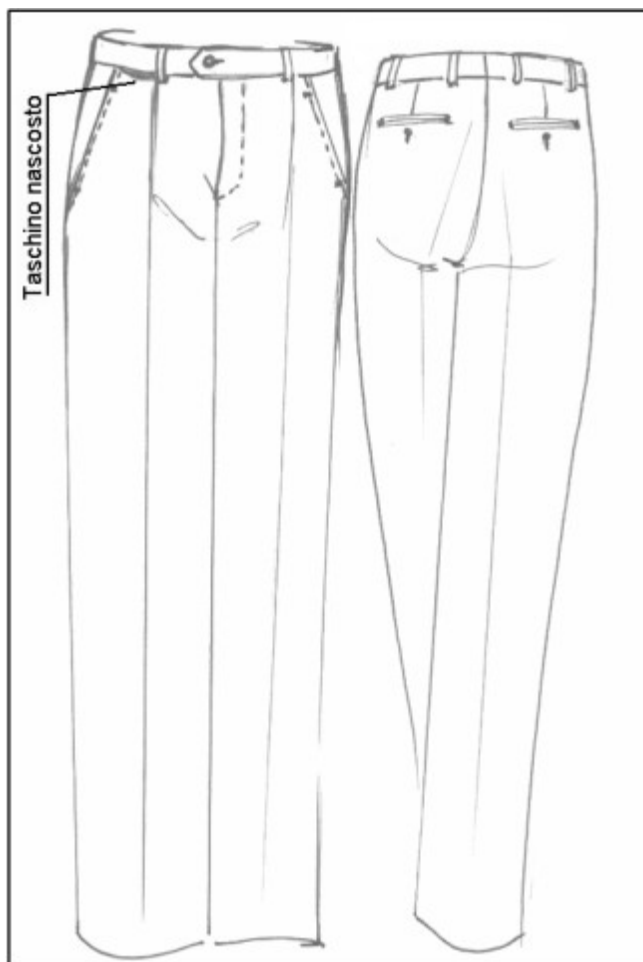
Taschine posteriori con doppio filetto con asola a filo e bottone [PL2401](#).

Cinturino alto 3,5 cm con numero 6 passanti di altezza 4 cm (adeguati al passaggio della

Uniforme Ordinaria (UO)

[cintura unisex UO22](#)).

Dimensione del gambule 23 cm.

**Pantaloni femminili**

Pantaloni foderati, di linea classica, diritta, ma modellati sulla vita e bacino.

Pinces vita davanti e dietro, piega stirata, tasche davanti, apertura e cinturino come nei pantaloni da uomo.

Un solo taschino posteriore, nella parte destra, a doppio filetto con asola a filo e bottone [PL2401](#).

Dimensione del gambule 21 cm.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

I pantaloni estivi hanno la stessa foggia dell'invernale ma i passanti sono di 5 cm (adeguati al passaggio del [cinturone unisex UO23](#)).

[Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino](#)

[Tessuto estivo T02 - Fresco lana](#)

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO03 - Pantaloni Estivi in Cotone

Pantaloni estivi, sfoderati, di linea sportiva da indossare senza giacca.

Pinces alla vita con piega stirata, chiusura con zip nascosta nel centro davanti sottolineata da impuntura di 3,5 cm.

Tasche laterali oblique con impuntura "a piedino" e travette a sostegno.

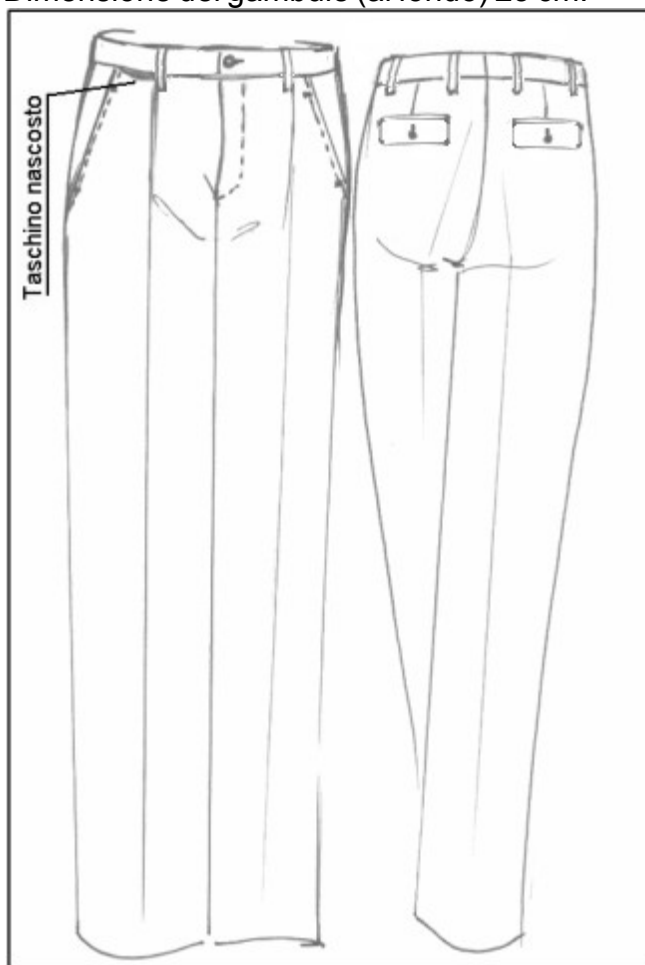
Taschino nascosto sul davanti destro, di 6 cm dalla tasca al davanti nell'attaccatura cinturino.

N. 2 taschine posteriori doppio filetto e pattina chiusa da bottone [PL24](#).

Cinturino alto 3,5 cm con numero 6 passanti di altezza 5 cm (adeguati al passaggio del [cinturone unisex UO23](#)).

Uniforme Ordinaria (UO)

Dimensione del gambule (al fondo) 23 cm.

Realizzati in tessuto [T12 cotone Rip Stop](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO04 - Gonna

Gonna, foderata, linea dritta e lunghezza al ginocchio.

Pinces vita davanti e dietro, chiusura con zip nascosta sul davanti (tipo pantaloni) sottolineata da impuntura di circa 3 cm.

Tasche laterali oblique con impuntura "a piedino" e travette di sostegno.

Il dietro ha la cucitura centrale con "cannone" per facilitare il movimento.

N.5 passanti di 4 cm di altezza (adeguati al passaggio della [cintura unisex UO22](#)).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana



Gonna Invernale

[Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino](#)

[Tessuto estivo T02 - Fresco lana](#)

La gonna estiva ha i passanti di 5 cm per essere utilizzata con il [cinturone unisex UO23](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO05 - Camicia Manica Lunga

Camicia manica lunga maschile

Linea dritta, sprone dietro che monta sul davanti, sottolineato da impuntura "a riva".

Spalline impunturate con asola e bottone sulle quali verrà inserita la guaina estraibile su cui sono composti i distintivi di grado.

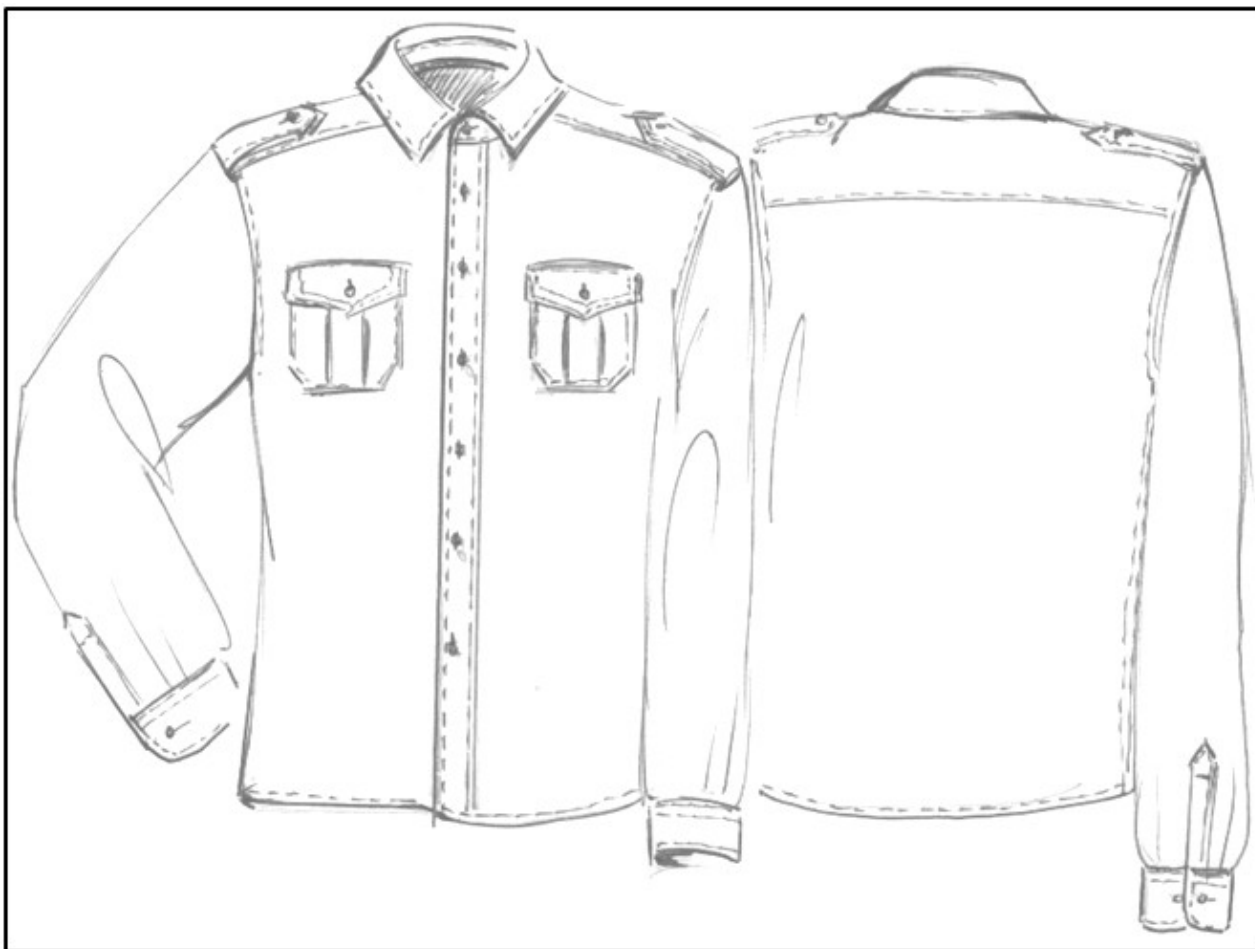
Collo camicia con listino, abbottonatura a cannoncino largo cm. 3, impunturato con n.7 bottoni (compreso listino).

N. 2 [taschini](#) con pattina chiusa da bottone.

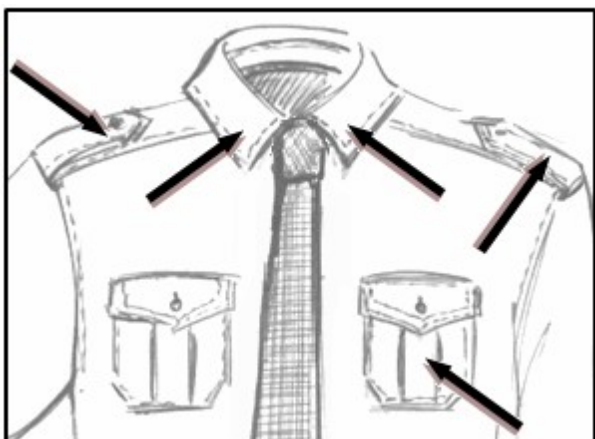
Maniche con polsi provvisti di doppio bottone.

In totale sono presenti n.15 bottoni del tipo [PL2401](#).

Uniforme Ordinaria (UO)

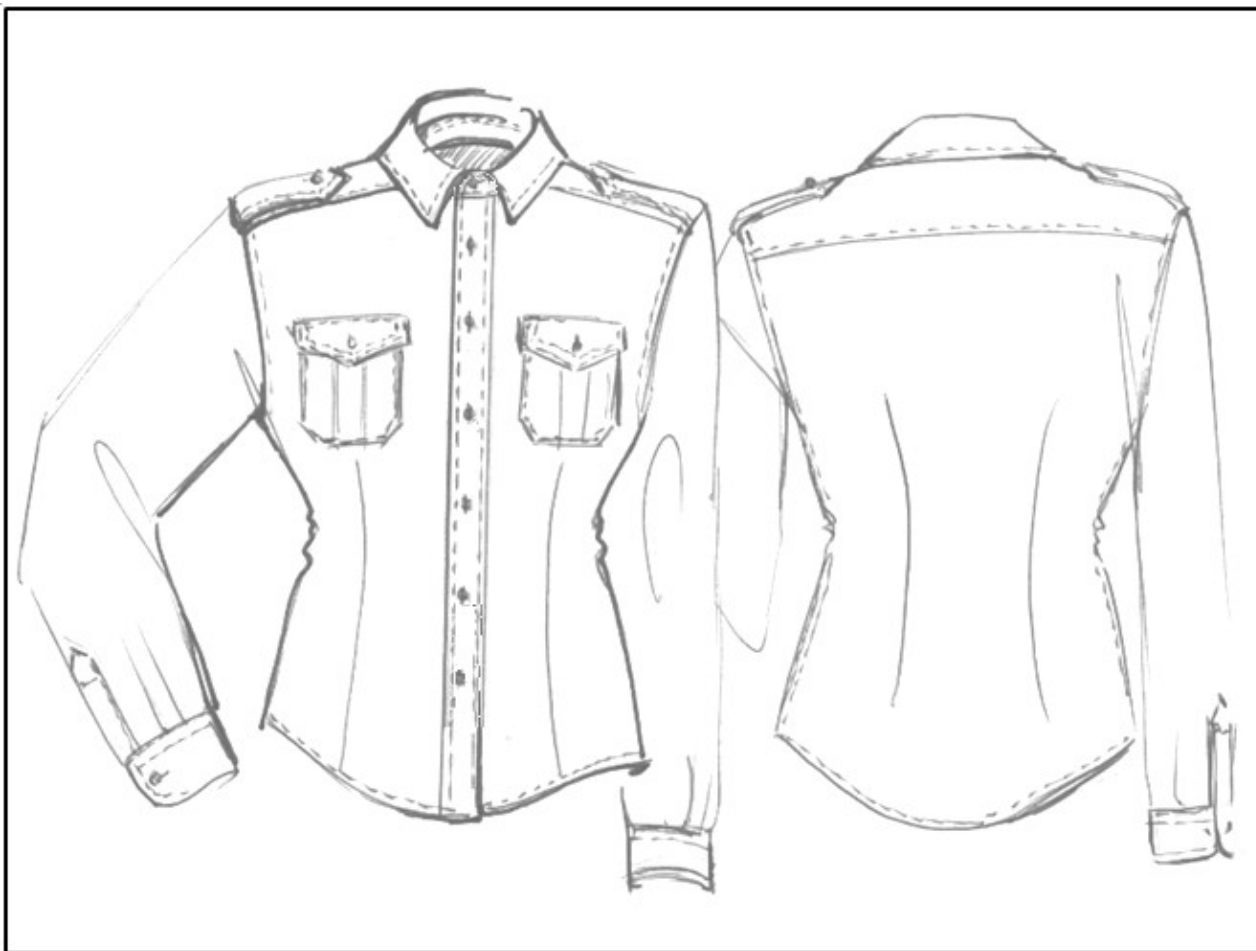


E' indossata senza giacca durante i servizi interni ed è integrata da [cravatta UO19](#), [fermacravatta UO20](#), alamari, gradi e placca di riconoscimento nelle posizioni indicate dalle frecce.

**Camicia manica lunga femminile**

Le caratteristiche generali sono uguali alla camicia maschile.

Linea sagomata sulla vita ,seno e fianchi con riprese davanti e dietro; stondata nel fondo.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

E' indossata senza giacca durante i servizi interni ed è integrata da cravatta, fermacravatta, alamari, gradi e placca di riconoscimento nelle posizioni indicate dalle frecce.



Tessuto [T04 - Oxford](#)

Colore :

- polizia municipale [C07 - Celeste](#) con bottoni [blu notte C06](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#) con bottoni [grigio C08](#).

Uniforme Ordinaria (UO)

U005 - Taschino

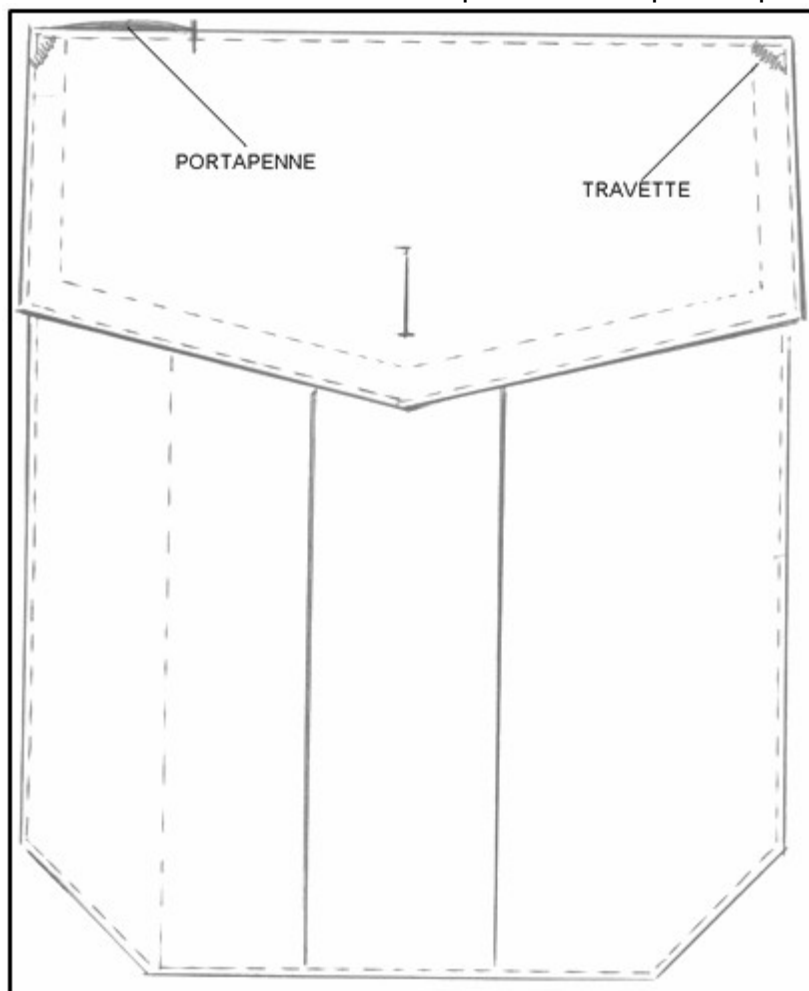
Taschino impunturato con pattina ed asola in verticale.

Dimensioni 12 x 15 cm.

Cannoncino centrale largo 3 cm.

Bottone.

Nel taschino sinistro deve essere presente un'apertura per alloggiare una penna.

**U006 - Camicia Manica Corta****Camicia maschile manica corta**

Linea dritta, sprone dietro che monta sul davanti, sottolineato da impuntura "a riva".

Spalline impunturate con asola e bottone sulle quali verrà inserita la guaina estraibile su cui sono composti i distintivi di grado.

Collo camicia con listino, abbottonatura a cannoncino largo 3 cm, impunturato con n.7 bottoni (compreso listino).

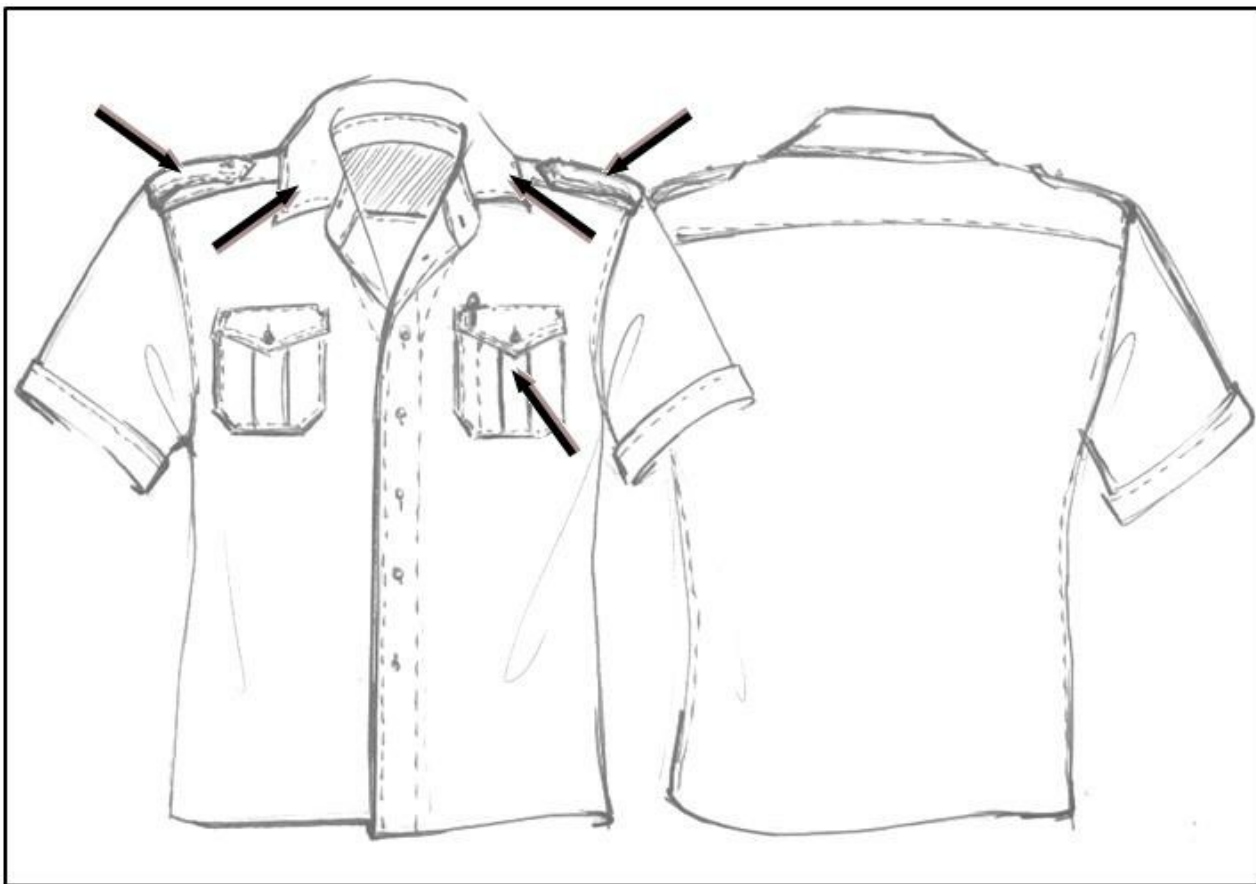
N. 2 [taschini](#) con pattina chiusa da bottone.

Nel taschino sinistro è presente un alloggiamento porta penne, verso l'apertura.

E' presente una [pattina a chiusura dello scollo](#).

Le maniche sono corte con risvolti alti 3 cm.

In totale sono presenti 12 bottoni [ME24](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

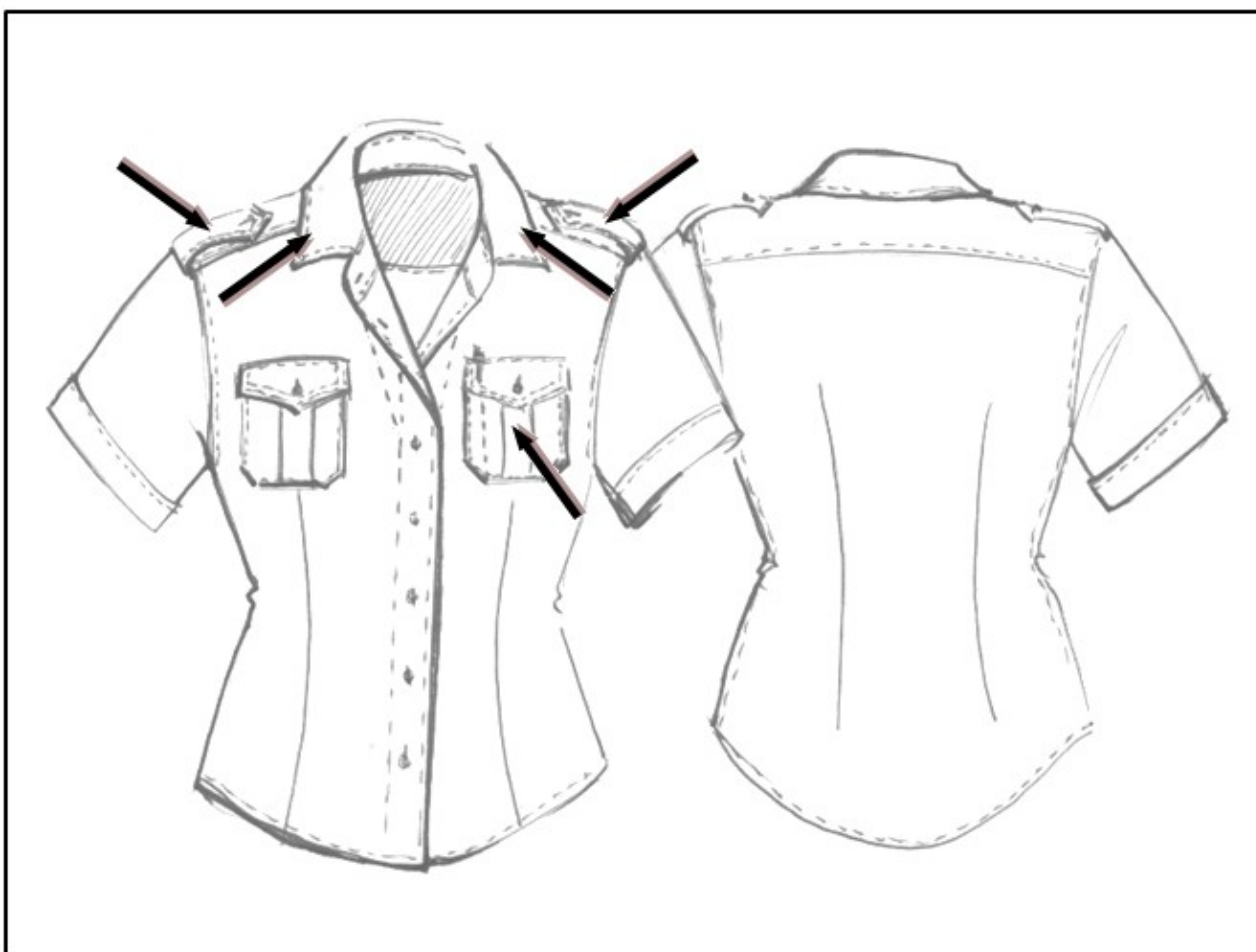
E' integrata da alamari, gradi e placca di riconoscimento nelle posizioni indicate dalle frecce.

Camicia femminile manica corta

Le caratteristiche generali sono uguali alla camicia maschile.

E' presente una [pattina a chiusura scollo](#) che ha verso opposto a quella maschile.

Linea sagomata sulla vita ,seno e fianchi con riprese davanti e dietro; stondata nel fondo.

Uniforme Ordinaria (UO)

E' Integrata da alamari, gradi e placca di riconoscimento nelle posizioni indicate dalle frecce.

Tessuto [T04 - Oxford](#)

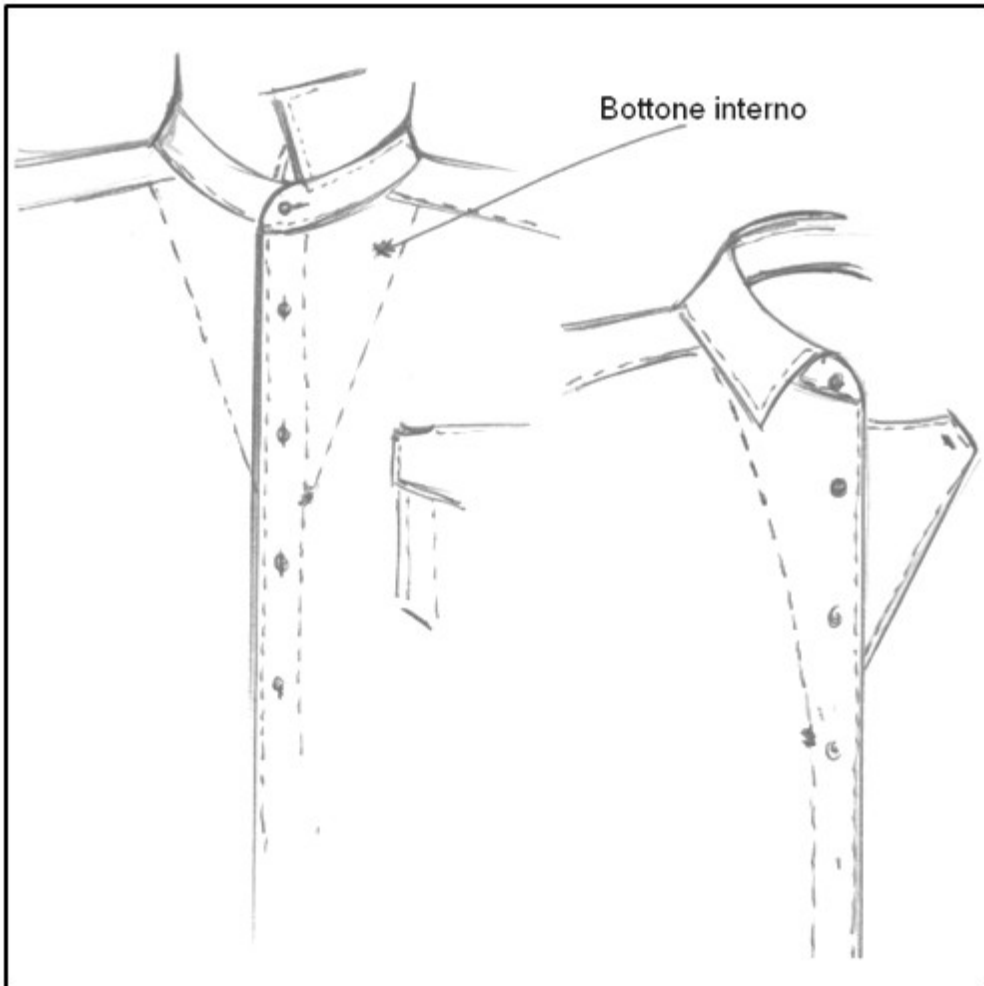
Colore :

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

U006 - Pattina collo maschile

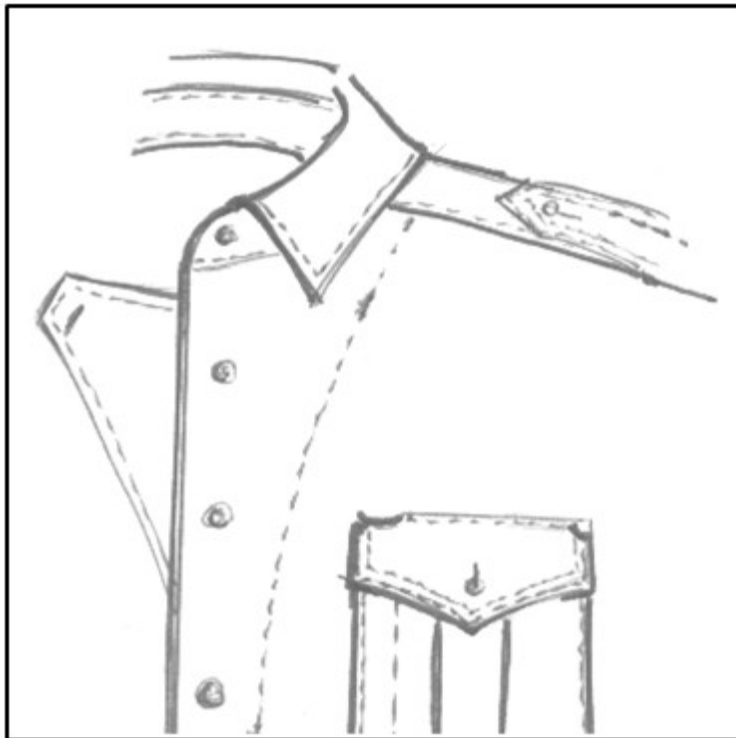
La pattina è interna, sotto l'apertura, a chiusura dello scollo (vedi disegno).
La pattina è fermata con bottone nascosto.



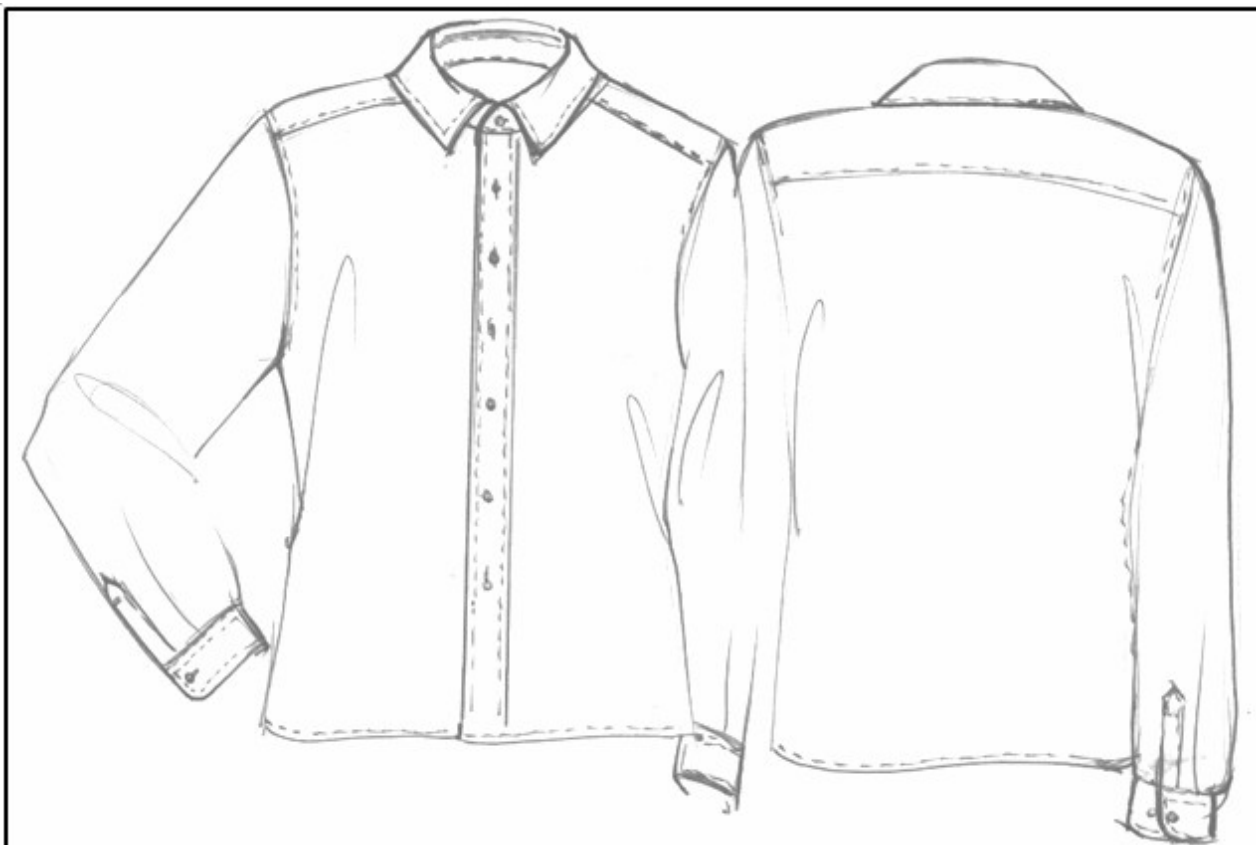
Uniforme Ordinaria (UO)

UO06 - Pattina collo femminile

La pattina è interna, sotto l'apertura, a chiusura dello scollo (vedi disegno).
La pattina è fermata con bottone nascosto.

**UO07 - Camicia Manica Lunga Unisex**

Camicia a manica lunga, unisex, linea dritta, sprone dietro che monta sul davanti, sottolineato da impuntura "a riva".
Collo camicia con listino, abbottonatura a cannoncino largo 3 cm, impunturato con n.7 bottoni (compreso listino).
Maniche con polsi provvisti di doppio bottone.
In totale sono presenti 11 bottoni del tipo [PL1601](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Non è prevista applicazione di alamari, gradi e placca di riconoscimento in quanto la camicia è sempre indossata con la giacca.

Tessuto [T03 - "Fil à Fil"](#)

Colore :

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

Bottoni di colore bianco.

UO08 - Giaccone Impermeabile Unisex

Giaccone realizzato con tessuto impermeabile e traspirante e dotato di imbottitura estraibile.

Chiusura con cerniera a doppio cursore (doppia battuta, antiacqua ed antivento), nascosta da una patta fermata con 6 bottoni a pressione.

Cintura a nastro, in vita, di altezza 4 cm, con fibbia ad aggancio rapido e passanti adeguati all'inserimento del [cinturone unisex UO23](#).

Manica a giro sceso con elasticatura nel fondo e laccino con bottone a pressione per la chiusura del polso.

Cappuccio rimovibile fermato con 3 bottoni a pressione (il cappuccio deve essere sufficientemente ampio per contenere il cappello).

Tasche con zip orizzontali, coperte da pattine lunghe circa 25 cm, fermate con un bottone a pressione.

Taschini con pattina, fermati con 2 bottoni a pressione. Taschino sinistro dotato di aggancio per placca.

Tasca interna.

Uniforme Ordinaria (UO)

Spalline fermate con bottone a pressione.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti. La giacca interna, a maniche lunghe, facente funzione di imbottitura, totalmente asportabile, fissata al giaccone mediante una zip, è dotata di due tasche chiuse con bottone a pressione.

Sia il giaccone, sia l'imbottitura estraibile, sono dotati di un'apertura per il passaggio della cinghia di attacco della fondina.

Tutte le cuciture, nella parte interna della giacca, sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco.

Tutti i bottoni sono del tipo [BP01](#).



Realizzato con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#) e foderato con tessuto in fibra sintetica avente massa areica di circa 80 g/m².

La giacca interna, isotermica, è trapuntata ed imbottita con ovatta in fibra sintetica ad elevata coibenza termica (CLO > 1,5).

Colore del tessuto e dei bottoni:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

UO09 - Impermeabile Lungo (alternativo al giaccone UO07)

Impermeabile lungo unisex realizzato con tessuto impermeabile e traspirante e dotato di imbottitura estraibile.

Chiusura con cerniera a doppio cursore (doppia battuta, antiacqua ed antivento) coperta da una lista fermata con bottoni a pressione.

Cintura a nastro, in vita, di altezza 4 cm, con fibbia ad aggancio rapido e passanti adeguati all'inserimento del [cinturone unisex UO23](#).

Collo a listino (alto 10 cm al centro dietro) e mantellina fermata, sul dietro con un bottone a pressione.

Maniche raglan; spalline per l'applicazione dei distintivi e laccetti, al fondo per stringere il polso, con bottone a pressione.

Due tasche alte, chiuse con zip orizzontale, nascoste dalla mantellina.

Tasche oblique con pattina di altezza 6 cm e zip nascosta di 16 cm.

Fessure rinforzate, per il passaggio della cinghia di attacco della fondina, coperte con pattina di altezza 5 cm.

Tasca interna.

Dietro con cucitura centrale e spacco soprammesso fermato con un bottone a pressione.

La giacca interna, a maniche lunghe, facente funzione di imbottitura, totalmente asportabile è fissata al giaccone mediante una zip.

Logotipo, su una riga, sulla destra del davanti.

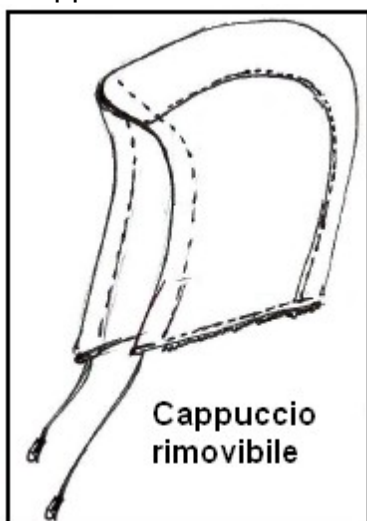
Tutte le cuciture nella parte interna del capo sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco.

Tutti i bottoni sono del tipo [BP01](#).

Uniforme Ordinaria (UO)



L'impermeabile è dotato di cappuccio rimovibile agganciato per mezzo di una zip. Il cappuccio deve essere sufficientemente ampio per contenere il cappello.



Realizzato con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#) e foderato con tessuto in fibra sintetica avente massa areica di circa 80 g/m².

La giacca interna, isotermica, è trapuntata ed imbottita con ovatta in fibra sintetica ad

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

elevata coibenza termica (CLO >1,5).

Colore del tessuto e dei bottoni:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Con l'impermeabile lungo è ammessa l'utilizzazione del [casco unisex RA02](#).

UO11 - Impermeabile Estivo 3/4 Unisex

Impermeabile estivo realizzato con tessuto impermeabile e traspirante.

Sfoderato, 3/4 unisex, monopetto, con cappuccio staccabile.

Abbottonatura centrale con 5 [bottoni a pressione tipo BP01](#).

Cintura in vita, a nastro, di altezza 4 cm con fibbia ad aggancio rapido e passanti adeguati all'inserimento del [cinturone unisex UO23](#).

Tasche a taglio ("pistagna") leggermente inclinate.

Carrè mantellina, davanti e dietro, con interno realizzato con tessuto a rete traspirante.

Collo tipo camicia, con "lunetta".

Dietro con cucitura centrale e spacco soprammesso.

Manica in due pezzi con laccetto al fondo provvisto di velcro per stringere il polso.

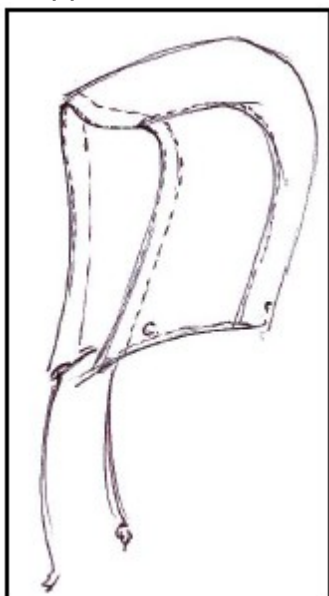
Spalline per l'applicazione dei distintivi, fermate con bottoni a pressione.

Logotipo, su una riga, sulla destra del davanti.

Uniforme Ordinaria (UO)

Impermeabile Estivo 3/4 Unisex

Cappuccio rimovibile fermato con 4 bottoni a pressione.
Il cappuccio deve essere sufficientemente ampio per contenere il cappello.



Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Realizzato con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#).

Colore del tessuto e dei bottoni:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO10 - Pantaloni Impermeabili

Pantaloni impermeabili realizzati con tessuto impermeabile e traspirante e dotati di imbottitura interna estraibile.

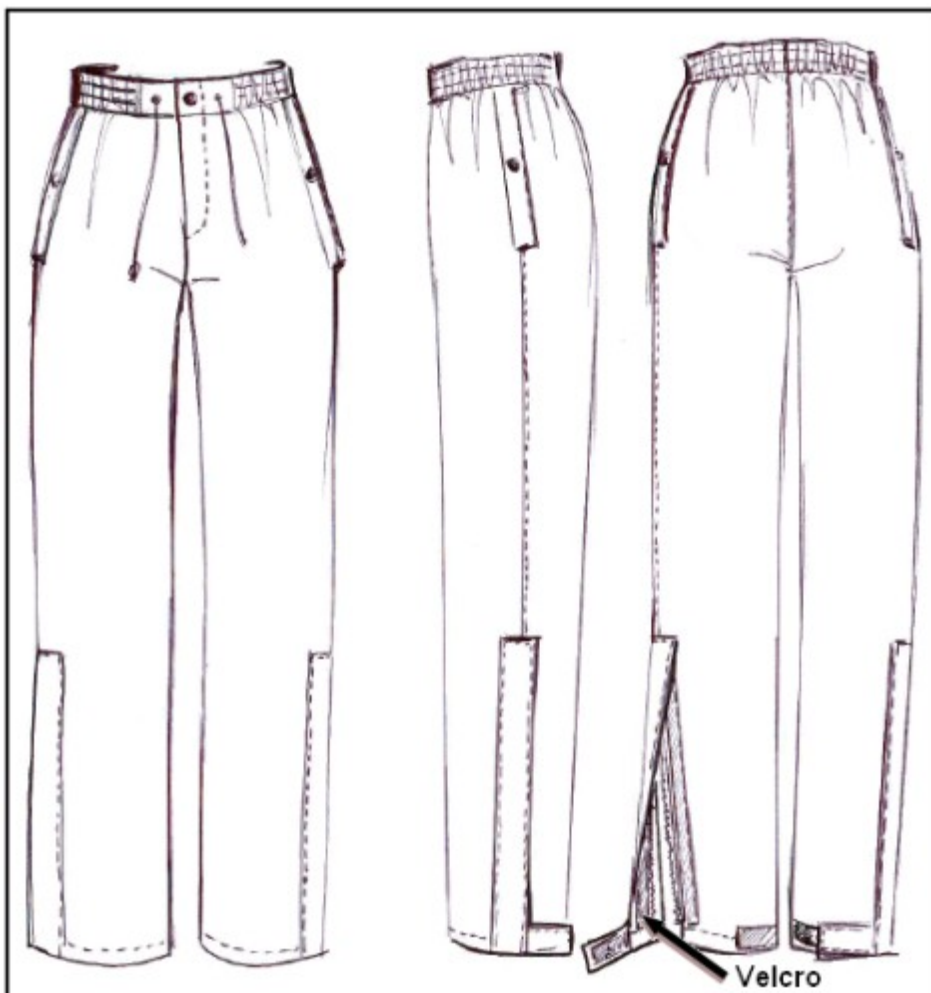
Aperture per tasche sui fianchi fermate con bottone a pressione del tipo [BP01](#).

Apertura, nel centro davanti, con zip nascosta.

Cinturino di altezza 4 cm, dotato di elastico e coulisse.

Nel fondo apertura laterale chiusa con zip nascosta e velcro.

Tutte le cuciture nella parte interna del capo sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco.



Realizzati con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#) foderati con tessuto in poliammide avente massa areica di 60-70 g/m².

I pantaloni interni, isotermici, sono trapuntati ed imbottiti con ovatta in fibra sintetica ad elevata coibenza termica (CLO > 1,5).

Colore del tessuto e dei bottoni:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO12 - Mantella Impermeabile

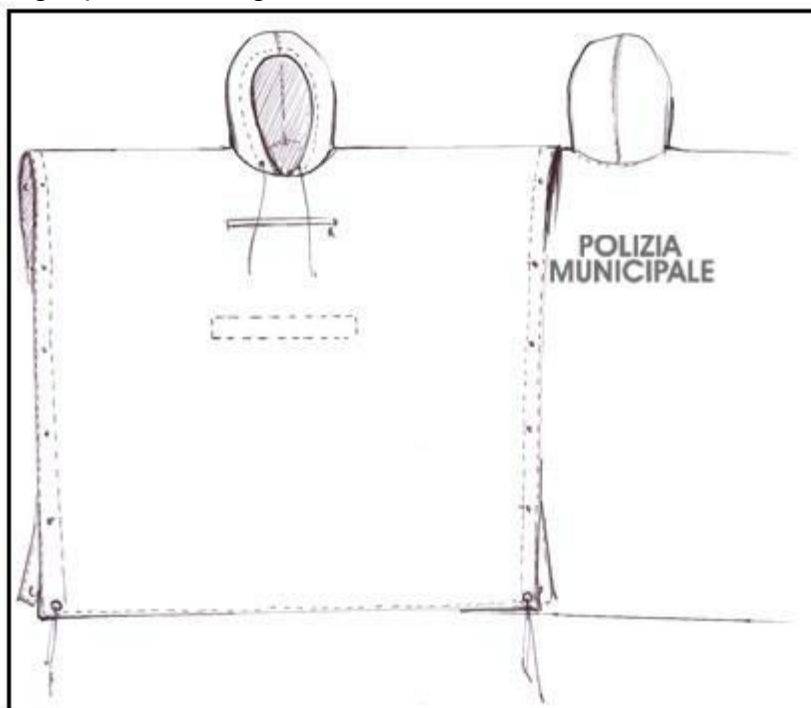
Mantella impermeabile sfoderata.

Linea "poncho", con cappuccio e bottoni laterali a pressione.

Tasca anteriore, con chiusura a zip, utilizzata come custodia per l'indumento ripiegato.

Nella parte centrale anteriore, all'altezza della vita è presente una coulisse per bloccare in vita l'indumento.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro.



Realizzata in tessuto [T17 impermeabile](#).

Colore del tessuto e dei bottoni [giallo C05](#).

UO13 - Gilet Unisex

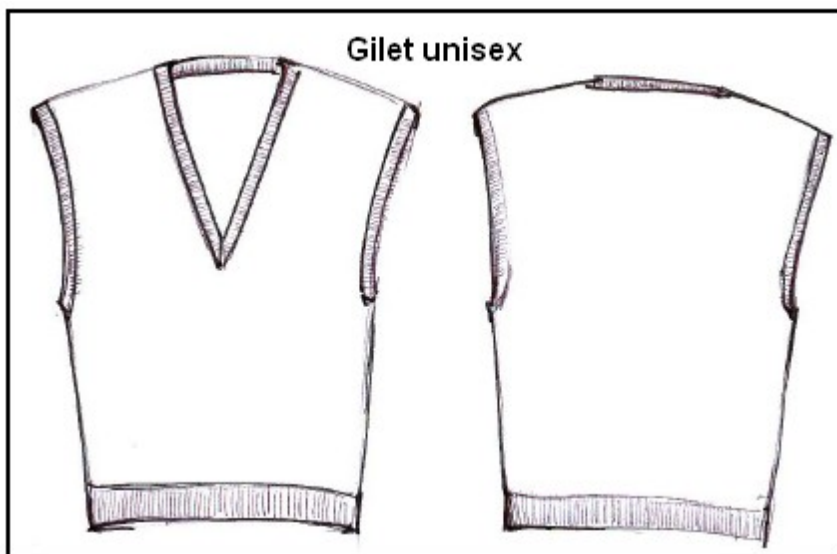
Gilet unisex in tessuto a maglia rasata di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile.

Realizzato con filato di titolo Nm 32/2 e finezza macchina rettilinea 12.

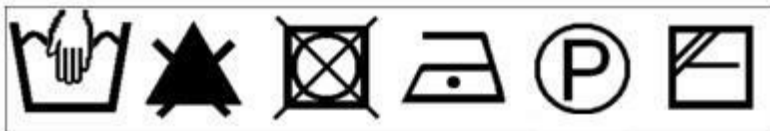
Scollatura profonda (per essere indossato, in caso di freddo intenso, sotto la giacca [UO01](#) senza risultare visibile).

Bordo di 2 cm al collo ed al giro manica.

Bordo di contenimento corpo in maglia a costa.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana


Manutenzione:



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO14 - Maglione Unisex Scollo V

Maglione unisex con scollo a "V" da indossare in alternativa alla giacca con camicia e cravatta durante i servizi interni.

Realizzato in tessuto a maglia rasata di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestingibile con filato di titolo Nm 28/2 e macchina rettilinea finezza 12.

Bordo dello scollo di altezza 2 cm.

Bordi di contenimento del corpo e dei polsi realizzati in maglia a costa.

Il maglione ha applicazioni realizzate con [tessuto impermeabile e traspirante 106](#) :

- salvagomiti di dimensioni 10 x 22 cm.
- salvaspalle di dimensioni 15 x 26 cm (il salvaspalla sinistro ha, nella parte anteriore, un passante per l'applicazione della placca)
- spalline fermate con 2 bottoni [ME24](#).
- taschino porta-matite, sulla manica sinistra, di dimensione 11 x 15 cm.

Sul lato destro del petto è presente un velcro di dimensioni 2 x 8 cm per l'applicazione del logotipo.

Uniforme Ordinaria (UO)



Manutenzione:



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO15 - Maglione Unisex Collo Lupetto

Maglione unisex con collo "a lupetto" in tessuto a maglia rasata di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile.

Realizzato con filato di titolo Nm 32/2 e macchina rettilinea finezza 12.

Apribile al centro, davanti, per mezzo di una zip ricoperta.

Il maglione è foderato e dotato di membrana antivento e traspirante.

Applicazioni, realizzate con il tessuto [T06 impermeabile e traspirante](#), per:

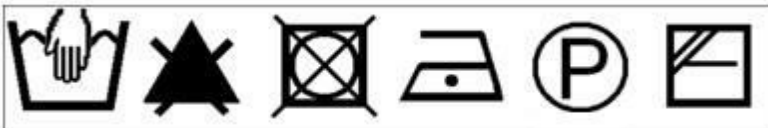
- salvagomiti di dimensioni 10 x 22 cm.
- salvaspalle di dimensioni 15 x 26 cm (il salvaspalla sinistro ha, nella parte anteriore, un passante per l'applicazione della placca).
- spalline fermate con 2 [bottoni ME24](#)
- sulla manica sinistra taschino portamatite di dimensione 11 x 15 cm.

Sul lato destro del petto è presente un velcro di dimensioni 2 x 8 cm per l'applicazione del logotipo.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana



Manutenzione:



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO16 - Maglione Unisex Collo Lupetto in Pile

In alternativa al maglione [UO15](#) può essere adottato un capo con caratteristiche analoghe realizzato in pile dotato di membrana antivento.

In questo caso il tessuto risulta costituito da tre strati:

- pile in poliestere all'esterno;
- strato funzionale impermeabile e traspirante;
- materiale di supporto in poliestere interno.

UO17 - Berretto Maschile

Berretto maschile di colore bianco.

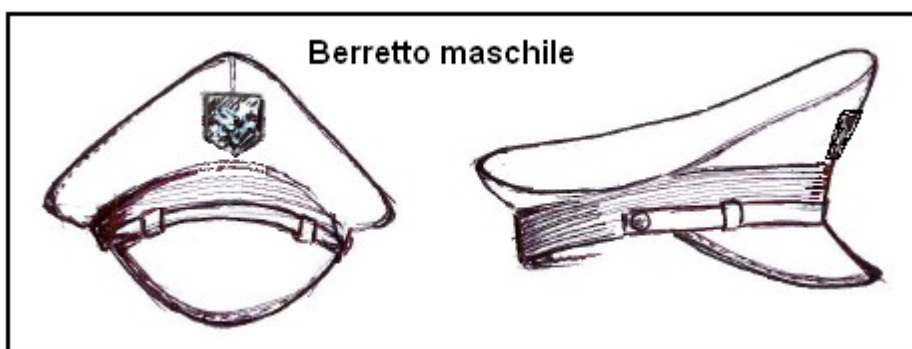
Visiera, di spessore consistente, in nero lucido nella parte superiore ed in verde in quella inferiore.

Alzata ricurva verso l'alto al cui centro, davanti, è applicato il simbolo della polizia municipale e provinciale.

Nella parte verticale, rigida, è inserita una fascia di colore blu tipo millerighe per il ruolo agenti e damascata per i rimanenti ruoli.

Il soggolo varia a seconda del grado ed è fermato da n.2 bottoni del tipo [ME24](#).

Uniforme Ordinaria (UO)



Il berretto è realizzato con il tessuto:

[T01 - Lana pettinata cordellino](#) per la versione invernale;

[T02 - Fresco lana](#) per la versione estiva.

Al berretto si può applicare la [foderina copricapotta gialla retroriflettente AV02](#).

Il berretto è corredato da foderine di ricambio in tessuto elasticizzato.

UO18 - Copricapo Femminile

Copricapo femminile di forma tronco conica di colore bianco con falda, di altro colore, ripiegata verso l'alto nelle parti laterali.

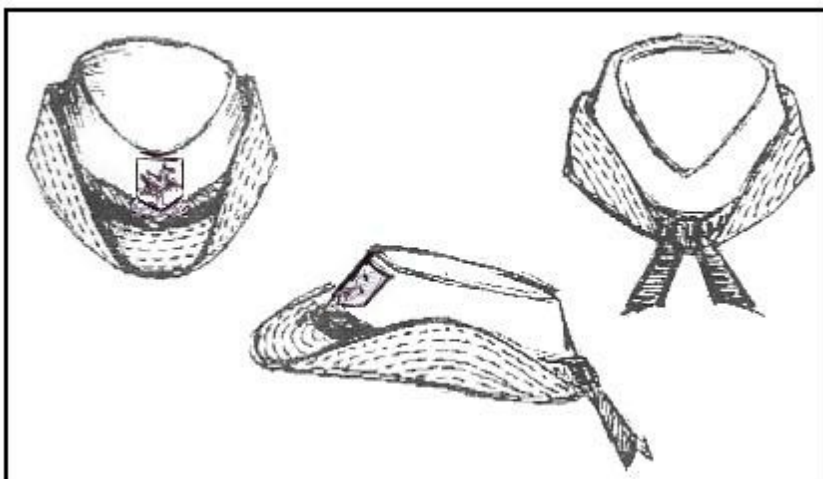
Al centro, davanti, è applicato il simbolo della polizia municipale e provinciale.

Nella parte posteriore, al centro, è applicato un bottone del tipo [ME24](#).

Nella parte verticale è inserita una fascia di colore blu tipo millerighe per il ruolo agenti e damascata per i rimanenti ruoli.

Alla base della capina è applicato un nastro tipo gros-grain, alto 2,5 cm, dello stesso colore della falda laterale, fermato al centro con un nodo piatto. I due lembi liberi del nastro misurano 8 cm.

Il soggolo varia a seconda del grado.



Il berretto è realizzato con tessuto:

[T01 - Lana pettinata cordellino](#) per la versione invernale

[T02 - Fresco lana](#) per la versione estiva.

Colore della falda laterale:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

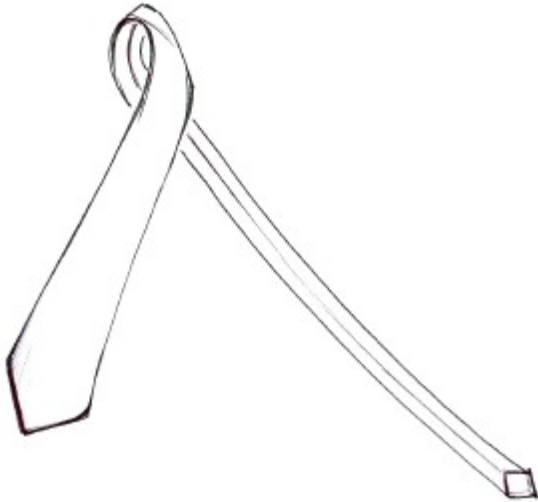
Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

UO19 - Cravatta

Cravatta unisex in tessuto tipo "shantung" in tinta unita.

La cravatta è priva di fregi o disegni.

La larghezza, nel punto di massima dimensione, è di 8 cm.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

UO20 - Fermacravatta

Fermacravatta di metallo, color argento, con pegaso al centro.

UO21 - Guanti

Guanti unisex, corti, in pelle di colore nero.



UO22 - Cintura Unisex

Cintura unisex, in pelle o poliammidel ad alta tenacità (esempio Cordura®) di altezza 3,5 cm.

Fibbia quadrata di 4 cm di lato, realizzata in metallo colore argento, recante il simbolo della polizia municipale e provinciale inscritto in un ipotetico quadrato di 3,5 cm di lato.



Colore :

- polizia municipale : nero.
- polizia provinciale : nero.

UO23 - Cinturone Unisex

Cinturone unisex, in pelle o poliammide ad alta tenacità (esempio Cordura®) di altezza 4,5 cm.

Fibbia rettangolare, di dimensioni 5 x 6,5 cm, in metallo color argento recante il simbolo della polizia municipale e provinciale inscritto in un quadrato ipotetico di 4 cm di lato.

E' dotato di tracolla, con attacco a tre punti, in pelle.



Colore :

- polizia municipale : bianco.
- polizia provinciale : nero.

Al cinturone sono assicurati [fondina, portacaricatore portamanette UO24](#).

UO24 - Buffetterie

Buffetterie costituite da fondina, portacaricatore e portamanette in pelle o in termoplastica preformata o in poliammide ad elevata tenacità con foggia adeguata per contenere le singole dotazioni.

La fondina deve essere dotata di un adeguato bottone di sgancio e blocco di sicurezza antiscippo ed il grilletto deve essere coperto.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana



Colore :

- polizia municipale : bianco.
- polizia provinciale : nero.

U025 - Borsello

Borsello unisex realizzato in pelle bianca.

Dimensioni:

- altezza minima 25 cm; altezza massima 30 cm;
- larghezza minima 15 cm; larghezza massima 20 cm.

Mantice laterale.

Cinghia per tracolla rimovibile dal borsello.

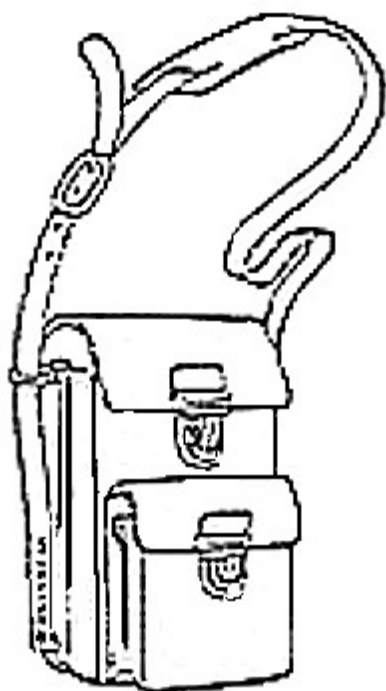
Sul retro sono presenti due passanti di 5 cm di altezza (adeguati per l'eventuale passaggio del [cinturone unisex U023](#)).

Tasca a vista sul retro.

Fermagli di chiusura in metallo colore argento.

Sulla tasca anteriore è impresso il simbolo della polizia municipale e provinciale inscritto in un ipotetico quadrato avente lato di 5 cm.

Uniforme Ordinaria (UO)



Il borsello può essere portato a tracolla o agganciato al [cinturone unisex UO23](#).

UO26 - Portadocumenti

Le amministrazioni possono dotarsi di un portadocumenti, mappe e portamatite. Il portadocumenti è un contenitore, coordinato con la buffetteria, di dimensioni ridotte rispetto al [borsello UO25](#), dotato di maggior mimetismo, provvisto di tracolla e di aggancio al [cinturone unisex UO23](#) (normale utilizzazione).

UO27 - Zaino

Zaino di tipo "tattico".

Dimensioni orientative 35x50x15 cm corrispondenti a circa 25 Litri di capienza.

Realizzato in poliammide ad alta tenacità, antistrappo ed impermeabile.

Colore [verde militare C04](#).

UO28 - Calze Maschili

Calza lunga invernale

Calze lunghe, misto lana (70% lana, 30% poliammide) a costine 7/3, rimagliate a mano e con tallone alto rinforzato.

Calza lunga estiva in cotone

Calze lunghe, puro cotone a costine 7/3, rimagliate a mano e con tallone alto rinforzato.

[Colore C06](#) - Blu notte per polizia municipale

[Colore C08](#) - Grigio per polizia provinciale

[Colore C10](#) - Nero per Uniforme di gala

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**UO29 - Calze Femminili**

Calze femminili collant, di colore neutro, trasparenti.

Sono previste le versioni:

- estiva da 20 den;
- invernale da 40 den.

U0 - Calzature

Le calzature devono garantire comfort: massima traspirabilità ed impermeabilità, antistaticità e capacità ammortizzante degli urti.

Le singole amministrazioni possono richiedere la marcatura CE, e la conformità alle norme:

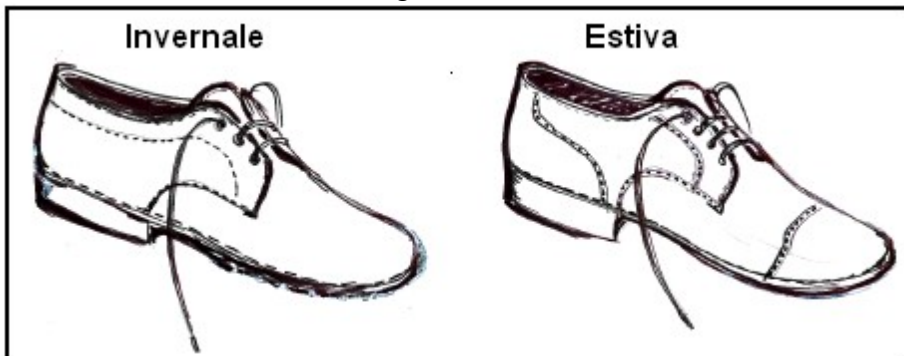
- [UNI EN 344](#) (intesa come calzatura da lavoro);
- [UNI EN 20347](#) (intesa come calzatura per uso professionale);

UO30 - Scarpe Unisex

Scarpe unisex, in pelle nera, chiuse con stringhe.

Versione invernale dotata di membrana impermeabile e traspirante con suola in gomma con scolpitura.

Versione estiva con suola in gomma o in cuoio:

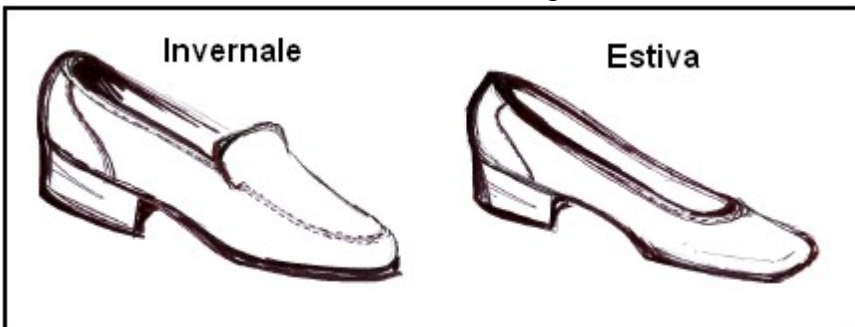
**UO31 - Scarpe Femminili**

Scarpe femminili, in pelle colore nero, suola in gomma antiscivolo.

Tacco altezza massima 3 cm.

Versione Invernale, accollata, dotata di membrana impermeabile e traspirante e suola in gomma:

Versione estiva, décolleté, con suola in gomma o in cuoio:

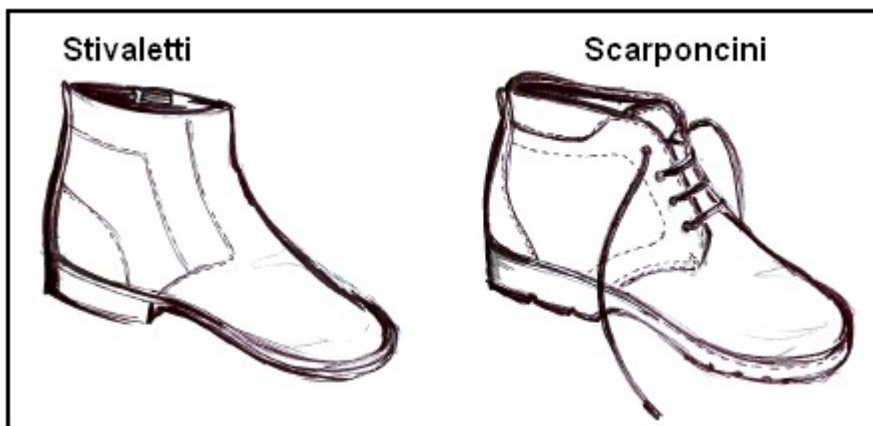


Per l'[uniforme di rappresentanza](#) e di [gala](#) è consentita l'utilizzazione di una versione con tacco anche superiore a 3 cm.

Uniforme Ordinaria (UO)

U032 - Stivaletti Unisex

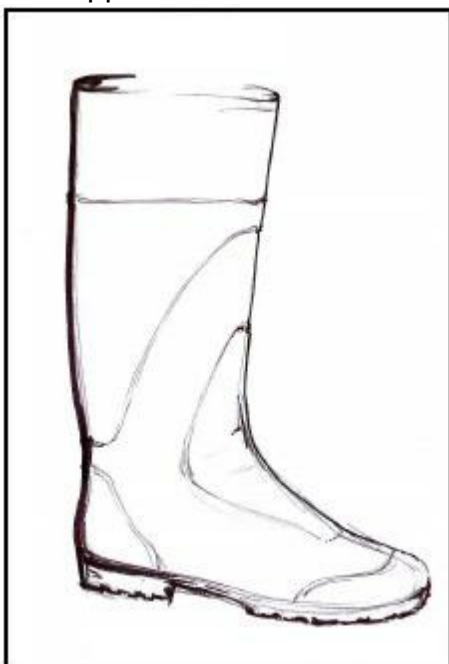
Stivaletti provvisti di elasticatura laterale eventualmente dotate di cerniere.
In alternativa scarponcino "polacco" unisex altezza 15 cm allacciato tramite anelli passa laccio.



Tomaia in pelle nero pieno fiore.
Trattato idrorepellente e foderato con membrana impermeabile e traspirante.
Suola in gomma antistatica, antiscivolo e antiolio con tacco ammortizzante.

U033 - Stivali Unisex

Stivale a mezza gamba realizzati in gomma di caucciù.
Fodera interna in materiale sintetico.
Suola con forte scolpitura, autopulente, antiscivolo con eventuale orientamento del disegno contrapposto tra suola e tacco.



La versione invernale è dotata di membrana in neoprene ad alta densità per aumentare la coibenza termica.
Colore:

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

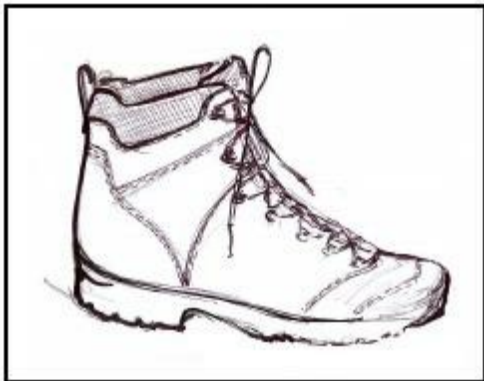
- nero per la polizia municipale.
- [verde militare C04](#) per la polizia provinciale.

U034 - Scarpe Trekking

Scarpe da Trekking, unisex.

Rivestimento interno con membrana traspirante, imbottitura auto modellante, plantare rimovibile.

Suola in gomma fortemente scolpita antiscivolo ed autopulente.



Pedula in pelle, tomaia in nubuk idrorepellente.

Le singole amministrazioni possono adottare scarpe estive più leggere con porzioni di tomaia realizzata in poliammide ad alta tenacità.

Colore :

- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

U035 - Stivale a coscia

Stivale tutta coscia realizzati in gomma di caucciù con membrana termica in neoprene ad alta densità.

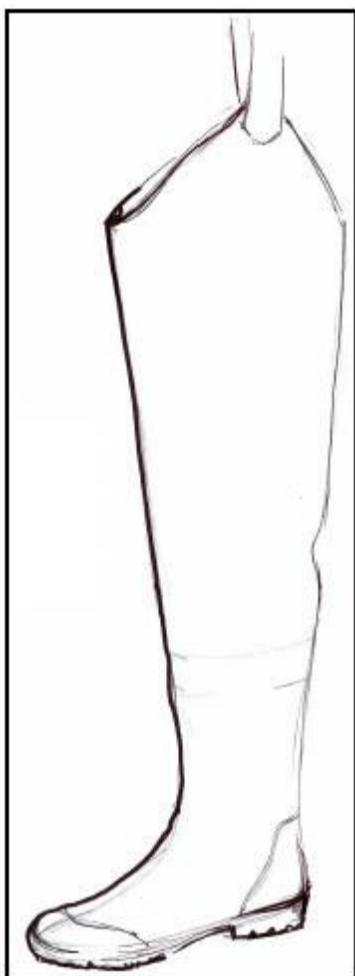
Cuciture termosaldate.

Suola rinforzata in acciaio.

Suola con forte scolpitura, autopulente, antiscivolo con eventuale orientamento del disegno contrapposto tra suola e tacco.

Attacco regolabile con velcro per agganciarlo alla cintura

Uniforme Ordinaria (UO)



Colore:

- polizia provinciale [verde militare C04](#).

3 Servizio Automontato (AM)

Uniforme per reparti che espletano, in maniera continuativa, il servizio automontato.

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#):

[AM01](#) - Pantaloni elasticizzati

[AM02](#) - Giaccone impermeabile unisex

[AM03](#) - Polo

[AM04](#) - Maglione collo alto unisex

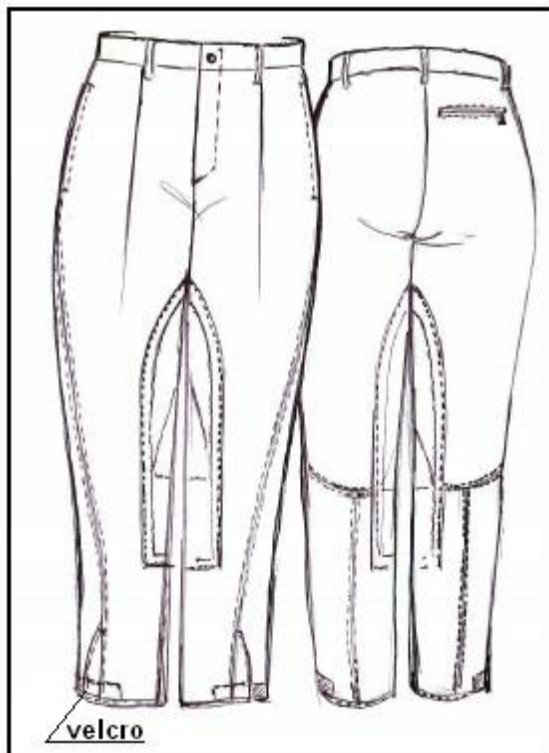
[AM05](#) - Maglione collo alto in pile

[AM06](#) - Giubbotto estivo

[AM07](#) - Stivali

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**AM01 - Pantaloni Elasticizzati**

Pantaloni elasticizzati, aderenti dal ginocchio alla caviglia, con entrogamba rinforzato. Taglio classico alla "cavallerizza", sagomatura sui fianchi, lunghezza fino alle caviglie, finiti con fettuccia di cotone sul fondo di lunghezza adeguata per l'allacciatura. Sul fondo è presente uno spacchetto di circa cm 10 chiuso con velcro.



Il pantalone deve essere indossato con gli [stivali AM07](#).

Realizzato con:

- tessuto [T07 elasticizzato per la versione invernale](#);
- tessuto [T08 elasticizzato per la versione estiva](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#)
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#)

AM02 - Giaccone Impermeabile Unisex

Giaccone realizzato con tessuto impermeabile e traspirante e dotato di imbottitura estraibile.

Chiusura con cerniera a doppio cursore (doppia battuta, antiacqua ed antivento), nascosta da una patta fermata con 6 bottoni a pressione.

Cintura a nastro, in vita, di altezza 4 cm, con fibbia ad aggancio rapido e passanti adeguati all'inserimento del [cinturone unisex UO23](#).

Manica a giro sceso con elasticatura nel fondo e laccino con bottone a pressione per la chiusura del polso.

Cappuccio rimovibile fermato con 3 bottoni a pressione (il cappuccio deve essere sufficientemente ampio per contenere il cappello).

Tasche con zip orizzontali, coperte da pattine lunghe circa 25 cm, fermate con un bottone a

Servizio Automontato (AM)

pressione.

Taschini con pattina, fermati con 2 bottoni a pressione. Taschino sinistro dotato di aggancio per placca.

Tasca interna.

Spalline fermate con bottone a pressione.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

La giacca interna, a maniche lunghe, facente funzione di imbottitura, totalmente asportabile, fissata al giaccone mediante una zip, è dotata di due tasche chiuse con bottone a pressione.

Sia il giaccone, sia l'imbottitura estraibile, sono dotati di un'apertura per il passaggio della cinghia di attacco della fondina.

Tutte le cuciture, nella parte interna della giacca, sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco.

Tutti i bottoni sono del tipo [BP01](#).



Realizzato con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#) e foderato con tessuto in fibra sintetica avente massa areica di circa 80 g/m².

La giacca interna, isotermica, è trapuntata ed imbottita con ovatta in fibra sintetica ad

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

elevata coibenza termica (CLO > 1,5).

Colore del tessuto e dei bottoni:

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

AM03 - Polo

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.



Realizzata in [tessuto T09](#).

Colore:

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

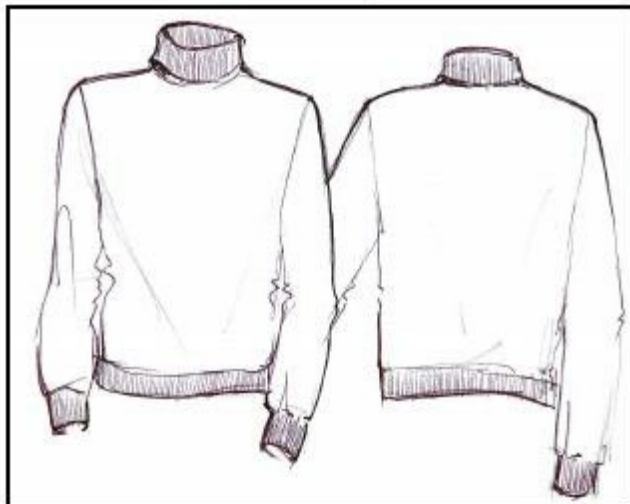
Servizio Automontato (AM)

AM04 - Maglione Collo Alto Unisex

Maglione in tessuto a costa inglese di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile a collo alto (lunghezza totale 15 cm).

Realizzato con filati Nm 48/2 con finezza macchina 10.

Bordi e fondo del corpo in maglia a costa.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

AM05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile

In alternativa al [maglione a collo alto AM04](#), le singole amministrazioni possono dotarsi di analogo indumento realizzato in tessuto a maglia pile in poliestere, anti-vento a tre strati, avente peso di 300 g/m² circa.

AM06 - Giubbotto Estivo

Giubbotto estivo tipo "bomber".

Abbottonatura a cerniera nascosta, bordatura elastica a filza alta 4 cm al corpo ed ai polsi. Spalline fermate da bottoni a pressione [BP01](#).

Tasche a taglio (tipo "pistagna"), oblique nella parte inferiore e con pattina nella parte superiore.

Taschino porta penne sulla manica sinistra.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Il capo può essere dotato di manicotti retroriflettenti, estraibili dalle maniche, tramite cerniera.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana



Realizzato in tessuto [T06 Impermeabile e traspirante](#).

Foderato con tessuto traforato a maglia in catena, 100% Poliestere, peso 80-90 g/m².

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

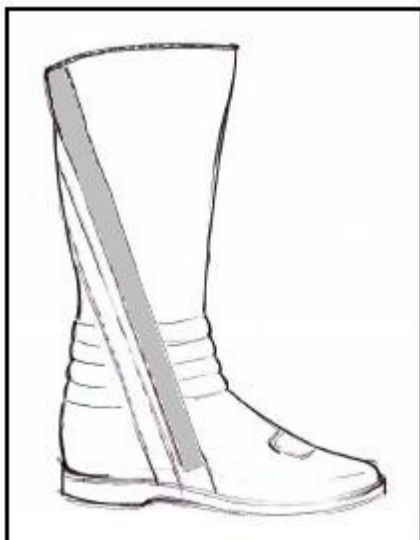
AM07 - Stivali

Stivali in pelle nera, con cerniera laterale.

Dotati di membrana impermeabile e traspirante.

Profilo retroriflettente trasversale, sul lato esterno, alto almeno cm 2 e tale da assicurare una superficie retroriflettente di almeno 0,02 m².

La calzatura deve avere la marcatura CE e deve essere dotata di certificato di conformità alle norme [UNI EN 344 ed UNI EN ISO 20347](#).



Coibentati, mediante fodera termica, nella versione invernale.

4 Servizio Motomontato (MM)

Uniforme per reparti che espletano, in maniera continuativa, il servizio motomontato.

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#):

[MM01](#) - Pantaloni elasticizzati

[MM02](#) - Giaccone impermeabile unisex

[MM03](#) - Polo

[MM04](#) - Maglione collo alto unisex

[MM05](#) - Maglione collo alto unisex in pile

[MM06](#) - Giubbotto estivo

[MM07](#) - Stivali

[MM08](#) - Casco

[MM09](#) - Berretto "base-ball"

[MM10](#) - Guanti da motociclista

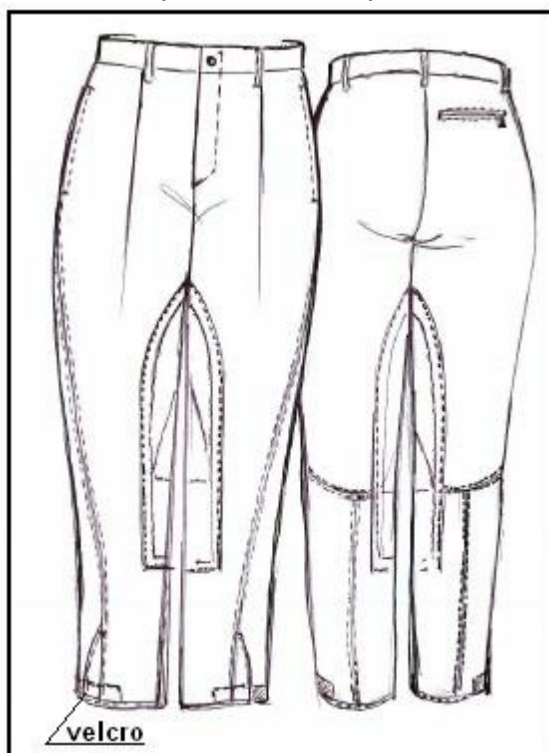
[MM11](#) - Occhiali da sole

MM01 - Pantaloni Elasticizzati

Pantaloni elasticizzati, aderenti dal ginocchio alla caviglia, con entrogamba rinforzato.

Taglio classico alla "cavallerizza", sagomatura sui fianchi, lunghezza fino alle caviglie, finiti con fettuccia di cotone sul fondo di lunghezza adeguata per l'allacciatura.

Sul fondo è presente uno spacchetto di circa cm 10 chiuso con velcro.



Le singole amministrazioni possono prevedere la presenza di speciali tasche atte ad accogliere imbottiture rimovibili.

Il pantalone deve essere indossato con gli [stivali MM07](#).

Realizzato con:

- tessuto [T07 elasticizzato per la versione invernale](#);

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- tessuto [T08 elasticizzato per la versione estiva](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#)
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#)

MM02 - Giaccone Impermeabile Unisex

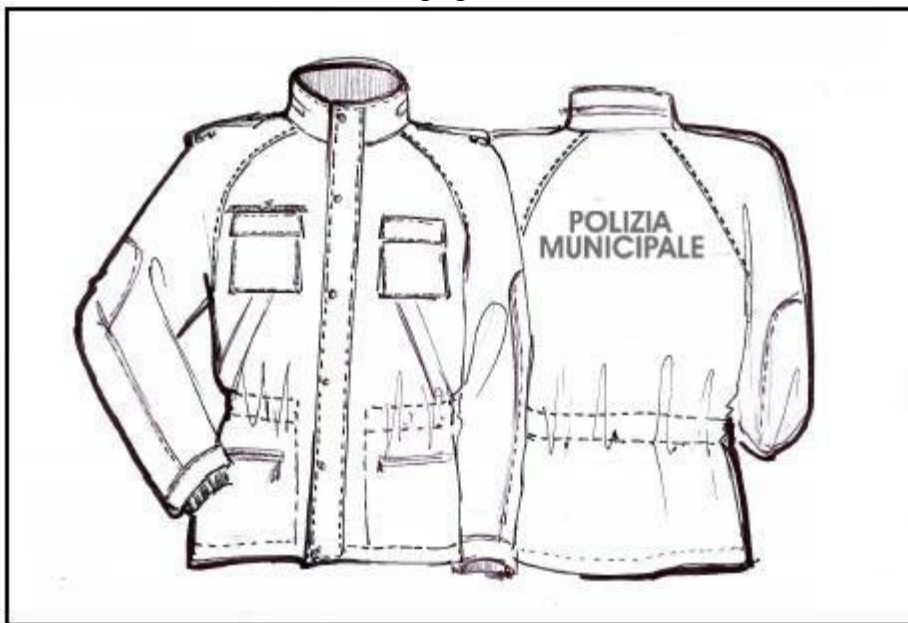
Giaccone impermeabile unisex da motociclista, realizzato con tessuto ad alta tenacità e resistenza ad usura.

Internamente foderato con intercapedine in membrana impermeabile traspirante e con imbottitura realizzata con fibra ad alta coibenza termica.

Tasche per protezioni estraibili (conformi alla norma UNI EN 1621) nella schiena, nelle spalle e nei gomiti.

Tutte le cuciture nella parte interna della giacca sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti realizzato in caratteri di colore grigio chiaro su fondo retroriflettente bianco.



Certificazioni del capo:

- [UNI EN 340 - UNI EN 343](#) 1° categoria

Tessuto esterno [T15 in poliammide](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Servizio Motomontato (MM)

MM03 - Polo

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.



Realizzata in tessuto [T09](#).

Colore:

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

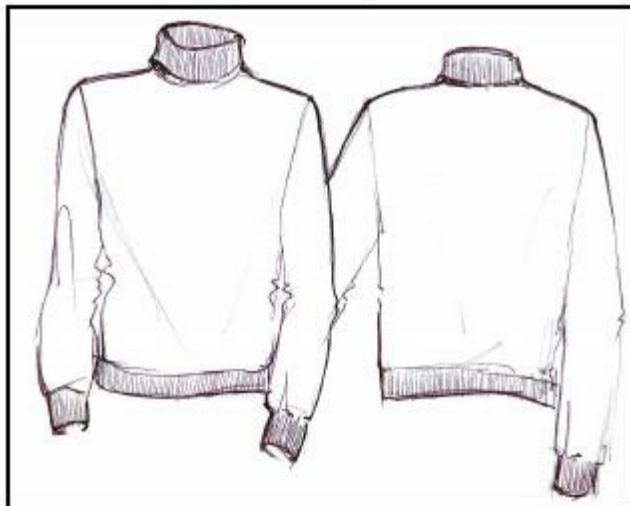
Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

MM04 - Maglione Collo Alto Unisex

Maglione in tessuto a costa inglese di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile a collo alto (lunghezza totale collo non ripiegato 15 cm).

Realizzato con filati Nm 48/2 con finezza macchina 10.

Bordi e fondo del corpo in maglia a costa.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

MM05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile

In alternativa al [maglione a collo alto MM04](#), le singole amministrazioni possono dotarsi di analogo indumento realizzato in tessuto a maglia pile in poliestere, anti-vento a tre strati, avente peso di 300 g/m² circa.

MM06 - Giubbotto Estivo

Giubbotto estivo tipo "bomber".

Abbottonatura a cerniera nascosta, bordatura elastica a filza alta 4 cm al corpo ed ai polsi. Spalline fermate da bottoni a pressione [BP01](#).

Tasche a taglio (tipo "pistagna"), oblique nella parte inferiore e con pattina nella parte superiore.

Taschino porta-penne sulla manica sinistra.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Il capo può essere dotato di manicotti retroriflettenti, estraibili dalle maniche, tramite cerniera.

Servizio Motomontato (MM)



Realizzato in tessuto [T06 Impermeabile e traspirante](#).

Foderato con tessuto traforato a maglia in catena, 100% Poliestere, peso 80-90 g/m².

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

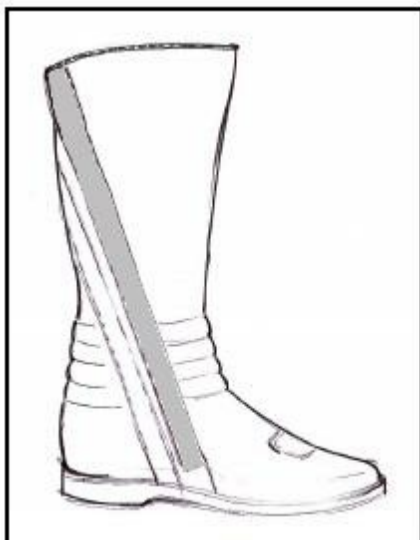
MM07 - Stivali

Stivali in pelle nera, con cerniera laterale.

Dotati di membrana impermeabile e traspirante.

Profilo retroriflettente trasversale, sul lato esterno, alto almeno cm 2 e tale da assicurare una superficie retroriflettente di almeno 0,02 m².

La calzatura deve avere la marcatura CE e deve essere dotata di certificato di conformità alle norme [UNI EN 344 ed UNI EN ISO 20347](#).

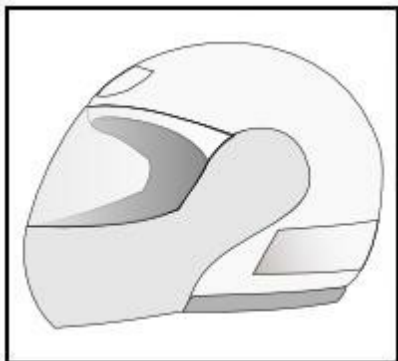


Coibentati, mediante fodera termica, nella versione invernale.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**MM08 - Casco**

Casco semintegrale da motociclista, di colore bianco, con simbolo nella parte anteriore. In alternativa casco con mentoliera sollevabile.

Omologato secondo le norme europee di riferimento (marchio di omologazione internazionale cucito sul sottogola "E3" preceduto da 04 che indica l'emendamento ECE/ONU 22-04).



Sul casco deve essere applicata una striscia, in materiale retroriflettente, di altezza non inferiore a 3 cm.

MM09 - Berretto tipo "baseball"

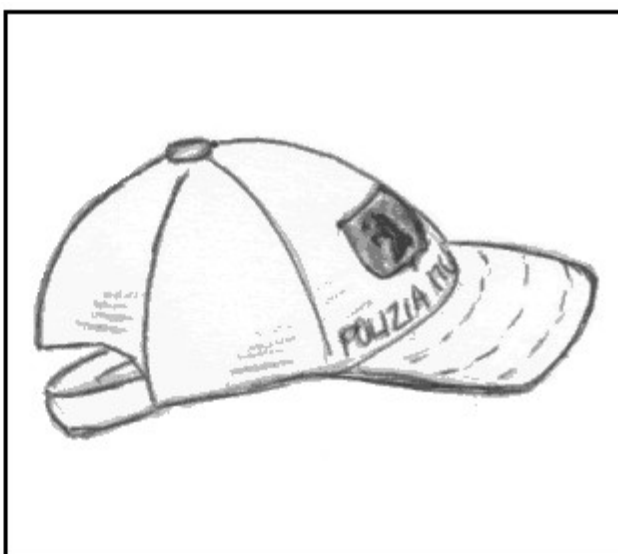
Berretto "tipo baseball".

Reca nella parte anteriore la scritta polizia municipale e provinciale, di altezza 1 cm, disposta orizzontalmente, stampata in argento.

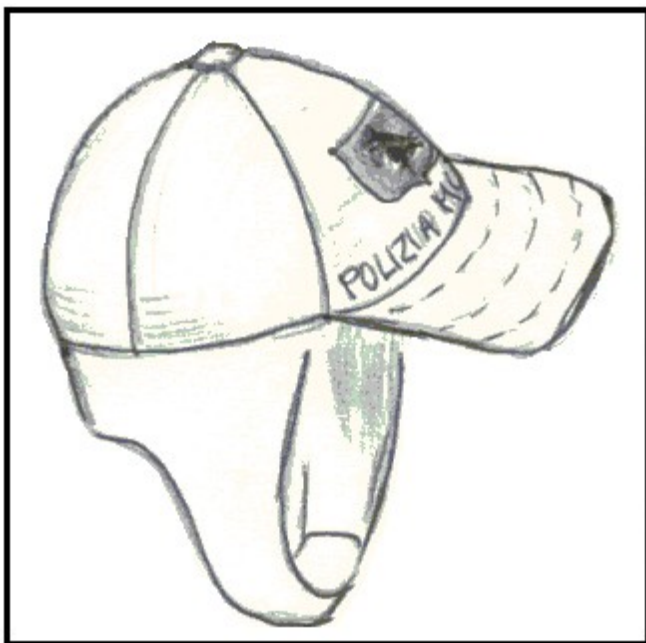
Nella parte posteriore è presente un dispositivo per la regolazione della taglia.

Logotipo, su una riga, nella zona centrale del davanti realizzato in caratteri di [colore rosso C01](#).

Simbolo della polizia municipale e provinciale applicato nella zona anteriore centrale.

Versione Estiva

In tessuto [T12 cotone rip stop](#) per la versione estiva.

Versione Invernale

In tessuto [T06 impermeabilizzato traspirante](#) con imbottitura interna e copri orecchie nella versione invernale:

Imbottitura con ovatta in poliestere ad elevata coibenza termica e massa areica di circa 30 g/m².

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

MM10 - Guanti da Motociclista

Guanti da motociclista di colore nero a 5 dita dotati di manicotto impermeabile.

Protezioni termoformate su dita, nocche e dorso in materiali compositi (resine termoplastiche e fibre).

Inserto di rinforzo nella zona del palmo.

Membrana impermeabile e traspirante.

Zona tra indice e pollice ad elevata elasticità.

Cinturino antiscalzamento per regolare la chiusura.

I guanti devono avere la marcatura CE e devono essere dotati di certificato di conformità alle norme [UNI EN 420](#), [UNI EN 388](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Imbottitura termica, nella versione invernale, conforme alla norma [UNI EN 511](#)

MM11 - Occhiali da Sole

Occhiali da sole con montatura di colore nero in materiale ad elevata elasticità.

Teminali in materiale siliconico antiscivolo.

Preferenziale: sistema di aggancio lenti che consente una rapida e semplice sostituzione delle lenti stesse e trattamento anti-appannamento.

**5 Servizio a Cavallo (SC)**

Uniforme per reparti che espletano, in maniera continuativa, il servizio a cavallo.

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#):

[SC01](#) - Giaccone

[SC02](#) - Mantella

[SC03](#) - Polo

[SC04](#) - Pantaloni alla cavallerizza

[SC05](#) - Stivali alla cavallerizza

[SC06](#) - Giubbotto estivo

[SC07](#) - Casco tecnico da equitazione

[SC08](#) - Guanti corti

[SC09](#) - Sella e finimenti

[SC10](#) - Gualdrappa

Servizio a Cavallo (SC)

SC01 - Giaccone

Giaccone con chiusura a cerniera a doppio cursore (doppia battuta, antiacqua ed antivento), nascosta da una patta fermata con bottoni a pressione.

N.2 spacchi laterali posteriori a soffietto che iniziano dal punto di vita, chiudibili con cerniera. Realizzato con tessuto impermeabile, traspirante e facilmente lavabile.



Colore :

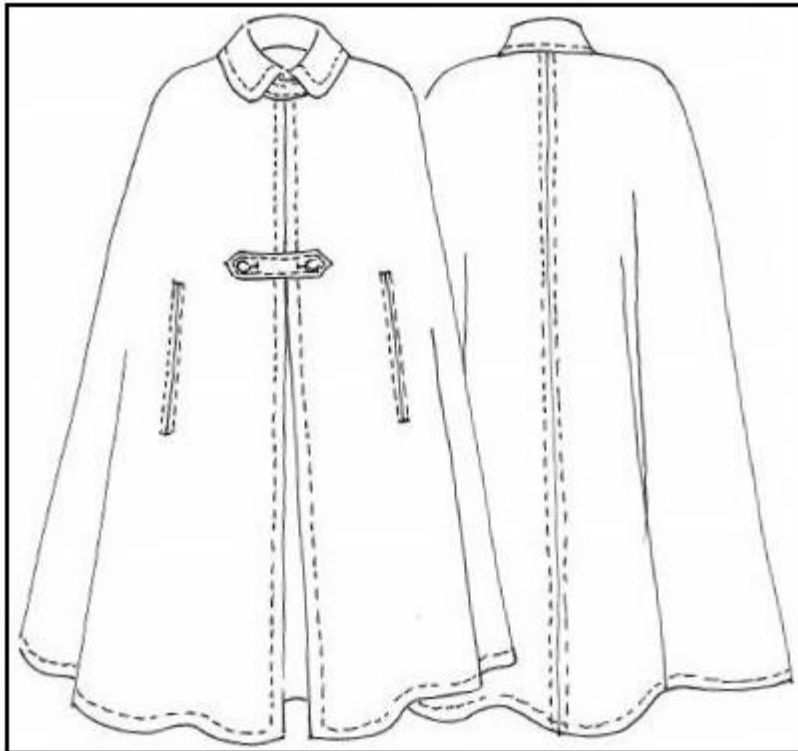
- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

SC02 - Mantella

Mantella a mezza ruota in panno.

Chiusa con 4 bottoni in metallo [ME32](#).



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Foderata nel colore [C03 - Azzurro](#).

SC03 - Polo

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Servizio a Cavallo (SC)



Realizzata in tessuto [T09](#).

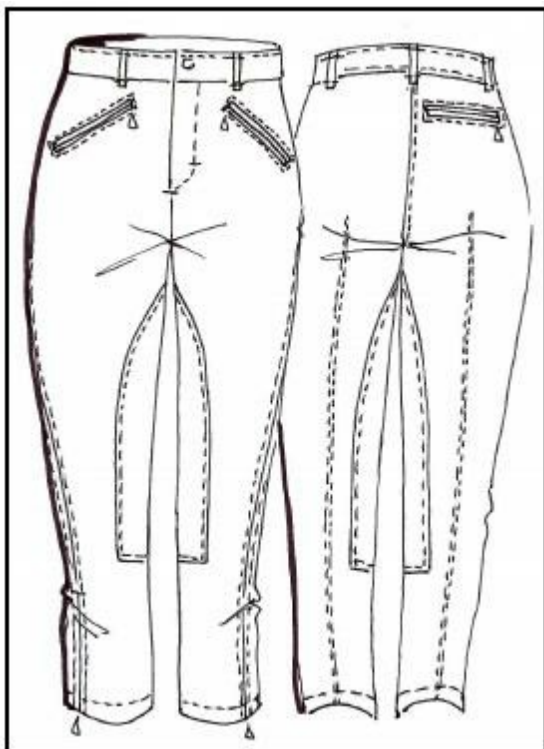
Colore:

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

SC04 - Pantaloni alla Cavallerizza

Pantaloni alla cavallerizza in tessuto elasticizzato.

Il pantalone deve essere indossato con gli [stivali SC05](#).



Colore :

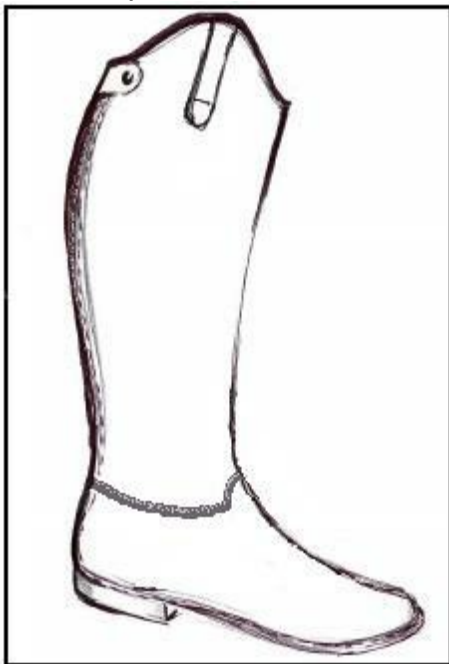
- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SC05 - Stivali alla Cavallerizza

Stivali in cuoio, vitello pieno fiore, di colore nero.
Cerniera posteriore.



Gli stivali sono completi di speroni colore argento.

SC06 - Giubbotto Estivo

Giubbotto estivo tipo "bomber".

Abbottonatura a cerniera nascosta, bordatura elastica a filza alta 4 cm al corpo ed ai polsi.

Spalline fermate da bottoni a pressione [BP01](#).

Tasche a taglio (tipo "pistagna"), oblique nella parte inferiore e con pattina nella parte superiore.

Taschino porta-penne sulla manica sinistra.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Il capo può essere dotato di manicotti retroriflettenti, estraibili dalle maniche, tramite cerniera.

Servizio a Cavallo (SC)



Realizzato in tessuto [T06 Impermeabile e traspirante](#).

Foderato con tessuto traforato a maglia in catena, 100% Poliestere, peso 80-90 g/m².

Colore :

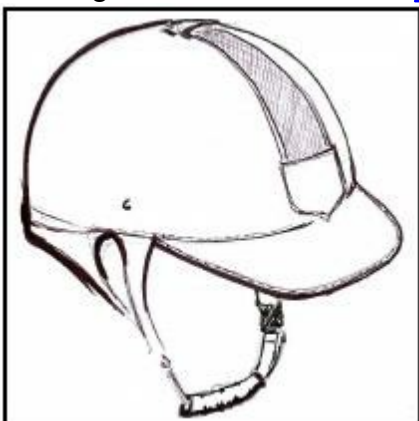
- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SC07 - Casco Tecnico da Equitazione

Casco tecnico da equitazione.

Nella parte anteriore è apposto il simbolo della polizia municipale e provinciale.

Omologato secondo la norma [UNI EN 1384](#).



Colore nero.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

SC08 - Guanti Corti

Guanti da equitazione corti (senza dita) in nappa di colore nero sul palmo e dorso in tessuto elasticizzato.

**SC09 - Sella e Finimenti**

Sella e finimenti in cuoio naturale.

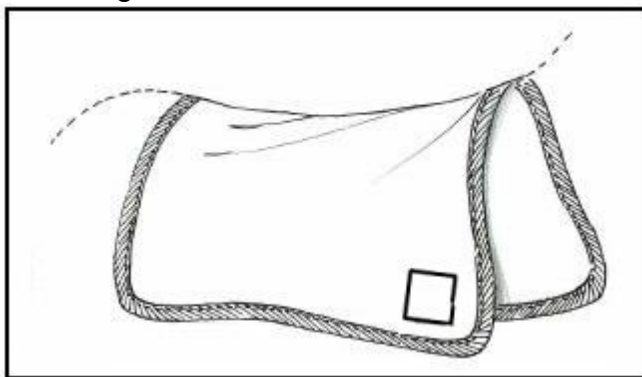
SC10 - Gualdrappa

Gualdrappa in panno.

Bordatura su tutti i lati, alta 4 cm, di colore argento.

Riporta il simbolo della polizia municipale e provinciale inscritto in un ipotetico quadrato avente 12 cm di lato.

Il logotipo da dimensioni 4 x 16 cm ed è realizzato con caratteri di colore rosso su fondo colore argento.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

6 Servizio in Bicicletta (SB)

Uniforme per reparti che espletano, in maniera continuativa, il servizio in bicicletta.

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#):

[SB01](#) - Pantaloni elasticizzati

[SB02](#) - Pantaloni estivi "bermuda"

[SB03](#) - Polo

[SB04](#) - Maglione collo alto unisex

[SB05](#) - Maglione collo alto unisex in pile

[SB06](#) - Giubbotto estivo "bomber"

[SB07](#) - Calzatura tecnica

[SB08](#) - Casco protettivo

[SB09](#) - Berretto "base-ball"

[SB10](#) - Guanti da ciclista

[SB11](#) - Occhiali da sole

[SB12](#) - Calza lunga unisex

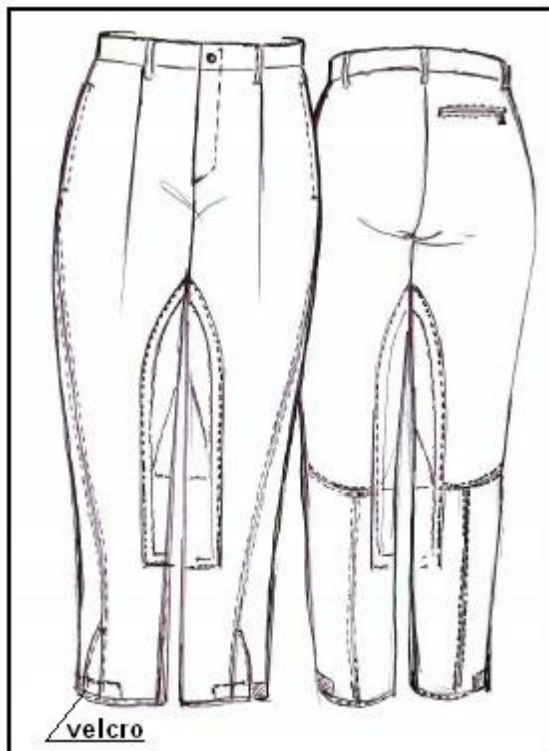
[SB13](#) - Giacca antipioggia

SB01 - Pantaloni Elasticizzati

Pantaloni elasticizzati, aderenti dal ginocchio alla caviglia, con entrogamba rinforzato.

Taglio classico alla "cavallerizza", sagomatura sui fianchi, lunghezza fino alle caviglie, finiti con fettuccia di cotone sul fondo di lunghezza adeguata per l'allacciatura.

Sul fondo è presente uno spacchetto di circa cm 10 chiuso con velcro.



Realizzato con:

- tessuto [T07 elasticizzato per la versione invernale](#);
- tessuto [T08 elasticizzato per la versione estiva](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#)
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#)

SB02 - Pantaloni Estivi Corti

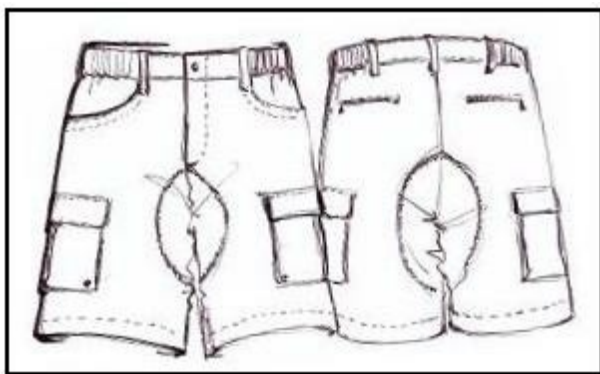
Pantaloni estivi corti tipo "bermuda".

Realizzati con tessuto poliestere elasticizzato.

Dotati di due tasche anteriori aperte, due tasche posteriori chiuse con zip e di due tasche laterali con pattina chiusa con velcro.

Rinforzati, al cavallo, contro gli sfregamenti.

Passanti di altezza 5 cm (adeguati al passaggio del [cinturone unisex UO23](#)).



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SB03 - Polo

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Servizio in Bicicletta (SB)



Realizzata in tessuto [T09](#).

Colore:

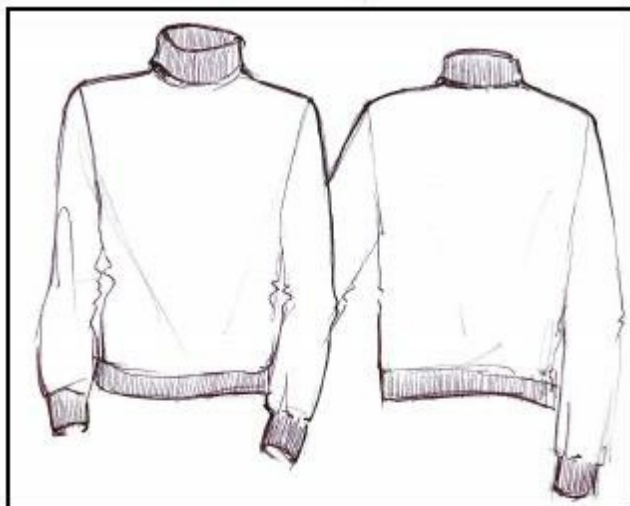
- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

SB04 - Maglione Collo Alto Unisex

Maglione in tessuto a costa inglese di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile a collo alto (lunghezza totale 15 cm).

Realizzato con filati Nm 48/2 con finezza macchina 10.

Bordi e fondo del corpo in maglia a costa.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

SB05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile

In alternativa al [maglione a collo alto SB04](#), le singole amministrazioni possono dotarsi di analogo indumento realizzato in tessuto a maglia pile in poliestere, anti-vento a tre strati, avente peso di 300 g/m² circa.

SB06 - Giubbotto Estivo

Giubbotto estivo tipo "bomber".

Abbottonatura a cerniera nascosta, bordatura elastica a filza alta 4 cm al corpo ed ai polsi. Spalline fermate da bottoni a pressione [BP01](#).

Tasche a taglio (tipo "pistagna"), oblique nella parte inferiore e con pattina nella parte superiore.

Taschino porta-penne sulla manica sinistra.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Il capo può essere dotato di manicotti retroriflettenti, estraibili dalle maniche, tramite cerniera.



Realizzato in tessuto [T06 Impermeabile e traspirante](#).

Foderato con tessuto traforato a maglia in catena, 100% Poliestere, peso 80-90 g/m².

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SB07 - Calzatura Tecnica

Calzatura tecnica di colore nero con suola in gomma.

Tallone rinforzato in resina.

Porta lacci per mantenere in ordine i lacci.

Nei casi in cui sia previsto l'uso di pedali con aggancio, è dotata di intersuola in E.V.A. e di piastra della suola con facile rimozione e facile installazione delle tacchette.

Servizio in Bicicletta (SB)

**SB08 - Casco Protettivo**

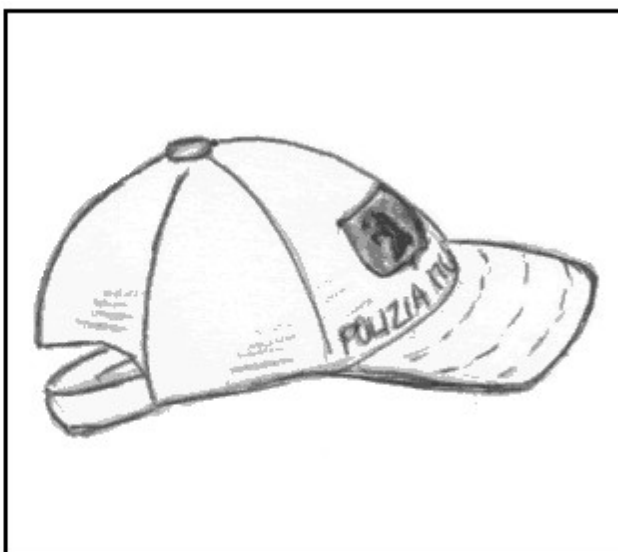
Casco protettivo, di colore bianco, con simbolo nella parte anteriore.
Calotta esterna, in policarbonato, provvista di un adeguato sistema di areazione e regolazione occipitale.
Peso inferiore a 300 g nella taglia S
Conformità alla normativa [UNI EN 1078](#).



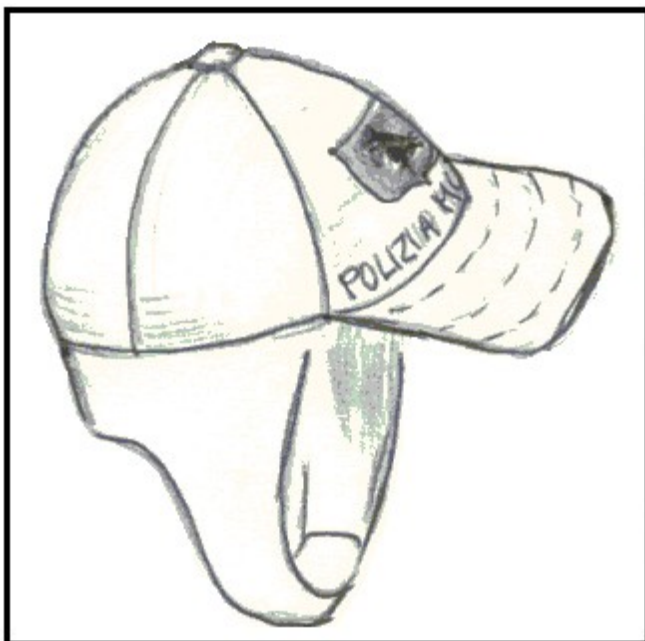
Al casco si può applicare la speciale [foderina copricalotta gialla retroriflettente AV02](#).

SB09 - Berretto tipo "baseball"

Berretto "tipo baseball".
Reca nella parte anteriore la scritta polizia municipale e provinciale, di altezza 1 cm, disposta orizzontalmente, stampata in argento.
Nella parte posteriore è presente un dispositivo per la regolazione della taglia.
Logotipo, su una riga, nella zona centrale del davanti realizzato in caratteri di [colore rosso C01](#).
Simbolo della polizia municipale e provinciale applicato nella zona anteriore centrale.
Versione Estiva

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

In tessuto [T12 cotone rip stop](#) per la versione estiva.

Versione Invernale

In tessuto [T06 impermeabilizzato traspirante](#) con imbottitura interna e copri orecchie nella versione invernale:

Imbottitura con ovatta in poliestere ad elevata coibenza termica e massa areica di circa 30 g/m².

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

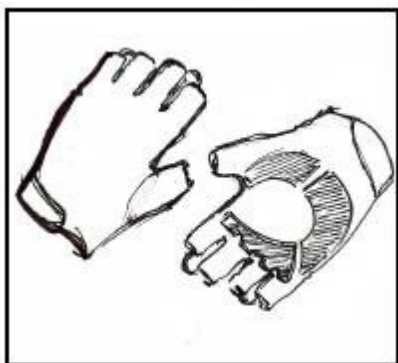
SB10 - Guanti da Ciclista**Guanti da ciclista estivi corti colore nero.**

Design e fit anatomico con inserto traspirante, in rete elastica, sul dorso.

Palmo imbottito in gel anatomico e rinforzato.

Spugna tergisudore sul pollice.

Chiusura con velcro ed eventuali anelli pull-off tra le dita.

**Guanti da ciclista invernali colore nero.**

I guanti invernali, a dita lunghe, sono dotati di una membrana elastica micro-porosa posizionata tra il tessuto esterno e quello interno per garantire la massima traspirabilità e resistenza al vento.

Palmo in materiale sintetico con rinforzo in Kevlar, dorso in poliammide elastico ad elevata tenacità e neoprene con rinforzi elastici.

Spugna tergisudore sul pollice.

Chiusura con velcro.

SB11 - Occhiali da Sole

Occhiali da sole con montatura di colore nero in materiale ad elevata elasticità.

Teminali in materiale siliconico antiscivolo.

Preferenziale: sistema di aggancio lenti che consente una rapida e semplice sostituzione delle lenti stesse e trattamento anti-appannamento.

**SB12 - Calza Lunga Unisex****Calza lunga estiva in cotone di colore bianco**

Calze lunghe, puro cotone a costine 7/3, rimagliate a mano e con tallone alto rinforzato.

Calza lunga invernale di colore blu

Calze lunghe, misto lana (70% lana, 30% poliammide) a costine 7/3, rimagliate a mano e

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

con tallone alto rinforzato.

SB13 - Giacca Antipioggia

Giacca da pioggia da ciclista realizzata con tessuto impermeabile e traspirante e con cuciture termosaldate.

Dotata di tasche anteriori e posteriori e di zip anteriori e posteriori per regolare la traspirabilità e di applicazioni retroriflettenti posteriori.

Colore nero con eventuali inserti grigi.

7 Servizio su Demanio Marittimo (DM)

Uniforme per reparti che espletano, in maniera continuativa, il servizio estivo sulle spiagge.

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#):

[DM01](#) - Pantaloni "bermuda"

[DM02](#) - Scarpe di tela

[DM03](#) - Polo

[DM04](#) - Berretto "base-ball" estivo

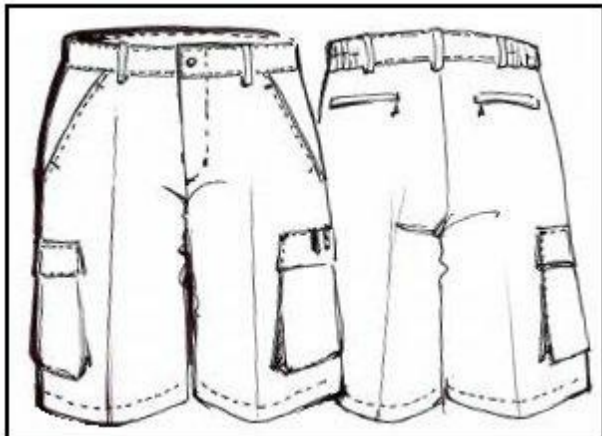
[DM05](#) - Calza lunga

DM01 - Pantaloni Bermuda

Pantaloni estivi corti tipo "bermuda".

Dotati di due tasche anteriori aperte, due tasche posteriori chiuse con zip, due tasche laterali con pattina chiusa con velcro e di fori per aerazione al cavallo.

Passanti di altezza 5 cm (adeguati al passaggio del [cinturone unisex UO23](#)).



Realizzati in tessuto [T12 cotone Rip Stop](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Servizio su Demanio Marittimo (DM)

DM02 - Scarpa Tecnica

Scarpe tecniche in tela di colore bianco con suola in gomma anch'essa di colore bianco. Chiusura allacciata con lacci passati in occhielli metallici colore argento trattati anti ossidazione.

**DM03 - Polo**

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.



Realizzata in tessuto [T09](#).

Colore:

- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

DM04 - Berretto tipo "baseball" Estivo

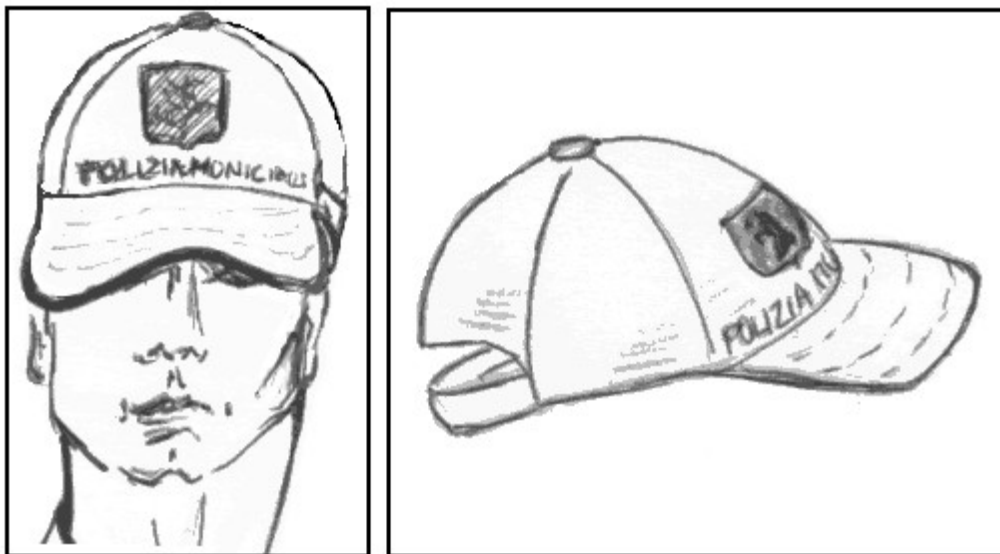
Berretto "tipo baseball".

Reca nella parte anteriore la scritta polizia municipale e provinciale, di altezza 1 cm, disposta orizzontalmente, stampata in argento.

Nella parte posteriore è presente un dispositivo per la regolazione della taglia.

Logotipo, su una riga, nella zona centrale del davanti realizzato in caratteri di [colore rosso C01](#).

Simbolo della polizia municipale e provinciale applicato nella zona anteriore centrale.



In tessuto [T12 cotone rip stop](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

DM05 - Calza Lunga Unisex Estiva

Calza lunga estiva in cotone di colore bianco

Calze lunghe, puro cotone a costine 7/3, rimagliate a mano e con tallone alto rinforzato.

8 Servizio su Natante (SN)

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#) ed a quelli previsti per l'[uniforme del Demanio Marittimo](#):

[SN01](#) - Pantaloni da pioggia

[SN02](#) - Scarpe da barca

[SN03](#) - Giubbotto antivento

[SN04](#) - Cerata gialla

[SN05](#) - Berretto "base-ball" estivo

Servizio su Natante (SN)

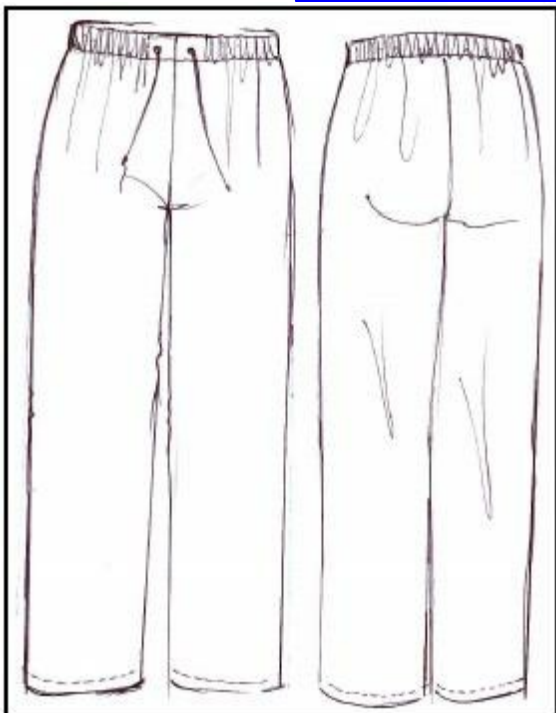
SN01 - Pantaloni da Pioggia

Pantaloni tecnico per protezione contro forte vento e pioggia.

Realizzati con tessuto sintetico spalmato impermeabile.

Cuciture termosaldate.

Conforme alle norme [UNI EN 340](#) e [UNI EN 343](#).



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SN02 - Scarpe Basse da Barca

Calzatura bassa allacciata con tomaia in pelle pieno fiore, linguetta e bordo imbottito, fodera in pelle e/o tessuto in maglina ad elevata traspirazione.

Suola monoblocco con zeppa piana in gomma microporosa e suola in gomma antiscivolo.

Occhielli in ottone trattati anticorrosione, lacci con anima di nailon e copertura in poliestere (o fibra similare), con set di lacci di ricambio.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SN03 - Giubbotto Antivento

Giubbotto antivento foderato con intercapedine in membrana traspirante antivento in PTFE. Cappuccio impermeabile inserito nel colletto.

Abbottonatura centrale con cerniera nascosta, bordatura elastica a filza alta 4 cm al corpo ed ai polsi.

Tasche a taglio (tipo "pistagna"), oblique, antivento con zip nascosta.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti realizzato in caratteri di colore grigio chiaro su fondo retroriflettente bianco.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Servizio su Natante (SN)

SN04 - Cerata Gialla

Cerata gialla.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti realizzati con caratteri di colore blu.



Colore [giallo C05](#).

SN05 - Berretto tipo "baseball" Estivo

Berretto "tipo baseball".

Reca nella parte anteriore la scritta polizia municipale e provinciale, di altezza 1 cm, disposta orizzontalmente, stampata in argento.

Nella parte posteriore è presente un dispositivo per la regolazione della taglia.

Logotipo, su una riga, nella zona centrale del davanti realizzato in caratteri di [colore rosso C01](#).

Simbolo della polizia municipale e provinciale applicato nella zona anteriore centrale.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana



In tessuto [T12 cotone rip stop](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

9 Servizio Montano (SM)

Oltre ai capi previsti per l'[uniforme ordinaria](#), in particolari situazioni climatiche ed orografiche, si aggiungono i seguenti indumenti:

- [SM01](#) - Giacca a vento
- [SM02](#) - Berretto "norvegese"
- [SM03](#) - "Zuccotto"
- [SM04](#) - Guanti termici
- [SM05](#) - Scarpe "trekking"
- [SM06](#) - Calze invernali per scarpe "trekking"
- [SM07](#) - Calzamaglia
- [SM08](#) - Ghettoni anti-neve
- [SM09](#) - Maglietta Termica

SM01 - Giacca a Vento

Giacca a vento, alternativa al giaccone UO07, imbottita, lunga fino alla vita ed a collo alto. Chiusura con cerniera a doppio cursore (doppia battuta, antiacqua ed antivento), nascosta da una patta fermata con bottoni a pressione.

Realizzata in tessuto in fibra sintetica antistrappo.

Dotata di parapigioggia interno al colletto ed apertura del collo regolabile con cordoncini.

Taschine "fantasia" nella parte superiore. N. 2 due tasche verticali, chiuse con zip nella parte inferiore.

Imbottita con fibre ad alta coibenza termica e dotata di membrana impermeabile e traspirante in PTFE.

Tutte le cuciture nella parte interna del capo sono impermeabilizzate, mediante termosaldatura, con nastro idoneo a garantire la perfetta aderenza e tenuta e tali caratteristiche devono essere mantenute anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a

Servizio Montano (SM)

secco.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.



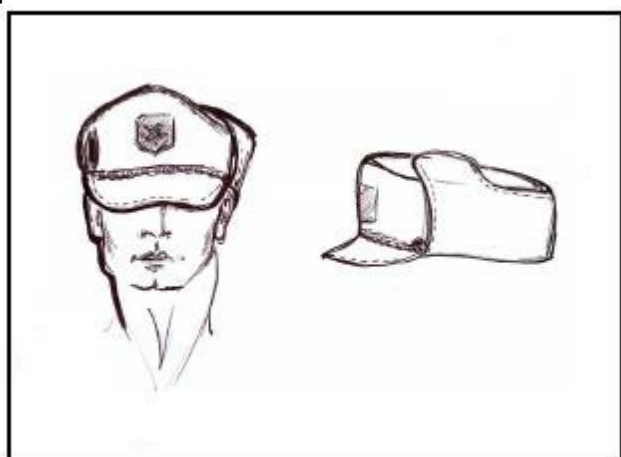
Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SM02 - Berretto tipo "Norvegese"

Berretto invernale tipo norvegese provvisto di soggolo e, nella parte anteriore, del simbolo della polizia municipale e provinciale.

Fascia interna in pelle, visiera rigida, paraorecchie con chiusura centrale con bottone a pressione.



Realizzato con tessuto [T06 accoppiato impermeabile e traspirante](#).

Imbottitura con ovatta in poliestere ad elevata coibenza termica e massa areica di 70-90 g/m².

Colore :

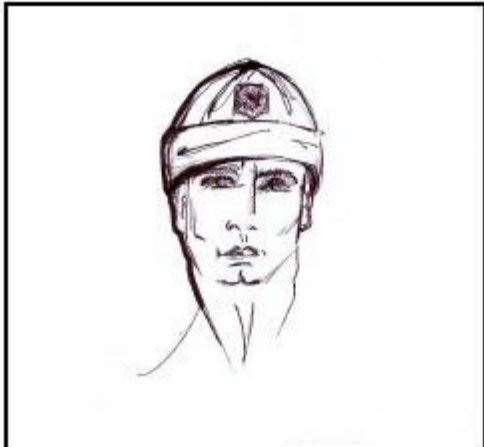
Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SM03 - "Zuccotto"

"Zuccotto" in pura lana vergine trattata irrestringibile (per condizioni climatiche particolarmente avverse).

Sulla parte anteriore è presente il simbolo della polizia municipale e provinciale.



In alternativa il capo può essere realizzato in tessuto pile.

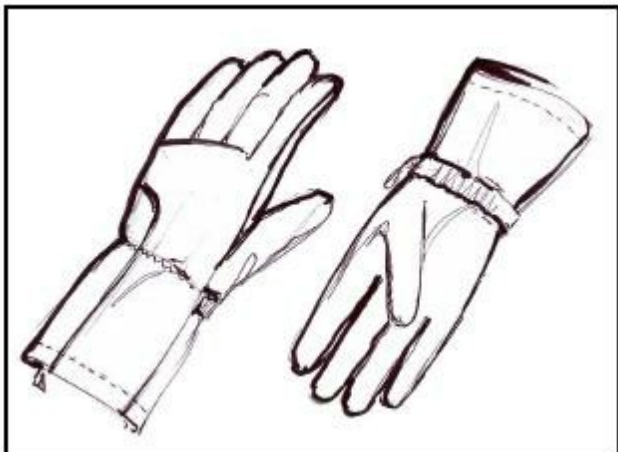
Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SM04 - Guanti Termici

Guanti termici di colore nero, a sacco, con palmo ad elevata aderenza.

Imbottitura termica interna conforme alla norma [UNI EN 511](#).



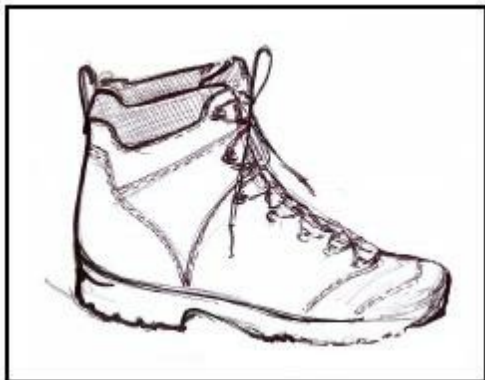
Servizio Montano (SM)

SM05 - Scarpe Trekking

Scarpe da Trekking, unisex.

Rivestimento interno con membrana traspirante, imbottitura auto modellante, plantare rimovibile.

Suola in gomma fortemente scolpita antiscivolo ed autopulente.



Pedula in pelle, tomaia in nubuk idrorepellente.

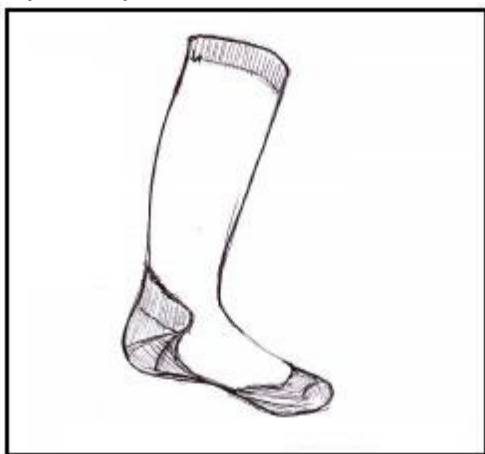
Le singole amministrazioni possono adottare scarpe estive più leggere con porzioni di tomaia realizzata in poliammide ad alta tenacità.

Colore :

- polizia municipale [C10 - Nero](#).

SM06 - Calze Invernali per Scarpe da Trekking

Calze da trekking, a struttura spugna differenziata (spessa ed ammortizzante sul tallone ed in punta, più sottile ed elastica sul collo del piede), priva di cuciture.



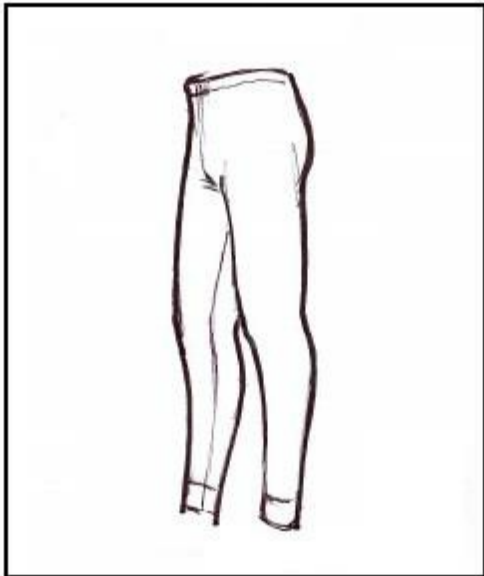
Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

SM07 - Calzamaglia

Calzamaglia, realizzata con tessuto a maglia rasata di pura lana vergine trattata irrestringibile, senza piede.

**In alternativa:**

Calzamaglia senza piede in fibra sintetica ad elevata coibenza termica.

Rovescio felpato.

Realizzata con tessuto [T18 a maglia per indumenti termici](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

Servizio Montano (SM)

SM08 - Ghettoni

Ghettoni anti-neve da trekking realizzata in poliammide impermeabile ed antistrappo.
Apertura/chiusura con zip e velcro.
Bande elastiche e fettuccia di fissaggio.



Intreccio rip stop realizzato con filati di titolo 240-300 dTex.

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

SM09 - Maglietta Termica

Maglietta termica realizzata con tessuto a maglia rasata in fibra sintetica ad elevata coibenza termica.

Sono previste due versioni:

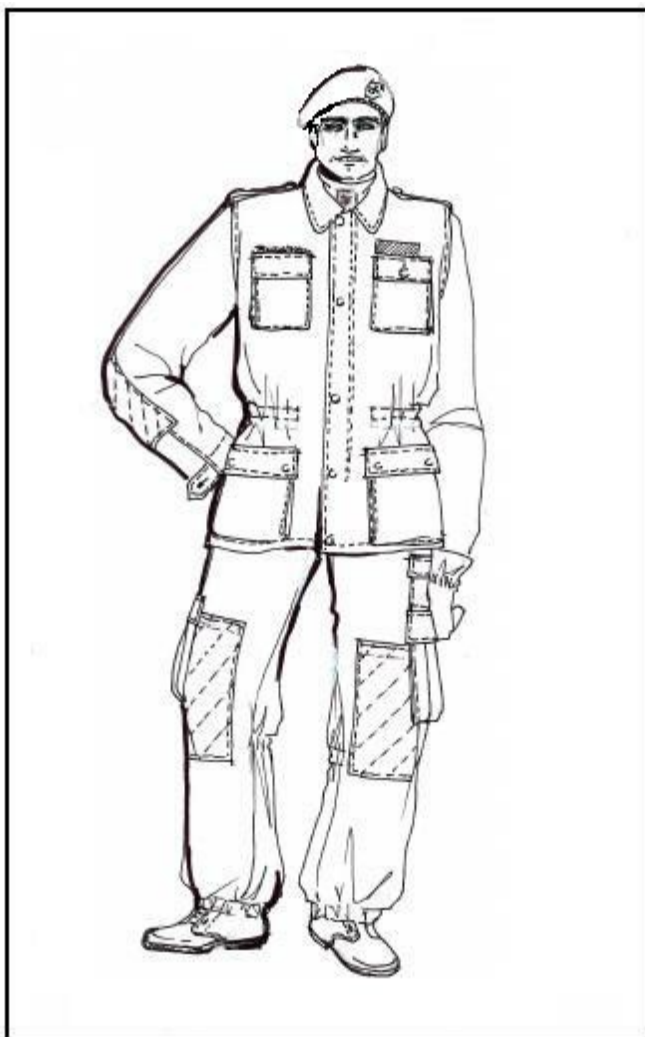
- Manica corta;
- Manica lunga con rovescio felpato.

Realizzata con tessuto [T18 a maglia per indumenti termici](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

10 Completo Operativo (CO)



- [CO01](#) - Giacca
- [CO02](#) - Pantaloni
- [CO03](#) - Polo
- [CO04](#) - Maglione Collo Alto Unisex
- [CO05](#) - Maglione Collo Alto Unisex in Pile
- [CO06](#) - Maglietta a maniche corte ("t-shirt")
- [CO07](#) - Fazzoletto da collo
- [CO08](#) - Berretto tipo "basco"
- [CO09](#) - Guanti antitaglio
- [CO10](#) - Scarponi anfibi
- [CO11](#) - Calze per anfibi
- [CO12](#) - Calzamaglia
- [CO13](#) - Maglietta termica
- [CO14](#) - Giubbetto termico

CO01 - Giacca

Giacca operativa con collo a camicia con rinforzo posteriore e paracollo smontabile con autoadesivo tipo velcro.

Al petto due tasche a soffietto (cm. 18 x 10) con aletta copri tasca a sinistra chiusa da n. 1 bottone, a destra (portaradio) chiusa da n. 2 bottoni a pressione.

Al fondo due tasche a soffietto (cm. 21 x 20) con aletta copri tasca chiusa con due bottoni. Chiusura centrale con cerniera protetta da patella chiusa da cinque bottoni.

Rinforzo in tessuto al gomito con tasca per l'inserimento di protezioni chiusa con velcro. Coulisce in vita ed al fondo.

Maniche con polsino regolabile da velcro e soffietto interno.

Taschino porta-penne sulla manica sinistra.

Rinforzo al gomito con tasca orizzontale per l'inserimento di protezioni chiusa con velcro.

Sopra e sotto l'avambraccio possono essere applicate strisce in tessuto con chiusura regolabile a mezzo velcro, che permette all'eventuale protezione di aderire al braccio per

Completo Operativo (CO)

migliorarne la funzionalità.

Anelli sottoascellari per areazione.

Spalline provviste di asola centrale e fermate con bottone .

Sopra alla tasca superiore sinistra è collocato un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.



I bottoni sono tutti a [pressione del tipo BP01](#) tranne quelli posizionati sulle spalline che sono del tipo [PL2401](#).

Realizzata con tessuto [T16](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

CO02 - Pantaloni

Pantaloni con cintura in vita con sei passanti, chiusa per mezzo di gancio e bottone.

Passanti di altezza 5 cm (adeguati al passaggio della [cintura unisex UO22](#)).

Apertura anteriore con cerniera e patella copri cerniera.

Due tasche a soffietto, orizzontali, ai fianchi con aletta chiusa con bottone.

Rinforzo al ginocchio con tasca orizzontale per l'inserimento di protezioni chiusa con velcro.

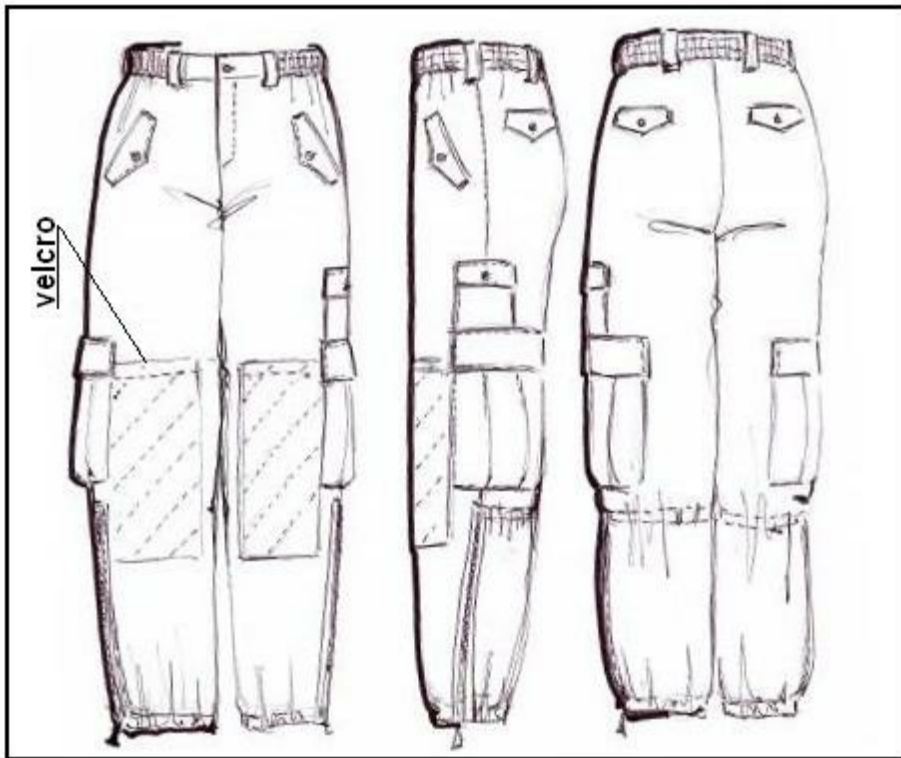
Sopra e sotto il ginocchio possono essere applicate strisce in tessuto con chiusura regolabile a mezzo velcro, che permette all'eventuale protezione di aderire al ginocchio per migliorarne la funzionalità.

Fondo aderente al polpaccio con apertura laterale per mezzo di cerniera.

Nella gamba sinistra, al disopra della tasca laterale, è presente un taschino porta telefono cellulare.

Nella gamba destra, al disotto della tasca laterale, è presente una fessura per l'inserimento della paletta di segnalazione.

I bottoni sono tutti a [pressione del tipo BP01](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Realizzati con [T16](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

CO03 - Polo

Maglia polo in cotone realizzata con intreccio Piquet (nido d'ape) per corpo e maniche e costina per colletto e bordo manica.

Scollo chiuso con n.2 bottoni del tipo [PL1601](#).

Dotata, a sinistra sul davanti, di un velcro di dimensioni idonee per applicare il grado.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti.

Completo Operativo (CO)



Realizzata in tessuto [T09](#).

Colore:

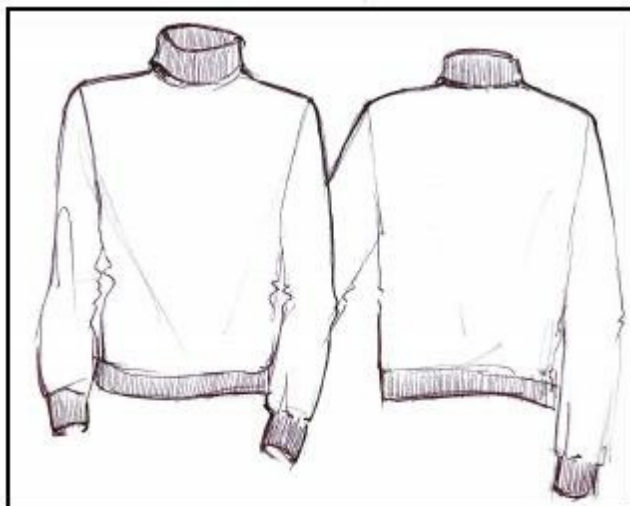
- polizia municipale [C07 - Celeste](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

CO04 - Maglione Collo Alto Unisex

Maglione in tessuto a costa inglese di pura lana vergine, pettinata, trattata irrestringibile a collo alto (lunghezza totale 15 cm).

Realizzato con filati Nm 48/2 con finezza macchina 10.

Bordi e fondo del corpo in maglia a costa.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

CO05 - Maglione Collo Alto Unisex in Pile

In alternativa al [maglione a collo alto CO04](#), le singole amministrazioni possono dotarsi di analogo indumento realizzato in tessuto a maglia pile in poliestere, anti-vento a tre strati, avente peso di 300 g/m² circa.

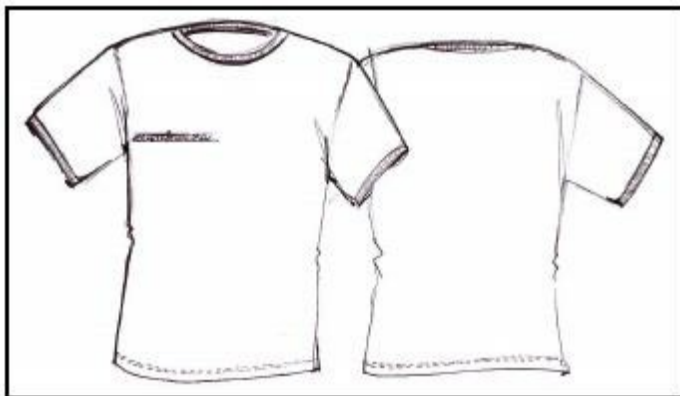
CO06 - Maglietta Manica Corta

Maglietta a maniche corte realizzata con tessuto a maglia rasata in cotone.

Collo in maglia a costa e fettuccia interna.

Bordature maniche in maglia a costa.

Logotipo, su una riga, sulla destra del davanti.



Realizzata con tessuto [T10 a maglia rasata](#).

Colore :

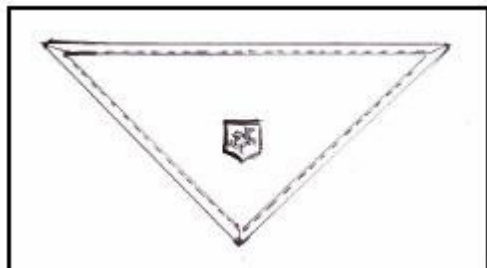
- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

CO07 - Fazzoletto da Collo

Fazzoletto da collo in cotone, per tuta operativa, di forma triangolare (metà di un quadrato di lato 65 cm)

Il fazzoletto è bordato sui tre lati con bordo di circa 1,5 cm realizzato con il medesimo tessuto.

Al centro è stampato il simbolo della polizia municipale e provinciale di dimensioni 5 x 5 cm.



Realizzato con tela di cotone pettinato avente peso di circa 160 g/m².

Colore rosso [C01](#).

Completo Operativo (CO)

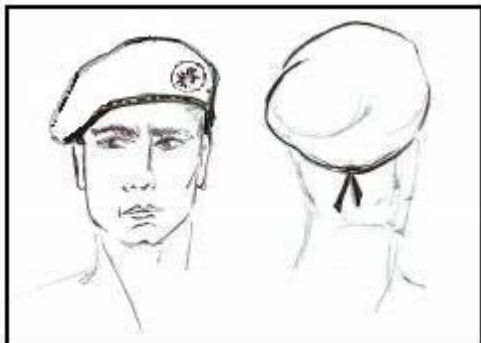
CO08 - Berretto tipo Basco

Berretto tipo basco di lana infeltrita.

Bordo in finta pelle o in poliammidel ad alta tenacità (esempio Cordura®).

Misura regolabile con nastro.

Simbolo in metallo inscritto in un cerchio di diametro 5,5 cm.

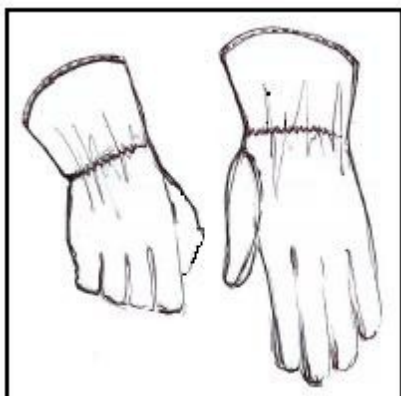


Colore rosso [C01](#).

CO09 - Guanti

Guanti "antitaglio" in pelle con fodera interna di materiale sintetico ad alta tenacità.

Dotati di elastico al polso.



Colore nero.

E' prescritta la certificazione CE [UNI EN 388](#), [UNI EN 407](#).

CO10 - Scarponi Anfibi

Scarponi anfibi di colore nero con tomaia interamente in pelle pieno fiore o misto pelle - poliammide alta tenacità.

Interamente foderato in materiale traspirante ed impermeabile con imbottitura esterna al limite superiore.

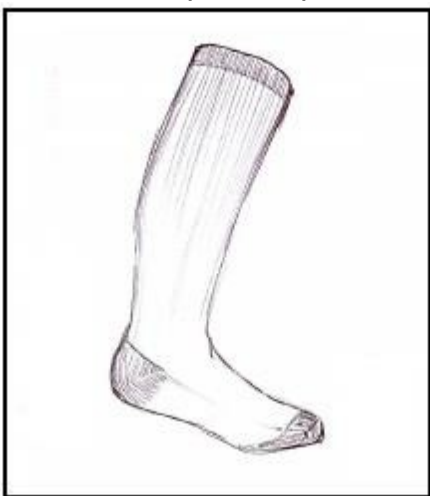
Adeguate sistema di isolamento termico, inserto ammortizzante, suola in gomma a forte scolpitura antiscivolo.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Le singole amministrazioni possono richiedere la presenza di suola antiperforazione.
E' preferenziale un peso, senza suola antiperforazione, inferiore a 950 grammi nella taglia 43.

CO11 - Calze

Calze idonee per scarponi anfibi.

Versione invernale

Calza termica in fibra sintetica ad elevata coibenza termica.
Punta e tallone rinforzati.

Versione estiva

Calza in spugna di cotone.
Punta e tallone rinforzati.

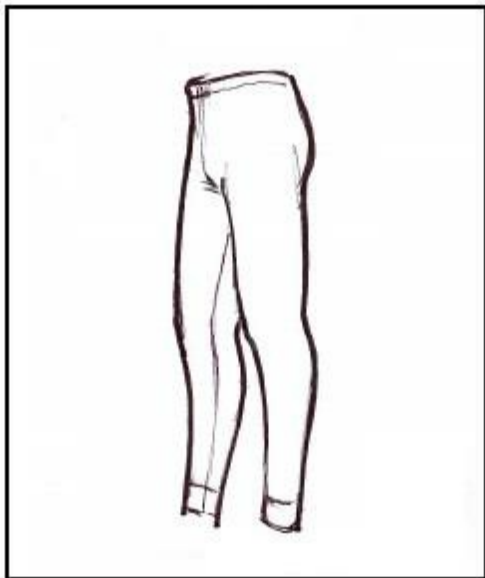
Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

Completo Operativo (CO)

CO12 - Calzamaglia

Calzamaglia, realizzata con tessuto a maglia rasata di pura lana vergine trattata irrestringibile, senza piede.

**In alternativa:**

Calzamaglia senza piede in fibra sintetica ad elevata coibenza termica.

Rovescio felpato.

Realizzata con tessuto [T18 a maglia per indumenti termici](#)

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

CO13 - Maglietta Termica

Maglietta termica realizzata con tessuto a maglia rasata in fibra sintetica ad elevata coibenza termica.

Sono previste due versioni:

- Manica corta;
- Manica lunga con rovescio felpato.

Realizzata con tessuto [T18 a maglia per indumenti termici](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C09 - Grigio chiaro](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

CO14 - Giubbetto Termico

Giubbetto termico da indossare sotto la [giacca del Completo Operativo CO01](#). Realizzato con tessuto a maglia rasata elasticizzata, in fibra sintetica, accoppiata con tessuto a maglia "pile" in poliestere e strato funzionale, impermeabile e traspirante, interposto.



Realizzata con tessuto [T19 - Tessuto Antivento per Giubbotto Termico](#).

Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

11 Servizio Rappresentanza (RA)

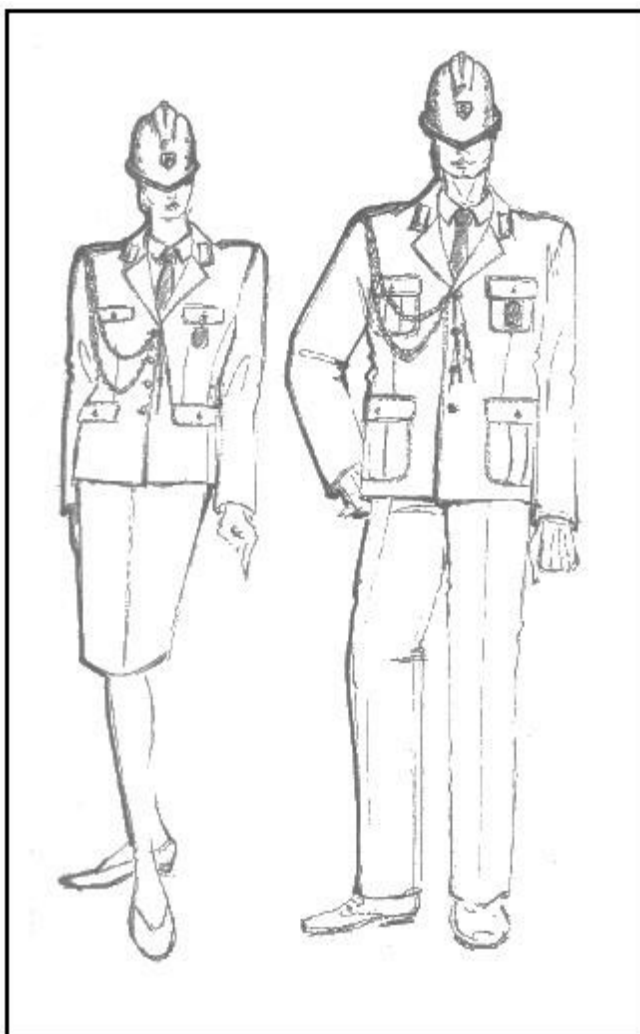
L'Uniforme di Rappresentanza Agenti è costituita dall' [uniforme ordinaria](#) alla cui giacca (invernale o estiva) si appongono, in corrispondenza della manica destra, le cordelline [RA03](#).

Gli agenti indossano, inoltre, i guanti bianchi [RA04](#).

L'uniforme di rappresentanza viene indossata durante le cerimonie civili e religiose individuate dall'amministrazione.

Viene indossata, inoltre, durante i servizi di scorta d'onore al gonfalone del comune e della provincia.

Servizio Rappresentanza (RA)



- [RA01](#) - Cappotto
- [RA02](#) - Casco unisex
- [UO09](#) - Impermeabile lungo
- [RA03](#) - Cordelline argento
- [RA04](#) - Guanti bianchi

Il personale femminile indossa la gonna [UO04](#) e scarpe [UO31](#) con tacco anche superiore a 3 cm.

RA01 - Cappotto

Cappotto maschile doppio petto in tessuto [T05 castorino](#), completamente foderato.

Tasche a toppa munite di alette a punta, con a 12 bottoni, di tipo [ME32](#), posti sul davanti.

Martingala di 6 cm di altezza che inizia dalle cuciture laterali all'altezza dei fianchi, fermata da n.2 bottoni di tipo [ME24](#), distanti fra loro cm. 14.

Le spalline, rifinite con piping (filettatura) di colore rosso, sono fermate con bottoni di tipo [ME24](#).

Sul collo nelle posizioni indicate dalle frecce verranno applicati gli alamari.

Manica in due pezzi con motivo manopola al fondo.

Dietro con cannone centrale fermato sotto la martingala.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Cappotto femminile doppio petto, foderato, con caratteristiche generali uguali a quello maschile.
Leggermente modellato alla vita, al seno ed al bacino.

Servizio Rappresentanza (RA)



Particolare della chiusura del cappotto femminile:



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte.](#)
- polizia provinciale [C08 - Grigio.](#)

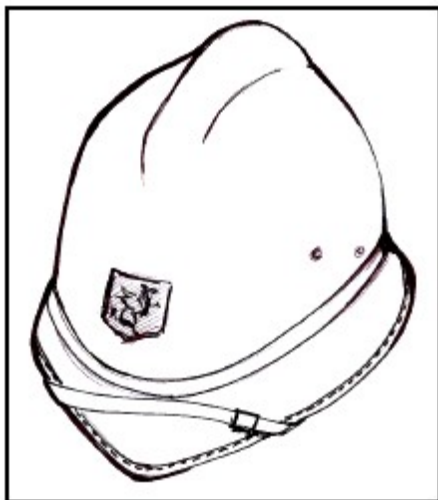
Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

RA02 - Casco Unisex (Polizia Municipale)

Casco, in metallo satinato di forma leggermente convessa e di colore bianco con applicato il simbolo della polizia municipale e provinciale nella parte centrale anteriore.

Sulla tesa anteriore è allacciato un soggolo bianco di 1,5 cm fermato, a sinistra, da fibbia in metallo.

La parte inferiore della tesa è in colore verde.



Il casco unisex RA02 può essere indossato con l'[impermeabile lungo UO09](#).

RA03 - Cordelline Argento

Cordelline intrecciate, con puntali in metallo colore argento.



Da indossare sulla manica destra della giacca.

Le cordelline sono di colore argento.

RA04 - Guanti Bianchi

Guanti, corti.



Realizzati in cotone bianco per il ruolo operatori ed ispettori

Realizzati in pelle nera per gli altri.

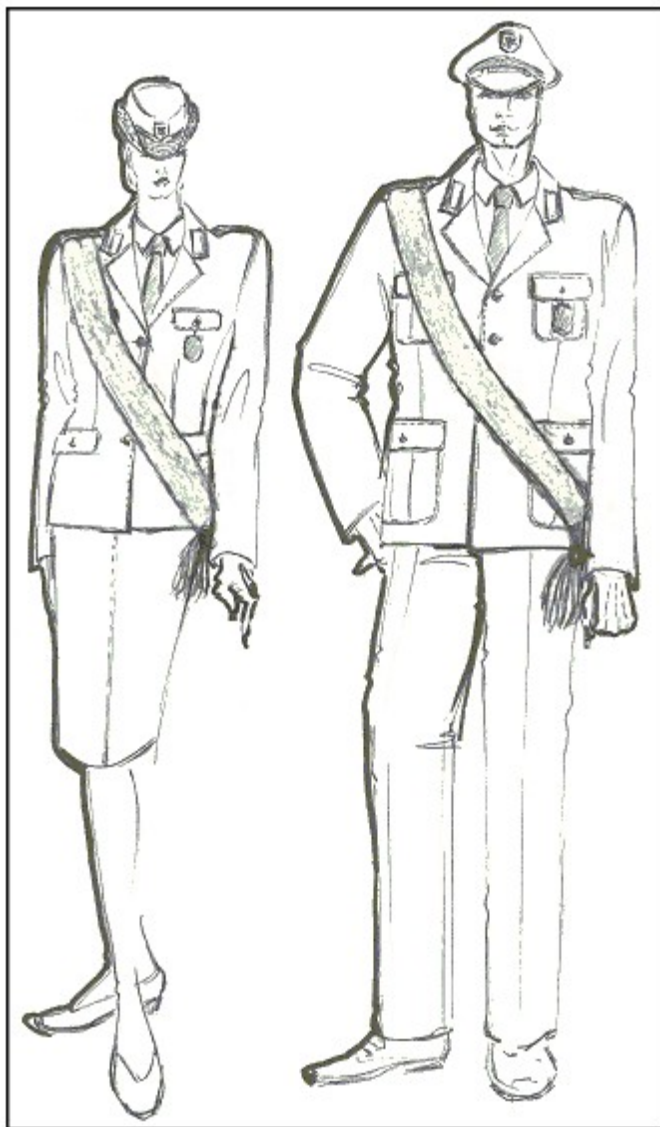
12 Servizio Rappresentanza Dirigenti e Categoria D (RD)

L'uniforme di rappresentanza dirigenti e categoria D è costituita dall' uniforme ordinaria UO alla cui giacca (invernale o estiva) si appongono, in corrispondenza della manica destra, le cordelline RA03 di colore azzurro [C03](#).

I dirigenti e categoria D indossano, inoltre, i guanti di pelle nera UO19.

I comandanti di corpo, dirigenti e comandanti di struttura, in luogo delle cordelline, indossano, in base ad apposite disposizioni, la [Fascia Azzurra RD03](#).

L'uniforme di rappresentanza viene indossata durante le cerimonie civili e religiose individuate dall'amministrazione. Viene indossata, inoltre, durante i servizi di scorta d'onore al gonfalone del comune e della provincia.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

- [RD01](#) - Cappotto
- [RD02](#) - Soprabito unisex
- [RD03](#) - Fascia azzurra
- [RD04](#) - Cordelline azzurre
- [RD05](#) - Guanti neri

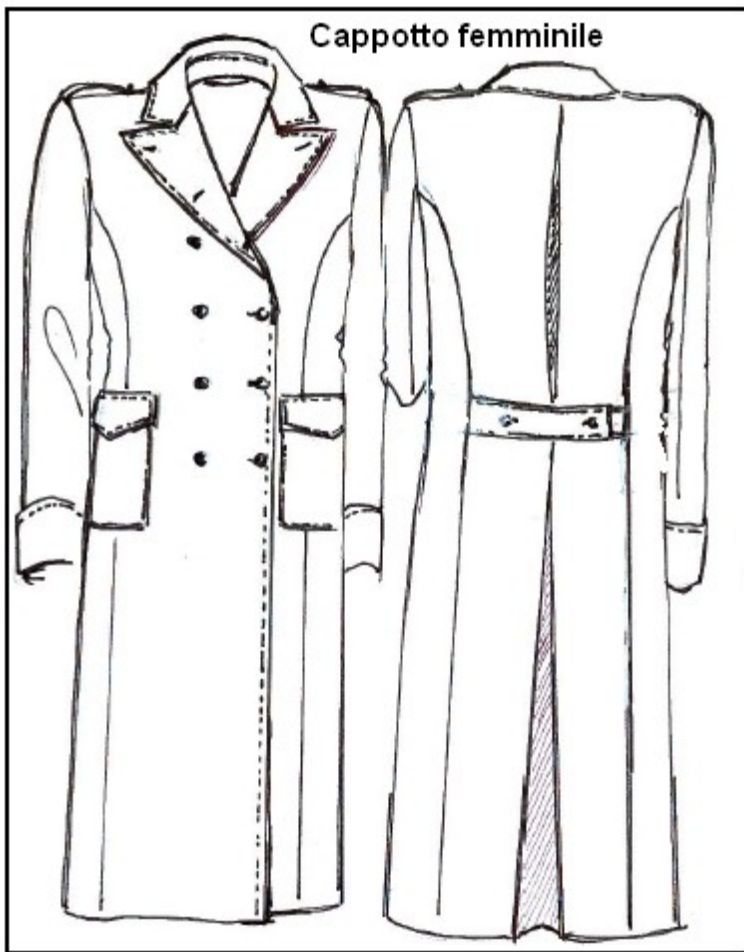
RD01 - Cappotto

Cappotto maschile doppio petto in tessuto [T05 castorino](#), completamente foderato. Tasche a toppa munite di alette a punta, con a 12 bottoni, di tipo [ME32](#), posti sul davanti. Martingala di 6 cm di altezza che inizia dalle cuciture laterali all'altezza dei fianchi, fermata da n.2 bottoni di tipo [ME24](#), distanti fra loro cm. 14. Le spalline, rifinite con piping (filettatura) di colore rosso, sono fermate con bottoni di tipo [ME24](#). Sul collo nelle posizioni indicate dalle frecce verranno applicati gli alamari. Manica in due pezzi con motivo manopola al fondo. Dietro con cannone centrale fermato sotto la martingala.

Servizio Rappresentanza Dirigenti e Categoria D (RD)



Cappotto femminile doppio petto, foderato, con caratteristiche generali uguali a quello maschile.
Leggermente modellato alla vita, al seno ed al bacino.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Particolare della chiusura del cappotto femminile:



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte.](#)
- polizia provinciale [C08 - Grigio.](#)

RD02 - Soprabito Unisex

Soprabito unisex in tessuto gabardine impermeabilizzato.
Abbottonatura ad un petto, nascosta.
Maniche raglan, collo a camicia, tasche a "pistagna" oblique.
Spacco soprammesso nel centro dietro.
Cintura annodata e spalline.



Colore :

- polizia municipale [C06 - Blu notte](#).
- polizia provinciale [C08 - Grigio](#).

RD03 - Fascia Azzurra

Fascia di altezza 8 cm circa.
Da portare su divisa ordinaria in base ad apposite disposizioni.



Colore azzurro [C03](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

RD04 - Cordelline Azzurre

Cordelline intrecciate, con puntali in metallo colore argento.



Da indossare sulla manica destra della giacca.
Le cordelline sono di colore [azzurro C03](#).

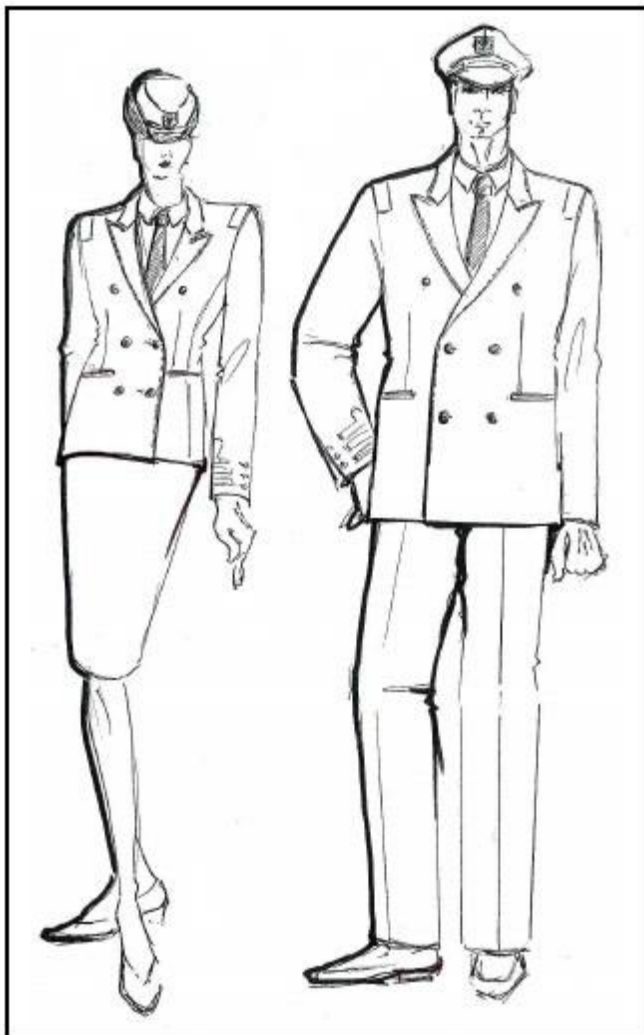
RD05 - Guanti Neri

Guanti unisex, corti, in pelle di colore nero.



13 Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D (GD)

E' facoltà delle singole amministrazioni di dotare il personale di tale uniforme.



- [GD01](#) - Giacca
- [GD02](#) - Pantaloni
- [GD03](#) - Gonna
- [GD04](#) - Camicia
- [GD05](#) - Cravatta
- [GD06](#) - Berretto maschile
- [GD07](#) - Copricapo femminile
- [GD08](#) - Mantella

Il colore è il [nero C10](#)

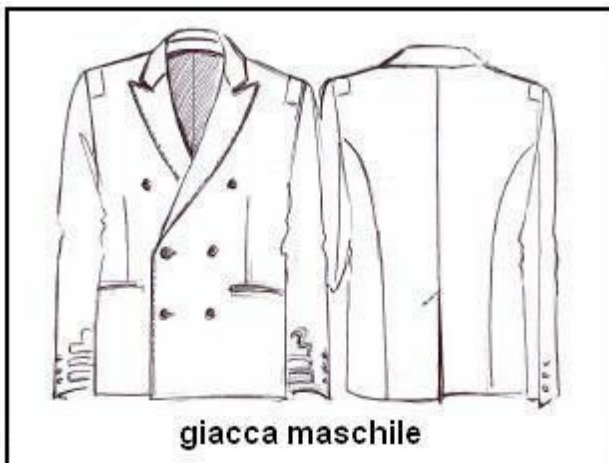
GD01 - Giacca

Giacca doppio petto con rever a lancia, foderata.

Bottoni metallici colore oro.

Priva di spalline con travetta dorata lungo l'attaccatura della manica, larghezza 3,5 cm, lunghezza 5,5 cm bordata con cordoncino di canutiglia d'oro di 4 mm che contorna il fondo ricamato di colore rosso con al centro il simbolo della polizia municipale e provinciale in colore bianco.

Gradi di gala in colore oro sulla manica.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

I pantaloni hanno foggia analoga a quelli dell'uniforme ordinaria.

Per il personale femminile la foggia è la stessa ma con forma modellata su seno, vita e bacino.



Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino

Tessuto estivo T02 - Fresco lana

Colore nero C10.

GD02 - Pantaloni**Pantaloni maschili**

Pantaloni foderati, di linea classica, con pince alla vita e piega stirata, chiusura con zip nascosta nel centro davanti sottolineata da impuntura di 3,5 cm.

Tasche laterali oblique con impuntura "a piedino" e travette a sostegno.

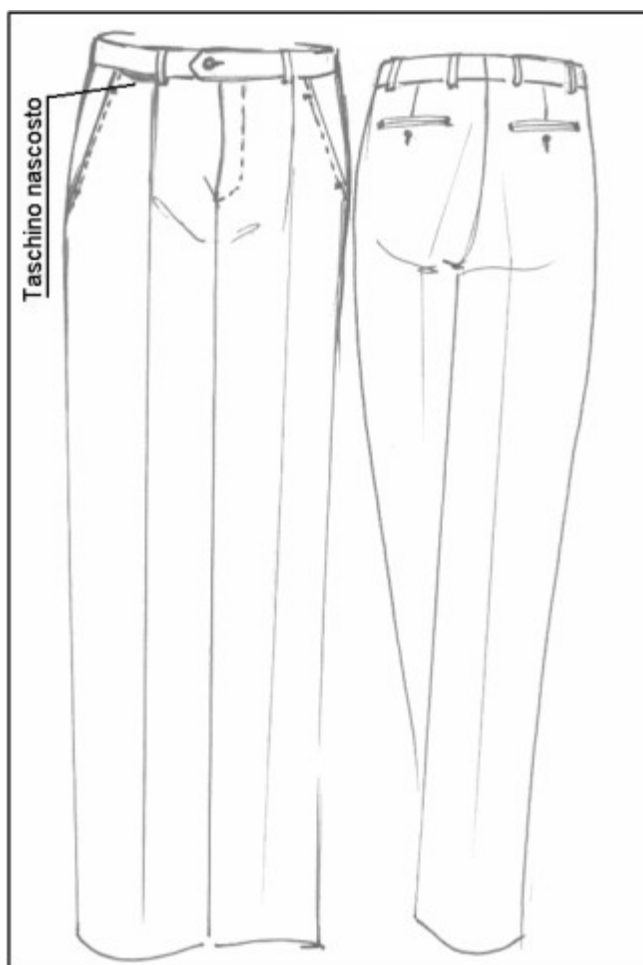
Taschino nascosto sul davanti destro, di 6 cm dalla tasca al davanti nell'attaccatura cinturino.

Taschine posteriori con doppio filetto con asola a filo e bottone [PL2401](#).

Cinturino alto 3,5 cm con numero 6 passanti di altezza 4 cm (adeguati al passaggio della [cintura unisex UO22](#)).

Dimensione del gambule 23 cm.

Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D (GD)



Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino

Tessuto estivo T02 - Fresco lana

Colore :

- polizia municipale C06 - Blu notte.
- polizia provinciale C08 - Grigio.

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**GD03 - Gonna**

Gonna di colore nero con forma a tubino lunghezza al ginocchio.



[Tessuto invernale T01 - Lana pettinata cordellino](#)

[Tessuto estivo T02 - Fresco lana](#)

Colore nero [C10](#).

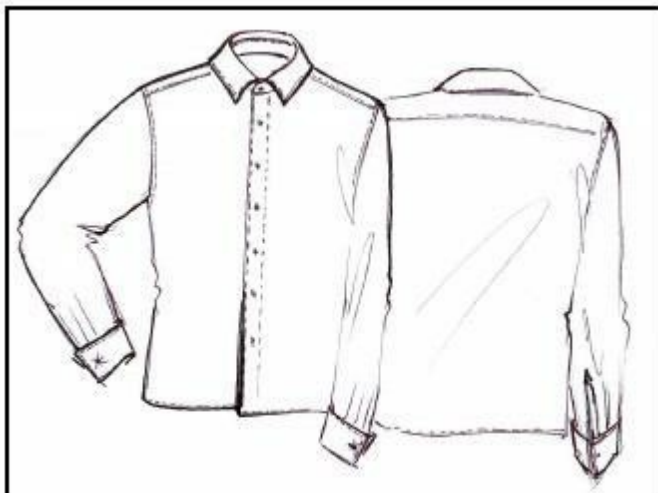
GD04 - Camicia

Camicia manica lunga, unisex, linea dritta, sprone dietro che monta sul davanti, sottolineato da impuntura "a riva".

Collo camicia con listino, abbottonatura a cannoncino largo 3 cm, impunturato con n.7 bottoni [PL1601](#) bianchi.

Maniche con polsini per gemelli.

Non è prevista applicazione di alamari, gradi e placca di riconoscimento in quanto è sempre utilizzata con la giacca.



Tessuto [T03 - "Fil à Fil"](#).

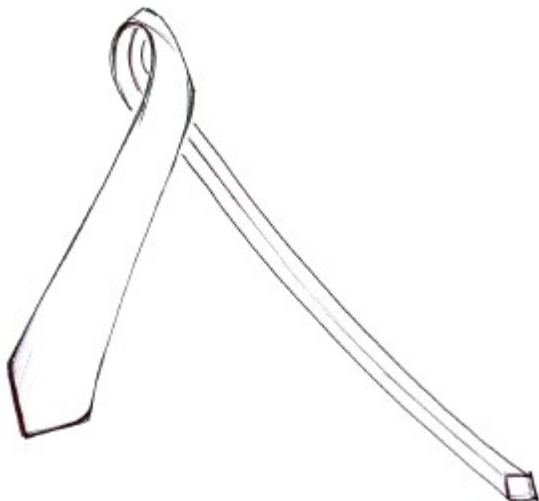
Colore bianco.

Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D (GD)

GD05 - Cravatta

Cravatta di seta in tinta unita.

La larghezza, nel punto di massima dimensione, è di 8 cm.



Colore nero [C10](#).

GD06 - Berretto Maschile

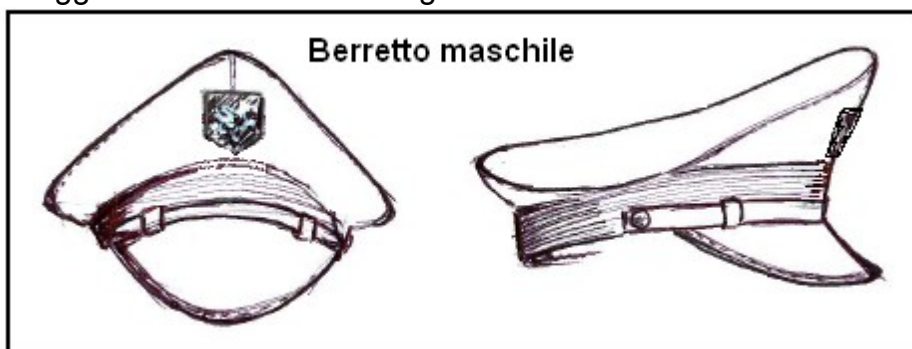
Berretto maschile di colore bianco.

Visiera, di spessore consistente, in nero lucido nella parte superiore ed in verde in quella inferiore.

Alzata ricurva verso l'alto al cui centro, davanti, è applicato il simbolo della polizia municipale e provinciale.

Nella parte verticale, rigida, è inserita una fascia damascata.

Il soggolo varia a seconda del grado ed è fermato da n.2 bottoni del tipo [ME24](#).



Il berretto è realizzato con il tessuto:

[T01 - Lana pettinata cordellino](#) per la versione invernale;

[T02 - Fresco lana](#) per la versione estiva.

Colore [nero C10](#).

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

GD07 - Copricapo Femminile

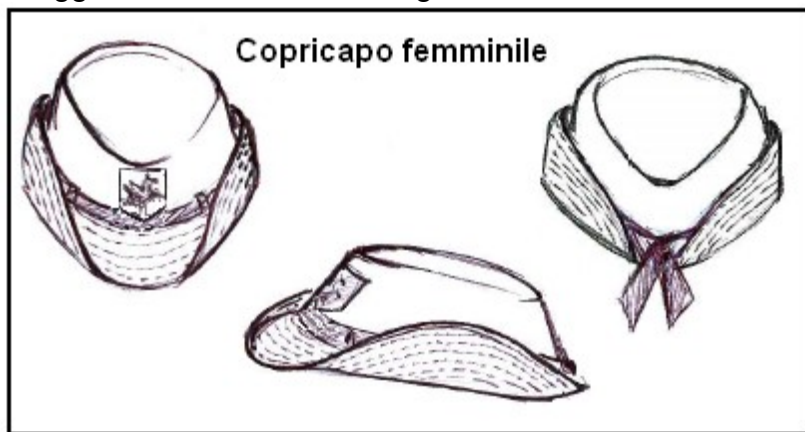
Copricapo femminile di forma tronco conica di colore bianco con falda di Colore [nero C10](#) ripiegata verso l'alto nelle parti laterali.

Al centro, davanti, è applicato il simbolo della polizia municipale e provinciale.

Nella parte posteriore, al centro, è applicato un bottone del tipo [ME24](#).

Nella parte verticale è inserita una fascia damascata.

Il soggolo varia a seconda del grado.



Il berretto è realizzato con tessuto:

[T01 - Lana pettinata cordellino](#) per la versione invernale

[T02 - Fresco lana](#) per la versione estiva.

Uniforme di Gala Dirigenti e Categoria D (GD)

GD08 - Mantella

Mantella di panno in lana vergine avente peso di circa 385 g/m².
Chiusura a catena con borchie dorate.



Colore [nero C10](#)

Foderata nel colore [C03 Azzurro](#).

14 Uniforme Storica (US)

In particolari occasioni (scorta, gonfalone ecc) possono essere utilizzate uniformi storiche al fine di evidenziare la storia e la tradizione delle singole istituzioni locali.

15 Alta Visibilità (AV)

Gli indumenti per l'Alta Visibilità devono essere certificati secondo norme [UNI EN 471, UNI EN 340 ed UNI EN 343](#).

Tali indumenti sono costituiti da:

- materiale (tessuto) di fondo fluorescente di colore giallo fluorescente che ha la peculiarità di essere visibile di giorno anche in presenza di nebbia o scarsa visibilità;
- materiale retroriflettente costituito da bande, disposte sopra il materiale di fondo, che hanno la peculiarità di essere visibili, di notte, quando vengono illuminate da sorgenti luminose (es. dai fari delle automobili).

Il vestiario minimo previsto per l'Alta Visibilità è il seguente:

[AV01](#) - Gilet Giallo Fluorescente

[AV02](#) - Foderina per Copricapo Gialla Fluorescente

[AV03](#) - Impermeabile Lungo Giallo Fluorescente

[AV04](#) - Manicotto

E' facoltà delle amministrazioni adottare ulteriori indumenti previsti dalla disciplina

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

antifortunistica che si armonizzino con i capi ed i simboli indicati nel presente documento.

Il tessuto deve possedere i requisiti di retroriflettenza definiti dalla norma del Ministero dei Lavori Pubblici - Segnaletica autostradale - Circolare n. 2730 del 19 aprile 1971.

Il vestiario Alta Visibilità deve essere conforme al D.P.R. 16-12-1992 n. 495 - Regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada.

In particolare il riferimento è all' Art. 43 Codice della Strada - Visibilità degli agenti del traffico

AV01 - Gilet Giallo Fluorescente

Gilet di colore giallo fluorescente con due bande orizzontali retroriflettenti alte 5 cm e distanti tra loro 7,5 cm.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e sulla destra del davanti, realizzato utilizzando caratteri di colore grigio su fondo retroriflettente bianco:



AV02 - Foderina per Copricapo Gialla Fluorescente

Foderina di colore giallo fluorescente con applicazioni retroriflettenti bianche.

La figura seguente si riferisce alla foderina per il berretto maschile UO17.

La foderina presenta, nella parte anteriore, una finestrina trasparente per la visibilità del simbolo della polizia municipale e provinciale



Alta Visibilità (AV)

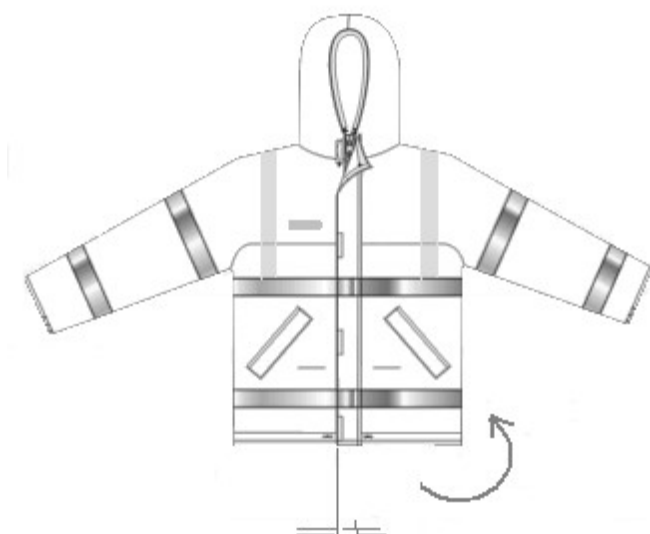
Le foderine sono previste per:

- berretto maschile [UO17](#)
- casco protettivo [SB08](#)

AV03 - Impermeabile Lungo Giallo Fluorescente

Impermeabile di colore giallo fluorescente con sistema di regolazione per la lunghezza mediante velcro.

Logotipo, su due righe, nella zona centrale del retro e, su una riga, sulla destra del davanti, realizzato in caratteri di colore grigio chiaro su fondo retroriflettente bianco.



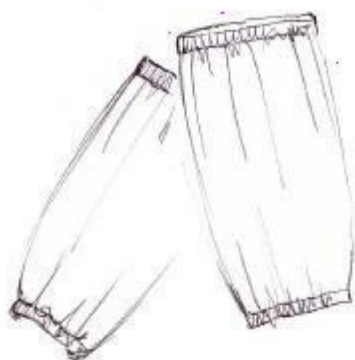
L'indumento è fornito esclusivamente come dotazione del veicolo.

AV04 - Manicotto

Manicotti in tessuto impermeabile all'acqua e retroriflettente di colore bianco.

Elastico ad ambo i bordi.

Lunghezza 25 cm.



Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

16 Tessuti

Le schede tecniche riportate nel presente documento si riferiscono solo ai tessuti principali utilizzati per la realizzazione delle uniformi.

[T01 - Lana pettinata cordellino](#)

[T02 - Fresco lana](#)

[T03 - "Fil à Fil"](#)

[T04 - Oxford](#)

[T05 - Castorino](#)

[T06 - Impermeabile traspirante](#)

[T07 - Tessuto elasticizzato invernale](#)

[T08 - Tessuto elasticizzato estivo](#)

[T09 - Polo](#)

[T10 - T Shirt](#)

[T11 - Pile](#)

[T12 - Cotone Rip Stop](#)

[T13 - Fodera pesante](#)

[T14 - Fodera leggera](#)

[T15 - Tessuto protettivo moto](#)

[T16 - Tessuto completo operativo](#)

[T17 - Tessuto impermeabile](#)

[T18 - Tessuto a Maglia Indumenti Termici](#)

T01 - Lana pettinata cordellino

Codice tessuto

T01

Lana pettinata cordellino "Comfort"

Manutenzione



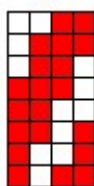
Composizione fibrosa

100% Lana vergine

decreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Cordellino



Peso

345 g/m²

± 5%

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo

Finezza lana ordito e trama

19,5 micron

IWTO TM 47

Riduzioni

45 fili / cm

Trama

45 trame/cm

UNI EN 1049/2

Titolo Filati

Nm 60/2

Nm 60/2

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza a trazione

>550 N

>500 N

UNI EN ISO 13934-1

Allungamento a trazione

>30 %

>15 %

Variazioni dimensionali:

Lavaggio a secco

± 2%

± 2%

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

Tessuti

luce artificiale	5	--	UNI EN ISO 105 B 02
sfregamento a secco	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sfregamento a umido	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
Repellenza all'acqua	ISO 5		UNI EN 24920
Repellenza all'olio	3		UNI EN ISO 14419

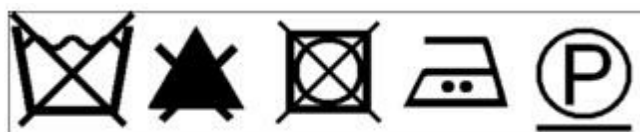
T02 - Fresco Lana

Codice tessuto

T02

Fresco Lana "Comfort"

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Lana verginedecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Saia da 3



Peso

210 g/m²**± 5%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo

Finezza lana ordito e trama

19,5 micron

IWTO TM 47

Riduzioni

36 fili / cm

Trama

23 trame/cm

UNI EN 1049/2

Titolo Filati

Nm 60/2**Nm 60/2**

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza a trazione

>400 N**>200 N**

UNI EN ISO 13934-1

Allungamento a trazione

>20 %**>15 %**

Variazioni dimensionali:

Lavaggio a secco

± 2%**± 2%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

5**--**

UNI EN ISO 105 B 02

sfregamento a secco

--**4**

UNI EN ISO 105 X-12

sfregamento a umido

--**4**

UNI EN ISO 105 X-12

sudore acido

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

Repellenza all'acqua

ISO 5

UNI EN 24920

Repellenza all'olio

3

UNI EN 14419

T03 - "Fil à Fil"

Codice tessuto

T03

"Fil à Fil" per camicie

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Cotonedecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Tela



Peso

110 g/m²**± 5%**

UNI EN 12127

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Tipo Tintura / Finissaggio **Tinto filo**

<i>Riduzioni</i>	<i>Ordito</i>	<i>Trama</i>	
<i>Titolo Filati</i>	58 fili / cm	29 trame/cm	UNI EN 1049/2
<i>Resistenza a trazione</i>	Nec 50	Nec 50	UNI 9275 (ISO 7211/5)
<i>Allungamento a trazione</i>	>500 N	>250 N	UNI EN ISO 13934-1
	>5 %	>5 %	
<i>Variazioni dimensionali:</i>			
<i>lavaggio a 60°C</i>	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 6330 – 2A
<i>Lavaggio a secco</i>	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 3175
<i>Solidità dei colori:</i>			
<i>luce artificiale</i>	<i>Degradazione</i>	<i>Scarico</i>	
	4	--	UNI EN ISO 105 B 02
<i>lavaggio a 60°C</i>	4	4	UNI EN ISO 105 C-06 prova C2S
<i>sfregamento a secco</i>	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
<i>sfregamento a umido</i>	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
<i>sudore acido</i>	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
<i>sudore alcalino</i>	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T04 - Oxford

Codice tessuto

04

Oxford per camicie

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Cotonedecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Reps



Peso

135 g/m²**± 5%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo*Riduzioni**Ordito**Trama**Titolo Filati***42 fili / cm****20 trame/cm**

UNI EN 1049/2

*Resistenza a trazione***Nec 40****Nec 30/2**

UNI 9275 (ISO 7211/5)

*Allungamento a trazione***>200 N****>200 N**

UNI EN ISO 13934-1

>5 %**>5 %***Variazioni dimensionali:**lavaggio a 60°C***± 2%****± 2%**

UNI EN ISO 6330 – 2A

*Lavaggio a secco***± 2%****± 2%**

UNI EN ISO 3175

*Solidità dei colori:**luce artificiale**Degradazione**Scarico**lavaggio a 60°C***4**

--

UNI EN ISO 105 B 02

*sfregamento a secco***4****4**

UNI EN ISO 105 C-06 prova C2S

sfregamento a umido

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sudore acido

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

*sudore alcalino***4****4**

UNI EN ISO 105 E-04

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

Tessuti

T05 - Castorino

Codice tessuto

T05

Tessuto Castorino per cappotto

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Lana verginedecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Doppia faccia d'ordito
in Raso da 4

Peso

480 g/m² ± 10%

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto in pezza

Finezza lana ordito e trama

22 micron

IWTO TM 47

Riduzioni

Ordito

33 fili / cm

Trama

24 trame/cm

UNI EN 1049/2

Titolo filati

Nm **14/1**Nm **14/1**

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza a trazione

>300 N**>150 N**

UNI EN ISO 13934-1

Variazioni dimensionali:

Lavaggio a secco

± **2%**± **2%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

5

--

UNI EN ISO 105 B 02

lavaggio a secco

4/5**4/5**

UNI EN ISO 105 D 01

sfregamento a secco

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sfregamento a umido

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

Repellenza all'acqua

ISO 5

UNI EN 24920

T06 - Tessuto Impermeabile e Traspirante

Codice tessuto

T06

Tessuto Laminato impermeabile e
traspirante

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Poliesteredecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Batavia da 4



Peso (totale)

160 g/m²± **15%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Accoppiato

Membrana impermeabile e
traspirante in PTFE

Resistenza a trazione

Ordito

>700 N

Trama

>500 N

UNI EN ISO 13934-1

Permeabilità al vapore
d'acqua**>700 g/m² in 24 ore**

UNI 4818 - 26

Resistenza al vapor d'acqua Ret < **10 m² Pa/W**

UNI EN 31092

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Permeabilità all'acqua	>200 cm		UNI EN 20811
Resistenza alla bagnatura	>=ISO 4 (90)		UNI EN 24920
Variazioni dimensionali:			
lavaggio a mano simulato	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 6330 – 10A
Lavaggio a secco	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 3175
Solidità dei colori:			
lavaggio a 40°C	Degradazione 4	Scarico 4	UNI EN ISO 105 C06 - A2S
luce artificiale	5/6	--	UNI EN ISO 105 B 02
lavaggio a secco	4	4	UNI EN ISO 105 D 01
sfregamento a secco	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sfregamento a umido	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
Repellenza all'acqua	ISO5		UNI EN 24920
Repellenza all'olio	3		UNI EN ISO 14419

La permeabilità all'acqua deve essere valutata sul tessuto e sulle cuciture termosaldate "tal quali" e deve mantenere il requisito richiesto anche dopo 5 lavaggi in acqua e 5 lavaggi a secco secondo le modalità previste dalla manutenzione indicata.

T07 - Tessuto Elasticizzato Invernale

Codice tessuto	T07	Tessuto Elasticizzato Invernale

Manutenzione



Composizione fibrosa	Lana (predominante) ed Elasticizzante		decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE
Intreccio	Cavallery		
Peso	380 g/m ²	± 5%	UNI EN 12127
Tipo Tintura / Finissaggio	Tinto filo		
	Ordito	Trama	
Resistenza a trazione	>300 N	>220 N	UNI EN ISO 13934-1
Allungamento a trazione	>30 %	>30 %	
Variazioni dimensionali:			
Lavaggio a secco	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 3175
Solidità dei colori:			
luce artificiale	Degradazione 5	Scarico --	UNI EN ISO 105 B 02
lavaggio a secco	4/5	4/5	UNI EN ISO 105 D 01
sfregamento a secco	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sfregamento a umido	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

Tessuti

T08 - Tessuto Elasticizzato Estivo

Codice tessuto

T08

Tessuto Elasticizzato Estivo

Manutenzione



Composizione fibrosa

Poliammide (predominante) con eventuale Cotone ed Elasticizzante

decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Cavallery

Peso

250 g/m²**± 5%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo

Ordito

Trama

Resistenza a trazione

>300 N**>220 N**

UNI EN ISO 13934-1

Allungamento a trazione

>30 %**>30 %**

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

± 2%**± 2%**

UNI EN ISO 6330 – 5A

Lavaggio a secco

± 2%**± 2%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

5

--

UNI EN ISO 105 B 02

lavaggio a secco

4/5**4/5**

UNI EN ISO 105 D-01

lavaggio a 40°C

4**4**

UNI EN ISO 105 C-06 prova A2S

sfregamento a secco

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sfregamento a umido

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sudore acido

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

T09 - Polo

Codice tessuto

T09

Polo cotone

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Cotone

decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Piquet per corpo e maniche**Costina per colletto e bordo manica**

Peso

180 g/m²**± 3%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo**Mercerizzato****Sanforizzato**

Riduzioni corpo e maniche

11 file / cm**14 ranghi / cm**

UNI EN 1049/2

Titolo Filati

Ne 50/2

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza alla perforazione

>200 N

(sfera 20 mm)

UNI 5421

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 6330 5A

Lavaggio a secco

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

6

--

UNI EN ISO 105 B02

lavaggio a 40°C

4**4**

UNI EN ISO 105 C06 - A2S

lavaggio a secco

4/5**4/5**

UNI EN ISO 105 D01

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T10 - T Shirt

Codice tessuto

T10

T Shirt cotone

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Cotonedecreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Jersey**Maglia rasata**

Peso

140 g/m²**± 3%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto, gasato e mercerizzato in filo**Mercerizzato in pezza e lucidato a vapore****Stabilizzato a vapore**

Riduzioni corpo e maniche

11 file / cm**14 ranghi / cm**

UNI EN 1049/2

Titolo Filati

Ne 50/2

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza alla perforazione

>200 N

(sfera 20 mm)

UNI 5421

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 6330 5A

Lavaggio a secco

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

luce artificiale

Degradazione

6

Scarico

--

UNI EN ISO 105 B02

lavaggio a 40°C

4**4**

UNI EN ISO 105 C06 - A2S

lavaggio a secco

4/5**4/5**

UNI EN ISO 105 D01

sudore acido

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

T11 - Pile

Codice tessuto

T11

Pile

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Poliesteredecreto legislativo 194 – 22.05.99
Dir. 96/74/CE – 97/37/CE
Garzato su entrambi i lati

Intreccio

Spugna

Macchina finezza 20

Peso

270 g/m²**± 3%**

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Tinto filo**Fondo 122 dtex multibava**

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Titolo Filati

Diritto 166 dtex microfibra**Fondo 122 dtex multibava**

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza allo scoppio

>350 kPa

UNI EN ISO 13938 - 2

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 6330 5A

Lavaggio a secco

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 3175

Tessuti

<i>Solidità dei colori:</i>	<i>Degradazione</i>	<i>Scarico</i>	
luce artificiale	6	--	UNI EN ISO 105 B02
lavaggio a 40°C	4	4	UNI EN ISO 105 C06 - A2S
lavaggio a secco	4/5	4/5	UNI EN ISO 105 D01
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T12 - Cotone Rip Stop

Codice tessuto
Manutenzione

T12

Cotone Rip Stop



<i>Composizione fibrosa</i>	100% Cotone		decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/ CE
<i>Intreccio</i>	<i>Tela Rip Stop</i>	1 su 24 in ordito 1 su 12 in trama	
<i>Peso</i>	220 g/m²	± 3%	UNI EN 12127
<i>Tipo Tintura / Finissaggio</i>	Tinto filo		
	<i>Ordito</i>	<i>Trama</i>	
<i>Riduzioni</i>	35 fili / cm	20 trame/cm	UNI EN 1049/2
<i>Titolo Filati</i>	Ne 16/1	Ne 16/1	UNI 9275 (ISO 7211/5)
<i>Resistenza a trazione</i>	>800 N	>500 N	UNI EN ISO 13934-1
<i>Allungamento a trazione</i>	>10 %	>10 %	
<i>Variazioni dimensionali:</i>			
lavaggio a 40°C	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 6330 5A
Lavaggio a secco	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 3175
<i>Solidità dei colori:</i>	<i>Degradazione</i>	<i>Scarico</i>	
luce artificiale	6	--	UNI EN ISO 105 B02
lavaggio a 40°C	4	4	UNI EN ISO 105 C06 - A2S
lavaggio a secco	4/5	4/5	UNI EN ISO 105 D01
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T13 - Fodera Pesante

Codice tessuto

T13

Fodera pesante

Giacche: fusto, tasche interne,
alette e profilatura tasche

Pantaloni: alette tasche se previste

<i>Composizione fibrosa</i>	100% Viscosa		decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE
<i>Intreccio</i>	<i>Saia</i>		
<i>Peso</i>	92 g/m²	± 3%	UNI EN 12127
<i>Tipo Tintura / Finissaggio</i>	Tinto pezza		
	<i>Ordito</i>	<i>Trama</i>	
<i>Riduzioni</i>	53 fili / cm	30 trame/cm	UNI EN 1049/2

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Resistenza a trazione **>300 N** **>200 N** UNI EN ISO 13934-1

Solidità del colore compatibili con quelle del tessuto costituente il capo.

T14 - Fodera Leggera

Codice tessuto	T14	Fodera leggera Giacche: maniche Pantaloni: ginocchiera	
Composizione fibrosa	100% Viscosa		decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE
Intreccio	Tela		
Peso	75 g/m²	± 3%	UNI EN 12127
Tipo Tintura / Finissaggio	Tinto pezza		
	Ordito	Trama	
Riduzioni	53 fili / cm	30 trame/cm	UNI EN 1049/2
Resistenza a trazione	>250 N	>150 N	UNI EN ISO 13934-1

Solidità del colore compatibili con quelle del tessuto costituente il capo.

T15 - Tessuto Protettivo Moto

Codice tessuto	T15	Tessuto Protettivo Moto	
Manutenzione	    		
Composizione fibrosa	100% Poliammide	(esempio Cordura®)	decreto legislativo 194 – 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE
Intreccio	Tela		
Peso	265 g/m²	± 5%	UNI EN 12127
Tipo Tintura / Finissaggio	resinatura	altissima resistenza all'abrasione	
	Ordito	Trama	
Riduzioni	20 fili / cm	15 trame/cm	UNI EN 1049/2
Resistenza a trazione	>1.400 N	>1.000 N	UNI EN ISO 13934-2
Resistenza alla lacerazione	>100 N	>100 N	UNI EN ISO 13937-2
Permeabilità al vapore d'acqua	>700 g/m² in 24 ore		UNI 4818 - 26
Resistenza al vapor d'acqua	Ret < 10 m² Pa/W		UNI EN 31092
Permeabilità all'acqua	>200 cm		UNI EN 20811
Resistenza alla bagnatura	>=ISO 5 (100)		UNI EN 24920
Variazioni dimensionali:			
lavaggio a mano simulato	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 6330 – 10A
Lavaggio a secco	± 2%	± 2%	UNI EN ISO 3175
Solidità dei colori:	Degradazione	Scarico	

Tessuti

luce artificiale	6	--	UNI EN ISO 105 B 02
lavaggio a 40°C	4	4	UNI EN ISO 105 C06 A2S
lavaggio a secco	4	4	UNI EN ISO 105 D01
sfregamento a secco	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sfregamento a umido	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T16 - Tessuto Completo Operativo

Codice tessuto

T16

Tessuto Completo Operativo

Manutenzione



Composizione fibrosa

90% Cotone
10% Poliammide

decreto legislativo 194 –
 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Batavia Rip Stop

Peso

200 g/m²

± 5%

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Riduzioni

Ordito

Trama

Titolo Filati cotone

28 fili / cm

25 trame/cm

UNI EN 1049/2

Titolo filati poliammide

Nm 60/2

Nm 60/2

UNI 9275 (ISO 7211/5)

Resistenza a trazione

240 dtex

240 dtex

UNI EN ISO 13934-1

Resistenza alla lacerazione

>1.200 N

>900 N

UNI EN ISO 13937-2

>20 N

>20 N

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 60°C

± 2%

± 2%

UNI EN ISO 6330 – 2A

Lavaggio a secco

± 2%

± 2%

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

4

--

UNI EN ISO 105 B 02

lavaggio a 60°C

4

4

UNI EN ISO 105 C-06 prova C2S

sfregamento a secco

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sfregamento a umido

--

4

UNI EN ISO 105 X-12

sudore acido

4

4

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4

4

UNI EN ISO 105 E-04

T17 - Tessuto Impermeabile

Codice tessuto

T17

Tessuto Impermeabile

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Poliammide

decreto legislativo 194 –
 22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Tela Rip Stop

Peso

83 g/m²

± 5%

UNI EN 12127

Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Tipo Tintura / Finissaggio

Spalmatura

Riduzioni	Ordito	Trama	
Titolo Filati	48 fili / cm	33 trame/cm	UNI EN 1049/2
Permeabilità all'acqua	600 dtex	700 dtex	UNI 9275 (ISO 7211/5)
	200 cm		UNI EN 20811
Variazioni dimensionali:			
lavaggio a mano simulato	$\pm 2\%$	$\pm 2\%$	UNI EN ISO 6330 – 10A
Lavaggio a secco	$\pm 2\%$	$\pm 2\%$	UNI EN ISO 3175
Solidità dei colori:	Degradazione	Scarico	
lavaggio a 40°C	4	4	UNI EN ISO 105 C06 - A2S
luce artificiale	5/6	--	UNI EN ISO 105 B 02
lavaggio a secco	4	4	UNI EN ISO 105 D 01
sfregamento a secco	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sfregamento a umido	--	4	UNI EN ISO 105 X-12
sudore acido	4	4	UNI EN ISO 105 E-04
sudore alcalino	4	4	UNI EN ISO 105 E-04

T18 - Tessuto a Maglia Indumenti Termici

Codice tessuto

T18

Tessuto a maglia per indumenti termici

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Polipropilene
microbava
testurizzato

decreto legislativo 194 –
22.05.99 Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Intreccio

Maglia interlock

Peso

140 g/m²

$\pm 10\%$

UNI EN 12127

Tipo Tintura / Finissaggio

Antibatterico in
estrazione

Garzato

Resistenza alla perforazione

>250 N

(sfera 20 mm)

UNI 5421

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

$\pm 3\%$

$\pm 3\%$

UNI EN ISO 6330 5A

Lavaggio a secco

$\pm 3\%$

$\pm 3\%$

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

luce artificiale

Degradazione

5

Scarico

--

UNI EN ISO 105 B02

lavaggio a 40°C

4

4

UNI EN ISO 105 C06 - A2S

lavaggio a secco

4

4

UNI EN ISO 105 D01

sudore acido

4

4

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4

4

UNI EN ISO 105 E-04

T19 - Tessuto Antivento per Giubbotto Termico

Codice tessuto

T19

Tessuto Antivento composto da:

- strato esterno Pile
- membrana funzionale antivento in PTFE
- strato maglia supporto

Manutenzione



Composizione fibrosa

100% Poliestere

decreto legislativo 194 – 22.05.99

Peso (tessuto accoppiato)

240 g/m²**± 15%**

Dir. 96/74/CE – 97/37/CE

Resistenza alla perforazione

>250 N

(sfera 20 mm)

UNI EN 12127

Permeabilità al vapore

>800 g/m² in 24 ore

UNI 5421

d'acqua

UNI 4818 - 26

Resistenza al vapor d'acqua

Ret < **10** m² Pa/W

UNI EN 31092

Permeabilità all'aria

< **4** l/m² s

UNI EN ISO 9237

Variazioni dimensionali:

lavaggio a 40°C

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 6330 5A

Lavaggio a secco

± 3%**± 3%**

UNI EN ISO 3175

Solidità dei colori:

Degradazione

Scarico

luce artificiale

5

--

UNI EN ISO 105 B02

lavaggio a 40°C

4**4**

UNI EN ISO 105 C06 - A2S

lavaggio a secco

4**4**

UNI EN ISO 105 D01

sudore acido

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

sudore alcalino

4**4**

UNI EN ISO 105 E-04

Dopo 10 lavaggi in acqua secondo le modalità previste dalla manutenzione indicata la membrana deve essere attaccata ad entrambi gli strati di tessuto e non si deve rilevare la formazione di bolle evidenti.

17 Colori

I colori delle uniformi sono prescrittivi e le singole amministrazioni devono attenersi alle specifiche indicate nel presente documento.

[C01 - Rosso](#)[C02 - Argento](#)[C03 - Azzurro Fascia](#)[C04 - Verde Militare](#)[C05 - Giallo](#)[C06 - Blu notte](#)[C07 - Celeste](#)[C08 - Grigio](#)[C09 - Grigio Chiaro](#)[C10 - Nero](#)

I suddetti colori sono specificati con riferimenti **Pantone™ serie Tessile (Cotton swatch set)** e sono anche disponibili, in forma digitale, per la ricettazione ed il controllo qualità

**Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana**

strumentale.

Saranno considerati accettabili le forniture caratterizzate da colori aventi una differenza misurata strumentalmente, rispetto agli standard Pantone™ di riferimento, pari a $\Delta E = 1.0$ (CMC 2:1) - Geometria D0/8 specularità inclusa.

C01 - Rosso

Il colore rosso utilizzato per applicazioni non tessili (es. simbolo della polizia municipale e provinciale) è il rosso Pantone™ **485C serie Coated**

Il colore rosso utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ **18-1561tcx serie tessile**.

C02 - Argento

Il colore argento utilizzato per applicazioni non tessili (es. simbolo della polizia municipale e provinciale) corrisponde al colore Pantone™ **163-2-4C serie GOE**.

C03 - Azzurro Fascia

Il colore azzurro utilizzato per applicazioni tessili (es. Fascia) corrisponde al colore Pantone™ **19-3952tcx serie tessile**.

C04 - Verde Militare

Il colore verde militare utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore colore Pantone™ **18-0322tcx serie tessile**.

C05 - Giallo

Il colore giallo utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ **1-1-7C serie GOE**.

C06 - Blu notte

Il colore blu notte utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ a campione **"blu - regione Toscana" serie tessile**.

Coordinate colorimetriche (illuminante D65):

L 14,59

a +1,41

b -6,52

C07 - Celeste

Il colore celeste utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ **15-3915tcx serie tessile**.

Colori

C08 - Grigio

Il colore grigio utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ a campione **"grigio regione Toscana" serie tessile**.

Coordinate colorimetriche (illuminante D65):

L 40,02

a -2,99

b -0,48

C09 - Grigio chiaro

Il colore grigio chiaro utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ **17-1501tcx serie tessile**.

C10 - Nero

Il colore nero utilizzato per applicazioni tessili corrisponde al colore Pantone™ **19-4006tcx serie tessile**.

18 Bottoni

Sono prescritte le caratteristiche dei soli bottoni principali delle uniformi.

Bottoni metallici

Bottone in metallo colore argento.

Forma rotonda e convessa nella parte anteriore dove, in leggero rilievo, è riportato il simbolo del Pegaso in dimensioni proporzionate.

Nella parte posteriore è presente un adeguato sistema per attaccare solidamente il bottone all'indumento.

**ME32 - Bottone Metallico 20 mm**

[Bottone metallico](#) lineato 32 (20 mm di diametro).

ME24 - Bottone Metallico 15 mm

[Bottone metallico](#) lineato 24 (15 mm di diametro).

 Uniformi polizia municipale e provinciale Toscana

Bottoni Sintetici

Bottoni in materiale sintetico tornito.
Rovescio piatto.

PL2401 - Bottone 15 mm - 4 fori

Bottone a 4 fori.
Lineato 24 (15 mm).
Colori previsti:

- [blu notte C06](#)
- [grigio C08](#)

PL1601 - Bottone 10 mm - 4 fori

Bottone a 4 fori.
Lineato 16 (10 mm)
Colori previsti:

- bianco con rovescio maculato.
- [blu notte C06](#)

BP01 - Bottone a pressione

Bottone a pressione in ottone costituito da maschio e femmina.
Dimensioni:

- calotta femmina 14 mm;
- base rivetto 12 mm;
- base palla 10 mm.

A seconda del capo il colore della sovra parte è:

- [blu notte C06](#);
- [Grigio C08](#).

Allegato C

Segni identificativi del grado ed accessori sull'uniforme

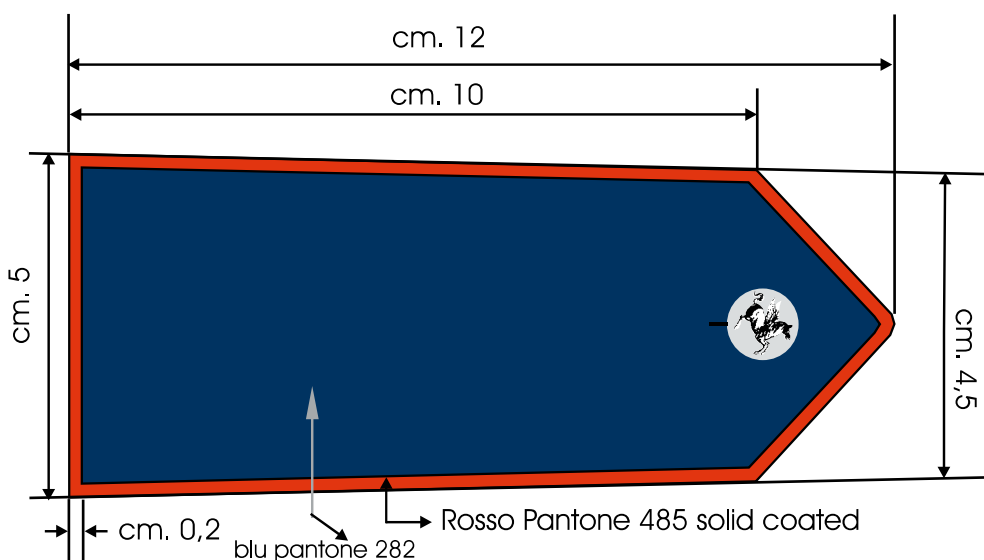
Sezione prima.

Segni identificativi del grado

1) Spalline

Le spalline sono realizzate nel medesimo tessuto e colore dei capi di vestiario in cui sono previste. Hanno la forma di trapezio isoscele avente un triangolo isoscele montato sulla base minore. La figura ha le dimensioni, gli spazi e le misure proprie di seguito indicate: altezza corpo trapezoidale cm. 10, altezza massima complessiva al vertice del triangolo isoscele cm 12; base maggiore cm. 5, base minore cm. 4,5.

Sulla giacca e sul cappotto sono perimetrate da un nastrino di colore rosso di cm. 0,2. Al loro interno sono applicati i distintivi di grado.



2) Guaine (controspalline)

Da utilizzarsi unicamente con camicia, impermeabile, giaccone e giubbotti impermeabili.

Sono realizzate in materiale impermeabile di spessore e rigidità tali da non permettere facile piegatura, di colore blu notte per la polizia municipale e grigio per la polizia provinciale. La forma è quella di un trapezio isoscele di cm. 5,8 (base maggiore), cm. 5 (base minore), cm. 9 (altezza). Sono perimetrate da un nastrino di colore rosso di cm. 0,2.

3) *Supporto in velcro.*

Dimensioni diversificate a seconda della categoria di appartenenza del personale C, D e dirigenti.

4) *Segni distintivi del grado*

I colori adottati sono: blu (pantone 282), argento (pantone 877), rosso (pantone 485), verde (pantone smeraldo 3425).

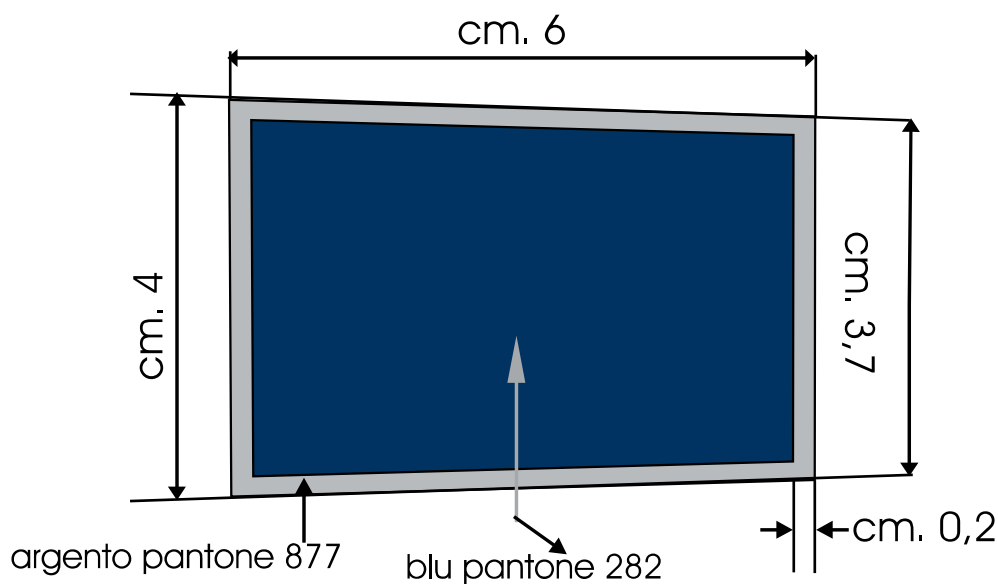
4.1) *Categoria C*

Il distintivo del grado è composto:

- a) da un supporto realizzato in lega metallica leggera, fermato ai capi dell'uniforme da idonei agganci a vite che permettano la facile e sicura penetrazione nel tessuto e che, per numero e tipologia, impediscano la rotazione;
- b) dai simboli del grado.

Il supporto, all'interno del quale sono iscritti i simboli del grado, ha la forma di trapezio isoscele avente le dimensioni, spazi e misure proprie di seguito indicate:

altezza cm. 6, base maggiore cm. 4, base minore cm. 3,7; la bordatura perimetrale è di cm. 0,2. Si orienta con la base minore verso il colletto del capo di vestiario. La bordatura e tutti i simboli sono in rilievo per cm. 0,15



Sono previsti 4 livelli di differenziazione identificati dai simboli del grado costituiti da una o più barrette a forma di V aperta di colore rosso il cui vertice è orientato verso la base maggiore. Vengono assegnati sulla base dell'anzianità di servizio nella maniera seguente:

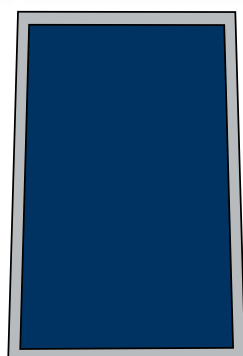
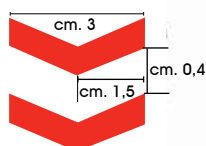
- ❖ **agente** (fino a tre anni di servizio): nessuna barretta;
- ❖ **agente scelto** (da 4 a 10 anni di servizio): 1 barretta;
- ❖ **assistente** (da 11 a 15 anni di servizio): 2 barrette;
- ❖ **assistente scelto** (oltre i 15 anni di servizio): 3 barrette.

La distanza della barretta dalla base maggiore è di cm. 1,1

Soggoli (soggolo: altezza cm. 1,8; barretta: altezza cm. 2).

Per tutti i livelli di differenziazione: di colore nero, lucido, piatto.

SIMBOLI E DIMENSIONI

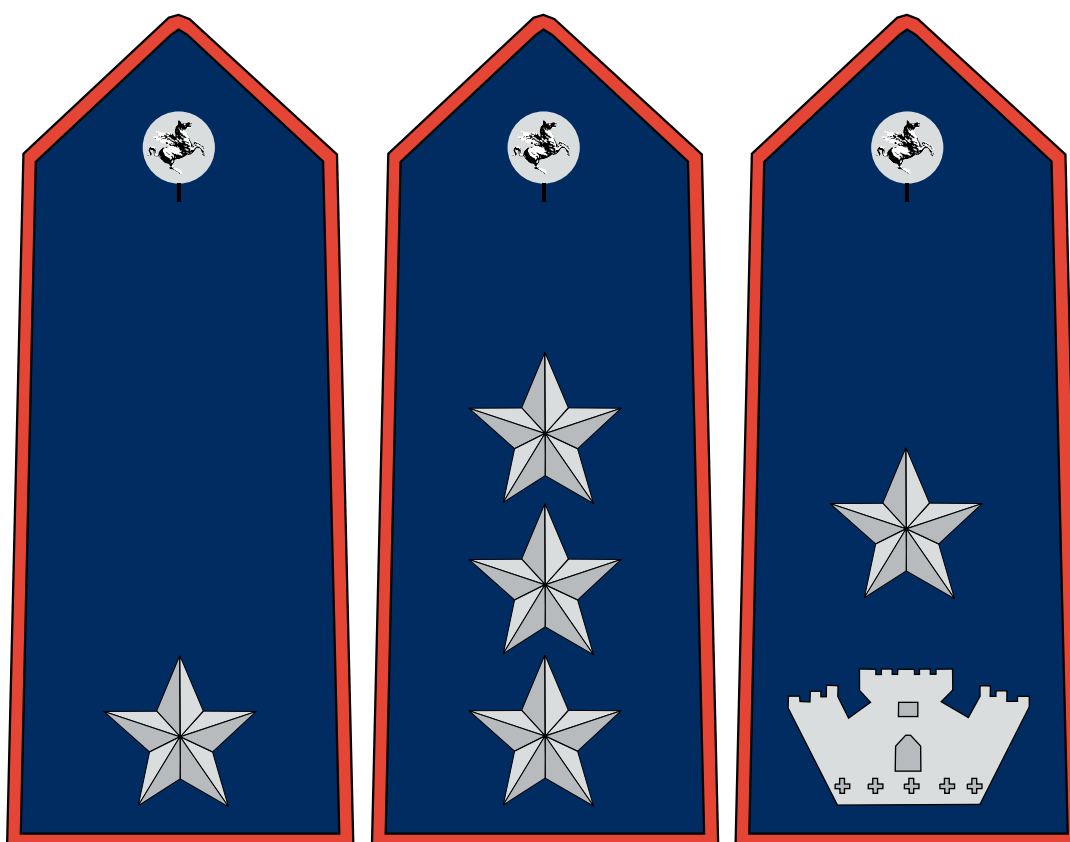


4.2) Categoria D

I distintivi del grado sono formati e composti direttamente sulla spallina del capo di vestiario. Il complesso dovrà avere un rilievo massimo di cm. 0,3 e realizzato in modo tale da impedire eventuali rotazioni. I simboli impiegati sono le stelle e la torre, di colore argento, in uso presso la polizia di stato.

Sono introdotti 3 livelli di differenziazione così distinti:

- ❖ **sovrintendente** (specialista di vigilanza): 1 stella;
- ❖ **ispettore** (D1 iniziale): 3 stelle;
- ❖ **commissario** (D3 iniziale): 1 torre ed 1 stella.



Si adotta, inoltre, un simbolo distintivo dell'anzianità di servizio nel grado. Questa viene evidenziata con un nastro a fondo argentato su supporto metallico di cm. 1,5x3, munito di spilla. Il nastro viene indossato, in posizione centrale, immediatamente al di sopra del taschino sinistro della giacca. La progressione nei simboli è la seguente,

tenendo conto che il contrassegno si appone al compimento di ogni quinquennio nel grado:

- ❖ **nastro “vuoto”**: da 5 a 10 anni;
- ❖ **nastro con 1 banda verticale rossa in posizione centrale**: da 11 a 15 anni;
- ❖ **nastro con 2 bande verticali rosse equidistanti dai bordi**: da 16 a 20 anni;
- ❖ **nastro con 3 bande verticali rosse equidistanti dai bordi e tra loro**: oltre 20 anni.



Per quanto riguarda le **posizioni organizzative**, si adotta una placca di colore argento di cm. 2x4,5 tipo alamari versione ridotta, montata in orizzontale. La placca viene indossata, in posizione centrale, immediatamente al di sopra del taschino sinistro della giacca, ovvero immediatamente a sinistra del simbolo distintivo dell'anzianità di servizio. Nella parte centrale, costituita da un rettangolo di cm. 2x1,5, è inserito in campo rosso ed in rilievo il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana. Ai due lati del simbolo sono inserite tre barrette orizzontali lavorate tipo treccia in colore argento ed in rilievo.

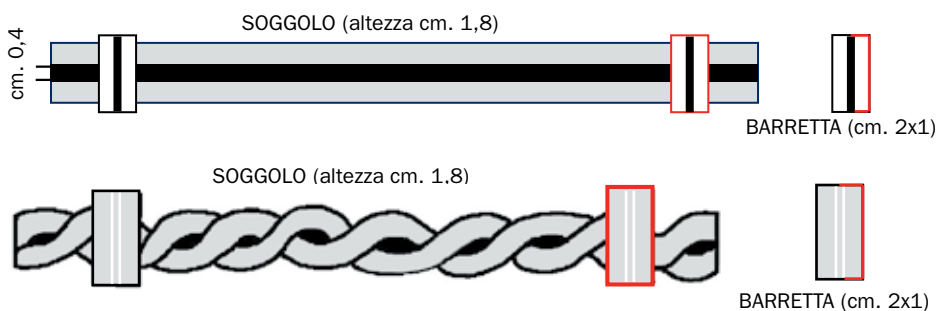


Soggoli (soggolo: altezza cm. 1,8; barretta: altezza cm. 2).

Sovrintendente: di colore argento, piatto, con linea leggermente in rilievo dello stesso colore (altezza: cm. 0,4). Le barrette laterali, dello stesso colore e materiale, corrispondono al numero delle stelle.

Ispettore: di colore argento, piatto, con linea leggermente in rilievo al centro dello stesso colore (altezza cm. 0,4). Le barrette laterali, dello stesso colore e materiale, corrispondono al numero delle stelle.

Commissario: doppio cordoncino colore argento. Le barrette laterali, dello stesso colore e materiale, corrispondono al numero delle stelle.

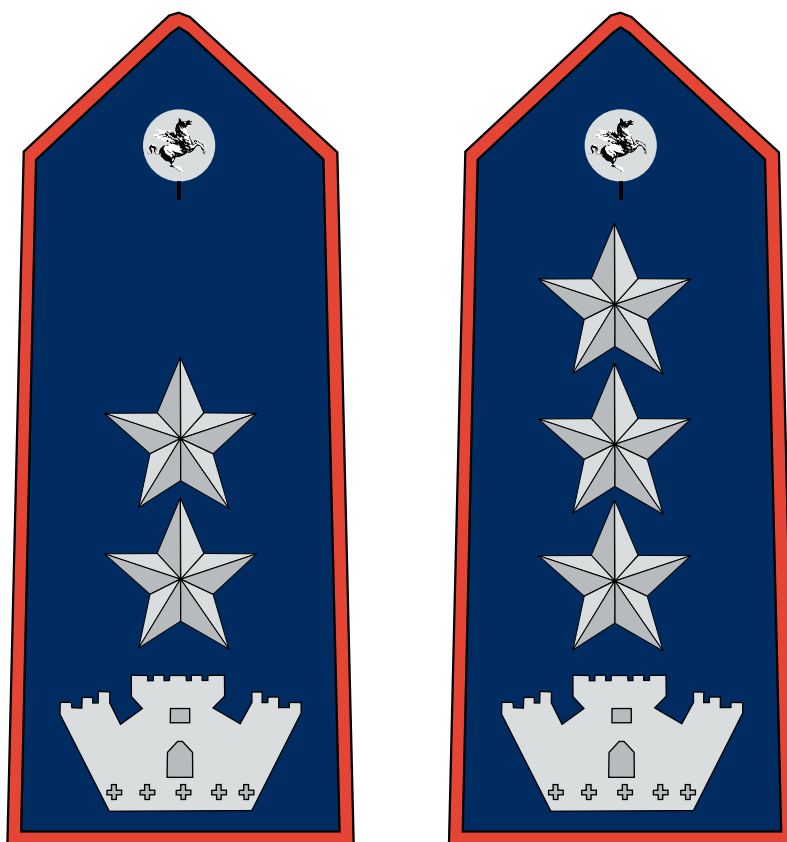


4.3) Dirigenti

I distintivi di grado sono formati e composti direttamente sulla spallina del capo di vestiario. Il complesso dovrà avere un rilievo massimo di cm. 0,3 e realizzato in modo tale da impedire eventuali rotazioni. Le stelle e la torre, di colore argento, sono quelle in uso presso la polizia di stato.

Sono previsti due livelli di differenziazione.

- ❖ **dirigente di comune non capoluogo di provincia:** 1 torre e 2 stelle;
- ❖ **dirigente di comune capoluogo di provincia:** 1 torre e 3 stelle;
- ❖ **dirigente della polizia provinciale:** 1 torre e tre stelle.



Si adotta, inoltre, un simbolo distintivo dell'anzianità di servizio nel grado. Questa viene evidenziata con un nastro a fondo argentato su supporto metallico di cm. 1,5x3, munito di spilla. Il nastro viene indossato, in posizione centrale, immediatamente al di sopra del taschino sinistro della giacca. La progressione nei simboli è la seguente,

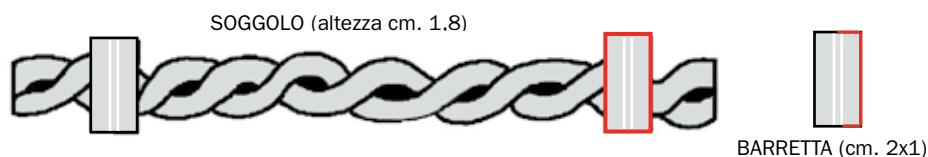
tenendo conto che il contrassegno si appone al compimento di ogni quinquennio nel grado:

- ❖ **nastro “vuoto”**: da 5 a 10 anni;
- ❖ **nastro con 1 banda verticale rossa in posizione centrale**: da 11 a 15 anni;
- ❖ **nastro con 2 bande verticali rosse equidistanti dai bordi**: da 16 a 20 anni;
- ❖ **nastro con 3 bande verticali rosse equidistanti dai bordi e tra loro**: oltre 20 anni.



Soggolo (soggolo: altezza cm. 1,8; barretta: altezza cm. 2).

Doppio cordoncino colore argento. Le barrette laterali, dello stesso colore e materiale corrispondono al numero delle stelle.



4.4) Funzioni di comando.

In ogni caso, la funzione di comando del corpo è evidenziata da una bordatura perimetrale di colore rosso per quanto riguarda il simbolo del grado (stelle). Le barrette laterali del soggolo sono perimetrate da una linea di colore rosso larga cm. 0,2

La funzione di comando nella struttura non costituita in corpo, viene individuata attraverso un nastro ricurvo a fondo rosso bordato di argento da applicarsi in alto sulla manica sinistra della divisa riportante la dicitura “COMANDANTE DI STRUTTURA” in caratteri argentati.



Sezione seconda.

Onorificenze per merito speciale

Le singole amministrazioni possono determinare la foggia della medaglia assegnata a seguito di comportamenti e/o azioni che, per le modalità di svolgimento, abbiano travalicato l'ordinario compimento dei doveri del proprio ufficio da parte degli operatori. La decorazione per il merito speciale conseguita con riferimento al comportamento indicato, ha dimensioni massime di cm. 1,5x3. È costituita da un nastro a fondo rosso su supporto metallico, contenente due bande verticali di colore blu di cm. 0,7 di larghezza distanti dai bordi cm. 0,3. Nella banda centrale è inserita una stella d'argento a sette punte. La decorazione viene indossata, in posizione centrale, immediatamente al di sopra del taschino sinistro della giacca, ovvero immediatamente a sinistra del simbolo distintivo dell'anzianità di servizio, ovvero immediatamente a sinistra della eventuale placca identificativa della posizione organizzativa.

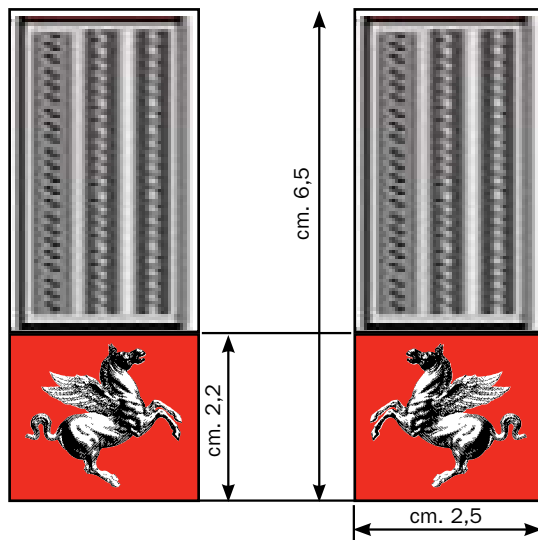


Sezione terza.

Alamari

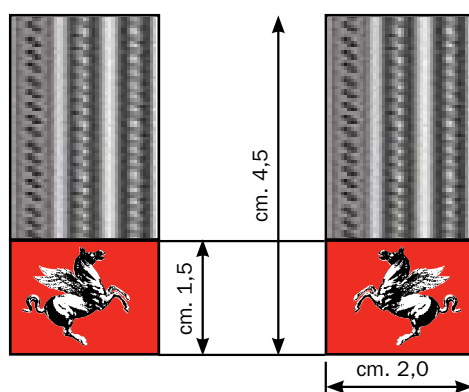
Per personale di categoria C e D non comandante di corpo o di struttura: accessori in lega metallica leggera aventi le seguenti dimensioni e forme:

1) versione normale: rettangolo di cm. 6,5x2,5. Nella parte inferiore, costituita da un rettangolo di cm. 2,2x2,5, è inserito in campo rosso ed in rilievo il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana da indossare rivolto verso l'interno. Nella parte superiore, costituita da un rettangolo di altezza di cm 4,3x2,5, sono inserite tre barrette verticali lavorate tipo treccia in colore argento ed in rilievo.



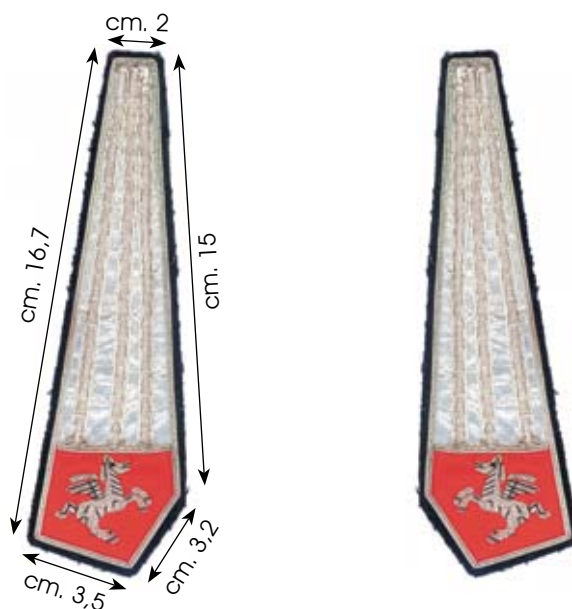
2) versione ridotta: rettangolo di cm. 4,5x2,0 di larghezza. Nella parte inferiore, costituita da un rettangolo di cm. 1,5x2,0 di larghezza, è inserito in campo rosso ed in rilievo il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana da indossare rivolto verso l'interno. Nella parte superiore, costituita da un rettangolo di cm 3,0x2,0, sono inserite tre barrette verticali lavorate tipo treccia in colore argento ed in rilievo.

Nella versione normale sono indossati sul cappotto e sulla giacca. Nella versione ridotta sulle camicie.



Per i dirigenti, i comandanti di corpo o di struttura, alamari di stoffa ricamata da indossare sulla giacca secondo la figura e le dimensioni indicate.

Nella parte inferiore su fondo di colore rosso, è ricamato il simbolo della polizia municipale e provinciale. Nella parte superiore, sono ricamate su fondo colore argento, tre barre verticali lavorate tipo treccia in colore argento e in rilievo.



Sezione quarta.**Placca di riconoscimento**

La placca di riconoscimento costituisce il simbolo del comune o della provincia di appartenenza degli operatori di polizia municipale e provinciale. È realizzata in lega metallica leggera argento satinato ed ha dimensioni massime di cm. 5 x 5, in monocolore.

La forma viene determinata dalle singole amministrazioni. Il simbolo rappresentato è quello dello stemma dell'ente locale di appartenenza.

La placca riporta, in grassetto di misura non inferiore a cm. 0,5, il numero di matricola dell'addetto.

Sezione quinta.**Tessera di riconoscimento**

Consiste nel documento in dotazione a tutti gli appartenenti alle strutture della polizia municipale e provinciale della Regione Toscana, rilasciato dal comandante del corpo o dal responsabile della struttura di appartenenza.

La tessera è plastificata ed ha le dimensioni della carta di credito (formato internazionale) con la possibilità di inserire la banda magnetica per le funzioni di badge, nella parte anteriore in basso, ed il chip, nella parte anteriore a destra.

Su di un lato, in campo bianco, sono riportati:

- a)** Il logotipo della polizia municipale e della polizia provinciale, in colore rosso, di altezza cm 0,4, distante dal bordo cm 0,4. Le lettere sono del colore del campo;
- b)** una prima linea di cm. 0,1, in colore rosso (pantone 485), distante cm. 0,2 dal logotipo;
- c)** il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana;
- d)** lo stemma stilizzato del comune o della provincia di appartenenza in colore rosso (pantone 485) delle medesime dimensioni;
- e)** ambedue i suddetti simboli sono in posizione mediana rispetto alla prima ed alla seconda linea;
- f)** Il nome del comune o della provincia di appartenenza, in caratteri di colore nero aventi dimensioni proporzionate, si colloca in posizione mediana tra la prima linea rossa ed il limite superiore dei simboli;
- g)** banda magnetica con funzioni di badge;
- h)** seconda linea in colore rosso di cm. 0,1.

Sull'altro lato sono riportati:

- a)** Il logotipo della polizia municipale e della polizia provinciale, in colore rosso (pantone 485), di altezza cm 0,4, distante dal bordo cm 0,4. Le lettere sono del colore del campo;
- b)** Sotto il logotipo, distante cm. 0,2, sono riportati a sinistra, la foto in un quadrato di cm 3,5x3,5. Sono stampati, inoltre, nome e cognome, il numero di matricola e la qualifica del titolare;
- c)** In fondo a sinistra la matricola delle armi in dotazione, il numero e la data del provvedimento di assegnazione della qualifica che abilita al porto delle stesse. I rimanenti due spazi sono riservati per la firma del titolare e di chi l'ha rilasciata.



POLIZIA MUNICIPALE			
	NOME _____		
	COGNOME _____		
	N. MATR. _____		
	QUALIFICA _____		
MATR. ARMA _____ MATR. ARMA _____ PROV. N. _____ DEL _____	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">IL TITOLARE</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">IL COMANDANTE</td> </tr> </table>	IL TITOLARE	IL COMANDANTE
IL TITOLARE	IL COMANDANTE		

Allegato D

Contrassegni ed accessori sui veicoli.

Il colore di base dei veicoli è il bianco. Le bande, di colore rosso, sono costituite da materiale retroriflettente autoadesivo che rispetti, anche sotto il profilo colorimetrico e fotometrico, le prescrizioni previste per l'omologazione ai sensi del regolamento ONU/ECE n. 104, recepito in Italia con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2004. (Norme di omologazione e di installazione degli evidenziatori retroriflettenti per la segnalazione dei veicoli pesanti e lunghi e dei loro rimorchi).

Sezione prima.

Autoveicoli.

Il colore di base è il bianco. I caratteri delle scritte "POLIZIA MUNICIPALE" e "POLIZIA PROVINCIALE", in colore bianco, sono inseriti in una striscia rossa. Le caratteristiche dei contrassegni degli autoveicoli sono le seguenti:

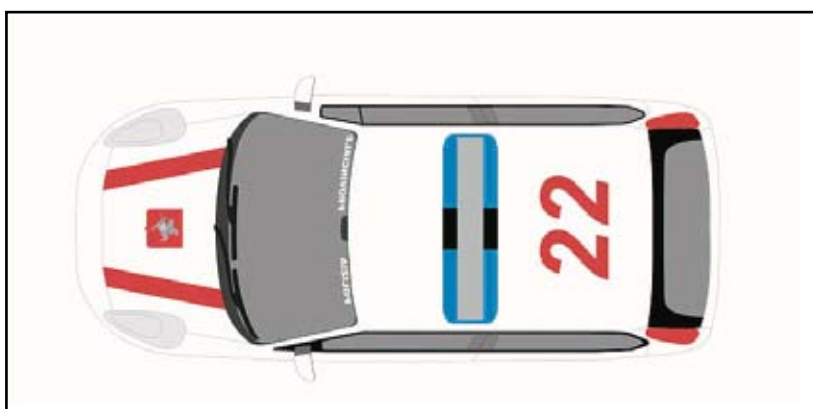
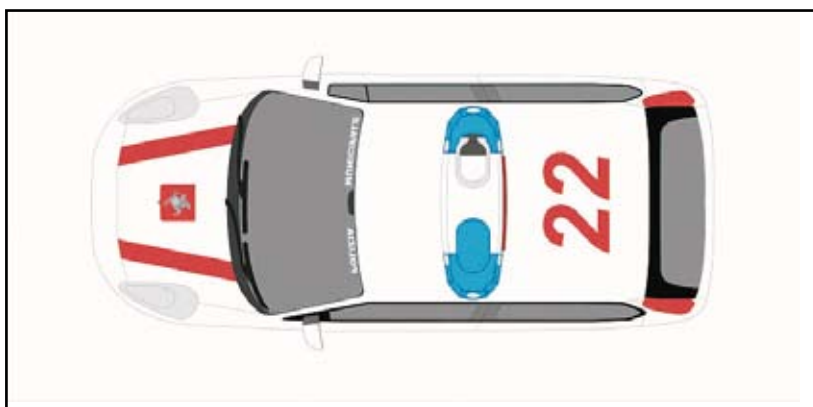
- ❖ sul **cofano** sono riportate due bande di colore rosso convergenti verso la parte anteriore, con al centro il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana, di dimensioni minime di 27x31cm e comunque proporzionato alle dimensioni del cofano del veicolo;
- ❖ Il **parabrezza** riporta la scritta "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE" in bianco, leggibile in caratteri speculari. E' privo di simboli o altro;
- ❖ sul **tetto** è riportato il numero del veicolo in colore rosso, di dimensioni proporzionale alla superficie;
- ❖ sempre **sul tetto** è installato dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu.
- ❖ sui **parafanghi anteriori** destro e sinistro è riportato il numero del veicolo in caratteri rossi cerchiati di rosso;
- ❖ sulla **parte inferiore delle portiere anteriori** in colore rosso, scritta "comune di..." "provincia di..." ovvero altro ente di appartenenza in caratteri minuscolo corsivo, nome proprio dell'ente in caratteri maiuscoli;
- ❖ sulla **fiancata** è tracciata una banda di colore rosso a stringere verso la parte anteriore che sale lungo il montante posteriore a seguirne la sagoma. All'interno della striscia è collocata la scritta "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE". Nella parte in cui si trova la scritta la banda deve avere dimensioni di almeno cm. 15. Nella parte iniziale e terminale, qualora lo consenta la tipologia del veicolo, si dovrà prevedere l'inserimento di frecce rifrangenti bianche;
- ❖ la parte **posteriore**, sul lunotto in alto a destra, riporta il numero del veicolo in colore

bianco, cerchiato di bianco. La denominazione dell'ente di appartenenza, in colore rosso, è apposta sul portello a sinistra, in alternativa sulla parte inferiore sinistra della carrozzeria, ovvero in caratteri bianchi sul lunotto. In corrispondenza alla denominazione dell'ente a destra, in colore rosso, viene riportato il numero telefonico dell'ente. A congiungere quelle provenienti dalle fiancate, è tracciata una banda longitudinale di colore rosso con, alle estremità, alcune frecce bianche rifrangenti alternate al rosso. La dizione "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE" è riportata, centrata, sulla stessa banda rossa, altrimenti, in caratteri rossi, su altra parte della carrozzeria. Nella parte in cui si trova la scritta la banda deve avere dimensioni di almeno cm. 15.

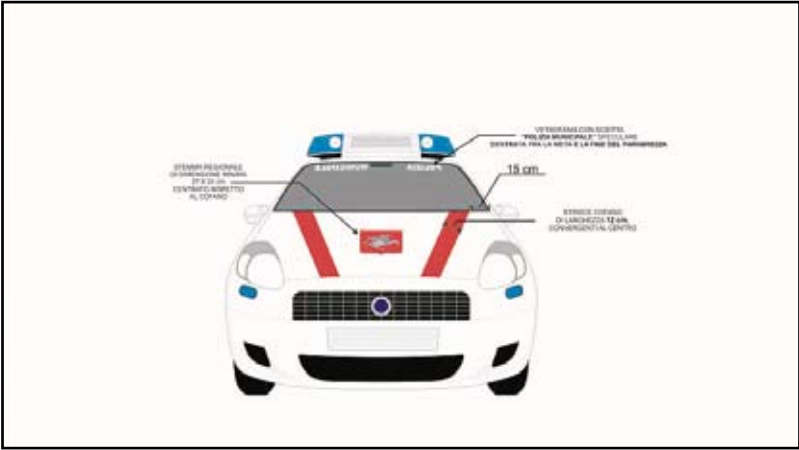
AUTO: FIANCATA



AUTO: POSTERIORE

AUTO: SUPERIORE

AUTO: FRONTALE



Sezione seconda.
Motoveicoli.

Il colore di base è il bianco. I caratteri delle scritte "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE", in colore bianco sono inserite in una banda rossa. Le caratteristiche dei contrassegni dei motoveicoli, sommariamente descritte, sono quelle riportate nel disegno allegato.

- ❖ sul **serbatoio** oppure **sulla carenatura**, anch'esse di colore bianco, è collocata da entrambi i lati una banda longitudinale di colore rosso con frecce rifrangenti bianche. Sulle medesime bande, nella parte anteriore, è inserito il simbolo della polizia municipale e provinciale toscana, proporzionato alle dimensioni del veicolo. Le strisce rosse proseguono idealmente sul lato destro e sinistro del **parafango anteriore**, lasciando una superficie bianca centrale sulla quale è collocato, in colore rosso il numero del veicolo;
- ❖ sulla parte anteriore del **parabrezza**, ove la superficie del medesimo lo consenta, è inserita la scritta, in caratteri di colore bianco leggibile in caratteri speculari e proporzionati alle dimensioni del parabrezza, "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE"; nella parte anteriore della carrozzeria, sotto il parabrezza, è posizionato il simbolo della polizia municipale e provinciale;
- ❖ sulle **borse laterali** portadocumenti è collocata una banda longitudinale rifrangente di colore rosso, ove è inserita, in caratteri bianchi, la scritta "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE" posizionata su due righe. Ove possibile sotto la scritta sono riportati, in colore rosso: a sinistra l'ente di appartenenza, a destra il numero telefonico del medesimo;
- ❖ sul bauletto portaoggetti posizionato posteriormente rispetto alla sella, è riportata, ai lati e sul retro, una banda di colore rosso che si congiunge idealmente a quella tracciata sul serbatoio ovvero sulla carenatura. Nella parte posteriore della fascia è inserita, in caratteri bianchi, la scritta "POLIZIA MUNICIPALE" ovvero "POLIZIA PROVINCIALE".

MOTOCICLI

MOTOCICLI

Sezione terza.**Ciclomotori.**

Il colore di base è il bianco. Laddove possibile dovranno essere mantenute le caratteristiche descritte per i motoveicoli.

Sezione quarta.**Autoveicoli adibiti ad ufficio mobile**

Il colore di base è il bianco. Laddove possibile dovranno essere mantenute le caratteristiche descritte per gli autoveicoli. Nella parte della fiancata non occupata da finestrino è inserito il simbolo dell'ente di appartenenza di dimensioni proporzionate al campo libero bianco. Se lo spazio sulla carrozzeria lo permette è consentito l'inserimento di scritte tipo "UFFICIO MOBILE" ovvero "UNITA' MOBILE" ovvero "POLIZIA DI PROSSIMITÀ".

Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199 Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Progetto speciale “Toscana più sicura” adottato con delibera n. 1417 del 29 dicembre 2000;

Considerato esaurito il percorso indicato nel progetto di cui sopra al 31 dicembre 2005;

Ritenuta tuttora valida l'impostazione programmatica allora individuata per affrontare il tema delle politiche integrate per la sicurezza della comunità toscana, condivisa dalle istituzioni locali e da quelle rappresentative dello Stato, presenti sul territorio regionale;

Visto il “Programma regionale di sviluppo 2006–2010”, adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 13, dove si riconferma il modello di governance con tutte le componenti della società toscana, anche per ciò che attiene la sicurezza, richiamata e descritta nello specifico paragrafo dedicato alla “Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza”;

Visto il “Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2007”, adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 14, dove vengono approvati gli indirizzi alla Giunta regionale per la predisposizione del bilancio di previsione 2007 e del bilancio pluriennale 2007-2009 e i contenuti dei Programmi strategici declinati nei diversi Progetti integrati regionali, tra le cui azioni progettuali è stata individuata la “Redazione e aggiornamento del progetto Toscana più sicura”;

Vista l'ipotesi progettuale per l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010, di cui al documento allegato al presente atto (all.A);

Ritenuto opportuno dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti degli indirizzi e delle azioni progettuali adottate per l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007-2010 ;

A VOTI UNANIMI;

DELIBERA

1) di approvare l'allegato documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010, (allegato A)

2) di dare incarico al Vice Presidente della Giunta di dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti del suddetto documento.

3) Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 3, comma 2, della Legge Regionale 15.03.1996 n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

Settore Politiche per la Sicurezza Urbana
Il Dirigente responsabile
Marco Andrea Seniga

Il Direttore Generale
Valerio Pelini

ALLEGATO A

Politiche per la sicurezza 2007-2010

Indice

I – Premessa

II – La seconda Legislatura

III - Obiettivi generali del Progetto

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

1.2. Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

2. Area delle relazioni con gli Organi Centrali e periferici dello Stato

2.1. Protocollo d'intesa col Ministero dell'Interno

2.2. Proposta di legge ex art. 118 c. 3 Cost. da ANCI, UPI Conferenza Regioni

3. Area dei rapporti e sostegno agli Enti locali

3.1. L.R. 16 agosto 2006 n. 38

4. Area della formazione

4.1. Coordinatori delle politiche integrate per la sicurezza

4.2. Formazione operatori Polizie locali

5. Polizia locale

5.1. Progetto “Etica e polizia”

Politiche per la sicurezza 2007-2010

I - Premessa

Il progetto speciale “Una Toscana più sicura”, adottato dalla Giunta il 29 dicembre 2000 con delibera n. 1417, ha segnato l’avvio della manifestazione della volontà della Regione di dare un inquadramento più sistematico e riconoscibile alle politiche promosse e sviluppate sul proprio territorio riconducibili, per la loro natura, ad interventi concorrenti a costruire un modello di sicurezza per la comunità toscana.

Un modello fondato non solo sull’attenzione alla repressione dei fatti criminosi, ma integrato in una politica di prevenzione condivisa col sistema delle Autonomie locali e dell’Amministrazione dello Stato.

I principi fondanti dell’ “impresa” sono stati così individuati nella:

1. Affermazione della legalità
2. Solidarietà ed accoglienza
3. Integrazione delle politiche e coesione istituzionale

In pratica nella Regione si sono fissati i cardini che reggono questa politica sul principio di **sussidiarietà** verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della competenza propria di questi anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini e sul principio della **collaborazione** con gli Uffici dello Stato, per il coordinamento delle azioni ricomprese nelle politiche securitarie.

Si è provveduto, quindi, a riportare nell’alveo di un progetto di sicurezza in capo alla Regione le aree di azione già praticate istituzionalmente lungo le direttrici fondamentali individuate nelle:

- Politiche per l’educazione e cultura della legalità;
- Politiche di sostegno alle vittime dell’usura;
- Politiche sociali (in particolare: accoglienza ed inclusione degli immigrati, contrasto al fenomeno della prostituzione, inserimento lavorativo delle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione sociale);
- Politiche abitative;
- Politiche per l’avviamento al lavoro;
- Politiche di sviluppo della formazione professionale;
- Politiche di sostegno all’azione di contrasto della criminalità svolte dalle forze di polizia.

Ma sono stati dati anche nuovi indirizzi e spunti originali in ambiti in cui l’azione della Regione non era stata altrettanto presente ed incisiva fino ad

allora: dal progetto ha preso il via una normativa specifica, la **L.R. 16 agosto 2001 n. 38** "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", destinata, tra gli altri obiettivi in particolare, a sostenere in concreto, indirizzandola e contribuendovi economicamente, l'azione progettuale dei Comuni e che, tra il 2001 e il 2005, ha provveduto a finanziare quasi 400 progetti, per oltre 1000 interventi, con una spesa di circa 12 milioni di euro.

Destinatari dei finanziamenti sono stati 189 Comuni (il 65,8% del totale, tra cui tutti i Comuni capoluogo di provincia), rappresentativi di oltre l' 88% della popolazione globale della regione.

E' stato promossa anche la costruzione di una **rete di relazioni funzionali e di ricerca con le Province**, vuoi come sostegno a ricerche avviate autonomamente, vuoi come momento di collaborazione nella gestione dei rapporti con il Ministero dell'Interno e con gli enti locali ricompresi nel territorio, vuoi come supporto a indagini di rilievo regionale.

Grazie alla stessa norma si sono instaurati meccanismi di collaborazione con tutti i tre **Atenei della Toscana**, tanto nell'ambito della ricerca, quanto nella sperimentazione di corsi per la individuazione e formazione di nuove figure professionali da impiegare nel coordinamento delle politiche locali per la sicurezza urbana integrata.

Sempre sulla spinta del Progetto si è avviata la costruzione di un primo modello di **Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana**, per il monitoraggio della realtà oggettiva e di quella percepita dalla popolazione in tema di sicurezza, che ha prodotto specifiche analisi e ricerche tanto sugli elementi conoscitivi forniti dalle denunce presentate all' Autorità giudiziaria dalle diverse forze dell'ordine, quanto approfondimenti specifici e originali su temi di particolare interesse utili per rilevare la percezione soggettiva dei cittadini toscani.

E' stato sviluppato il primo intervento sistematico, anticipatore delle specifiche disposizioni contenute nella nuova disciplina legislativa regionale in materia di polizia locale, da parte della Regione per **l'aggiornamento professionale rivolto alle polizie locali** (per un investimento di oltre 600.000,00 euro complessivi), per Comandanti (cento), Quadri (duecentosettantacinque) e Agenti (milleduecento).

Dal progetto ha preso le mosse l'elaborazione del **nuovo testo di legge in materia di polizia comunale e provinciale** che è stato poi adottato dal Consiglio regionale con la **L. R. 3 aprile 2006 n. 12**, innovativa e sostitutiva della precedente normativa risalente al 1989, aggiornandone i contenuti e lo spirito alle modifiche del Titolo V della Costituzione, intervenute a seguito della Legge Cost. n. 3 del 2001.

Dal progetto, infine, è derivata la sottoscrizione del **Protocollo d'intesa in materia di sicurezza col Ministro dell'interno**, avvenuta il 5 novembre 2002, lanciando da subito un segnale evidente di innovazione nella partecipazione dei diversi e distinti soggetti istituzionali alle azioni di sicurezza con l'occasione

del social forum, svoltosi in quegli stessi giorni di novembre 2002 a Firenze nella massima collaborazione tra tutte le parti in causa, chiamate a far gestire nel rispetto delle diverse esigenze, dei manifestanti e degli abitanti della città, in modo non conflittuale e ordinato, l'eccezionale appuntamento mondiale che solo l'anno prima, in analoghe circostanze, aveva prodotto i gravissimi disordini di Genova.

Il progetto approvato nella precedente legislatura ci lascia questo patrimonio di esperienza e di strumenti (il cui dettaglio è documentato nelle **cinque Relazioni generali annuali sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della L.R. 16.8.2001 n. 38**, adottate dalla Giunta regionale e pubblicate dal 2002 ad oggi) utili e necessari per proseguire nella complessa azione di previsione e definizione di risposte non emergenziali, bensì di sistema, con l'individuazione di una governance della sicurezza che sa coinvolgere in una rete le relazioni istituzionali o meno dei diversi soggetti che, a vario titolo, intervengono nella società e che, per la loro azione, contribuiscono, direttamente o indirettamente, a dare le risposte necessarie a garantire la qualità della vita nelle città: che si tratti di agenzie di sicurezza o volontariato, che siano istituzioni locali o statali, che si tratti di attività economiche o culturali.

II - La seconda legislatura

Il quadro situazionale e le linee guida necessarie al rinnovamento/aggiornamento del progetto sono da ricercarsi esattamente nell'analisi che sta alla base della elaborazione del **Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010**.

Il contesto in cui è collocato il PRS 2006-2010 è prodotto e caratterizzato dall'esame dei profondi mutamenti determinati dalla globalizzazione che sta riplasmando con forza lo scenario economico, politico e sociale i cui effetti si avvertono sull'ambiente, sugli equilibri economici, sociali, politici e militari, forieri di possibili contrasti e conflitti che alimentano il clima di incertezza e insicurezza, determinato dalla imprevedibilità di quali possano essere gli esiti evolutivi e i cambiamenti dei pesi e dei ruoli delle diverse aree del mondo.

In questo scenario di incerte prospettive, dove si affacciano nuove contraddizioni, ma anche possibili nuove opportunità verso cui dirigere lo sviluppo della società toscana per mantenere il livello di qualità della vita acquisito, fra gli indicatori della percezione del malessere, dell'insicurezza, delle aggressioni alla qualità della vita, il "rischio criminalità" in Toscana è all'ultimo posto e si è progressivamente ridotto, dal 28,1% del 1998 al 17,6% del 2003, a fronte di una crescita di altri indicatori, come quello genericamente riferito al traffico veicolare, passato da poco più del 44% a circa il 46% nello stesso periodo considerato, rappresentando di gran lunga una ben maggiore ed evidente preoccupazione per la comunità toscana.

La percezione del “rischio criminalità” nella zona in cui si vive, in Toscana, è costantemente inferiore alla media nazionale, con un’accentuata, ulteriore diminuzione nel 2002 che colloca la regione all’ undicesima posizione in graduatoria nazionale, dove primeggiano di gran lunga Regioni come la Campania e la precedono tutte le maggiori del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria), a fronte di un trend in aumento delle denunce (che pone la Toscana al sesto posto per quoziente di criminalità), che conferma, tra l’altro, come non necessariamente il sentimento di insicurezza sia direttamente collegato alle fluttuazioni del dato che deriva dal numero dei reati denunciati, ma che dipenda, invece, da una molteplicità più complessa di fattori.

A indiretta conferma del quadro che sta sullo sfondo del Piano regionale di sviluppo, vi è, infatti, un **elemento di novità nella percezione dei fenomeni legati alla sicurezza**, come è stato rilevato in una delle specifiche ricerche promosse dall’Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza effettuata nel 2005, che è rappresentato dall’**emersione del sentimento di “vulnerabilità”**, che viene a sottolineare ed approfondire la rappresentazione della rischiosità diffusa.

Questa nuova categoria dell’insicurezza comporta una rielaborazione concettuale rispetto al meno complesso concetto di “rischio”.

Quest’ultimo si riferisce ad una situazione in cui l’attore mantiene delle condizioni più o meno estese di controllo rispetto agli elementi dell’insicurezza, conservando, quindi, una certa libertà nel decidere se affrontarli o meno.

La “vulnerabilità sociale” è, invece, riferita alla percezione complessiva della situazione esistenziale da parte del soggetto, in cui l’autonomia e la capacità di autodeterminazione personale vengono permanentemente minacciate dall’instabilità di collocazione nei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse.

Instabilità dei ruoli sociali ricoperti, debolezza delle reti sociali in cui si è inseriti, difficoltà di sviluppare strategie di contenimento delle situazioni critiche e frammentazione dell’identità personale, rappresentano quindi le componenti principali della vulnerabilità sociale, una percezione della minaccia diffusa a livello nazionale come regionale, che avvicina l’insicurezza in modo sempre più stringente al soggetto.

E’, dunque, in tale complesso scenario che si colloca l’ azione della Regione e sarebbe improprio, incongruo e contraddittorio limitare sostanzialmente ad un singolo, specifico settore di attività i processi operativi che attengono alle politiche di sicurezza per la comunità toscana.

Opportunamente il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, approvato dal Consiglio regionale il 19 luglio 2006 (con risoluzione n. 13), si presenta come il complesso strumento per guidare la Toscana verso un cambiamento profondo, accogliendo la sfida dell’intervento sulle condizioni strutturali dello sviluppo per mantenere ed accrescere i livelli di benessere attuali.

In questo percorso le priorità operative sono contenute nei Piani Integrati regionali, che affrontano i vari livelli della “sfida” programmatica della Regione, affrontando i gangli vitali e diffusi dell’azione regionale. Si va, infatti, dalla ricerca alla cooperazione; dalle politiche industriali alla tutela dell’ambiente; dal sistema dei servizi pubblici locali alla disciplina del sistema delle autonomie e la partecipazione; dalla coesione, accoglienza e formazione, alle infrastrutture del sistema sanitario; dall’ e-governement al coordinamento delle politiche metropolitane.

In questa vasta azione regionale si colloca il progetto più specifico dedicato strutturalmente alle politiche per la sicurezza dei cittadini, al loro coordinamento.

E’ acquisito che le risposte alla domanda di sicurezza non sono circoscrivibili ad una sola specifica area di interesse e sono frutto dell’interazione fra più discipline da ricondurre sotto un unico disegno.

Si tratta di sviluppare azioni che sono molto diverse le une dalle altre e che sono soggette a possibili, continue, evoluzioni e ridefinizioni in corso d’opera, durante il tempo della stessa legislatura.

Non è quindi sufficiente limitarsi a fissare obiettivi che, staticamente, si richiamino ai contenuti dei PIR, che possono essere rimodulati con l’approvazione dei successivi DPEF, bensì si intende ricercare e formulare, soprattutto, ipotesi di organizzazione per la circolazione delle conoscenze, internamente e esternamente alla struttura Regione. Conoscenze relative all’agire nei diversi campi di intervento che sono più direttamente riconducibili a quel concetto ampio di sicurezza che deve sempre esser tenuto a riferimento. Come, d’altro canto, si intendono proporre modelli cui adeguare l’estrinsecazione delle azioni securitarie da parte degli enti locali in un disegno complessivo di “prossimità”, mirato anche al coinvolgimento della comunità che essi rappresentano.

III - Obiettivi generali

I principi essenziali e i risultati dell’azione sin qui complessivamente svolta dalla Regione Toscana e, sommariamente, richiamati nella premessa, unitamente ai presupposti del quadro di riferimento attuale per cui “mettere a fuoco i problemi, individuare le strategie per affrontarli, ricercare gli strumenti e le risorse per risolverli può essere fatto solo in un confronto dialettico, negoziale, fra livello regionale e locale, fra pubblico e privato, fra settori, attori e competenze diverse”, nel quale si inserisce la riformulazione degli obiettivi per la corrente legislatura, **confermano la strategia fondamentale di una politica regionale per la sicurezza fondata sull’integrazione delle diverse politiche settoriali oltre al mantenimento e promozione delle pratiche cooperative e di integrazione necessarie con lo Stato, il sistema degli enti locali, le parti sociali, dove mettere a frutto il patrimonio di esperienze, conoscenze, valori etici.**

Le ipotesi di contenuto in cui si articola l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010 vengono suddivise in cinque aree tematiche fondamentali per lo sviluppo dell'azione coordinata delle politiche toscane per la sicurezza:

- Area della conoscenza dei fenomeni,
- Area delle relazioni con gli Organi centrali e periferici dello Stato,
- Area dei rapporti e sostegno agli enti locali,
- Area della formazione,
- Polizia locale.

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

La realizzazione di un modello di comunicazione organizzativa in grado di valorizzare le diverse realtà della Regione Toscana che attualmente si stanno occupando di sicurezza, sostenendole affinché possano collaborare e stabilire, gradualmente, procedure e metodologie comunicative mirate ad una maggiore collaborazione fra di sé e ad una comunicazione esterna più incisiva, rappresenta il core business del Progetto che si intende svolgere in questa Legislatura.

Si tratta infatti di creare un management della comunicazione della sicurezza tale da garantire sia un forte coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini (come recita la delega assegnata al Vice-Presidente), che la soddisfazione delle attese e la creazione di valore per ciascun soggetto coinvolto. Interpretare così il ruolo della delega alle politiche per la sicurezza dei cittadini: internamente, come lettura coordinata rivolta all'insieme dei diversi organismi che a vario titolo se ne stanno attualmente occupando; all'esterno, come riferimento che, periodicamente, comunica ai cittadini qual'è lo stato della sicurezza a livello regionale e lo stato delle azioni intraprese dai diversi attori impegnati nelle diverse politiche securitarie.

La comunicazione si configura così come una strategia funzionale a governare l'area vasta della politica per la sicurezza: un sistema consolidato, articolato e complesso di rapporti e relazioni dove operano numerosi soggetti con obiettivi e mission non sempre omogenee fra loro.

Una strategia mirata a far accettare ai vari soggetti la consapevolezza di una responsabilità che non si esaurisce con l'espletamento di una funzione limitata al proprio intervento settoriale, ma che va interpretata alla luce di una forte interdipendenza.

L'intervento istituzionale nell'area della comunicazione si propone, quindi, come generatore di comunità, di un sistema cioè che condivide obiettivi, strategie, modalità e strumenti per offrire un servizio di qualità alla società civile.

La ricerca finalizzata a realizzare un modello di comunicazione organizzativa che miri a trovare il modo per far passare, necessariamente per un punto definito, all'interno dell'assetto politico-istituzionale (la Vice Presidenza) della Regione, le conoscenze, le informazioni che riguardano le politiche attive o di programmazione riconducibili nel grande alveo delle azioni in qualche modo riferibili e descrivibili, per la loro connotazione, come azioni di sicurezza per i cittadini, permette di ampliare o riconsiderare anche quali sono le aree in cui si espletano le politiche che identificano le attività che concorrono alla sicurezza della comunità, in un concetto non circoscritto alla mera tutela e prevenzione dal crimine, ma integrato dall'aspirazione di offrire un modello di vita qualitativamente apprezzabile, non solamente perché soggetto ad una minaccia criminale di intensità ridotta.

Infatti le aree di competenza della Regione da cui acquisire informazioni si possono ampliare rispetto a quelle individuate e puntualizzate nel primo progetto adottato nel 2001.

Certamente resteranno oggetto di monitoraggio le politiche di inclusione, le politiche sociali, le politiche di inserimento lavorativo, le politiche di sostegno alle forze dell'ordine, le politiche di educazione alla cultura della legalità.

Peraltro, temi oggetto di una prima analisi che sono stati già spunto per un iniziale approfondimento e che meritano di essere assunti ad ulteriore sviluppo riguardano, in particolare:

- l'istituzione di uno specifico Tavolo regionale sulla violenza contro le donne e i bambini;
- la crescita di una cultura del rispetto delle differenze e delle buone pratiche contro ogni discriminazione, siano esse per etnia, identità di genere, convinzioni religiose o politiche, orientamento sessuale ed ogni altro aspetto della condizione umana e sociale;
- la conoscenza del fenomeno dei migranti e dell'integrazione effettiva delle "seconde generazioni" nella realtà sociale, culturale e lavorativa della Toscana;
- l'esame sull'esistenza di elementi effettivi che permettano di valutare la presenza o meno di forme organizzate di criminalità, specie di stampo mafioso, radicate o in via di radicamento nel tessuto sociale ed economico toscano;
- il tema della sicurezza nella circolazione stradale, con particolare riguardo ai rischi determinati dai comportamenti dei conducenti i veicoli e i soggetti deboli per eccellenza, i pedoni;
- le modalità utili al contrasto e il contenimento delle occasioni di rischio attentati alla integrità del patrimonio storico, culturale ed artistico presente soprattutto nelle città d'arte ad alta affluenza turistica;

- la “mediazione” quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva, finalizzata al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo;
- la gestione in sicurezza delle manifestazioni sportive.

I programmi strategici e i progetti integrati del PRS 2006-2010, hanno già una loro costruzione e un sistema di monitoraggio dell'attuazione.

In ognuna delle 4 famiglie in cui i programmi sono stati raccolti per ragioni di sistematicità, con riferimento agli assi principali dove si sviluppa l'azione regionale:

- 1-“Competitività e sistema integrato regionale e territorio”;
- 2-“Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita”;
- 3-“Sostenibilità ambientale dello sviluppo”;
- 4-“Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza”,

si collocano e sono individuabili gli elementi che compongono l'azione strategica complessiva riferibile alla sicurezza, svolta settorialmente nell'ambito degli specifici spaccati dell'azione di governo da parte della Regione.

La visione complessiva e la possibilità di interconnettere in modo definito gli specifici spaccati, fornisce il prodotto unitario che rappresenta l'offerta di sicurezza proposta dalla Regione e che dà sostanza al concetto che **comunicare sicurezza significa, a sua volta, fare sicurezza.**

Il sostegno alla ricerca e costruzione del modello di comunicazione organizzativa viene reperito all'interno dello stanziamento destinato a finanziare le finalità di cui alla L.R. 16 agosto 2001 n. 38.

1.2. Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

Si confermano le finalità e gli obiettivi del progetto adottato nel 2001 e molto sommariamente sintetizzabili nella costruzione di un quadro conoscitivo delle condizioni della sicurezza in Toscana per consentire un indirizzo più efficace delle politiche di intervento.

Conclusa una prima fase operativa affidata principalmente al Settore Statistica della Direzione generale Organizzazione e sistemi informativi, l'esigenza di strutturare in via definitiva lo strumento di indagine e valutazione dei fenomeni che concorrono alla sicurezza oggettiva e soggettiva dei cittadini in Toscana, comporta la necessità di individuare nell'ambito universitario toscano, per garantire la fondamentale scientificità e “disponibilità” locale del fornitore, un soggetto esterno alla Regione cui commissionare l'attività di indagine e ricerca per conseguire un quadro conoscitivo consolidato e aggiornato periodicamente sulle condizioni della sicurezza, articolato sui “filoni” conoscitivi:

1. relativi ai fenomeni criminali in senso stretto (dati relativi alla delittuosità);
2. relativi alla percezione della sicurezza;
3. relativi ai comportamenti devianti, non necessariamente criminali, ma tali da poter incidere sulla qualità e l'ordinato svolgersi della vita sociale.

Sostanzialmente si intende acquisire:

- Stesura della relazione annuale sullo stato della sicurezza in Toscana;
- Indagine periodica (annuale o biennale) sulla percezione della sicurezza fra i cittadini toscani;
- Definizione degli indicatori riguardanti la qualità della vita sociale e la sicurezza attraverso i quali monitorare costantemente l'andamento delle problematiche sul territorio regionale con la collaborazione delle Amministrazioni locali (Province);
- Collaborazione nelle relazioni derivate dall'attuazione del protocollo stipulato tra Regione Toscana e Ministero dell'interno in materia di scambio delle conoscenze in tema di sicurezza.

In tale configurazione l'Osservatorio si rapporta in modo strumentale al Settore competente della Direzione generale Presidenza per lo svolgimento delle ricerche e la valutazione degli esiti. Si rapporta col Settore Sistema statistico regionale per l'acquisizione e validazione dei dati rilasciati dall'ISTAT.

Il finanziamento a sostegno dell'azione dell'Osservatorio viene reperito tra le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Direzioni generali "Organizzazione e sistemi informativi" e "Presidenza".

2. Area delle relazioni con gli organi centrali e periferici dello stato

2.1. Rinnovo della sottoscrizione del Protocollo d'intesa quinquennale in materia di sicurezza urbana con il Ministero dell'Interno (scadenza novembre 2007).

Conferma degli accordi di collaborazione già sottoscritti nel 2002 per la realizzazione di quattro obiettivi:

- a) Miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini;
- b) Miglioramento della collaborazione dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio da parte delle diverse strutture;
- c) Attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione congiunta e l'aggiornamento delle forze di polizia e della polizia locale;
- d) Promozione delle forme di collaborazione istituzionale.

In particolare:

- **Acquisizione di maggior concretezza agli aspetti relativi al sistema di scambio delle informazioni** sintetiche ed analitiche sui principali fenomeni che comportano l'esposizione al rischio di attività criminali e il supporto tecnico agli enti locali affinché possano esser messi in condizione di organizzare i dati in loro possesso e renderli a loro volta disponibili;
- **Ampliamento delle modalità di relazione con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo** quale evoluzione del sistema di integrazione interistituzionale, per la riaffermazione e sviluppo di un concetto di sicurezza più ampio e trasversale rispetto ai singoli attori (che si tratti di area sociale o agenzie di sicurezza in senso stretto), nello scrupoloso rispetto delle sfere di competenza ed autonomia e in un rapporto di reciprocità, che sia basato su specifici accordi che coinvolgano i diversi attori rappresentativi dello Stato e degli Enti locali sulle azioni di politica di sicurezza, riferite tanto a interventi riconducibili alla prevenzione di tipo situazionale, quanto a quella di tipo più propriamente sociale. Una collaborazione in cui individuare e valorizzare anche gli aspetti più propri legati alla sicurezza, nella realizzazione di interventi o opere formalmente rientranti in altre, apparentemente diverse, sfere di competenza.
- **Confermare lo svolgimento dei seminari di formazione e aggiornamento congiunti** e condivisi tra le forze di polizia, le polizie locali, ma anche operatori diversi comunque interessati agli argomenti di volta in volta sviluppati e approfonditi nel corso degli incontri e che hanno rappresentato il momento di maggior continuità e qualità nell'attuazione dei quattro obiettivi oggetto del protocollo.

2.2. Sostegno dell'iniziativa legislativa promossa da ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e Province autonome per la concretizzazione della disciplina delle forme di coordinamento fra Stato e Regioni in materia di ordine e sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, in attuazione della previsione normativa cui all'art. 118 3° comma Cost.

3. Area dei rapporti e sostegno agli enti locali

3.1. L.R. 16 agosto 2001 n. 38 “Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”.

Al termine del primo quinquennio di attuazione si è potuto estrapolare una prima, significativa, anche se sintetica, elaborazione sulle priorità indicate dai Comuni che hanno richiesto il contributo a sostegno dei propri progetti per la sicurezza (integralmente riportata all'interno della V Relazione generale sullo

stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della Legge Regionale 16 agosto 2001 n. 38, approvata dalla Giunta regionale nel giugno 2006).

A conforto delle considerazioni emerse anche dalla specifica indagine svolta dall'Osservatorio regionale, di cui si è fatto cenno nel paragrafo introduttivo alle prospettive di azione per la seconda legislatura, al primo posto delle problematiche sul territorio amministrato risulta la "circolazione stradale". Solo con un'incidenza percentuale di circa la metà si collocano, successivamente, la criminalità predatoria e i fenomeni di vandalismo con le c.d. inciviltà comportamentali. A fronte di tali valutazioni, l'attenzione conseguente degli Amministratori locali, nell'indirizzare i propri progetti, ha privilegiato in larghissima quota percentuale (oltre il 50%) l'azione di controllo delle polizie locali, con il loro conseguente rafforzamento anche dal punto di vista della dotazione strumentale. Peraltro, per circa un terzo degli interventi, i Comuni hanno investito sulla prevenzione sociale, la mediazione dei conflitti, il reinserimento nella società e sulla riqualificazione urbanistica. Facendo intravedere anche la possibilità di sbocchi concreti all'ipotesi di potenziamento di interventi trasversali nell'ambito degli accordi da stipulare con i settori dello Stato impegnati sugli stessi territori amministrati.

L'impianto complessivo della Legge è quindi da confermare, salvo intervenire in base alle diverse disponibilità fissate annualmente a bilancio e sulle indicazioni frutto dell'analisi dell'Osservatorio regionale (integrate anche dalle valutazioni che dovessero emergere autonomamente da parte dei singoli enti locali, o dalla partecipazione degli Uffici territoriali di Governo), sugli aspetti di disciplina attuativa in relazione agli indirizzi definiti dalla Giunta regionale. Ovvero, adeguando, anche annualmente se necessario, le priorità di destinazione dei finanziamenti, privilegiando un'azione selettiva e più mirata al contenimento o contrasto dei singoli fenomeni che, di volta in volta, caratterizzino con la loro incidenza particolarmente negativa, le diverse aree del territorio regionale.

4. Area della formazione

4.1. Evoluzione nella ricerca e definizione di un modello formativo destinato alla creazione di figure professionali specifiche da destinare alla elaborazione, coordinamento e attuazione di progetti destinati alla sicurezza nelle città.

Nel trascorso quinquennio, la Regione ha promosso, in collaborazione con i tre Atenei di Firenze, Pisa e Siena, lo svolgimento di due corsi sperimentali per la formazione di **coordinatori delle politiche per la sicurezza**, oltre ad una serie di tre seminari residenziali di alta specializzazione, per un approccio multidisciplinare al tema dell'intercultura, rivolto ai funzionari e dirigenti degli enti locali (per l'approfondimento specifico sullo svolgimento e i risultati

conseguiti dalle iniziative formative si rinvia al compiuto resoconto riportato nelle Relazioni generali sullo stato della sicurezza in Toscana già richiamate, per gli anni 2004, 2005 e 2006).

L'interesse della Regione Toscana rivolto alla costruzione di una figura professionale specializzata capace di predisporre e coordinare, in una visione multidisciplinare, dei progetti e dei programmi per la sicurezza urbana si è sviluppato nella gestione, quale soggetto capofila e incaricato del coordinamento dei diversi partner rappresentanti di enti locali dell'Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Spagna, oltre all'Università Alberto Hurtado di Santiago del Cile, il FISU e l'Associazione Amapola, di uno specifico progetto finanziato dalla UE nell'ambito della collaborazione Europa - America Latina rappresentata dal "Progetto Urbal rete 14 - Sicurezza urbana nelle città".

La ricerca, denominata "Politiche locali di sicurezza urbana: bisogni formativi e consolidamento delle figure professionali" ha concentrato la propria attenzione su alcuni punti fondamentali: i quadri in cui si sviluppa il tema delle politiche di sicurezza urbana; il riferimento normativo ed organizzativo; il livello di integrazione e lavoro di reti; il rapporto fra specificità locale e necessità formative specifiche; le problematiche dominanti che generano timore diffuso fra la popolazione.

Il lavoro di ricerca si è quindi sviluppato sui seguenti punti:

- Definizione della figura professionale e del contesto in cui opera;
- Attività principali;
- Competenze fondamentali richieste;
- Accesso alla professione;
- Inquadramento istituzionale.

Il risultati e le conclusioni cui il lavoro svolto è giunto, al termine di due seminari transnazionali, di cui il conclusivo a Firenze nello scorso mese di ottobre 2006, hanno prodotto la raccolta coordinata e sistematizzata delle indicazioni scaturite nei mesi di studio e approfondimento che i singoli partner hanno sviluppato individualmente e nelle occasioni di confronto diretto fra gli stessi partecipanti.

La mole di informazioni e considerazioni teorico-pratiche prodotte e condivise, quale elemento minimo indispensabile per un patrimonio culturale specifico da impiegare per la conoscenza dei fenomeni che possono attentare o anche solo turbare l'integrità degli individui e l'approccio agli stessi, nell'ottica del loro contrasto o contenimento di sistema e non solo meramente emergenziale, è destinato a divenire elemento di comparazione e oggetto di studio per lo sviluppo di un rinnovato modello formativo da costruire in collaborazione con le Università toscane e da offrire ai soggetti che operano, ovvero intendono operare, nel settore della sicurezza delle città.

In dipendenza del tipo di sviluppo dei contenuti dei programmi e dei modelli formativi che dovessero risultare dall'approfondimento e dalla comparazione da effettuare con le Università toscane, verranno individuate le linee di finanziamento e quantificate le risorse necessarie da ricercarsi tra la

Direzione generale Presidenza ed eventualmente la Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali.

4.2. Individuazione, definizione ed attuazione di un sistema strutturato e continuativo destinato alla formazione degli operatori delle polizie municipali e provinciali toscane.

L'approvazione della L.R. 3 aprile 2006 n. 12 "Norme in materia di polizia comunale provinciale" ha posto la Regione al centro del sistema formativo di ingresso per gli Agenti e i Comandanti dei Corpi di polizia locale. Con la nuova normativa si intende stabilizzare l'offerta formativa specifica che con la precedente Legislatura era stata introdotta, evidenziando il nuovo impegno regionale nei confronti degli Organi di polizia dipendenti dai Comuni e dalle Province e culminato, appunto, nell'adozione del nuovo testo normativo destinato a costruire un modello di polizia locale specializzato professionalmente, concretamente e fattivamente inserito ed integrato nelle politiche per la sicurezza sviluppate dagli enti locali, autonomamente o in collaborazione con le altre diverse istituzioni, locali o statali che siano.

Risulta evidentemente connesso alla costruzione del sistema di offerta formativa l'impegno conseguente della redazione dello specifico Regolamento previsto dalla L.R. n. 12/06 per la disciplina dell'intera previsione oltre che organizzativa, anche contenutistica, dei programmi destinati alla professionalizzazione degli addetti alle polizie locali.

Dalla stessa Legge regionale n. 12/06 derivano le risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo del sistema formativo strutturato.

5. Polizia locale

5.1. Progetto "Etica e Polizia"

Il confermato ruolo centrale delle Regioni in merito alle competenze relative alla polizia amministrativa locale, oltre ad aver spinto all'adozione di una nuova legge regionale in materia, che pone la Regione Toscana stessa quale fulcro dell'offerta formativa per il personale appartenente alle polizie locali (come indicato al paragrafo 4), conferisce alla Regione anche l'onere della ricerca di uniformità, unicità e adeguatezza nella prestazione dei servizi da parte delle stesse polizie locali.

Nello specifico, a tal fine e nell'utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalla Legge regionale, è previsto lo sviluppo di un processo progettuale denominato "Etica e Polizia" che ha come scopo l'evoluzione e il superamento

del concetto e della qualificazione della professionalità nelle azioni di polizia misurate sulla sola efficienza di tipo “produttivo” e determinata dai tempi e le modalità tecniche di esecuzione. Si intende in tal modo, in una visione che guarda anche alle esperienze in essere e praticate in altri Paesi europei ed extraeuropei, dare contenuto e completare il concetto e le azioni di polizia all'interno di modelli c.d. di “prossimità” o di “community policing”.

Si intende perseguire il consolidamento della coniugazione del concetto di “sicurezza e democrazia”, nello sviluppo di una politica di sicurezza partecipata in forme anche organizzate con la presenza dei cittadini destinatari del servizio.

Le azioni che caratterizzano il progetto si possono così riassumere:

- Acquisizione dei contenuti derivati dalle elaborazioni teoriche e dalle esperienze in essere a partire innanzitutto dai precetti del “Codice europeo di etica per la polizia”, adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 settembre 2001; e dalle pratiche formative adottate in conseguenza degli studi teorico applicativi sviluppati dall'Ecole Nationale de Police du Québec ;
- Elaborazione autonoma di un codice deontologico locale/regionale basato sui valori etici dell'attività della polizia locale, individuati e definiti sulla base delle risultanze di specifiche indagini conoscitive e momenti di incontro e confronto strutturati con le polizie municipali e provinciali toscane, anche come fase di approfondimento dei contenuti e delle “utilità” dell'azione di polizia improntata all'etica comportamentale, per l'adeguamento all'esperienza locale;
- Elaborazione di una mission della polizia locale sorretta anche da possibili modelli organizzativi improntati alla condivisione delle scelte strategiche con i cittadini e loro coinvolgimento partecipato;
- Definizione e sviluppo dei contenuti per integrare una formazione professionale improntata alla “polizia comunitaria” destinata al personale appartenente alle polizie locali toscane.

Le risorse finanziarie per lo sviluppo del progetto sono reperibili tanto tra quelle destinate alla ricerca e previste dalla L.R. n. 38/01, quanto direttamente dalla L.R. n. 12/06, in materia di polizia locale.

**Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199
Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle
attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma
dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38**

Testo coordinato con le deliberazioni della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165, 21 febbraio 2005, n. 273, 5 giugno 2006, n. 405, 23 aprile 2007, n. 273

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana”;

Visto, in particolare, l'articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, che prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, e 26 aprile 2002, n. 421, come integrata con deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2002, n. 1312, che hanno stabilito, per gli anni 2001 e 2002, criteri e modalità per l'assegnazione e la revoca dei finanziamenti regionali per gli interventi attivati rispettivamente nell'anno 2001 e nell'anno 2002;

Visto il protocollo d'intesa stipulato il 5 novembre 2002 tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro dell'interno;

Ritenuto di dover stabilire in via generale, ai sensi del citato articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, criteri, modalità e termini per la concessione agli enti locali di contributi per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, modalità per la verifica sull'impiego di detti finanziamenti e per la loro eventuale revoca, e criteri e modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della citata legge regionale;

Ritenuto opportuno stabilire altresì disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1114 del 2001, n. 421 e n. 1312 del 2002;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l'intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 3 marzo 2003;

A VOTI UNANIMI
DELIBERA

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(*Oggetto*)

1. La presente deliberazione stabilisce criteri, modalità e termini per la concessione di contributi agli enti locali toscani per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana).
2. Stabilisce modalità per la verifica dell'utilizzo dei contributi di cui al comma 1 e per la loro eventuale revoca.
3. Disciplina, altresì, lo svolgimento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001.

Art. 2
(*Ambito di applicazione*)

1. La presente deliberazione si applica ai procedimenti di cui all'articolo 1, relativi all'impiego delle risorse finanziarie previste nel bilancio regionale negli anni 2003 e seguenti.
2. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, 26 aprile 2002, n. 421, e 2 dicembre 2002, n. 1312, per i procedimenti disciplinati dalle deliberazioni medesime. Sono fatte salve le disposizioni di raccordo di cui all'articolo 25 della presente deliberazione.
3. La Giunta regionale stabilisce annualmente, con propria deliberazione, le risorse disponibili nel bilancio regionale da destinare agli interventi e alle attività di cui all'articolo 1. Resta ferma la possibilità di dettare, per l'anno di riferimento, disposizioni integrative o modificative della presente deliberazione; per l'anno 2003 si applicano le disposizioni di cui al capo V, per quanto previsto ad integrazione della presente deliberazione o in deroga alla stessa.

CAPO II
CONTRIBUTI REGIONALI PER GLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTICOLI 3 E 4
DELLA LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 2001

Art. 3

(Enti che possono richiedere i contributi regionali)

1. Possono richiedere il contributo regionale per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1:
 - a) i singoli Comuni toscani con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; in alternativa, detti Comuni possono presentare domanda di contributo in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5;
 - b) i Comuni toscani con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, solo se in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5.
2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento i dati ufficiali della popolazione legale risultante dal censimento Istat 2001 e l'indice di delittuosità nella Regione Toscana del medesimo anno.

Art. 4

(Domanda di contributo regionale)

1. La domanda di contributo deve essere sottoscritta e presentata dal Sindaco del Comune richiedente. In caso di Comuni associati, la domanda è sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente capofila, ai sensi dell'articolo 5, comma 3.
2. Il contributo è richiesto per gli interventi e le spese aventi le caratteristiche stabilite dalla presente deliberazione e dall'allegato A, che ne è parte integrante. Gli interventi sono indicati in coerenza con un progetto, definito ai sensi dell'articolo 6. Alla domanda è allegata la documentazione prevista dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.
3. Se sono già stati concessi contributi per interventi contenuti in un progetto integrato pluriennale di cui all'articolo 7, e l'ente beneficiario risulta in regola con gli adempimenti previsti dalla presente deliberazione, la domanda di contributo per le successive annualità può essere presentata in forma semplificata.
4. Il contributo è richiesto annualmente sulla base di quanto stabilito, in conformità alla presente deliberazione, con uno o più decreti del dirigente della struttura regionale competente, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Con i medesimi decreti sono stabiliti annualmente:
 - a) le modalità di presentazione della domanda, i modelli che devono essere utilizzati per la domanda e per la documentazione da allegare, e le istruzioni per la loro compilazione;
 - b) il termine perentorio di presentazione della domanda, non inferiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione, salvo che detto termine sia stabilito con deliberazione della Giunta regionale;

c) la documentazione da allegare alla domanda, e quella che deve essere trasmessa anche in formato elettronico e le modalità di detta trasmissione.

5. Eventuali variazioni sostanziali della domanda di contributo effettuate dal soggetto richiedente sono ammissibili solo se formulate con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per la domanda originaria. Sono fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 5 e 7.

6. Nel corso dell'istruttoria sulle domande presentate, la struttura regionale competente per la concessione dei contributi può prendere in considerazione rettifiche di errori materiali o può richiedere, mediante comunicazione effettuata con lettera, telefax o posta elettronica, da cui risulti la data del ricevimento, conferme, integrazioni e chiarimenti formali, in relazione a quanto già risultante dalla domanda e dalla documentazione trasmessa e per quanto strettamente rilevante ai fini dell'istruttoria. La struttura, se provvede a richiedere gli atti di cui al presente comma, assegna agli enti interessati un termine perentorio, non inferiore a sette giorni, decorso inutilmente il quale il contributo non è ammissibile in relazione alle richieste non soddisfatte.

Art. 5

(Comuni associati)

1. A decorrere dall'anno solare successivo a quello di pubblicazione del programma di riordino territoriale di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, possono presentare domanda di contributo regionale ai sensi della presente deliberazione i Comuni toscani associati, a condizione che abbiano una popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e che abbiano i requisiti e le condizioni per usufruire dei contributi ai sensi della predetta legge regionale n. 40 del 2001¹.

1 bis. Le associazioni di cui al comma 1 possono presentare domanda di contributo anche se nel livello ottimale di appartenenza non sussiste il livello minimo di integrazione, di cui all'allegato C della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003.²

2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda, deve risultare vigente fino al momento in cui viene presentata la relazione finale sul medesimo contributo e, qualora non sia già stato trasmesso alla Regione Toscana, deve essere allegato alla domanda medesima³.

3. La domanda deve essere sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente partecipante alla gestione associata, individuato dai Sindaci dei Comuni interessati come capofila per la richiesta e la concessione del

¹ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

² Comma aggiunto dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n. 273.

³ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

contributo, Sindaco di uno dei Comuni, Presidente della Comunità Montana o dell'unione di Comuni o del circondario. L'atto di individuazione dell'ente capofila per la presentazione della domanda e per la concessione del contributo è allegato alla domanda di contributo; in mancanza, esso è acquisito ai sensi dell'articolo 4, comma 6.

4. La presentazione di domanda in gestione associata esclude l'ammissibilità di altre domande nelle quali risultino coinvolti uno o più Comuni partecipanti alla gestione associata. La domanda è sempre unica, anche nel caso in cui i Comuni abbiano scelto tra di loro, in relazione ai vari interventi per i quali è richiesto il contributo, di organizzare la gestione associata mediante più forme associative.

5. Se sono presentate più domande in difformità di quanto previsto dal comma 4 del presente articolo o dall'articolo 3, comma 1, lettera a), tutte le domande sono considerate inammissibili, salvo che sia acquisita, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, l'opzione dei Comuni interessati in favore di una delle associazioni, ovvero la rinuncia alle domande che determinano l'inammissibilità.

6. Beneficiario del contributo è unicamente l'ente capofila, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente deliberazione, per tutti i Comuni che partecipano alla gestione associata. L'ente capofila è responsabile dell'utilizzo del contributo, provvede al suo eventuale riparto tra gli enti realizzatori secondo gli accordi intervenuti, provvede all'acquisizione della documentazione degli enti realizzatori e alla presentazione della relazione finale e intermedia, ed è unico destinatario degli eventuali provvedimenti di revoca per l'intera somma ricevuta. Per i procedimenti di concessione e di revoca dei contributi non sono considerati rilevanti i rapporti interni, anche finanziari, tra i Comuni partecipanti all'atto di associazione.

7. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi verifica la coerenza delle gestioni associate di cui al presente articolo con quelle che risultano eventualmente già attivate nell'ambito del procedimento di finanziamento previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale di attuazione della legge regionale n. 40 del 2001. A tal fine, può richiedere agli enti interessati elementi integrativi o chiarimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente deliberazione. Qualora, a seguito delle integrazioni o dei chiarimenti trasmessi emerga la volontà degli enti interessati di apportare le necessarie modifiche agli atti associativi o all'atto di individuazione dell'ente capofila, la struttura può concedere, con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, un ulteriore termine perentorio per provvedere a dette modifiche; in tal caso, il procedimento di concessione è sospeso fino alla scadenza del termine. Se, a seguito delle suddette attività, l'esercizio associato risulta comunque non coerente, il contributo ad esso connesso non è ammissibile.

8. Fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dal comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati unicamente i Comuni rientranti

nei casi di cui all'articolo 24, comma 5; sono altresì considerate unicamente le forme associative di cui al medesimo articolo 24, comma 6.⁴

Art. 6

(Progetto)

1. I Comuni, singoli o associati, che presentano domanda di contributo, devono corredarla, ai fini dell'ammissibilità, di un progetto nel quale sono indicati almeno i seguenti elementi:

- a) la descrizione della situazione riscontrata nel territorio e degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire;
- b) la descrizione delle attività, dei servizi e degli interventi che i Comuni, singoli o associati, hanno attivato o intendono attivare per far fronte alla situazione riscontrata nel territorio e alle esigenze di sicurezza delle persone; tra gli interventi devono essere elencati quelli per i quali è richiesto il contributo, la cui illustrazione analitica è contenuta nelle schede allegate alla domanda;
- c) i risultati attesi dalla realizzazione del progetto, con riferimento al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità nel periodo per il quale il contributo è richiesto;
- d) le modalità utilizzate per acquisire gli elementi di cui alla lettera a) e per elaborare il progetto, con particolare riferimento alle fonti di documentazione e di analisi utilizzate, alle strutture dell'ente e agli eventuali soggetti esterni che hanno partecipato all'acquisizione e alla valutazione dei dati di analisi e all'elaborazione del progetto, alle varie fasi nelle quali si è sviluppata detta elaborazione;
- e) l'indicazione della esistenza o meno di strutture cui è affidato il coordinamento del progetto.

2. Ai fini della presente deliberazione, i progetti si distinguono in progetti integrati e progetti ordinari. Sono considerati progetti integrati quelli che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7; tutti gli altri sono considerati progetti ordinari. La valutazione sulla effettiva sussistenza di dette caratteristiche è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

Art. 7

(Progetti integrati e pluriennali)

1. Sono considerati integrati i progetti che presentano tutte le seguenti caratteristiche:

- a) riguardano interventi ammissibili a contributo riconducibili ad almeno due delle seguenti tipologie, di cui all'allegato A:
 - 1) tipologia A – Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale;
 - 2) tipologia B – Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali;
 - 3) tipologia C – Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici;

⁴ Comma abrogato dalla deliberazione della giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

- 4) tipologia D – Potenziamento della polizia municipale;
- 5) tipologia E – Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale;
- 6) tipologia F – Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
- 7) tipologia G – Assistenza e aiuto alle vittime di reati;
- b) individuano strutture cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo;
- c) prevedono forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti o la valutazione dei risultati con indicazione delle metodologie di valutazione di processo o di efficacia che si intendono utilizzare.⁵

2. Sono altresì considerati progetti integrati i progetti che riguardano interventi ammissibili a contributo previsti negli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001, già stipulati, entro la data di presentazione della domanda, con la partecipazione della Regione sulla base delle seguenti modalità:

- a) preventivo esame tra Giunta regionale ed enti locali delle varie problematiche oggetto dell'atto di collaborazione e concertazione dell'ipotesi di atto di collaborazione istituzionale;
- b) eventuale successiva verifica della Giunta regionale e degli enti locali con gli organi dello Stato e degli altri enti pubblici individuati quali possibili partecipanti;
- c) stipula dell'atto di collaborazione istituzionale con la partecipazione della Giunta regionale.

3. L'istruttoria per la stipula degli atti di cui al comma 2 del presente articolo è curata dalla struttura regionale di cui all'articolo 16.

4. Il progetto integrato può avere un riferimento temporale pluriennale, ulteriore rispetto a quello richiesto dalla presente deliberazione per la realizzazione degli interventi di cui si domanda il finanziamento.

5. E' considerato pluriennale ai fini della presente deliberazione il progetto integrato che risulta essere stato approvato dall'organo rappresentativo o esecutivo dell'ente richiedente; l'atto di approvazione deve essere allegato alla domanda di contributo. In caso di domanda di Comuni associati, il progetto deve essere stato approvato dagli organi rappresentativi o esecutivi degli enti partecipanti o dagli organi della forma associativa.

6. Il progetto pluriennale può essere rideterminato, con l'atto di approvazione di cui al comma 5, solo in occasione della presentazione della successiva domanda annuale di contributo.

Art. 8 (Interventi)

⁵ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

1. Alla domanda di contributo sono allegate, ai fini dell'ammissibilità, le schede illustrative degli interventi per i quali il contributo è richiesto.
2. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se sono verificate tutte le seguenti condizioni:
 - a) gli interventi risultano direttamente riconducibili alle tipologie e alle aree di azione di cui all'allegato A alla presente deliberazione, alle condizioni e nei limiti ivi previsti; la riconducibilità è valutata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi;
 - b) gli interventi risultano idonei a perseguire, in coerenza con quanto previsto dal progetto, l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali; la valutazione è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi considerando la completezza dell'analisi della situazione riscontrata sul territorio e l'indicazione degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire, nonché il complesso delle attività in corso di realizzazione, comprese quelle per le quali non è richiesto il contributo;
 - c) gli interventi risultano documentati mediante le schede illustrative di cui al comma 4;
 - d) gli interventi comprendono spese ammissibili che sono state impegnate o che si prevede di impegnare, sui bilanci degli enti realizzatori, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della domanda e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.
3. L'intervento si considera realizzato, in tutto o in parte, se le spese previste sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione finale.
4. Per ciascun intervento devono essere indicati, ai fini della sua ammissibilità, in apposita scheda illustrativa sottoscritta dal responsabile dell'intervento:
 - a) l'oggetto, in forma sintetica, dell'intervento;
 - b) la sussistenza del requisito di cui al comma 2, lettera d), relativo all'impegno di spesa effettuato o che si prevede di effettuare nel periodo considerato;
 - c) la tipologia dell'intervento e l'area di azione, tra quelle indicate nell'allegato A, alle quali si ritiene che l'intervento sia direttamente riconducibile, con motivazione, ove previsti, del carattere rafforzativo o aggiuntivo dell'intervento, e delle specifiche finalità perseguite;
 - d) la descrizione analitica dell'intervento e delle attività di cui esso si compone;
 - e) i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
 - f) la struttura dell'ente realizzatore individuata quale principale responsabile dell'intervento;
 - g) la spesa prevista per la realizzazione dell'intervento entro la data di presentazione della relazione finale; la spesa è distinta per ciascuna attività che lo compone, ed è indicata nell'ammontare complessivo e in quello integralmente a carico dell'ente realizzatore, evidenziando l'eventuale acquisizione di beni o di servizi o le spese di personale, nonché l'eventuale effettuazione di lavori; sono altresì indicati i finanziamenti concessi o di cui si

prevede la concessione da parte di soggetti pubblici e privati, e l'entità di entrate previste per la partecipazione al costo da parte dei soggetti destinatari; in caso di spesa di personale, è altresì allegata l'attestazione di cui all'articolo 9, comma 5.

5. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la documentazione di cui al comma 4 reca l'indicazione dell'ente cui compete la realizzazione degli interventi, con attestazione della spesa prevista da parte dell'ente medesimo.

6. Un intervento, che risulta essere una prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto per un nuovo contributo nell'anno immediatamente successivo, a condizione che sia già stata trasmessa, entro la data di presentazione della nuova domanda, la relazione finale di cui all'articolo 14, nella quale risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno precedente è stato realizzato.

Art. 9

(Spese ammissibili)

1. Il contributo può essere concesso per finanziare sia le spese correnti che le spese di investimento, che risultano integralmente a carico degli enti realizzatori.

2. Fermo restando il limite complessivo del contributo attribuibile ai sensi dell'articolo 12, sono considerate tra le spese ammissibili, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, anche quelle relative alle seguenti attività:

- a) attività formative;
- b) studi e ricerche propedeutici alla realizzazione di uno o più interventi;
- c) studi e ricerche volti a valutare l'efficacia di uno o più interventi;
- d) attivazione di osservatori, tavoli di concertazione e organismi similari.

3. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono ammissibili se risultano strettamente connesse e necessarie alla realizzazione o alla valutazione di uno o più degli interventi ammessi a contributo.

4. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono considerate, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, nel limite massimo del 40 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente o degli enti realizzatori. A tal fine, tutte le spese per dette attività sono indicate in modo distinto, secondo il modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se è

documentata, mediante attestazione dei servizi competenti in materia di bilancio e di personale, la sussistenza di entrambe le seguenti condizioni:

- a) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente;
- b) la spesa è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, venendo a tal fine quantificata.⁶

Art. 10

(Ulteriore documentazione)

1. Ai fini della concessione del contributo regionale, l'ente richiedente è tenuto a trasmettere le seguenti informazioni riguardanti la struttura di polizia locale:

- a) caratteristiche fondamentali ed organico della medesima, modalità organizzative dei turni di vigilanza territoriale, attività svolte in collaborazione con le altre forze di polizia;
- b) caratteristiche della struttura centralizzata per telecomunicazioni di servizio, tipologia e quantità dei veicoli in dotazione, utilizzazione di procedure informatizzate per la gestione delle sanzioni amministrative;
- c) altre dotazioni tecnologiche fondamentali disponibili.⁷

2. Se le informazioni di cui al comma 1 sono state trasmesse nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, le informazioni medesime possono essere trasmesse nella forma di variazioni e aggiornamenti.

Art. 11

(Limiti alla cumulabilità del contributo regionale)

1. Gli interventi per i quali l'ente realizzatore, singolo o associato, abbia ottenuto ulteriori e specifici finanziamenti pubblici o privati sono ammissibili al contributo regionale solo per la parte della spesa che rimane integralmente a carico dell'ente medesimo. A tal fine sono rilevanti l'attribuzione o la concessione di detti finanziamenti anche nel corso del periodo di realizzazione degli interventi per i quali è concesso il contributo.

2. Non sono considerate a carico dell'ente realizzatore le spese che sono coperte da contribuzione dei destinatari degli interventi.

3. Non sono ammissibili al contributo di cui al presente capo II gli interventi che risultano finanziati in tutto o in parte ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11.

Art. 12

⁶ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

⁷ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

(Criteri per la concessione dei contributi)

1. Sulla base dell'istruttoria effettuata, i contributi sono concessi, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, ai soggetti richiedenti, in relazione alle domande che rispettino le condizioni e i requisiti di cui alla presente deliberazione e se le caratteristiche del progetto, degli interventi e delle spese ammissibili sono conformi a quanto stabilito dagli articoli 6, 7, 8, 9 e 11, e nei limiti massimi previsti dal presente articolo.
2. Per il 75 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, i contributi sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore, e nel limite massimo individuato sulla base della popolazione dei Comuni interessati e dell'indice di delittuosità provinciale risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi ai reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. A tal fine i contributi sono concessi in misura proporzionale al numero degli abitanti dei Comuni interessati e la popolazione del Comune:
 - a) è convenzionalmente moltiplicata per 3 se il Comune interessato ha popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti;
 - b) è, invece, convenzionalmente moltiplicata per 2 se il Comune, avente popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale.
3. Il restante 25 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, è assegnato, in misura proporzionale alla somma attribuita ai sensi del comma 2 e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico degli enti realizzatori, ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati.
4. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. La riassegnazione è effettuata distintamente per ognuna delle quote di cui ai commi 2 e 3.
5. Il limite del 60 per cento di cui ai commi 2 e 3 è calcolato sul complesso degli interventi e delle spese ammissibili a contributo. Nel caso di esercizio associato, detto limite è calcolato indipendentemente dalla spesa che risulta a carico di ogni singolo ente realizzatore e dai rapporti finanziari interni ai soggetti partecipanti alla gestione associata.
6. Nella considerazione delle spese ammissibili a contributo resta fermo il rapporto previsto dall'articolo 9, comma 4.

Art. 13

(Dovere di collaborazione)

1. L'ente beneficiario dei contributi e gli enti realizzatori degli interventi gestiti in forma associata sono tenuti a fornire agli uffici competenti della Regione ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione degli interventi

finanziati e dei risultati conseguiti, compresa la trasmissione della relazione intermedia di cui all'articolo 14, comma 5. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del contributo.

Art. 14

(Relazione finale e intermedia)

1. Entro la data del 1° marzo successivo alla scadenza del termine finale previsto per l'impegno di spesa, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), gli enti beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare alla struttura regionale di cui all'articolo 16, utilizzando il modello approvato con decreto del dirigente della struttura medesima, una relazione nella quale sono indicate:

- a) le attività realizzate nell'ambito del progetto e in attuazione degli interventi per i quali è stato conseguito il contributo regionale;
- b) la valutazione dei risultati raggiunti;
- c) le spese sostenute, che sono state liquidate per ciascun intervento e per le eventuali attività di cui all'articolo 9, comma 2, entro la medesima data di presentazione della relazione; per le suddette spese sono altresì indicati gli estremi degli atti di impegno e di liquidazione adottati, nonché gli elementi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera g); le spese sostenute possono essere indicate anche in un diverso ammontare delle singole voci originariamente previste.

2. La relazione finale deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.

3. Ai fini di cui all'articolo 8, comma 6, la relazione finale può essere presentata per stati di avanzamento del progetto, in riferimento a singoli interventi realizzati.

4. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la relazione è presentata da detto ente e la documentazione di cui ai commi 1, 2 e 3 reca l'indicazione degli enti che hanno realizzato gli interventi, con attestazione della spesa da parte di questi.

5. *Entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di concessione del contributo, gli enti beneficiari sono tenuti alla trasmissione di una relazione intermedia, contenente gli estremi delle spese impegnate e liquidate, utilizzando apposito modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16.⁸*

6. La presentazione della relazione finale di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine ivi previsto, o entro il termine indicato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, è condizione per l'ammissibilità della domanda relativa ai contributi che devono concedersi nell'anno in cui scade detto termine.

⁸ Comma abrogato dalla deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2007, n. 273.

7. La relazione finale è trasmessa dallo stesso soggetto abilitato a presentare la domanda di contributo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5, comma 3.⁹

Art. 15

(Revoca dei contributi)

1. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca del contributo regionale concesso:

- a) nel caso di mancata realizzazione del complesso degli interventi o di mancata presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14;
- b) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto al complesso degli interventi finanziati;
- c) nei casi previsti dall'articolo 13.

2. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca parziale del contributo regionale concesso:

- a) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto ad alcuni degli interventi finanziati, limitatamente a detti interventi; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in assenza dell'intervento non regolarmente documentato;
- b) nel caso in cui dalla relazione finale risulti che la spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, sia stata inferiore a quella necessaria ad ottenere il contributo concesso; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in relazione alla spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, e al mantenimento del rapporto di cui all'articolo 9, comma 4.

3. Prima di provvedere alla revoca ai sensi del comma 1, lettere a) e b), e del comma 2 del presente articolo, la struttura regionale di cui all'articolo 16, con nota trasmessa mediante posta, telefax, telegramma o posta elettronica, dalla quale risulti la data del ricevimento, assegna all'ente un termine perentorio, non inferiore a sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, entro il quale presentare, completare o integrare la relazione finale. La revoca può essere disposta senza procedere ai sensi del presente comma, se dagli atti del procedimento risulta l'inadempimento dei doveri di collaborazione di cui all'articolo 13 o la mancata realizzazione dell'intervento per il quale deve provvedersi alla revoca.

4. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi ai sensi della presente deliberazione è adottato entro sessanta giorni dallo spirare del termine di presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14, ovvero di quello di cui al comma 3 del presente articolo assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione.

⁹ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2007, n. 273.

5. Sulla base del provvedimento di revoca disposto ai sensi del presente articolo, l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione delle somme ricevute. La restituzione delle somme avviene ai sensi del regolamento di attuazione della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione) emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, senza interessi, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta di pagamento inviata dal servizio competente in materia di entrata. Decorso inutilmente detto termine, il servizio competente in materia di entrata provvede, ai sensi del medesimo regolamento, al recupero delle somme erogate.

6. Non si procede alla revoca quando la somma da revocare non è superiore a 200,00 euro.

CAPO III PROVVEDIMENTI E ATTIVITA' REGIONALI

Art. 16

(Struttura regionale competente alla concessione dei contributi e allo svolgimento di altre attività regionali)

1. La struttura regionale competente all'organizzazione delle attività regionali in materia di sicurezza dei cittadini provvede:

- a) alla valutazione sull'ammissibilità delle domande e sull'ammissibilità degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, con riferimento alla sussistenza dei requisiti e delle condizioni stabiliti dalla presente deliberazione;
- b) al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa e alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme agli enti beneficiari; il provvedimento di concessione e di liquidazione è adottato entro novanta giorni dallo spirare del termine di presentazione delle domande;
- c) all'eventuale revoca dei contributi.

2. La struttura di cui al comma 1 provvede altresì:

- a) alle attività di supporto agli enti locali di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001;
- b) alla promozione delle attività di coordinamento di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta regionale;
- c) alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza;
- d) al coordinamento degli uffici regionali interessati all'attuazione del protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B;
- e) alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali e internazionali cui la Regione partecipa, e in particolare con i *Forum* europeo e italiano per la sicurezza urbana (FESU e FISU);
- f) agli altri compiti ad essa assegnati dalla presente deliberazione.

Art. 17

(Attività di documentazione e di informazione)

1. La gestione delle attività regionali di documentazione e di informazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica. La struttura provvede, in particolare, a promuovere la conoscenza presso gli enti locali della documentazione acquisita, anche con riguardo alla diffusione dei progetti e degli interventi realizzati dagli enti locali medesimi in attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, dalle Regioni e da altri enti locali, dai Paesi dell'Unione Europea, dalle istituzioni e dagli organismi nazionali, europei e internazionali, operanti nel settore della sicurezza urbana e della promozione della cultura della legalità, dal FESU e dal FISU. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

2. Al fine di sviluppare le attività di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale può promuovere l'adesione o la partecipazione della Regione Toscana ad iniziative e progetti europei, volti allo scambio di esperienze innovative in materia di sicurezza urbana, alla realizzazione di azioni sperimentali che possono essere diffuse nel territorio regionale; promuove altresì incontri e seminari di approfondimento nei campi di attività previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Le attività possono essere realizzate in collaborazione con gli enti locali, con il FISU e il FESU, anche sulla base di accordi o programmi concordati con detti enti e organismi. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 18

(Attività di osservazione, elaborazione dati, ricerca)

1. La gestione delle attività regionali di osservazione, di elaborazione dati e di ricerca sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. I risultati delle suddette attività sono resi disponibili agli enti locali della Toscana. A tal fine, sono stabiliti con gli enti locali interessati opportuni raccordi e collaborazioni.

2. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

Art. 19

(Collaborazione con le Province)

1. La Giunta regionale promuove, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa, la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento delle attività di documentazione, informazione, osservazione e ricerca di cui agli articoli 17 e 18 della presente deliberazione, per la diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e per il supporto agli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.

2. L'eventuale erogazione di finanziamenti a carico delle previsioni del bilancio regionale per l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 20

*(Iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia
e promozione di nuove figure professionali)*

1. La Giunta regionale può promuovere e finanziare specifiche iniziative formative o seminari di carattere straordinario, aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001 e dal protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B alla presente deliberazione. Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione o, previo accordo, tramite finanziamento agli enti locali interessati. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

2. La Giunta regionale può altresì promuovere, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001, iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. A tal fine e per sostenere l'attività progettuale e di valutazione dei risultati degli enti locali che gestiscono gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale può definire, con successiva deliberazione, modalità per il sostegno, anche finanziario, di specifici progetti, anche realizzati in collaborazione con le Università della Toscana.

CAPO IV

TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 21

(Trattamento e utilizzazione dei dati)

1. I dati pervenuti dai soggetti richiedenti e quelli successivamente acquisiti ai sensi della presente deliberazione sono trattati ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e della deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 1999, n. 1484.

2. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, l'utilizzo dei dati che riguardano l'ente richiedente ha come finalità l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare la concessione e l'eventuale revoca dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge medesima. I dati, compresi gli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nelle schede illustrative degli interventi, possono altresì essere comunicati alle strutture regionali competenti, nonché utilizzati e diffusi ai fini di cui agli articoli 2, 7 e 8 della citata legge regionale n. 38 del 2001; possono essere organizzati in una banca dati e diffusi, anche mediante pubblicazione, ai fini di osservazione, ricerca, documentazione, informazione di cui all'articolo 5 della legge medesima; a tal fine, possono essere modificati nella forma o sintetizzati, dando conto di dette operazioni in occasione della loro diffusione.

La gestione dei dati è manuale e informatica. Titolare del trattamento è la Regione Toscana – Giunta regionale; responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture regionali competenti per le suddette operazioni. All'ente richiedente competono i diritti previsti dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1996.

CAPO V DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2003

Art. 22

(Ripartizione delle risorse)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale per l'attuazione della legge medesima nell'anno 2003, fino a complessivi euro 2.557.284,50, sono destinate:
 - a) al finanziamento degli interventi dei Comuni, singoli o associati, per un importo pari a euro 2.407.284,50;
 - b) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, e 20, comma 1, per un importo pari a euro 50.000,00;
 - c) al finanziamento degli interventi delle Province, di cui all'articolo 23, per un importo pari a euro 100.000,00.

Art. 23

(Interventi per il potenziamento della polizia provinciale)

1. Nell'anno 2003, entro il termine perentorio previsto per la presentazione della domanda da parte dei Comuni, possono presentare domanda di contributo regionale le Province toscane, per interventi di potenziamento della polizia provinciale.
2. I contributi sono concessi e revocati in conformità con le disposizioni del capo II della presente deliberazione, in quanto applicabili.
3. I contributi alle Province sono concessi in misura pari a 10.000,00 euro per Provincia, e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati in via prioritaria alle altre Province richiedenti che risultano beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.
4. All'attuazione del presente articolo si provvede con decreto dirigenziale della struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 24

(Disposizioni speciali per la concessione dei contributi in favore dei Comuni per l'anno 2003)

1. Il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi per l'anno 2003 è fissato al 30 giugno 2003.
2. Nell'anno 2003, per l'individuazione della popolazione dei Comuni e dell'indice di delittuosità sono presi a riferimento i dati ufficiali ISTAT relativi all'anno 2000. In via eccezionale per i contributi relativi all'anno 2003, ferma restando la misura del contributo stabilita ai sensi del comma 4, possono essere ammessi a contributo i Comuni, singoli o associati, che dimostrino, mediante attestazione dei competenti uffici anagrafici, il raggiungimento dei 10.000 abitanti residenti alla data del 31 dicembre 2002.
3. Nell'anno 2003, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 7, si considerano progetti integrati ai sensi e per gli effetti della presente deliberazione anche i progetti dei Comuni, aventi popolazione superiore a 50.000 abitanti, nei quali si dia attuazione al Protocollo d'intesa di cui all'allegato B mediante la proposta a contributo di interventi riconducibili all'area di azione D3, relativi al miglioramento delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento, concertato con atti di collaborazione istituzionale stipulati con le autorità locali di pubblica sicurezza, con le sale operative delle Forze di polizia. Detti progetti, ove abbiano un contenuto pluriennale, sono tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2, per gli anni successivi al 2004.
4. Nell'allegato C, parte integrante della presente deliberazione, sono indicati:
 - a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli e alle forme associative nell'anno 2003;
 - b) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2000;
 - c) la popolazione dei Comuni della regione da considerare a base dei calcoli suddetti, come risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi a movimento anagrafico e popolazione residente, anno 2000;
 - d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell'anno 2003, e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi. I suddetti contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati sia pari o superiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni.
5. Nell'anno 2003, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati:
 - a) i Comuni associati, con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti, a condizione che siano compresi all'interno di uno stesso livello ottimale concordato, ovvero all'interno di due livelli ottimali concordati aventi

continuità territoriale, quali risultano dalle proposte trasmesse dai Comuni medesimi o dalle Province ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 422, e 20 gennaio 2003, n. 27;

b) i Comuni associati coincidenti con quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, ad esclusione dei Comuni che non hanno presentato la proposta di livello ottimale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 422 del 2002;

c) i Comuni, con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non risultanti in alcuno dei livelli ottimali di cui alla lettera a), associati con tutti i Comuni di uno o più livelli ottimali o con tutti i Comuni di cui alla lettera b), a condizione che tra le suddette aggregazioni e i Comuni con più di 10.000 abitanti sussista continuità territoriale;

d) i Comuni associati, aventi continuità territoriale, con popolazione ciascuno superiore a 10.000 abitanti, a condizione che non risultino compresi nei livelli ottimali di cui alla lettera a).¹⁰

6. Nell'anno 2003 sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.¹¹

7. Le risorse di cui all'articolo 22, comma 1, lettere b) e c), che non risultano impegnate entro il 10 dicembre 2003 possono essere attribuite, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, a non più di tre enti beneficiari dei contributi di cui al capo II della presente deliberazione, esclusi i Comuni di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), che risultano aver presentato i migliori progetti integrati. L'individuazione dei migliori progetti è effettuata sulla base della documentazione prodotta e tenendo conto, in egual misura, della completezza degli elementi progettuali di cui all'articolo 6, della pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità del progetto e degli interventi ammessi a contributo.

Art. 25

(Disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002)

1. In deroga a quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002, le spese per la realizzazione degli interventi finanziati con decreto dirigenziale 1° ottobre 2002, n. 5309, possono essere impegnate fino al 31 dicembre 2003, previa richiesta alla struttura regionale di cui all'articolo 16 della presente deliberazione, da trasmettere entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della presente

¹⁰ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

¹¹ Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

deliberazione. La relazione per detti interventi deve essere presentata entro il 1° marzo 2004; la liquidazione delle spese deve essere effettuata entro la data di presentazione della relazione finale.

2. Gli interventi di cui al comma 1, e quelli aventi il medesimo oggetto e contenuto, non possono essere riproposti per il contributo da concedersi nell'anno 2003, salvo che l'ente beneficiario provveda comunque ai sensi dell'articolo 8, comma 6, entro la data di presentazione della domanda.

3. Il comma 2 si applica anche agli interventi per i quali è stata richiesta l'ulteriore proroga per la liquidazione delle spese ai sensi del punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1312 del 2002.

4. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002 relative ai procedimenti di revoca per i contributi ivi disciplinati; i termini per la presentazione della relazione finale si intendono sostituiti da quelli previsti dal comma 1 del presente articolo nei casi ivi previsti.

5. Non si procede alla revoca parziale del contributo che è stato concesso ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, se l'intervento interessato è stato realizzato e se la somma dei contributi concessi per gli anni 2001 e 2002 è pari o inferiore al 60 per cento delle spese regolarmente rendicontate con le relazioni finali da presentare entro il 1° marzo 2003.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pelini
Area Attività istituzionali
Il dirigente
Luigi Izzi

Il Coordinatore
del dipartimento della presidenza
e degli Affari Legislativi e Giuridici
Valerio Pelini

Allegato A – Tipologie e aree di azione degli interventi

A. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE SOCIALE E TERRITORIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati.
Area di azione A.1 Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone. Sono considerati ammissibili al contributo regionale unicamente gli interventi che, per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.
Area di azione A.2 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale ed economico dei fenomeni di usura, racket, riciclaggio di denaro illecito, e in generale di criminalità organizzata.
Area di azione A.3 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale di specifici fenomeni di criminalità predatoria.
Area di azione A.4 Interventi di prevenzione delle cause sociali della prostituzione e di prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti che la praticano.
Area di azione A.5 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei reati connessi allo sfruttamento del lavoro.
Area di azione A.6 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di riduzione in schiavitù.
Area di azione A.7 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di abuso e violenza sessuale.
Area di azione A.8 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di razzismo e in generale di intolleranza delle diversità.

Area di azione A.9
Interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose degli autori di detti comportamenti.
Area di azione A.10
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sui minori dei fenomeni di abuso o di abbandono.
Area di azione A.11
Interventi di prevenzione delle cause sociali della tossicodipendenza e la prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti tossicodipendenti.

B. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA VIGILANZA E ATTIVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.
Area di azione B.1
Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio, con capacità di tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone.
Area di azione B.2
Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini; a tal fine è considerata anche l'eventuale esternalizzazione di servizi di custodia di edifici e beni ad uso pubblico, anche mediante l'utilizzo di imprese di vigilanza private, quando è previsto e quantificato il conseguente incremento della presenza e della vigilanza sul territorio da parte degli operatori della polizia municipale.
Area di azione B.3
Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di assicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.

C. Tipologia: SOCCORSO ALLE PERSONE E SORVEGLIANZA DI SPAZI PUBBLICI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e successive modificazioni e integrazioni.
Area di azione C.1
Interventi volti all'installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità simili, in spazi pubblici.
Area di azione C.2
Interventi volti all'installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici.
Gli interventi sono ammissibili a contributo se: a) è dato atto della loro proporzionalità rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo; b) è dato atto del rispetto delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui ai vigenti provvedimenti della medesima Autorità.¹²

¹² Area di azione così modificata dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273.

D. Tipologia: POTENZIAMENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE Rientrano in questa tipologia gli interventi riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione D.1
Interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzati alla migliore operatività dei servizi di competenza propria della polizia municipale.
Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se è evidenziato, con espressa indicazione degli elementi che lo avvalorano, il carattere aggiuntivo degli interventi rispetto all'acquisizione di beni effettuata nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo, dal punto di vista dell'incremento della quantità e del miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale. Non sono ammissibili a contributo gli interventi che non sono riconducibili ai compiti propri della polizia municipale, e in particolare quelli che attengono: a) alla dotazione di armi o di altri strumenti che sono dotati di potenziale offensività nei confronti delle persone; b) alla rilevazione dell'identità delle persone. Non sono altresì ammissibili a contributo gli interventi relativi alla ristrutturazione di immobili o alla loro acquisizione a qualsiasi titolo, o alla manutenzione dei beni immobili o mobili acquisiti, o all'ordinaria sostituzione di beni in dotazione, fatti salvi gli acquisti di automobili e di altri mezzi di trasporto.
Area di azione D.2
Interventi volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali, nei limiti stabiliti dal precedente n. D.1, per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere.
Area di azione D.3
Interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, e con altri organismi pubblici preposti alla tutela dei beni e delle persone. Rientrano tra detti interventi quelli relativi alla ristrutturazione o acquisizione di immobili destinati alle sale operative solo se finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle sale operative e al collegamento tecnico con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza.

E. Tipologia: PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E REINSERIMENTO SOCIALE
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano lo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.
Area di azione E.1
Interventi volti a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.2
Interventi volti a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.3
Interventi volti ad attivare misure di integrazione sociale e civile degli stranieri, finalizzate a prevenire il rischio di coinvolgimento in situazioni illegali, a sviluppare l'autonomia nella tutela dei diritti, a promuovere la conoscenza e le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali.
Area di azione E.4
Interventi volti ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti o degli ex detenuti.
Area di azione E.5
Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità.

F. Tipologia: PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI DANNI DERIVANTI DA ATTI INCIVILI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione F.1
Interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone.
Area di azione F.2
Interventi volti all'attivazione di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.

G. Tipologia: ASSISTENZA E AIUTO ALLE VITTIME DI REATI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione G.1
Interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento.
Area di azione G.2
Interventi volti all'assistenza psicologica, alla cura e all'aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale.
Area di azione G.3
Interventi volti all'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

Decreto dirigenziale 7 novembre 2008, n. 5334
Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 12 maggio 2008, n. 348.

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 26, recante "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n. 44, recante "Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)";

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38", ed in particolare l'articolo 16, comma 1, il quale dispone che la struttura regionale competente provvede alla valutazione sull'ammissibilità delle domande, degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa ed alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme ai soggetti beneficiari;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2008";

Visto il decreto dirigenziale 20 giugno 2008, n. 2786, recante "Modalità di presentazione delle domande di contributo ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. Approvazione della modulistica";

Considerato che dagli atti istruttori risulta che gli enti locali singoli o associati indicati nell'allegato A al presente decreto hanno presentato regolare domanda nel termine del 4 agosto 2008, completa della documentazione richiesta dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 199 del 2003 e n. 348 del 2008, nonché dal decreto dirigenziale 2786 del 2008, risultando in possesso dei requisiti e delle condizioni previsti per la concessione dei contributi;

Considerato che nell'allegato B al presente decreto sono indicate le domande, gli interventi e le spese che risultano inammissibili ed i motivi che giustificano la mancata ammissione a contributo;

Dato atto che alcuni progetti, specificamente indicati nell'allegato A, risultano in possesso di tutte le caratteristiche previste dall'art. 7, comma 1 della deliberazione n. 199 del 2003 come modificato dall'articolo 8, deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, e quindi possono essere considerati integrati, ai fini di cui all'articolo 12, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003, relativamente alla ripartizione dei contributi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dagli enti locali consentono l'attribuzione ai medesimi del contributo secondo quanto previsto nel punto 2 della Tabella dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 348 del 2008, nonché la assegnazione delle somme residue, secondo quanto previsto dal punto 1, lettere C e D, del medesimo allegato e dall'articolo 12, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Considerato che, in caso di gestione associata degli interventi, qualora detta gestione abbia individuato un comune capofila, il totale del contributo deve essere concesso e liquidato all'ente individuato quale capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Preso atto della comunicazione del 23 ottobre 2008 del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, con la quale, relativamente alle domande presentate dagli enti locali in forma associata, è dato atto della coerenza dei progetti e degli interventi per cui è richiesto il contributo ai sensi della citata legge regionale n. 38 del 2001 con la legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 recante: "Disposizioni in materia di programma di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni" ed i successivi provvedimenti attuativi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dalle province devono essere assegnate sulla base di quanto disposto dal punto 9 del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale n. 348 del 2008;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante “Ordinamento contabile della Regione Toscana” ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, così come modificato dal DPGR 19.05.2008, n. 23/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 21 dicembre 2007, n. 68, con cui è stato approvato il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 – 2010;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2007, n. 996, con cui è stato approvato il Bilancio gestionale 2008 e pluriennale 2008/2010”;

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2008, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari ad euro 1.453.376,00, di cui al punto 2, lettera a) del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348, a favore dei Comuni, singoli o associati, del Consorzio e della Comunità Montana che hanno presentato, nel termine perentorio del 4 agosto 2008, domanda di contributo per gli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità locale, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

2. E' assunto, altresì, sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2008, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari a euro 110.000,00 di cui al punto 2, lettera d), del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 a favore delle province toscane che hanno presentato entro il termine perentorio del 4 agosto 2008 domanda per il contributo di interventi volti al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale.

3. Gli impegni di cui ai punti 1 e 2 vanno a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 2 assunta sul capitolo 11008 con la sopracitata deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348

4. Sono concessi e liquidati nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, agli enti locali toscani, singoli o associati, i contributi per l'anno 2008 relativi agli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità, per complessivi euro 1.563.376,00.

5. Nel caso di gestione associata degli interventi, il contributo è concesso e liquidato all'ente capofila dell'associazione indicato nell'allegato A, ai sensi

dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003.

6. Non sono ammessi a contributo regionale le domande, le spese e gli interventi degli enti locali di cui all'allegato B, parte integrante del presente decreto, per le motivazioni indicate nel medesimo allegato.

7. L'erogazione dei contributi è effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Il dirigente
Marco Andrea Seniga

Allegato A – Enti locali destinatari del contributo regionale. Anno 2008.

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Enti locali della Provincia di Arezzo				
Arezzo	75.600,00	Progetto città sicura 2008	E5, D1, E3, F1, E2, E5	integrato
Castiglion Fiorentino	3.485,86	Pacchetto città serena	E2, E5, A3, F1, A1, A9, B3	integrato
Cortona	6.138,22	Cortona sicura: educazione alla legalità, controllo del territorio, cittadinanza attiva	E2, E5, A9, A1, A8, E2, A9, E1, E5, A1, E2, E5, D1, D3	integrato
Montevarchi (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il Comune di Terranuova Bracciolini)	6.645,83	Sicurezza e presenza sul territorio (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	D1, D1	ordinario
Enti locali della Provincia di Firenze				
Barberino Mugello	5.654,09	Incremento sicurezza	C2, B3	integrato
Borgo San Lorenzo (comune destinatario del contributo quale	7.044,02	Interventi per la Polizia	B2	ordinario

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
capofila di associazione con il comune di Palazzuolo sul Senio)		Municipale		
Calenzano	8.524,61	Una cittadina in sicurezza	D1, A1, E4	integrato
Capannori	19.185,34	Progetto integrato sulla prevenzione e sicurezza del Comune di Capannori	B2, D1, E5	integrato
Certaldo	6.084,68	Rafforzamento vigilanza (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	B2	ordinario
Empoli	25.235,31	Empoli serena	D1, D1, B2	integrato
Fiesole	5.349,34	Ammodernamento centrale operativa	D1	ordinario
Figline Valdarno (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno)	16.338,43	Potenziamento del servizio di Polizia Municipale	B2, D1, D3	integrato
Firenze	298.271,00	Firenze più sicura 2008	A4, A6, A1, B3, G1, A2, A3, G2, G3, G2, A1, A6, E5, A9, F1, G1, D1, A1, B3, F1, A9, B2, C2, D1, A9, E5, A1, A9, E2, F1, G3, A7, A10, E2	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Fucecchio	12.115,06	Pensieri attivi 2008	A8, B1, E1, A9, B1, E1, C2	integrato
Greve in Chianti	5.289,07	Videosorveglianza e territorio 2008	C2	ordinario
Impruneta	5.563,12	Vigila il territorio	C2	ordinario
Montespertoli	4.822,48	Sistema di videosorveglianza	C2	ordinario
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	15.298,01	Pontassieve e Pelago, comunità sicure (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	D1, E5, E5, B3, B2, B3, B2, C2, A1, A10, A10, A9, A1, E5, B2	integrato
Reggello	8.299,12	Progetto sicurezza 3	E5, A7, A10	integrato
Rufina (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Dicomano, Londa, San Godenzo)	8.615,89	Anno 2008: fini e frutti comuni	E5, D1, A1, D1	integrato
San Casciano in Val di Pesa	9.129,35	Città sicura? Con il contributo di tutti	B3, C1, C2, E5, A9, A10, E1, G2	integrato
Scandicci	18.736,91	Progetto estate 2008	B2	ordinario
Sesto Fiorentino	25.497,21	La sicurezza urbana si adegua all'evoluzione delle richieste e delle nuove risorse	B2, D1	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
		offerte dalla tecnologia		
Signa	6.592,20	Videosorveglianza urbana	C2	ordinario
Enti locali della Provincia di Grosseto				
Follonica	4.124,11	Follonica città sicura	B2	ordinario
Grosseto	37.815,79	Acquisto veicoli di servizio PM	D1	ordinario
Enti locali della Provincia di Livorno				
Cecina	5.207,96	Sicurezza e legalità in ecologia	D2	ordinario
Livorno	130.812,96	Progetto città sicura	B3, A1, E5, E2, E5, E2, A1, E5, E2, E5, E2, D1, A1, D1, A1, A9, E5, E2, E5, E2, A9, E2, E2, E5	integrato
Piombino	6.522,46	Occhi sul centro	C2	ordinario
Rosignano Marittimo	8.635,45	Uniti per la sicurezza	G3, B3, D1, B2	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Enti locali della Provincia di Lucca				
Altopascio	2.517,18	Progetto notti serene	B2	ordinario
Barga	1.912,62	Riqualificazione urbanistica	A1	ordinario
Camporgiano (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina)	5.058,06	Estate 2008	D1, B2	integrato
Capannori	12.157,44	Prevenzione e sicurezza	B2, E5, D1	integrato
Lucca	46.760,77	Più prevenzione, più sicurezza	D2, D1, D1	ordinario
Massarosa	6.008,36	Vivere bene a Massarosa	E5, A11, D1, A1, C2	integrato
Pietrasanta	6.671,51	Cittadini sicuri a Pietrasanta	B2, B3, C2, D1	integrato
Seravezza	2.505,05	Videosorveglianza Seravezza	C2	ordinario
Viareggio	51.650,51	We care 2008 (per gli interventi non ammessi	E2, D1, E2	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
		vedasi l'allegato B)		
Enti locali della Provincia di Massa Carrara				
Carrara	52.993,67	Qualità della vita e sicurezza a Carrara	B2, A1, D2, E5, D2, B3, E3	integrato
Massa	56.647,42	Costituzione corpo PM	B2, B3, E5	integrato
Montignoso	1.943,70	Notti sicure	B2	ordinario
Enti locali della Provincia di Pisa				
Calcinaia	2.716,75	Calcinaia sicura	G3, C2	integrato
Cascina	7.847,19	Modernizzazione parco veicoli PM	D1	ordinario
Consorzio Alta Valdera (ente destinatario del contributo per i comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)	6.020,32	Sicurezza nelle strade e nei paesi	B2, D2	integrato
Pisa	71.042,37	Pisa città sicura anno 2008	B2, C2, A1, D1, D1, B2	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Ponsacco	2.665,57	Politiche locali per la sicurezza urbana (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	C2	ordinario
San Giuliano Terme	5.876,96	Vivere più sicuri sul territorio comunale	D1	ordinario
San Miniato (ente destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno)	11.993,10	Punto emergenza sociale	B1	ordinario
Santa Maria a Monte	2.207,32	Servizio notturno	B2	ordinario
Enti locali della Provincia di Pistoia				
Agliana	3.012,58	Videosorveglianza urbana	C2	ordinario
Monsummano Terme (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Lamporecchio, Larciano e Pieve a Nievole)	11.801,54	Uniti per fornire servizi migliori	A1, B2, C2, D1, E5	integrato
Pescia	5.177,03	Pescia città amica e sicura	C2, E1, E3, E5, B2, D1	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Pistoia	70.510,97	Vigilanza notturna	A9, B2, C2, D2, E5	integrato
Quarrata	6.581,05	Quarrata sicura	A1, B3, D1, E5, D1, C2	integrato
Serravalle Pistoiese	2.088,30	Serravalle sicura	C2	ordinario
Enti locali della Provincia di Prato				
Montemurlo	7.402,20	Sicurezza locale	D3, B2, E5	integrato
Prato	151.317,31	Pacchetto sicurezza 2008	B2, B3, C2, B2, A9, F1, G3, B2, E1, E2, E3, D1, D2, D3	integrato
Enti locali della Provincia di Siena				
Colle di Val D'Elsa	5.552,76	Colle Val d'Elsa più sicura	E5, B2, B3, B2	integrato
Comunità montana Amiata Val d'Orcia (ente destinatario del contributo per i comuni di: Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia)	4.103,92	Potenziamento personale di Polizia Municipale ed acquisto attrezzature per rilevamento sinistri stradali	B2, D1	integrato

Enti locali destinatari del contributo	Contributo concesso (euro)	Contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	Aree di azione degli interventi contenuti nel progetto	Tipologia progetto
			(D.G.R. 199/2003, allegato A)	
Siena	34.800,00	Legalità e quotidianità	E5, A9, E3, E5, B2, D1	integrato
Torrita di Siena (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Trequanda, Montepulciano e Sinalunga)	6.707,42	Maggiori attrezzature di Polizia Locale per la Val di Chiana	D1, D1	ordinario

Amministrazioni provinciali destinatari del contributo	Contributo concesso	Aree di azione degli interventi (D.G.R. 199/2003, allegato A)
Provincia di Firenze	30.960,00	B2,D1,D1
Provincia di Lucca	10.800,00	D1
Provincia di Massa-Carrara	10.000,00	D1
Provincia di Pisa	12.600,00	B2
Provincia di Pistoia	10.680,00	D1
Provincia di Prato	9.000,00	D1
Provincia di Siena	25.960,00	D1,D1

Allegato B – Progetti, interventi o spese non ammessi a contributo regionale. Anno 2008.

1) Domande non ammissibili

Ente locale	Progetto/ oggetto del progetto	Motivazione della non ammissibilità
Anghiari	Servizio Polizia Municipale	La domanda è inammissibile, ai sensi dell'art. 6 comma 3, della Legge Regionale 16 agosto 2001 n. 38, in quanto il territorio interessato dall'intervento non raggiunge almeno 10 mila abitanti.
Provincia di Arezzo	Potenziamento Polizia Provinciale	La domanda è inammissibile, ai sensi del punto 1) lettera c) del dispositivo della D.G.R. 348 del 2008 e del punto 4, del dispositivo del decreto dirigenziale 20 giugno 2008, n. 2786, in quanto presentata oltre il termine perentorio del 4 agosto 2008.
Provincia di Grosseto	Potenziamento Polizia Provinciale	La domanda è inammissibile, ai sensi del punto 1) lettera c) del dispositivo della D.G.R. 348 del 2008 e del punto 4, del dispositivo del decreto dirigenziale 20 giugno 2008, n. 2786, in quanto presentata oltre il termine perentorio del 4 agosto 2008.

2) Comuni e gestioni associate. Interventi o spese non ammissibili

Ente locale	Progetto	Intervento e/o spesa	Motivazione della non ammissibilità
Bagno a Ripoli	Bagno a Ripoli per una comunità in sicurezza	Intervento n. 1: "Azioni di rafforzamento e riqualificazione degli interventi sociali per una comunità più sicura"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.

Ente locale	Progetto	Intervento e/o spesa	Motivazione della non ammissibilità
Certaldo	Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale	Intervento n. 2: "Acquisto di n. 1 computer portatile e relativa stampante laser portatile per il Corpo di Polizia Municipale"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Certaldo	Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale	Intervento n. 3: "Nonni amici dei bambini e delle bambine"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Comunità montana Amiata grossetano	Solidarietà ed integrazione	Intervento n. 1: "Assistente sociale dedicata agli stranieri"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Montevarchi (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il Comune di Terranuova	Sicurezza e presenza sul territorio	Intervento n. 1: "Acquisto di n. 1 automezzo di servizio"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la

Ente locale	Progetto	Intervento e/o spesa	Motivazione della non ammissibilità
Bracciolini)			relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Ponsacco	Rafforzamento vigilanza urbana e servizio di sorveglianza per alunni ed altre attività	Intervento n. 1: spesa concernente "Volontari Auser"	La spesa in oggetto non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Ponsacco	Rafforzamento vigilanza urbana e servizio di sorveglianza per alunni ed altre attività	Intervento n. 1: spesa concernente "Personale non di ruolo"	La spesa in oggetto non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 10: "Progetto Integrato di Area"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 5, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto nella materia oggetto dell'intervento non risulta sussistere un atto associativo conforme alla L.R. 40 del 2001.
Viareggio	We care 2008	Intervento n. 4: "Piazzeggiando"	La spesa non è ammissibile a contributo in quanto non rientra tra quelle riconducibili alle aree di azione della D.G.R. 199 del 2003.

2) Province. Interventi o spese non ammissibili.

Ente locale	Intervento e/o spesa	Motivazione della non ammissibilità
Provincia di Firenze	Intervento n. 1: "Acquisto di n. 2 autoveicoli"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.
Provincia di Prato	Intervento n. 1: spesa concernente "Acquisto di n. 1 autovettura per il Corpo di Polizia Provinciale"	La spesa in oggetto non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2008, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2007 è stato realizzato.

**Decreto dirigenziale 17 dicembre 2008, n. 6.484
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia
municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale
12 maggio 2008, n. 348. Anno 2008**

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 26, recante "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n. 44, recante "Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)";

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38";

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2008" e, in particolare, il punto 10 del dispositivo, il quale prevede l'attribuzione delle risorse indicate al punto 2 lettera e) del medesimo provvedimento agli enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2008, ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi;

Rilevato che, ai sensi del medesimo punto 10 della deliberazione della Giunta regionale n. 348 del 2008, tali risorse devono essere proporzionalmente

ripartite in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito;

Visto il decreto dirigenziale 26 novembre 2008, n. 5957, recante “Concessione dei contributi a favore delle gestioni associate di cui alla legge regionale n. 40 del 2001, dei contributi in favore dei piccoli comuni in situazione di disagio di cui all’art. 4 della legge regionale n. 39 del 2004 e dei comuni la cui circoscrizione territoriale risulta essere ridotta per modifica dei confini”;

Preso atto della comunicazione del 27 novembre 2008 del responsabile delegato del Settore “Affari istituzionali e delle autonomie locali” della Direzione generale della Presidenza, contenente l’elenco delle gestioni associate attinenti i servizi di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per l’anno 2008 ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003;

Ritenuto opportuno, pertanto, procedere alla concessione delle risorse agli enti responsabili delle suddette gestioni associate di polizia municipale;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante “Ordinamento contabile della Regione Toscana” ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell’elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 21 dicembre 2007, n. 68, relativa all’approvazione del bilancio di previsione per l’anno finanziario 2008 ed il bilancio pluriennale per gli anni 2008/2010, e la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2007, n. 996, con la quale è stato approvato il bilancio gestionale per l’anno finanziario 2008 e pluriennale 2008/2010;

DECRETA

1. E’ assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2008, che presenta la necessaria disponibilità, l’impegno di spesa pari ad euro 199.999,83 , importo previsto dal punto 2, lettera e), della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348, in favore degli enti locali responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2008, ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi.

2. La somma di euro 199.999,83, di cui al punto precedente, sarà così suddivisa, a seconda della tipologia di enti locali:

- associazioni delle quali enti responsabili sono i comuni di Monsummano Terme, Pistoia, San Giovanni Valdarno, Montevarchi,

Barga, Borgo San Lorenzo, Buonconvento, Castagneto Carducci, Firenzuola, Licciana Nardi, Gambassi Terme, Pontassieve, Pratovecchio, Tavarnelle Val di Pesa, Casale Marittimo, Castel San Niccolò, Fivizzano, Abetone, Camporgiano, Castelnuovo di Garfagnana, Figline Valdarno, Rufina e Torrita di Siena: Euro 170.491,65;

- Comunità montana Amiata Val d'Orcia e Comunità montana Val di Bisenzio: Euro 19.672,12;
- Consorzio Alta Valdera: euro 9.836,06;

3. L'impegno di cui al punto 1 va a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 2 assunta sul capitolo 11008.

4. Sono concessi, agli enti locali toscani responsabili delle gestioni associate di polizia municipale i contributi nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, proporzionalmente ripartiti in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003.

5. La liquidazione dei contributi sarà effettuata, con successiva nota, ai sensi degli articoli 44 e 45 del "Regolamento di attuazione della L.R. 6/8/2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana)", emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R.

6. L'erogazione dei contributi verrà effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5, comma 1 lett. f), della legge regionale 23 aprile 2007, n. 23, e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge regionale

Il Dirigente
Marco Andrea Seniga

Allegato A - Enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatari del contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348.

La ripartizione dello stanziamento complessivo (Euro 200.000,00) è stata effettuata proporzionalmente, in modo che (come previsto dal punto 10 del dispositivo della D.G.R. n. 348 del 2008) risultasse valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003. Pertanto, tenendo conto che il punteggio complessivo ottenuto sommando quelli di tutte le gestioni associate è 61, la proporzione è stata così impostata, a seconda che il punteggio di integrazione della singola gestione associata fosse 1, 2 o 3:
 $1:61=X:200.000,00$ 200.000,00 diviso 61 moltiplicato 1 = 3.278,68;
 $2:61=X:200.000,00$ 200.000,00 diviso 61 moltiplicato 2 = 6.557,37;
 $3:61=X:200.000,00$ 200.000,00 diviso 61 moltiplicato 3 = 9.836,06.
Di conseguenza, l'incentivo concesso alle singole gestioni associate, suddiviso secondo le tipologie di enti locali destinatari del contributo, ammonta ad Euro:

Comune responsabile gestione associata	Livello di integrazione	Contributo
Pistoia	1	3.278,68
San Giovanni Valdarno	1	3.278,68
Buonconvento	2	6.557,37
Borgo San Lorenzo	2	6.557,37
Firenzuola	2	6.557,37
Pontassieve	2	6.557,37
Licciana Nardi	2	6.557,37
Castagneto Carducci	2	6.557,37
Casale Marittimo	2	6.557,37
Castel San Niccolò	2	6.557,37
Fivizzano	2	6.557,37
Abetone	2	6.557,37
Pratovecchio	2	6.557,37
Monsummano Terme	2	6.557,37
Montevarchi	2	6.557,37
Castelnuovo di Garfagnana	3	9.836,06
Figline Valdarno	3	9.836,06
Camporgiano	3	9.836,06
Torrita di Siena	3	9.836,06
Rufina	3	9.836,06
Tavarnelle Val di Pesa	3	9.836,06
Barga	3	9.836,06
Gambassi Terme	3	9.836,06

Ente responsabile gestione associata	Livello di integrazione	Contributo
Comunità montana Amiata Val d'Orcia	3	9.836,06
Comunità montana Val di Bisenzio	3	9.836,06

Ente responsabile gestione associata	Livello di integrazione	Contributo
Consorzio Alta Valdera	3	9.836,06

Patto per la sicurezza dell'Area Metropolitana Fiorentina

PREMESSO

- che la sicurezza è un diritto primario dei cittadini da garantire in via prioritaria per assicurare lo sviluppo sociale ed economico ed una adeguata qualità della vita;
- che tale diritto può essere assicurato nel modo migliore solo garantendo le condizioni per un pieno esercizio delle libertà riconosciute dal nostro ordinamento giuridico sia in forma individuale che collettiva;
- che al fine di garantire una crescente capacità di risposta all'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza è opportuno assicurare modelli di governo che sappiano affiancare ai necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica iniziative capaci di migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione dei reati;
- che tale modello di sicurezza urbana richiede, a fronte di problematiche complesse, l'azione congiunta e sinergica di più livelli di governo;
- che il "Patto per la Sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI" sottoscritto il 20 marzo 2007, cornice e riferimento del presente Patto, rappresenta – fatta salva la competenza delle Autorità di Pubblica Sicurezza in materia – espressione significativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali;
- che sempre il 20 marzo 2007 il Ministro dell'Interno ha stipulato un patto per la sicurezza con i Sindaci delle aree metropolitane a cui ha aderito anche il Sindaco di Firenze;
- che in tale contesto risulta opportuno valorizzare l'ambito territoriale dell'area metropolitana fiorentina per definire un nuovo modello di governo della sicurezza capace di promuovere un concorso di azioni in una realtà che, per omogeneità geografica ed economica, tende sempre più a condividere programmi e strategie di interventi su temi di interesse comune;

CONSIDERATO

- che il Comune di Firenze e i Comuni immediatamente limitrofi di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa hanno già siglato in precedenza intese per coordinare interventi in altri settori amministrativi, e presentano una situazione di sicurezza e vivibilità che si attesta da sempre su livelli positivi, testimoniata anche da un andamento della statistica dei reati che rivela indici di criminalità non elevati;

- che negli ultimi anni, anche con l'arrivo di numerosi immigrati, si assiste ad una progressiva trasformazione del tessuto sociale, col diffondersi di fenomeni e di problematiche derivanti da una crescente domanda di assistenza e dal confronto di culture diverse che richiedono azioni coordinate, anche a livello di area metropolitana, per favorire l'integrazione e la coesione sociale;
- che la sensazione di insicurezza risulta accresciuta anche a causa del diffondersi di alcuni fenomeni sintomatici di disagio sociale, come il consumo, lo spaccio di droga, la prostituzione di strada;
- che le richieste di maggiore sicurezza da parte dei cittadini devono trovare risposte anche in interventi efficaci di riqualificazione del tessuto urbano, di recupero del degrado ambientale e del disagio sociale, di promozione della cultura della legalità, dei valori e delle regole di convivenza civile, oltre che nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità;

PRESO ATTO

- che le esperienze maturate con le precedenti intese hanno consentito di sviluppare un elevato livello di collaborazione tra istituzioni statali, regionali, provinciali e locali, con la realizzazione di progetti coordinati e integrati capaci di accrescere la vivibilità, la sicurezza ed il grado di protezione di beni pubblici e privati;
- che tale proficua cooperazione interistituzionale può essere ulteriormente sviluppata valorizzando ogni possibile sinergia per il miglior governo della sicurezza nell'area metropolitana fiorentina anche attraverso la promozione di servizi integrati o coordinati da parte dei Comuni aderenti;

VISTO

- l'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 che conferisce al Prefetto la facoltà di promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Interno, forme di collaborazione con gli enti locali per la realizzazione degli obiettivi del Patto e per la realizzazione di programmi straordinari di incremento di servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini;
- il "Patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI", stipulato il 20 marzo 2007;
- la legge della Regione Toscana 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";
- la legge della Regione Toscana 3 aprile 2006 n. 12, in materia di polizia comunale e provinciale;
- il protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana sottoscritto il 5 novembre 2002.

Tutto ciò premesso, si stipula e conviene quanto segue

Art. 1

**CONTROLLO COORDINATO DEL TERRITORIO
E SERVIZI DI PREVENZIONE GENERALE**

La Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere l'applicazione di nuove metodologie di controllo del territorio, con piani di servizi, da realizzare con il coordinamento tecnico operativo del Questore, che dovranno tendere ad assicurare una maggiore copertura del territorio, e il presidio da parte di Forze di Polizia e Polizie Municipali nelle ore serali e notturne. Saranno, inoltre, valutate le possibilità di utilizzo di ulteriori risorse con l'impiego di personale del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale in specifici servizi da individuare sulla base delle esigenze emergenti e delle peculiari funzioni istituzionali di ciascun corpo.

Art. 2

POLIZIOTTO, CARABINIERE E VIGILE DI QUARTIERE

La Prefettura, il Comune di Firenze ed i Comuni dell'Area metropolitana interessati si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere la riorganizzazione dei servizi dei poliziotti, carabinieri e vigili di quartiere e/o di altre iniziative di polizia di prossimità, favorendo un migliore coordinamento interforze con la condivisione degli obiettivi ed orientando maggiormente l'attività nelle zone e nelle fasce orarie nelle quali è più alta la percezione di insicurezza. Con il contributo della Regione Toscana, inoltre, saranno realizzati corsi di formazione congiunta e modelli omogenei di rilevazione del grado di soddisfazione dei cittadini e dei risultati raggiunti.

Art. 3

CIRCUITI INFORMATIVI INTERISTITUZIONALI

1. La Regione Toscana, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio e delle comunità interessate.
2. La Regione Toscana, la Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano in particolare a promuovere il progressivo utilizzo della rete telematica regionale per un efficace scambio di informazioni.
3. La Provincia di Firenze, con la Prefettura, i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina e l'eventuale contributo di altri soggetti, si impegna a realizzare una mappa informativa interattiva allo scopo di condividere uno strumento per migliorare l'integrazione delle informazioni sulla sicurezza su base geografica e la conoscenza delle aree a rischio con l'analisi dei relativi fattori e dei fenomeni di interesse locale.

Art. 4

PREVENZIONE E CONTRASTO AI FENOMENI
DELLA DIPENDENZA, DELLA DEVIANZA E DELLA PROSTITUZIONE

1. Le Forze di Polizia si impegnano a potenziare interventi di contrasto al fenomeno dello spaccio di droga, anche con l'impiego di unità cinofile, secondo una apposita calendarizzazione e con priorità di interventi in luoghi da concordare nel Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.
2. Sarà rafforzata l'azione di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo e del "bullismo", anche con iniziative di prevenzione nelle scuole ed in particolare per contenere i fenomeni negativi connessi all'abuso delle predette sostanze in momenti di aggregazione giovanile.
3. A scopo preventivo verrà rafforzata, laddove necessario, la vigilanza, da parte del Corpo Forestale dello Stato e delle Polizie Municipali, nei parchi, nelle aree a verde e nei luoghi di maggiore frequentazione dei giovani.
4. I Comuni interessati si impegnano a realizzare progetti per la riqualificazione delle aree interessate dalla prostituzione con particolare riguardo al potenziamento della pubblica illuminazione ed all'attuazione di soluzioni di viabilità, di arredo e di decoro con finalità dissuasive.
5. Per il contrasto alla prostituzione di strada saranno programmati servizi coordinati di controllo nei luoghi dove il fenomeno è maggiormente diffuso, anche allo scopo di verificare situazioni di irregolarità nelle presenze sul territorio nazionale che possono essere connesse a forme di sfruttamento.
6. Le parti si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere, anche attraverso segnalazioni e proposte provenienti dai servizi sociali degli enti locali, o dalle associazioni, enti ed altri organismi indicati dall'art. 27 del D.R.P. 394/1999, forme di coordinamento per favorire un maggior ricorso all'applicazione dell'art. 18 del D.Lvo del 25 luglio 1998 n. 286, che prevede il rilascio, da parte del Questore, del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nei casi di accertamento di situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti dello straniero.

Art. 5

PREVENZIONE E CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO
COMMERCIALE E ALLA VENDITA DI MERCE CONTRAFFATTA

1. La Prefettura, il Comune di Firenze ed altri Comuni dell'Area interessati si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a potenziare i servizi di controllo coordinato del territorio, in aree da individuare nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con modalità di intervento che saranno individuate in sede di coordinamento tecnico operativo del Questore, allo scopo di prevenire e contrastare l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta, procedendo anche alla verifica della regolarità delle presenze sul territorio nazionale.

2. La Prefettura, il Comune di Firenze ed altri Enti interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, promuoveranno interventi volti a favorire una maggiore tutela dei marchi riconosciuti di prodotti locali, a scoraggiare gli acquisti di merce contraffatta anche attraverso la realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori.

3. La Regione Toscana, la Provincia di Firenze con i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano a reperire ed a mettere gratuitamente a disposizione delle Forze dell'Ordine e delle Polizie Municipali altri idonei locali per il deposito della merce contraffatta sequestrata, allo scopo di consentire l'intensificazione dell'attività di contrasto.

Art. 6

ESERCIZI COMMERCIALI E LOCALI PUBBLICI NOTTURNI

1. Le Forze di Polizia e le Polizie Municipali dei Comuni dell'Area metropolitana intensificheranno, soprattutto nel periodo estivo, i controlli amministrativi su esercizi pubblici e locali notturni, coordinando tali interventi con altri Enti titolari di competenze specifiche di settore (ASL, Vigili del Fuoco, Arpat, Ufficio Provinciale del Lavoro, ecc.). In caso di riflessi negativi sulle condizioni dell'ordine e la sicurezza pubblica – fatti salvi i poteri del Questore per la sospensione temporanea della licenza ai sensi dell'art. 100 del TULPS – i Comuni si impegnano a segnalare al Prefetto il persistere di esigenze di pubblica sicurezza che richiedano la sospensione, l'annullamento o la revoca delle licenze, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 616/'77.

2. Per migliorare la sicurezza e la vivibilità dei luoghi, i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano, inoltre, a valutare l'attuazione di ogni possibile intervento nella dislocazione degli esercizi commerciali, nell'individuazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali, nella concessione di suolo pubblico a beneficio di tali attività.

Art. 7

SETTORE DELLE LOCAZIONI E AFFITTACAMERE

1. La Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina interessati si impegnano a realizzare un piano coordinato di controlli incrociati allo scopo di evidenziare illegalità connesse al settore delle locazioni e degli affittacamere.

2. A tal fine le parti si impegnano a condividere dati ed informazioni anche attraverso l'implementazione degli strumenti tecnologici richiamati nell'art.3 ovvero mediante la realizzazione di progetti specifici con il contributo della Regione Toscana.

Art. 8

OCCUPAZIONI ABUSIVE DI AREE E DI EDIFICI DISMESSI

1. Per contenere e ridurre il numero delle occupazioni abusive di aree e di edifici dismessi, le parti, ed in particolare i Comuni dell'Area, si impegnano a

realizzare ogni intervento utile a migliorare l'uso dei propri beni o a potenziare le misure di protezione e di difesa di tali aree e immobili, mettendo in sicurezza quelli abbandonati o incustoditi.

2. Sempre per ridurre il rischio di occupazioni ed ai fini di un razionale impiego delle Forze di Polizia, i Comuni, prima dello sgombero, si impegnano ad effettuare la verifica della sussistenza delle condizioni per la messa in sicurezza dei beni e, riguardo agli immobili di proprietà privata, in caso di necessità, a promuovere anche attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, iniziative per diffidare il soggetto obbligato per legge a predisporre idonee misure di protezione, per evitare nuove violazioni della proprietà e conseguenti, dispendiose reiterazioni di interventi della forza pubblica.

Art. 9

VIDEOSORVEGLIANZA URBANA

1. Il Comune di Firenze si impegna a potenziare la rete di videosorveglianza urbana, che comprende già circa 100 telecamere attive ed un sistema in fibra ottica collegato con le sale operative delle Forze di Polizia, estendendola ad altre aree critiche per la sicurezza, secondo valutazioni da condividere nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e tenuto conto delle prescrizioni poste a tutela della riservatezza dei dati personali.

2. Gli altri Comuni dell'Area metropolitana, in caso di proposte di realizzazioni di sistemi di videosorveglianza urbana, si impegnano ad effettuare una preliminare verifica congiunta con Prefettura e Forze di Polizia interessate per gli aspetti relativi alla sicurezza. Tale verifica sarà svolta anche per gli impianti esistenti.

Art. 10

PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

La Regione Toscana, la Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, rafforzeranno la tutela del patrimonio artistico e culturale con l'installazione di telecamere dedicate, la realizzazione di corsi per la formazione del personale addetto alla sorveglianza dei musei e l'istituzione di servizi per il controllo degli itinerari turistici, museali e culturali che – d'intesa con il Ministero dell'Interno – potrà essere realizzata avvalendosi, fin da subito e per i prossimi tre mesi, fatta salva la possibilità di successive proroghe, anche del supporto di risorse extra territoriali delle Forze di Polizia.

Art. 11

SICUREZZA STRADALE

1. La Regione Toscana, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni dell'Area metropolitana concordano di sviluppare, nell'ambito delle rispettive

competenze, progetti per migliorare la sicurezza stradale, intensificando i servizi coordinati di controllo sulla viabilità nelle aree di maggior rischio, con particolare riguardo alla guida in stato di ebbrezza, migliorando le condizioni delle reti viarie, realizzando mirate campagne di informazione rivolte soprattutto ai giovani, potenziando i controlli sulle revisioni delle autovetture e sull'idoneità alla guida.

2. Per incrementare il servizio delle Forze dell'ordine impiegate nell'azione di contrasto alla criminalità, i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano ad accrescere ulteriormente, tenuto conto delle rispettive risorse e ricorrendo anche a convenzioni di servizi tra Enti Locali, gli interventi di rilevazione degli incidenti stradali. A tal fine saranno valutate positivamente anche le opportunità offerte dall'art. 1 comma 564 della legge 27 dicembre 2006, n. 298 che prevede la possibilità di nuove assunzioni temporanee di agenti di Polizia Municipale utilizzando i proventi degli accertamenti di violazioni del codice della strada.

Art. 12

SICUREZZA NEI CANTIERI

Saranno assunte iniziative congiunte per favorire un maggiore coordinamento dei controlli nei cantieri edili, promuovere intese finalizzate ad intensificare lo scambio di informazioni tra i vari soggetti ed organismi operanti nel settore ed accrescere la sensibilizzazione all'uso delle cautele previste dalla legge per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Art. 13

RINNOVO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO

1. Allo scopo di liberare risorse delle Forze dell'Ordine da destinare al controllo del territorio, la Prefettura, con il contributo della Questura e del Comune di Firenze, predisporrà uno studio per l'individuazione di processi, tempi e carichi di lavoro con l'intento di favorire il trasferimento delle funzioni relative al rinnovo dei permessi di soggiorno dalla Questura all'Amministrazione Comunale.

2. Sulla base dei risultati di tale analisi e previa preventiva valutazione da parte del Ministero dell'Interno, si potrà dare avvio ad una fase di sperimentazione.

Art. 14

REGOLAMENTI COMUNALI

I Comuni dell'Area metropolitana si impegnano ad avviare una revisione dei regolamenti comunali, con particolare riguardo a quelli della Polizia Urbana o locale, per adeguare tale normativa alle emergenti esigenze di sicurezza integrata, con il ricorso ad una migliore capacità di reazione alla violazione delle regole stabilite e ad una maggiore uniformità delle prescrizioni e delle relative sanzioni nell'intera area metropolitana.

Art. 15

PROGRAMMI DI SICUREZZA INTEGRATA

1. I Comuni dell'Area metropolitana si impegnano a valutare, all'interno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, i profili attinenti alla sicurezza di interventi che riguardano l'edilizia, l'urbanistica, il recupero di aree degradate, l'arredo urbano, gli orari di apertura e chiusura di esercizi commerciali e locali pubblici, le politiche socio-assistenziali.
2. La Regione Toscana si impegna a favorire forme di accesso agevolato a finanziamenti o contributi regionali per i progetti che, secondo una valutazione congiunta, sono finalizzati a migliorare la sicurezza dei cittadini, la vivibilità di aree degradate ed a promuovere la cultura della legalità.

Art. 16

ASSISTENZA E SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATI

I Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano ad avviare o a sviluppare ulteriormente servizi di assistenza e sostegno alle vittime di reati, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato, e iniziative che possano offrire un valido supporto informativo all'attività delle Forze di Polizia (es. istituzione di numeri verdi per favorire segnalazioni anche in forma anonima).

Art. 17

OSSERVATORIO SULL'APPLICAZIONE DEL PATTO

1. Con decreto del Prefetto di Firenze si provvederà ad istituire un osservatorio composto da rappresentanti di ciascuno degli enti sottoscrittori per la verifica dell'applicazione dei contenuti del presente patto, con il compito di promuovere anche eventuali, ulteriori intese per lo sviluppo di azioni congiunte nei vari settori di intervento (sicurezza stradale, videosorveglianza urbana, mappa informativa interattiva, etc.).
2. A tale osservatorio – fatta salva l'attività di livello tecnico operativo di interesse del Questore - competerà anche l'assunzione di tutte le iniziative necessarie per dare sistematicità ed organicità alle azioni di tutte le parti, nonché la verifica dello sviluppo dei programmi in funzione del rispetto dei termini indicati nell'articolo successivo.

Art. 18

RISORSE FINANZIARIE ED INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE
DELL'IMPIEGO DEGLI ORGANICI

1. La Regione farà fronte agli impegni economici derivanti dall'attuazione del patto con le risorse contenute nel bilancio regionale di previsione 2007 e pluriennale 2008 – 2009, individuate nelle voci di spesa afferenti e riconducibili alle finalità ed azioni concordate.
2. Il Ministero dell'Interno provvederà, previa valutazione delle emergenze, ad

indirizzare, al caso, su Firenze, l'operatività della *Forza di Intervento rapido* costituita a livello centrale con proiezione nazionale, quale forza per contrastare – su richiesta del Prefetto – l'insorgere o l'acuirsi di “fenomeni criminali aggressivi” che richiedono urgenti azioni di contenimento e di prevenzione. Il personale chiamato a comporre la forza di intervento sarà dotato di professionalità e flessibilità di impiego per operare in diversificate configurazioni territoriali consentendo la contestuale rimodulazione del dispositivo di controllo del territorio locale.

3. Le parti convengono sulla necessità di una verifica, con cadenza semestrale, del contesto situazionale locale, con particolare riferimento all'andamento della delittuosità e della georeferenziazione della stessa nonché all'insorgenza di altri fattori di sicurezza pubblica tali da modificare la mappatura delle aree a rischio sulle quali intervenire con mirate azioni di controllo del territorio. Quanto sopra, anche allo scopo di poter offrire congrui elementi di valutazione delle emergenze che supportano la richiesta della “Forza di intervento rapido” da parte del Prefetto.

4. Verrà istituito presso la Prefettura un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Forze di polizia che nel termine di tre mesi esamini l'attuale organizzazione dei presidi territoriali delle Forze di polizia e riferisca al Prefetto, al fine di valutarne l'attualità e l'eventuale redistribuzione nell'ottica di un più incisivo controllo del territorio e con possibile recupero di unità da destinare ai servizi esterni. Sulle eventuali proposte il Ministero dell'Interno si pronuncerà sollecitamente.

1. e all'Arma dei Carabinieri per lo svolgimento di attività mirate e sulla base di una programmazione di interventi che tenga conto delle concrete necessità e dei carichi di lavoro.

Art. 19

PROPOSTE DI MODIFICA DEL QUADRO ORDINAMENTALE

Le parti si impegnano a fornire ogni apporto collaborativo – ritenuto utile e coerente con gli obiettivi del presente Patto – al Gruppo di Studio per la modifica del quadro ordinamentale in materia di sicurezza promosso dal Ministero Interno, anche allo scopo di incrementare lo scambio informativo tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale.

Art. 20

DURATA E VERIFICHE

1. Il presente Patto ha la durata di 2 anni.

2. Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, ogni trimestre, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Patto, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari.

Firenze, 19 luglio 2007

Presidente della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia di
Firenze
f.to Matteo Renzi

Area Metropolitana Fiorentina
Sindaco di Firenze
f.to Leonardo Domenici

Sindaco di Bagno a Ripoli
f.to Luciano Bartolini

Sindaco di Calenzano
f.to Giuseppe Carovani

Vice Sindaco di Campi Bisenzio
f.to Adriano Chini

Sindaco di Fiesole
f.to Fabio Incatasciato

Assessore del Comune di Impruneta
f.to Paolo Venturi

Sindaco di Lastra a Signa
f.to Carlo Nannetti

Vice Sindaco di Pontassieve
f.to Alessio Mugnai

Assessore del Comune di Scandicci
f.to Osvaldo Cavaciocchi

Sindaco di Sesto Fiorentino
f.to Gianni Gianassi

Assessore del Comune di Signa
f.to Antonio Morelli

Il Prefetto di Firenze
f.to Andrea De Martino

Alla sottoscrizione presenza
il Ministro dell'Interno
f.to Giuliano Amato

Patto per Prato sicura 2008-2009



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

PATTO PER PRATO SICURA

2008-2009



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

PREMESSO

che in data 31 luglio 2007 la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana hanno sottoscritto il “Patto per Prato Sicura” per sviluppare progetti condivisi, nel quadro di un rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali, tesi a garantire ai cittadini sempre maggiori livelli di sicurezza;

che il territorio di questa Provincia, negli ultimi cinquanta anni, ha registrato, in virtù del dinamismo imprenditoriale nel settore manifatturiero, un forte incremento del benessere economico e conseguentemente anche un aumento della popolazione;

che ormai da qualche anno il settore manifatturiero tessile attraversa un periodo di difficoltà e che ciò determina preoccupazione e disagio nei residenti, sensazioni accresciute anche dal consistente numero di cittadini stranieri che, a vario titolo, hanno intrapreso attività imprenditoriali, non sempre nel rispetto delle norme che regolano il mercato del lavoro;

che in provincia si è sviluppato un sistema di aziende a conduzione straniera, con caratteristiche simili, che si alimenta della forte integrazione tra famiglia, territorio ed attività economica e la cui competitività è legata strettamente anche a pratiche illecite assai diffuse, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, l'evasione fiscale;

che il clima di incertezza delle prospettive economiche e le difficoltà di vita e di lavoro, sommate alla così massiccia presenza di stranieri, spesso protagonisti di attività concorrenziale sleale, fanno sorgere una forte richiesta di legalità, specie economica e di tutela dei lavoratori nonché di contrasto alla evasione fiscale, contributiva e tariffaria;

CONSIDERATO

che il Patto per Prato Sicura sottoscritto il 31 luglio 2007 ha consentito di rinsaldare ulteriormente i buoni rapporti interistituzionali con risultati soddisfacenti sul fronte del



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

lotta alla delinquenza ed alla illegalità diffusa, consentendo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzamento della Polizia di prossimità;
- realizzazione del “Centro Polivalente”, in Via Pistoiese, da parte dell’Amministrazione Comunale di Prato;
- potenziamento del sistema di video-sorveglianza nel Capoluogo;
- potenziamento della rete di illuminazione pubblica e manutenzione del verde pubblico;
- costituzione di un tavolo tecnico per l’analisi preventiva dei dati, la selezione degli obiettivi ed il coordinamento degli interventi da realizzare – con appropriati moduli operativi comuni - in materia di contrasto alle attività illegali nel mercato del lavoro;
- implementazione di specifiche attività di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette nonché a mirate attività anticontraffazione e sicurezza dei prodotti;
- sostegno economico, in specie da parte della Provincia di Prato, per il completamento dell’ arredo e per la funzionalità della locale sede della Guardia di Finanza, della Tenenza dei Carabinieri di Montemurlo e della Stazione dei Carabinieri di Vernio, nonché dell’ammodernamento dei sistemi informatici della Questura di Prato;
- sostanziale messa in sicurezza da parte della Provincia degli spazi a comune dei Poli Scolastici di Reggiana e di via Galcianese;
- sostegno, da parte dell’Amministrazione Provinciale per il tramite del proprio Corpo di Polizia all’attività di repressione degli illeciti impegnandosi anche sul Piano Esecutivo di Gestione 2008 a proseguire l’azione sinergica con le altre forze di Polizia.

ATTESO

che il Ministero dell’Interno con circolare n.556/A.1/83 in data 15 febbraio 2008, ha fornito delle specifiche linee guida per conferire omogeneità ai c.d. Patti per la Sicurezza stipulati sul territorio nazionale;

RILEVATO

che in adesione alle predette linee di indirizzo, si intende dare seguito ad un’ulteriore intesa che confermi il modello operativo già sperimentato, volto a favorire la collaborazione fra la Prefettura, la Provincia e il Comune di Prato e la Regione Toscana, mediante la definizione strategica e condivisa di linee sinergiche di azione;



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

VISTO

l'art. 1, c. 439, della Legge 27.12.2006, n. 296

LE PARTI

convergono di attivare processi di realizzazione dei seguenti indirizzi operativi:

Art. 1 Organici

1. Ai fini del pieno raggiungimento degli obiettivi del patto si prevede il mantenimento dei livelli di incremento delle Forze territoriali rispetto agli attuali organici già disposto con il Patto stipulato il 31.07.2007 e definito all'art. 3 del medesimo. Si prevede altresì l'adeguamento delle relative dotazioni strumentali.
2. Quando dovessero insorgere o acuirsi fenomeni criminali aggressivi tali da richiedere urgenti e straordinarie azioni di contenimento o di prevenzione, verranno impiegate, su richiesta del Prefetto, previa valutazione delle emergenze nazionali e locali da parte del Ministero dell'Interno, aliquote della Forza di Intervento Rapido finalizzate all'attuazione di programmate azioni straordinarie di controllo del territorio. Dette risorse verranno impiegate per lo svolgimento di attività mirate, previa rimodulazione del dispositivo di controllo del territorio locale, e comunque sulla base di una programmazione degli interventi e previa predisposizione dei supporti logistici e delle risorse per gli oneri di missione e di lavoro straordinario.
3. Si rinnova altresì l'impegno a promuovere e sostenere tutte le iniziative finalizzate a rappresentare, in sede governativa, le esigenze di superamento dei limiti ordinamentali attualmente in vigore, per garantire l'incremento dei livelli di dotazione organica delle forze di polizia provinciale e municipale, al fine di consentire un più capillare controllo del territorio, specie nelle ore notturne.

Art 2 Coordinamento per l'intensificazione dell'attività di contrasto all'illegalità

1. Al fine di potenziare, accrescendone il livello di efficacia, l'attività di contrasto e repressione della specifica tipologia di illegalità nel settore delle attività produttive ed economiche, che nel territorio provinciale assume un particolare rilievo qualitativo e



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

quantitativo, viene formalmente istituito, presso la Prefettura di Prato, sulla base della sperimentazione già realizzata sul campo, un organismo - presieduto da un vice prefetto dell'Ufficio Territoriale di Governo, appositamente incaricato - con compiti di analisi, indagine, programmazione degli interventi, cui partecipino con propri qualificati rappresentanti, in grado di garantire attività ed operatività, tutti i soggetti competenti su tali fenomeni.

2. Oltre che proporre gli interventi sul territorio, tale organismo potrà elaborare, delineare e suggerire l'adozione di nuovi strumenti operativi e formulare proposte di modifica per rendere la normativa più adeguata al contesto ed alla sua evoluzione, in particolare per quanto riguarda le procedure di confisca e sequestro di beni immobili e strumentali impiegati in modo illegale e gli elementi di aggravio in caso di ripetizione degli illeciti.

3. Le osservazioni e tutte le proposte provenienti dal gruppo di analisi saranno oggetto di specifica valutazione in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica i cui esiti potranno costituire oggetto di specifica direttiva da parte del Prefetto ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 121/81.

4. La Guardia di Finanza di Prato collabora per la verifica fiscale delle situazioni segnalate dal cennato organismo e implementerà ulteriormente l'attività ispettiva verso il contrasto dei fenomeni della contraffazione e del commercio di prodotti non sicuri, sul fronte della prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, nonché sulla verifica della posizione fiscale delle numerose attività di pronto moda proliferate nel distretto.

Art. 3

Percezione della sicurezza e Polizia di prossimità

1. Verrà sviluppata la rete dei "centri di ascolto per i cittadini e di analisi degli esposti" - incardinata presso le circoscrizioni urbane del capoluogo, per la ricezione di segnalazioni su episodi di degrado urbano, disturbo alla quiete pubblica nonché fatti comunque rilevanti sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica – con la partecipazione di operatori della Questura, di militari dell'Arma dei Carabinieri, già impegnati nei servizi di prossimità, oltre al personale della Polizia Municipale.

2. Al fine di accrescere la risposta all'utenza, specie in quelle zone in cui è maggiore la presenza di cittadini migranti e dove maggiori sono le difficoltà legate ai temi della convivenza sociale ed abitativa, i predetti centri di ascolto, che hanno anche il compito di analizzare le tematiche di impatto sociale per la cittadinanza e



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

definire le più opportune, immediate e sinergiche strategie di intervento, saranno affiancati da esperti nella mediazione dei conflitti di convivenza interculturale.

3. Uno specifico Sportello di tale rete verrà ubicato all'interno del Centro Polifunzionale della zona di via Pistoiese, gestito dall'Amministrazione comunale di Prato.

Art. 4

Completamento e potenziamento del sistema di videosorveglianza nel capoluogo

Con il contributo economico della Provincia di Prato verrà realizzata la già progettata implementazione del sistema di videosorveglianza per consentire alle Forze di Polizia statali e locali di verificare e tracciare gli accessi/le uscite di veicoli dai diversi punti nevralgici del territorio comunale in tempo reale e simultaneamente tra le sale operative, già interconnessi secondo i criteri tracciati dalla circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dell'8 febbraio 2005.

Art. 5

“Sistema informativo comune”

1. Per un più intenso scambio informativo, anche e soprattutto ai fini preventivi, attraverso la collaborazione del Comune di Prato e della Regione Toscana e nell'ambito del programma regionale sulla Società dell'Informazione, sarà progettato e realizzato un sistema sperimentale - denominato “Sistema informativo comune” (S.I.C.) - che dovrà consentire una rappresentazione anche su cartografia digitalizzata, già disponibile per il Comune Capoluogo, dei fenomeni di criminalità, disordine urbano e inciviltà che si verificano nella Provincia. Nel realizzando “Sistema informativo comune”, da costituire presso la sede della Prefettura di Prato, confluiranno le informazioni sintetiche e analitiche, rese anonime, sui fatti delittuosi e quelle dei fenomeni relativi agli episodi di inciviltà e degrado urbano rilevati dalle Polizie locali, pervenute anche mediante terminali su palmare.

2. Le parti si impegnano a promuovere l'integrazione e l'implementazione delle banche dati specializzate delle diverse amministrazioni, statali e locali, al fine di costruire un sistema informativo unitario e condiviso per potenziare le capacità operative di contrasto e repressione della illegalità economica, dell'evasione fiscale, contributiva e tariffaria, dell'inosservanza delle norme igienico-sanitarie e della sicurezza sul lavoro;



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

3. Lo sviluppo del sistema informativo comunale di Prato e il processo di integrazione ed implementazione delle banche dati specializzate, di cui al precedente comma 2, costituiscono esperienze pilota per la diffusione a livello provinciale e regionale nell'ambito delle politiche regionali sulla sicurezza e l'innovazione tecnologica.

In questa logica, quanto realizzato costituisce parte integrante del più ampio sistema a supporto dell'osservatorio per la vivibilità e la sicurezza di cui all'art. 7.

Art. 6

Formazione professionale

1. La Regione Toscana e la Provincia di Prato, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano a programmare e ad organizzare specifiche iniziative di formazione ed aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia statali e locali, attraverso seminari interforze, su tematiche di interesse comune che saranno oggetto di adeguata individuazione secondo le priorità proposte dal territorio e comunque afferenti alla sicurezza urbana.

2. L'attività formativa e di approfondimento verrà svolta all'interno di strutture pubbliche messe gratuitamente a disposizione, di volta in volta, dai sottoscrittori del Patto e non comporterà oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione dell'Interno.

Art. 7

Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza

1. Le parti concordano nel promuovere politiche ed interventi sul piano della prevenzione sociale, comprensive di azioni utili all'integrazione degli stranieri e dei cittadini in condizioni di marginalità.

2. A tal fine verrà creato, in raccordo con la Regione Toscana che sta istituendo l'Osservatorio Regionale, un "Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza" da parte dell'Amministrazione Provinciale per la raccolta ed analisi di dati ed informazioni relative ai fenomeni di sofferenza sociale

Art. 8

Verifica periodica

1. Le parti, unitamente ai responsabili delle Forze di Polizia, si impegnano a monitorare, con cadenza bimestrale, le iniziative adottate in attuazione del patto e la loro rispondenza alle previsioni ivi contenute.



Prefettura di Prato



Comune di Prato



Provincia di Prato



Regione Toscana

2. Il Prefetto, sulla base delle risultanze di cui al comma 1 elaborerà, con cadenza semestrale, il rapporto sullo stato di attuazione del patto per l'inoltro al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Art. 9 Adesione di altri Comuni

I Comuni della provincia, qualora interessati, potranno aderire al presente patto attraverso successiva sottoscrizione dello stesso.

Art. 10 Revisione

Le parti si impegnano a rivedere entro il 31 dicembre 2009 le iniziative assunte in attuazione del presente Patto al fine di apportare gli eventuali aggiornamenti per il migliore conseguimento dei risultati programmati.

Prato, 18 dicembre 2008

IL PREFETTO DI PRATO

IL SINDACO DI PRATO

*IL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA DI PRATO*

*IL VICE PRESIDENTE
DELLA REGIONE TOSCANA*

Protocollo di intesa tra Regione Toscana (Giunta Regionale), Giudice di Pace di Firenze e Università degli Studi di Firenze

Per la promozione di un'iniziativa di ricerca sull'esperienza della mediazione

Premesso

Che con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

che la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

che l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolga attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 199 del 19.03.2007 è stato approvato l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana per gli anni 2007/2010;

che tale aggiornamento individua le seguenti aree fondamentali per lo sviluppo degli interventi regionali finalizzati alla promozione delle politiche per la sicurezza:

1. Area della conoscenza dei fenomeni,
2. Area delle relazioni con gli Organi centrali e periferici dello Stato,
3. Area dei rapporti e sostegno agli enti locali,
4. Area della formazione,
5. Polizia locale.

Che all'interno dell'area n. 1, "Area della conoscenza dei fenomeni", tra i temi oggetto di una prima analisi che sono stati già spunto per un iniziale approfondimento e che meritano di essere assunti ad ulteriore sviluppo, è ricompreso il tema della "mediazione" quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva, finalizzata al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo;

Che presso l'ufficio del Giudice di pace di Firenze è attivo l'Ufficio di Mediazione, previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 274/2000, che si occupa della mediazione tra le parti di procedimenti penali di competenza del Giudice di pace per reati perseguibili a querela di parte;

Che è interesse della Regione Toscana, in attuazione di quanto previsto dal proprio programma di promozione delle politiche di sicurezza urbana sopra

richiamate, approfondire la conoscenza dell'esperienza della mediazione maturata presso il Giudice di pace di Firenze, per la valutazione dei reali effetti determinati nel contesto sociale dall'attività di mediazione in termini di superamento e ricomposizione dei conflitti e, conseguentemente, di regressione della domanda di sanzione e rafforzamento della coesione sociale e del senso di sicurezza collettivo;

CONSIDERATO

pertanto opportuno promuovere una apposita ricerca sul tema;

RITENUTO

che l'Università possa efficacemente svolgere tale ricerca, provvedendo alla rilevazione, riordino e analisi dei dati nonché alla fornitura ed elaborazione di documentazione teorica pertinente la mediazione dei conflitti, sviluppando così l'attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza della comunità che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso dell'Università;

Dato atto che l'Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Giurisprudenza - Dipartimento di teoria e storia del diritto ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana - Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 3 lettera c) del Dispositivo della Deliberazione 23 aprile 2007, n.273;

Acquisita la disponibilità alla collaborazione a tale progetto dell'Ufficio del Giudice di Pace di Firenze;

tutto ciò premesso
si conviene quanto segue

1. La Regione Toscana - Giunta Regionale, l'Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Giurisprudenza - Dipartimento di Teoria e storia del diritto e l'Ufficio del Giudice di Pace di Firenze promuovono congiuntamente una ricerca sull'esperienza della mediazione quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti in sede di giustizia riparativa, finalizzato al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo;

2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall'Università, da presentarsi alla Regione Toscana - Giunta Regionale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1027 del 27/12/2007;

3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell'Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.
4. La Regione Toscana provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle proprie apposite deliberazioni.
5. L'Ufficio del Giudice di pace assicurerà la più ampia forma di collaborazione e supporto all'Università degli Studi di Firenze per la realizzazione di tale ricerca, in termini di accesso agli atti e alla documentazione necessaria all'analisi e all'elaborazione dei dati.
6. L'attuazione del presente Protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici della Regione Toscana – Giunta Regionale, dell'Università di Firenze, - Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto e del Giudice di pace di Firenze.

Firenze, 5 marzo 2008

per la Regione Toscana
Il Vice Presidente della Giunta Regionale
f.to Federico Gelli

per l'Università degli Studi di Firenze
Il Magnifico Rettore
f.to Augusto Marinelli

per l'Ufficio del Giudice di Pace di Firenze
Giudice di Pace Coordinatore
f.to Piero Luchetti

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Firenze e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la
sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

che in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;

RILEVATO come all'interno del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 13 del 19 luglio 2006,

nell'ambito dei Programmi strategici e dei progetti integrati regionali in tema di sicurezza siano stati posti obiettivi specifici tra cui lo "sviluppo della comunicazione sulla sicurezza" per "l'adozione delle procedure e delle metodologie per la comunicazione della sicurezza";

RILEVATO come, inoltre, anche con riferimento alla Programmazione economico finanziaria 2007, adottata dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 14 del 19 luglio 2006, si richiamino le azioni progettuali di cui al Piano integrato regionale "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza" contenuti nel surrichiamato Piano regionale di Sviluppo 2006-2010;

CONSIDERATO, pertanto, conseguente e necessario attivare un processo di costruzione di un sistema finalizzato all'ampliamento delle conoscenze in relazione alle azioni in tema di sicurezza, rafforzando e dando razionalità al sistema della comunicazione in grado di valorizzare le diverse realtà della regione Toscana che si occupano di "sicurezza", sostenendole affinché possano collaborare a stabilire procedure e metodologie comunicative mirate ad una maggiore collaborazione fra di sé e ad una comunicazione "esterna" più incisiva, facendo, realmente, della comunicazione uno strumento delle strategie della sicurezza;

CONSIDERATO quindi attivare una specifica ricerca e redazione di un progetto organizzativo mirato alla comunicazione della sicurezza come sistema condiviso di obiettivi, strategie, modalità e strumenti per offrire un servizio di qualità alla società civile;

RITENUTO che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;

Dato atto che l'Università degli Studi di Firenze ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana – Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

7. L'Università degli Studi di Firenze e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sulla comunicazione delle Politiche di Sicurezza, con redazione di uno specifico progetto;
8. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall'Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006
9. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell'Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.
10. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle apposite deliberazioni della Giunta regionale.
11. La Giunta regionale e l'Università degli Studi di Firenze convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2009.
12. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Firenze e dagli Uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 11 dicembre 2006

per la Regione Toscana

Il Vice Presidente
della Giunta Regionale
f.to Federico Gelli

per l'Università
degli Studi di Firenze

Il Magnifico Rettore
f.to Augusto Marinelli

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Pisa e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la
sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;

RICHIAMATA la Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12, recante "Norme in materia di polizia comunale e provinciale", che disciplina, tra l'altro, le

specifiche competenze regionali in tema di formazione del personale addetto alle strutture di polizia locale, e in particolare l'art.10, c.2, che stabilisce che la Regione, previa valutazione del fabbisogno formativo sulla base delle indicazioni degli enti locali e sentite le rappresentanze sindacali dei lavoratori, definisce i contenuti generali uniformi dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale;

Evidenziato come, ai fini di una compiuta ed efficace redazione del regolamento di cui all'art. 19 della Legge Regionale 3 aprile 2006, n.12 nonché della definizione dei contenuti dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale di cui all'art. 10, c. 2 della sopracitata Legge, sia di fondamentale importanza il rilevamento e la valutazione del fabbisogno formativo del personale addetto alle strutture di polizia locale;

Ritenuto che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;

Considerato che l'Università degli Studi di Pisa ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana – Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

1. L'Università degli Studi di Pisa e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sul fabbisogno formativo del personale addetto alle strutture di polizia locale;
2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall'Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006
3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute

sotto la responsabilità dell' Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.

4. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle apposite deliberazioni della Giunta regionale.
5. La Giunta regionale e l' Università degli Studi di Pisa convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2007.
6. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Pisa e dagli uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 18 dicembre 2006

per la Regione Toscana

Il Vice Presidente
della Giunta Regionale
f.to Federico Gelli

per l'Università
degli Studi di Pisa

Il Magnifico Rettore
f.to Marco Pasquali

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Siena e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la
sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;

nella programmazione delle proprie attività di ricerca ed approfondimento sui temi attinenti la sicurezza la Regione Toscana - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana ha individuato come tematica di particolare rilievo ed

interesse per la sua attualità ed urgenza quella del fenomeno dell'immigrazione, che è stata, tra l'altro, oggetto dei seminari di approfondimento organizzati dalle tre Università in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 14/10/2004, seminari in occasione dei quali è stato possibile verificare quanto questo tema sia percepito dagli operatori della sicurezza come meritevole di indagini specifiche; lo studio e l'approfondimento del tema dell'accoglienza e dell'integrazione nella società all'interno dei delicati equilibri delle realtà urbane, rappresenta lo strumento essenziale e necessario ai fini della individuazione delle priorità di intervento connesse alle politiche per la sicurezza, non solo con riferimento ai migranti di prima generazione, ma anche e con particolare attenzione alle c.d. "seconde generazioni", alle problematiche inerenti il disagio sociale, il rischio di marginalità, di devianza e di criminalità ;

la popolazione immigrata di seconda generazione rappresenta una realtà in bilico su un precario equilibrio tra la cultura di provenienza e quella incontrata nella terra di accoglienza e che, come già verificato, tanto in Italia quanto in altri Paesi europei di più antica esperienza di immigrazione, può risolversi in modo violento tanto all'interno della propria comunità, quanto verso il Paese ospitante;

l'individuazione e la lettura dei segnali del disagio, probabile causa dei conflitti che possono manifestarsi, diventano essenziali per la valutazione degli indirizzi operativi di una progettualità finalizzata alle politiche per la sicurezza dei cittadini della Toscana e come possibile esempio generale;

Ritenuto che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;

Dato atto che l'Università degli Studi di Siena ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana - Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

1. L'Università degli Studi di Siena e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sul tema dell'immigrazione di seconda generazione in Toscana e sulle problematiche devianti connesse, con redazione di uno specifico progetto;

2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall'Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006.
3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell'Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.
4. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle opportune deliberazioni della Giunta regionale.
5. La Giunta regionale e l'Università degli Studi di Siena convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2008.
6. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Siena e degli uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 6 dicembre 2006

per la Regione Toscana

Il Vice Presidente
della Giunta Regionale
f.to Federico Gelli

per l'Università
degli Studi di Siena

Il Magnifico Rettore
f.to Silvano Focardi

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Arezzo ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Arezzo, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Arezzo Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Arezzo è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Arezzo nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Arezzo
Il Vicepresidente
della Giunta provinciale
f.to Mirella Ricci

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Firenze ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Firenze, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Firenze Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Firenze è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Firenze nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni

svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Firenze
L'assessore della
giunta provinciale
f.to Stefano Giorgetti

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Grosseto ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale, dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Grosseto Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Grosseto è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Grosseto nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni

svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Grosseto
L'assessore
della Giunta provinciale
f.to Giuseppe Romagnoli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Livorno ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Livorno, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Livorno Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Livorno è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Livorno nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni

svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Livorno
Il Vicepresidente
della Giunta provinciale
f.to Laura Bandini

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Lucca ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Lucca, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale, tra cui:

a) Progetto Cyberbullying;

b) Un patto fra cittadini e istituzioni per la qualità della convivenza;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Lucca. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Lucca è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Lucca nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie

sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Lucca
Assessore alle politiche sociali
e sicurezza
f.to Mario Regoli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Massa-Carrara ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Massa-Carrara, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Massa-Carrara Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Massa-Carrara è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Massa-Carrara nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Massa Carrara
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Osvaldo Angeli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premessi

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Pisa ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Pisa, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pisa Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Pisa è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Pisa nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Pisa
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Andrea Pieroni

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Pistoia ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Pistoia, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pistoia Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Pistoia è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Pistoia nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Pistoia
L'Assessore alle Politiche sociali
f.to Daniela Gai

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Prato ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Prato, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Prato Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Prato è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Prato nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Prato
L'assessore alle politiche sociali
f.to Irene Gorelli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena

Per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesse

Che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

Che l'articolo 5 della medesima legge regionale 38/2001 prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

Che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che la deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

Che in data 18 giugno 2008, nell'ambito di un incontro tra Regione Toscana e Province toscane, la provincia di Siena ha presentato le attività, le iniziative, i progetti in materia di sicurezza urbana in fase di realizzazione, nonché le proposte dei programmi di attività da sviluppare;

Che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2008 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

Che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Siena, ai sensi del punto 8 della deliberazione della Giunta regionale 12 maggio 2008, n. 348 concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

I. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali;

II. Promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di polizia e di altri operatori della sicurezza;

III. Partecipazione e collaborazione ai lavori del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale del 21 novembre 2005, n. 5;

IV. Partecipazione e collaborazione al tavolo del governo regionale sui temi della legalità e sicurezza istituito con deliberazione della Giunta regionale dell'8 ottobre 2007, n. 694;

V. Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale;

VI. Partecipazione alle attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2008 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Siena Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Siena è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2010, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale del 10 ottobre 2008, n. 902. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Siena nei casi e con le modalità previste dai punti 4, 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre a mettere a disposizione dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza urbana le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni

svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 1 dicembre 2008

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Siena
Il Vicepresidente
della Giunta provinciale
f.to Alessandro Pinciani